Vita Della B. M. Teresa Di Gesù

LA VITA DELLA
B. MADRE TERESA
DI GIESV'.

FONDATRICE DE GLI SCALZI CARMELITANI.

Composta dal Reuerendo Padre Franceſco Riuiera della Compagnia di GIESV',

Traſportata dalla Spagnuola nella lingua Italiana dal Signor Coſmo Gaci, Canonico di San Lorenzo in Damaſo.

Di nuouo riſtampata, & dedicata alla generoſiſſima, & pijſſima Città di Cremona,

CON L'AGGIVNTA DEL BREVE DELLA BEATIFICATIONE *di detta Santa, beatificata dalla Santità di* N. S. *Papa Paolo Quinto.*

3

IN CREMONA, CIↃ D C. X V.

Appreſſo Barucino Zanni,

Con licenza de' Superiori.

Al Monast.o di S. Carlo.

LA VITA DELLA B. MADRE TERESA DI GIESV.

FONDATRICE DE GLI SCALZI CARMELITANI.

Composta dal Reuerendo Padre Francesco Ribiera della Compagnia di GIESV,

Trasportata dalla Spagnuola nella Lingua Italiana dal Signor Cosimo Gaet, Canonico di San Lorenzo [illegible].

Di nuouo ristampata, & dedicata alla generosissima, & pijssima Città di Cremona,

CON L'AGGIVNTA DEL BREVE DELLA BEATIFICATIONE di detta [illegible] Santa [illegible] N. S. [illegible] Paolo [illegible]

IN CREMONA, CIↃ DCXV.

Appresso Vincino Zanni.

Con licenza de' Superiori.

ALLI M. ILLVSTRI

RI

SIG. DECVRIONI, ET DEPVTATI

AL GOVERNO DELLA ILLVSTRE Città di Cremona.

FAVORI, & la magnificenza dalle Sig VV.M. Illustr verso di noi cortesemente vsati nell'introduttione, & fondatione della nostra Chiesa dedicata à S. Himerio; vno de principali Santi, & Padroni di questa nobilis. Città, ci hanno sempre stimolati à cercar occasione di qualche vicendeuole beneuolẽza, per tanti capi douutali. La doue celebrandosi l'anno passato la prima festa della Beata Vergine Teresa di Giesù, Madre, & fondatrice della nostra Carmelitana riforma; all'hora beatificata dalla Santità di N. S. Papa Paolo Quinto, si vidde in tutto il popolo Cremonese grandissima diuotione verso di questa gran Santa; e cercando molti perciò d'hauer il libro della sua vita, de quali pochi si ritrouauano, fù deliberato mandarlo in luce per commun beneficio di tutta la Città. Et consultandosi fra di noi,

à chi si douesse dedicare, subito si ci fecero innanti le Sig.VV.M.Illustr. Quali hauẽdo nelle mani il gouerno della Città, per questa ragione meritano più d'ogni altro questo dono, ilquale se ben picciolo rispetto all'obligo nostro, grande nondimeno in se stesso, come quello che contiene le virtù, santità, & miracoli di Santa tanto Illustre; glie l'offeriamo con vna grandezza d'animo apparecchiata a maggiore riconoscimento. Riceuano donque con lieto viso questi santi libri, la lettione de quali allieuerà gli animi loro souẽte dalle faccende oppressi, & insieme eccitarà in essi maggior diuotione verso di questa Santa, dalla cui intercessione possono certamente sperare l'eterna felicità, quale da Dio noi ancora continuamente preghiamo.

Delle Sig.vostre M.Illustr.

Humili Serui nel Signore.

Il Priore, & Padri Scalzi di S Himerio.

ALLA

ALLA

GENEROSISSIMA CITTA'
DI CREMONA,

SONETTO D'AVTTOR

INCERTO.

CHIARA stirpe d'Alcide, glorioſa
Madre d'Heroi, e d'ogni eccelſa impreſa,
Accogli hor lieta, i geſti di TERESA;
Cui porge grata man, mente gioioſa.
Quì, ſe leggi, vedrai, ch'a GIESV Spoſa,
Viſſe ella in terra, e d'amor diuo acceſa
L'alma hebbe ogn'hor; ne rima s'vnqua offeſa
Da la turba d'Auerno empia, odioſa.
Mercè, ch'armata di ſourano zelo
Guerreggia ardita, e ſi diuina è l'arte,
Che può ſchernir, che sà predar l'inferno.
Qual merauiglia fia, ſe'l Rè del Cielo
L'accoglie, la corona, e le comparte
Per breue faticar riſtoro eterno.

Alla Medeſima Madrigale, del Medeſimo.

S'Hor, che nel Sacro Tempio
D'Himerio al nome eſſer rimiri appeſa
L'imago di TERESA;
Tu con diuoto eſſempio
Darai ad ambo i ſuoi douuti honorì,
N'haurai dal Ciel' in vece almi fauori;
Ch'appò Dio per difeſa
Fian l'vna, e l'altro in tua ſalute vniti,
Fian l'vna, e l'altro interceſſor graditi.

CAN-

CANZONE DEL MEDESIMO IN LODE DELLA Beata Vergine Teresa di Giesù.

LA, doue il Tago porta arena d'oro,
E con l'humido piè lieue, e fugace
Trascorre ad arricchir la Spagna altera;
Leggiadra Verginella, almo tesoro
Auila scuopre al mondo empio, e fallace:
Nè tesor quest'è vil, anzi arca vera
D'ogni santa vertù. Questa guerriera
Vuol esser tua, GIESV, del ciel herede
Vuol farsi, e vuol mercar regno, e corona,
Cui Dio cortese à guerreggianti dona;
E, benche al TERESA le pugne, crede
Far con tua scorta gran vittorie, e prede

Generosa à pugnar mentre s'accinge
D'amor, di fede armata, e di speranza
Per Satan soggiogar, il senso e'l mondo;
Duri affanni sostien; perche la cinge
L'hoste d'aguati oprando ogni possanza;
Ond' ella venga men sotto al gran pondo:
Ma lieta opponsi a l'auersario immondo;
Che le infondi, GIESV, forze diuine:
Pur, se tall'hor' auuien, ch'ella si stanchi,
Orando si ristora, e con più franchi
Spirti l'assale; ond'à TERESA al fine
Fà de l'Inferno al Ciel sante rapine

Ma, poiche di nemici il fiero orgoglio
Fortunata schernì la vincitrice
Sol di tua gloria, e sua salute vaga;
Brama hor, GIESV, del ciel nel Campidoglio
Trionfante poggiar lieta, e felice,
Oue, à chi vince, la mercè si paga,
Ch'eterna ogni desir' eterno appaga:
Ed ecco; perche sà, ch'a tanta impresa
Conuien depor la fral terrena salma,
Quella, c'hebbe da te semplicetl' alma,
(Qual fù d'ogn'hor) del tuo bel fuoco accesa
Quando parue morir' haue a TERESA.
Cosi trionfa, e gode, e nuda, e sciolta
Dal nodo frale, e dal corporeo velo
TERE'SA luta co' beati in cielo.

Del medesimo.

AMOROSI AFFETTI IN LODE DELLA medesima Beata.

A *La pena, al dolore,*
GIESV, te giù dal ciel misera trassi,
Penosa calamita:
E tu lieto venisti à lunghi passi,
Mio ben, mio cor, mia vita.
Se del tuo fuoco accesa
Hai l'alma di TERESA;
Rapisci à te, calamita d'amore,
Quest'alma, ch'in amarti e langue, e more.

Viurò io dunque ogn'hor palustre augello
Frà gli odiosi stagni?
Non fia, GIESV, ch'vnqua mi terga, e bagni
Le piume al fonte cristallino, e bello?
Trammi dal mondan fello,
Si c'homai spieghi dal terreno suolo
A' bei riui del ciel l'vltimo volo.

Ohime, son viua, o morta?
Se viua, a che la vita ogn'hor sospiro?
Se morta, a che fauello? e come spiro?
Ah, mi son ben' accorta,
Che si viue morendo,
In terra, e muor viuendo:
Quindi bramo, GIESV, con la tua scorta,
Per viuer sempre, che m'accolga vnita
Da questa breue à te l'eterna vita.

O mio Sposo diletto,
GIESV, deh, quando fia
Senza affanni, e sospir l'anima mia?
Te vò cercando nel terreno letto
Con amoroso affetto;
Ma in van; che tu se' in ciel', io son' in terra;
Dunque m'apri, e disserra
Questa dura prigion, che disconuiene,
Mentre gioisci tu, ch'io viua in pene.

BRAMI, o diletta Sposa,
Fuor de' terreni affanni
Vscir poggiando a' bei celesti scanni?
Soffri, non ti lagnar; fia la penosa
Tua vita al fin gioiosa;
Non si muta, o corregge
Quella, ch'io diedi al mondo, amara legge.
Ben sai, ch'io dissi: A chi mi vuol seguire,
Penar prima conuien', e poi gioire.

Madrigale.

DEL R. P. LVIGI VALMARANA DELLA Compagnia di Giesù.

Nella Conuersione della Beata Teresa di Giesù

GLI occhi riuolse alla sanguigna imago
Del suo ferito Christo,
E col suo pianto a Dio le piante asperse
Teresa vn giorno, e'n quell'ampia uorago
Del diuin fiancho assorta, l'alma immerse,
E si sentì nel core
Ferita da ferito feritore:
O mirabil pittura, o gran potere,
Ch'occhi, alma, e core: alletta, immerge, e fere.

Alla B. M. Teresa di Giesù, Sonetto d'incerto.

PIANTASTI Aquila eletta vn nido altero,
Frà discoscesi monti al Sole appresso
E magnanima prole in doppio sesso
Ti nacque, onde s'adorna il suolo Ibero.
Questa per lo materno alto sentero
Spiega vanni sublimi, e scende spesso
A generosa pugna, onde è compresso
Empio furor di serpe antico, e fero.
L'irte penne, gl'artigli e'l guardo forte
Che del gran luminar non sente offesa.
Ammira il mondo, e trema il cieco Inferno,
Per te, per lei, mal grado della morte
Quì di fama immortal rimbombo eterno,
E stellante corona in ciel T'E' RESA.

A, i, Miracoli della B. Madre Tereladi Giesù.
Sonetto d'incerto.

AI prodigi maggior, che chiara intorno
Porta, e con voci più sonore ha sparsi
L'eterna fama, i tuoi veggio agguagliarsi
Teresia di virtù ricco soggiorno.
Altri già dilatò l'Imperio al giorno,
Che fè vittorioso il sol fermarsi,
E i destrier non mai stanchi in otio starsi
Rotto il fren di giacinti al carro adorno.
Ma se quel doppio Sol, ch'arder si uede
Sì bello in fronte al viuo mondo humano,
E tal, che tor le glorie a l'altro suole.
Tu che dai l'occhio à chi ti bacia il piede,
Non hai del grand'Hebreo men degna mano
Ch'egli fermò, ma tù formasti vn Sole.

Per la beatificatione della B. Teresia di Giesù.
Sonetto d'incerto.

QVANDO i superbi tuoi fregi honorati
Che vaghezza del mondo in pria ti cinse
Per tempo odio del mondo anco ti scinse;
Mirò bieco i piè nudi, e i crin velati.
Et ei, che trà le pompe i suoi beati.
Adombrò, simulò, non fè, mà finse,
E con titoli vani altrui souuinse.
Rise qual folli i tuoi pensier cangiati.
Mà tu ricco di Dio sentendo il petto
(Come fuor rozza conca, entro pregiata:)
Di mondan ti copristi alto dispetto.
Illustrissimo inganno, arte sacrata,
Che perche lui sdegnasti, egli è costretto
Per decreto del ciel dirti Beata.

DALME deuote i ſacri Chioſtri accolte
Vmil drapello a gran fattor ſuperno
Inuia TERESIA, e molte offeſe, e molte
Vince guerre del mondo, e de l'Inferno
Et ecco. Oh' premio il ſuo ſignor, che tolte
Gemme celeſti dal teſoro eterno,
Forma corona riſplendente, e bella,
E'l crin' n'adorna de l'inuitta Ancella.

L'iſteſſa.
Ferita dal Serafino, & acceſa.

DI puro Serafin dardo infocato
De la deuota Donna il ſeno aprio,
E di celeſte incendio, e di beato
Foco ingombrollo de l'amor di Dio;
Sembran le membra, e l'vno, e l'altro lato.
Carboni acceſi a l'huom fedele, e pio:
Onde ſi potea dir veracemente
Cinta d'ardente carne Anima ardente.

PROEMIO DEL
SIGNOR COSIMO
G A C I.

VEL graade Dio, che di tutte le cose è principio, mezzo, e fine; che come principio crea, come mezzo proue-de, e come fine dà perfettione à tutte. Ilquale, come nella creatione dà loro tutto quello, che alla natura di ciascuna è conueneuole, così nella prouisione, di quello che loro per conseruarsi è necessario, non manca: è per dar loro quello, che per farle perfette han bisogno, sempre è sollecito. Accioche finalmẽte la diuersità del le cose, che ne' tempi si và riuolgendo, habbia quell'essere, e quello stato permanente, ilquale nella sua eternità a ciascuna immutabilmente ha disegnato. Alcune, che col suo volere si sono nel tempo accordate, collocando, e altre, che dà quello sono state discordi ordinando in que' luoghi, che al merito di ciascuna si deue. Perche secondo il beneplacito della sua gratiosa volontà, dopò che Giesù Saluatore, e Signor nostro haurà rassegnato nelle mani dell'Eterno Padre il suo regno: cessato ogni moto: apparisca stabile a coloro che nel lume dell'immutabile uerità la potranno contemplare, l'ordinata bellezza dell'vniuerso. Questo grande Dio adunque, che nella sua vniuersale prouidẽza con occhio di particulare amore le cose humane rimira; p cauare da tutta la corrotta massa de' figlioli d'Adamo quel numero, che ab eterno ha predestinato, de' suoi adottiui figliuoli, e arricchirli dell'heredità de' suoi infiniti tesori insieme cõ Giesù Christo, è ito di quãdo in quando fin dal principio del mõdo prouedẽdo all'humano genere di que' mezzi, che per ciò fare sono stati opportuni. Hora mãdãdo lumi a scacciare le tenebre dell'ignorãza: hora medicine per sanare i mali della fragilità, e hora flagelli p leuar via le corruttioni della malitia. E questo talhora per via de gli Angeli, e talhora p via de gli homini ò buoni, ò cattiui, de' quali tutti egli bene si serue, secondo che la sua infallibile sapiẽza ha giudicato conuenirsi ò fauorire, ò gastigare conforme alla dispositione de' luoghi, de' tempi, e delle persone. Ma se bene sanando le infermità, e leuando via la malitia, e gastigando, s'è per l'ordinario indifferentemente seruitio dell'opera de' buoni, o de cattiui, nondimeno per illuminare, e fauorire hà sempre vsato quella de' buoni. Così cominciò egli fin da' primi tempi subito dopò la

creatione del mondo per via de gli Angeli buoni a ammaestrare i nostri primi parenti, e significar loro la sua volontà d'intorno a quello, che haueuano da seguitare, o fuggire per seruire a lui Creatore: mostrando loro quanto s'estendeua il potere, e l'auttorità, c'haueua lor conceduta sopra l'altre creature. Seguitando ancora dopò le loro rouine d'ammonirli amorosamente, e riprenderli, e loro far noto quello, di che per lo commesso peccato erano rimasi debitori a esso Dio, e alla propria natura. Per mano de' medesimi Angeli (essendosi eglino spogliate le vesti della innocenza) vestendoli delle pelli della nostra mortalità. E cosi fino a tempi d'Abramo per lo medesimo mezzo ammaestrando i Padri della legge della Natura: e'l medesimo Abramo essercitando, e gli altri Santi Patriarchi illustrando, e gouernando; fino a dare per mano de gli stessi Angeli la legge scritta nelle tauole di pietra. E di là fino alla venuta dell'eterno Verbo in carne per li medesimi illuminando i Giudici, e' Profeti del popolo eletto, e per via di questi l'istesso popolo. Fin che poi degnandosi di venire egli stesso in persona, pigliando la nostra natura, per far nota al mondo la verità, e mostrare a gli huomini apertissima la via dell'eterna salute: hauendo l'huomo di già acquistata giuridicamente l'autorità del magisterio; seruendosi di quello de gli Angeli più occultamente, ha quello de gli huomini con più chiarezza vsato in palese: e questi ha col suo spirito internamente risuegliati e fatti maestri nella sua Chiesa. E perche apertamente si conosca, che sono mandati da lui, e che il suo spirito, e non quello de gli huomini è quello, che insegna, spessissime volte hà pigliati per ciò fare stromẽti per natura assai vili, e nulla nell'humane scienze, o molto poco essercitati. Da' quali nondimeno, perche sono stati mossi da lui, mirabilissime opere sono state prodotte. Come da' primi fondatori della nostra fede, sino a questi vltimi tempi nello scorrere le sacre Istorie manifestamente si conosce. E come nel nostro secolo s'è egli compiaciuto nella B. Madre Teresa di Giesù metterci dauanti a gli occhi, la quale, con tutto, che fusse Donna, senza lettere, obligata a strettissima obbedienza, e da molte, e graui infermità corporali impedita, hà fatto quello, che huomini letterati, liberi, e forti a gran pena haurian potuto operare. E da lui eletta fondatrice delle Scalze, e de gli Scalzi Carmelitani, fatta come vn prodigioso miracolo della sua gratia, e constituita a questa età commune essemplare della Christiana perfettione. Doue il debile impari i luoghi da pigliare confidenza, e'l forte da confermarsi: l'imperfetto le vie alla perfettione, e'l perfetto alla perseueranza. Poi che nel vero si troua nella vita di questa beata Madre vn non sò che di singolare, che promette in chiunque la leggerà più frutto di quello, che ordinariamente si cana dalla lettione delle vite de gli altri Santi. Auuenga che la santità de gli altri per lo più paia talmente ammirabile, che non sia imitabile, doue in questa si veggono l'imitatione, e la marauiglia cosi congiunte, che nel mostrarsi mirabilissima, si vede insieme ageuolissima da imitare. Perche non consiste ella tanto nelle rigorose penitenze, e nelle insolite asprezze, che sono quelle cose, che mettono horrore nel primo sguardo, e la natura rifugge, ma nell'essercitio dell'oratione, e intrinseca conuersatione con Dio, e nella pratica dell'interiori virtù, cose assai

se assai più di quelle eleuate, e non pure senza horrore, ma alla steßa natura ben ordinata d'estrema piaceuolezza. Che vedendosi tanto più nella beata Madre con si alto concorso di spirituali consolationi, e diuini fauori, pare che ancora gli animi più sciolti a deschino, e i più gelati infiammino di desiderio: come in molti, e molti s'è per esperienza veduto, che per ciò hanno datto principio à vna resoluta conuersione, e cominciato a praticare spiritualmente con Dio, sono grandemente andati innanzi nelle virtù. Le quali da questa pratica interiore nascono come da seme, e radice, e della medesima sono notrite, e perfetionate. Dalla quale vnicamente nacquero tutte quelle, che in heroico grado illustrarono quella santissima anima honore, e merauiglia de' nostri secoli. Che se proprio è di Dio il donare l'habilità conforme al ministerio: come egli scelse questa gran donna per operatrice di cose si grandi, così l'honorò di sufficienti doni, e vguali a quello, che far doueua. E come haueua da essere origine, è principio di quella santa riforma, che prima nelle donne, e poi ne gli huomini instituì, che hoggi si chiama de gli Scalzi Carmelitani: così bisognò, che haueße tal virtù, quale si conueniua, che capo così principale influisse in membra così nobili. Dalle quali senza hauere di questa beata Madre altra nouita, si può fare giuditio della grandezza delle sue virtù, e del suo merito. E forse è stato nella Santa chiesa vnico priuilegio di donna l'essere stata fondatrice d'vn'intera religione d'huomin, e di donne, e religione a guisa di granello di senape dalla debilezza del principio cresciuta tanto, che in tutta Spagna a pena si troua Città, ò Terra, non dico grande, ma mediocre, che non habbia, ò non desideri, e domandi d'hauere tali monasteri di Frati, ò di Monache, ò de gli vni, e dell'altre insieme. Oltre, che n'passato nell'Indie tal ramo, che già è cresciuto in vna Prouincia. E quello, che pochi anni sono nella nostra Italia è venuto, incomincia con gratiosa accettatione, e mirabile applauso a dillatarsi, Nè mancano in Francia molte Città, che per il desiderio, che hanno d'hauerne, instantemente ricercano, e largamente offeriscono. Così si fa vedere gratiosa la vista, e sentire soaue l'odore, e amabile il gusto, che da' frutti di questi honorati rami deriuano. L'eccellenza de' quali massimamente dimostrano quelle due cose, che principalmente qualificano qualsiuoglia religioso stato, che sono la dotrina, e l'osseruanza, questa come fondamento, e sostanza, e quella, come ornamento, e accidente. Ambedue le quali si veggono in questa santa riforma con tal misura, che nella sacra dotrina a niuno de gli altri ordini rimangono addietro, e nella santa osseruanza molti non sono, che con essi vadano a paro. E se bene quest'vltima qualità a Frati, e Monache di tal ordine vgualmente è commune, io nondimeno delle monache, le quali non vidi mai, poco posso parlare, se non quanto di loro per altrui relatione hò notitia. E particularmente della lettera dal Padre Frà Luigi di Leone primo lettore di Teologia in Salamanca, huomo eminente nelle discipline, e nelle virtù, Che va stampata nel principio della vita, che scrisse di se la Beata Madre. Della quale senza che io altro ne dica, potrà hauere delle Monache vera, e sufficiente relatione, chi la desidera. De' Frati, con i quali io spesse volte hò trattato, potrei più dire, se bene per quanto io più ne dicessi, poco direi, che per ogni sfizo, che io

in ciò

in ciò faceſſi d'andare innanzi, mi conuerebbe reſtar in dietro. Che ben sà, chi di loro hà qualche conoſcenza, che ſenza che altri ne dica, la loro vita, e profeſſione predica ſe ſteſſa. Poiche l'aſprezza delle veſti, la perpetua aſtinenza delle carni, i continui digiuni, la pouera vita, la deuotione del choro, il commune eßercitio dell'oratione mentale, le diſcipline, poco meno, che d'ogni giorno, la continua ritiratezza, l'eſattiſſimo ſilentio, la modeſtia in tutte le coſe, e in ſomma tutto quello di loro, che fuori ſi vede, è talmente pieno di buono eſſempio, e edificatione, che la marauiglia, e deuotione, che produce fà chiaramente conoſcere, che non ſene può tanto dire, che non ſi tolga alla verità. Che ſi potrà dunque dire di quello, che eſſi domeſticamente eſſercitano, che ſenza comparatione è molto più di quello, che fuori ſi vede? Doue con mille eßercitij, e maniere ſomiglianti a quelle, che San Girolamo, Climaco, e Caſſiano ſcriuono de gli antichi monaci, vanno induſtrioſamente ſe ſteſſi promouendo all'vſo della mortificatione, dell'humiltà, della patientia, della charità, della continua preſenza di Dio, e dell'altre virtù, in tutte le quali ſono trà di loro perſone eminentiſſime. Le quali coſe benche ſiano loro per la maggior parte intrinſeche, e domeſtiche, non può eſſere nondimeno, che in qualche parte non traluchino, ſi che non poßono del tutto naſconderſi, e ſpetialmente a coloro, che ſono più vicini alla loro conuerſatione. Coſi ordinando Dio per noſtro vtile, acciochè nel rimirare la loro ſanta vita, e nel vederci tanto da quella lontani, ò ci mouiamo a gran paſſi p imitarla, ò ſe a tanto aſpirare non ci è lecito, almeno con roſore della noſtra negligenza nel proprio conoſcimento ci humiliamo. Che ſe fuſſe mio proopſito il diſtendermi ne' particulari, e queſto luogo lo ricercaſſe, non ſenza marauiglia di tutta Italia, che e di queſte coſe non hà contezza, dandole io ragguaglio de' corpi miracoloſamente incorrotti d'huomini, e di donne di queſt'ordine, che vi uēdo hanno menato ſanta vita, e delle merauiglie, che da loro, e da molti, che ci viuono, ſono ſtate operate, nō potria eſſere che i deuoti, e pietoſi animi nō ſi moueſſero con giubilo incomparabile a lodare Dio, che con tanta famigliarità ancora ne' noſtri tempi ſi degna conuerſare co' figliuoli de gli huomini Ma non reſterò io per queſto di darne vn cenno, con raccontare, che hauendo eſſi per inſtituo, che in ogni Prouincia delle loro ſia vn' heremo, nel quale con più mortificatione, e ritiratezza che ne gli altri Conuēti ordinariamente ſi viue, sò io per bocca d'huomini grauiſſimi, e degni per la loro auttorità d'ogni fede, che molti di queſti, e quaſi tutti, per la maniera, che quiui s'oſſerua di viuere, ſono miracoloſi. Auuenga che nè ancora per poco ſpatio di recreatione mai trà di loro non ſi parlano, ſe non quanto per eſſercitio dell'obbedienza, quelli a chi tocca ciò fare, proferiſcono le parole; e queſto ſolamente in quelle coſe, doue la pura neceſſità lo domanda, che doue i cenni delle campane, e delle mani, e del volto ſuppliſcono, la lingua non s'intromette. I digiuni, le diſcipline, e mortificationi, che vi s'vſano, ſenza vſcire da quāto la diſcrettione ricerca in que' luoghi, ne tempi, e nelle perſone ſono coſe mirabili. E con intero ſtaccamēto dal mondo, con annegatione d'ogni propria volontà ſono alla frequenza dell'oratione coſi intenti, che miracoloſa coſa è, come eſſi, habitando con l'animo continuamente nel Cielo, col corpo, al quale a pena danno il neceſſerio, viuano in terra.

La

La ſantità di molti di queſti Padri, così de gli heremi, come de gli altri mona-
ſterij è pubica a tutta Spagna, trà quali molti ve ne ſono, che di ratti, e riue-
lationi ſono fauoriti da Dio, e che con eſqueſita proua della loro virtù s'eſſerci
tano in vna maniera di uiuere, che altamente è ſuperiore al commune de gli huo
mini. Che come tal volta i mondani ſi ſommergono talmente nella carne, che an
cora la pouera anima rendono tutta carnale, coſi per lo cõtrario queſti gran ſer
ui di Dio vanno ſempre di modo eleuati nello ſpirito, che (per coſi dire) ſpiri-
tualizzano ancora i lor corpi. Mentre di cibi ſpirituali ſi vanno in tanto paſcẽ-
do, che de' materiali quaſi mente ſi curano. Di queſti potrei io nominar molti, e
di loro particularmente dire molte coſe, ma eſſi ancora viuono, e io non fò quì
profeſſione di teſſere hiſtoria. Sò bene, che nõ mancano in Iſpagna huomini, che
tutte queſte coſe vanno eſattamente raccogliendo, nè molto andrà, che ſe ne ve-
dranno Croniche pienamẽte autorizzate. Si che noi potiamo con molta ragione
nel Signore gloriarci, che habbia voluto darci nel mondo in tempo, nel quale
egli di noi con ſi gratioſa prouidenza ſi compiace hauer cura. Mentre egli che
per natura è la ſteſſa bontà compaſſioneuole della miſeria de' vicini paſſati tem-
pi (poiche conditione è delle coſe di quà giù, mentre ancora ſono ſotto poſte alla
corruttione, col vario moto del tempo il variare ſtato) vedendo indebilite trà
gli huomini le fiamme di quella charità, che col mezzo di S. Domenico, e di Sã
Franceſco, v'haueua acceſe: e regnando il gelato Aquilone far forza l'hereſia
di ſpegnere la verità, e la cupida malitia di render fredda la charità; raccolſe
nel ſuo ſanto nome il ſacro Concilio di Trento, alla cui auttorità la piaceuoliſ-
ſima aura dello Spirito ſanto diede tanta baldãza, che d'ogn'intorno fiammeg-
giando rendeſſe debile, e vana l'arrogante violenza dell'Aquilone. E volendo
che gli huomini incominciaſſero a viuere ſecondo i ſuoi ottimi decreti, e mette-
re in pratica quello che eſſi inſegnano, e comandano d'intorno alla Catolica dot-
trina, e Chriſtiani coſtumi; mandò per eſſempio, e ſollecitatori di queſt'opera il
Beato Padre Ignatio Laiola, e la B. Madre Tereſa di Gieſù, che nuouamente in-
ſtituendo ordini di Chriſtiane, e ſante religioni, e a guiſa de' Santi Domenico, e
Franceſco accoſtando le ſpalle all'indebilita Chieſa, in vigoroſo ſtato la riponeſ-
ſero, e conſeruaſſero, come i cotidiani ſucceſſi ci vanno chiaramẽte moſtrando.
Si che niuno può eſſere tanto appaſſionato, che apertamẽte nõ vegga quello che
i Gieſuiti, e gli Scalzi Carmelitani, e altri ordini riformati hanno fattò, e fanno
nel mondo: e quanto l'eſſempio, e l'opera loro ſia cagione, che i Sacramenti e la
parola di Dio ſi frequentino, e i comandamenti, e conſigli del ſacro Concilio s'eſ-
ſequiſcono hoggi nella ſanta Chieſa, come ſi fanno. E ſe de gli Scalzi Carmelita-
ni, quello che io dico, come de Gieſuiti, e d'altri Italia non vede, ne domandi
Spagna, e l'Indie, ò ſe non vuole per teſtimonianza di queſte coſe in ſi lontani
paeſi diſtenderſi, ne domandi Roma, e Genoua, doue eſſi già hanno più d'vn con
uento. Dalle quali, ſono io ſicuro, che haurà di loro tale informatione, che ſanta-
mente inuidiando quelle ſue parti, che gli conoſcono, e cõuerſano, farà ogni ſuo
ſforzo di conoſcerli, e conuerſarli in tutte l'altre, che ciò non fanno. Nè meraui
glia ſe i Gieſuiti, e gli altri ordini reformati ſono alquanto prima venuti, e ſtati
conoſciuti più vniuerſalmente poi che coſi ha voluto la diuina prouidẽza, che
và ſempre nelle ſue attioni ottimamente ordinata. Che come a vna ſanta rifor-

ma

ma è neceſſario prima, e di ſubito andarſi componendo nell' eſteriore, e ne gli eſſercitij della vita attiua, e da poi, e col tempo, con gli atti frequẽtati delle virtù nell' interiore, e ne gli habiti della contemplatiua accomodarſi. Coſi hauendoſi vniuerſalmente a riformare lo ſtato della Sãta Chieſa, fù biſogno, che queſti primi riformati, l' inſtituto de' quali pare, che più rimiri la vita attiua nell' aiuto de' proſſimi, benche quanto al particulare appartiene ciaſcuno di loro ancora nella contemplatiua ſtudioſamente s' eſſerciti, incominciaſſero auanti a adoperarſi principalmente in quelle coſe, che per moſtrare eſteriormente raſſettati i coſtumi, ſon neceſſarie, e poi veniſſero gli Scalzi Carmelitani, i quali nõ laſciãdo però in dietro il profitto della vita attiua, in quello della contemplatiua teneſſero più particolarmente i proſſimi eßercitati. E con queſto mirabiliſſimo ordine incominciando, nel progreſſo poi del profitto ſpirituale del popolo Chriſtiano, gli vnì, e gli altri ſecondo la diſpoſitione de' ſoggetti per indrizzarli, o nell' attiua, ò nella contemplatiua indifferentemente s' adoperaſſero. E ſi vedeſſe finalmente col diuino aiuto, della maniera che hoggi in grandiſſima parte ſi vede, nell' eſteriore, e nel di dentro, come è nella ſua diſciplina, coſi ne' ſuoi popoli, ordinata perfettamente la Santa Chieſa. Ma non pretendo io, mentre vò queſte nuoue religioni in particulare nominando, a tant' altre, che con honore, e profitto nelle medeſime attioni, che queſte fanno, in beneficio de' proſſimi s' eßercitano, leuare i meriti, e le lodi. Di molte delle quali, ſe a me toccaſſe dire, e ſapeſſi dire, ſecondo il merito, direi forſe tanto, che non ſarebbe ſenza piaceuole marauiglia di chi l' intendeſſe. Che vana pretendenza ſaria d' huomicciuto mortale il volere oſcurar quello, che apertamente riſplende trà gli huomini, e chiariſſimo è appreſſo a Dio. Ilquale come ottimo artefice de' ſuoi ſtromenti di tempo in tempo ſi ſerue nella maniera, che vede conuenire, per tirare a perfetto fine, ſecondo l' idea, che n' ha nella mente, la fabbrica dell' vniuerſo. Nè è religione nella ſanta Chieſa, quantũque per longo corſo indebilita (come egli manifeſtò à vna ſanta anima) della quale grandemente non ſi ſerua, che non habbia appreſſo di lui i ſuoi meriti. Non è abbreuiata la mano del Signore, nella caſa del cui Padre ſono molte manſioni, e nel cui corpo miſtico molte membra: e niuna dell' officio, e ſito dell' altre inuidioſa, ma del ſuo proprio ſtato contenta. Oltre che naſcendo vna Chriſtiana religione dall' altra, e quella eſſendo di queſta nutrice, perfettiſſima loda è, che le prime producano, e nutriſchino i parti delle ſeconde. Si che nulla toglie all' honore del virtuoſo Padre, chi loda il figliuolo honorato, nè al braccio, chi dona alla mano. E come mal ſegno ſarebbe di quelle membra d' vn corpo viuo naturale, che piaceuolmente non ſentiſſero il beneficio dell' altre, poi che apertamente dimoſtrerebbono eſſere ſenza virtù, ò reciſe. Coſi è certo, che mal ſaggio dariano di loro in vn corpo miſtico quelle membra, alle quali diſpiaceſſero i beni dell' altre. Il che hò io detto come per paßaggio, riſpondendo più toſto à chi di fuora domandaſſe, che tra di noi à coloro, che per lo continuo eſſercitio delle virtù per paſſione nõ ſi muouono, e per la prattica delle Scritture ſanno, che gloria è del padre il figliuolo ſapiente: e per bocca di molti de' quali hò vdito di ciò dire aſſai più di quello, che io hò detto, e tanto più acconciamente, e con tanto maggiore affetto, quanto eſſi ſanno più di me, e godono più da vicino gli honori, e le lodi, che toccano alle religioni. E quãto alla Beata Ma-

dre

dre Tereſa,laſciando per hora l'ordine da lei riformato,e inſtituito,chiara coſa è,che come ella ne' ſuoi principij è ſtata aiutata,e la cui ſantità (per vſare queſto termine di S.Paolo) da molti buoni religioſi di diuerſi ordini quaſi di nuouo è ſtata partorita nella Cattolica Chieſa: coſi non è trà queſti chi nõ ne parli,e ſẽ ta con indicibile diuotione,e riſpetto,e che per gloria di Dio, e beneficio de gli huomini non brami,che ſi vada diuulgando per quelle parti,che non la ſanno. Dalche moſſo il Padre Frãceſco Riuiera,huomo di notabile dottrina, e charità nella Compagnia di Gieſù,come ne' ſuoi ſcritti apertamente ſi vede, ilquale cõ lei haueua molte volte parlato, con eſquiſita diligenza ricercandone la verità, ſi miſe a ſcriuere con chiaro,e elegante ſtile nel patrio Idioma la ſua vita. Que ſta eſſendo à me venuta alle mani,per lo naturale obbligo,e deſiderio,che a ciaſcuno di giouare a quel paeſe,doue è nato, e per quello che particularmente mi muoue per la ſalute dell'anime, e della gloria di Dio preſi a traſportarla dalla lingua Spagnuola nella noſtra Italiana Stimãdo per l'eſſempio, e dottrina,che ella dimoſtra,con fare argomẽto da quello,che la detta lettione haueua nel mio animo,e in quello di molt'altri,che ciò mi diſſero, operato,di recare con queſta mia fatica a tutta Italia ſegnalato beneficio. Tenendo per fermo,che ſe intende quello che legge,niuno la poſa leggere,che non ne caui profitto particulare. E come che à me paia adattata a qual ſi voglia ſtato di perſone, a quello delle religioſe mi pare accomodatiſſima. Scriſſe il P. Frãceſco nel principio della detta Iſtoria vn lungo proemio,nel quale và da prima per induttione di copioſi eſſempi diffuſamente moſtrando: come il noſtro amoroſiſſimo Dio s'è cõpiaciuto d'hauere nella Cattolica Chieſa d'ogni tempo Santi ſerui ſuoi, iquali ha della ſua domeſtica amicitia gratioſameute fauoriti. Nel ſecondo luogo con la dottrina di San Buonauentura,del Torrecremata, e di Gerſone và inſegnando i ſegni delle vere,e falſe riuelationi,e le differenze,e gli effetti dell'vne,e dell'altre. Dichiarando vltimamente quanto quelle della Beata Madre Tereſa di Gieſù ſecondo la detta dottrina ſiano ſtate vere,e da Dio. Queſto perche và ſtampato nel principio della uita,che ſcriſſe di ſe la Beata Madre,nel noſtro parlare dal Reuerendiſſimo d'Auignone nuouamente traſportata,doue,da chi lo voleſſe può egli eſſer ve duto: e perche a molti pare,che per la ſua lunghezza troppo ſoſpenda l'Intentione di coloro,che hanno deſiderio d'arriuare all'Iſtoria, col cõſiglio d'huomini graui, e giudicioſi hò io quì voluto laſciare indietro. La mia traduttione, come uedranno coloro,che dell'una,e dell'altra lingua intendono le parole, e le fraſi,è fedele. Talmente che per non mi dilungare dal proprio,i nomi, e cognomi delle perſone,e de' luoghi hò laſciati nelle loro medeſime cadenze,ſenza variarli da quello che ſuonano nella lingua di Spagna: e più toſto m'è piaciuto ſodisfare alla verità,che all'orecchio. Che ſe io haueſſi voluto toſcanizzarli,come forſe in queſto particulare de' nomi (pare à molti) troppo ſtiticamente piace a qualchuno,haurei loro leuato la propria forza: e in cambio d'una ſignificato altra coſa. Ma diamo luogo hormai col tacere di poter paſſare all'Iſtoria.

IN LODE DELLA
BEATA MADRE TERESA
DI GIESV',

Sonetto del Signor Cosimo Gaci.

ALE subblimi virtù, che'l puro seno
D'altro che gemme, e margherite ornaro
Santa Teresa à te, corron à paro
Di quelle, onde l'Empireo è sì sereno.
Però quanto è del senso, e'n venir meno
Altrui non è de' suoi diletti auaro,
Saggia abborristi, e'l cor purgato, e chiaro
Quì del celeste Amore hauesti pieno.
Dal cui piacer sì spesso à te rapita,
Posta talhor del grande Speglio à vista,
In cui l'eternità de il tempo spiega.
Nel futuro eleuar l'acuta vista
Potesti: e tutta al tuo principio vnita.
Fruir quel ben, ch'altrui quà giù si nega.

ALLA
B. MADRE TERESA
TRIONFATRICE
DEL MONDO.

Sonetto d'Incerto.

OGN'antico trionfo al tuo lontano
Sen và, che tutti in maestà sormonti,
Benche nè fasti suoi gonfio nè conti
Numero si pomposo il gran Romano.
Carche di ferro, & minaccianti in vano
Leghi al Temon tre coronate fronti,
Che tanti, & tanti tributarij han pronti.
La Ricchezza, il Diletto, e l'Honor vano.
Spoglie piu ricche assai, che d'Indo, o Perso
Portan l'alte virtù, vittrici schiere,
E suoi popoli inconira il ciel ti manda,
Carro la fama, e via t'è l'Vniuerso
La Luna vn gran Colosso, archi le sfer
Campidoglio l'Empireo, e Dio Ghirlanda.

SOMMARIO DE' CINQVE LIBRI

DELLA VITA DELLA BEATA MADRE Teresa di Giesù.

IL primo tratta del suo nascimento, e principij fino à che ella lasciò fondato il primo monasterio, che fù San Gioseppe d'Auila.

Il secondo dimostra quello che ella pretese in queste fondationi: e quello che ordinò ne' suoi monasteri, e d'alcuni che ne fondò, e di quello che passò fino a lasciar fondato il monasterio d'Alua.

Il terzo racconta gli altri monasteri che fondò, e come morì in quello d'Alua.

Il quarto ragiona delle parti naturali, che hebbe, e delle virtù, che in lei maggiormente risplenderono.

Il quinto narra quello che successe nel suo corpo, dopo che fù sepolto, e de' miracoli che nostro Signore ha per lei operati.

TAVOLA DE CAPI
DI QVESTI CINQVE LIBRI,
E prima del primo Libro.

DEL profitto che apportano le vite de Santi,& di quel lo che in questo libro s'hà da ragionare. 1

2 Della patria, padri, e nascimento della Madre Teresa di Giesù. 6

3 Della sua pueritia,e creanza. 8

4 Come vennero a disturbarsi questi buoni principij,e co me il Signore la cauò d'pericoli,ne'quali andaua. 10

5 Come pigliò l'habito di Nostra Donna del Carmine, e fece professione. 12

6 Dell'infermità che hebbe,e come ne guarì; e come ritornò alle prime vanità, elasciò l'oratione,e tornò poi a ripigliarla. 14.

7 Di quanto grandi furono i peccati della Maere Teresa di Giesù. 18

8 Della sua conuersione,e come d'alhora andò poi sempre acquistando,e dell'occasione che hebbe per cominciare a trattare con quelli della Compagnia di Giesù. 22

9 Come il Padre Francesco Borgia,che fù poi Generale della Compagnia di Giesù,approuò il suo spirito,e come il Signore le parlò due volte, e'l gran frutto che cauò da questo parlare. 26

10 Come per obbedire a'suoi confessori resisteua a'fauori di Dio,e'l Signore la fauoriua maggiormente: e della verità de vna gran visione che hebbe. 29.

11 Come diede cõto di se al Padre Frà. Pietro d'Alcãtara,le egli l'assicurò che era mossa dallo spirito di Dio,e di molte tẽtationi,dalle quali fù trauagliata. 35

12 Del principio, e occasione che hebbe per fondare il primo monasterio di Scalze, che fù San Gioseppe d'Auila, e come il Signore ghiele comandò moltè volte; e delle persecutioni che per ciò patì, e come già vna volta si sturbò il negotio del monasterio. 37

13 Come il suo cõfessore le impedì la fondatione,e'l Signore la consolò, comãdandole che aspettasse fino a suo tempo: e diede poi ad intendere al Padre della Compagnia,che la confessaua,che voleua che si facesse: e ella tornò a trattarne,e d'vna cosa notabile che in questo accadette. 41

14 Come l'opera si faceua,e d'alcune cose marauigliose,che in quel tempo le accaderono. 44

15 Come i demonij rouinarono parte della casa,che s'era fatta, e per comandamento del Signore andò ella a Toledo, e ritornò al tempo che bisognaua per la fondatione. 47

16 Come venne il breue,e'l Vescouo ammesse l'obbedienza, e si mise nel monastero il santissimo Sacramento, e si diede l'habito alle prime monache. 51

Capi del secondo Libro.

Prologo. 55

1 Del fine che hebbe la Madre Teresa di Giesù nel fondare questi monasteri, e quanto sia alto, e perfetto,e quanto valore dia alla religione. 57

Come la Madre Teresa di Giesù fece che s'osseruasse ne' suoi monasteri la primitiua regola del suo ordine, e che cosa in essa si contiene, e quello che ella di più v'aggiunse. 60
3 Come ella ordinò, che il suo monasterio non haueſſe alcuna entrata, ma vi si viuesse di limosina 64
4 Del riuolgimento interiore, e esteriore che si soleuò, dopo l'hauer già fondato il monasterio. 67
5 Del molto che durò la contraditione, e come andò la Madre al nuouo monasterio, e'l tutto si quietò cominciādosi ad hauere molta deuotione a quella casa 71
6 Di quello che la Madre fece nel suo monasterio, e del principio che cominciò hauere la fondatione de gli altri, che ella fondò da poi: come per cio fare dal suo Generale le furono date patenti. 74
7 Come la Madre cominciò à trattare, che si facessero monasteri di Scalzi Carmilitani, e come si partì per andare a fondare nella terra di Medina del campo il secondo monasterio di Scalze. 78
8 Come ella arriuò a Medina, e fondò quiui il monasterio di San Gioseppe. 83
9 Della graue tentatione che le venne dopo il raccontato, e come si tramuttarono in altra casa, e pagarono, e accomodarono quella, doue prima stauano. 86
10 Come la Madre passò auāti nella fondatione de gli Scalzi Carmelitani, e come le fù offerto luogo per fondare monasterio in Vagliadolide andò a Alcalà al monasterio delle Scalze. 89
11 Come ella fondò nella Terra di Malagone il terzo monasterio di Scalze, che si chiamò San Gioseppe. 91
12 Della fondatione del quarto monasterio, che fù la Concettione di nostra Dōna del Carmine in Vagliadolid, e della buona ricompensa, che Dio diede al Caualiere, che donò la casa, e giardino per farlo. 94
13 Della fondatione del quinto monasterio, che fù San Gioseppe in Toledo. 97
14 Come si fornì questa fondatione, e delle difficultà che v'hebbe poi, e come il Signore in ogni cosa l'accrebbe. 101
15 Del sesto monasterio di nostra Donna della Concettione, che fondò la Madre nella Terra di Pastrana. 105
16 Della fondatione del settimo monasterio, che fù S. Gioseppe in Salamāca. 107
17 Della fondatione dell'ottauo monasterio, che fù la Nuntiata in Alua de Tormes. 112
18 Del modo di caminare che teneua la Madre Teresa di Giesù quando andana a queste fondationi, e come Dio le comandaua che facesse que' viaggi. 116

Capi del Terzo Libro.

Prologo. 119
1 Come comandarono alla Madre che tornasse all'Incarnatione, e quello che in tal tempo le auuenne. 121
2 Come essendo ella Priora dell'Incarnatione fondò il nono monasterio, che fù San Gioseppe del Carmine in Segouia, e come si disfece il monasterio di Pastrana. 126
3 Della fondatione del decimo monasterio, che fù San Gioseppe del Saluatore in Veas. 129
4 Della fondatione de gli Scalzi Carmilitani, e particularmente de' dui primi monasteri di Manzera, e Pastrana. 134
5 Della fondatione dell'vndecimo monasterio, che fù San Gioseppe del Carmine

in

in Siuiglia. 137
6 Di quello che la Madre paſsò in Siuiglia, e come prima che ſi partiſſe laſciò le ſue monache in caſa propria. 144
7 Della fondatione del duodecimo monaſterio in Carauacca. 144
8 Come ceſſarono le fondationi per lo ſpatio di quatr'anni, e quello che in tal tempo la Madre fece, e patì. 146
9 Della fondatione del terzodecimo monaſterio, che fù Sant'Anna in Villanoua della Xara. 150
10 Della fondatione del quartodecimo monaſterio, che fù San Gioſeppe di noſtra Donna della ſtrada in Palenzia. 155
11 Della fondatione del quintodecimo monaſterio, che fù la Trinità in Soria. 158
12 Come la Madre fù eletta in Auila per Priora, e di quiui mandò à fondare il ſeſtodecimo monaſterio in Granata. 159
13 Della fondatione del decimo ſettimo monaſterio, che fù San Gioſeppe di Sant'Anna in Burgos. 160
14 Della contraditione che hebbe nel fondarſi il monaſterio, e come alla fine ſi fondò, e ſi toruò per lui caſa molto à propoſito. 164
15 Come la Madre ſi partì di Burgos, e venne à Alua, e come quiui morì. 168
16 Della maniera che rimaſe il ſuo corpo dopo la morte, e del ſuo funerale, e delle coſe che ſi videro prima della ſua morte, e in lei. 171

Capi del quarto Libro.

Prologo 176
1 Delle parti naturali che Dio poſe nella Madre Tereſa di Gieſù. 187.
2 De'gradi per li quali Dio la ſubblimò à così alta oratione come haueua. 191
3 Doue maggiormente, ſi dichiara l'oratione della Madre per parole, che ella laſciò ſcritte in vna relatione fuori de'ſuoi libri. 195
4 Del gran conoſcimento delle coſe celeſti, che il Signore le communicò per mezzo dell'oratione. 200
5 Dello ſpirito di profetia, che hebbe. 204
6 De'libri ſpirituali che ſcriſſe. 211
7 Di quanto fù eſſaminato, e approuato il ſuo ſpirito. 214
8 De gli auuertimenti che daua per l'oratione. 220
9 Della gran fede c'haueua. 228
10 Del grand'amore che portaua à Dio, e della ſua perfetione. 230
11 Della ſua gran charità verſo i proſſimi, e del frutto ammirabile della ſua oratione, e de'beni che con quella fece loro. 238
12 Della gran deuotione che haueua al ſantiſſimo Sacramento dell'altare. 244
13 Della gran deuotione che portaua a'Santi, e come fù grandemente fauorita da loro. 247
14 Della gran cõfidenza che haueua in Dio, e della grandezza del ſuo animo. 249
15 Della profonda humiltà interiore, che haueua. 252
16 Dell'humiltà eſteriore che hebbe, che è di quanto s'eſſercitiò in queſta virtù, e della ſua mortificatione. 256
17 Della patientia che hebbe ne'trauagli, e quanto guſtaua di patire per l'amor di Dio. 260
18 Della penitenza che fece. 267
19 Di quanto fù amica della ſanta pouertà, e inſieme quanto larga, e liberale. 269
20 Della grande obbedienza che ſempre hebbe. 272

21 Della

21 Della forza c'haueua nelle sue parole. 277
22 Della gratia c'haueua di sanare. 278
23 Della gratitudine c'haueua. 280
24 Della sua gran prudenza. 281
25 Del dono c'haueua del conoscere gli spiriti. 289
26 Doue si pongono alcune relationi che scrisse la Madre à certi suoi cõfessori. 290

Capi del quinto Libro.

Prologo 302
1 Come in capo di qualche tempo fù ritrouato intero, e senza corruttione il corpo della Madre Teresa di Giesù, e come fù portato à S. Gioseppe d'Auila. 303
2 Come si cominciò à pubblicare il miracolo del santo corpo, e come fù riportato ad Alua. 306
3 Doue si dà conto come stanno il braccio, e'l corpo. 210
4 Come molte volte è apparita dopo la sua morte. 311
5 De'miracoli che si son fatti con reliquie del suo corpo, e con pannicelli tinti del suo sangue. 316
6 De'miracoli che si son fatti co'suoi habiti, e vestimenti. 322
7 D'alcuni miracoli che nostro Signore hà fatti co'l ritratto della Madre Teresa di Giesù, e d'vna sua lettera. 330
8 De'miracoli, che nostro Signore hà fatti in persone che si sono racomandate alla Madre Teresa di Giesù. 332

IL PRIMO LIBRO DELLA VITA DELLA BEATA MADRE TERESA *DI GIESV.*

CAP. PRIMO.

Del profitto che apportano le vite de' Santi, e di quello, che in questo Libro s'ha da ragionare.

SO scriuere la vita de'Santi, che godono di Dio nel cielo, fù sempre vna fatica di tanto intrattenimento, e gusto a'Santi, che viuono in terra, che di molto buon animo a ciò s'impiegarono, non solamente quelli che più erano disoccupati, ma quelli ancora, che hauendo grauissime occupationi, ò del gouerno Ecclesiastico, ò del communicare al mondo la luce di Christo nello spiegare, e dichiarare le sacre Scritture, pareua, che a pena fusse loro possibile hauer tempo per altra cosa. San Clemente Papa, e martire scrisse l'historia del viaggio di San Pietro Apostolo suo maestro, Sant'Athanasio la vita di Sant'Antonio Abate. San Doroteo martire Vescouo di Tiro fece vn Trattato, ò Compendio della vita, e morte de'Profeti, e de gli Apostoli. Sant'Epifanio Vescouo di Costanza di Cipro lasciò vn libro (ancorche breue) delle vite de' Profeti. San Girolamo scrisse la vita di San Paolo primo Heremita, e di santo Hilarione, e di Malco monaco. San Gregoriò Nisseno la vita di Santo Gregorio Taumaturgo, che viene a dire operatore di merauiglie. Teodoreto Vescouo di Ciro fece l'historia che chiamò Religiosa, mediante la quale viuono hoggi le memorie d'alcuni santi Monaci Orientali, le merauigliose vite, e glorioſe attioni de' quali egli lasciò scritte. San Gregorio Papa ne' libri de Dialogi, non si contentò di scriuer sola la vita di San Benedetto, che ancora volse aggiu-

gnerle gli illustri fatti di molti de'Padri d'Italia. Sant'Isidoro fece vn libro della vita, ò morte de'santi che piacquero à Dio, che è de'Padri del nuouo,e vecchio Testamento. E per non m'intrattenere in cosa così chiara,e conosciuta,questo medesimo hanno fatto San Giouanni Damasceno, Beda,San Bernardo,San Buonauentura,Sant'Antonino,e altri molti santi antichi,e moderni,che si potriano nominare. Tutti questi principalmẽte à ciò si mossero per due cagioni dependenti da vno istesso principio, che era l'ardẽtissimo amore,col quale amauano Giesù Christo nostro Signore,del quale procurauano ogni honore,e gloria.L'vna era il vedere come gli huomini si risuegliano, e quanto s'infiammano per viuere santamente con l'essempio de'santi, e di quelli in particolare, che furono nel medesimo tempo: e con questi gli moueuano maggiormente, che con ragionamenti di gran dottrina,ò di consigli,e santi costumi.L'altra era il tener per certo che la gloria, e la grandezza di quel gran Signore,à cui essi di tutto cuore seruiuano,e che tanto bramauano, che fosse in ogni parte conosciuto, e stimato, con niuna cosa più chiaramente si manifestaua à gli huomini, che col metter loro innanzi à gli occhi le purissime vite, e le gloriose virtorie de'sãti. Vedeuano che Christo era quello,che in essi adoperaua queste grandezze, cõ la virtù del quale haueuano tant'oltre passato il segno à cui possono l'humane forze arriuare.E come è la verità conosceuano,e giudicauano dentro di loro, che il raccõtare le merauiglie delle vite de'santi, altro non era che dare à intendere à gli huomini quanto grande,& quanto potente sia la gratia di Giesù Christo, e quanto mirabile la virtù, e l'efficacia del suo pretiosissimo sangue. Perche questa ne'santi merauigliosamente risplende,e assai più,che in qual si voglia altra cosa, si come la grãdezza e sapienza di Dio si fà più apertamẽte vedere ne'cieli, e nella loro bellezza,e splendore,e nel concerto de' loro mouimenti, che non fà nella terra, e nell'altre cose più basse. Onde sogliono i santi dalla sacra Scrittura esser chiamati cieli, e i peccatori terra,come Santo Agostino,e Sant'Ambrogio intendono nel luogo di quelle parole: Padre nostro che sei ne'cieli. E come passando più oltre il medesimo Sant'Agostino interpreta quello che segue Facciasi in terra la tua volontà, come ella è fatta nel cielo. E prima di lui San Cipriano, dichiarando tale oratione.Questi cieli son quelli, de quali disse il santo Profeta Dauide. I cieli narrano la gloria di Dio;perche in loro si discuopre quanto potente è la gratia del Saluatore, e Signor nostro. Per lo contrario molti Christiani con la debilezza, e tiepidità del nostro viuere dishonoriamo in vn certo modo i sacramẽri,e la gratia,e passione del medesimo Signore per la poca efficacia e virtù,che per nostro difetto tengono in noi. Si che in questa impresa che io hò pigliato dello scriuere la vita della Beata Madre Teresa di Giesù, posso io con ragione hauer paura,che coloro che la leggeranno mi tengano per troppo ardito; che dell'esser incolpato, che io in parte per questa occasione lasci indietro altri studij, e molt'opere, che io hò trà mano, che

dossono

possono parere di più importanza,non hò da temere altrimenti,poiche à pieno mi difende l'essempio di tanti, e così gran Santi, e Dottori, a'quali desidero io grandemente assomigliarmi nel procurare di manifestare la gloria di Giesù Christo nostro Signore, e le marauiglie che adopera ne' santi suoi:E se bene la mia principale occupatione è la medesima,che la loro,cioè il dichiarare la sacra Scrittura,per esser nõdimeno in me di minor profitto, e importanza che in loro, mi da più spatioso campo per mettermi in quest'altra,ch'io piglio E parlãdo à modo del vulgo,si come la vẽtura della Madre Teresa di Giesù fù picciola in questa parte per esserle toccato à ragionar di lei vn così basso,e poco eloquente storiografo, meritãdo ella d'hauerlo molt'alto : così la mia è stata molto grande, poiche m'è caduto in sorte lo scriuere d'vna così Beata,e valorosa Donna; cãpo senza alcũ dubbio molto spatioso,e disteso per qual si voglia grande,e auuenturoso ingegno.Nõ so io hora cõparatione della santità (che questo è giudicio riseruato à Dio,e quanto grande sia stata in lei, da quello che s'hà da ragionare in tutta quest'Opera si potrà in parte conoscere) nondimeno quanto appartiene all'hauer valore, e coraggio, di niuna altra hò io letto ò saputo da molt'anni in quà che le faccia vãtaggio. Così pare à me, che come il grãde Alessandro comandò,che niuno lo dipignesse se nõ Apelle, e niuno lo scolpisse fuori che Lisippo, ambidui i più esperti, e famosi maestri dell'arte loro, così à me doueua esser tolta di mano questa historia, che ardisco di scriuere;e esser data ad alcuno famosissimo storiografo,che cõ la forza delle sue ornate parole arriuasse all'altezza delle virtù di questa grã Donna.Dall'altra parte mi consola il parere di molti, che stimano le santità sue cõ giusta ragione, e le sono affettionati, e deuoti, i quali desiderano, che io pigli a far questo:e il cõsiderare che Dio, e'suoi Santi vogliono più tosto vna pura intẽtione,e buon desiderio,che i grãdi ingegni, e le rare eloquẽze.E per dirne il vero,quello che maggiormente hà spinto il mio desiderio, è la molta confidenza, che io tengo, che il Signore, che scioglie le lingue de'muti, e fà eloquenti coloro, che non sanno parlare, scioglierà la mia, e reggerà la mia penna per intercessione della sua Beata serua, perche io arriui à scriuere, quello che ella cõ la gratia di lui così bene arriuò a operare. Dalle dette cose si potranno sapere le ragioni,che m'hãno mosso à mettermi à scriuere questa vita,essendo nell'ordine di lei persone dotte,e graui,che l'hauriano potuto fare meglio di me, che sono della Cõpagnia di Giesù,à chi pare,che manco tocchino simili cose.E per che alcuni in questo domandano il particulare, breuemente rispondo loro, che la Cõmpagnia di Giesù si fondò per gloria di Dio, e profitto de' prossimi:e lo scriuer cose,che aiutano à questo,à quelli della Compagnia non stà male. Oltre à questo,che nelle lodi della Madre Teresa di Giesù ha la compagnia molta parte, dalla quale ella ne'suoi principij, e da poi fù sempre grãdemente aiutata.Di più che io tengo per cosa à me apparte nente, e per mio particulare tutto quello, che tocca a'santi di qual si vo-

glia Religione che siano; poiche siamo tutti fratelli, e tutti seruiamo à vn Signore, di cui vnitamente speriamo goder nel cielo, e'l quale in tutto douiamo glorificare nella terra. Così quelli che scrissero vite de Santi, molti di loro non mirarono in questo, hauendo per molto bastanti le già dette ragioni: e seguendo la loro diuotione, e l'inspirationi, che sentiuano da Dio dentro al cuore per essequirlo.

Così il glorioso Sant'Antonio scriuendo de Santi del suo Ordine, scrisse ancora la vita del beatissimo San Francesco, e de suoi Compagni. Sant'Athanasio non aspettò, che i monaci compagni, e discepoli di Snnto Antonio scriuessero la sua vita, che volse egli scriuerla. San Gregorio Papa oltre à quello, che lasciò scritto di San Benedetto suo Padre, scrisse ancora di molti Santi. Lo stesso fece Beda, che fù del medesimo ordine. E per lasciar da parte gli antichi, sò io di due Maestri molto dotti, e graui, che per esser persone così segnalate, stanno innanzi à gli occhi di tutti, i quali essendo d'altre religioni, dell'vno mi vien detto, che scriue questa medesima historia della madre Teresa di Giesù, e l'altro poco hà, che mi disse, che desideraua trouarsi disoccupato per scriuerla. Oltre alle predette ragioni, c'è questa, che potendosi ciò scriuere da persone della medesima religione, e d'altre, cosa più conueneuole alla gloria del Signore è, che lo scriuano quelli, che sono d'altra, pche di questa maniera habbia la scrittura maggiore autorita, mentre pare, che ella meno appartenga à colui, che la scriue. Posso vltimamente dire, che Nostto Signore mi dette questa deuotione per la molta stima, che io fò delle virtù, e santità di questa beata Madre, e per le molte gratie, che io per intercessione di lei hò da sua Maestà ottenute. Nè credo, che sia arroganza il dire, che nostro Signore mi dette questa deuotione, poi che io per crederlo hò molti, e chiarissimi segni. Talche, dapoi che per scriuer'io questo non si serra la porta à chi che sia del suo, ò d'altr'ordine, perche con miglior maniera possa scriuer la medesima historia, nõ veggo, perche ad alcuno debbia parer male, che io in sì buona cosa segua la mia deuotione, come altri l'han seguita nello scriuere altre simili, ò differenti. Ma senza hauer riguardo à molte delle dette cose, bastaua al mio parere l'esserfi ne'tempi miei offerita vna così copiosa, e illustre materia di scriuere, e hauerla io conosciuta, e trattata, e saputo tanto delle sue cose, le quali per mia particular deuotione andaua io ricercando assai prima, che pensassi di metter mano à quello che hora incomincio.

Ma ritornando al proposito; perche chi desidera glorificare Dio, raccõtando quello, che egli ha operato ne'Santi suoi, non lo può glorificare, nè contentare co'l mentire, nè co'l fingere, essendo egli incommutabile verità; E perche io naturalmente abborisco tutto quello, che ciò in qualche parte dimostra: e mi par cosa molto aliena, e molto indegna d'huomo discreto affermare il dubbioso per certo, lascerò da parte tutto quello, che non sarà, e quello che io dirò sarà certissimo, E per questo metto io nomi

di

di pẽrſone particolari,e m'abbaſſo à coſe molto trite,e perche ſi vegga cõ quãta diligenza è ſtata fatta inquiſitione della verità, ancora in quelle co ſe, che non molto importauano. Si che io ſempre alzerò gli occhi affiſſati nella verità dell'Iſtoria, laquale ancora trà gli antichi fù giudicata vna delle maggiori importãze e virtù di lei. Quello che la Beata Madre ſcriſſe,paſſerò io breuemente, volendo più toſto,che ſi legga nel ſuo libro,che nel mio. Che ſi come chi leggerà queſto libro, non ha perciò da laſciare di leggere il ſuo ,pche oltre a quello che appartiene all'Iſtoria, cõtiene alta, e eccellẽte dottrina; così chi leggerà quello,ſe ha da ſapere la vita di queſta Santa, biſogna che legga ancor queſto,che giouerà per dichiaratione di molte coſe,che in quello ſtãno ſcritte,e per notitia di molte,che quiui non ſono. Si potrà ciò fare in queſt'Iſtoria più che nell'altre, perche come non è da hora, che io queſto ſcriuo, al tempo che la Santa ſi partì da queſta vita,più che cinqu'anni,e tante perſone ci ſono,che la conobbero, e trattarono molto lungamente,non potrà mancarmi occaſione, e modo per informarmi molto bene di quello che mi foſſe dubbioſo, nè chi lo manifeſti, e mi riprenda quando io mancaſſi nella verità dell'hiſtoria.M'aiuta ancora grandemente l'hauer io letto cõ diligenza i libri,e fogli diſciolti, che la Beata Madre per obedienza di molte ſue coſe laſciò ſcritti, da ciaſcuna parte de' quali anderò io pigliãdo quello,che giudicherò neceſſario per la mia hiſtoria. Trà queſti ve n'ha vno, che chiamano della ſua vita,di cui non laſcerò io cõ molt'vtile di valermi. Nè però ſcriſſe quiui la Madre Tereſa di Gieſù la ſua vita, ma quello ſolamente che le fù comandato, che fù la via per laquale il Signore l'innalzò alle coſe ſpirituali, e molte delle gratie che le fece fin che ella fondò il Monaſterio di San Gioſeppe d'Auila,che fù il primo di tutti. Nè poſe quiui le ſue virtù,nè le molte coſe ch'ella operò nel ſeruigio del Signore, ma quello ſi bene che dalla mano di lui riceuette, fino all'anno 1562. oltre alquale non ſi ſtende l'hiſtoria del detto libro, e ella dopò queſto viſſe vent'anni. Quì metteremo noi ogni coſa,e le fondationi di tutti i monaſterij,e caminerà l'hiſtoria piena, e ſeguita,e publicheremo quello,che ella con tanto ſtudio procurò ſempre di ricoprire. Ricaueremo vn ritratto di lei più al viuo, che ſarà poſſibile,dipingendola co' ſuoi colori, che ſono le ſoprane virtù,ch'ella hebbe. Moſtreremo dopò queſto il ricco, e molto pretioſo guarnimento de' ſuoi miracoli, così di quelli che fece in vita, come di quelli che ha fatti, e fà ancora molte volte dopò la ſua morte,cõ laquale volſe Dio perfettionare la ſua opera,e con la quale rimarrà più fornito,e maggiormente viſtoſo queſto ritratto. Ilche tutto ſia a gloria di noſtro Signor Gieſù Chriſto,che poſe nella ſua Serua coſi heroiche virtù,e nel petto d'vna Donna vn cuore così virile: e di noſtra Donna Maria Vergine, laquale ella hebbe ſempre molto particolarmente per madre,e il cui ordine ella rinouò: e del glorioſo S. Gioſeppe, ilquale ella hebbe per padre,e mediante ilquale riceuè dal Signore grandiſſimi doni: a gloria inſieme di queſta Sã-

ta perche ella sia conosciuta, e honorata, e'l tempo che distrugge ogni cosa non consumi la memoria delle sue glorioſe attioni: e per consolatione de suoi figliuoli, e figliuole, accioche esi, e gli altri che verranno dopo di loro, habbiano innãzi vn perfetto essemplare di tutta la religione e santità per imitarlo: e finalmente per vtilità di Santa Chiesa, a cui tanto illustri essempi di tutte le virtù saranno di molta edificatione, e daranno grã d'animo. E supplicando la fauoreuole aura dello Spirito santo, che col suo celeste soccorso empia le vele della nostra nauicella, per arriuare al porto di questa presente fatica con sicura confidenza nel suo nome, e del Padre, e del Figliuolo ci spiccheremo dal lido.

CAPO SECONDO.

Della Patria, Padre, Madre, e nascimento della Beata Madre Teresa di Giesù.

LA Beata Madre Teresa di Giesù, fino alla fondatione del primo de suoi monasteri, che fù San Gioseppe d'Auila, fù chiamata Donna Teresa d'Ahumada, e d'allhora s'incominciò a chiamare Teresa di Giesù: facendo professione co'l nome di quello, che ella teneua nel cuore, che era non esser homai più mondo, nè de'suoi, nè di se stessa, ma tutta di Giesù, al quale con tutto il cuore s'era data. A imitatione della quale le sue figliuole e figliuoli con l'habito della santa religione pigliano vn nuouo sopranome, ò di Giesù, ò d'alcuno di coloro, che più seruirono à Giesù, secondo la loro diuotione, e lasciano quello della loro casata per chiaro e illustre che sia, e se bene alcuni anni passarono, auanti che ella si chiamasse Teresa di Giesù, così nondimeno fin dal principio la chiameremo, poiche ella fù più affettionata à questo nome, che al primo. Questo nome di Teresa non è Greco, ò Latino, come alcuni si pensano, ma proprio, e antico di Spagna, come Eluira, Sancia, e Vrraca, e altri simili. Troueremo se guarderemo bene, che ogni prouincia ha alcuni nomi suoi propri, nè da altra vsati, che rimasero di santi naturali di quel paese. Di questa maniera sono rimasi in Ispagna Sancio, Gutierre, Garzia, Mendo, Alonso, Hernando, e altri tali, alcuni de' quali si ritrouano nel canone della Messa Mozarabe, che anticamente si diceua in Ispagna, e metteuano questi nomi trà quelli di più altri Santi. Così penso io che Teresa fù nome d'alcuna Santa di Spagna, e può esser che sia quella figliuola del Rè Don Bermudo, della quale scriue l'Arciuescono Don Rodrigo nel quarto libro delle cose di Spagna, al capo 17. Dice egli quiui che Don Alfonso Rè di Lione figliuolo del Rè Don Bermudo hebbe vna sorella chiamata donna Teresa (il qual nome, quelli che scriuono in Latino, proferiscono Tarasia) Questa contra voglia di lei congiunse egli in matrimonio con Abdaglia Rè di Toledo, con isperanza d'hauer

d'hauer à esser da costui aiutato contro al Rè di Cordoua. E non volendo ella per alcuna via consentire, che il Moro la toccasse, e minacciandolo, che se egli con perfidia staua saldo nel suo stolto pensiero, saria stato gastigato dal Signore, à cui ella seruiua, le fece forza: e subito fu ferito da vn Angelo di tal maniera, che vedendosi egli molto vicino al morire, la rimandò molto bene accompagnata, e cõ molte ricchezze à Lione, doue ella facendosi Monaca visse molto tempo santamente, passandosene poi nel monasterio di San Pietro, doue ella morì, e fù sotterrata. Fù la Beata Madre Teresa di Giesù naturale d'Auila, città molto nobile, molto antica, e molto nominata tra l'altre di Castiglia la vecchia, il che sarà ella di quì auanti assai più, per essere in lei nata, e cresciuta questa così bella, e auuenturosa pianta, che parendo dal principio così picciola, và già stendendo i suoi rami per tutta Spagna, e fuor di lei hà cominciato à dilatarsi per l'Italia, e già arriua fino all'Indie, e assai presto, come nel Signore si spera, passerà più oltre. Nacque nelle case di suo Padre, che stanno à fronte di San Domenico, à canto à Santa Scolastica; e l'hà hora comprate Don Diego di Bracamonte, e poste nel suo maiorasco, le quali hò io vedute e la camera doue la santa nacque, e vn'altra congiunta cõ questa, doue ella dormì più di 15. anni. E se il padrone che hora è di queste case, le stima in quello che esse meritano, in queste due stãze douria fare vn'oratorio, doue si conseruasse la memoria di questo fatto: e io ardirei d'assicurarlo, che non perderia cosa alcuna con questa deuotione, anzi più tosto che verrebbe forse per lei la benedittione di Dio sopra coloro, che viuessero in quelle, hora, e dapoi. Il suo nascimento fù in giorno di Mercoledi à 28. di Marzo, nel quale cominciano i primi vesperi di San Berroldo Confessore del suo ordine nell'anno 1515. regnando ne' regni di Castiglia Donna Giouanna madre dell'Imperatore Carlo Quinto, e gouernando per lei suo Padre il Rè Cattolico Don Fernando, sedendo nella sedia di San Pietro Lione X. essendo Imperatore Massimiliano Auo dell'Imperatore Carlo, dui anni prima che il maledetto Lutero cominciasse à solleuarsi contra la Chiesa. Cosa ben conueneuole alla diuina prouidenza perche come colui haueua da cauar le monache da'sacri Chiostri, nascesse prima questa Santa, per lo cui mezzo venissero in tutte le parti tante à racchiudersi in quelli, e consecrarsi à Dio. Nacque da ambedue le parti di nobile legnaggio, suo Padre si chiamò Alonso Sancicz di Cepeda, figliuolo di Giouanni Sancicz di Toledo, e d'Agnese di Cepeda, che fù d'Alonso Sancicz di Toledo e di Teresa Sancicz Sua madre si chiamò donna Beatrice d'Ahumada figliuola di Matteo d'Ahumada, de gli Ahumadi che è vno de gli antichi, e nobili legnaggi d'Auila, come ancora quello de' Tapij, del quale era sua madre Donna Giouanna di Tapia. Questo che io hò detto de gli Aui, & Bisaui s'è cauato d'vn antica esecutoria della sua nobiltà, che per esser così certa, e chiara, non essendo stato d'Auila Alonso Sancicz di Toledo, ma essendo forastiero, accasò tut-

ti i suoi figliuoli con gente molto nobile, e principale di quella Città, e con bnone doti. I Cepedi sono di quelli di Tordesiglia, la cui nobiltà è conosciuta. Si maritò Alonso Sancicz due volte: la prima con Donna Caterina del Peso, della quale hebbe vna figliuola chiamata Donna Maria di Cepeda, la seconda con Donna Beatrice d'Ahumada, e s'vnirono ambidue ben'insieme, perche come di stirpe eran nobili, così furono di virtù, come ben si parue loro ne' figliuoli che hebbero, che furono otto, ò noue, de' quali fù la terza la B. Madre Teresa di Giesù, essendo ancora sua madre così giouine, che non haueua quando la partorì altro, che venti e vn anno, e hoggi ancora viuono alcuni de' suoi figliuoli.

CAPO TERZO.

Della fanciullezza, e educatione della B. Madre Teresa di Giesù.

PErche niente mancasse alla B. Madre Teresa di Giesù per arriuare alla santità, à cui ella peruenne, la prouide il Signore di Padri cosi buoni, che sotto la disciplina e cura loro, col buono essempio, che le dauano, s'indrizzò ella fin da molto piccola per camino d'esser tale. Sua Madre era honestissima, e con essere grādemente bella, non diede mai alcuna occasioue perche si pensasse, ch'ella facesse stima della sua bellezza; perche se bene ella morì giouine di trentatre anni, si trattaua come donna di molta età. Suo Padre parimente in gran maniera era honesto, e molto pietoso, il quale da niuno fù mai vdito giurare, ò mormorare. Era grandemente affettionato à leggere buoni libri, e di tal modo gli haueua in casa, perche i suoi figliuoli gli leggessero. Haueua gran cura di farli orare, e che fussero deuoti della Vergine nostra Donna, e d'altri Santi, per questo mezo de' buoni libri, e della deuotione, nella quale il Padre la metteua, cominciò Nostro Signore a toccarle il cuore, e tirarla à se, essendo ella nō più che di sei, ò sette anni. S'accompagnaua con vno de suoi fratelli, che si chiamaua Rodrigo di Cepeda, che morì poi nell'Indie nel Rio della Platta, essendo Capitano d'alcuna gente che là andò. Del quale soleua dir poi la Santa Madre, che lo teneua, per martire, perche era morto in difesa della fede. A questo voleua ella maggior bene che à gli altri, (perche erano quasi del pari, e nacquero in vn medesimo mese, e giorno, ma egli haueua quattro anni più di lei, come appare nel libro, nel quale suo Padre scriueua il nascimento de' suoi figliuoli) e leggeuano con molto gusto le vite de' Santi. S'infiammò il suo cuore leggendo i martirij d'alcuni di loro, e giudicaua la fanciulletta con luce, che riceueua da Dio, che molto a buon mercato comprauano que' Santi l'andare a goder di Dio, per molto che essi patissero, e desideraua ella così morire per guadagnare quello, che essi haueuano guadagnato. E poche anco fin d'allhora haueua grand'animo, e era molto inclinata alle

cose

cose di Dio, non si contentò de' soli desiderij, ma cominciò subito à trattare co'l fratello Rodrigo, che mezzo s'hauesse potuto tenere per metter in opera quel desiderio, e di subito ottenere vna morte così gloriosa Finalmente apprese questo così da douero,che pigliando alcune cosette da mangiare vscì insieme col fratello di casa di suo Padre: determinati ambe dui d'andare in terra di Mori, perche fosse lor tagliata la testa per amor di Giesù Christo. E vscendo per la porta d'Adascia,che è il fiume che passa per Auila,se n'andarono fuori della porta tanto innanzi, fin che vn loro Zio gli incontrò, e gli rimenò a casa con estremo contento di lor madre, la quale con molto affanno gli faceua per ogni parte cercare, temendo che fussero caduti in vn gran pozzo di casa, e affogatisi. Il fanciullo si scusaua cõ dire,che la sorella gli haueua fatto pigliare quel viaggio. Faceua à ambidui grãdissima merauiglia quello,che leggeuano ne' libri,che la gloria,e la pena haueuano da durar sempre,e trattauano di questo alcun pezzo molte volte, e quì sempre si fermauano,spesso ripetendo, e cõ molto sentimento. Per sempre, per sempre, per sempre. Con questa consideratione così praticata frà loro, l'impresse il Signore nel cuore vn desiderio grande di mettersi in cammino per quella via,per cui s'arriua alla gloria,che hà da durar per sempre. Vedendo che non l'era possibile andar in parte,ou'ella hauesse potuto ottenere la corona del martirio, p il quale sentiua in se grand'animo,e desiderio, ordinò co'l fratello, che fussero ambidue heremiti. E nel giardino, c'haueuano in casa, andauano procurando di poter far alcuni Romitorij, non come sogliono gli altri fanciulli per via di scherzo, ò trattenimento,ma per ritirarsi in quelli alla solitudine, ma subito lor rouinauano, e così nõ trouauano in alcuna cosa rimedio per adempire il lor desiderio, perche ancora non era arriuato il tempo,nel quale haueua ella da farli maggiori,e più stabili,introducendo ne' popoli la sãtità,e la maniera del viuere,che gli antichi Romiti,e Padri osseruauano ne' deserti del monte Carmelo. Cercaua quanto poteua la solitudine per adempire orando le sue deuotioni, che erano assai, e specialmente il Rosario della Madonna, perche sua Madre era molto deuota di quello. e faceua che i suoi figliuoli lo recitassero. Haueua particolar deuotione à quel passo del Vangelo, quando Giesù Christo nostro Signore staua al pozzo parlando con la Sammaritana, e teneua sempre nella sua camera questa immagine, con vno scritto che diceua; *Domine da mihi aquam*; che vien à dire. Signore dammi dell'acqua: E senza ancor sapere il gran bene, che domandaua, supplicaua molte volte il Signore, che le desse di quell'acqua viua, e egli le daua in questo gran gusto, come quello che voleua poi così copiosamente abbeuerarla dell'acqua celestiale. Et così l'hebbe sempre in memoria, e in quello che ella lasciò scritto si seruì grandemente di lei per dichiarar gran cose dell'oratione. Limosina faceua, quanto poteua. Quando s'intratteneua co' giuochi dell'altre fanciullette, gustaua grandemente di fare monasterij, mo-

strando

strando gia per di quiui il Signore, à chi ciò poteua intendere, quelli che ella poi à tanta sua gloria, e della sua Santiss. Madre haueua à fondare. Faceua, come se già fusse stata, e già bramaua esser monaca, ben che non così tanto da vero, come quello del martirio, e della vita solitaria. In tali cose passaua ella per allhora il suo viuere, fin che Donna Beatrice sua Madre morì, rimanendo ella d'età intorno à dodici anni. Sentendo ella allhora la perdita di tal Madre, e standone grandemente afflitta, si pose dauanti à vna immagine di nostra Donna, e la supplicò con molte lagrime, che poiche ella era rimasa senza madre, si compiacesse di quiui auãti esserle in luogo di lei, e riceuerla per figliuola. Disse ciò in così buon tempo; e di tanto buon cuore, che le valse: e tanto da questa pietosissima Signora fù riceuuta per figliuola, quanto ella vide poi manifestamente in tutte le sue necessità. e vide il mondo tutto nelle grandezze, che Dio hà per lei adoprate à intercessione della sua Santissima Madre.

CAPO QVARTO.

Come vennero à deteriorarsi questi buoni principij, e come il Signore la liberò da' pericoli, ne' quali ella si ritrouaua.

GRan d'inuidia haueua il demonio à cosi buoni principij, perche conosceua in lei vn'eccellente habilità naturale, così per se stessa inclinata alla virtù, vn molto capace, e chiaro ingegno, grand'accortezza, e maturità, animo per mettersi à giã cose, industria, e giudicio per fornirle, fortezza e perseueranza per non si straccare in quelle, e tanta forza e gratia nel ragionare, che se le lasciaua metter radici nella virtù hauria facilmente potuto guadagnare molt'anime à Dio. Vedendo questo, gli parue conueneuole, il disturbare que'beni, che così buone, e auuãtaggiate parti che ella haueua, andauano promettendo E adoperò la sua diligenza per deteriorare col mal vso di quelli i doni naturali, che Dio le haueua dati, parendoli, che fusse bona occasione, l'esser ella rimasa in così tenera età senza madre. Questo procurò egli per due strade: L'vna fù, in farla mettere à leggere libri di caualleric, che è vna delle sue inuentioni, con la quale ha cõdotto à perdersi molt'anime ritirate, e honeste. Perche nelle case doue non si da entrata a donne perdute, e distruggitrici della castità, molte spesse volte non si nega a questi libri, che huomini vani con alcuna acutezza d'ingegno, e con mala volontà hanno composti, per dar armi al nostro nemico, le quali sogliono dissimulatamente far'quel male, che quelle aiutrici di Satanasso per ventura non poterono. Si diede adunque a questi libri, non di caualleria, ma di vanità con gran gusto, e perdeua in essi gran tempo, e come il suo ingegno era tanto eccellente, così apprese quello stile, e quel linguaggio, che trà pochi mesi ella, e suo fratello Rodrigo

di Ce-

di Cepeda compoſero vn libro di cauallerie con le ſue auuenture, e inuentioni, e riuſcì tale, che poi fece di ſe dir'aſſai. Cauò da queſto ſtudio il guadagno che ſe ne ſuol cauare, ancor che ella non ne cauaſſe tanto male quanto altri ſogliono, perche il Signore, che la teneua riſerbata per tãto gran coſe, non le laſciaua la mano ſe non per poco. Cominciò à portare gale, e odori, e à procurare i ſuoi capelli, e le mani, e à deſiderare d'apparire riguardeuole, ſe bene non con mala intentione, nè mai deſiderando eſſere occaſione ad alcuno d'offendere Dio. E ancor che la ſua curioſità in queſte, e altre ſimili vanità foſſe grande, non faceua ella coſa, che pẽ faſſe allhora, che foſſe peccato. L'altra via per la quale l'arte dell'inuidioſo nemico ſi miſe per farla ſdrucciolare, fu vna per la quale egli perſone di più anni, e di più eſſercitio nella virtù hà molte volte gettate à terra, che è le male compagnie. Conuerſauano in caſa ſua certi ſuoi Cugini quaſi della ſua età, già poſti nelle vanità, e cõ lei fauellauano di queſte coſe, e ella gli aſcoltaua, e in tutte le coſe che dauano loro ſodisfattione, mãteneua loro la pratica, e l'intrattenimento. Nondimeno molto più male le faceua vna ſua parente, laquale con diſpiacere di ſuo Padre gli entraua in caſa, che per eſſer vana, e leggiera, non hauria egli voluto che ella vi foſſe entrata, e per eſſer coſì parente non ſe le poteua negare. Coſtei, e vn altra ſua compagna che haueua ſimile à ſe, cominciarono à trattar ſeco, eſſendo ella d'età di 14. anni, ò poco più, e l'andauano a poco a poco facendo ſimile a loro, le fecero dimenticare il timor di Dio, e la miſero in pazzie e affettioni, e conuerſationi pericoloſe, ſe bene non fù mai affettionata a gran male, com'ella laſciò ſcritto. Il Signore, che gran penſiero haueua di lei' le diede due coſe, perche ella quì non pericolaſſe, ò ſi perdeſſe. L'vna fù vn naturale aborrimẽto, che ella hebbe ſempre d'ogni diſhoneſtà, e bruttezza: la ſeconda, vn grandiſſimo timore di perdere l'honor ſuo, che le furono vn molto ſtretto, ma però profitteuol freno. E ſe bene ella (come che per ogni coſa haueua gran giudicio) ritrouaua mille inuentioni, perche non veniſſe all'orrechie del Padre il ſuo modo di trattare, ne correſſe il ſuo honore alcun riſchio, nondimeno non potè tanto, che quegli non haueſſe qualche ſoſpetto, e'l ſuo buon nome alcuna nota. In queſto ſtato andaua molto contento il nemico, e prometteuaſi coſe maggiori. Ma quel gran Signore che non l'haueua dimenticata, e che voleua per ſuo mezo far tante coſe per ingrandir la ſua gloria, gli tolſe la preda di mano, quand'egli meno il penſaua; che eſſendo ella paſſata per quelle vanità non più che tre meſi, entrò nel Monaſterio di Noſtra Donna della gratia dell'ordine del glorioſo Padre Sant'Agoſtino, nel quale s'alleuauano perſone ſimili, per ſtarſene quiui come ſecolare per ammaeſtramento. Se bene ancora innanzi à queſto il Signore n'haueua tanto penſiero, che già andaua ella delle dette coſe infaſtidita, e quando faceua alcun peccato, le veniua vn timor grande di Dio, e procuraua quanto prima di confeſſarſi. Quì la richiamò à ſe il Signore, e come quaſi tutto

quel

quel danno era accaduto a quell'anima fin'allhora purissima per mala compagnia: così volle che le venisse il bene per la buona d'vna sua serua, che era in quel monasterio. Con la compagnia, e parole di costei cominciò a scacciar da se i mali costumi, e pigliarsi a' buoni, ch'haueua di prima Perdette la nemicitia, che haueua acquistata d'esser monaca, e cominciò a mettere il suo pensiero, e desiderio ne' beni eterni. Recitaua molte orationi, e domandaua a tutte, che la raccommādassero a Dio, e andaua di giorno in giorno migliorando, ben che non hauesse intero desiderio d'esser monaca. Non si tolse il nemico dalla sua antica ostinatione, che vedendola entrata in questo monasterio, colà dentro la tentaua con mali pensieri, e per di fuora con presenti, che le faceua mandare, ma non li riuscendo il disegno, tosto finì tutto questo, e si troncò per allhora il filo della vana speranza, ch'egli haueua conceputa. In questo monasterio stette vn'anno e mezo, fin che per vna graue infermità che le venne, fù forzata ritornarsene a casa del Padre.

CAPO QVINTO.

Come ella prese l'habito della Madonna del Carmine, e fece professione.

STando ella già bene di questa infermità, la menarono a vna villa, doue habitaua donna Maria di Cepeda sua sorella, per starsene con essa alcuni giorni: e passando per vn'altra che si chiamaua Hortigosa, e stà dodici miglia lontana d'Auila, doue habitaua in quel tempo vn fratello di suo Padre vedouo, chiamato Pero Sancicz di Cepeda; s'intrattenne quiui seco alcun giorno, e le giouò molto la sua buona, e santa conuersatione, perche le faceua leggere libri deuoti, de' quali ella non haueua molto gusto, con tutto ciò gli leggeua per farne piacere a lui, e con questo in pochi giorni arriuò a intendere la verità, che da fanciuletta il Signore le impresse nell'animo, che ogni cosa era niente, e forniua in un punto, e maggiormente si piegaua al farsi monaca, il che non haueua mai potuto del tutto seco risoluere. in questo pensiero come seco medesima in battaglia stette tre mesi, facendo violenza a se stessa con questa ragione: Che non poteuano esser maggiori i trauagli della religione di quelli del purgatorio, e che poi che ella haueua meritato l'inferno, non era gran cosa lo stare il tempo che haueua da viuere come in purgatorio. Leggeua in questo tempo l'epistole di S. Girolamo, delle quali hebbe si fatto aiuto, che si risoluè à monacarsi, e lo trattò con suo Padre, del qual negotio per niuna via potè seco venire a fine, perche l'amaua egli teneramente più che ogn'altro che si fosse de' suoi figliuoli. Ella che già per esperienza sapeua, quanto poco di se stessa poteua fidarsi, e n'haueua alcuna parimente di quello che era il

mondo,

mondo, come che per mettersi a tutto quello che ella apprendeua hauea grãd'animo, determinò di mettersi in saluo, e far di fatti. Però vna mattina a grãd'hora che fù a due di Nouẽbre, giorno della Cõmemõratione dell'anime, nell'anno 1535. essendo ella d'età di venti anni, e sette mesi, senza darne conto a persona, fuori che a Antonio d'Ahumada suo fratello che l'accompagnò, se n'vscì di casa del padre, e andossene diritta a farsi monaca nell'Incarnatione, monasterio principale d'Auila, dell'ordine della Madonna del Carmine. A questo suo fratello haueua ella persuaso in que'giorni auanti, ne' quali s'andaua determinando, che lasciasse il mondo, e se n'entrasse in religione, e che era bene, poiche haueua da porgere aiuto a tant'anime per gir'al cielo, che ciò cominciasse per tempo. Si che ambedue insieme si partirono di casa per la religione, se bene con disugual ventura. Ella se ne rimase nell'Incarnatione, e egli se n'andò di là al monasterio di S. Thomaso dell'ordine del glorioso San Dominico a chieder l'habito. Non volsero alhora quiui riceuerlo, finche hauessero saputo la volontà di suo Padre, co'l quale haueuano que'Padri amicitia. Se n'entrò poi nell'ordine del Beato San Girolamo, e essendo ancora Nouitio, cadde in tal infermità, che non potè perseuerare. Ma riuoltiamoci alla nostra Nouitia, la quale il Signore andaua ogni dì migliorando, e dando le manifesti segni del molto amore che le portaua. S'era ella dal principio affettionata à questo monasterio, per hauer quiui vna monaca, a chi ella voleua gran bene, il cui nome era Giouanna Suarez, la quale s'aiutò grãdemente con la sua amicitia, come a suo tempo diremo. Ma in questo tẽpo già ella era cosi ben disposta, che molto volontieri sarebbe entrata in qual si voglia altro monasterio doue ella hauesse potuto pensare maggiormente seruir a Dio; perche ella faceua più conto del rimediare alla sua anima, che dell'accarezzare, ò riposare il suo corpo. Se n'andò dalla casa del padre terreno a quella del celestiale cõ vna contraditione così grãde del suo animo, e con vn dolore, e sentimento così strano, che le pareua, che ogn'osso se le separasse dal suo luogo, e che era maggiore, che se l'anima se le fosse diuisa dal corpo. Nondimeno con la gratia di Dio, e con la grandezza, e generosità del suo cuore vinse la tenera donzella quella dura, e aspra battaglia, e con gran determinatione se n'entrò nel monasterio, e chiese l'habito con tanta dissimulatione del combattimento, e tãto da vero, che niuna fù che pensasse, se nõ che ella n'haueua gran desiderio. Subito il Signore (che altro non aspetta, se non che noi ci determiniamo a cose difficili di suo seruigio, per dimostrare in noi le sue misericordie) le dette vn'allegrezza così grande d'hauersi eletto quello stato, che mai più da poi nella sua vita le venne meno. Mutossi subito l'aridità della sua anima in grandissima tenerezza, e'l gusto delle cose del mondo, in vn grã contento di quelle della religione, e nel vedersi gia libera dalla seruitù di quelle cosi penose vanità, non capiua di piacere in se stessa. Con tutto questo non lasciò Dio d'essercitarla molto bene in quell'anno, in

cose

cõse che se bene non erano in se penose, lei inquietauano, e affliggeuano assai. Ma ogni giorno andaua il Signore dimostrando, che ella non era in quella casa, e religione venuta a caso, ma per merauiglioso ordine della sua prouidenza, accioche s'adempisse quello, che prima era stato profetizato. Si raccontaua alhora che molti anni auanti era quiui venuto vno con la vista fin sotterra penetrante a cercar tesori, (che questo monasterio è nella campagna alquanto appartato dalla città) e andando per questa, e per quella parte della casa, discoprì con occhi di profeta altro maggior tesoro, che non erano quelli, che egli andaua cercando con occhi penetranti la terra, e disse che haueua da essere in lei vna santa, che si chiamerebbe Teresa. Altri attribuiscono questa profetia a vna monaca serua di Dio, che al principio della sua fondatione fù in quella casa: e può essere, che lo dicessero l'vna, e l'altro, perche dalla bocca di due testimonij vscisse quella così vera parola. L'essere stata questa profetia è cosa certa, perche la madre come che era gratiosissima, soleua ridendosene dire a vn'altra monaca, che v'era alhora del suo nome, se haueua alcuna di loro a essere quella santa, della quale si diceua. Così passo l'anno del suo nouitiato con molte infermità del corpo: ma con gran contento, e allegrezza dell'anima, e finito quello, fece subito la sua professione. Se bene in questo tempo fù fortemente combattuta dal demonio, e sentì nel farla vna così gran difficultà, che per aggrandire assai vna che ella sentì altra volta, disse, che non haueua in altra cosa sentito mai così gran difficultà nella sua vita, nè in far professione, se non fù, quando vscì di casa di suo Padre per farsi monaca, come auanti si dirà. Ma cõ tutta questa cõtradittione della carne, preualse in lei tanto la gratia, che la fece con cuore allegro, e grãdemente determinato, congiungendosi con tutta l'anima nello sponsalitio di quel gran Signore, il quale con si potente mano l'haueua tirata fuora delle vanità, inganni, e pericoli, ne' quali alcun tempo era stata.

CAPO SESTO.

Dell'infermità ch'ell'hebbe, e come guarì di loro, e come s'accostò di nuouo alle prime vanità, e lasciò l'oratione, e poi ritornò à quella.

ANdauano le infermità crescendo, haueua suenimenti, e gran male di cuore, e altri molti mali, co'quali assai volte rimaneua senza sentimento: e non bastando i medici d'Auila per rimediarli, suo padre che grandemente l'amaua, la cauò del monasterio in compagnia di quella monaca sua amica per condurla a vn luogo, che si chiamaua Becedas, nel quale habitaua vna donna, che curaua molte infermità. E stete alhora fuori quasi vn'anno. Vscì nel principio del verno, e perche la cura non s'haueua da comin-

ciare

dare fin alla primauera, ſi trattenne in vn luogo che era per viaggio, detto Caſtellanos de la Cañada in caſa di Donna Maria di Cepeda ſua ſorella, laquale hebbe ſuo padre di Donna Caterina del Peſo ſua prima moglie, e era maritata à Martino de Guzman Barrientos, e ambedue, e particularmente Donna Maria le voleuano gran bene. Quiui cominciò a fare Noſtro Signore che ella ſi deſſe all'oratione, hauendo per maeſtro vn libro che le hauea dato ſuo zio, che è il terzo Abecedario de Oſuna. E ſubito le dette il dono dell'oratione, che chiamano di quiete, e arriuaua anco alle volte all'vnione, ſenza però intendere nè l'vno, nè l'altro. E perche (com'io diſsi) nelle coſe che la B. Madre Tereſa di Gieſù ſcriſſe nel libro della ſua vita, non voglio intrattenermi, ma ſolo breuemente toccarle, non per altro che per mantener ſeguito il filo dell'hiſtoria, e che il rimanente ſi vegga nel ſuo luogo, non dirò altro ſe non che noſtro Signore in queſti principij della ſua oratione dette buoni ſegnali de' molti, e molto ſoprani doni, che in quella le voleua communicare; e nell'infermità così grandi, e così lunghe, e nella cura di quelle le diede vna grande, e perfetta patienza. Tre meſi ſtette in Becedas con la ſorella, doue fù curata da quella donna già detta, nondimeno per li rimedij, che li diedero più gagliardi di quello che la ſua fiacchezza poteua comportare, ſi partì di quiui molto più inferma, che non v'er'ita: e tornoſſene a Auila a caſa di ſuo padre, perche i medici la vedeſſero. Eglino la diffidarono, e diſſero, che era ethica. Il giorno di Noſtra Donna d'Agoſto le venne nella notte vn paroſiſmo coſi gagliardo, e coſi lungo, che quattro giorni ſtette ſenza ſentimento, e come morta; le diedero l'Eſtrema vntione, e le diceuano molte volte il Credo, perche ogni momento ſi penſauano che ſpiraſſe, e ella niẽte ſentiua. Si trouò ella dapoi verſata della cera ne gli occhi. Haueuano aperta la ſepoltura nell'Incarnatione, e ſtauano aſpettando il corpo per ſepelirla. E erano quiui da lei alcune monache, che haueuano mandate dall'Incarnatione per far compagnia al corpo, e l'hauriano ſotterrata, ſe ſuo padre contro al parer di tutti non l'haueſſe molte volte impedito, perche s'intẽdeua grãdemente del polſo, e non poteua credere, che foſſe morta, e quando gli diceuano che ſi ſotterraſſe, riſpondeua. Queſta figliuola non è da ſotterrare. Vn'altro pericolo coſi grande come queſto paſsò alhora, perche vegliandola vna di quelle notti Lorenzo di Cepeda fratello di lei, s'addormentò, e vna candela che haueua ſopra il letto ſi fornì; e s'abbrucciauano le lenzuola, le coperte, e la coltrice, che ſe egli al fumo non ſi ſuegliaua, ſi poteua abbrucciare, ò almeno fornir di morire l'inferma. In capo di queſti quattro giorni riſuſcitò: e ſecondo che da perſone di molta autorità, e religione m'è ſtato referto, alle quali io credo aſſai perche molto bene le conoſco, e sò, quanto ſono amiche del vero, e eſſe per bocca della medeſima B. Madre lo ſanno; cominciò ella a dire: Perche l'haueuano chiamata, che ſe ne ſtaua nel cielo, e ancora haueua veduto l'inferno, e che ſuo Padre, e vn'altra monaca dell'Incarnatione amica

sua, chiamata Giouanna Suarez s'haueuano a saluare per suo mezo: e che parimente vide i monasterij, che haueua da fondare, e quello che haueua da fare nell'ordine, e quāt'anime s'haueuano per lei da saluare, che haueua da morir sāta, e che il suo corpo prima che fosse sepolto haueua da star coperto con vn panno di broccato. E'ben vero, che sempre che si parlaua di questo, la madre diceua, che erano spropositi, e frenesie, e che poiche ella intese, che suo padre era quiui, e haueua vdito quelle cose, si vergognaua grandemēte di lui per esser huomo cosi graue. Nondimeno le persone che io hò detto, conoscеuano che ella diceua così p dissimulare, perche s'adempì dapoi tutto questo, come vedremo. Io ancora predicādo il Padre Maestro F. Dominico Bagnes cathedrante della prima di Teologia in Salamanca in una festa de Padri discalzi Carmelitani l'anno del 1587. gli udij dire, che l'haueua confessata molt'anni, e che in questi giorni, che ella stette come morta, il Signore le mostrò l'inferno, e che q̄sto sapeua egli da lei medesima, e diceua ella di poi a donna Giouanna d'Ahumada sua sorella, che non hauria uoluto tornar di quà, perche andaua a buon uiaggio. Almeno quello della fondatione de monasteri, credo io bene che ella alhora non uedesse, come si potrà conoscere da quello, che noi diremo nel libro sequente al sesto capo, nè dell'altro di più mi pare, che sia da fare molto caso, che douette essere alcuna rappresentatione, allaquale ella non daua gran credito, e perciò diceua, che erano spropositi. Dopo questo si confessò il meglio che potette, e communicò con gran quantità di lagrime. Stette con graui dolori che pareuano intolerabili, ma portati però da lei con molta patienza, fin a Pasqua di Resurrettione, e alhora per la molta fretta, che ella ne daua la portarono al suo monasterio come mezza morta. Stette storpiata otto mesi, e questa cosi lunga, e penosa infermità le durò tre anni. Gustaua grandemente fra tanto di ragionare di cose di Dio più che di qual si voglia altra conuersatione, si confessaua, e communicaua molto spesso, era grandemente amica di leggere buoni libri, sentiua grandissimo dolore, se offendeua Dio, e tal che (se bene in questo era ingannata) non ardiua ritornare all'oratione, perche temeua la grauissima pena c'haueua a sentire d'hauerlo offeso. E questo tormento che sentiua non era per timore, ma perche si ricordaua de'fauori che il Signore le faceua nell'oratione, e vedeua quanto lo pagaua male del molto, che gli doueua, e non lo poteua soffrire, tanto che delle medesime lagrime, che per le sue colpe versaua, s'affliggeua di poi in estremo, nel vedere la sua poca emenda. Venne poi per intercessione del glorioso San Giosseppe, di cui era à marauiglia deuota, e la cui festa celebraua ogn'anno cō quella solēnità, che poteua, à pigliar forza per leuarsi, e per caminare. Non era con tutte queste cose il demonio senza speranza di tornare a racquistarla, nè lasciaua di tender le reti, ogni volta che se gli offeriua l'occasione. Visitauano in quel tempo molte persone quel monasterio, e come che ella era di cosi gratiosa, e soaue conuersatione, e cosi amoreuole, e le

pareua

pareua per altra parte eſſer obligata per legge di donna da bene a portare affettione a chi a lei ne portaua, cominciò il nemico a metterla in queſte conuerſationi, e ve la poſe di tal maniera, che cominciò a laſciar di orare, così perche di già le mancauano per ſua colpa i fauori ch'el Signore nell'oratione ſoleua farle, come per la vergogna che haueua d'accoſtarſi a trattare di particulare amicitia con Dio, andandoſene ella in quella de gli huomini coſi vana, e diſtratta: e pareua à lei, che il far coſi foſſe maggiore humiltà. L'aiutaua a queſto delle conuerſationi, il vedere che altre che ella haueua per buone, faceuano il medeſimo, e s'incontraua in Confeſſori, che quello che era peccato veniale, le diceuano per ignoranza, che era lecito, e quello che forſe era mortale, le dauano ad intendere, che altro non era che veniale. Coſi ſe ne paſſaua vana, e ingannata mettendoſi nell'occaſioni, le quali benche ella non temeſſe, erano nondimeno di ſua natura pericoloſe, e da quelle vſciua ſpeſſe volte con perdita. Ma non perciò l'abbandonaua il pietoſiſsimo Signore, anzi ſtando ella vna volta ne' principij d'vna conuerſatione, che fù quella che più la leuò di ſeſto, vide interiormente Gieſù Chriſto Noſtro Signore molto rigoroſo, dandole chiaramente ad intendere, quanto quel maneggio gli diſpiaceua. Fù la viſione aſſai più chiara, che ſe l'haueſſe veduta con gli occhi del corpo, e le rimaſe quella figura coſi impreſſa nel cuore, che per molt'anni dapoi le pareua hauerla preſente. Con tutto ciò non laſciaua i ſuoi intrattenimenti, ne' quali era ella molto legata, e ſe bene in capo di vn'anno che haueua laſciata l'oratione, tornò a ripigliarla per conſiglio del Padre preſentato Frà Vincentio Varrone Lettor di Theologia dell'ordine di San Domenico, con chi haueua cominciato a confeſſarſi, tuttauia nondimeno ſe gli riteneua, e paſſaua con molto trauaglio. Perche conoſceua nell'oratione i ſuoi mancamenti, e le veniua deſiderio d'emendarſi, e con tutto ciò il pigliato coſtume, e conuerſationi non la laſciauano. Stando nell'antiporto dell'Incarnatione in conuerſatione con vno di coloro, che habbiamo detto, le moſtrò Noſtro Signore vn braccio grandemente impiagato, e sbranato da quello vn pezzo di carne, nel modo che gli fù fatto, eſſendo legato alla colonna, come lamentandoſi di che maniera ſtaua per lei, e quanto male ella glielo pagaua, in quello che faceua. Non hò potuto verificare ſe queſta fù la medeſima viſione che poco prima contai, ò ſe da lei fù diuerſa. Queſto le giouò aſſai per più ritirarſi, ſe bene ella non coſi ſubito laſciò il detto modo di conuerſare. Di queſta maniera andò camminando quaſi vent'anni, come cadendo, e leuandoſi: nè bene godendo delle conſolationi di Dio, perche non ſi diſponeua per riceuerle, nè ben guſtando de gli ſpaſsi del mondo, perche quando ſtaua in quelli, ſe gli intorbidauano con la memoria di quello che doueua a Dio, e del molto che ſeco mancaua. Con tutto che in queſto tempo ſe le paſſauano alcune volte molti meſi, e talhora vn'anno intero, nel quale con grande ſtudio ſi guardaua d'offendere Dio, e ſi daua grandemente al

l'oratione. Tanto che in tutti queſt'anni erano pochi que' giorni, che ſe le paſſaſſero ſenza ſpender gran tempo in oratione, e queſta fù finalmente la ſtrada, per donde Dio fornì di cauarla da que' vani penſieri, e interamente tirarla à ſe.

CAPO SETTIMO.

Di quanto grandi furono i peccati della B. M. Teresa di Giesù.

AVanti che io parli della conuerſione quaſi vltima della Beata Madre Tereſa di Giesù, nella quale più da douero ſi cominciò ad appreſſare à quel gran Signore, che à ſe per tante vie la traheua, mi par neceſſario dire alcuna coſa della grauezza di queſti ſuoi peccati, de quali già habbiamo parlato, e de' quali ella tante volte aſſai amplificandoli con tanto ſentimento ragiona. A me non pare, che faccin' bene coloro, che ſcriuendo vite di Santi, vogliono naſcondere i peccati, e fragilità, in che eſſi come huomini in alcun tẽpo caderono. Perche queſto è in qualche parte ricoprire la grãdezza della bontà, ſapienza, e miſericordia di Dio, che gli ſopportò, e traſſe da quelli; vſando per ciò fare mezzi molto efficaci, e proportionati, e veramẽte ammirabili: e di tali come eſſi eran prima, gli fece quali fùron poi. Si che ſe io ſapeſſi più in particolare i peccati della B Madre Tereſa di Giesù, non laſcierei di narrarli, perche ella medeſima deſideraua, che fuſſero conoſciuti; perche maggiormente ſi manifeſtaſſe la bontà di Dio, e più riſplendeſſe in loro la ſua gloria. Ma non per queſto è ragione, che altri ſi penſi quello che mai non è ſtato. E perche coloro che leggeſſero i libri della ſua vita, potriano facilmẽte credere, che ella douete cadere in gran peccati contra la ſua caſtità, e purità virginale, ſecondo che ella gl'ingrandiſce, hò voluto hora trattar di queſto per diſgannarli Molte volte hò io penſato, e conferito con perſone, che di ciò molto bene poteuan ſapere, che peccati poteuan eſſer queſti, che ella ſempre con tanto ſentimento piagne. E ſe ella non haueſſe detto nel 32. capo della ſua vita, che le fù moſtrato nell'inferno il luogo, che le ſtaua apparecchiato, con gran difficoltà crederei, che alcuno de ſuoi peccati foſſe arriuato à mortale. E ancora con tutto queſto n'hò io alcuna; perche potrete eſſerle moſtrato quel luogo, non che alhora haueſſe meritato, ma che haueria meritato per la via che teneua, ſe'l Signore nõ ne l'haueſſe leuata. Le ragioni, che mi ſouuengono per ciò penſare ſono queſte: La prima che ella non dette mai in peccati, ne' quali ſoglion dare l'altre dõne, come inimicitie, garrimenti, inuidie, mormorationi, e altri ſimili. Di queſto dice ella coſi al capo 32. della ſua vita. Quando conſidero, che ſe bene io ero coſi peſſima, haueuo alquanto penſiero di ſeruire à Dio, e di non fare alcuna di quelle coſe, lequali ben che ſiano noceuoli, come ſe niente fuſſero, veggo,

che

che nondimeno sono operate dal mondo. E finalmente patiuo grandi infermità, e con molta patienza, che mi daua il Signore, non ero inclinata à mormorare, ò dir male d'alcuno, non mi pare che io volessi male à persona, non ero auida ò tenace, nè mi ricordo hauer mai hauuto inuidia di maniera che fusse graue offesa del Signore, nè altre alcune cose, che se bene io ero cosi cattiua, haueuo per lo più timore di Dio. Tutto il suo peccato fù trattare, e conuersare amicheuolmente con huomini. E certissima cosa è, che in tutto questo tratto, e amicitia non fù mai peccato mortale di fragilità di carne, nè consentimento di quello, non solo poi che fù monaca, quando già staua più ritirata in se stessa, e di fuori più guardata, ma anco quando era fanciulla, e perciò haueua più libertà, e per difendersi manco intelletto. E di questo tempo dice ella al secondo capo della sua vita queste parole. Non ero io affettionata à gran male, perche naturalmente abboriuo ogni dishonestà, ma à passatempi di buona conuersatione.

E innanzi à questo dice: Non mi pare che haueuo abbandonato Dio per colpa mortale, nè perduto il timor di Dio, ben che io più l'hauessi dell'honore. La forza di questo fece, che io non perdei quello del tutto, nè cosa del mondo pare à me che mi potesse mutare, nè era amor di persona, che contra questo potesse rendermi. Così hauessi io hauuto fortezza per non andare contra l'honor di Dio, come naturalmente l'haueuo per non perder quello, che mi pareua di perdere, s'io hauessi perduto l'honor del mondo. Ma anco sò io più di questo. Sò che essendo ella già di molt'anni, e trattando seco vna delle sue figliuole vn certo, che appartenente à tentationi dishoneste, rispose, io non intendo questo: perche il Signore m'ha fatto gratia, che di cose tali non hò mai hauto in tutta la vita da cõfessarmi. Questo ha raccontato à me alcune volte vna Priora d'vno de' più principali Monasteri di quest'ordine, persona di molta verità, e religione, à chi la medesima B. Madre lo rispose. E se noi aggiugniamo à questo, quello che ella dice al quinto capo del medesimo libro, che in que' tempi della sua vanità non lasciò mai di confessare alcun peccato, benche fusse veniale, vedremo chiaramente il singular fauore, che Dio fece à questa anima, laquale haueua scelta per tanto gran cose, di difenderle la limpidezza del corpo, e dell'anima con si eccessiua misericordia, per darle poi trà le Sante del paradiso l'immortale laureola della virginità. Io per me tengo, che i suoi peccati non douettero esser più, che il mettersi ella à pericolo di fare alcun peccato, ò peccati graui con la conuersatione, e trattato, che haueua con quelle persone, per esser loro di poca età, ò di nõ molta virtù, che facilmente haurian potuto cadere, e lei esser naturalmente molto amoreuole, e inclinata à affettionarsi da douero à coloro, co' quali haueua amicitia. Questo si conosce dalle medesime sue parole, perche in quel luogo, dou'ella disse, che non era affettionata à gran male, perche naturalmente abborriua le cose dishoneste, ma a passatempi di buona conuersatione subito aggiugne questo: Ma nell'occasioni era vicino il peri-

colo, e poneuo in quello mio padre, e fratelli, dal quale mi liberò Dio, dal che ben si vede, che egli contro al mio volere procuraua, che io del tutto non mi perdessi. E se bene i pericoli poteuano esser cosi grandi, che in quelli fusse stato peccato mortale, nondimeno in chi caminaua in questa parte con tanta innocenza, e con la volontà cosi lontana da cose dishoneste, con difficultà pos'io darmi à credere, che arriuasse a esser tale, maggiormente stando ella sempre determinata di non farne alcuno, e di quelli che faceua tanto asicurata da' Confessori, che haueua alhora, che tali non erano. Nel medesimo secondo capo dice ancor questo: Informata da chi mi confessaua, e da altre persone, mi diceuano in molte cose, che non andauo contra Dio. E nel quinto capo trattando del danno che le fecero alcuni confessori poco letterati dice cosi. Niuno ben letterato m'ingannò mai, nè anco quest'altri mi voleuano ingannare, ma esi non sapeuano più. Io pensauo che esi sapesseto, e che non ero più obligata che a creder loro. Ma se quello che esi mi diceuano, come era cosa larga, e di più libertà, cosi fosse stata ristretta, io sono cosi cattiua, che d'altri confessori mi sarei proueduta. Quello che era peccato veniale mi diceuano che alcun peccato non era, quello che era grauisimo e mortale, mi diceuano che era veniale. Questo mi fece tanto danno, che non è gran cosa, che io per auuiso di molti quì lo racconti. E nel capo ottauo dice. Vorrei io saper figurare la seruitù, nellaquale l'anima mia in questi tempi si ritrouaua, per che molto bene conosceua io quello che in me era, e non forniuo d'intendere, che non poteuo intender del tutto, che quello che i confessori non m'aggrauano tanto, fusse tanto male, come io lo sentiuo nell'anima. Mi disse vno, andandomene io da lui con iscrupolo, che se bene io haueuo alta contemplatione, simili tratti, e conuersationi non erano à me sconueneuoli. Questo fù nell'vltimo, quando io di già col diuino fauore m'andauo allontanando da pericoli grandi, ma non mi toglieuo del tutto dal l'occasione. E vn poco più a basso: Hò io hora compassione del molto che passai, e del poco soccorso che haueua da altra parte fuori che da Dio solo, e della gran commodità, che mi dauano per li miei passatempi, e consolationi, col dirmi che erano lecite. Da quello che s'è detto, molto bene si comprehende, che il più graue de'suoi peccati fù questo de'pericoli delle conuersationi, ch'ell'haueua. La cagione nondimeno dell'ingrandirli ella tanto dapoi, e giudicarsi per loro meriteuole di mille inferni, fù il mirarli già con altr'occhi, che alhora nõ faceua, che per lo grande amore che portaua à Dio, niuna delle sue offese le pareua piccola. Qual si voglia peccato che hauesse fatto le pareua graue, e quelli maggiormente ne'quali si poneua à tali pericoli, e perche trahendola Nostro Signore à se con misericordia, e fauori, non voleua lasciar quelle occasioni, che tanto la distraheuano, e disturbauano dal corrispondere al Signore con la gratitudine che doueua. Questo mi pare, che si possa intendere dalle sue parole, perche nel capo terzo dice cosi: Arriuai a cominciare a intendere la verità,

che

che io intesi da fanciulletta, che era il tutto esser nulla, e la vanità del mõdo, e come tosto finiua, e à temere, che se io mi fussi morta, me n'andaua all'inferno. Se ella nõ hauesse hauuti que'peccati veramente per mortali, non pare che hauesse douuto dire che temeua d'essere stata a pericolo di andar all'inferno, ma ella per auuentura parlò così, perche nõ era in quel punto ben determinata. Oltre che nel settimo capo: raccontando come per vna, ò due cose, che vide, nellequali pareua che il Signore l'auuisasse, non lasciò la conuersatione, e amicitia che haueua con vno, dice: Questo hò io detto, perche si conosca la mia malitia, e la gtan bõta di Dio, e quãto io haueua meritato l'inferno, per si fatta ingratitudine. Non pare che questa ingratitudine sia peccato mortale, ma chi tanto amaua Dio, si giudicaua per lei degna dell'Inferno. E'l medesimo deue essere, quando parla de gli stessi peccati. Cosi era ella alhora lontana dal pensare, che le cõuersationi c'haueua, e quello che faceua, arriuassero a essere peccato mortale, che ne' ragionamenti assicuraua l'altre, che faceuano il medesimo. Ond'ella immediatamente soggiunge: E ancora perche se il Signore ordinerà, e sara seruito in alcun tempo, che ciò vegga qualche monaca, si specchi in me, e le domando per l'amor di Dio, che fugga da simili recreationi: e piaccia a sua Maestà, che per me alcune si sgannino, di quante io n'hò ingannate col dir loro, che non era male, e assicurandole in cosi grã pericolo con la cecità, che io haueua, benche non fusse mio proposito il volerle ingannare. E se ciò non basta, lo dice ella assai più chiaro nel capo settimo con queste parole: E fui à curarlo, mentre più che egli nel corpo, era io di molte vanità inferma nell'anima, benche non di maniera p quanto conosceuo, che io stessi in peccato mortale in tutto questo tempo del mio il più perduto, ch'io dico, perche se io l'hauessi inteso per tale, a niun modo vi sarei stata. E se bene in altre parti le parole della madre danno alcuna volta chiaramẽte à vedere, ch'ell'hebbe alcuni peccati mortali, credo io nondimeno cosi, che quando ella lo scriueua, le pareua alcuna volta, che erano. Nè perciò resta verificato che fussero, quando si fecero, considerando tutte le circostanze c'habbiamo detto, le quali ogni volta che si tratta, se è peccato, ò nò, si deuono considerare, se ha da essere il giudicio accertato. Lascio io con tutto ciò il giudicio di questo al Signore che sà interamente la verità; poiche io non hò via per donde del tutto determinarmi ò all'vna, ò all'altra parte. Qui hò io solamente voluto dire, poiche veniua a proposito, quello che pensando in ciò molte volte mi s'è offerto, per non passare auanti senza dire alcuna cosa di questo dubbio, che à me è venuto, e potria forse a tutti venire, che leggeranno il libro della sua vita. Questo hò io ancor fatto per gloria di Dio, laquale non vuol egli, che s'ingrandisca, co'l dir noi più di quello che è, ò di quello che sentiamo. Già a mio parere con quello, che s'è detto si fa ella grandemente chiara, poiche certo è, che non è minor misericordia, e grandezza sua, il cauare vna persona con tanta limpidezza di corpo, e d'anima, e

con intera verginità di tali, e tãto pericolose occasioni e non la lasciar cadere, che dopo la caduta solleuarla da' medesimi peccati. Dopo che io tutto questo hebbi scritto, scrissi per maggior chiarezza a vna persona, la quale dalla Santa Madre era grandemente amata, e con chi ella communicaua i suoi segreti. E mi ripose cosi: D'intorno a' peccati per quello che io conobbi, e tengo quasi per certo, pochi ò quasi niuno furono graui. Perche era molta la purità sua dell'anima, e del corpo, che nè ancora haueua mouimenti, nè pensieri cattiui, come naturalmente auuengono all'altre, nè ella sapeua, parlando de' mouimenti, che cosa fussero. Per la parte, che ella tanto amplifica i suoi peccati, intendo io che cio sia, perche trattando nell'Incarnatione con alcune persone graui, che in quel tempo si chiamauan deuoti, e l'amauano grandemente: e dall'vna parte, e dall'altra era frequenza di presenti, e conuersationi, ella parimente portaua loro affettione, benche sempre col timor di Dio, e con buona intentione. Dalla parte di quelli può essere che le conditioni non fussero cosi buone, e di quì è, che parendo à lei d'hauerne dato occasione amplifica tanto i suoi errori. Vn'altro testimonio mi scrisse questo medesimo, e dice più: Era curiosa nelle cose che faceua, e pulita nel vestire, diceua ella a me, che l'accadeua stare tutta vna sera, parlando alla grata, e partirsi di quiui, e andarsene all'oratorio, e non far altro che piouer lagrime, perche non doueua più in quella conuersatione perder quel tempo. Questo hò io voluto referire, perche d'intorno à ciò s'intenda meglio la verità.

CAPO OTTAVO.

Della sua Conuersione, e come per l'innanzi andò sempre nel profitto spirituale auanzandosi, e dell'occasione che hebbe di venire à trattare con quelli della Compagnia di Giesù, e quanto essi le giouarono.

Asciamo hormai da parte i peccati, e ritorniamo all'historia, e alla sua vltima, ò quasi vltima, conuersione. Questa adoperò il Signore per mezzo delle sacre imagini, con le quali hà aiutato, e migliorato molt'anime, e le quali con tanta ragione honora, e conserua la Santa Chiesa. Entrando ella vn giorno nel suo oratorio (il quale ella fù sempre amica d'hauere per raccogliersi quiui in solitudine à far oratione) Vide vn'imagine di Christo Nostro Signore impiagato, e subito in vedere com'egli haueua tante piaghe si conturbò, e cominciò à considerare, quanto fusse loro stata ingrata, e a sentire vn dolore cosi strano, che pareua, che se le diuidesse il cuore. Con questo sentimento si prostrò à piede dell'immagine, versando molte lagrime, e supplicando il Signore che le desse vna volta fortezza per più mai non l'offendere; e questo cosi daddouero, che con la confidenza, che

haueua.

Hauea del Signore, la cui misericordia tante volte haueua prouata, e col desiderio, che haueua grandissimo d'esser hormai tutta sua, disse, che non si leuarebbe di quiui, fin tanto che egli le concedesse quello, di che ella lo supplicaua. Non fù senza frutto la sua humile, e pia oratione, perche fin d'allhora andò sempre l'anima sua grandemente acquistando, e ogni dì più congiungendosi con Dio, e co'l maggiore accrescimento d'amore che mai hauesse hauuto. L'aiutò alhora assai il libro delle Cõfessioni di Santo Agostino, le pareua di veder se medesima in quelle, come in vn chiarissimo specchio. Ma quando ella arriuò alla conuersione di Santo Agostino, e a la voce che le fù data nell'horto, come egli nel fine dell'ottauo libro racconta, non le parue altro se non che a se stessa fosse stata data, secondo, che s'alterò il suo cuore, e stette vn gran pezzo, che si disfaceua in lagrime. Da quell'hora auãti comincio a darsi più all'oratione, e a trattar meno con cose, che le facessero danno, le quali ella ancora non haueua lasciate del tutto. E l Signore, che altro nõ aspettaua, se non che ella s'aiutasse dalla sua parte, allargò la mano, e le fece d'allhora auanti maggiori gratie nell'oratione, che nõ soleua, come si dirà quando tratteremo della sua oratione. Tutte queste gratie, e altre simili, che si diranno, riceuè per l'intercessione di Nostra Donna, e del beato San Gioseppe. Che cosi le diede il Signore à conoscere in vna riuelatione, che lasciò scritta di sua mano in vn foglio sciolto; dou'ella dice cosi: Intesi, che haueuo grand'obligo di seruire alla Vergine nostra Donna, e à San Gioseppe, perche andãdomene io molte volte del tutto perduta per preghi loro mi tornaua Dio a dar la salute. Trà l'altre le fece Dio vna gratia molto grande, che fù, il dar luogo che le nasceste vn nuouo timore, che fusse iganno del demonio quella gran soauità, che sentiua nell'oratione, e quella sospensione dell'anima, e che per quella via le volesse egli leuare l'oration mentale, e'l pensare nella passione del Signore, e l'approfittarsi con questo. Quando staua nell'oratione non haueua questo sospetto, ma in distraherssi alquanto, tornaua a temere. A ciò la moueuano i grandi inganni, ne' quali alcune dõne erano in quel tempo cadute, e particularmente quello di Maddalena della Croce, che fece stupire tutta Spagna. La tormentò molto, e per molto tempo questo saluteuole timore, ma le fù di gran profitto, e occasione, perche ella la fornisse del tutto co'l mondo. Pareuale di non poter vscire di questo trauaglio, se non trattando con persone spirituali, e che bene il tutto intendessero, e le dichiarassero la verità. Haueua già hauuto luogo in Auila la Compagnia di Giesù, e ella senza conoscere alcuno di lei, l'amaua molto per quello che n'haueua vdito, e le pareua, che quiui hauria ritrouato quello che desideraua, ma però non poteua interamente seco risoluersi d'andarsene colà. Non si teneua degna di parlare con quelle persone, che ella tanto stimaua, nè sentiua in se fortezza per esser loro obediente, perche vedeua, che l'haueuano da leuar cose, alle quali il suo cuore tuttauia era legato, e non le pareua di poterle lasciare.

Creſcendo in lei maggiormente i doni di Dio, e con eſsi il detto timore, e vedendo che di ſe ſola non ſi poteua aiutare, mandò a chiamare vn gentilhuomo principale di quellà città, che ella chiama il Caualier ſanto, il quale ſi nominaua Franceſco di Salzedo, huomo che ſe bene era ammogliato, molt'anni erano che ſi daua grandemente all'oratione, e era di grã virtù, e eſſempio, e s'adoperaua per quãto era ſuo potere per la ſalute dell'anime. A coſtui morì poi la moglie, e egli preſe gli ordini ſacri, e s'ordinò da meſſa, e fornita la ſua ſanta vita ſi ſotterrò in Auilà in vna Capella che egli fece attaccata con la Chieſa del monaſterio di San Gioſeppe. Per mezzo di queſto buon ſeruo di Dio, venne ella a trattare con vn maeſtro Theologo, ſtimato per la molta virtù, nella quale egli ha perſeuerato molt'anni, facendo a Dio gran ſeruitù, e all'anime de' proſsimi gran profitto. A coſtui dette conto della ſua oratione, e delle coſe della ſua anima, e egli vedendo quello che il Signore le daua nell'oratione, e l'obligo che ell'haueua d'eſſerneli grata, volſe di ſubito leuar da lei alcune coſelle, che haueua, per le quali abbandonare così toſto non haueua ella alhora baſtante fortezza. Non potè alhora per la ſua poca fortezza ſoffrir quella cura, e come ella dice, fù per ſuo bene, perche ella conoſceſſe, e praticaſſe i Padri della Compagnia di Giesù. In queſto mentre Franceſco di Salzedo la viſitaua, l'inanimiua, e l'aiutaua grandemente, con tutto ciò vedendo l'oratione ch'ell'haueua, e dall'altra parte l'imperfettioni che ancora nõ haueua laſciate, non poteua perſuaderſi, che quello fuſſe buono ſpirito. Nondimeno le diſſe, che non ſi determinaua del tutto, finche ella hauendo prima ben penſato tutto quello che le biſognaua dire della ſua oratione, gli deſſe più particular cõto di lei. La madre s'affliggeua, e piangeua aſſai, e da vna parte nõ poteua credere in alcun modo, che tali coſe, e che tãto le giouauano, fuſſero del demonio: dall'altra temeua, che Dio per li ſuoi peccati permetteſſe, che ella s'acciecaſse, e non l'intendeſſe. S'accompagnaua con queſta afflittione vn'altra non piccola, che era il non ſaper lei dichiarare quello, che paſſaua dẽtro di ſe, e per vſcire dell'vna, e dell'altra ſi metteua a conſiderare ne'libri ſpirituali, che leggeua, ſe ritrouaua alcuna coſa, doue haueſſe potuto imparare a darſi ad intendere. Trouò quello, che bramaua in vno, che chiamano Salita al monte Sion, d'vn Padre dell'ordine di San Franceſco, e lo notò, e lo diede a Franceſco di Salzedo, perche lo communicaſſe col Maeſtro, e le riſpondeſſero. Diceua ancora, ſe quelli erano inganni del demonio, e à loro pareſſero, che hauria del tutto laſciata l'oratione, per non metterſi in tali pericoli, benche molto mal volentieri il faceſſe. Perche con l'eſperienza haueua veduto, quanto male l'era paſſato quel tempo, che la laſciò, e il molto che poi ſeguitãdola haueua migliorato. Staua ella trà tanto con grãdiſsima paura, aſpettando la riſpoſta, e con quella crebbe più il ſuo affanno, perche le diſſero, che per quanto eſsi poteuano intendere, era coſa del demonio. E che quello che ella doueua fare, era, trattar con alcun Padre della Compagnia di

Giesù,

Giesù, con chi ella facesse vna confessione generale, e seco interamente si dichiarasse in tutto il buono, e'l cattiuo, ch'ell'hauesse, e l'obbedisse del tutto. La cagione di ciò giudicare questi serui di Dio in tal modo, era il vedere, che quello che ella haueua nell'oratione, non si suol dare se non à persone di gran perfettione, e che da questa staua ella lontana per l'imperfettioni che haueua: e pareua loro, che tali doni di Dio non si compatiuano con tal vita, e cosi non doueuano essere da Dio. Aiutaua questo l'esser già vent'anni che ella trattaua d'oratione, che se q̃llo fusse stato di Dio, si saria in tanto tempo rimutata del tutto. Subito la fece Dio incontrare nella Compagnia con quello ch'ell'haueua bisogno, perche cominciò à trattar con vn Padre (se bene non di molt'anni) nondimeno molto religioso, e prudente. Mi dicono, che questo Padre le diede parte de gli essercitij della Cõpagnia, e ella si cõfessò seco, e le diede egli grand'animo, e le disse, quello era chiaramente spirito di Dio, ma che l'era di bisogno, il tornar di nuouo all'oratione, perche ella non caminaua ben fondata, nè s'era data alla mortificatione. Le'ncaricò grandemente, che di niuna maniera lasciasse l'oratione, ma che assai si forzasse, poiche il Signore le faceua tanti fauori: e parlando Dio per sua bocca, aggiunse, che poteua sapere, se per mezzo di lei Dio voleua far bene a molte persone, e altre tali cose, che si videro poi, e si veggono hora ben'adempite. Le disse, che meditasse ogni giorno d'intorno a vn punto della passione, perche con questo s'applicasse al mortificarsi, e giugnesse alla perfettione. E che più oltre non pensasse, che nella sacra humanità del nostro Saluatore, e a'raccoglimenti e gusti, che soleua hauere resistesse, quanto poteua, fin tanto che egli le desse altro auuiso. Questo padre le diede grandissimo aiuto, perche l'intese molto bene, e vide la conditione, e piegamenti naturali che haueua, e perche via s'haueua a condurre: e diceuale alcune parole, che se le'mprimeuano nel cuore. Di questa confessione restò ella nell'anima molto quieta, e cominciò a mutarsi in molte cose con tant'animo di lasciarle, che à persone della sua casa, e di fuora pareua cosa strana il suo ritirarsi tanto, e'l fare cosi poco caso di quello, che prima stimaua assai. Il suo Confessore della Compagnia andaua seco con molta auuertenza, e discretione, e non la stringeua; anzi pareua, che facesse poca stima del tutto, aspettando che la Maestà di Dio andasse operando in quell'anima, e la mutasse. Ella procuraua d'obbedirlo in ogni cosa, ma in quello dell'oratione nõ poteua, perche mentre faceua più resistenza a quella diuina consolatione, più l'era data da Dio: e cosi in due mesi che andò per questo cammino, n'hebbe più assai, che prima. La fece questo Padre più affettionata alla penitentia, della quale ella haueua poco pensiero per le grandi sue infermità, dicendole, che ella poteua far cose, che in quelle non hauria riceuto danno, e che forse l'erano date da Dio, perche ella non faceua penitenza; e cosi voleua egli dargliela di sua mano. Le faceua fare molte mortificationi, e con questo camminaua l'oratione sopra buon fondamento di penitenza

nitenza, e di mortificatione (che è quello che hà d'hauere per cosi essere, come deue) e si vedeua chiaro il profitto, perche grandemente sentiua qual si voglia offesa, che hauesse fatta à Dio, benche molto piccola: e se haueua alcuna cosa souerchia, non si poteua quietare finche se la fusse leuata.

CAPO NONO.

Come il Padre Francesco Borgia, che fu poi Generale della Compagnia di Giesù, approuò il suo spirito: e come il Signore le parlò due volte, e'l gran frutto che cauò da quel parlare.

IN questo tempo venne à Auila il Padre Francesco Borgia, che alcuni anni auanti haueua lasciato il Ducato di Gandia, e entratosene nella Compagnia di Giesù: e'l suo Confessore, e Francesco di Salzedo ordinarono, che ella gli parlasse, e desse conto della sua oratione. Il Padre Francesco le rispose, che quello era spirito di Dio, e che ella non gli facesse più resistenza: che quello che fino alhora s'era fatto, era stato a proposito, ma che di li auanti cominciasse l'oratione in vn punto della passione, e se poi il Signore la solleuasse in spirito, non gli resistesse, ma si lasciasse eleuare. Con questo Padre si consolò ella assai; perche gli domandò molte cose, e egli come huomo di grande esperientia in quelle, le sodisfece In vn libro à mano del cammino della perfettione, nel trigesimo primo capo trouai io di mano della Madre, che di se parlaua, queste parole. Io sò vna persona, che in questo stato era posta dal Signore molte volte, e non si sapeua intendere: e lo domandò à vn gran contemplatiuo, che era il Padre Francesco della Compagnia di Giesù, che fù Duca di Gandia, e dissele, che era molto possibile, perche a lui cosi accadeua. In questo fù mutato il suo Confessore d'Auila in altro luogo, cosa, che ella sentì assai, perche non le pareua possibile trouarne vn'altro tale, e pure il trouò molto presto nel medesimo Collegio della Compagnia. E perche alle monache di quel monasterio si daua alhora licentia per vscir fuora, stette molti giorni in casa d'vna Signora Vedoua di gran qualità, e sua grand'amica, che habitaua à canto alla Compagnia. Con questa occasione hebbe molto spatio di trattare cõ quelli della Compagnia, iquali ella amaua grãdemente, e sentiua del conuersare con essi l'anima sua gran profitto. Questo Padre, se bene con molta industria, e piaceuolezza, cominciò à indirizzarla in maggior perfettione, dicendole, che per sodisfare interamente à Dio, non haueua ella da lasciar di fare cosa alcuna. Sẽtiua ella alhora nõ piccola difficultà nel partirsi da alcune amicitie, che le cõueniua lasciare, non perche con quelle offendesse Dio, ma perche l'affettione era assai; e come ella era di natura cosi nobile, e in quelle non faceua peccato, le pareua ingratitudine il la-

sciarle,

ſciarle, e coſi diceua al ſuo Confeſſore. E gli le riſpoſe, che ella racomandaſſe à Dio tal negotio alcuni giorni, e che recitaſſe allo Spirito ſanto l'Inno: *Veni creator Spiritus*, perche le deſſe luce da conoſcere quello ch'era il migliore. Ella coſi fece: e eſſendo vn giorno ſtata aſſai in oratione, ſuppli cando il Signore, che gli piaceſſe d'aiutarla per contentarlo del tutto, cominciò l'Inno, e ſtandolo dicendo le venne ſubito vn ratto, che quaſi la cauò di ſe, coſa che fin alhora nō haueua hauuta mai. In quello nel più intimo dell'anima ſua vdì queſte parole; Hormai non voglio io più che tu habbia conuerſationi con huomini, ma con Angeli. Fù di Dio talmente queſto fauore, e tanto ſi fece vedere, che quello che ella in molt'anni con tutte le diligenze da lei vſate, non haueua mai potuto ſeco fornire, e facendoſi molta forza, ancora col perder con eſſa aſſai della ſua ſanità, il Signore de'cuori fece in vn punto. E rimaſe fin d'alhora tanto mutata, che mai dapoi in ſua vita potè tener'amicitia, e conſolatione ſe non con quelle perſone, alle quali vedeua che Dio voleua bene. E l'era vna penoſa Croce il trattar con perſone, che non trattaſſero d'oratione. Quì cominciò Dio à parlarle, e di lì auanti molto ordinariamente il faceua. Come ſi faccino queſti parlamenti, e come ſi conoſca, ſe ſono da Dio, ò nò, dichiara ella eccellentemēte nel vigeſimoquinto capo del libro della ſua vita. Nō laſciaua però il demonio d'affliggerla con paure, già che per altra via non potea. S'adunarono inſieme cinque, ò ſei ſerui di Dio, a'quali ella daua gran credito, e le diſſe il ſuo confeſſore, che tutti ſi riſolueuano, che quello che l'interueniua nell'oratione, era del demonio; e che non ſi communicaſſe tante volte, e procuraſſe occuparſi di maniera, che fuggiſſe la ſolitudine. Il medeſimo confeſſore per più prouarla, pareua che approuaſſe quello, che eſsi diceuano. Ella che alhora era molto timoroſa, e haueua mal di cuore, che l'aiutaua a coſi eſſere, tanto che ancora molte volte non ardiua in vna ſtanza ſtar ſola, ſi partì di Sant'Egidio, (che tale è'l nome del Collegio della Compagnia di Gieſù d'Auila) con grandiſsima afflittione. Hauendole poi molti giorni vietato il communicarſi, e di ritirarſi nella ſua ſolitudine, ou'era ogni ſuo contento: e non hauendo cō chi trattare, perche tutti pareua che le fuſſero cōtra, nè anco per ciò la laſciauano ſtare, perche alcuni diceuano al confeſſore, che ſi guardaſſe da lei, altri che chiaramente era il demonio, ſolo il ſuo confeſſore le dau'animo, dicendole, che ſe bene quello che coſi operaua in lei foſſe ſtato il demonio, non offendendo ella Dio, non poteua farle alcun male. Vedēdoſi ella in tāti trauagli, chiedeua con grand'inſtantia al Signore che la conduceſſe per altro cammino, e faceua che altri glì domandeſſero il medeſimo. Però ſempre piena di ſcontento, quando penſaua che era poſsibile, che'l demonio le parlaſſe, e camminò in queſto quaſi due anni. Standoſene poi in vn oratorio con grandiſsimo affanno, nè ſentendo conſolarione dal cielo, nè dalla terra, in capo di quattr'hore di queſto trauaglio, il Signore che non punto s'era ſcordato di lei, le tornò â parlar nell'anima,

e le

e le disse. Non hauer paura figliuola, non temere, che non t'abbandonerò, perche io sono. Con queste parole si dissoluerono in vn pũto le nuuole del dolore, e della perturbatione che l'oscurauano l'anima, e le venne vna luce, e sicurezza, e sodisfattione cosi grande, che le pareua, che contro à tutti i letterati del mondo poteua difendere, che erano queimotiui da Dio. Rimase con quello il suo cuore grandemente quieto, e gli occhi suoi come fonti che scaturiuano riui di suauissime lagrime, e ella con grande ammiratione di vedersi tanto mutata. E s'assicurò fin d'alhora contro alle paure de demonij di tal maniera, che pigliò vna croce in mano, e gli sfidaua, dicendo; Venitene hora pur tutti, che essendo io serua del Signore, voglio vedere, che cosa mi potete fare. Rimase doppo questo cosi assicurata, che di quiui auanti, benche gli vedesse alle volte, non gli temeua, nè faceua conto di loro: E ciò stimaua ella tanto, che diceua, che teneua questo per vno de' gran fauori, che l'haueua fatto il Signore. E già cõ queste gratie di Dio sciolta da tutte le cose terrene, e tutta rimettendosi nel gouerno di Dio, correua il cammino della vita spirituale con quella prosperità e velocità, che và vna naue co'l vento in poppa, e bonaccia, che à ogni cosa pare, che nel suo corso l'aiuti. Il Signore l'andaua ogni giorno accrescendo, e multiplicando le gratie, parlandole in molti modi, e insegnandole altissime verità, e mostrandole visioni grandi, e sublimi, e tutte queste le lasciauano nell'anima alcuni merauigliosi effetti, con i quali ella con nuoui acquisti s'andaua sempre auanzando. Racconterei io quì questi parlamenti, e visioni, se la medesima Madre non l'hauesse raccontate dal vigesimo sesto capo fin'all'vltimo del libro della sua vita, da se ciascuno le può leggere, ma non però lascerò di parlare d'alcune di loro molto notabili, e che giouino à seguitare l'historia, ch'io vò narrando.

Non mancauano con tutto questo persone, che le faceuano paura, e le diceuano che tutto quello era del demonio, e che egli le faceua trauedere. Si moueuano à questo per vedere, che nel medesimo luogo viueua la Madre Maridiaz, la cui santità era grandemente conosciuta, e approuata, e la conduceua il Signore per via più ordinaria, senza questi parlamenti, e visioni, come se altro non ci fusse che vn sol cammino, per il quale Dio guida l'anime, ò non hauesse menato molti Santi, e Sante per questo, per il quale menaua la B. Madre Teresa di Giesù. Ella, che haueua buoni, e sicuri pegni del soprano hospite che la visitaua, congiunti, con l'approuatione de detti Padri, non si turbaua già per ciò come prima, ma diceua loro. Che questo gran Signore le lasciaua gioie nelle mani in segno del suo amore, lequali auanti non haueua, e si vedeua ricca, essendo di prima molto pouera: e che ella vedeua, e à quelli che la confessauano era chiaro, quanto mutata, e migliorata era l'anima sua, e che nõ poteua cosi credere, come essi diceuano, benche volesse, nè si persuadeua, che colui che procura condur l'anime all'inferno pigliasse per ciò fare mezzo cosi contrario, come allontanarla da'peccati, e mettere in lei virtudi, e

fortezza.

fortezza. Questo medesimo rispondeua à altre persone quel Padre della Compagnia di Giesù con chi ella si confessaua, e egli solo la pigliaua per lei. Haueua questo Padre molto bene di bisogno della virtù che teneua, per soffrire tante cose, quante gli accadeuano. Gli diceuano, che si guardasse da lei, che non l'ingannasse il demonio, credendole alcuna cosa di quelle, che gli diceua: e gli allegauano essempi d'altre persone, che erano cadute in grandi illusioni. E persone che seco trattauano, e desideravano il bene dell'anima sua, le domandauano cose, alle quali ella rispondeua pianamente, ò diceua alcuna cosa spensieratamente. E diceuano, che el la voleua loro insegnare, e che si teneua per sauia, il che non pareua buon segno. Vn mancamento che hauessero veduto in lei per piccolo che fusse stato, faceua che la condennassero in tutto, e con tutto ciò andauano al Confessore. Egli le daua animo, e quietauala, e le comandaua che non gli celasse alcuna cosa, nondimeno l'humiltà, ch'egli haueua, cagionò gran trauagli alla Madre; perche egli era sempre di parere, che quello fusse da Dio, e'l vedere persone di lettere, e di spirito, che diceuano il contrario, lo faceua camminare in vn certo modo dubbioso, temendo di far male nel fidarsi più del suo parere, che di quello di tãti altri. Tre anni passarono egli, e ella con molto pensiero in queste, e altre tali cose, che ogni giorno sorgeuano, e persecutioni, e cose che le ritrouauano senza proposito, subito con tutto ciò correndo dal confessore. Ma quello che più sentiua la Madre, era la contradittione di persone, che vedeua essere serui di Dio, e fù tanto quello, che ella patì per tal via, che diceua ella dipoi, che se bene haueua in uita sua passati grandissimi trauagli, niuno nondimeno era stato maggior di questo. La cosa arriuò tant'oltre, che fù più d'uno, che la uolse scongiurare come indemoniata, di che ella niente curaua. Quello che ella più sentiua, era quel ch'io poco prima contai, di quella così grande, e così lunga contradittione di gente così buona, e'l vedere che i confessori alcuna uolta ueniuano con paura à confessarla, e'l temere che fusse per uenir tempo, che non trouasse, chi la uolesse confessare. Ma non bastaua tutto ciò per fare, che à lei dispiacesse d'hauere quelle celestiali uisioni, che erano tali, che ella una sola di quelle non hauria dato per tutti i beni, e diletti, che possono ritrouarsi nel mondo.

CAPO DECIMO.

Come per obbedire a' confessori resisteua a' fauori di Dio, e'l Signore le gli faceua maggiori: e della verità d'vna gran visione ch'ell'hebbe.

IN tal maniera la lasciaua il Signore in queste angoscie, che non si dimẽticaua di cõsolarla, e assicurarla cõ le parole, che dẽtro all'anima marauigliosamẽte la faceua sentire, e cõ andarle sẽpre grandemẽte accrescẽdo l'amore. Ella, che si sentiua così fauorita

uorita dal Signore, andaua à lamentarsi seco di tutte queste cose, e si sfogaua con lui, dicendole il tutto con vna gran tenerezza d'amore, e sempre si partiua dall'oratione consolata, e con nuoua forza per patire. A gli altri nõ ardiua ella dir cosa alcuna, perche tutto attribuiuano à mãcamẽto d'humiltà, conferiua co'l suo confessore, che haueua allhora pur della Compagnia di Giesù, e egli la consolaua, e daua grand'animo. Era costui il Padre Maestro Baldassare Aluarez, gran seruo di Dio, molto accorto, e di gran conoscimento di cose spirituali, che era alhora ministro in quel Collegio di Sant'Egidio, ilquale dopò l'hauere alcuni anni da poi seruito grandemente al Signore, perche era huomo grandemente mortificato, e di grande oratione: e hauendo fatto gran profitto à quelli della sua Religione, e di fuora, perche era efficace nelle parole, e l'emprimeua ne' cuori, e con molta destrezza incaminaua l'anime à Dio, morì santamente, come santamente era vissuto nel Collegio di Belmonte, essendo Prouinciale della prouincia di Toledo. Questo Padre fù quello, che più l'aiutò, perche l'essercitò assai nella mortificatione, e tanto che ella fù molte volte tentata di lasciarlo; perche talhora l'affliggeua grandemente, ma sempre che à ciò fare si determinaua, si sentiua dir nell'anima, che nõ lo facesse, con vna gran riprensione appresso, e ella gli pose grand'amore, e ridendo diceua à me poi. Benche questo mio Padre sia mal conditionato, li voglio nondimeno gran bene. Diceua che era mal conditionato, perche sempre la mortificaua. E'l medesimo faceua egli alhora con la Madre Maridiaz grand'essempio di santità, e mostra delle merauiglie, che fa Dio nell'anime, che da douero se gli danno. E se bene il Padre Baldassare Aluarez haueua delle cose spirituali pratica, e scienza, nondimeno la B. Madre Teresa di Giesù volaua tant'alto, che gli fù bisogno darsi buona fretta per poterla arriuare. Mi ricordo che stando io seco vna volta in Salamanca, e parlandosi quiui di diuersi libri spirituali, e dell'vtile di ciascuno di loro, diss'egli. Tutti questi libri lessi io, per intendere Teresa di Giesù. Andandole poi crescendo le visioni, vn'altro Padre del medesimo collegio, che prima l'aiutaua, e cõfessaua alcune volte, quando il Padre Baldassarre Aluarez non poteua, le disse chiaramente che quello, che ella sentiua era il demonio, e che già che ella non poteua resistere, almeno si fusse segnata, quando alcuna cosa hauesse veduto, e gli facesse i fichi in faccia, perche era il demonio, e con questo hauria lasciato il venirla à trouare. Fù questa terribil cosa per lei, perche quanto a se teneua per verificato che era Dio, nondimeno era così grande la sua obedienza, che esseguiua, quato le commandauano. Ella con molte lagrime domandaua al Signore, che non cõsentisse, che fusse ingannata, e si raccomandaua a' gloriosi Apostoli San Pietro, e San Paolo, a' quali haueua gran deuotione, perche la prima volta, che vide Giesù Christo nostro Signore, fù nella festa loro, e egli le promise, che essi la guardarebbono, perche non fusse ingannata, vedendoseli molte volte chiaramente à canto, con vna maniera di visione più alta,

che

che l'ordinaria. Quãdo haueua queſte viſioni l'era impoſsibile il dubitare, che fuſſe Dio, per fare nondimeno quello, che le cõmandauano, gli faceua i ſichi, ſe bene non ogni volta, perche l'era penoſisſimo, ma ſi facẽua ſegno di Croce, e quando era ſtracca di ſegnarſi, pigliaua in mano vna Croce per adempire l'obbedienza. Ma però al medeſimo contro à chi faceua queſto, da altra parte domandaua di ciò perdono, dicendo che lo faceua per obbedire à que' miniſtri, che ella haueua in luogo di lui. Il Signore le riſpoſe, ch'ella faceua bene à obbedirli, e che egli faria, che fuſſe inteſa la uerità, come bene l'inteſero eſſi dapoi, e ſi diſgannarono. Stando ella vn giorno in queſto, e tenendo in mano la croce, che haueua nel Roſario, il Signore che non hà ſpauento alcuno della croce, glie la tolſe, e tornò poi à reſtituirgliela, ma d'altra aſſai differente maniera, che non l'haueua preſa. Perche pareua fatta di quattro gran pietre, e aſſai ſenza comparatione più ricche, che diamanti, e di molto gratioſa fattura; erano in vna di quelle intagliate le cinque piaghe, e le diſſe, che ſempre coſi hauria veduta di lì auanti quella Croce. E coſi fù, perche ella non vedeua più la materia di che fù fatta; ma queſte pietre, e le vedeua ella ſola, che a tutti gli altri ſi moſtraua della medeſima maniera di prima. Coſi interuẽne à Santa Caterina da Siena, come Frà Raimondo, e Santo Antonino raccontano, che il Signore le poſe in dito vn'anello d'oro, e di perle, e quiui le rimaſe, ma ella ſola, e non altri il uedeua. A Santa Cecilia (come Simeone Metafraſte nella ſua uita racconta) portò un'Angelo due ghirlande del Paradiſo grandemẽte belle, le quali erano ſolamente da lei, e dal ſuo ſpoſo Valeriano vedute. Santa Geltruda racconta, che domandando ella al Signore alcun ſegno d'una gran promeſſa, che le faceua, le moſtrò egli il ſuo cuore, e ponẽdoui ella la mano nel tirarla fuori, vide poi nelle ſue dita ſette cerchi d'oro, come ſette anelli, vno per ciaſcuno de gli altri, e tre in quello del mezzo. Coſi San Clemente Papa, e martire, vide vn'Agnello, che co'l piede alzato gli moſtraua vna fonte, e eſſendo ſeco tanta moltitudine di Chriſtiani, niuno fuor di lui il vedeua: come narra Simeone Metafraſto nella ſua vita. Si che non è coſa nuoua, che Dio conceda a' ſerui ſuoi alcuni fauori, che eſſi ſoli gli godano, e altri nõ gli poſſin vedere. Stando il glorioſo San Martino nella ſua Chieſa per dir meſſa, doue eſſendo vn gran popolo, gli apparue ſopra la teſta come vn globo di fuoco, ilquale, come Sulpitio Seuero racconta nel ſecondo dialogo della vita del medeſimo Santo, ſolamente da vna Vergine, da vn Prete, e da tre monaci fù veduto. Queſta Croce li cauò poi di mano con gran preghi, e con buona diſſimulatione, come non ſapendo quel ch'era in lei, Donna Giouanna d'Ahumada ſua ſorella, che hora habita in Alua, e hoggi ancora l'ha in potere, e à me l'ha alcuna uolta moſtrata, e la tiene, com'è ragione, per un gran teſoro. E d'ebano, e diuiſa in quattro parti ben lunghe, come quelle che ſi pongono ordinariamente nell'eſtremo d'alcuni Roſarii che s'uſano aſſai grandi. Nel monaſterio di dentro d'Alua ſtà una Signora

S. Anton. 3. p. hiſt. ti. 22. c. 19 §. 6.

Lib. 2. c. 21.

che

che si chiama Donna Maddalena di Toledo, zia di Don Frãcesco di Fonseca Signor di Coca, e d'Alaescios, laquale fù cieca di cataratte, e si medicò, e ricuperò il vedere, ma lo perdette dapoi subitamente tre volte, e andando à visitare Donna Giouanna d'Ahumada dopo la morte della madre, ella le mostrò questa croce, e Donna Maddalena se la pose sopra gli occhi, e da quel punto in quà non hà più mai perduto la vista, com'ella dice à tutti coloro che gliel domandano. E lo dette scritto, e fermato del suo nome al Padre Frà Nicolò di San Cirillo, Priore alhora del monasterio di Manzera de gli Scalzi Carmelitani. Finalmente le visioni, e l'altre gratie di Dio non le cessauano per questo, anzi l'andauano crescendo, e'n volersi diuertire mai non partiua dall'oratione. Le volte, che ella vide Christo nostro Signore furon molte, e le più il vedeua risuscitato, e glorioso. Io hò veduto due picciole immagini che la Beata Madre portaua seco, vna del Signore risuscitato, e l'altra della Madonna, le quali dipinse Giouanni della Pegna Rationiero di Salamanca, che morì poi religioso della Compagnia di Giesù. Se le fece la B. Madre dipingere conformi alle figure, che le rimasero nella memoria scolpite dalle visioni ch'ell'hebbe: e staua ella quiui presente, e gli diceua quello, che haueua da fare, e riuscirono l'immagini cosi fatte, che se bene l'industria di tutti i Pittori non arriua per agguagliare ne anco in parte la belezza di quello, che in simili visioni si vede, nondimeno non credo io, che egli facesse mai cosa, che à queste arriuasse, e quella di Nostra Signora, è specialmente gratiosissima. Io hò veduto di costui molte tauole, ma à mio giuditio, era si fatta differentia da queste due all'altre, che difficilmente poteuo credere che fussero del Rationero, se non me l'haueste detto, chi molto bene il sapeua. Il Christo è in potere della Ducheſſa Donna Maria di Toledo, che fù moglie di Don Federigo di Toledo Duca d'Alua, e vn ritratto cauato da questo hà la Conteſſa d'Alua d'Aliste. La Nostra Donna hà vn Padre molto seruo di Dio de gli Scalzi Carmelitani. Non si cõtentò con questo il Signore, ma per dar più ad intendere, che quello che si vedeua nella sua serua, non era del demonio, ma suo, come à lei haueua promesso di fare. l'accese subito nel cuore vn si gran fuoco d'amor di Dio, e cosi alto, che ardeua, e moriua di desiderio di vederlo, e non capiua in se stessa, e veramente le pareua, che se le spiccasse l'anima. Andaua ferita, e quasi morendo d'vna la più dolce morte, che qual si voglia vita di quà: ne poteua desiderare, che se le sanasse quella piaga, nè hauria quel tormento cambiato con tutti i diletti del mondo. Si ricordaua molte volte di quello che
Ps. 41. diceua Dauide: Come desidera il ceruo i fonti dell'acque, cosi desidera te Dio l'anima mia; perche ciò vedeua chiaramente in se adempito. Vide in questo tempo alcune volte vna merauigliosa, e diuina visione. Vedeua presso di se al lato manco vn Angelo in forma corporale, piccolo, e di bellissimo viso, e cosi acceso, che à lei pareua che fusse vno de' Serafini, i quali ardono tutti d'amore. Haueua nelle mani e era d'oro, vn lungo dardo,

il quale

il quale pareua, che haueſſe in cima del ferro alquanto di fuoco, e cõ eſſo la feriua nel cuore, e nel tirarlo fuori pareua à lei che inſieme le cauaſſe le viſcere, e la laſciaua tutta ardente nell'amor di Dio. Il dolore era coſi grãde, che le faceua dare alcuni piccoli gemiti, che per darli grãdi non haueua forza, e coſi era grãde la ſoauità, che quel dolore le poneua nell'anima che non poteua deſiderare, che ſe le toglieſſe il dolore, nè con altra coſa contentarſi minore che Dio. I giorni che queſto le duraua, andaua come fuori di ſe, non voleua vedere, nè parlare, ma ſolamente godere di quella ſaporoſa pena, che per lei era maggior gloria, che quante trà le creature ne ſono. Le vennero di poi molti, e così gran ratti, che ſtando ancora trà le genti, e deſiderando grandemente di naſconderli, non poteua far loro reſiſtenza, e poiche cominciò hauer queſti, non ſentiua tanto quella pena. D'intorno à queſta viſione del Serafino, ò Angelo, ſarà biſogno conſiderare alcuna coſa, così per eſſer ella più ſtraordinaria dell'altre, come p. che ci ſono de gli huomini, che in queſte coſe ſpirituali à pena poſſono p-ſuaderſi il credere quello, che eſsi in ſe medeſimi non hanno ſperimentato, ò veduto. E accade loro alle volte il pigliarſi ſpaſſo, e burla di coſe, che douriano mouerli à marauigliarſi della bontà di Dio, e grandemente lodarlo, perche s'è compiaciuto ſi fattamente communicarſi alle ſue creature. Ma perche io nel ſecondo capo di queſto libro parlai in generale delle riuelationi della B. Madre Tereſa di Gieſù, e del credito, che à quelle ſi deue dare, hora dirò ſolamente quello che alla preſente viſione appartiene. Preſuppoſto adunque il credito, che ſi deue à perſona coſi ſanta, e di tanta verità, il dire che queſto che ella racconta fuſſe ſuo trauedere, non hà fondamento da ſoſtentarſi, perche chi già haueua tanta eſperienza di queſte coſe, e di quelle dello ſpirito contrario, come ella arriuò á vedere tre, ò quattro volte, che queſto nemico le parlò volendoſi trasformare in Angelo di luce, non poteua ageuolmẽre eſſer ingannata. E ſe ella vna volta ſola haueſſe hauta queſta viſione del Serafino, ſaria maggiore occaſione per metter in lei alcun dubbio, à coloro che porre il vogliono in ogni coſa: ma hauendola ella hauuta molte volte, e molto di propoſito, come ſi poteua ingannare? Timoroſa era ella, e non credeua ageuolmẽte à ſe ſteſſa, e ſpeſſe volte in coſe chiare poneua dubbio, e queſta racconta, come l'habbiamo noi raccontata, ſenza niente inciampare in lei; o porui in qualche maniera alcun dubbio. Nè ſcriſſe queſta viſione il medeſimo giorno che l'hebbe, ma alcuni anni da poi hauendola mirata, e conſiderata molte volte, e intendendo molto bene, che non s'ingannaua. E che ella non ſi ſia ingannata, quando altra proua non ci fuſſe, non vediamo noi chiaramẽte gli effetti, che ſempre dopo queſta viſione rimaneuano in lei, come ſentirſi abbrucciare dell'amor di Dio, e reſtarle nell'anima vn gran dolore, con vna non minore ſoauità, e vn gran deſiderio di Dio, e non ſi poter contentare di minor coſa, che Dio? Vorrei hora ſaper io da queſti nuoui Academici, che non voglion credere ſe non quello, che toccano, ò

losophi, che nessuna cosa te neuano per certa.

veggono, e ne' fauori che Dio fa all'anime per la manco metton dubbio, poiche Dio è quello che fà quì il tutto, à che cosa di Dio vogliono por termine? al potere, ò alla bontà? Se al potere, è cosa impossibile, perche egli è onnipotente, perche dunque alla bontà, se questa non è minore in lui, che'l potere? Perche non crederanno, che nell'anime, che molto meglio di loro si dispongono, assai più che con essi non fa, la diuina bontà adoperi? Se non sanno, che ciò sia, faccino quello, che fecero, e trauaglino per Dio quello, che trauagliarono coloro, che lo sanno, e essi parimente il sapranno. Sarà forse Dio ritenuto nel far gratie all'anime sante, come essi sono nel crederle? Farei io almeno sicurtà à costoro (come suol dir molte volte la medesima B. Madre) che chi non crederà, che il Signore fa queste, e simili, e maggiori gratie all'anime, che interamente se gli danno, nō l'haurà egli per casa. Chi è per alcuna di queste cose passato, e da douero hà cominciato a gustare, quanto è soaue il Signore, niente di ciò li par duro a credere: come non paruero dure le cose che la B. Madre di se raccōta, al Padre Francesco Borgia, con chi ella prima le communicò, nè al Beato Frà Pietro d'Alcātara, nè al Maestro Auila, à cui ella inuiò tutto quello che scrisse della sua vita, e fù approuato da lui, come diremo à suo luogo. Ma coloro che di ciò esperiēza nō hāno, perche si mettono in quello, che non sanno, che è come giudicare il cieco de' colori? E forse questa cosa nuoua, e non più veduta? Quante simili ne sono scritte de' santi, e credute, e riceute da gli huomini che son discreti, ò che hanno alcun conoscimento dell'infinita bontà di Dio? Che diranno costoro di quello che scrisse nella vita di Santa Caterina da Siena Frà Raimondo confessore della medesima Vergine, e di quello che disse Santo Antonino, che ella sentì vna volta dentro di se tanto amor di Dio, che per quattr'hore continue gli stette l'anima fuori del corpo, rapita a vedere sublimi visioni? I medesimi raccontano, e ne medesimi luoghi, che stando la Santa Vergine pregando il Signore, che le togliesse il cuore, e la volontà, e le desse vn cuore, e vna volontà conformi al piacere di lui, le parue, che venisse il Signore, e l'aprisse il lato māco, le cauasse il cuore, e seco se lo portasse, e che ella se ne passò senza cuore, fin a vn'altro giorno, nel quale il Signore vēne da lei; e le tornò a aprire il medesimo lato, e vi pose vn cuore molto bello che haueua nelle mani. E non era canonizata Santa Caterina, quando Santo Antonino lesse questo di lei, e lo credette, e lo scrisse. Nè meno era canonizato l'Abate Sereno, quando di lui racconto Cassiano nelle collationi, che hauendo egli ottenuto da Dio la castità dell'anima, chiese ancora instantemente quella del corpo, e hebbe vna notte questa visione. Venne a lui vn'Angelo, e pareua come che gli aprisse il uentre, e gli stacasse di colà dentro vn'enfiagione accesa di carne, e la gettaua via, e tornandoli poi a rassettare il corpo come prima staua, gli disse, che egli di quiui auanti haurebbe hauta nel corpo perpetua limpidezza. Nè molto differente da questa è vn'altra cosa, che San Gregorio racconta dell'-

2.p.bi sto.tit. 23.ca. 19.§. 10.

Collat. 7.ca.2

Lib.1. Dialog. c.4.

Abate

Abate Equitio, à cui in visione apparue vn Angelo, che facendolo Eunuco, gli leuò per tutta la sua vita dal corpo tutti i mali mouimẽti. Il medesimo effetto fece san Giouãbattista nel corpo, e nell'anima d'vn santo prete, segnandoli tre volte il ventre col segno della Sante Croce, come narra Sofronio Patriarca di Gierusalemme in quell'antico, e molto autenticato libro, che chiamò Prato spirituale. Narra Santa Geltruda due uolte, che'l Signore le impresse nel cuore le sue cinque piaghe. E altre due nel medesimo libro dice, che le fece una piaga nel cuore. Sant' Angela da Fuligno dice, che le comandò Christo Nostro Signore, che ella gli ponesse la bocca nella piaga del suo costato, e le pareua che tenendola posta quiui beueua il sangue, che da quel lato scaturiua. La medesima Santa Geltruda vide Christo Nostro Signore con una saetta d'oro in mano, con la quale le passò il cuore, e glielo ferì di sorte, che ella non tornò più mai alla pristina sanità, che è quasi il medesimo che noi hora contiamo. In altra parte è scritto, che le chiese il Signore il suo cuore, e ella molto uolentieri glie lo dette, e'l Siguore lo pigliò, e lo congiunse co'l suo. Altre tali cose d'altri Santi si raccontano; perche il potere, e la bontà di Dio, e' fauori, che fa a' suoi serui, si solleuano assai più alto di quello, a che i bassi intelletti de gli huomini possono ascendere. E questo rimanga cosi detto ancora per quello che di quì auanti s'haurà da narrare; e seguitiamo la nostra historia.

Cap. 8 lib. 2. c. 4. & c. 23. Ca. 5. & 23. Ca. 14

Lib. 5. c. 25.

Lib. 3. c. 67.

CAP. VNDECIMO.

Come ella dette conto di quello che passaua in lei al Padre Frà Pietro d'Alcantara, e egli l'assicurò, che era spirito di Dio: e di molte tentationi dalle quali fù agitata.

STãdo ella per le visioni, che habbiamo narrate in gran dubbio, nè sapẽdo come si potessero cõpatire vn si gran dolore spirituale, con si eccessiua soauità nel medesimo spirito: e vedẽdo che non bastaua per resistere a' doni di Dio, e che nõ era intesa, e stãdo per tutto ciò grandemente appassionata, la cõsolò Nostro Signore grandemente cõ la venuta del Beato Frà Pietro d'Alcantara, che era in quel tempo Commessario de Padri Scalzi del glorioso San Francesco. Alhora Dõna Guiomar d'Vglioa che sapeua assai delle sue cose, e le voleua gran bene, cõ licentia del Prouinciale del Carmine la menò a casa sua. E cosi si dett'ordine, che la B. Madre alle volte in casa di Donna Guiomar, e alle volte in qualche Chiesa potesse parlare, e dar couto di se à questo sant'huomo. E se bene ella non sapeua alhora dichiararsi in queste cose tanto spirituali, egli che era di gran penitentia, e oratione, l'intese subito, le dette gran luce, e l'assicurò assai, e tãto, che le disse, che egli haueua cosi per certo che quello era spiri-

to di Dio, che fuori de gli articoli della fede nõ haueua cosa per più vera, nè che maggiormente credesse. E come bẽ conobbe quello che Dio haueua posto in quell'anima, e la gran dispositione che era in lei, perche ogni giorno hauesse da porui cose maggiori, le pigliò vn grãd'amore, e di quiui auanti le scriueua, e conferiua assai seco, e la pregaua, che lo raccomãdasse à Dio. Le disse, ch'ella haueua passato vno de' gran trauagli del mõdo, che era la contradittione d'huomini buoni, ma che le rimaneua con tutto questo da passare ancora assai. E parlò al Padre Baldassarre Aluarez per fornire d'assicurarlo, che quello era spirito di Dio, e a Frãcesco di Salzedo, che era quegli, che più l'amaua, e che più guerra le faceua, tenẽdo egli quantoà se che ella era ingannata, e tanto che non bastò ancora quel lo che il Beato Frà Pietro gli disse, perche lo credesse del tutto, però fù tuttauia ben in parte, perche non l'affliggesse tanto. Con tutto ciò, benche restasse assai cõsolata, ritornaua alle volte sopra di lei la tẽtatione del demonio, e'l vano timore le oscuraua l'intelletto, e la riempiua di dubbij, e di sospetti vani. Le pareua che forse non haueua ella ben saputo dichiararsi, ò non haueua ben saputo intendere quello, ch'l Beato Frà Pietro le haueua detto; e che bastaua che ella sola fusse ingannata, senza ingannare i serui di Dio; perche per più affinarla voleua il Signore, che fusse ben prouata nel fuoco della tribolatione. Nè di qual si voglia tribolatione, ma di quella che maggior pena nel mondo le poteua dare, e l'accadeua durar la tentatione con tal furia, vna, due, e tre settimane, parendole che si staua sempre affogando. Altre volte poneua gli occhi nella sua passata vita, e le pareua che tutti haueua ingannato, e se n'andaua da suoi confessori, e diceua loro, che auuertissero molto bene, che ella non gl'ingannasse. Con questi timori, e afflittioni, e con altre molte maniere di tentationi volse il Signore, che ella fusse bene esercitata, come quella che haueua da esser madre di tante figliuole, e haueua d'aiutare tant'anime. E per mezzo de suoi confessori ancora l'esercitaua, perche stando ella molte volte con gran trauagli di corpo, e d'anima, e andandosene da loro, per cercare qualche allegerimento, la sgridauano assai, e le diceuano parole molto secche, e acerbe, tanto che essi medesimi ne restauano di poi marauigliati, perche più tosto desiderauano di cõsolarla, vedendo la molta necessità, che n'haueua. E alle volte veniua loro ancora scrupolo d'hauerle cosi parlato, e diceuano, che d'altro modo far non poteuano. Andaua con queste cose grandemente crescendo la sua santità; e senza suo volere, anzi abborrendolo assai; andaua di ciò appresso di tutti acquistãdo grande opinione, e stima. Perche nel dire ella chiaramente a' suoi confessori le gratie, che riceueua da Dio, e anco alle volte a altre persone di spirito, ò di lettere, perche la stimolaua assai quella fortissima tẽtatione del timore che non fusse del demonio, quello vedeua apertamente esser di Dio, quando staua senza lei, e molto più quando staua godendo di que' celesti fauori: costoro l'andauano dicendo à altri, e cosi sempre andaua

cre-

creſcendo la fama di lei. Con queſto molte Signore d'autorità grandemente deſiderauano tenerla appreſſo di loro alcun giorno;e domandandolo al ſuo Prouinciale, erano tali le perſoue, che loro non ſi poteua negare: e coſi l'era forza vſcir molte volte dal monaſterio.

CAPO DVODECIMO.

Dal principio, e occaſione ch'hebbe per fondare il primo monaſterio delle diſcalze, che fù San Gioſeppe d'Auila: e come il Signore glielo comandò molte volte; e delle perſecutioni che patì per queſto, e come già vna volta ſi ſcompigliò il maneggio del monaſterio.

DElla vita ché menaua in queſto tempo la B. Madre, ſi può pigliare qualche notitia da vna lettera, che ella ſcriſſe a vna monaca d'vn'altr'ordine, nella quale dice coſi. Auanti che fuſſero cominciati queſti monaſterij, ſtetti io venticinque anni, dou'erano cento e ottanta monache, e perche io hò preſcia, dirò ſolo, che à chi ama Dio tutte queſte coſe le faranno croce,e per profitto dell'anima ſua, e non arriueranno a farle alcun danno, ſe la Reuerenza Voſtra ſtarà auuertita di conſiderare, che ella e Dio ſolo ſtanno in coteſta caſa. E mentre non haurà officio, che l'obblighi ad hauer l'occhio alle coſe, non s'impacci di quelle, ma oſſerui la virtù, che vedrà in ciaſcuna, per amarla in lei, e farne profitto per ſe; non ponendo mẽte a que'mancamenti che in eſſa s'imbatteſſe à vedere. Queſto a me giouò tanto,che ſtãdo io trà quel numero di monache che hò detto, tanto faceuano al caſo mio,come ſe ſola fuſſe ſtata: anzi ne cauauo io profitto:perche al fine Signora mia in ogni parte potiamo amare queſto gran Dio. Benedetto ſia egli,poiche non è, chi queſto ci poſſa impedire. Ma ſe bene ella nel ſuo monaſterio era di grande edificatione, e facena gran profitto con l'ottimo eſſempio che daua, e con la luce che dalle ſue opere vſciua, per molto che ella procuraſſe naſconderle,tutto queſto era poco a pari di quello, che il gran Signore haueua determinato di fare, per mezzo di lei: e coſi cominciò egli a poco a poco a ſuegliarla,e chiamarla a coſe maggiori. E perche noi vediamo quanto Dio è marauiglioſo nelle ſue opere,e di che piccioli principij ſi ſerue egli alcune volte, per coſe aſſai grandi, il principio de'monaſterij che fondò la B. Madre Tereſa di Gieſù, fù queſto. Haueua vna Nipote, à chi volſe ella ſempre gran bene,chiamata Dõna Maria d'Ocampo, che poi venne à farſi monaca diſcalza, e ſi chiamò Maria Battiſta, e molt'anni,e con molta religione è ſtata Priora del monaſterio delle diſcalze Carmelitane di Vagliadolid. Alhora andaua ella tutta galante, e pompoſa, e per apparir tale haueua ſtrani ingegni,e inuen-

tioni da stupire. Standosene ella poi per ammaestramento, e secolare nell'Incarnatione, essendo vna notte nella cella di sua Zia, con vna sua sorella, e altre nipoti, e parenti della B. Madre, parte secolari, e parte monache e con Giouanna Suarez, quella grand'amica della B. Madre, della quale dicemmo di sopra, cominciarono a ragionare in burla, che era trauagliosa vita, quella, che si passaua in quel monasterio per esserui tanta gente, quando in vn punto vscì à dire Donna Maria d'Ocampo queste parole. Andiamo dunque quante hora qui siamo a altra maniera di vita più solitaria a foggia di Romite. Questa parola come che era da Dio, senza che ella l'intendesse, non la lasciò cader in terra, anzi fù molto bene riceuuta, e a tutte dette gusto E di parola in parola si passò quella notte in andare inuestigando, come si saria potuto fare vn monasterio piccolo, e di poche monache, e di che spesa sarebbe stato. Donna Maria disse, che haurebbe dato mille ducati della sua ligitima, e abbracciaua il negotio molto da vero, e alla madre dette gran gusto, l'vdire che ella cosi caldamente parlasse di quella nuoua maniera di vita, mentre ancora staua nel mezzo di tutte le sue vanità. Camminaua alhora la Madre con nuoui desiderij di penitenza, e di solitudine, e di darsi di nuouo a Dio, e andaua pensando che cosa haueria potuto far per lui, che con si fatto fuoco infiammaua il suo cuore. L'era tutto questo rimaso d'vna terribile, e marauigliosa visione, nella quale il Signore l'haueua mostrato il luogo, e la pena, che le staua apparechiata nell'inferno, s'ell'haesse seguitato il viaggio, c'haueua in altro tempo pigliato à fare. Questa se bene è molto degna di raecontarsi, e sapersi lascio io nondimeno di scriuere, perche ella medesima la scrisse à lungo nel trigesimo secondo capo della sua vita. S'era determinata, che quello che le conueniua di fare, era il corrispondere alla sua vocatione, e osseruar la regola del suo ordine con la maggior perfettione che potesse; e le pareua, se bene nel monasterio, dou'ella staua alhora, erano molte serue di Dio, che per quello, che desideraua, l'era bisogno più stretto ritiramento, e solitudine. Hor come di già il Signore haueua incominciato a disporla della detta maniera, vdì quello che l'altre ragionauano, se ne rallegrò grandemente, e se lo pose nel cuore. La venne in questo mentre à vedere vna Signora principale amica sua, e come ridendo le cominciò à dire: Queste giouani stauano poco fa trattando, che facessimo vn piccolo monasterio a foggia delle discalze di San Francesco, e andauano pensando questo modo, e questo. Donna Guiomar non se lo passò altrimenti in burla, ma entrò in questo molto da vero, dicendo che si facesse, e daua ordine come se li potesse dar entrata. La B. Madre Teresa di Giesù, se bene lo desideraua, per altra parte l'entraua la tentatione, perche staua cõtentissima nella casa, dou'era, e la cella che haueua era fatta molto a suo proposito. Questo la faceua alquanto andar ritenuta, pure al fine si confertarono ambedue di raccomandar grandemente questo affare a nostro Signore. Vn'altro giorno, essendosi ella communicata, le comandò Giesù

Christo,

Christo, che con tutte le sue forze procurasse che si facesse quel monasterio, promettendole, che non lascerebbe a modo alcuno di farsi, e che sua Maestà sarebbe in quello grandemente seruita, e comandò, che si chiamasse San Gioseppe, e le disse che San Gioseppe staria a vna delle sue porte, e la sua santissima Madre all'altra, e che le difenderebbe, e starebbe cõ loro, e che sarebbe questo monasterio vna stella, che darebbe grãde splendore. Per lo che pose da poi la Madre sopra la porta di lui la Madonna, e San Gioseppe. Le disse di più, che non si pensasse, se bene le religioni erano rilassate, che egli si seruisse poco di loro: e che saria del mondo se non fussero i religiosi? Che ella dicesse questo al sue confessore, e che voleua che non le fusse contrario, nè lo disturbasse. Il ragionamento fù di tal maniera, e le lasciò nell'anima effetti tali che ella non potè dubitare, che l'hauesse parlato il Signore. Con tutto ciò le diede qnesto negotio grandissima pena; perche se le faceuano innanzi molti di que'trauagli, che ella nell'essecutione di lui sofferse dapoi, e le sapeua male lasciar la sua casa, doue così bene si ritrouaua, e le pareua, che hormai non era più questo cosa di sua volontà, come prima, ma che à ciò l'obligaua il Signore. E che si metteua in gran romori, e inquietudini, e non sapeua che fare. Il Signore che non voleua che questo s'abbandonasse, tornaua à riparlarlene molte volte, e le daua molte ragioni, che nõ hauenano risposta, e vedendo chiaramente che questa era volontà di Dio, non ardì contradirle, ma scrisse tutto quello, che era passato, e lo diede al suo confessore, che era il Padre Maestro Baldassarre Aluarez. Egli che molto era discreto, e timorato di Dio, non volse dirle chiaramente che tal maneggio lasciasse, ben che gli paresse, che fusse cosa da non riuscire, per non esserui con che farla se non molto poco. E le rispose che lo trattasse col suo Prouinciale, che era il Padre Frat'Angelo di Salazar, e facesse quello, che egli hauesse detto. Alhora quella Signora di cui parlammo, se n'andò a trouare il Padre Prouinciale, e gli disse, che haueua pensiero di far questo monasterio, il che parue a lui molto bene, e li diede quel fauore, che per ciò era bisogno, dicendole, che ammatterebbe la casa. Haueua ella innanzi à questo scritto al Padre Frà Pietro d'Alcantara, tutto quello che passaua, e egli le rispose, che a modo niuno li lasciasse di fare, e le diede in tutto il suo parere, e sopra di ciò scrisse al Vescouo, come si dirà poi. Come questo negotio andaua pigliando qualche termine per tirarsi innanzi, il demonio, che indouinaua il dãno, che gliene poteua venire (ben che io mi creda, che nõ ne temesse egli mai tanto, quanto glie n'è poi succeduto, e succederà) sollenò vna gran burasca in tutta la città, perche incominciandosi a sapere, per tutti i ritroui si parlaua di questo, e se ne rideuano: e diceuano, che era sproposito, e che bene se ne staua la monaca nel suo monasterio, e di lei, e della compagna, che perciò patiuano molte persecutioni, diceuano molte cose di questo garbo. Dall'altra parte il Signore le daua forza, le diceua, che rimirasse le gran cose, che haueuano passato i Santi, che

fondarono le Religioni, e che ella assai maggior persecutione haueua da patire di quello, che si poteua pensare. Trà questo era piena la Città di tal cosa, e quasi che non v'era secolare, ò religioso, che non le fusse contrario. Arriuò il negotio a termine, che andandosi Donna Guiomar a confessare la mattina di Natale, con vn confessore, che conosco io molto bene, non volse mai assoluerla, se non lo lasciaua, perche diceua, che era obbligata a leuar via lo scandolo. Elleno voleuano perciò valersi de' Padri della Compagnia, ma parue a Donna Guiomar per l'affettione che portaua loro, essendo loro poco prima venuti in quella città, e perche eran poueri, e haueuano bisogno del fauore, e beneuolenza di tutti, che se si fussero adoperati in questo, si sariano fatti odiosi alla città, che fusse il meglio valersi d'altri, com'ella mi disse poi. Però se n'andorono ambedue à San Tommaso, monasterio principale dell'ordine del glorioso San Domenico. E parlarono al Padre presentato Frà Pietro Yuagnez, huomo molto dotto, e religioso, e gli diedero conto del tutto, e domandarono il suo parere. Non volse dirli la B. Madre le riuelationi, che d'intorno a ciò haueua haute, perche in questo negotio, e ne gl'altri, che hebbe a trattare, non voleua, che s'incamminassero per via di riuelationi, ma dimostraua le ragioni, che per ciò la moueuano, e i beni, che di quiui poteuano seguire, e lasciaua poi che se ne desse il giuditio, come se puramente fusse stato consiglio humano, senza che Dio in esso si fusse posto, e alhora cosi fece. Il Padre come discretissimo huomo, e come ricercaua la qualità del negotio (se bene com'à gli altri pareua a lui parimente che fusse spropositо, e come egli disse poi haueua pensiero di sturbarlo (non dette loro subitamente risposta, ma chiese otto giorni di termine per raccomandarlo a Dio, e pensarui bene. Gli venne poco da poi vn'ambasciata d'vn Caualiere della città, che mirasse bene quello, che faceua, e non desse loro aiuto, e altre cose tali. Cominciando il Padre Frà Pietro Yuagnes a considerare il negorio fù subito d'altro parere, e a giudicare, che era cosa di gran seruitio di Dio, e che non doueua lasciarsi di fare. E al fine rispose loro, che s'affrettassero à essequirlo, e diede loro ordine del modo, che s'haueua da fare, e disse, che se bene l'entrata era poca, sperassero nel Signore, e che se alcuno hauesse voluto à ciò contradire, se ne fusse andato da lui, che egli haurebbe risposto. Si consolarono di ciò grãdemente, e col vedere, che que'serui di Dio, che prima erano contrarij, hormai non eran più, anzi porgeuano aiuto. E comprarono vna piccola casa, doue è hora il monasterio, e la madre si contentaua con quella, (se bene non era bastante, per quello che si pretendeua (perche il Signore l'haueua detto, che entrasse, com'hauesse potuto, che hauerebbe visto di poi, quello che egli hauesse fatto. Era già fatta la compra, e'l dì seguente haueua da farsi la scritta, ma perche nella città si mormoraua tãto di questo, e nel medesimo monasterio dell'Incarnatione erano tante ciarle, e alterationi, parue al Padre Prouinciale, che fusse cosa molto corsa il met-

terſi contra à tanti. E diſſe à Donna Guiomar, che non poteua ammettere quella fondatione, perche l'entrata era poca, e non ſicura, e la cõtradittione aſſai. Era alla B. Madre Tereſa di Gieſù coſtato molti trauagli, e afflittioni l'hauer condotto il negotio a que'termini, in che ſtaua, e con tutto ciò ne leuò la mano con tanta ageuolezza, e pace dell'anima ſua, come ſe niente le foſſe coſtato. Perche contro al volere del ſuo prouinciale non voleua ella far coſa, nè contro a quello del Padre Baldaſſarre Aluarez ſuo confeſſore, il quale ſubito che ſeppe la volontà del Prouinciale di lei, le diſſe, che più non v'attendeſſe. Se prima s'era detto aſſai, con queſto ſi cominciò a dire molto più; perche pareua a' contradicenti, che ciò fuſſe conforme a quello che eſsi prima haueano detto. Che era ſpropoſito di femine, che ſolo per lor parere vſciuano con quella inuentione. Nel ſuo monaſterio ancora era lei molto mal viſta, diceuano, che faceua loro affronto, che quiui poteua ella coſi ſeruire à Dio, come altre migliori di lei il ſeruiuano, e coſe ſimili, anzi alcune aggiungneuano di più, che la metteſſero in carcere. Soffriua ella il tutto con molta patienza, allegando le ragioni che per ciò haueua, ma però co'l tacer ſempre la principale, che era, eſſer coſa comandata da Dio. E parendole d'hauer fatto quanto era dalla ſua parte per obbedire a quello, che le haueua il ſuo Signore comãdato, rimaſe molto quièta, e l'abbandonò del tutto; ma non già la ſperanza che egli s'haueſſe da fare, benche lo vedeſſe coſi diſturbato, che nõ conoſceſſe perche via.

CAPO XIII.

Come il ſuo Confeſſore le impedì la fondatione, e'l Signore, la conſolò, comandandole, che aſpettaſſe fino à ſuo tempo, e dette poi à intendere al Padre della Compagnia, che la confeſſaua che egli voleua che ſi faceſſe. E la B. Madre tornò à trattarne, e d'vna coſa notabile, che d'intorno à queſto interuenne.

Più di tutto queſto ſentì ella il trauaglio, che le venne, da quella parte, donde ſperaua il conforto. Perche le ſcriſſe il Padre Baldaſſarre Aluarez, che già per quello che l'era interuenuto, poteua ella vedere, che tutto era ſogno, e che di quiui auantis'emendaſſe, nè voleſſe più oltre vſcire a coſa alcuna, nè meno più ragionare del negotio, poiche ella vedeua lo ſcandolo, che s'era ſolleuato. Le diede queſto gran pena, perche cominciò a dubitare, ſe ella era ſtata occaſione che Dio fuſſe ſtato offeſo. E diceua fra ſe medeſima: Che ſe le viſioni, che d'intorno a ciò haueua haute, eran falſe, tutto il ſuo modo d'oratione era inganno, e'l demonio la ſtringeua fortemente con la ſolita tentatione del timore. Ma dopo queſte ſcure nuuole, le comparue

ſubito

subito vn gran sereno mediante i ragionamenti del Signore, che le daua vigore, dicendole, che non si trauagliasse, che l'haueua ella grandemente seruito, e non offeso, che facesse per alhora quello, che le comandaua il suo confessore, finche venisse tempo di ritornare al negotio. Con questo rimase ella tanto consolata, che niente le pareua tutto quello, che sopra di lei era venuto; e oltre di questa molt'altre volte la consolò il misericordiosissimo Signore, che pareua che con vn tal modo di tenerezza l'amasse, che non gli soffrisse il cuore di vederla lungamente sconsolata. Quello che ella cauò da tutto questo, fù in lei vn marauiglioso accrescimento dell'amor di Dio, e d'altri doni, e hauere l'inondationi di questo amore con maggior forza di prima, e maggiori ratti. Trà tanto il benedetto Frà Pietro Ynagnez, che hebbe sempre per fermo, che il negotio s'hauesse à fornire, trattaua di lui con quella Signora Vedoua, perche la B. Madre, non ci voleua attendere: per non far contro all'obbedienza del suo confessore; e scriueuano à Roma sopra di ciò. Quello che ella seco trattaua, era darli ragguaglio della sua oratione, e riuelationi, e d'ogn'altra cosa che riceueua dal Signore, pregandolo grandemente, che lo considerasse bene, e le dicesse se cosa alcuna v'era contra la sacra scrittura. Parue à lui, che il tutto stesse molto bene, e la quietò. Passarono cinque ò sei mesi, senza che ella attendesse, ò parlasse alcuna cosa del monastero, e senza che il Signore altro le comandasse, che à ciò appartenesse. Al fine di questo tempo venne per Rettore della Compagnia di Giesù il Padre Guasparri di Salazar, che hora si ritroua nella prouincia d'Andaluzia: e per quello che si vide poi, era necessaria la sua venuta, perche si tornasse à trattar del negotio. La cagione di questo era, che'l Padre Baldassare Aluarez era ministro di quel Collegio, e come nella Compagnia è grandemente in vso, il dar conto a' superiori de'negotij che si trattano, e non intromettersi senza il parere di quelli, così faceua questo Padre, e'l suo Rettore, che non intendeua bene questo negotio, doueua forse alquanto ritenerlo, e così egli, se bene desideraua, che ciò camminasse auanti, s'andaua intrattenendo, e non ardiua in alcuna cosa à determinarsi. Prima che il Padre Salazar arriuasse a Auila, stando vn giorno la B. Madre in oratione grandemente afflitta, parendole, che'l suo confessore non le credesse, le disse il Signore, che non s'affannasse, che tosto le mancheria quella pena. Ella pensò, che le mancheria con la morte, e che già le staua vicina, e con questo se n'andaua contentissima. Ma il Signore che la conseruaua per cose di maggior sua gloria, pensaua altra cosa assai differente, quando ella si pensaua di fornire, voleua egli, che cominciasse. Il successo dichiarò questa profetia, perche da lui conobbe, che quella sua fatica s'haueua da terminare con la venuta di questo Rettore del Collegio di Santo Egidio. Come costui venne, disse a lei il Padre Baldassarre Aluarez, che trattasse seco delle cose sue con ogni libertà, e chiarezza, e ella lo fece molto volontieri, dalche le deriuò nell'anima gran profitto, e conforto. Come il Rettore

intese

intese, perche via tutto questo passaua, non andaua intrattenendo in cosa alcuna il Padre Baldassare Aluarez, anzi gli diceua, che la consolasse, e che non haueua da temere, e che non la conducesse per così stretta via, ma lasciasse operare lo spirito di Dio. Di quiui a poco tornò il Signore à comandarle, che trattasse della fondatione del monastero, e che dicesse al suo confessore, e al Rettore alcune ragioni perche nõ la disturbassero. Il Rettore considerava il negotio con molto auuertimento, e non dubitaua che quello era spirito di Dio, e finalmente nè egli, nè il ministro ardirono di disturbarlo. Venne il ministro à conoscere la volontà di Dio di questa maniera. Disse vn giorno nostro Signore alla B. Madre Teresa di Giesù: Dì al tuo confessore, che intrattenga domattina la sua Meditatione sopra questo verso. *Quã magnificata, sunt opera tua Domine, nimis profundæ factæ sunt cogitationes tuæ*, che sono parole del Salmo 91. e vengono à dire. Quanto sono, ò Signore magnificate l'opere tue, grandemente profondi sono i tuoi pensieri. Subito gli scrisse ella vna poliza, nella qnale si conteneua quello, che l'haueua detto il Signore. Egli così fece: e come a'Magi, che sapeuano d'Astrologia, insegnò il Signore per via di stella, disponendo ogni cosa soauemente, così à gli huomini d'oratione suole per via di lei communicare molta luce. Così accadette al Padre Baldassarre Aluarez, perche meditando in quel verso, così chiaramente vide, che quel negotio era volontà di Dio, e che per mezzo d'vna Donna haueua à mostrare le sue merauiglie, che subito le disse, che più non haueua da dubitare, ma che tornasse a trattare daddouero la fondatione del monastero. Questò sò io da vn Padre della Compagnia degno d'intera fede, a cui quella medesima sera il Padre Baldassarre Aluarez mostrò la poliza, che la B. Madre gli haueua mandata. Cõ questa risposta la B Madre, che già stana spensierita dell'opera, e attendeua solamente al profitto dell'anima, guadagnando ogni giorno, e facendosi ricca delle vere ricchezze, tornò a pensar con nuoua cura al negotio, benche ella vedeua di mettersi a grã trauaglio, per esser la cosa in se così difficultosa, e ella così sola, e hauer così poco, con che far il monasterio. Messe insieme con molto trauaglio il danaio che potette per cõprar la casa dou è hora il monastero, e perche era molto conueneuole, che si facesse il tutto con gran segreto (perche in saperlo il Prouinciale si scompigliaua ogni cosa) prese con la sua grã prudẽza vna strada molto à proposito, che fù questa. Haueua in Alua la Sorella Donna Giouanna d'Ahumada, maritata à Giouanni d'Ouaglie ilquale fece ella venire a Auila, e comprar la casa come per se, e poco dipoi venne ancor la moglie, che fù à 10. d'Agosto dell'anno 1561. e cominciarono à fabbricarui. Con questo s'andaua facendo qual cosa, e ella hauendo quiui la sorella, haueua occasione perche le fusse data licẽtia d'vscire del monasterio, e vedere quello che per l'opera era bisogno, e quello che si faceua, e sollecitarla. Perche in tutto quello che trattò di questa fondatione dal principio al fine con gran prudenza, e santità, e particularmente

con

cõ l'aiuto di Dio che la teneua per mano, guidò sempre le cose di tal maniera, che per quelle non mancò mai vn punto all'obbedienza, che secondo le regole della sua religione doueua a' suoi prelati, benche ella tanto il bramasse, e'l Signore tante volte glie l'hauesse comandato, che nel vero porge merauiglia, e stupore. L'aiutaua vna Signora sua amica di quello che poteua, ma era poco, e cosi il carico era tutto sopra di lei, che per vna persona cosi ritirata, e che con tanta segretezza l'haueua da maneggiare, che altramẽte sarebbe il tutto andato in rouina, fù trauaglio quasi intollerabile. Mentre durò quest'opera, accaddero molte cose, che dirò poi, grandemente da notare. Vna di queste fù, che hauendo ella vna volta necessità grande d'hauere alcuni maestri, e non sapendo come si fare, perche non haueua con che pagarli, le apparue il glorioso San Gioseppe, à cui ella haueua cosi particular deuotione, e le disse che facesse patto con essi, che non le mancheria da pagarli. Non bisognò altro alla sua gran fede, subito gli fece venire a lauorare, e'l Signore le prouedeua il danaio per mano di chi mai non haurebbe ella sperato, e tutti coloro che sapeuano, donde' veniuano, se ne marauigliauano: ma alla fede di lei il tutto pareua possibile.

CAPO XIIII.

Come si faceua l'opera, e d'alcune cose marauigliose, che in quel tempo l'encontrarono.

L'Opera s'andaua à poco à poco facendo, ma la casa pareua alla B. Madre molto piccola, come nel vero era, tanto che non trouaua in che luogo il refettorio, nè il dormitorio potessero farsi, si che non pareua che pigliasse forma di monastero. Per la chiesa bisognaua vn'altra casetta quiui à canto, ma nè v'era con che comprarla, nè modo d'hauerlo. E stando ella con questo dubbio, e affanno, vn giorno nel fornire di communicarsi le disse il Signore queste parole: Già t'hò io detto, che tu entri come potrai. Oh auidità del genere humano, che pensi che ancor la terra sia per mancarti. Quante volte stetti io dormendo al sereno, per non hauere in che luogo ricouerarmi? Rimase ella di ciò grandemente marauigliata; e andandosene alla casa, e cõsiderandola, trouò, che se bene molto stretto, poteua farsi nondimeno monasterio. Nè si curò altrimenti di ricercar maggior sito, ma si bene di procurare che si fabricasse tutto rusticamente, quanto fusse bastato a poterui habitare. Le diede per tutto ciò maggior animo, che andando ella vn giorno della glorioſa Santa Chiara a communicarsi, l'apparue questa Vergine con gran bellezza, e le disse, che si sforzasse à camminare auanti in quello, che haueua cominciato, che ella l'aiuterebbe. E questo riuscì cosi vero, che il monastero di Santa Chiara, che si chiama

Santa

Santa Maria di Giesù, aiutò poi quel di San Gioseppe alcun tempo à sostentarsi. Ma hebbe ella dopo questa vn'altra visione, che ancora le diede più animo. Andaua tra questo tempo pensando, a chi fusse bene, poiche il monasterio era fornito, che si rendesse l'obbedienza, e piegaua ella assai al suo Prouinciale, ma glie l'impedì poi il Signore, dicendole che non conueniua renderla a altri, che al Vescouo, e che mandasse à Roma per vna certa strada che egli gli diceua, che faria che tornasse la commissione per lui. Essendo ella in questi medesimi giorni nel monasterio di San Tommaso vn giorno della sacra Assuntione di Nostra Donna, e pensando ne'peccati, che haueua per altro tempo in quella casa confessati, le venne vn ratto cosi grande, che quasi vscì di se, e in quello vide, che l'era posta in dosso vna veste di molta bianchezza, e splendore. Non vedeua ella dal principio, chi gliela vestiua, ma vide poi, che la gloriosa nostra Donna da man dritta, e dalla sinistra il santissimo Gioseppe glie la poneuano. Intese quiui, che già era monda de' suoi peccati, e vide che la beatissima Vergine la pigliaua per mano, dicẽdole che ella le daua gran consolatione a seruire al suo sposo San Gioseppe, e che il monasterio si farebbe, e in quello rimarrebbero il Signore, e essi due grandemente seruiti, e che non temesse, che in ciò fusse mai interrompimento, benche l'obbedienza non fusse molto a suo gusto, e che ella, e S. Gioseppe n'haurebbero cura, e il suo figliuolo se ne starebbe con esse, come le haueua promesso, E che in segno, che ciò saria stato cosi, le daua quella gioia, e le pareua, che le gettasse al collo vn collar d'oro assai più bello, di quello che in terra si possa dire, con vna croce che di grandissimo valore da quello pendeua. Pareuale poi che li vedeua salire al cielo con gran moltitudine d'Angeli, e ella rimase piena di cõsolatione, e tanto raccolta, e intenerita, che stette alquanto spatio senza che parlare, ò muouere si potesse, ma se ne staua quasi fuori di se, e con impeti grandi di tutta disfarsi per Dio. Tirandosi auanti l'opra, e stando la B. Madre con la sorella, passarono alcune cose, lequali ella non racconta, e sarà bene che noi diciamo. Furono vn giorno ambedue alla predica alla chiesa di San Tommaso. E vn Padre, ilquale alhora predicaua, cominciò a riprenderla si aspramente, come s'ella hauesse commesso in pubblico alcun peccato, e diceua parole cosi piccanti, che la sorella se ne correua grandemente, e cosi chiare erano, che parlaua per lei, che altro non ci mancaua, se non che egli la mostrasse col dito. La Santa col desiderio che haueua di patire, se ne staua trà se godendo, e ridendo, come vn'altra sarebbe stata, se grandemente lodar si hauesse sentito: Ma la sorella cosi collerica, che nõ finì mai fin che l'hebbe fatta ritornare al suo monasterio, ilche ella subito fece senza poco, ò molto turbarsi. Ma come che necessario era, che ella per attender all'opra se ne stesse in casa della sorella, fece che di nuouo domandasse licenza al Prouinciale, e vi ritornò. Standosene ella quiui fece il Signore per la sua Serua vn gran miracolo di questa sorte: Haueua Giouanni d'Ouaglie vn figliuolino che si chia-

& chiamaua Don Gonzalo, il quale hò io conosciuto, e ha poco che è mor to, e essendo giouine fornì così santamente la vita, e con tal essempio, che molto bene se gli parue che haueua à suo fauore nel cielo vna parente sì santa. Questo fanciulletto trouò suo Padre venendo vna volta di fuora attrauersato nell'entrar della porta senza sentimento, e intirizzito, e pigliandolo subito nelle braccia, il chiamaua, ma in lui non era alcun segno di vita. Che cosa fusse questa, ò donde si venisse, non si potè mai sapere, nè se egli oltre allo stare, com'io dissi, veramente era morto. Ciò vedẽdo Giouanni d'Ouaglie, lo portò alla B. Madre. Donna Giouanna era in vn'altra stanza, e benche hauesse vdito alcun rumore, e cominciato a alterarsi, la quietò con molto bene dissimulare vna Signora che era venuta à visitarla, perche era grauida, e nell'vltimo mese, e l'alteratione hauria potuto farle gran dãno. Ma nell'ariuo di que' di casa, nõ potè così tenersi in silentio, che ella non lo sentisse, e leuandosi tutta affannata, e alzando le uoci per amore del figliuolo, se ne venne alla B. Madre. La quale teneua il fanciulletto attrauersato sù le ginocchia, e disse alla sorella, che si chetasse, e così le dissero gli altri, e stauano sospesi, aspettando, doue la cosa hauesse da battere. La Madre tirandosi il velo dauanti, e abbassando la testa, accostãdola al fanciullino, e esteriormente tacendo, se bene nel di dentro à guisa di Moise esclamando a Dio, perche nõ permettesse, che restassero sconsolati coloro, che egli haueua pigliato per mezzani dell'opera, che voleua fare, se ne stette così alquãto finche il fanciullino cominciò a rauuiuarsi, e à gettarle le mani al volto, come accarezzandola, e come se niẽte gli fusse accaduto, ma che si fusse risuegliato come ordinariamente dal sonno. E dandolo alla Madre le disse: Oh mi sia Dio in aiuto. E di che maniera ve ne stauate voi angosciata per vostro figliuolo? vedetelo qui, pigliateuelo nelle braccia. Il fanciullino in quel subito rimase con tal debolezza, che nõ si teneua in piede, ma di quiui a vn pezzo ricuperò le forze, e andaua per la stãza corrẽdo, e ritornando verso la Zia l'abbracciaua, e fecce questo alcune volte. Viuono hoggi ancora di questo fatto alcuni testimoni di vista, e grandemẽte degni di fede, che l'hanno à me raccontato. Il medesimo giouine raccontò a me, che egli soleua dire alla B. Madre, che era obligata a fare, che nostro Signore lo chiamasse al cielo, poiche se ella nõ fusse stata, sarebbe egli fin'alhora andato la sù. Ancora hò io alcune volte vdito dire à vna Signora sua amica, che disse alla B. Madre. Sorella com'è stato questo? Questo fanciullino era morto, e la madre sorrise, e tacque. Che quãdo ella altre volte le diceua simili cose, lequali ella cõ verità hauesse potuto negare, subito la B. Madre amicheuolmente la riprendeua, e le diceua, perche cagione ragionaua di quelle cose, tanto senza proposito, ma che al hora non le disse altro. Poco dopo questo nacque à Donna Giouanna vn bambino, che per la deuotione che la B. Madre haueua al glorioso San Gioseppe, il chiamò di questo nome. A questo bãbino, tenendolo alcuna volta la B. Madre in braccio, soleua dire. Piaccia

à Dio

à Dio bambolino, che se tù non hai da esser buono, ti chiami a se cosi Angioletto, prima che tu l'offenda. Passarono tre settimane, e gli venne il male della morte, e stando vicino a spirare, la B. Madre Teresa di Giesù lo pigliò nelle mani, e lo staua mirando. Mentre ella miraua il bambino, donna Giouanna miraua lei con attentione, e vide, che se le mutò il volto, e se le fece cosi acceso, e cosi bello che pareua vn'angelo. In questo spirò il bābino, e la B. Madre se n'vsciua con esso fuori di quella stanza, perche Dōna Giouanna non s'affliggesse, laquale le disse, non si parta V. Reuerenza che già veggo io: che'l bambino è morto. Alhora le disse la B. Madre con allegro sembiante, e molto marauigliata. Cosa è veramente da lodare il Signore nel vedere quanti Angeli vengono per l'anima d'vno di questi angioletti, quando egli si muore. Dalche si può intendere, che ella alhorn li vide venire per l'anima di quel bambino.

CAP. XV.

Come i demonij rouinarono parte della casa che era fatta, e come per comandamento del Signore se n'andò la B. Madre à Toledo, e tornò al tempo che era bisogno per la fondatione.

RIornando hora à quello, che per vn poco s'era lasciato, era stata la B. Madre alquanto dubbiosa, a chi s'hauesse da rendere l'obbedienza, e le pareua, come dicemmo di sopra, cosa non ben pensata il renderla à altri, che a quelli del suo medesimo ordine, ma la leuò di dubbio il comādamēto, che le fece il Signore, che la rendesse al Vescouo d'Auila, che era alhora Don Aluaro di Mendoza, il quale morì poi Vescouo di Palentia, e per deuotione della B. Madre si deliberò di fare la Capella maggiore del medesimo monasterio di S Giosepe d'Auila, e sotterrarsi in quel luogo, doue'egli pensaua, che essa ancora s'hauesse da sotterrare. E perche ciò hauesse quella stabilità che faceua di bisogno, mandò à Sua Santità per vn breue. Quanto più andaua l'opera auanti, tāto più s'affliggeua il demonio di quella nuoua fondatione, della quale tāto temeua, e procuraua di disturbarla, quāto era posibile. S'era fatto vn muro molto buono, e grāde co'l suo fondamēto di pietra, e tutto l'altro di saldisima materia con le sue cantonate di pietra, o di mattoni molto gagliardo, che era costato assai denari, e questi s'erano hauti con non poco trauaglio. Questo vna notte rouinò tutto, hauendolo nondimeno fabbricato eccellenti muratori. E stando Giouanni d'Ouaglie grādemente con essi adirato, e posto in questo, che haueuano da tornare a rifarlo à loro spese, perche haueuano pigliato l'opera a lor rischio, la Beata Madre chiamò Donna Giouanna, e le disse: Dica à mio fratello, che non la pigli di petto con questi muratori, perche non hanno essi la colpa, che s'vnirono molti demonij per rouinarlo. Se ne quieti, e tornì à dar loro altrettanto

tretanto. E disse poi alla medesima Donna Giouanna : Con che sforzo si mette il demonio per disturbar questo, poiche non gli ha da giouare? Questa rouina tolse l'animo grandemente a Donna Guiomar, e con questo perdimento d'animo se n'ando dalla B. Madre, dicendole, che non douea esser voler di Dio, che quell'opera si facesse, poiche vna muraglia cosi stabile, e ben edificata se n'era andata per terra. Ella rispose con molta pace: Se è caduta à terra, alzarla. E per hauere alcuni danari mando Dõna Guiomar vn'huomo à posta a sua madre che staua in Toro, domandãdole trenta ducati per ordine della B. Madre, se bene con molta paura che non gli hauesse mandati. In passando dui ò tre giorni le disse la Beata Madre: Sorella rallegrateui, che i trenta ducati son sicuri, già stanno contati, e in potere dell'huomo mãdato da noi, il quale gli ha riceuti nell'appartamento da basso. Venne di quiui a poco il mandato, e si seppe che haueua riceuuto il danaio, quando la Madre le disse: Si che niuna di queste cose bastaua per turbare il cuore della Madre. Quello che più le spiaceua, era, che per molto segreto che il negotio passasse, pur al fine n'arriuaua sentore a alcune persone, e temeuasi, che in giugnendo il suo Prouinciale, e sapendolo, hauria comandato, che non passasse auãti, e ella era in tutto resoluta d'obbedirlo. Ma questo si venne à rimediàre di tal modo. Morì tra questo in Toledo Aria Pardo, caualiere molto principale, Signore di Malagone, e d'altri luoghi, e la moglie Donna Luisa della Cerda sorella del Duca di Medinaceli rimase cosi in estremo disconsolata, che si dubitaua della sua salute. Vdì la fama della B. Madre, e seppe che staua in monasterio da poterne vscire, e le venne gran desiderio d'hauerla seco per qualche tempo per rimedio di quel suo nuouo, e grande scontento. Si che subito per la via che pottette trattò di questo col Padre Prouinciale Frat'Angelo di Salazar, se bene era assai ben lontano di quiui. Il Prouinciale per esser ella Signora cosi del tutto principale non glie lo potette negare, e la vigilia di Natale del medesimo anno 1561. arriuò alla beata Madre vn suo comandamento sotto pena d'obbedienza, che subito con vna compagna si partisse d'Auila per la volta di Toledo. Se n'andò di poi a matutino, e raccomandandosi caldamente al Signore, perche ella non hauria voluto andare, se ne stette per tutto il matutino, ò per gran parte di quello in gran ratto; nel quale vdì il Signore, che le parlò di questo modo. Non lasciare figliuola d'andare, nè ascoltare il parere d'altri, perche pochi ti consiglieranno senza temerità, benche tu habbia de trauagli, resterò io in quelli grandemente, seruito, e per questo negotio del monastero è cosa molto conueneuole l'allontanarti finche sia venuto il breue; perche il demonio haueua ordita vna gran trama, per quando fusse venuto il Prouinciale: Non temere, che io ti sarò colà in aiuto Ella rimase con queste parole consolata, e rinuigorita, e se bene alcuni le diceuano, che non andasse, che quella era inuentione del demonio, e che scriuesse al Prouinciale, non fece cõto di questo, ma se n'ando dal Padre Salazar

lazar Rettore della Compagnia di Giesù, e glielo disse, e egli le rispose, che a niuna maniera lasciasse d'andare. Con questo accompagnata da Giouanni d'Ouaglie si mise in cammino, e arriuati in Toledo, il cognato la lasciò quiui, e se ne tornò in Auila. Non perdè la B. Madre cosa alcuna in questo viaggio, perche Donna Luisa si consolò, e con hospite così buona migliorò assai, e le pose grand'amore. Di quì venne ella poi a esser fondatrice del monistero di Malagone, come diremo a suo tempo, e alla Beata Madre fece il Signore grã fauori nel tempo che stette quiui. Nella casa di questa Signora venne à farsi fin d'alhora gran mutanza, e miglioramẽto: cominciarono tutti di casa à confessarsi co' Padri della Compagnia dì Giesù, e s'andauano da loro frequentando i Sacramenti, e le limosine. Alla B. Madre haueuano tutti gran rispetto, e riuerenza, e si marauigliauano della sua santità, e, con gran desiderio di vedere alcuna cosa di quelle che intendeuano, che Dio faceua con lei. Poiche ella s'era rinserrata nel suo appartamento, andauano à osseruarla per le fessure della porta, e la vedeuano in estasi, e di poi vscirsene fuora con gran dissimulatione, come se niuna cosa di ciò le fusse incontrata. Staua quiui alhora vna Zitella, che s'era alleuata in quella casa, il cui nome era Maria di Salazar. Questa pigliò la miglior parte, perche con quell'essempio che Dio le haueua posto dauanti, grandemente si commosse, e cominciò a darsi alla solitudine, e all'oratione. Fece vna confessione generale, e al fine con quello che vide alhora, e poi vn'altra volta, che la B. Madre passò di quiui, andando à fondare il monasterio di Malagone, la venne Dio à chiamare alla religione, doue hora è Priora in Lisbona, e prima fù assai tempo in Siuiglia: Si chiama nella religione Maria di San Gioseppe, dellaquale haurei io da dire molte cose, se nõ hauessi proposito di poco ragionare delle viue. Alhora hebbe notitia della B. Madre vna Beata del suo medesimo ordine, donna di gran penitenza, e santità, laquale il Signore haueua mossa il medesimo anno, e mese, che la B. Madre, per fare vn'altro simile monasterio, E con questo desiderio haueua venduto tutto il suo hauere, e se n'era ita à Roma a piede, e scalza, per cauare vna speditione pciò poter fare, e la Vergine nostra Signora ancora l'apparue, e comandò, che facesse il monasterio. Costei era lontana di quiui, e essendo per vn'altro viaggio: se bene con vn lungo giro, se ne venne a Toledo per abboccarsi, con la B. Madre, e quindeci giorni stettero insieme, e trattarono dell'ordine c'haueuano da tenere, per fondare i loro monasterii, e si consolarono grandemente l'vna con l'altra, conoscendo i doni di Dio, e la conformità della loro vocatione. Si chiamaua questa serua di Dio, Maria di Giesù, e fondò in Alcalà vn monasterio di Scalze Carmelitane, e visse quiui alcuni anni cõ ottimo essempio, e arriuò al fine della sua vita con gran santità. Non fondò altro monasterio che questo, il quale io vidi l'anno 1585. e parlai con la Priora, e m'informai così della Madre Maria di Giesù, come di quanto passaua in quel monasterio. Mi disse molte cose d'in-

torno a la santità della Madre, lequali haurei piacere di ricordarmi, per quì raccontarle, e la Priora mi parue molto religiosa. Osseruauano già le constitutioni della B. Madre Teresa di Giesù, e le voleuano del tutto seguire, benche non fussero soggette a' Padri Carmelitani, ma all'Arciuescouo di Toledo. Se ne stette la B. Madre Teresa di Giesù in Toledo con Donna Luisa della Cerda fin'à sei mesi, e frà tanto Donna Giouanna sua sorella se ne ritornò a Alua al principio di Giugno del 1562. e Giouanni d'Ouaglie facendo ella colà sì lunga dimora, se n'andò a Toledo per licentiarsi da lei, e nel ritorno se ne passò per Auila, con pensiero di partirsi il seguente giorno per Alua, come con la B. Madre haueua concertato, parendoli che più non fusse quiui bisogno della sua presenza. Ma perche vi bisognaua, e Dio voleua, che quell'opera si forniſſe, ordinò le cose d'altra maniera, perche scaualcando nella medesima casa, che hora è di San Gioseppe, gli sopragiunse vn gran freddo, e subito dipoi vna febbre assai grãde, di sorte che fù forzato à trattenersi quiui, e di lì a quindici giorni tornò la B. Madre da Toledo, senza pensiero d'hauere per alhora à tornarsene. L'occasione del suo così tosto ritorno fù questa Le venne in questo tempo ambasciata del suo Prouinciale, nella quale le leuaua l'obbedienza, e le daua licenza per horamai ritornarsene, e stare doue più le fusse piaciuto Ma perche nell'Incarnatione haueua di lì a poco a farsi elettione della Priora. e di là l'haueuano auuisata, che voleuano elegger lei, voleua ella intrattenersi, per non essere eletta, finche l'elettione si faceua. Standosene ella in questo pensiero le disse il Signore: Per niuna maniera figliuola lascerai tù d'andare, e poi che desideri croce, ti s'apparecchia ella assai buona, non la sfuggire, che io t'aiuterò, va animosamente, e sia subito Se n'andò ella con questo dal suo confessore che era vn Padre della Compagnia di Giesù, molto affannata, pensando che la croce era, l'hauer a esser Priora: e egli le disse, che essequisse il comandamento, ma che s'intratteneſſe alcuni giorni per li gran caldi, che faceuano, che bastaua arriuar là al tẽpo dell'elettione. Ella a ciò voleua obbedire, ma il Signore nõ la lasciaua, perche era tanta l'inquietudine c'haueua dentro di se, che nõ poteua far oratione: e le pareua, che mancaua di quello che voleua Dio, e che per istarsene quiui accarezzata, non voleua mettersi nel trauaglio, che l'era apparecchiato, e altre cose di questa fatta. Il Confessore parimẽte fù mosso da Dio, e le disse, che se n'andasse: e hauendo hauto assai che fare cõ quella Signora, con tutte le molte ragioni che le daua, perche la lasciasse andare, si partì finalmente con molto contento Perche considerando che quello era maggior seruitio di Dio, tutto il trauaglio se pareua niente. Fù di tanta importãza per la fondatione del monasterio l'andarsene ella così subito, che se alquanto più si fusse intrattenuta, era ageuol cosa, come quì appresso diremo, che non si fusse conchiuso il negotio.

CAP.

CAP. XVI.

Come venne il breue, e il Vescouo ammise l'vbbidienza, e si pose nel monasterio il Santissimo Sacramento, e dette l'habito alle prime Monache.

IL Beato Frà Pietro d'Alcantara, che chiaramente vedeua quello che Dio operaua nella B, Madre Teresa di Giesù, e'l suo grã valore, e desiderio della perfettione, e di quanto suo seruigio, e gloria sarebbe stato quello, di che si trattaua, fauoriua sempre a ogni suo potere la fondatrice, e la fondatione. E stando la B. Madre assente, scrisse vna lettera à Don Aluaro di Mendoza, Vescouo d'Auila, perche egli accettasse l'obedienza del nuouo monasterio. Questa lettera hò tenuta io molti giorni nelle mani, non è vn mezo foglio intero, ma quanto solamente bisognaua per quello che si scriueua, e cosi è tutta piena. Il soprascritto dice.

All'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor, il Vescouo d'Auila, che Nostro Signore faccia santo.

La lettera (che per esser d'huomo cosi santo, e di tanta autorità m'è parso di metter quì) non hà di sopra alcun titolo di cortesia, ma lasciate due dita di carta in bianco, incomincia cosi.

Lo spirito di Christo riempia l'anima di V.S. dandole la sua santa benedittione. L'infermità m'hà tãto aggrauato, che m'ha impedito il trattar vn negotio molto importante al seruigio di nostro Signore, e per esser egli tale, e non si manchi dalla nostra parte d'essequirlo, hò breuemente voluto darne notitia à V.S. ed è questo. Che vna persona molto spirituale, mossa da vero zelo, alcuni dì sono, pretende fare in cotesto luogo vn religiosissimo monasterio, e d'intera perfettione, di monache della prima regola, e ordine di nostra Donna del monte Carmelo; ilquale, per fine, e rimedio dell'osseruatione della detta prima regola, ha voluto obbligare all'obbedienza dell'ordinario di cotesto luogo. E confidando nella santità, e bõtà grande di V S poiche N. Signore glie l'ha dato per prelato, s'è tirato auanti il negotio fino a hora con hauerui speso più di cinquecento scudi, per lo che fare ancora s'è ottenuto vn brene. E negotio che a me è piaciuto assai. Il quale prego io V.S. per amor di nostro Signore che abbracci, e riceua, perche conosco che è accrescimento del culto diuino, e bene di cotesta città. E se pare à V.S. poiche non posso io venire a pigliare la sua santa benedittione, e trattarle di questo, riceuerò molta charità, che ella comandi al Maestro Daza, che venga, perche io lo possa seco trattare, ò con chi altri à lei parrà Ma per quello che io conosco, si potrà questo comodamente confidare, e trattare co'l Maestro, e di ciò riceuerò io molta cõsolatione, e charità. Dico che puòV.S. trattare di questo co'l maestro Daza, e

con Gonzalo d'Aranda, e con Francesco di Salzedo, che sono le persone che V.S. sà,e del negotio hauranno più particular notitia di me. Ben che io assai bene mi sodisfò delle prime persone che hãno da entrarui, lequali son gente approuata,e credo io,che nella più principale di loro dimori lo spirito di nostro Signore,ilquale sua Maestà dia,e cõserui a V.S. per sua molta gloria,e profitto vniuersale della sua Chiesa. Amen, Amen.

Seruo indegno,e Cappellano di V.S. Frà Pietro d'Alcantara.

Tutto questo era scritto seguitamente,e senza spartimento veruno, del la maniera,che quì s'è posto. Quello che egli dice del breue, e d'vno che era venuto à Donna Guiomar per la fondatione del monasterio, ma questo venne molto ristretto, e per hauere alcune difficultà, v'era bisogno di vn'altro. Vidi io parimente vna lettera, che il medesimo Padre scrisse alla B. Madre Teresa di Giesù il Settembre auanti, à pena per lo largo, è quat tro dita di carta, quãto a punto bastaua per quello, c'haueua da scriuere. Il soprascritto dice:

Alla molto magnifica,e religiosissima Signora, Donna Teresa d'Ahumada in Auila, che N. Signore faccia Santa.

Le domanda in quella con molta amoreuolezza, che gli faccia sapere alcuna cosa della sua salute, e'n che termine stà il negotio del suo monastero, e che ella lo raccomandi al Signore, perche stà molto infermo, e le da familiarmente ragguaglio d'alcune sue cose. La ragione adunque, perche il Signore daua tanta prescia alla Madre, che si partisse di Toledo, era, perche già veniua il breue, che si facesse il monasterio, e si desse l'obbedienza al Vescouo. Di tal maniera, che arriuò a Auila la medesima sera, che ella vi giunse, per la via che le haueua detto il Signore che lo farebbe venire, e trouò nella medesima città il Vescouo, e'l Beato Frà Pietro di Alcantara, e Frãcesco di Salzedo, in casa del quale alloggiaua il Padre Frà Pietro, iquali ambedui ottennero dal Vescouo che ammettesse il monasterio, ilche fù assai, per esser il monasterio si pouero: ma il Vescouo era amico di fauorire sempre opere, e persone buone. Chi più fece in questo fù il santo vecchio Frà Pietro con la sua molta autorità approuandolo, e con potere assai appresso il Vescouo, e altre persone che aiutarono, che se egli non fusse stato quiui in quel tempo, può essere, che non si fusse fatta cosa veruna. Stette egli alhora in Auila non più che otto giorni, e quelli ammalato, e di quiui a poco se lo tolse il Signore per darli il guiderdone de suoi santi trauagli, e della sua grande, e lunga penitenza, e mortificatione Che pare, che non per altro l'intratteneſſe nel mondo, che per aiutare a fornir quest'opera, e poi a se chiamarlo. Perciò conuenne che la B. Madre in quel punto arriuasse, e che Giouanni d'Ouaglie fusi prima caduto infermo, perche non si fusse partito per Alua, come già haueua pensato. Perche per esser egli quiui ammalato, e solo, essendosene poco auanti partita Donna Giouanna sua moglie, dettero licenza alla B. Madre per vscire a hauerne cura, e con questa occasione forn re quello che della fonda-

toine

tione era cominciato, che se ciò non era, non haurebbe ella hauto cagione bastante per vscire, maggiormente non v'essendo Donna Guiomar di Vglioa, che se n'era partito per Toro, perche parue, che ciò più conuenisse, per meglio dissimulare il negotio. Stette male Giouanni d'Ouaglie, tutto quel tempo, che la B. Madre hebbe bisogno di stare fuori dell'Incarnatione per fornire i suoi negotij. Non lasciò egli di conoscere la cagione perche il Signore gli daua quella infermità, e cosi quando la B. Madre hebbe fatto quello, che era bisogno, le disse: Signora già non occorre più, che io stia male, e subito gli dette nostro Signore la sanita, del che egli, e tutti grandemente si marauigliarono. Tra tanto la B. Madre si daua gran prescia, perche la casa si forniste, e riducesse in forma di monasterio, perche vedeua, che la tardanza le poteua esser molto dannosa. Fece partire di quiui il cognato, e la sorella, e accomodò vna stanzetta per chiesa, cõ vna piccola gratella di legno doppia, e bene spessa, per donde le monache vedessero Messa, e vn'andito piccolino, per donde s'entraua in Chiesa, e in casa, che tutto nel piccolo, e pouero rappresentaua il presepio di Bethelemme. Ma con tutto quello che fatto haueua, e con tutta la voglia che haueua, che forniste, non daua vn passo, nè faceua cosa, senza il consiglio di molto buoni Theologi, con i quali ella lo communicaua, per fare di tal maniera quello che pretendeua, che vn sol punto non mancasse a quello che doueua all'obbedienza de suoi Prelati. Egtino le dissero sempre, che lo poteua fare. e che era gran seruigio di Dio, e honore del suo ordine per che in hauer conosciuto in quello alcuna piccola imperfettione, l'haurebbe ella lasciato del tutto, con quella pace, e quiete del suo animo, con che lo lasciò già da principio. E se bene mẽtre ciò si faceua staua ella con gran pẽsiero dell'edificio materiale della casa, l'haueua molto maggiore di cercar pietre viue, che fussero conueneuole fondamento allo spirituale edificio che pretendeua tirar in alto. E cosi pose gli occhi in quattro Zittelle pouere, e orfane, ma però gran serue di Dio, come dice parimente il Padre Frà Pietro d'Alcantara nella sua lettera, che io posi in questo Capitolo, e l'accettõ senza dote. Di queste fù la prima Antonia d'Henao, che si chiamò poi Antonia dello spirito santo, e fù riceuta per ordine del B. Frà Pietro d'Alcantara, che l'haueua strettamẽte trattato, perche era donna di grande spirito. E volẽdo andare a farsi monaca in altra parte lontana, la rittenne egli perche entrasse in questo nuouo monasterio, e dette di lei notitia alla B. Madre. La seconda si chiamaua Maria di Pace, laquale dõna Guiomar haueua tenuto in casa sua, doue l'haueua conosciuta la B. Madre, e affettionatasi alla sua virtù, si chiamò da poi Maria della Croce. La terza Orsola de'Santi, che cosi si chiamaua prima che fusse monaca, e cosi si chiamò poi. Donna in alcun tempo di molta gala, ma dipoi tanto ritirata, e ristretta, che da tutti era grandemenre stimata per la sua santità, e spetialmente fù segnalata, in semplicità, humiltà, e patienza, con le quali sopportò le sue infermità senza alcuno accarezzamento, e senza lamentarsi.

tarsi. Di questa haueua notitia il maestro Daza, e egli la diede alla B. Madre. La quarta Maria d'Auila, e si chiamò poi Maria di San Gioseppe. Di queste Orsola de'santi solamẽte passò di questa vita nel medesimo monasterio l'anno 1574. stando la B. Madre in Alua, donde la vide andarsene al cielo come cõ vn corpo glorificato, secondo che ella disse poi ritornata in Auila. E fatto il conto del giorno, e hora in che ella morì, e dell'hora che dalla B. Madre fù veduta del modo c'habbiamo detto, trouarono, che niente più di quattr'hore era stata nel purgatorio. L'altre ancora hoggidì viuono con molta santità, e edificatione. Antonia dello Spirito santo in Malaga, Maria della croce in Vagliadolide, Maria di San Gioseppe in Auila. Gia s'auuicinaua il giorno del glorioso Apostolo San Bartolomeo, e pareua alla B. Madre, che quello fusse buon giorno per dar principio al suo monasterio, e così procurò di sollecitare, che per alhora fusse in assetto ogni cosa. Volse il Signore che così fusse fatto, e'l dì del Beato Apostolo, che è à 24. d'Agosto l'anno 1562. il maestro Daza che sempre fauorì quest'opera, vi pose il santissimo Sacramento, e restò fatto il monasterio del glorioso San Gioseppe, come haueua comandato il Signore. Questo medesimo giorno, il medesimo seruo di Dio dette l'habito alle quattro prime monache, che io hò detto, trouandosi a ciò la B. Madre, che stauà ancor quiui, e due monache dell'Incarnatione, che alhora erano fuori del monasterio. L'vna era Donn'Agnesa di Tapia, della quale diremo nel seguente libro. Ella si rimase con le sue quattro nouitie, aspettando tempo conueneuole per ritornarsene al suo primo monasterio, e non si partire da lui, fin che per ciò poter fare hauesse licentia dal suo Prouinciale.

Il fine del primo Libro.

IL SECONDO LIBRO DELLA VITA DELLA BEATA MADRE TERESA *DI GIESV.*

IL PROLOGO.

GRandi sono nel vero, e marauigliose l'opere di questo gran Signore Dio nostro, che quello che à gli huomini per molto saui, e sperimentati che siano pare impossibile, egli in vn momento con certa, e fa, e niuno è bastante a disfarlo, come in questo secondo libro vedremo. I suoi consigli sono altissimi, e' suoi andamenti pieni di profonda sapienza, con i quali abbarbaglia ancora i gran letterati, e per mezo di chi à lui piace conseguisce gli eccelsi fini, che pretende, e di quello che pareua che niente fusse, caua cose che al mondo porgono spanto. Ma comincio io troppo per tempo a marauigliarmi; assai più habbiamo à vedere. L'eterna sapienza in quello, che fin quì s'è narrato, non ha fatto altro, che cauare i fondamenti, se bene è vero, che sono molto profondi per l'humiltà, e spatiosi per la charità, e già da loro si può considerare, che habbia da esser molt'alto l'edificio c'habbiamo a tirare innanzi. Pare a me che come coloro, che haueuano visto da prima il Tempio di Salomone, e videro poi i fondamenti dell'altro, che si cominciò à edificare dopò la cattiuità di Babilonia, piansero, perche da que' principij videro, che nè di gran lunga sarebbe arriuato alla grandezza di quello. Cosi chiunque ha notitia de' primi feruori della religione di Nostra Signora del mõte Carmelo, e di quella prima penitentia, e santità, vedendo dopo molt'anni i principij di questa nuoua restauratione, potria con dissimile affetto grandemente rallegrarsi, e lodare Giesù Christo nostro Signore, da cui ogni nostro bene deriua, poiche fin da hora danno speranza d'hauer a ritornare a quel primo

modo di viuere aſpro, e riſtretto, donde riſplendeua in quelli antichi Padri tanta ſantità. Ma come per buoni, e ſtabili che ſiano i fondamenti, e per molto che l'edificio s'innalzi, ſuole alle volte cadere, ſe le pietre, che poi ſi vanno mettendo, con le prime non ſi confanno, nè l'vne con l'altre s'vniſcono, e in luogo di calcina, che ben s'appigli, s'adopera loto, e creta mal fatta, coſi poteua venir a cadere queſto edificio che'l Signore và innalzando, ſe non s'haueſſe gran cura nel vedere, e eſſaminare quelle che ſi riceuono. Però douerà hauerſi riguardo, non tanto a che venghino ben lauorate, quanto a che habbiano buona habilità naturale, e piaceuolezza per poterſi lauorare, e addattarſi alla forma che ſi vorrà, per collocarle doue meggio habbiano da ſtare, e più cõuenga all'edificio. Se ſono fanciullette, come pietre molto tenere, incominciando a lauorarle, ſe n'anderãno in pezzi. Se ſono di molta età, ſtaranno troppo dure al martello. Pure non ſon queſte le peggiori da lauorare, ma alcune che da lontano conſiderate paion buone, e anco da preſſo à coloro che nõs'intendono dell'arte di ſcolpire, hanno di dentro vna dutezza coſi ſtrana, che per ben cõdurle ci biſognano ſpuntare, e intaccare molti ſcarpelli, e bene ſpeſſo, quando pare, che ſi vadano adattando a pigliar figura, ſi ſpezzano. Queſte ſon quelle, che non ſanno obbedire, ma piene del proprio giuditio, e tenerſi per molto accorte, ò per nobili, ò per hauer portato aſſai roba nel monaſterio, penſano d'hauer a comandare, e che s'habbia il lor parere a ſeguire, e che i prelati habbiano da portar loro riſpetto, e contentarle. La buona pietra è quella, che ſi laſcia lauorare, e non reſiſte a chi la lauora, e doue ſia che la vogliono mettere, ſubito pare, che ſtia bene, perche con ageuolezza la fanno della figura, che vogliono. Gia che le pietre ſon buone, ſi congiunghino bene con l'altre, ilche ſi fa con la ſimilitudine, e conformità de'coſtumi. E come le pietre che già ſono accomodate, nõ ſi tornano a lauorare, perche quelle che di nuouo ſi pongono, quadrino con loro, anzi eſſe, s'acconciano perche venghino bene con le prime: coſi quelle che di nuouo vengono entrando, non hanno da volere che ſi confaccino con la loro conditione quelle che ſono nel monaſterio, ma eſſe deuono laſciarſi figurare, e formare di tal maniera, che conuenghino del tutto cõ le più antiche, mirando ſempre le virtù, che in quelle riſplendono, e procurando d'imitarle. E queſto per le più antiche, ſe a ragione lo vogliono intendere, non è honore, ò auttorità, ma carico, e obbligo, poiche hauendo a eſſere norma, e eſſempio dell'altre, ſono maggiormente obbligate a hauer cura di loro ſteſſe, e leuar via (per quanto potranno) da loro tutte le imperfettioni, perche nõ paſsino alle più giouani, e elleno conformarſi co'l perfettisſimo ritratto che Dio ha lor poſto dauanti, che è la Beata Madre Tereſa di Giesù E per opera coſi grande, e doue ſon pietre coſi buone, non vadino cercando loto, ò creta, co'l quale s'adattino, e s'vniſchino vna con l'altra, riceuendo chi porta più danari, ò ha più nobili, più ricchi, ò più poderoſi parenti, ò altri ſimili riſpetti del mondo, che tutto queſto è

terra,

terra,e fango,e non è buono per gli edifici durabili.S'ha da cercare calcina,che faccia buona presa, che è la vera mortificatione, che l'vne,e l'altre hanno d'hauere, e però s'hanno da cercare persone apparecchiate all'obbedientia, e alla mortificatione, e anco a queste pregare, se sarà bisogno per pouere, e di bassa stirpe, che siano,prima che riceuer altre,che nō habbino naturale habilità per ciò fare, ancorche per loro s'adoprino preghi, e fauori,e portino ricca dote. Il danaio ha da mancare,e la monaca mal mortificata a rimanersene in casa,e vna sola darà da fare, e da'intēdere a tutte l'altre. La calcina viua non può seruire per gli edifici,prima si spegne, e poi vale assai. Cosi le persone che hanno viue le loro passioni, sono molto danneuoli al commune,ed è impossibile che bene s'vnischino con l'altre,nè anco elleno stesse dentro di loro: ma se bene mortificheranno le loro passioni,sarà in casa l'vnione, e la carità,tanto necessarie per lo buono stato, e accrescimento della religione. Niuna di queste cose haueua io in pensiero di dire, ma a ciò m'ha trasportato il desiderio che tengo, che quest'opera di Dio vada sempre auanti, e migliorando. E se hora per la perfettione che ha ne'suoi monasteri, non ha bisogno, potrà essere che l'habbia con l'andamento del tempo. E se Dio vorrà dar vita a questo libro,mi rallegrerò ancora dopo morte di star facendo con questa scrittura quell'istanzia, che fò hora, e farò con la voce. E pagherò con questo alla Beata Madre Teresa di Giesù alcuna cosa delle molte,che le deuo,poiche chi leggerà le sue constitutioni,e'suoi libri, vedrà chiaramente, quanto ella bramò e raccomandò, tutto quello, che io hò quì detto. Voglio ancora che ciò seruа,perche le persone,che non sentiranno in se naturale habilità, e virtù per quello che s'è detto, non trattino d'entrare in questi monasterij perche male in quelli si troueranno, ma cerchino altri luoghi,che più siano a proposito loro,e doue meglio possino stare.

CAP. PRIMO.

Nel quale si tratta del fine che la Madre Teresa di Giesù hebbe nel fondare questi monasterij, e quanto fù alto, e perfetto, e quanto da vigore, e forza alla religione.

NOn mi par conueneuole passar più oltre nell'historia, senza prima sodisfare a coloro, che hauessero desiderio di sapere, che cosa pretese nella fondatione di questo monasterio la Madre Teresa di Giesù, e che regola, habito, e modo di viuere v'instituì, e ciò sarà detto vna volta per gli altri monasterij,de' quali diremo più auanti. La sua prima intentione non fù altra, che di fare vn monastero, doue ella, e l'altre, che la volessero seguire, con più rinchiudimento, è strettezza potessero osseruare quello, che haueuano promesso al Signore, conforme alla vocatione della sua religione, che

di nuouo

di nuouo ordine non trattò ella mai, ma si bene di perfettionare il suo cõ nuoua imitatione dell'antico del monte Carmelo. Secondariamente considerando le gran necessità della Chiesa, e desiderando con la sua molta carità d'aiutar con ogni suo sforzo coloro, che stanno combattendo per lei, leuò più alto il pensiero, e aggiunse alla penitentia, e pouertà, che prima haueua pensata, e trattò il negotio d'altra maniera. Ma perche voglio che ciò più tosto s'intenda dalle sue parole, che dalle mie, referirò io quì quello che dice ella a questo proposito nel primo capo del libro, che chiamò Cammino di perfettione, non come stà ne'libri stampati fin a hora in Euora, e in Salamanca, ma come ella lo scrisse nell'originale di sua propria mano, dal quale io l'hò pigliato, e questo sia detto per tutto quello, che io allegherò di tal libro. Dice dunque cosi: Al principio che si cominciò a fondare questo monasterio di San Gioseppe d'Auila: e poco dopo segue cosi: non era mia intentione che hauesse nell'esteriore tanta asprezza, nè meno che fusse senza entrata, anzi voleuo io, che ci fusse tal possibilità che non ci mancasse cosa veruna. Cosi come debile, e da poco, se bene alcune buone intentioni più tosto che la mia sensualità à ciò mi moueuano. In questo tempo vennero a mia notitia i danni, e le stragi, che in Frãcia haueuano fatto i Luterani, e quãto andaua questa sventurata setta crescẽdo. Mi trauagliai assai, e come se io alcuna cosa hauesi potuto, ò alcuna cosa fusi stata, piangeuo auanti al Signore, e lo supplicaua che rimediasse a tanto male. Pareuami, che io haurei dato mille vite per rimedio d'vn'anima delle molte, che quiui si perdeuano. E vedendomi donna, e miserabile, e con impossibiltà di giouare in quello, che io voleuo nel seruigio del Signore, tutta la mia ansietà era, e ancora è, che poiche egli ha tanti nemici, e cosi pochi amici, che questi fussero buoni Deliberai di far questo pocolino che era in me, cioè seguitare i consigli Euangelici con tutta la perfettione ch'i potessi, e procurare, che queste pochine che stanno quì meco, facessero il medesimo, confidata nella gran bontà di Dio, che non manca mai d'aiutare, chi per amor suo si determina l'abbandonare ogn'altra cosa, E che essendo tali, quali io le dipingeua nel mio desiderio, tra le loro virtù non hauriano hauto forza i miei mancamenti, e potrei io in alcuna cosa contentare il Signore, perche tutte occupate in oratione per quelli che sono difensori della Chiesa, e Predicatori, e letterati che la difendono, aiutassimo in tutto quello che per noi si fosse potuto questo mio Signore, che cosi è angustiato da coloro, a'quali egli ha fatto tanto bene, di modo che pare, che vorriano questi traditori tornar di nuouo a crocifiggerlo, e che egli non hauesse doue riposare il capo. E dice da poi: O sorelle mie in Christo, aiutatemi a supplicar di questo il Signore, che per ciò v'ha quì insieme congregate sua Maestà, questa è la vostra vocatione, questi hanno da essere i vostri negotij, questi i vostri desiderij, quì le vostre lagrime, questi i vostri preghi. Da queste parole della santa Madre molto bene s'intende il fine di questa sua rinouatione, e fondatione

tione de' monasteri, e la vocatione delle religiose di quelli. E se bene il primo era di molta perfettione, l'innalzò tanto con questo nuouo fine, e intento che v'aggiunse, che a pena si potrà ritrouare in altra religione di Donne perfettione maggiore, ò vocatione più alta. Perche secondo la dottrina di San Tommaso, e secondo la verità, l'essere vna religioue più perfetta, che l'altra non consiste tanto nelle penitenze che sono in lei, quanto nell'hauere più alto fine, che l'altra, con i mezi proportionati a tal fine. E così conchiude, che le religioni, che tengono il più alto grado, son quelle, che sono ordinate per insegnare, e predicare, e dopo di loro seguono immediatamente quelle che sono ordinate per la cõtemplatione; perche come più è illuminare, che solamente risplendere, così è più communicare a gli altri quello che s'è contemplato, che solamente contemplare. Hora non essendo le religioni delle Donne ordinate per insegnare, ò predicare, quella sarà la più alta tra loro, che è ordinata per aiutare con le sue orationi, e penitenze, coloro, che ciò fanno, che son quelli, che difendono la Chiesa, poiche quello è più perfetto, che più s'auuicina all'altro che tiene la sommità della perfettione. Nè può alcuna religione di Donne hauer più alto fine, che orare, e aiutar sempre, e patire asprezze per la conseruatione, e difensione della Catholica Chiesa, e per la salute dell'anime, procurando che i fedeli viuano conforme alla loro vocatione, e gli infedeli venghino al conoscimento del loro creatore; poiche niuno dubita, che sia verità quello, che dice San Gregorio nella duodecima Homelia sopra Ezechiele; che non è sacrificiò più aggradeuole a Dio, che il zelo dell'anime. Di quì si caua anco quest'altra cosa, laquale tutte le religiose di quest'ordine hanno sempre da tenere scolpita nell'anima, ed è, che per più asprezze, che patischino, e per più orationi che faccino, e cantino, e essequischino tutto quello, che a molto buone, e perfette monache s'aspetta di fare, nõ sodisfanno alla loro vocatione, nè a quello che Dio ricerca da loro. se nõ hanno particulare cura, e intẽdimento d'indirizzare le loro orationi, digiuni, e asprezze che habbiamo detto, ad aiutare coloro, che nel campo vanno sudando, e combattendo per la gloria di Dio Signor nostro, per la difesa, e essaltatione della sua santa Chiesa, e finalmẽte per tutti coloro, che in particulare procurano la salute dell'anime. Si che quello che all'altre monache basterebbe, a loro non basta, e con quello che l'altre sariano perfette, esse non sariano interamente, perche mancherebbono di quello che nella loro vocatione, e ordine è il più principale. Hò ancora gran piacere, che questo rimanga quì scritto, perche tutte le volte, che sarà letto, starò io esclamandolo dopo la morte, si come fò nella vita. E credano le religiose di quest'ordine, che ciò leggeranno, che la Vergine Maria nostra Signora, la quale è madre, e'l Beato San Gioseppe che è Padre, e la Beata Madre Teresa di Giesù che è fondatrice de'loro monasteri, vogliono, e desiderano, che questa dottrina vi si predichi Quello che io fin quì hò detto per queste religiose, e quello che io dirò, se elleno bene hauranno

ranno letto i suoi libri, troueranno, che è il medesimo di quello che la B. Madre lasciò loro più incaricato. E così vicino a quello che poco prima dicemmo, nel terzo capo del Cammìno della perfettione, dopo l'hauer detto al proposito molte cose, e molto buone, conchiude con queste parole: E quando le vostre orationi, desiderij, discipline, e digiuni non s'impiegheranno per questo, che io ho detto, pensate, e credete, che nō fate, nè adēpite il fine, per loquale, v'ha quì il Signore radunate, nè permetta egli per la sua Maesta infinita che cio vi si tolga mai dalla mente.

CAPO II.

Come la Madre Teresa di Giesù fece, che s'osseruasse nel suo monasterio la primitiua regola del suo ordine: e quello che essa regola contiene, e quello di più che v'aggiunse.

PEr conseguir quest'alto fine che pretendeua, e perche le sue Monache viuessero di tal maniera, che le loro orationi fussero grandemente valide dauanti alla diuina misericordia, si determinò la Madre in questo, che s'osseruasse nel suo monasterio quella primitiua regola, la quale osseruarono gli antichi Padri, che cominciarono a viuere in forma di religione nel monte Carmelo. E perche per esser questa così stretta, e così aspra, dispensandolo i sommi Pōtefici, s'era veuuta a mitigare, e di quì a perdere del suo primo rigore, parue a lei, che conueniua a quello ritornarla, e che hauria fatto gran seruitio alla Vergine nostra Signora, della quale è questa religione, nel ritornarla al suo principio, e rimetterla in quel punto di peniteuza, e di santità, nel quale al tempo di que'Santi, e primi Romiti si ritrouaua. Questa instituì Alberto Patriarca di Ierusalemme, e fù confermata, corretta, e ammendata da Papa Innocentio IV. il quinto anno del suo Pontificato, che fù l'anno del Signore 1248. il primo dì di Settembre. E oltre alle cose communi alle regole dell'altre religioni, come è l'eleggere vn Capo a chi obbediscano, e fare i lor voti di castità, pouertà, e obbedienza, e osseruare ne'debiti tempi il silentio, quello che questa regola contiene, è, Che i religiosi stiano dentro delle lor celle, ò vicini a quelle meditando di giorno, e di notte nella legge del Signore, e vegliando in oratione, se non saranno ritenuti in altre giuste occupationi: Comanda ancora che digiunino dalla festa dell'Essaltatione della Croce, che è a' 14. di Settembre fino al dì della Resurrettione del Signore, se infermità, ò altra giusta cagione non l'impedisce; e che non mangino mai carne, se non è per infermità, e che habbino sempre alcuno essercitio di mano, d'intorno a cui trauagliarsi. Il digiuno, e'l non mangiar carne ordinò la Madre Teresa di Giesù, che s'osseruasse secondo la lettera, e'l silentio nè più nè meno da Compieta à finita Prima. Comandò ancora, che s'osseruasse nell'altre

hore

hore del giorno, se bene non con tanto rigore come nel detto tempo, se non fusse stato dopo il desinare, e la cena, nel quale la Priora può dispensare, che le sorelle stiano insieme vn'hora a recreatione. Quello del meditare di giorno, e di notte nella legge del Signore, e dell'essercitio delle mani l'applicò ne' suoi monasterì di questo modo. Il matutino si dica dopò le tre hore della notte, e subito stiano vn quarto d'hora essaminando, in che hanno speso il giorno auanti, e passato questo si legga vn poco del Misterio, che s'ha da pensare il dì seguente, ma di maniera che in tutto questo non s'intrattenghino se non fino alle cinque, ò poco più, ò meno, e alhora facendosi segno con la campana, si ritirino a dormire. La state si leuino dopo meza notte, e faccino vn'hora oratione, l'inuerno alle sei, e l'oratione fino alle sette. Dichino l'hore subito auanti la messa. L'essercitio delle mani non volse che fusse alcun lauoro curioso, ma filare, ò cose simili, acciò non siano tanto importanti, che ritenendo il pensiero lo leuino dal Signore. Ne anco volse che ad alcuna determinatamẽte s'assegnasse quanto haueua da fare, perche occupandosi in quello souerchiamente, nõ si distragga dall'oratione, e questo non in alcuna stãza dì lauoro, ma ciascuna nella sua cella, perche non si rompa il silentio, ò si disturbi il leuare il cuore à Dio. Vn poco prima del desinare si suoni a essaminare quello, che fin' alhora s'è fatto. Due hore dopo mezzo giorno si dica il vespro, e poi si legga quiui alcuna cosa in commune fino alle tre, il qual tempo può ancora chi vuole spendere in oratione. Vadino di poi a' loro vffici fino a Compieta, dopo laquale habbino vn'hora d'oratione. E nel tẽpo ancora della recreatione hanno d'attẽdere a' loro vffici di mano. La pouertà volse, che fusse cosi grande, che a niuna monaca dà licentia di tenere qual si uoglia entrata, come si suol fare in altri luoghi, ma che il tutto sia in commune, e di quello che ci sarà, si dia a ciascuna conforme alla sua necessità, dall'habito fino a tutto quello di più, che haurà di bisogno, di maniera che nõ habbia in questa parte a che pensare, nè habbia che chiedere a parenti, ò conoscenti, con che si schiuano graui danni, e si serra al tentatore la porta. In particulare non lascia loro tenere cosa che sia nè per mangiare, nè per vestire, nè cassa, nè armario. E comãdò, che quando la Priora vedesse alcuna sorella affettionata a qualche cosa ò fusse libro, ò cella, ò qual si voglia altra, glie la leuasse. L'habito diede molto bene conueneuole alla pouertà che ella amò tanto, volse che fusse di certa mezza lana grossa, ò lazzo di colore naturale lionato scuro senza tinta, la manica stretta non più larga nella bocca, che nel principio, e senza pieghe, la rotondità non più lunga dalla parte di dietro, che da quella dinanzi, e che arriuasse fino à' piedi, lo scappulare del medesimo, ò quattro dita più corto dell'habito, la cappa bianca con che si và al choro di panno lazo rozzo dal lungo dello scappullare con vn bottone di stecco in cima, e in tutti questi vestiti incarica che si metta manco mezza lana che sia possibile, perche siano più stretti. Tonache di stamigna, panni da testa di tela casalinga, ò panno lino grosso, nõ

piegati

piegati,e'n cima il suo velo negro non sottile,ilquale non portano le nouitie;ne le conuerse, il calzare scarpe all'Apostolica, i letti senza verun materazzo, ma con vn saccone di paglia, lenzuola, e guanciali di stamigna,e la coperta di panno lazzo.Nel vestimento,e nel letto non possono hauere cosa di colore,benche fusse cosi poco come vna cinta.Foderi di pelle non gli consente,ma si bene vn certo robone di grossa meza lana a chi più n'haueße necessità. Finalmente andò ella considerando con gran prudenza quello, che era nell'altre religioni, e di quiui pigliò quanto le parue conuenire alla sua,e'l rimanente lasciò da parte. Stette nel monasterio di nostra Donna della Pietà in Vagliadolide delle Scalze dell'ordine di San Francesco,di grande osseruanza,e religione,e da lui piglio la pouertà della mensa, la semplicità con che si trattano le religiose,e quello di più, che le parue. Ma il non tenere conuerse, e che le monache per circolo stiano nella cucina, e faccino gli altri vffici di casa, se bene dal principio lo comincio à vsare,e lo dismesse da poi;perche diceua,che tanto trauaglio corporale opprimeua lo spirito. Nè anco volse imitarle in quello che le monache fussero soggette a Frati, di maniera,che eglino soli haueßero loro a predicare, e confessarle: ma che potessero vdire,e ragionare cõ tutti quelli,che più loro fusse conuenuto per salute dell'anima: e con questi trattassero le cose di lei.Perche le pareua che gente, che non haueua altra quiete, e camminaua per via dell'oratione,e della mortificatione,per laquale sono tanti inciampi,e tentationi,haueua bisogno di trattare con persone con lequali si potessero interamente dichiarare, e di loro aiutarsi per non essere ingannate. E cosi incaricò loro molte volte, che sempre trattassero con huomini di dottrina, e di spirito, perche haueua esperienza del gran bene, che da questo resultaua nell'anime, e de'graui danni, che loro dal contrario seguiuano. Il numero delle monache volse che fusse piccolo, p che fusse in fra di loro maggiore vnione,e charità, e minore confusione. Non volse che passasse di tredeci, o quattordici, nouerando tra queste tre conuerse. E da poi che le diedero ordine, che si facessero alcune case,che haueßero entrata, comandò che non potessero passare le venti, contando pure in questo numero tre conuerse. Non volse, che si riceueßero monache d'altr'ordini, nè anco di quelle del Carmine della regola mitigata.
E perche questa è grandemente importante, e che io per molte ragioni, che l'esperienza ha insegnate, desidero che con ogni rigore s'osserui, metterò quì quello,che ella scrisse a vna monaca d'vn'altr'ordine,laquale haueua desiderio d'esser riceuta in questo. Vidi io questa lettera tutta scritta di sua mano,e dice cosi.

Nel principale che V.Reuerenza comanda, per niuna maniera la posso io seruire,hauendo constitutione da me domandata, di non riceuere monaca d'altr'ordine in queste case,perche son tãte quelle, che hauriano voluto,e vogliono entrarui,che se bene l'hauerne alcuna ci sarebbe contento,si trouano nondimeno molti inconuenienti, che ci mostrano esser be-

ne, il

ne,il non aprire queſta porta. E coſi non ho io in queſto altro che dirſe, perche non ſi puo fare.Nè ſerue per altro in queſto caſo l'hauer io deſiderio di ſeruire a V. Reuerenza, che per darmi pena.

Incarica grandemente che quelle che s'hauranno da riceuere ſiano perſone d'oratione, e che pretendino intera perfettione,e diſprezzo del mõdo,e habbiano ſanità,e buono intelletto,e di nõ minore età,che di diciaſett'anni.E che ſodisfatte della perſona (laquale vuole,che bene s'eſſamini,e ſi metta gran diligentia per ſapere ſe hà queſte parti) ſe bene non ha limoſina per dare alla caſa, non ſi laſci però di riceuerla,come ella ſempre fece, e che nel riceuere non ſi guardi all'intereſſe, ma alla bontà,e qualità della perſona, ſempre dimoſtrãdo d'amare la pouertà, dellaquale fecero profeſsione, mettendo le loro ſperanze nel Signore, e conſiderando, che l'hauere non ha da ſoſtentarle, ma la fede, e perfettione, e la ſola confidẽza in Dio. La clauſura è grandiſsima, tutta quella che è poſsibile hauere. L'aprir la grata nel parlatorio,ò parlare le monache ſenza tẽda,e cõ molto poche perſone,come con Padri,ò fratelli ò altre di molta edificatione, eſpirito,e queſto più per edificatione,e profitto ſpirituale,che per recreatione.Co'loro parenti volſe che poco trattaſſero, e le viſite fuſſero di tali perſone come le dette,e coſi per l'altre,e per gente,che pretende trattenimento, e pratica vana non v'è entratura Le nouitie permette,che ſiano viſitate,perche poſsino liberamente dichiarare ſe ſtanno bene, e volentieri nel monaſterio,e quando che nò, ſe ne poſsino a beneplacito loro andar via.Ma quanto leuò loro di queſti humani intrattenimenti, tãto e più laſciò loro di libertà per li diuini,con i quali l'anima ſi ſoſtenta, e conſola. Perche oltre alla grande,e pretioſa libertà,che,come habbiam detto,diede loro per le prediche, e confeſsioni, e per trattare cõ huomini ſpirituali,donde naſce gran bene,e conſolatione nell'anime, e grande abbondãza del cibo della parola di Dio. E laſciato ancora l'vſo della mortificatione publica,e ſecreta,che è grande,oltre alle penitenze,che ſecondo il volere di ciaſcuna,con licenza della Priora, e del confeſſore, ſi pigliano di più di quelle,che dà la regola, e l'ammirabile eſſercitio dell'humiltà, dicẽdo elleno ogni ſettimana in Capitolo i loro difetti, e aiutandoſi l'vna l'altra con charità, auuertendo quelli, de quali non s'auueggono,tutte coſe,con le quali grandemente ſi rinforza lo ſpirito, e ſi riempie d'allegrezza, non ſolamente dette loro licentia,ma comandò che ogni Domenica,e tutte le feſte del Signore,e della Madonna, di San Gioſeppe, di Santo Alberto, il giouedì ſanto, e tutti i giorni, che con licenza della Priora al prudente confeſſore pareſſe,che prendeſſero la ſacra Communione Queſte conſtitutioni fece ella per vigore d'vn breue,che perciò poter fare ottene da Papa Pio Quarto, dato ſotto il dì 17. di Luglio del 1565 nel quale conceſſe che ſi faceſſero le conſtitutioni, e di ſubito l'approuò Di poi viuendo ancora la Beata Madre furono cõfermate con autorità Apoſtolica in Alca, là d'Henares, in vn Capitolo de'Padri Scalzi Carmelitani la Quareſima

del,

dell'anno 1581. dal Padre Frà Giouanni de las Cueuas, dell'ordine di Sã Domenico, Commessario Apostolico sopra di questo, e dal Padre prouinciale, e da' Diffinitori de' medesimi Scalzi. Le medesime costitutioni furono approuate da poi molto in particulare, facendo mentione de' titoli di tutti i lor Capi, dal Reuerendissimo Cesare Spetiano, Vescouo di Nouara, Nuncio Apostolico di nostro Santissimo Padre Sisto Quinto in Madrid a dieci d'Ottobre dell'anno 1585. dando loro perpetua stabilità. E comandò, che nè il Vicario Generale, nè i suoi Consiglieri del medesimo ordine potessero riuocare, ò derogare a cosa alcuna di quelle, e che quando si facesse, tale riuocatione, ò derogatione sia nulla. Nominando per giudici conseruatori di questo gli Arciuescoui di Toledo, e di Siuiglia, e'l Vescouo d'Auila. Da quello che s'è detto, due trà l'altre cose si cõprendono. La prima, quãto sia alta, e perfetta questa Religione, da quello che mettemmo di sopra secondo San Tommaso, che la perfettione, e'l vantaggio d'vna religione, consiste primariamente nella maggior altezza del fine, e poi nelle constitutioni, e mezzi più proportionati a tal fine: Dell'altezza del fine dicemmo nel capo passato. L'eccellenza, e conueneuolezza ammirabile de' mezi, che per quello si pigliano, si vede da quello che quì s'è detto. La seconda è, che se bene più non si fusse detto, nè si hauesse altro da dire della santità della Madre Teresa di Giesù, da queste constitutioni si potria fornir di conoscere la sua marauigliosa prudenza, e sapere, l'altezza del suo spirito, e la grandezza della sua perfettione. Perche come disse San Gregorio di San Benedetto, chi vuole della sua vita, e costumi hauere intera notitia, rimiri le sue constitutioni, che Donna così santa non potette altro insegnare, che quello che viuendo fù essercitato da lei.

Nel l. 2. de dial. ca. 40

CAPO III.

Come ordinò, che il suo Monasterio non hauesse alcuna entrata, ma viuesse di limosine.

ANcora non è fornita di dirle la perfettione, che la serua di Dio volse, che si trouasse nel suo monastero; poiche manca vna parte così principale, come è la pouertà, laquale volse ella che fusse tanto grande, che non hauesse entrata di sorte che sia, ma viuesse sempre di limosina. Questo proposito non hebbe ella dal principio, come si vede dalle sue parole da me citate nel primo capo di questo libro, anzi voleua, che hauesse entrata, perche viuessero senza pensiero del temporale, finche poi in Toledo nella pratica che hebbe con quella Beata del suo ordine, che fondò il monasterio delle Scalze Carmelitane d'Alcalà, intese, che conforme alla primitiua regola del Carmine, non s'haueua da tenere. Questo le parue bene, e se non

hauesse

hauesse hauto hauer riguardo se non a se se stessa, senza dubbio alcuno si farebbe a ciò fin'alhora determinata, ma temeua, che non hauessero da lasiarglielo fare, e che se all'altre non dana il Signore il desiderio di pouertà, che a lei haueua dato, sariano vissute scontente, e che hauria potuto la necessità esser cagione di distraherle, come s'è in alcuni monasteri veduto. Cominciò per più dare nel segno a pigliar parere d'huomini letterati, e de' suoi confessori, e tutti le dauano molte ragioni da persuaderla, che quello che ella desideraua, non conueniua. Ma nel vedere, che la pouertà era conforme alla regola, e cosa di più perfettione, non forniua di creder loro. E se alle volte le pareua restar conuinta, nel veder poi Giesù nostro Signore in Croce pouero, e nudo, non poteua patientemente soffrire l'hauer entrata. Diceua loro, che per non seguitare la sua vocatione, e non abbracciare i consigli del Signore con tutta la perfettione, non voleua aiutarsi di Teologia veruna. Finalmente prima, che ella si partisse di Toledo, venne per preghi di lei il Beato Frà Pietro d'Alcantara à visitare Donna Luisa della Cerda, e gli dette conto di quello che passaua, e co'l parere di lui si risoluette di non tenere entrata, nè più ricercare d'intorno a ciò altro parere. Dipoi standosene vn giorno raccomandando questo con molta caldezza a Nostro Signore, hebbe vn gran ratto, e Giesù Christo le disse: Figliuola non fare a modo alcuno il monasterio con entrata, che questa è la volontà del mio Padre, e la mia, io t'aiuterò. Vn'altra volta le disse molte lodi della pouertà, e che nell'entrata staua la confusione, e l'assicurò, che a chiunque a lui hauesse seruito, non saria mancato mai il necessario per viuere. Cõ questo staua contentissima, e in determinandosi a viuere di limosina, le parue di possedere tutta la ricchezza del mondo. Stando già cosi ferma in questo parere, lo venne quasi poi a mutare, se bene non del tutto, perche adoperandosi quelli della città con molto sforzo, acciò il monasterio si disfacesse, e fermando molto il pensiero, nel carico che loro s'imponeua, se quiui s'haueua à viuere di limosina, parue alla Madre che saria stato bene per alhora pigliar l'entrata, finche quel romore fusse cessato, e di poi lasciarla. E hauendosi da fare l'accordo di questa maniera, standosene la notte dauanti in oratione le disse il Signore: Figliuola non fare vn'accordo tale, com'è questo, perche se cominciate vna volta a tenere entrata, non vi consentiranno, che la lasciate.
E perche ella fusse più certa, che quella era la volontà di Dio, la medesima notte l'apparue il Beato Frà Pietro d'Alcantara, che poco prima era morto, e anco stando vicino alla morte, e sapendo il riuolgimento, che era nella città, l'haueua scritto, grandemente incaricandole, che a niuna maniera pigliasse entrata, con che verrebbe a farsi tutto quello, che ella hauesse voluto: lo vide pieno di gran gloria, ma con alquanto rigore (cosa che altre volte, che l'era apparito, non haueua vsata) e le disse, che a modo veruno non pigliasse entrata, e per qual cagione non voleua pigliare il suo cõsiglio, e subito sparue. Con questo trattò la mattina con Francesco di Sal

E zedo,

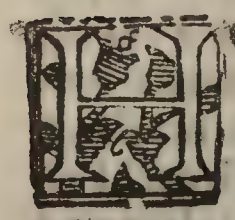
zedo, che il negotio dell'entrata del tutto si disconcertasse, e così fù fatto. Finalmente non quietò mai, fin tanto che fece venire vn breue del Papa per non poter tenere entrata, e con questo si dette al tutto conchiusione. Nè fù solamente vn breue, ma due, iquali io hò veduti. Il primo di Ranuccio Cardinal Sant'Angelo nel terzo anno del pontificato di Pio Quarto, che fù di nostra salute 1562, e in quello per oracolo della viua voce del Papa concede alle monache di San Gioseppe d'Auila che non tenghino entrata, ma che viuino di limosina. L'altro è del medesimo Pio Quarto, nel sesto anno del suo Papato, à 17. di Luglio, Nel quale conferma la bolla, che haueua data prima, perche si facesse il monasterio, e concede loro, che viuino di limosina, e stiano soggette al Vescouo d'Auila, e godino di tutte le gratie, che godono gli altri monasteri dello stesso ordine. Alcuni anni dopo mutò parere, non per sua volontà, ma perche persone molto letterate, e spirituali le fecero grande instantia perche lo mutasse, e particularmente il Padre Maestro Frà Domenico Bagnes, dicendole, poiche al Santo Concilio Tridentino era paruta cosa conueneuole, che i monasteri teneßero entrata, e che ciò era spetialmente più bisogno ne' monasteri di monache, che non volesse ella saper più che il Concilio, ilquale era illuminato dallo Spirito santo. S'intende ancora (se bene io di questo del tutto non hò certezza) che nostro Signore le comandò, che ella aderisse al parere di questi suoi serui, e ella così fece, come quella, che interamente obbediua à Dio, e a' suoi ministri, e nõ era attaccata al suo proprio giuditio. Non fù per questo alcuna contraditione nelle riuelationi, che hebbe, anzi fù gran prouidentia di Dio, comandar prima vna cosa, e poi l'altra. Perche questo monastero, se la madre da prima haueße sperato hauer entrata, non si fondaua altrimenti, perche non v'era dõde cauarla. E'l negotio si sarebbe prima publicato, di maniera che così il suo Prouinciale, come la città l'haurebbe impedito, e nõ si fondãdo questo, sariano rimasi indietro gli altri, iquali facilmente si faceuano non aspettando l'entrata, la quale se s'haueße hauto d'attendere, nõ si sariano fatti perche non v'era chi la desse. Dall'altra parte tãti monasteri, quanti s'haueuano a fare, perche gli teneua Dio custoditi per profitto di tant'anime che viuono in quelli con gran perfettione, e santità, non si sariano potuti ben conseruare, essendo di Donne, e così racchiuse, senza qualche entrata, e se si fussero conseruati sarebbe stato con molto addebilimento della perfettione, nella quale hora stanno. Sì che quello nel principio, e questo è stato molto conueneuole dapoi: e l'esperienza ha mostrato, che se bene tengono entrata, si conserua nondimeno in quelli la perfettione, che si desideraua, e insieme grandißima pouertà, perche non v'è monaca che possa hauere entrata in particulare, come è solito d'altri luoghi, nè alcun quattrino, nè vestimento, nè cosa da mangiare, ma di quello che è in casa si dà a ciascuna quanto conueneuolmente le basta secondo la sua necessità. E così non dependono da parenti, nè hanno necessità d'amicitie, ò conuersationi di quelli di fuora p

che

che sia dato loro quello, di che hanno bisogno. Questa esperienza ch'io dico, mosse ancora grandemente la Madre. Quando il sant'huomo Francesco di Salzedo vide, che già il monasterio poteua tenere entrata, gli lasciò dopò de suoi giorni seicento staia di grano d'entrata, e d'intorno a 40 scudi l'anno di praterie, e alcuni pezzi di terra, e il Signore è ito da poi dando più, e accrescendo quest'opera, che è così sua.

CAPO IV.

Della riuolutione interiore, e esteriore che si solleuò dopo l'hauer già fondato il monasterio.



Ora ritornando a quello che andauamo dicendo della nuoua fondatione. Staua la Beata Madre contentissima, che per lo piacere non capiua se stessa, vedendo adempiti i suoi desiderij, e (quello che ella più stimaua) le promesse del Signore, e vna Chiesa di più, nella quale stesse il santissimo Sacramento, e che la Chiesa fusse del suo amato Padre San Gioseppe, delquale in Auila non era alcuna, e vedendo quattro orfane così bene rimediate, poiche così daddouero s'erano gettate nelle mani del Signore. Sentiua l'anima sua gran contento nel vedere la misericordia, che le haueua fatto il Signore in volerla eleggere per istromento d'vn'opera così grande, e staua d'allegrezza come fuori di se, in vn alta oratione. Mentre ella se ne staua così piena di piacere, l'antico auuersario colmo d'inuidia, e di dolore, staua aspettando licenza dal Signore per vendicarsi quanto hauesse potuto, di chi gli faceua tanto male. Pare à me (se perciò hauesse ottenuto licenza) che sarebbe andato, e tornato, come quando andaua perseguitando il Santo Giobbe, perche ella gli fusse lasciata nelle mani. Già le s'approssimaua la croce, che il Signore le haueua detto, che la staua aspettando, e così finito tutto il raccontato di sopra, di là a tre, ò quattr'hore diede luogo Dio al nemico, perche potesse cominciare a pigliare le sue armi cõtra di lei. E egli le riuolge nel cuore vna gran diuersità di pensieri, e vani timori, e con questi in quell'anima, che poco prima era così allegra, solleua vna tristezza grandissima che non pareua quella, nè poteua aiutarsene. Comincia a pensare, se in quella fondatione era ita contra l'obbedienza del suo Prelato, se le nuoue monache erano per ritrouarsi bene con tanta stretrezza, se haueuano da potere sostẽtarsi Di se ancora pensaua, che l'haueua messa in quello, poiche haueua buon monastero, se era per potere stare in casa così stretta, e con tante infermità, quante haueua, come hauria potuto soffrire tanta penitẽtia. E che haueua lasciato vna casa molto buona, doue haueua habitatione molto a suo gusto, e l'amiche che colà haueua, e che forse quelle di quiui non sariano state così a suo proposito, e che per ventura il demonio haueua preteso quello p leuarle la pace, e la quie-

te dell'anima, senza laquale non hauria potuto far oratione, e senza que ste due cose potrebbe essere, che si venisse a perdere. E come che il nemico subito rannuuola l'intelletto, staua l'anima sua in vna grãde oscurità, che non pareua che hauesse spiraglio alcuno per donde l'entrasse vn poco di luce. Di tutto quello che il Signore le haueua detto d'intorno al monasterio, e di quello che l'haueua promesso, di tutti i pareri, che in confermatione di questo le haueuano dato tãti serui di Dio, delle marauiglie, che'l Signore haueua mostrate, e finalmente della pace, e allegrezza grande che poco prima haueua haute, e di tutto quello, che la poteua aiutare, staua per alhora tanto dimenticata, come se non mai fusse stato. Fù questo vno de'repentini, e trauagliosi accidenti che ella hauesse mai in sua vita, che pareua che l'anima le'ndouinasse il molto, che le rimaneua a passare. Ma in queste tenebre cosi grandi le mandò vn raggio di luce il Padre de'lumi, co'l quale si fece a vedere, chi era colui, che l'haueua causata quella scurità, e che non pretendeua con tante menzogne altro che spauentarla, e farle alzar la mano da quello che haueua cominciato. E pose gli occhi in quello, che soleua auanti pensare, e ne' desiderij, che haueua di seruire à Dio con ogni perfettione, e di patire per lui. Con queste, e altre somigliãti cõsiderationi, si determina di romper per tutti gl'inconuenienti, che se le metteuano auanti, e mal grado loro bene accostarsi a Dio. E sentendo in se vna gran contraditione, la supera virilmente: e dauanti al santissimo Sacramento promette di fare quanto potrà per hauer licẽza di venirsene al suo nuouo monastero, e in poterlo fare con buona conscienza, esequirlo senza dilatione, e promette la clausura, che hora s'osserua. In facendo questo le venne nell'anima gran chiarezza, e serenità, e'l principe delle tenebre se ne fuggì: e le rimase vn contento cosi grande di quello, che haueа fatto, e promesso, che in tutta la sua vita nõ mai le mancò Subito che si seppe nella città, che il monastero era fatto, lodauano grãdemente Dio: ma di lì a poche hore il demonio riuoltò il tutto, di maniera che mise nell'immaginatione a' principali del popolo, che se non si disfaceua, la città si sarebbe distrutta. E si presero vna grand'ira, e perfidia, e'l popolo si cominciò à sollеuare. Stando dunque la madre con la detta sicurrezza, e miẽte sapendo di quello, che di fuora passaua volse alquanto dopo il desinare riposarsi, perche nõ haueua quella notte dormito, e molti giorni, e notti auanti haueua trauagliato assai: ma nõ le diedero spatio, perche come nel monasterio dell'Incarnatione, e in tutta la città si seppe quello, che era la mattina passato, si fece vn gran sollеuamento, e la Priora le mandò a comandare, che subito se ne tornasse. A pena hebbe ella vdito il comandamento della Priora, che lasciò il tutto, e se ritornò, licentiatasi dalle sue quattro Nouitie, lequali lasciò molto afflitte, e supplicando il Signore, e'l gloriosо San Gioseppe a fauorirle di quãto prima ricondurla a quella casa. Frà tanto lasciò ella per superiore Orsola de'santi. Haueua nuoua, che voleuano metterla in prigione, e darle gran penitenze, e andaua con cal-

do

do desiderio di patire per Dio:e molto consolata,che per ciò se le fusse offerta cosi buona occasione. In arriuando rese ragione di se alla Priora, la quale si placò alquanto,e determinarono di mandare a chiamare il Padre Prouinciale Frat'Angelo di Salazar, e lasciare che egli del tutto conoscesse questa causa. Arriuò il Prouintiale,e le comandò à comparire innanzi a lui in giuditio. Soleua ella raccontare, che quando haueua d'andare à questo giuditio se ne staua con vn contento cosi grande, nel vedere che patiua alcuna cosa per Dio,che non poteua tener le risa,nè sapeua come farsi a dissimulare questo contento, e ritenere queste risa dauanti al Prouinciale. Diceuano a lui le monache gran cose contra di lei,e egli le fece vna gran riprensione: elleno aiutauano, e aggrauauano il delitto, ella domandaua perdono,e diceua che la gastigassero,e non parlaua più,perche s'era resoluta di non difendersi,nè scusarsi. Il Prouinciale le comandò, che rispondesse in sua difesa dauanti à tutte le monache, e ella con molta pace, perche di quanto era passato, non haueua alcuna alteratione sentito, lo fece di maniera, che nè il Prouinciale, nè le monache hebbero, che dire. Ella parlò poi a lui con maggior chiarezza, e restò egli si sodisfatto, che le promesse, quietandosi la città, dalle licenza,che potesse andarsene al monasterio, che haueua fatto. Già questo del monasterio,e del suo ordine era quietato, ma la città se ne staua cosi alterata, come se le fusse accaduto qualche male molto grande, à cui subito conueniss porger rimedio. E oltre all'assai, che si diceua in ogni parte,e la sciolta libertà con che di questo si parlaua, si ragunarono di li a tre giorni il Gouernatore,i Rettori,e alcuni del capitolo, e'l dì seguente si racccolsero nel consiglio i più principali de gli ordini,e con essi il Reggimento, e'letterati, e commune del popolo, come se già la città stesse per andare in rouina, e si trattò del negotio con gran caldezza, e perfidia, e con grandi amplificationi de' danni,che da quel monasterio poteuan seguire. La conclusione del tutto,e la resolutione di questa consulta fù,che veniua gran danno alla città di quel monasterio,e che non s'haueua da consentire,ma subito far leuar il santissimo Sacramento, e disfarlo Tutti appresero questo cosi daddouero, che hauriano messa la mano a quello che s'era deliberato,se non si leuaua il Padre Maestro Frà Domenico Bagnes dell'ordine di San Domenico,hora Cathedrante della prima di Teologia nell'vniuersità di Salamanca, ilquale se ben fù di parere, che non si facesse il monasterio senza entrata, disse loro, che quello non era negotio da terminare cosi in va subito, che più si considerasse, poiche c'era tempo da farlo,che il negotio era del Vescouo,e altre più cose,e con tãta prudenza, che bastò a fare,che la repentina resolutione,che s'era pigliata,nõ s'essequisse. Nella cittâ era gran solleuamẽto,e in tutte le parti si parlaua di questo,e biasimauano la Madre, e tutti coloro che l'haueuano aiutaua: e andauano,e veniuano all'Incarnatione, e al Prouinciale,con quello che si diceua,e con quello che loro s'offeriua. Il demonio scorreua per ogni parte, perche non si placas-

se, anzi si facesse maggiore la terribile tẽpesta che egli haueua commossa. Tra tanto la Madre non dormiua, come faceua Giona nell'interiore della naue, ma esclamaua a Dio, e con sapere le cose, che di lei si diceuano, se ne staua cosi tranquilla nel cuore, come se niente si fusse detto. Con questa pace scrisse a Toro a Dõna Guiomar d'Vglioa vn giorno dipoi di questa consulta, tutto quello che era passato nella città, e quãdo tutti trattauano di disfare il monasterio, le manda a dire, che le compri vna campanella, e alcuni messali, de quali haueua bisogno. Con tutto ciò altre volte l'entraua la tentatione, e le daua pena con timore, che non si venisse e guastare. Stãdo ella perciò vna volta affannata, il Sig. che sẽpre le era da presso per consolarla, le disse: Non sai tù, ch'io sono potente, di che temi? Tieni per fermo, ch'l monasterio non sarà disfatto altrimenti; io adempirò tutto quello, che t'hò promesso. La città che haueua pigliata questa pugna molto a petto, faceua trà tanto, quanto poteua, e 'l Gouernatore vedendo che non haueua, chi li facesse resistenza, teneua la cosa per fatta, e se ne và a San Gioseppe, e comanda alle quattro Monache che se n'escano, che altrimenti romperà loro le porte. Elleno risposero coraggiosamente, che colui, che quiui l'haueua condotte, hauria loro comandato, quando douesse ro vscire, che egli non haueua da far con esse, poiche haueuano Prelato. Con questo il Gouernatore si rattenne alquanto, e niuno hebbe ardire di far loro insulto, ma le lasciarono. Parue loro il meglio non trattare con la forza, ma per giustitia, e subito cominciarono domande, e risposte all'audienza. Ma come il Gouernatore, e'l Reggimento erano la parte contraria, non v'era procuratore, nè notaio, che volesse pigliarla pe'l monasterio di maniera che il Padre Giuliano d'Auila fratello di Maria di San Gioseppe fù forzato andar a fare alcune intimationi al Gouernatore, ò alcun altra notificatione che fusse necessaria; perche come era Prete, e seruo di Dio, nè haueua d'hauer paura d'alcuno, andaua, e tornaua con ambasciate all'Incarnatione, e per mezzo di lui trattaua la Madre i suoi affari, e cosi era bisogno, che facesse tal hora vfficio di procuratore, e ancora di notaio. S'appellò per parte del monastero al consiglio Reale. Egli prouide in fauore delle monache di San Gioseppe d'vn Commessario che andasse à pigliare informatione a Auila, la quale per parte del monasterio si fece molto bastante, e la città parimente produsse la sua. Già era quì cominciata vna lite ordinaria, perche la città per la sua parte mandaua persone alla corte, e faceua bisogno, che per la sua parimente il monasterio mandasse, ò che il negotio si perdesse. Nè v'era, chi fusse andato, nè denari per andare, nè la Madre sapeua che farsi. Nè fornì qui, che essendo il Prouinciale assente, la Priora le comandò, che non trattasse di questo. Ella (perche non haueua da ir contro a quello che la sua Priora l'haueua comandato) se n'andò a cercare il rimedio doue sempre lo soleua trouare, e disse a Dio: Signore questa casa non è mia, s'è fatta per voi, hora che nõ v'è chi faccia cosa veruna, bisogna, che faccia il tutto

la

la Maestà vostra. E con hauer detto questo, rimase tanto consolata, e sen-
za pena, cõme se tutto il mõdo hauesse hauto dalla sua parte, e hebbe per
sicuro il negotio.

CAPO V.

Del molto che durò la contraditione, e come se n'andò la Madre al nuouo Monasterio, e si chetò il tutto, cominciandosi à hauer molta deuotione à quella Casa.

NIente tardò a vedersi quanto la fede, e confidenza in Dio è potente, perche subito presero la difesa del negotio alcuni serui di Dio, come il maestro Daza, Francesco di Salzedo, e Gonzalo d'Aranda, sacerdote ben conosciuto quiui, e in altre parti per le sue virtù, e l'abbracciarono cosi da vero, come se il negotio fusse stato propriamente loro, e più, perche vedeuano, che era di Dio. E Gonzalo d'Aranda fù da parte della Madre a Madrid. Si fece vn'altra grande adunanza nella città, nella quale si trouò il medesimo Maestro per parte del Vescouo, e tutti stauano puntati in questo, che s'haueua da disfare. Egli fece loro resistenza, e con la sua molta prudenza per alhora gli placò, ma subito ritornauano à adoperarsi quanto poteuano, perche il monastero si guastasse. Durò questa persecutione quasi vn mezz'anno, e tutto questo tempo la Madre portaua la croce, che l'haueua predetta il Signore, e a questi serui di Dio, che l'aiutauano, ne toccò ancora non piccola parte. Talche ben poteua dir la Madre quello, che di ciò ragionando, a me disse vna volta con molta gratia, e ridendosi, che haueua voluto, che si fondasse quel monastero il dì San Bartolomeo, perche la difendesse, e liberasse dal demnnio, poiche non pareua se non che tutti i suoi dianoletti si fussero scatenati contra di lei. La maniera di viuere, che tra tanto teneuano le quattro nouitie, era questa. Lasciò la Madre raccomandato il monasterio al Vescouo, e a que'serui di Dio, che l'haueuano aiutata, e eglino il fecero molto bene, prouedendo di chi loro dicesse la messa, e amministrasse i Sacramenti, e le visitauano, e inanimiuano a seguitare quello, che haueuano incominciato. Particularmente il Maestro Daza, a chi il Vescouo haueua dato la sua autorità, perche a ciò attendesse, faceua con esse le pratiche spirituali, e domandaua lor conto dell'oratione, e della maniera di procedere, che ciascheduna teneua. Faceuano il loro Capitolo delle colpe, nel quale s'aiutauano l'vna l'altra con charità, egli comandaua, che facessero le loro mortificationi, e elleno l'obbediuano. Nel choro non si recitaua più che l'officio minore della Madonna, perche non haueuano chi loro insegnasse quello dell'ordine, fin che venne la Madre. Dopo tutto questo con l'orationi che si faceuano, e con le buone opere della Madre, e delle sue monache, andaua a poco a poco calãdo

la tẽpesta,mà si leuò vn venticello,che pareua che hauesse a portar seco la bonaccia,e tornarono d'improuiso à alterarsi l'onde,che ancora nõ s'erano tranquillate. Fù vn seruo di Dio,che con buon zelo disse,che si mettesse il negotio in mano di letterati, perche cõ quello,che essi dicessero,si fornisse la lite.Questo pareua buon partito,e a alcuni di quelli,che aiutauano la Madre parue a proposito, ma ella a niuua maniera poteua fornire di credere, che cosi fusse, perche sapeua,che haueua quasi tutta la città in contrario, e hebbe gran trauaglio a resistere, e distornare tutto questo. In questo tempo condusse Dio a Auila il Padre Presentato Frà Pietro Yuagnes, che parue quiui solamente condotto per la presente necessità,poiche altro non haueua perche venire: e vi stette quanto fù bisogno per placare il cuore di molti, come ben fece per la grãde opinione, che s'haueua della sua dottrina, e santità.Nella sua partità si trattò per alcune vie(e particularmente per quella del Vescouo, a chi le quattro Nouitie dauano la presçia che poteuano sopra di ciò) che il Padre Prouinciale del Carmine desse licenza alla Madre Teresa di Giesù, perche potesse andarsene a San Gioseppe, e gouernare,e insegnare alle sue monache.Nel modo che alhora stauano le cose,pareua impossibile ciò ottenere cosi presto,ma pure alla fine s'ottenne.Era quando fù questo, già ammezzata la Quaresima dell'anno 1563. e cõ obbedienza, e benedittione se n'andò piena d'allegrezza dalle sue nuoue figliuole, che stauano sempre esclamando a Dio per la sua venuta, dalle quali fù tanto allegramente riceuta,quanto con abbondanza di lagrime, e di sospiri era stata desiderata. Hebbe ancora licentia di menarse seco alcune dell'Incarnatione,e cosi vennero Anna di San Giouanni,Anna de gli Angeli, Maria Isabella, Isabella di San Paolo, che era parente della Madre, e seco era stata alcuni anni nell'Incarnatione, doue alhora era nouitia, e non volse quiui fare la professione,ma andarsene cõ la Madre a farla a San Gioseppe. Di queste fece Priora Anna di San Giouanni, perche non volse ella essere, e Sottopriora Anna de gli Angelli.Ma andando il tempo auanti, vedendo il Prelato, che conueniua, che fusse Priora, quella che in verità era madre, e maestra di tutte, fece che la Madre Teresa di Giesù pigliasse l'vfficio, se bene ella gustaua assai più d'obbedir, che di comandare,e cosi per non mancare all'obbedire,cominciò poi à comandare. Se ella fù bene dalle monache, molto meglio fù riceuta dal suo celestiale sposo, ilquale vide il medesimo giorno,stando in vn grãdissimo ratto che la riceueua con grand'amore, e le poneua vna ricca corona, ringratiandola molto di quello che per sua madre s'era affaticata. Vn'altra volta, stando tutte in choro in oratione dopo la Compieta,vide la vergine Nostra Signora con grandissima gloria, con vn candidissimo manto, sotto del quale riceueua,e difendeua tutte. Dalche parimente intese, quanto alto grado di gloria haueua Dio à dare a le monache di quella casa.Subito cominciò il popolo a hauere gran deuotione a quel monasterio, si riceuerono alcune monache, e'l Signore mutò i cuori di tal maniera,

che

che coloro, chè più l'haueuano perſeguitate, le fauoriuano grandemente, e aiutauano con le limoſine, e lodauano quello, che prima tanto haueuano biaſimato. Cõ queſto a poco a poco andarono abbandonando la lite, dicendo, che giâ ſi vedeua ben chiaro, che quella era opera di Dio, poiché con hauer hauto tanta contradittione, s'era ſempre ſoſpinta innãzi. Queſta deuotione è durata ſempre, e ſono molto bene rimaſi ſgannati dì quello, che prima penſauano, perche veggono di quanto profitto è ſtato queſto monaſterio, e di quanta gloria di Dio. E egli s'è ito augumentando di tal maniera, che da ſei anni in quà ſi ſono ſpeſi in cappelle, nel choro, e nella caſa d'intorno a noue milla ducati, ſenza che il cõuento ſi ſia perciò indebitato. Donde chiaramente ſi vede eſſerui la mano del Signore, e quanto bene ſi và adempiendo quello che egli diſſe alla Madre. Entra come puoi, che vedrai quello, che io farò. In tutto queſto tempo che la Madre ſtette in San Gioſeppe, che furono cinqu'anni, come ſi dirà poi. Trattò aſſai col Padre Maeſtro Frà Domenico Bagnes. E perche ella molto bene arriuò a vedere le molte gratie che Dio gli haueua communicate, non ſolamente di dottrina, cõ che hà dato, e darà ſempre tanta luce per mezzo di quello, che ha ſcritto, ma ancora di diſcretione, prudenza, molta religione, e ſpirito, ſi gouernaua per ſuo conſiglio, e conferiua ſeco chiaramente e del tutto le coſe ſue, con che s'aiutò nò poco. Subitò che queſto fù quietato, cominciò il Signore a condur monache a queſto ſuo monaſterio, che l'andarono aiutando, ttà le quali fù vna Donna Maria d'Ocampo, nipote della Madre, dando a tutti molta deuotione, e marauiglia della ſua entrata, che fù il giorno di San Giouanni auanti alla porta Latina, e vn'anno e mezo dopo la fondatione di San Gioſeppe. Con quello che ella portò ſi leuò vn cẽſo che haueua il monaſterio, e la Madre fece alcuni oratori appartati, chiamati Romitori, per far oratione, e vi miſe pitture tali, che danno molta deuotione a chi le vede, nè volſe che le deſſe il Padre altra coſa, che per queſto. Il Settembre a venire entrò vn'altra nipote della Madre, chiamata Donna Maria d'Auila, figliuola d'Alonſo Aluarez d'Auila, huomo aſſai di legnaggio, ma più nobile di virtù, per lo che era chiamato Alonſo Aluarez il ſanto. Venne trionfando del mõdo con molta gala, e con aſſai ſeta, e oro, e con tutte le foggie, acconci, e dornamenti che ſi poteuano domandare, accompagnata da tutta la nobiltà della città, perche haueua parentado con gente la più principale di quella, e faceua a tutti grandiſsima marauiglia, perche era ſola in caſa del Padre, e già conſtituita herede, e che poco prima haneua coſi alti penſieri, che le pareuano baſsi tutti i partiti di maritaggio, che l'erano offerti. L'haueua poco auanti toccata il Signore con forte mano, e dopo molti giorni d'afflittione, e lagrime combattendo con Dio, egli perche fuſſe monaca, e ella per non eſſere, finalmente ſi reſe, e determinò di farſi. E da queſto punto innanzi rimaſe coſi quieta, e contenta, come ſe per tutta la ſua vita l'haueſſe deſiderato. Hebbe delle contraditioni per la ſua entrata, ma ſtette con tutto ciò coſi

forte

forte, che gustaua delle medesime contradittioni. Come fù riceuta, di quiui a vn poco la cauarono in Chiesa, lasciati i vestiti della vanità, e pigliata la grossa mezza lana in cambio della seta, e dell'oro, e Donna Maria d'Auila, mutata in Maria di San Girolamo, ilche in alcuni cagionò deuotione, & in altri cõpassione, vedendo humile e pouera quella, che forniuano di vedere cõ tanta gala, laquale come dette se stessa a Dio, cosi seco insieme dette liberalmente il suo hauere, dotando vna cappella, e facẽdo quella Chiesa maggiore. E fù di poi molt'anni, e hora è Priora della medesima casa. Entrò ancora la madre Isabella di San Domenico, dellaquale diremo più auanti, e che hà dato all'ordine grand'aiuto, e altre con lequali la casa andò del tutto crescendo.

CAP. VI.

Di quello che fece la Madre nel suo monasterio, e del principio, che cominciò hauere la fondatione de gli altri monasteri, che fondò da poi, e come per ciò poter fare hebbe patenti dal Generale del suo ordine.

IN quello che hò detto fin quì, non hò io fatt'altro che vn cõmento al libro, che la Madre scrisse di qualche parte della sua vita, aggiungendo molte cose che ella lasciò; di quì auanti farò parimẽte il medesimo al libro che ella scrisse delle fondationi. Stauasi adunque la Beata Madre nel suo piccolo, e pouerello monasterio, ma grande a gli occhi di Dio, e ricco di celesti doni, con grandissimo contento, e riposo; perche passate di già quelle burasche, il Signore haueua comandato al mare che si tranquillasse: e lo sposo haueua scongiurate le figliuole di Gierusaleme, che non risuegliassero la sua diletta, nè le rompessaro il sonno, fin che ella volesse. Pareuale di starsene in vn Paradiso, e che quell'anime tra le quali viuea, fussero angeli. Nè era grã cosa, che ella sentisse questo, poiche il medesimo Signore, stando ella vna volta in oratione le disse, che quella casa era vn Paradiso delle sue delitie. Erano già tredeci, che era il numero che ella voleua, tutte monache di choro, che per alhora non si riceueuano conuerse. Non domandauano limosina, ma il Signore mandaua loro, senza che la chiedessero, quanto faceua lor bisogno, e se alcuna volta mancaua, stauano alhora più allegre, e tutte haueuano cosi poco pensiero di quel temporale, che la Madre medesima con esser Priora e hauerlo da prouedere, non occupò giamai in questo il suo cuore. L'oratione di tutte molt'alta, e sempre andauano cercando solitudine per quella, le visite, benche fussero di parenti molti stretti; dauano loro dispiacere: fioriua quiui l'obbediẽza, e'l disprezzo del mondo, la stima, e l'amore della santa pouertà, e tutto il

loro

loro ſtudioſo pẽſiero, era come più haueſſero potuto ſeruire, e ſodisfare à Dio. La Madre riceueua ogni giorno grandisſime gratie, e fauori del ſuo ſpoſo, e ſempre andaua creſcendo, e le monache con l'eſſempio, e ammaeſtramento di lei, andauano acceſe dell'amor di Dio, e bramoſe di far per lui coſe grandi, perchc ella ſempre nel tutto faceua loro la ſcorta. Come l'aquila, che dice la Scrittura, che prouoca i figli à volare, ſpandendo ella ſopra di quelli le ſue ali, come voglia loro inſegnare à imitarla. L'eſſercitaua nelle vere virtù, e le prouaua, e'n tal modo meglio ſi vedeua, quanto andauano guadagnando. Le poſero vna volta innanzi in refettorio vn pezzo di cetriolo molto ſottile, e tutto fradicio dentro, e ella chiama vna di quelle di migliore intelletto, che erano in caſa, e di quelle di migliori qualità, che fù la Madre Maria Battiſta, la cui obbediẽtia volſe prouare, e diſſimulatamente le comanda, che vada à ſeminare quel cetriolo in vn'orticello, che haueuano. Ella ſenza oltre più paſſare col penſiero, domanda alla Madre ſe haueua da porlo per lo dritto, ò diſteſo, le riſpoſe, che diſteſo, e ella ſe ne và di ſubito all'orto, e lo ſemina ſenza venirle all'immaginatione ſe s'haueua d'appigliare, ò nò, ma rendendoſi del tutto all'obbediẽza, Dice ella che ſtette coſi lontana di metter dubbio in quello, che fino al dì d'hoggi ſe ne ſtà nella medeſima ſemplicità, e nel medeſimo penſiero.

L'accadde comandare à vna ſola ſei, ò ſette offici inſieme, e tali, che vno non ſi compatiua con l'altro, e quella tacendo accettarli, parendole, che poiche lo comandaua l'obbediẽza, nõ ſaria impoſsibile ſodisfare per tutti. Ma ſe delle virtù delle prime monache, e di quelle che hora viuono haueſsi da dire, ci biſognerebbe vn'altro libro, e non piccolo. Dirò ſolamente vna coſa aſſai mirabile, che auuenne in queſto tempo alla Madre, aiutando a cio parimente la molta fede d'vna delle ſue figliuole. Haueuano comprato vn cortile, che ſtaua congiunto alla caſa doue era vn pozzo, che haueua l'acqua profonda, ma coſi cattiua, e egli coſi torbido, che nè ancora per le beſtie pareua conueneuole. La Madre volſe metter in condotto queſt'acqua, e condurla in vn cortiletto di caſa dicendo, che ſe fuſſe ſtata corrente, hauria potuto ſeruire per bere. Ma per eſſer il pozzo molto profondo, pareua impoſsibile ritrouar modo, perche poteſſe correre. Fece chiamare artiſti, che di ciò s'intendeuano, e ſi rideuano di lei, che voleſſe in quella ſpeſa gettar via i denari, e era in tẽpo, che n'haueuano aſſai pochi. Domando alle ſorelle quello, che loro ne pareua, e vna di loro, che fù Maria Battiſta, riſpoſe, che ſi procuraſſe, dando perciò queſta ragione, ritrouata da vna grã fede. Noſtro Signore (diſs'ella) ci ha da dare, chi ci porti dell'acqua, e quello che gli habbiamo da dare per mangiare; Meglio cõto torna a ſua Maeſtà darcela in caſa, e coſi non laſcerà di darcela. Queſta ragione che hauria moſsi a riſo i ſauij, e accorti del ſecolo, alla Madre, che era piena di fede, e giudicaua le coſe per più alte cagioni, parue conchiudente di tal maniera, che ſubito lo tenne per certo, e comandò, che ſi faceſſe cõtra l'opinione d'vn buon maeſtro di fontane, che era alhor quiui,

ilquale

ilquale diceua, che era tempo perduto trattar di quello, per eſſer l'acqua coſi cattiua, e perche quello che ſe ne poteua cauare, era come vno zampilletto da non ne cauar profitto. Con tutto queſto diſſe la Madre che ſi faceſſe, e riuſcì la coſa sì bene, che cauorono vn canale d'acqua tanto buona, che coloro che la guſtauano, diceuano, che era migliore di quella delle fontane, e coſi beueuano di quella. E'l Veſcouo, che prima haueua veduto il pozo, quando vide fatto il canale ſi marauigliò tanto, che vi conduſſe molti, perche prouaſſero di quell'acqua. La chiamauano la fonte di Maria Battiſta, e beuuerro di quella d'intorno à ott'anni, e finalmẽte durò tutto il tempo, che n'hebbero di biſognò. Nè meno fù il ſuo mancare ſenza marauiglia; perche in capo a queſto tempo diede loro la città vn pozo d'acqua per l'horto, pche queſto canale cadeua nell'vltimo della caſa, e in hauendo queſt'acqua, ceſsò la marauiglia dell'altra, perche ſe bene fin à hora non à mancata del tutto, da quel tempo in quà non corre ſe non vn filetto ſottile, ſecõdo che da principio ſi giudicaua, che poteſſe correre al più Vn'altra coſa alhora interuenne, della quale molte perſone ſi marauiglia rono aſſai. Stauano in quella caſa molto a riſtretto, e non era poſsibile far la maggiore, ſe non era comprandone vna, che l'era accanto, e'l padrone, ſtaua, molto duro, e diceua, che a'giorni ſuoi non la venderebbe, nè ellẽno entrariano in eſſa. Haueua egli grand' affettioue alla ſua caſa, perche v'era vn'horto di molta recreatione, ilquale egli inaffiaua con vna corrente ſegreta, che cauaua dal ponte dell'acqua della città erano molt'anni, e niuno mai haueua di ciò hauto auuertenza, Ma quando ſi cominciò a trattar ſeco di queſta vendita, s'accorſero del negotio, e gli leuarono l'acqua e con eſſa l'amore, che portaua all'horto, ilquale non poteua egli ſenza l'acqua mantenere. Con queſto già non era ſodisfatto della ſua caſa, e agevolmente ſi conduſſe a venderla al monaſterio, il quale s'andò con eſſa alquanto allargando. Fù queſto tempo il più quieto, che la Madre haueſſe in ſua vita, e vedeua in quelle con eſperienza quãto vani erano i timori, co'quali il demonio la inquietaua, che non s'haueua da ritrouar bene in caſa ſi ſtretta, nè ſenza l'amiche, lequali nell'altro monaſterio haueua laſciate. E conoſceua, quanto haurebbe perduto, ſe haueſſe dato credenza all'inuidioſo tentatore, e quanto perdono l'anime per laſciarſi vincere da queſti timori. Ma la grandezza del ſuo cuore, e'l fuoco dell'amor di Dio, che l'ardeua nell'anima, ancora in queſto ripoſo non la laſciauano ripoſare, mentre la ſtimolauano con feruenti deſiderij d'aiutar l'anime, per tutte le vie c'haueſſe potuto. Non ſapeua più, che ſi fare, nè con tutto ciò laſciaua di deſiderare ſempre più. Dàll'altra parte vedendo nelle ſue monache tante virtù, e tanto valore, non poteua penſare, ſe non per qualche grã fine l'arricchiua Dio di quella maniera. Giudicaua di ſe, che era come chi poſsiede vn grã teſoro naſcoſto, e brama che tutti ne godano, e gli ſono legate le mani per compartirlo. Finalmente non potendo altro fare impiegaua i ſuoi deſiderij in fare oratioue per l'accreſcimento di ſanta

Chieſa,

Chiesa,e'n fare che le sue figliuole facessero il medesimo,e in affettionarle quanto poteua a bramare, e procurare il bene dell'anime. Passarono nelle raccontate cose quatr'anni,e nel quinto s'incõtrò a passar per di quiui il Padre Frat' Alfonso Maldonado Scalzo dell ordine di S. Francesco, che era poco prima venuto dall'Indie,e narrò l'infinita moltitudine d'anime, che in quel paese si perdeua per mancamento di dottrina. Si rallegrò la Madre di vederlo cõ desiderij cosi viui d'aiutar l'anime, come quella che parimente gli haueua, e gli hebbe vna santa inuidia, che poteua egli adẽpirli, trattando, e aiutando i prossimi, cosa che ella far non poteua. Ma con quello, che egli disse, dell'anime che si perdeuano, le ferì il cuore, e la compunse di maniera, che in se non trouaua luogo. E subito se n'andò a vno de' sopradetti Romitori di quelli c'haueuano nell'horto, per raccogliersi con più solitudine, e piena di lagrime esclamaua al soprano Creatore dell'anime, perche le desse alcun mezzo da potere essercitare per guadagnarli qualche anima, poiche tante se ne porta il demonio, & che le sue orationi valessero alcuna cosa, poiche ella non era buona per più. Non cessaua di chieder questo; fin che vna notte stando ella in oratione se le rappresentò il Signore del modo, che altre volte soleua, e mostrando le grande amore, come volendola consolare le disse: Aspetta vn poco figliuola, e vedrai gran cose. Le rimasero queste parole scolpite nel cuore, nè poteua leuarsele dalla memoria. Pensaua, che cose sariano quelle, e perche via haueuano da venire a farsi,ma non poteua penetrare cosa alcuna, si risolueua in ciò solamente,che cosi seguirebbe, come il Signore l'haueua detto,ben che ella,che cose,e in che modo hauessero a essere, non intendesse. Non passarono molti giorni,che ella cominciò à intenderlo;perche era già tempo, che quella chiarissima luce,che il Signore teneua come coperta, e racchiusa tra quelle strette, e piccole mura, si scoprisse maggiormente, e risplendesse in ogni parte, e illuminasse coloro, che stanno nella santa Chiesa casa di Dio. E perciò fece Dio, che non solo se ne venisse à Spagna, ma alla medesima città d'Auila il Padre Frà Giouanbattista Rosso da Rauenna, Generale de' Carmelitani, cosa che nè sin'alhora si era veduta, nè si vide poi, perche sempre i Generali di quest'ordine sogliono stare in Italia, e particularmente in Roma. La Madre, che alhora non sapeua quello,che l'eterna sapienza haueua ordinato,volentieri gli haureb be perdonato quella venuta, perche come non s'era data l'obbedienza all'ordine, ma al Vescouo, dubitò, che n'hauesse hauto collera, e fusse per comandarle, che tornasse all'Incarnatione, cosa che ella hauria grandemente sentito, se bene non saria stato per altro, che per non poter seguitare innanzi il rigore della primitiua regola,e la grã penitenza,pouertà,e clausura,che con tanta consolatione dell'anima sua haueua cominciato à osseruare. Come il Padre Generale arriuò a Auila, la Madre con la buona conscienza che haueua, poiche nè haueua mancato all'obbedienza, nè preteso altra cosa, che la gloria di Nostro Signore,e della sua Santissima

Madre

Madre, non fuggì, nè volse nasconderſi come Adamo, perche non haueua cagione, mà procurò, che egli veniſſe a San Gioſeppe, doue ella ſtaua. In venendo, gli dette cõto non ſolo della fondatione, ma quaſi di tutta la ſua vita con quella ſemplicità, e verità, che l'haurebbe dato al Signore, il luogo del quale egli teneua. La cauſa era buona, e ben giuſtificata, e'l giudice capace di ragione, e amico di religione, e di pietà, e Dio ſtaua nel cuore, e nella lingua di chi la difendeua, ilche fece ella con tanta gratia, e forza di viue ragioni, che'l Padre Generale la conſolò aſſai, e le dette grand'animo, e l'aſsicurò che non le comãderebbe che ſi partiſſe di quiui. E vedẽdo in quel monaſterio vn viuo rittrato de' principij del ſuo ordine, e oſſeruarſi la primitiua regola ſenza mitigatione alcuna, quello che in niuno altro monaſterio ſi faceua, e che i deſiderij di lei d'eſſer partecipe del condurre anime a Dio eran grandi, li piacque grandemente, e gli venne molta voglia che quello inſtituto paſſaſſe auanti. E però le diede patenti molto ample perche poteſſe fare altri monaſterij, con comandamento che faceſſe tutto quello, che haueſſe potuto, e con graui cenſure perche niuno Prouinciale glielo poteſſe impedire. Già ella fin di quì cominciaua à ſcorgere le gran coſe, che il Signore l'haueua detto, che haueua a vedere, perche fin alhora non haueua hauta altra pretendenza, che ſtarſene in pace nel ſuo monaſterio, e domandar licentia per altre fondationi, non l'era pure arriuato al penſiero. E ſe bene da vna parte vedeua il molto danaio e fauore, che biſognauano per fondare monaſteri, e che il tutto le mancaua, hauendo dall'altra grand'animo d'impiegarſi in coſe difficili, e grãdi, e vn acceſo deſiderio della gloria di Dio, e del bene dell'anime, cõgiunto con tãta fede. Nel vedere quella gran volontà del ſuo Generale, perche ſi faceſſero più monaſterij, già le pareua di vederli fabbricati, e che queſte doueuano eſſer le gran coſe, che l'haueua detto il Signore. In tutto l'aiutaua aſſai il Padre Generale, e le faceua molto fauore, e quelle volte che poteua diſoccuparſi, l'andaua a vedere, e à ragionare con lei di coſe ſpirituali, e di negotij d'importantia di tutto l'ordine, e le miſe tanto amore, che quãdo parlaua di lei, la chiamaua la mia figliuola, fin che s'hebbe da partire per ritornarſene à Roma.

CAP. VII.

Come la Madre cominciò à trattare, che ſi faceſſero monaſteri di Scalzi Carmelitani: e come ſi partì per fondare nella Terra di Medina del Campo il ſecondo monaſterio di Scalze.

LE gran coſe, che la Madre haueua da vedere, non haueuano da formire nella fondatione de' monaſteri di monache, perche Dio la conſeruaua, accioche fuſſe ancora fondatrice de' Frati Scalzi Carmelitani, coſa del tutto marauigliosa, e nuo-

ua in vna Donna, e quasi non più veduta dal principio di santa Chiesa fin à hora. Passò la cosa in tal modo. Il Vescouo Don Aluaro di Mendoza col desiderio, c'haueua d'aiutar coloro, che con maggior perfettione vogliono seruire a Dio, trattò co'l Padre Generale prima che si partisse, che desse licentia, che nel suo Vescouado si facessero alcuni monasteri di Frati della primitiua regola, ò fusse, che a lui ciò primieramente souuenisse, è (quello che io più credo, e che giudicano, e dicono monache di molta autorità, che stauano alhora nel medesimo monasterio) perche lo pregò la Madre, che questo trattasse. Fù tal cosa etiãdio ricercata da altri, e'l Padre Generale lo voleua fare, ma trouò alcuna contraditione nel suo ordine, e paruegli che non fusse per alhora conueneuole, finalmente non haueu Dio ciò riserbato per lo Vescouo, ma per la sua serua Passati alcuni giorni cominciò ella a considerare, che se ci haueuano da essere monasteri di monache, era necessario, che ce ne fussero ancora di Frati, iquali hauessero la medesima regola, e vita, perche di questa maniera si conseruassero, e grandemente raccomandò il negotio a Dio, e scrisse vna lettera al Padre Generale, che già era in viaggio per Roma, mettendogli auanti i gran profitti che sariano seguiti, se si fussero fatti monasteri di Frati discalzi, e che gl'inconuenienti, che in ciò s'offeriuano, non doueano bastare, perche vn'opera di tanta gloria di Dio nõ si facesse. Arriuò la lettera al Padre Generale in Valenza. E come Dio le hauea dato tanta gratia, e forza nelle parole, ottẽne da lui, quanto volse, e cosi le mandò licentia, che si facessero dui monasterij, ma però rimessa al Prouinciale, che era alhora, e al passato. Era cosa assai malageuole da ottenersi, ma ella come vide fatto il principale, hebbe etiandio fin d'alhora per fornito il rimanẽte, e cosi fù. Perche il Vescouo prese l'assunto di questo negotio, e hebbe il consenso, e approuatione de due Padri Prouinciali. Crebbe il contento della Madre con questo, e crebbe parimente il pensiero, perche nè ella, nè Frati, che conosceua del suo ordine, trouaua chi le paresse, che a ciò fare si fusse resoluto, nè vedea etiandio secolare, che hauesse ardito dar principio a quest'opera. Nè ancora hauea casa, ò pur modo d'hauerla, hauea solamente patenti, e buoni desiderij, e cõ quelli grand'animo, e sperãza, che poi che il Signore hauea conceduta vna cosa, hauria data ancor l'altra. Lo supplicaua grandemente, che se gli fusse stato in piacere, almeno vna sola persona hauesse risuegliata per cominciare. Stando con questi pensieri, la mosse il Signore à cominciar l'opera del fondare più monasteri di Monache, e le parue, che saria stato bene dar principio in Medina del Campo, che era luogo ricco, e vicino, e non poco la douette muouere l'esser quiui alhora Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù il suo antico Confessore, da cui haueua tanto bene riceuto, il Padre Maestro Baldassarre Aluarez. E hauendo tanta deuotioue, e amicitia con quelli della Compagnia, scrisse al Padre Baldassarre Aluarez, quello che il suo Generale le hauea comandato, pregandolo, che le'mpetrasse licentia dall'Abate di far quiui vn Monasterio,

perche

perche con le scritture, che ella hauea del Generale, non le facea d'altro mestieri in qualsivoglia luogo che del consenso dell'Ordinario. Con questa lettera mandò il Padre Giuliano d'Auila Capellano del suo monasterio, del quale habbiamo già detto, e diremo altre volte, perche fece compagnia alla madre, e l'aiutò in alcune fondationi. Hebbe difficultà in ottenere la licenza, per hauere à essere il monasterio senza entrata, ma fece Giuliano d'Anila il suo vfficio con molta diligentia, e'l Padre Baldassarre il suo con l'Abate, talche cominciarono à esserui buone speranze. Fù bisogno, che con autorità della giustitia si facesse vna informatione dell'vtile, che la Terra haurebbe sentito di quel monasterio, e fecela Giuliano d'Auila molto bastante, cõfermata da testimoni di molta autorità. De gli Ecclesiastici furono i principali, che erano quiui della Compagnia di Giesù, iquali perche conoscèuano, e amauano la Madre, e sapeano il gran seruigio, che si saria fatto à nostro Signore, nell'hauer hauto in quel luogo vn tal monasterio, differo à fauore del negotio con molta volontà. De' secolari furono alcuni Rettori, e altri principali del popolo. In questo si trattẽne il Padre Giuliano quindici giorni, e cauò la sua licentia come voleua, pigliò à pigione per ordine della Madre vna casa delle migliori di quel luogo, perche quiui cominciasse il monasterio, appresso à S. Agostino, laquale pagaua ogn'anno di pigione cento cinquanta scudi. Vn'altra diligentia di più hauea fatta la Madre in questo tempo. Era alhora Priore del monasterio de' Frati Carmelitani di Medina, che si chiama Sant'Anna; il Padre Frat'Antonio d'Heredia, ilquale io conosco molto bene in Salamanca, e conobbi etiandio Priore del Carmine in Auila. Gli scrisse la Madre, perche egli le comprasse colà vna casa, e egli lo trattò con vna Signora, che gli era deuota, e senza richiesta d'altre sicurtà si cõcertò il negotio. Era questa nella strada di San Iacopo, in vn buon sito, ed è quella, che hanno adesso, ma la maggior parte di lei era talmente rouinata, che non si poteua habitare, e per questo fù bisogno, che'l Padre Giuliano pigliasse a pigione quell'altra, fin tanto, che questa s'accomodaua. Rimase la Madre molto contenta della compra dell'vna, e della pigione dell'altra, se bene nè per l'vna, nè per l'altra hauea vn quattrino. Ma il suo animo era grande, e per la confidenza che haueua nel Signore, laquale l'era grandemente cresciuta, poiche egli la cauò delle molte difficultà, nelle quali s'era veduta nella fondatione del suo primo monasterio, e cosi non ardaua ritenuta per rispetto del danaio, nè temeua, che per mancamento di lui s'hauesse à lasciar di fare tutto quello, che era bisogno. Mãcaua adunque quì, che chi hauea dato il restante prouedesse ancora il danaio, perche nè v'era per far quel viaggio, nè credito per trouarlo in prestanza. Ma perche non hauea da mancare per questo, come non mancò mai, stando la Madre pẽsando donde haurebbe hauto i danari, se ne viene da lei vna zitella, che non era potuta entrare in San Gioseppe, perche di già v'era fornito il numero delle tredeci, e come seppe, che s'hauea da fare altra casa, domandò;

che

che la riceuessero in quella, e offerisce per aiuto della fondatione alcuni ben pochi quattrini c'hauea. Fù accettata, e la prima che in quella casa di Medina si riceuesse, e chiamasi Isabella di Giesù, hora i danari erano così pochi, che non bastauano per pagar la casa, che s'era comprata, ma si bene per la pigione dell'altra. Con questi si risoluè di porsi in viaggio, con assai persone, c'hauea da mantenere, come se hauesse portata gran copia di ricchezze. Elesse di San Gioseppe due monache, e dall'Incarnatione vsciron quattro, che hauea ella licentia, perche potessero di quiui passarsene a'suoi monasteri, chi di loro hauesse voluto. Quelle di San Gioseppe furono Maria Battista nipote della Madre, di cui già habbiamo parlato, e Anna de gli Angeli, che era Sottopriora. Quelle dell'Incarnatione Donn'Agnesa di Tapia, che si chiamò Agnesa di Giesù, hoggi Priora di Palenza, e Donn'Anna di Tapia, che si chiamò Anna dell'Incarnatione, e sua sorella che fù molt'anni Priora di Salamanca, e poi di Medina', ed erano ambedue cugine della Beata Mastre: e donn'Isabella Aria, laquale mise per Priora in Vagliadolid, quando fondò quella casa, e si chiamò dapoi Isabella della Croce: e Donua Teresa di Chesada. Queste due vltime andauano co'l medesimo habito, che portauano nell'Incarnatione, l'altre due l'haueano di già mutato, perche pochi giorni prima erano venute a starsene à San Gioseppe con la Madre. Quelle che restarono, sentirono molto teneramente la sua partita, perche l'amore che le portauano era grandissimo, nè alcuna ve n'era, che non hauesse riceuto per gran ventura, che si fusse compiaciuta menarla in sua compagnia. Se bene prima che si partisse volse come vera Madre dar loro qualche parte di consolatione, con lasciarle accomodate di casa, e d'horto, di che haueano assai bisogno per lo che fare, essendo elleno così pouere, hebbero da indebitarsi di noue cento scudi, sperando in nostro Signore, che fusse per prouedere chi li pagasse, come fece trà non molto tempo, conducendo nel monasterio alcune fanciulle ricche di danari, e bramose di seruire à Dio. Che non fù poco in quel tempo, quando tutti pensauano, che per mancarui la Madre si hauesse il monasterio a disfare. Nell'hora che hebbe a partirsi, se n'andò à vno di quelli Romitori, doue è Christo alla Colonna, e lo supplicò con grand'affetto, che facesse, che al suo ritorno ritrouasse quella casa, come la lasciaua, di che fù ella essaudita. Fatto questo, sentẽdolo grandemente, si licentiò dalle sue figliuole, ma però senza darne segnale, ricoprendolo cõ la grandezza del suo animo, per non accrescer loro scontento. Quelle, che seco andauano, s'inuiauano tutte cõ grande sforzo, e desiderio di patire, e cõ la Capitana che haueano, pareua loro di poter rompere per qual si voglia luogo. Andauano in tre, ò quattro carri elleno, e l'arnese che comportaua la pouertà della casa, donde partiuano, conforme a quello, che colà erano per hauer bisogno. E oltre alla gente da piede, andaua il Padre Giuliano d'Auila. Si partirono cinqu'anni dopo la fondatione di San Gioseppe, à'tredeci d'Agosto del 1567. Perche la Madre desideraua grande-

mente, che il nuouo monasterio si cominciasse il dì della gloriosa Assuntione di nostra Donna, di cui era egli, e coloro che lo fondauano. Non potette questa partita esser secreta, nè si mise studio, perche fusse, per parere che s'andaua a cosa fatta. E così incominciando à saper si leuò gran mormoratione nella città. Alcuni diceuano che la Madre era vna matta, altri che stauano aspettando per vedere, don'era per battere quello spropositto, altri che le voleuano bene, le diceuano molte cose per distornarla, e le rappresentauano gran difficultà. lequali à lei non pareuano; perche quello che eglino haueano per dubbio, a lei appariua così agenole, che non porea credere, se non che fusse per succeder bene ogni cosa. Al Vescouo pareua etiandio, che fusse cosa non riuscibile, con tutto ciò, perche grandemente l'amaua, nō volse dirglielo, nè disturbarla. Giunsero la prima giornata à Areualo, da cui stando d'intorno a vn miglio lontane, e già tardi, e molto stracche per lo mal ricapito che portauano, vscì loro incontro Alonso Stefano Prete seruo di Dio, e huomo di molta charità, ilquale hauea loro trouato alloggio in casa d'alcune deuote donne. E presentò al Padre Giuliano vna lettera del padrone della casa che egli hauea pigliata in Medina a pigione, che si chiamaua Alonso Aluarez, nella quale gli dicea, che non si partissero d'Auila, finche non si fusse chiarito il negotio co'Padri di Sant'Agostino, che habitauano quiui contigui, nè voleano, che così presso a casa loro si facesse monasterio, e che egli era loro amico, e non volea disgustarli, nè haurebbe dato la casa, se eglino non si fussero contentati. Lo stesso disse alla Madre in segreto. Fù questa nel vero nuoua di souerchia pena, a chi conducea tanta gente, e andaua con tanto desiderio, che il giorno di nostra Donna, la cui vigilia era il seguente, si facesse la fondatione. Con tutto questo la Madre non si perdè d'animo, anzi l'acquistò maggiore, e le parue, che già che il demonio s'incominciaua a sollevare, Dio era per grandemente seruirsi di quel monasterio. Disse al Prete che tacesse, perche le compagne, che menaua non si turbassero, il che principalmente fece per due di quelle dell'Incarnatione, che erano Donn'Isabella Arias, e Donna Teresa di Chesada, che dell'altre era ella sicura, che per lei si fariano esposte a qual si voglia trauaglio. Oltre che delle due Donn'Isabella Arias era Sottopriora dell'Incarnatione, quando se n'vscì, e colà la distoglieuano grandemente dalla partita, ed erano ambe due di buoni parenti, e molto nobili, contra la volontà de quali s'erano partite, e perciò hauea ella di queste più pena. Com'ella entrò nell'albergo, seppe, che alhora staua in quella Terra il Padre Maestro Frà Domenico Bagnes, e si consolò grandemente, perche col parere di lui si persuadeua, che sarebb'ita bene ogni cosa. Subito il mandò à chiamare, egli disse segretamente quanto passaua. Parue a lui, che co'Padri di Santo Agostino si saria fornito presto il negotio. Ma la Madre che tanta gente menaua e vedeua che la prestezza importaua tanto, perche con l'esperienza, che hauea della fondation passata, vedeua che se non si pigliaua il possesso

prima,

prima che'l popolo il ſapeſſe, ſariano potuti ſuccedere molti inconueniẽti, non s'aſsicuraua con quello. Gran parte della notte ſtette poi penſando, e cercando modo per quello, che deſideraua, fin che la mattina giunſe quiui il Padre Priore Frat'Antonio d'Heredia, e diſſe che qnella caſa, che egli hauea pigliata, era baſtante, e che v'era vn portico, doue addobandolo con alcuni tapeti, ſaria potuto ſtare il Santiſsimo Sacramento. Queſto parue bene alla Madre, perche era coſa più breue, e ſi riſoluerono ancora, che alcune delle monachè, che furono Agneſa di Gieſù, e Anna dell'Incarnatione ſua ſorella, e Donna Tereſa di Cheſada, e Donn'Iſabel la Arias aſpettaſſero in vn luogo, che era quiui vicino, chiamato Villa nuoua dell'Azeral, doue era curato Vincentio d'Ahumada fratello d'Agneſa di Gieſù, e d'Anna dell'Incarnatione, doue le conduſſe Alonſo Stefano poco di ſopra nominato, nè vi ſtettero quindici giorni, che la Madre mandò per loro. Rimaſero con la Madre Maria Battiſta, e Anna de gli Angioli. Si riſoluerono ancora di paſſare per Olmedo, doue era il Veſcouo d'Auila, perche per quella via ſtaua la Signora Padrona della caſa, doue già voleuano andare. A coſtei parlò la Madre, e portò vna ſua lettera, per che vn Maiordomo, che ſtaua in quella caſa, ſe n'vſciſſe, e la ſgrombaſſe, a cui ella ſcriſſe ancora, che le deſſe, ſe n'haueſſe hauto biſogno i tapeti che erano in caſa, e vn letto di dommaſco turchino, che fù vn conſiglio molto à propoſito, come vedremo da poi.

CAP. VIII.

Come la Madre Tereſa di Gieſù arriuò à Medina, e vi fondò il Monaſterio di San Gioſeppe.

GIunſero la medeſima ſera a Olmedo, doue furono dal Veſcouo ben ricente, ma non volſe la Madre fermarſi per non perder l'occaſione, che ſperaua d'hauere. Il Veſcouo le dette vn cocchio, nel quale meglio, e più decentemente, ſe n'andaſſe con le ſue monache, e vn Cappellano che l'accompagnaſſe, e finalmente quel medeſimo giorno che era la vigilia dell'Aſſuntione di noſtra Donna arriuarono a Medina del Campo sù la mezza notte. Il Padre Giuliano d'Auila ſe n'era alquanto auuiato innanzi, e già hauea preuenuti i Padri Carmelitani del monaſterio di Sant'Anna con l'auuiſo, che veniua la Madre, e con quello che ella pretendea di fare quella notte, iquali apparecchiarono paramenti per dir meſſe, e addobamenti per l'altare. Subito poi arriuò la Madre, e perche ſi faceſſe manco romore, ſmontarono vicino alla porta del medeſimo monaſterio, e ſenza alcuna dilatione, il Priore, e'dui altri Frati, i dui Preti, e le monache ſi caricarono tutti di quello che facea meſtiere, per quanto s'è detto. Andaua la benedetta Madre dando lor fretta, con quell'ardimento, e reſolutione, che

suol mouersi vn valoroso Capitano cõ la sua gẽte a qualche magnanima impresa, laquale perche non si perda, conuiene che sia prima fornita, che essi scoperti. Andauano per di fuora della Terra, ed era questo al tempo, che s'andauano racchiudendo i Tori, che s'haueano da correre il seguente giorno della Madòna d'Agosto, per lo che andauano molte genti per ogni parte, che fù vn'altro trauaglio, e maggiore l'haurebbono hauto, se gl'incontraua la corte, perche andauano tutti in tal modo carichi, che pareua che haueßero rubato qualche Chiesa. Di coloro che gl'incontrauano, vedendo Frati, Preti, e donne, diceua ciascuno quello, che gli veniua alla lingua, con la libertà che la notte a simili parole suol dare, ma perche nõ erano la corte gli lasciauano andare. Eglino taceuano, e affrettauano il passo, e arriuati alla casa diedero al maiordomo vna molto mala notte, pche egli dormiua, e eglino, non essendo sentiti, col desiderio c hauer no d'entrare, e col timore che succedesse loro qualche disgratia, s'aiutauano a picchiare, e chiamare. Finalmente si leuò, e aprì loro, e fece quanto la Padrona gli comandaua, e eglino, molto contenti entrarono in vn cortile, donde la Madre vide le muraglie rouinate, ma non tanto com'erano, e come apparuero il giorno di poi. La stanza dell'entrata a terreno, doue hauea da mettersi il santissimo Sacramento era imbarazzata di molta terra, e a tetto, e tale che la Madre giudicaua non esser conueneuole rizzarui altare, e metterui in Sacramento. Le mura senza essere intonocate, nè v'era con che le coprire, perche non haueano più che tre portiere, che per la lunghezza della stanza era niente. Non sapea che farsi, perche mancaua ogni cosa, ma il maiordomo s'offerse a dare delle tappezzerie, e il letro di dommasco turchino, come la Padrona hauea scritto, delche la Madre, e tutti sentirono gran piacere. Già che haueano i panni, mancauano i chiodi per attaccarli, nè haueano doue poterli comprare, nè tempo per farlo, ilche era il maggior pensiero, che haueßero. Perche essendo arriuata la Madre a Sant'Anna à mezza notte, e hauendosi camminato, e fatto quel che s'è detto, e le notti essendo alhora cosi corte, si può vedere molto bene, quanto poco mãcaua per farsi giorno. Gli trouarono per quelle muraglie, e i Frati, e'Preti s'affrettarono a intappezzare il terreno, e le monache a cauar la terra. Nè la Madre si teneua le mani à cintola, anzi era ella la prima in simili cose, e aiutaua con gran cura, e diligenza. Si adoperarono con tanto studio, che al far del giorno già erano attaccate le trappezzerie, e fatto l'altare, e la campanella posta in vn corridore Ma prima che venisse il giorno mancaua l'andare dal Vicario spirituale, perche mandasse vn Notaio con iscrittura di testimonianza, come quel monasterio si facea con autorità, e licentia dell'Abate, perche niuno da poi se li potesse muouer contra, ò disturbarlo. Subito andorono à chiamare il Notaio, perche come comãdaua il Vicario, si leuasse senza dimora, e se n'andasse con essi. Il tutto si fece, e nello spuntare del giorno, cominciarono à sonare la loro campanella alla prima messa, che alla vicinanza, e à tutti coloro che lo vedeano,

deano,daua gran merauiglia, perche non più che da ſera a mattina trouauano in piede vn Monaſterio. Non ſapeano che ſi dire, ſe non che ſtupiti ſi mirauano l'vn l'altro, e in poc'hora vi ſi ragunò tanta gente,che nõ ſi potea in quel terreno capire. E fù biſogno che alla meſſa, e al mettere il ſantiſsimo Sacramento le monache ſi ritiraſſero, ma non ſapeano già doue,perche il più della caſa era per tetra,e poco mancaua,che'l ſantiſsimo Sacramento non iſteſſe nella ſtrada. Il rimedio che pigliarono fù queſto, dirimpetto al ſantiſsimo Sacramẽto era vna ſcala, p la quale ſi ſaliua à vn corridoro, che ſolo ſtaua in piedi, chiuſero la porta della ſcala,e per alcune feſſure che v'erano, vdirono meſſa. Queſta ſeruiua loro per choro, per parlatorio, e per confeſsionario. Col metterſi il Santiſsimo Sacramẽto,e dir meſſa,già reſtaua pigliato il poſſeſſo, e coſi rimaſe fondato il monaſterio del glorioſo San Gioſeppe di Medina (che coſi volſe la Madre, che ſi chiamaſſe come quel d'Auila) il giorno della ſacra Aſſuntione di noſtra Donna, del 1567. Ma nel vero ſi come hora a me tocca lo ſcriuere queſta ſtoria, coſi ſcriuendola mi s'appartenesſe il trattenermi nelle lodi di queſto glorioſo fatto, e ſapeſs'io ciò ben fare, bella occaſione haurei di moſtrarmi eloquente, e gran campo da diſtendermi,hora lodando la prudenza della Madre,per hauer ella condotto à fine in vn giorno quello,che grand'huomini non fornirebbero in molti, hora la coſtanza della ſua fede, poiche non baſtarono tanti diſturbi à fare che ella diſconfidaſſe,hora trattando della grandezza del ſuo animo, che à ſi gran coſa ſi miſe,e la tirò auanti,hauendola in quel tempo fornita, che altri non hauria fornito di penſare,ſe douea tentarſi. Laſcio il trauaglio del viaggio ſenza mai riposarſi, il camminare fino alla mezza notte digiunando, e mangiando male,e ſubito ſenza fermarſi cãminare a piede, e carica per buono ſpatio vna donna di cinquanta tre anni, e piena d'infermità,non ſi ricordare di mangiare, nè di dormire,ma tutta inebriata nel cercare la gloria di Dio,e nel tirare a fine quello che hauea incominciato per lei, nõ s'imbarazzare con tante coſe,c'hauea da eſſequire,non ſe le parar dauanti timor veruno e finalmente d'vna caſa particulare, e rouinata fare in tre hore ò meno vn monaſterio in vna Terra coſi grande, e di tanta gente, e ſenza che da niuno ſi ſapeſſe altra coſa, tutti vederlo prima fornito, che cominciato. Ceſare hauendo vinto Farnace Rè di Ponto, cinque giorni da poi del ſuo arriuo à quel paeſe, e in vna ſola battaglia, che durò quattr'hore, cauò fuori nel ſuo trionfo queſto motto: Venni, vidi,vinſi. Quanto meglio ſi potrebbe applicar queſto alla Madre Tereſa di Gieſù, poiche non in capo di cinque giorni,ma in capo di due, che ſi partì dal ſuo monaſterio, prima che vedeſſe Medina, perche l'impediua la notte, con la ſua poca gente non in quattr'hore,ma in tre fece vna tanto grande, e tanto glorioſa attione, e ottenne cotal vittoria. Con che occhi pieni d'amore douea Gieſù Chriſto fin dal cielo ſtarla mirando,e come douea dire. Io hò ritrouato vna Donna ſecondo il cuor mio,laquale farà del tutto la mia volontà? Pare hora à

me quando mi ricordo di quella domanda di Salomone. Chi rittroverà Donna forte? d'hauere la risposta prontissima. Che Christo nostro Signore cercò tal fortezza, e la ritrouò in questa Beata, di modo che à ragione si può dire quello che subito segue. Il suo pregio è come di cosa condotta di lontano, e fin da gli vltimi confini del mondo.

CAP. IX.

Della graue tentatione, che le venne dopo questo fatto: e come se n'andorono à vn'altra casa, e pagarono, e raffettarono quella, doue prima stauano.

INteruenne alla Madre Teresa di Giesù nella fondatione di questo monasterio, il medesimo che prima in quel d'Auila le era interuenuto; perche stādosene ella molto consolata, che ci fusse vna Chiesa di più, doue s'adorasse il santissimo Sacramēto, e di veder fatto senza contraditione quello che bramaua, hebbe il tentatore licentia da Dio, perche quell'anima santa fusse per tutte le parti prouata, e essercitata, e egli si ritirò alquanto a mirare la battaglia, che cominciò per di quì Dopo l'hauer ascoltato Messa, se n'andò la Madre à vedere il cortile da vna fenestra, e vide da vna parte le mura tutte per terra, e tali che ci bisognauano molti giorni per restaurarle. Vide poi, come il santissimo Sacramento era quasi nella strada, di che grandemēte s'affliſſe, perche per esser i tempi così pericolosi de' Luterani, temè, che alcuno de gli heretici segreti forestieri s'accostasse quiui à rubarlo, e gli facessero qualche scorno. Quì entrò il tentatore, e le mise tutte insieme dauanti à gli occhi, le difficultà, che le hauriano potute rappresentare coloro, che più haueano mormorato di quella sua venuta, e glie l'ingrandì, come sà, e suol fare, mostrandole d'vna formica vn'elefante. Le scurò tutta l'anima, e leuatele dalla memoria le gratie c'hauea riceute dal Signore le mise solamente dauanti la sua bassezza, e poco potere, e le fece vedere, che era minore del vero, e con si fatto artificio che le parea quasi impossibile l'andar innanzi. Consideraua con quanta contraditione erano vscite dell'Incarnatione le cōpagne, che seco menaua, e particularmente le due, e quanto saria parso male il tornare a rimandaruele, e che fallito questo principio non si poteua passar più oltre nelle fondationi. Pensaua poi, che se questo era vero, era parimente stato illusione, e inganno quello che le parea hauer inteso dal Signore: e se questo era inganno, che per tutta la vita se n'era andata ingannata. E le veniua di ciò vna grandissima paura con altrettanto dolore, nè era sola la paura d'essere stata fin a quel tempo ingannata, ma che poteua etiandio accaderle tal cosa, in quello che le restaua di vita. Pare veramente non piccola merauiglia il vedersi in tanti dubbij, e timori vn'anima così fauorita da Dio, e che hauea così chiari testimonij,

ſtimonij, per tenerſi al ſicuro, che non hauea da temere. Che gran nouità il vedere tali tenebre, doue ſempre eſſer ſolea vn ſole coſi chiaro? Temere colei che ſtaua poco prima tanto ſicura, e perderſi d'animo colei, che hauea tanta, e ſi ben fondata cõfidenza; Ma chiunque haurà alcuna notitia de gli accreſcimẽti, e diminutioni che ſi ſogliono fare ne'cuori de' Santi, e riguarderà la gran prouidenza di Dio, ilquale vuole, che loro tal coſa interuenga, perche più chiaramente apprendano quello, che ſono con Dio, e quello che ſono in ſe ſteſsi, e maggiormente riconoſchino la grandezza di colui, che dà loro le forze, e la debilezza propria, acciò con tale conoſcimento ſi diſponghino per altre maggiori gratie, e fauori, che loro vuol fare; laſcierà di marauigliarſi. Chi direbbe, che colui, che diceua: Io ſon certo, che nè morte, nè vita, nè Angeli, nè Principati, nè Virtù, nè coſe preſenti, ò future, nè altezza, ò profondità, nè altra creatura ci potrà ſeparare dall'amore che portiamo à Dio per Gieſù Chriſto Signor noſtro: fuſſe il medeſimo che ſcriſſe in altra parte: Fratelli voglio io, che ſappiate la tribolatione che paſſammo in Aſia, nella quale ſopra modo, e ſopra le noſtre forze ci ritrouammo afflitti, di ſorte che ci era già a tedio la vita, e penſauamo di morire; acciò non habbiamo confidenza in noi medeſimi, ma in Dio che riſuſcita i morti. Per certo il medeſimo Apoſtolo diſſe quelle coſe, e queſte, ma nelle prime era Paolo con Dio, e nelle ſeconde Paolo come da per ſe. Tali penſieri ſi rauuolgeano per l'animo della Madre, ma grandemente diſsimulandoli, per non diſconſolare più di quello che erano le ſue compagne Paſsò con queſto trauaglio fino alla ſera, che'l Padre Baldaſſerre Aluarez mandò vn Padre à uiſitarla, ilquale inſieme le diede molta conſolatione, e grand'animo. Trattò con lui, che trouaſſero loro vna caſa, doue poteſſero habitare, perche ſtauano come nella ſtrada, e che non ſi reſtaſſe per prezzo. Si cercaua la caſa con diligentia, ma come alhora era Medina nella ſua proſperità, v'era gran gente di negotio, per niuno danaio ſi poteua ritrouare. Trà tanto paſſaua la Madre i giorni cõ ſouerchia pena, e con aſſai più le notti; perche biſognaua ogni notte metter guardie, che vegliaſſero il ſantiſsimo Sacramento come nel Giouedì della cena, ma non poteua ella con tutto ciò ripoſarſi ſenza penſiero, temendo, che non s'addormentaſſero, e ſi leuaua di notte à mirarlo p vna feneſtra, che per eſſer molto chiara la luna, il poteua comodamente vedere. Coſi paſſarono ottto giorni fin che vn mercante chiamato Biagio di Medina, ilquale haueua vna buona caſa vicina alla Chieſa maggiore, ſpartendola in dui appartamenti, nell'vno ſi ritirò egli, e la ſua gente, e l'altro che era quel di ſopra laſciò alle monache, e inſieme vna ſala molto grande indorata, che ſeruiſſe per Chieſa, fin tanto ehe ſi reſtauraua la caſa, che s'era comprata. Con queſto cominciò la Madre a quietarſi, perche in quella caſa, doue eran paſſate ſtauano più rinſerrate, cominciarono à dir le lor hore. Nella medeſima ſtrada di San Iacopo dou'haueano la caſa, che ſi douea reſtaurare, habitaua vna Signora Vedoua molto princi-

pale, e grandemẽte ſerua di Dio, e di gran charità, che ſi chiamaua Dõna Elena di Chiroga, la quale, come inteſe il ſeruigio che ſi faceua a Dio, ſe n'andò dalla madre, e le diſſe, che l'aiuterebbe, pche ſubito ſi faceſſe vna Cappella per lo Santiſsimo Sacramento, e s'accomodaſſe per loro da potere ſtare in caſa con clauſura. Cõ queſto ſi miſe mano all'opera, e'l Padre Priore Frat'Antonio d'Heredia con molta diligenza, e charità andaua, e veniua, e daua fretta per lei, talche in due meſi s'acconciò la caſa di modo, che poterono ritornarſene ad habitarla. Altre perſone dauano loro etiandio molta limoſina per ſoſtẽtarſi, ma Dõn'Elena era quella che maggiormente le ſoccorreua. Non perdette ella alcuna coſa in aiutare queſte ſerue di Dio; poiche per di quiui venne il Signore a ricompenſarla così bene, col tirare primieramente alla medeſima religione vna ſua figliuola, che ſi chiama Girolama dell'Incarnatione, doue le hà fatte, e fà moſte gratie: e di poi la medeſima Donn'Elena, diſoccupendola dalla cura de figliuoli, e della roba, e per molto ſuo bene, e grande edificatione di quanti la conoſceuamo, e conuerſauamo, tirandola nella medeſima Caſa, doue hauea tirato la figliuola. E hora ch'io ſcriuo queſto è Priora del monaſterio di Toledo, doue la traſportarono con la figliuola, e chiamoſi, poiche fù Monaca, Elena di Giesù. Quando ſe ne ritornarono alla Caſa, già ſtaua ella accomodata di maniera, che così poterono paſſarſene quiui alcuni anni ragioneuolmente. Nè ſolamente aiutò Dio queſti principij, ma dette loro ancora danari da pagare la medeſima Caſa, la quale s'è poi aſſai migliorata, e vi ſi ſono ſpeſi alcuni migliaia di ducati. La Madre andaua facendo tutto quello, che era di biſogno, ſe bene non hauea con che, e per qual ſi voglia coſa, che ſi faceua, teneua Dio apparecchiate perſone, che ſubito la pagaſſero, perche chiaramente ſi conoſceſſe, chè quell'opera era ſua, e quanto confidati hanno da caminare iunanzi coloro, che daddouero trattano della gloria, e ſeruigio ſuo, e della ſua ſantiſsima Madre. S'andauano riceuendo quelle monache, che vi conduceua il Signore, e quali erano di biſogno per que' principij, e faceua loro tante gratie, che la Madre ſi marauigliaua di quello, che in eſſe vedeua. Erano per queſto grãdemente aiutate dal buon eſſempio delle prime, e così l'vne, come l'altre viueano nel modo di quelle d'Auila, e haueano appreſſo al popolo vn gran creditò. Nè qui ancora mancarono altri trauagli alla Madre; perche ella, e le ſue compagne che hauea menate di San Giuſeppe, ſtettero molti giorni ammalate. Da che io incominciai la ſtoria di queſta fondatione hò nella memoria vna coſa, laquale io leſsi ſcritta di mano della Madre, che dal raccontato ſi conoſce, quanto è ben detta. Dopò l'eſſerſi ella vn giorno communicata nel ſuo monaſterio di Malagone, vide noſtro Signor Gieſu Chriſto, che trà l'altre coſe le comandò, che ſcriueſſe le fondationi de ſuoi monaſterij. Staua ella penſando, come in queſta di Medina il Signore non le hauea detto mai alcuna coſa, come nel-

l'altre,

l'altre, e egli le rispose; Che vuoi tu più, che vedere, che cotesta fondatione di Medina fù miracolosa?

CAPO X.

Come passò auanti nella fondatione de gli Scalzi Carmelitani, e come le fù offerto luogo per fondare Monasterio in Vagliadolid, e fu à Alcalà al Monasterio delle Discalze.

MEntre Dio andaua trattando i negotij della Madre Teresa di Giesù, non si dimenticaua ella di trattare quelli di Dio, bēche ella nè anco i primi hauea per suoi, ne haurebbe per quelli travagliato come fece, se non hauesse tenuto, che fussero stati di Dio. Fornite le difficultà della fondatione di S. Giuseppe di Medina, non se le offerendo cose difficili, e grandi, doue per gloria di Dio impiegarsi, il suo generoso cuore non riposaua, nè sapea stare senza mettersi a qualche nobile impresa. Le parea adunque, che sarebbe grandemente restata seruita la maestà di Dio nel fare, che si trouassero frati discalzi, che seguitassero la medesima maniera di viuere che le monache. E non hauendo (come habbiamo detto) da chi incominciare, si determina di trattare col Padre Frat'Antonio d'Heredia cō molta segretezza quello, che pretendeua per vedere, che consiglio le daua. Egli in vdirlo si rallegrò grandemente, e inspirato da Dio disse, che gli parea molto bene, e che sarebbe stato egli il primo. La Madre non fece ricapito di questo, perche se bene sapea, che egli era stato sempre buon frate, e ritirato, e studioso, e amico della cella, le parea che egli fusse delicato, e non assuefatto a tanta penitenza, e che non hauria potuto seguitare auanti il rigore, e l'asprezza, che bisognaua, e ella volea, che vi fusse, e come lo sentiua, così gliele disse. Rispose egli, che erano molti giorni, che'l Signore lo chiamaua a vita più stretta, e che fin alhora staua resoluto di passarsene alla Certosa. Si rallegraua la Santa vdendo queste sue ragioni, ma perciò non si sodisfacea del tutto, e non volse che altra cosa si facesse, finche prima non l'hebbe tenuto in proua, perche vedea la grand'importanza, che era, ch'l fondamento dell'edificio fusse fermo, e sicuro. Lo pregò, che per qualche tempo il negocio si tralasciasse, e che egli trà tanto si fusse essercitato in quelle cose c'hauea da promettere, e osseruare. Fù ciò come vn nouitiato di questo seruo di Dio, e la proua fù molto legitima, e compita, perche durò vn'anno, e in questo mentre, che egli prouaua se stesso, come principio della grand'opera, c'hauea da cominciare, era molto meglio prouato da Nostro Signore. Perche permesse, che gli fussero apposte molto cose false, per le quali hebbe grandisimi trauagli, e persecutioni, e di tutte vscì così bene, e con tanto profitto, che non si potea desiderare miglior nouitiato per la professione c'hauea da fare, di che la Madre

dre staua molto contenta. In questo tempo condusse quiui il Signore vn' altro Padre del medesimo ordine, chiamato Fra Giouanni della Croce, giouane alhora studente in Salamanca. Della vita, e religione di costui diede il compagno alla Madre ragguaglio molto buono, ella gli parlò, per vedere se era cosa per la sua intentione, e ne le parue gran bene, e si sareb be grandemente rallegrata d'hauerlo per lo monasterio, che volea fare. E volendo Dio il medesimo, si presentò buona occasione per la pratica, perche egli a poco a poco venne a scoprirsi, che trattaua d'essere Certosino. Subito entrò la Madre a dirli quello, che pretendea, e à pregarlo che s'intrattenesse fin tanto che ella hauesse hauto monasterio, e che quello era il meglio per lui; che se egli volea migliorare, era più seruitio di Dio, e più conueneuole, che cio fusse nella medesima religione, doue già era chiamato, che in altra. Egli promise di cosi fare, purche il negotio non hauesse d'andarsene in lungo. Con questo rimase la Madre allegrissima per hauer trouato due pietre viue per fondamento della casa, che volea edificare al suo sposo, ilquale era da lei ardentissimamente amato, se bene di Frat'Antonio non era del tutto sodisfatta, e cosi per questo, come per nõ hauere doue si mettere, si rallegraua che'l negotio alquanto si prolungasse. Accadde etiandio, che quattro, ò cinque mesi prima che vscisse alla fondatione di Malagone, dellaquale tosto diremo, venne a lei vn giouine Caualiere principale, ilquale era tirato da Dio, senza che egli sapesse il gran bene, che di quiui haueua a venirli. E le disse, che se ella volea fare vn monasterio in Vagliadolid, le daria egli per ciò vna casa, che hauea cõ vn giardino molto buono, e grande, che conteneua vna gran vigna. Fece con molta liberalità, e cortesia questa offerta, se bene era di gran valuta, e voleua, che subito si pigliasse il possesso, laqual fretta a lui importaua assai, benche alhora non l'intendesse. Era questo Caualiero Don Bernardino di Mendoza, figliuolo del Conte di Riuadauia, e fratello del Vescouo d'Auila Don Aluaro di Mendoza, e di Donna Maria di Mendoza, la quale standosene in Auila col fratello, hauea conuersato assai in San Gioseppe, e approfittatosi de consigli, che quiui le furono dati. Era molto affettionato alla Madre, e alle sue Monache, e però le diede colà per fare due pianete, e quattro tonacelle, e vn peuiale, e vn palliotto. Di là gli vẽne questo desiderio di dare la casa del Rio de gli Olmi (che cosi si chiamaua) e era stata casa di ricreatione del commendaror maggiore Cobos. Questo s'era trattato in Auila innanzi alla fondatione di Medina, e quando per ciò passò la Madre da Olmedo, Don Bernardino, e'l Conte di Riuadauia le fecero frettolosa instantia, che ella fondasse prima in Vagliadolid. Dopo la fondatione di Medina Donna Maria di Mendoza hebbe da ire à Vbeda, e seco Don Bernardino suo fratello, la quale pregò strettamẽte la Madre, che si cõpiacesse andarsene con loro fino à Alcalà, dou'ella etiandio hauea da ire per quello, che dirò poi, e nel viaggio per via di scrittura autẽtica fece Don Bernardino la donatione, e la Madre se ne rimase in

Alca-

Alcalà. Vide molto bene la Madre Teresa di Giesù, che il luogo donato nõ era a proposito per monasterio, per esser quasi vn miglio lõtano dalla Terra, ma per essere la deuotione del donatore cosi grãde, e dandolo cosi volontieri, e per vedere etiãdio, che pigliato quiui vna volta il possesso del monasterio, hauriano potuto ageuolmente passar poi nella Terra, accettò quella robba, cõ determinatione d'andar là, e fondare in quella Terra cosi principale, e doue cosi bene saria stato vn monasterio, se bene non fù possibile ciò essequire cosi tosto, come vedremo poco dapoi. L'occasione di questa andata à Alcalà, fù la grande instantia, che ne fece Donna Leonora Mascaregnas Signora molto principale, e deuota, perche andasse à ammaestrare le monache Scalze d'Alcalà nelle cose del suo ordine, e riformare quello che fusse bisogno. E questo medesimo domandaua ancora caldamente la medesima Madre Maria di Giesù, che fu quella beata, a chi la Santissima nostra Donna comandò, che facesse quel monasterio, come dicemmo nel primo libro. Stette con esse intorno a dui mesi, ò alquanto di più, e dopo hauer fatto questo, e ordinate alcune cose, si partì di quiui per Toledo, e poi per Malagone, come si dirà nel capo seguente.

CAPO XI.

Come la Madre Teresa di Giesù fondò nella Terra di Malagone il terzo Monasterio di Scalze, che si chiamò San Gioseppe.

CHi vuole, che i suoi negotij vadino bene, ne rimetta la cura â Dio nostro Signore, e egli si pigli il carico di quelli di Dio, che sua Maestà vi metterà mano, e farà molto più di quello che ardirà egli sperare. Cosi interueniua alla Madre, che andãdo ella tãto sollecita nel cercar quello che è maggior gloria di Dio, egli le ponea nelle mani le fondationi de' monasterij. Era poco, che l'haueano offerto quello di Vagliadolid, quando la pregarono, che se n'andasse alla terra di Malagone à fondarui vn'altro monasterio, offerendole tutto quello, che era alla fondatione necessario. Chi domandò, e offerse questo fù Donna Luisa della Cerda sorella del Duca di Medina Celi, in casa della quale ella stette molti giorni in Toledo, come già nel quintodecimo capo del primo libro narrammo. Perche vdendo questa principale, e Christiana Signora, che la Madre hauea licenzà di fondare monasterij, come che la conoscea, e portauale grandissimo amore, cominciò a importunarla grandemente, perche ne fondasse vno nella sua Terra di Malagone. La Madre benche desiderasse di compiacer a questa Signora, nondimeno a patto niuno voleua ammettere questa fondatione, perche vedea, essendo il luogo cosi picciolo, che per forza il monasterio, se hauea da sostentarsi, bisognaua, che tenesse entrata, cosa che ella grandemente aborriua. Trattò il negotio con huomini letterati, come solea fare nelle difficul-

difficultà,e dubbi,che se le rappresentauano,e spetialmẽte col P. Maestro Fra Domenico Bagnes suo confessore. E le dissero,che facea male, e che poiche il Sacro Concilio di Trento daua licentia, che si potesse tenere entrata, nõ era cosa giusta, che si lasciasse perciò da fare vn monasterio, del quale il Signore si potea tanto seruire. Ella, che sempre solea gouernarsi secondo il parere d'huomini dotti, e non secondo il suo, consentì d'ammettere il monasterio(bẽche di mala voglia) perche a questo s'aggiugnea no ancora le molte importunità di quella Signora, laquale diede sufficiẽte entrata, perche la Madre fù sempre di questo parere, che i suoi monasterij,ò fussero del tutto poueri, ò se haueano da tener entrata, fusse tale, che bastasse, perche le monache non hauessero necessità d'esser importune a veruno. Fatte le scritture mandò à Auila per alcune monache da condurre a Malagone. E lasciata Priora in San Gioseppe di Medina Agnesa di Giesù, e per sottopriora sua sorella Anna dell'Incarnatione, lequali (come dicemmo) erano vscite dell'Incarnatione, e venute con la Madre alla fondatione di Medina, si mise in viaggio. Le monache, che menò seco furono Anna de gli Angeli, e Maria del Sacramento, la quale carica d'anni,e d'infermità con molta patienza, e religione morì in Alua,e Maria Maddalena,e Isabella di Giesù, e Isabella di San Gioseppe, quest'vltime quattro vennero dell'Incarnatione. Si partì per Malagone l'anno 1568. a mezza quaresima, e passò per Toledo, doue era da quella Signora aspettata. Stando quiui in casa sua,ponea per la sua molta humiltà grãde studio in ricoprire le gratie,che'l Signore le facea, ma egli per sua gloria le discopriua. Due volte la videro quiui in publico leuarsi in estasi senza che ella potesse dissimularlo. Di Toledo andò in loro compagnia la medesima Donna Luisa della Cerda. Quando arriuarono, perche la casa non era bene accommodata per entrarui, se ne stettero insieme con Donna Luisa in vn'appartamento della fortezza più d'otto giorni. La seguente Domenica delle Palme se n'andarono alla lor casa di questo modo. Venne per loro alla fortezza in processione tutta la gente del luogo, e vscirono con le loro cappe bianche, e veli dauanti al viso, e se n'andarono alla Chiesa, doue vdirono Messa, e Predica,e di quiui, pure con la medesima processione, e col Santissimo Sacramento si condussero al lor monasterio, doue si riposè con molta solennità, e diuotione di tutto il popolo, a chi l'hauea cagionata molto grande il ueder uenire le monache di quella maniera: e così rimase fondato il terzo monasterio, che si chiamò anch'egli di San Gioseppe, per la gran deuotione che portaua a questo gran Santo la Madre. Era questa casa in piazza, e con l'andare d'alcuni giorni, parue loro non conueneuole l'habitare in quel luogo, e trà l'altre cagioni per lo molto strepito de banditori,e per cose simili, che le sturbauano, e per ciò trattarono di far casa in un oliueto vicino alla fortezza. Questa ancora nel sito, che scelse la Madre, fece con molta liberalità la medesima Signora,ui spese molti ducati, e la casa, e la Chiesa riuscirono

molto

molto bene,e ſon quelle, doue habitano di preſente.Ma nõ laſcierò io di dire quello,che auuenne in queſta ſeconda caſa, qñ s'hauea da fornire. Arriuãdo la Madre a Malagone, dõde prima per altri affari s'era partita, con intento di mutar nell'altra caſa le ſue monache,le diſſero i muratori, che prima ch'ella ſi foſſe potuta habitare, vi ſarebbe andato vn mezz'anno. Fù queſto la vigilia di S. Caterina Vergine, e martire. Hauea ella nel viaggio,che hauea fatto molt'aſpro,paſſate di male notti,e per ciò arriuò coſi male ſtante, che le parea non hauer coſa nel ſuo corpo, che non le doleſſe,e ſtaua da non alzarſi di letto.Con tutto queſto facendoſi il giorno ſi leuò, e fù a veder la caſa, e ritrouò eſſer vero quello che i muratori le haueano detto: ma diſſe, c'hauea da far di modo, che'l dì della puriſsima Concezione di noſtra Donna, che era di lì a tredici,ò quattordici giorni, le monache ſe ne fuſſero paſſate colà. I muratori vdendo queſte parole ſi ſtupirono, e parea loro impoſsibile, nè meno ſi marauigliò la ſua compagna nel vederla coſi diligente, e con tant'animo, hauendola veduta nella detta maniera la notte auanti.Finalmente come diſs'ella fù fatto, e'l giorno della Concezione con molta ſolennità di tutta la Terra, e delle ville, e con vna gran proceſsione, nellaquale andauano le monache co'l Santiſsimo Sacramẽto,ſe ne paſſarono a quella Caſa. In tutti queſti giorni,che durò l'opera, dal far del giorno ſe n'andaua la Santa a ſollecitare i muratori, e dicea loro quello, che haueano da fare, e era ella la prima che pigliaua il corbello,e la ſcopa,e à qualche hora della notte andaua a recitare quella parte dell'vfficio, che le mancaua Dopo tutto queſto fatto la notte del medeſimo giorno della Concezione le preſe quello ſteſſo male, che hauea quando arriuò quiui,e to nò à ſtare come ſtorpiata,e piena di dolori,che non le parea hauer coſa ſana,talche chiaramente ſi vide, che Dio glie le leuò perche poteſſe attendere a quell'opera, la quale fornita glie le ritornò, e ſe ne ſtette alcuni giorni nel letto. Come queſta fondatione fù fatta, ſubito la Madre, perche la ſanta pouertà, che ella tanto amaua, non rimaneſſe in alcuna coſa imperfetta, perche il monaſterio teneua entrata, già che queſto non potette ſchiffare, dette ordine con tutte le forze poſsibili, che niuna monaca poſſedeſſe in particulare qual ſi voglia coſa,ma che s'oſſeruaſſero totalmente le conſtitutioni, come nell'altre caſe di pouertà. E perche ella non douea ſtare del tutto contenta, perche non hauea quella caſa la pouertà, c'haueano altre, il che hauea ella conſentito, rimettendo il ſuo giuditio a quello de gli huomini dotti, il Signore prima che ella di quiui partiſſe, volſe conſolarla, e a noi inſegnare quanto ſicura coſa è l'abbandonare il proprio parere per l'alttui, ſeguitando coloro, a quali di ragione dobbiamo credere. Vn giorno ſtando ella dopo l'eſſerſi communicata in oratione, le diſſe Noſtro Signure, che egli hauea da reſtar in quella caſa grandemente ſeruito.Queſto confermò pochi anni dapoi, come laſciò ella ſcritto di ſua mano in vn foglio, che dice coſi. Dopo l'eſſermi communicata il ſecondo giorno di quareſi-

ma

ma in San Gioseppe di Malagone, mi si rappresentò Nostro Signor Giesù Christo in visione imaginaria come suole. E stando io rimirando, vidi; che egli in capo in luogo di corona di spine, in tutta quella parte, doue douette da loro esser piagato, hauea vna corona di grande splendore. Io che sono di questo passo deuota, mi consolai grandemente, e cominciai a pensare che gran tormento douette esser quello, che hauea fatto tante ferite, e a pigliarmi pena. Mi disse il Signore, che io non gli hauessi conpassione per quelle ferite, ma per le molte, che hora gli erano date. Io gli risposi, che cosa haurei potuto fare per rimedio di questo, e che stauo per ogni cosa resoluta. Mi soggiunse, che non era hora tempo di riposare, ma che io sollecitassi a fare queste case, che nell'anime, che v'erano, hauea egli riposo: che io ne pigliassi, quante me ne fussero date, perche erano molte, che per non hauerdoue, non lo seruiuano. E che quelle che io hauessi fatte in piccioli luoghi, fussero come questa, che tanto poteuano meritare col desiderio di fare, quello che nell'altre. E che io procurassi che tutte camminassero sotto il gouerno d'vn prelato, e vsassi molta diligentia, in fare, che per cosa di mantenimento corporale non si perdesse la pace interiore, che egli ci aiuterebbe, perche non mancasse mai. Et quello che segue. S'intrattenne quì la Madre d'intorno a dui mesi, e lasciandoui per Priora la Madre Anna de gli Angeli, si partì, perche non la lasciaua il suo spirito riposare, per la cagione, che subito diremo nel capo seguente.

CAPO XII.

Della fondatione del quarto Monasterio, che fu la Concettione di nostra Donna del Carmine in Vagliadolid, e della buona ricompensa, che dette Dio al Caualiero, che donò la Casa, e'l giardino per fondarlo.

DOueano esser passati d'intorno a due mesi, dopo che quel Cauagliero hebbe offerto, e donato alla Madre tutto quell'haure, che s'è detto, di che s'hauea da fare il monasterio di Vagliadolid, quando gli soppragionse il male della morte, e cosi repentino, che gli leuò la parola, e non gli lasciò luogo di potersi ben confessare, benche dimostrasse apertissimi segni di contritione, e di questa maniera si morì in breuissimo tempo assai lontano di doue alhora staua la Madre, perche egli morì in Vbeda, e ella era in Alcalà d'Henares, doue di questo hebbe nouella. E stando molto addolorata, per temere, che quell'anima si fosse a sorte dannata, e raccommandandola a Dio, le disse il Signore, che in molto buona ventura era stata la sua salute, e che egli n'hauea hauto misericordia per quel seruigio, c'hauea fat-

to a ſua Madre in dar quella Caſa, perche ſi faceſſe in lei vn monaſterio del ſuo ordine, e che vſcirebbe di purgatorio, quando quiui ſi dicesſe la prima meſsa, e nõ auanti. Come la Madre coſi piena di charità ſeppe que ſto, non potea ripoſare, perche ſempre hauea preſenti le graui pene, che quell'anima patiua, e non vedea l'hora d'andare a Vagliadolid, e quiui fondare come poteſſe. Per queſta cagione non ſi trattenne in Malagone più tẽpo, nè volſe ire a fondare a Toledo, ſe bene lo deſideraua. Ma non potè eſſere coſi toſto, come ella volea, perche le fù forza andar a San Gioſeppe d'Auila, che ſtaua a ſuo carico, e quiui ſtarſene alcuni giorni, e di lì ſe ne paſsò per Medina, doue etiandio fù biſogno alquanto fermarſi.

E perche noi intendiamo la compaſsione che noſtro Signore hà all'anime del purgatorio, e quanto gli è accetto, e a grado quello, che ſi fa per loro, come che la Madre p li negotij, che ſe le offeriuano s'andaua intrattenendo, il medeſimo Signore, ſtando ella vn giorno in oratione, le diede fretta, e le diſſe che abbreuiaſſe la ſua andata, perche patiua grandemente quell'anima. Auanti a queſto hauea la Madre mandato Giuliano d'Auila a Vagliadolid, per cauar licenza dall'Abate di far quiui il monaſterio, e egli paſsò per Olmedo, doue era il Veſcouo d'Auila, perche col fauore di lui s'otteneſſe più toſto. Egli in queſto negocio, ſi come in tutti gli altri della Madre, fece quanto potè fare, e mandò ſeco Don Gio uanni Carriglio ſuo ſegretario, che hora è Teſoriero della Chieſa d'Auila. E ſe bene la licentia hauea difficultà, per hauer a eſſere il Monaſterio ſenza entrata, e per eſſere coſi lontana dalla terra la caſa, doue per alhora s'hauea a fondare, la Madre nondimeno, poiche il Signore le daua fretta, e ella da ſe ſteſſa ſe la pigliaua, ſi partì come pottette, benche haueſſe mal'apparecchio per la partita, e entrò in Vagliadolid a 10 d'Agoſto 1568 il giorno del glorioſo martire S. Lorenzo. Menò per queſta fondatione Donn'Iſabella Arias, laquale laſciò alhora per Priora, e Antonia dello Spirito Santo, che l'hauea ripigliata ſeco da Malagone, e Maria della Croce, che anch'ella fù delle prime quattro. E dall'Incarnatione cauò Giuliana della Maddalena, e Maria della Viſitatione, e di lì a cinque meſi venne quiui Maria Battiſta, domandata da Donna Maria di Mendoza. Quando vide la caſa, le dette gran diſpiacere, perche ſe bene era di molta recreatione, per eſſer il Giardino molto bello, vide, che non potea no quiui habitar monache ſenza ſouerchia ſpeſa, che non potea eſſere ſe non mal ſana, per lo fiume, che le paſſaua a canto. Ma ella tutto queſto tacea per non leuar l'animo alle compagne, e hauea ſperanza in Dio, che hauendole comandato a venirui, hauria ancora dato lor da viuere, Trà tãto fece ſegretamente venire i muratori, e cominciare a far alcune muraglie, perche haueſſe quella clauſura, che conueniua. Dall'altra parte Giuliano d'Auila andaua tuttauia procurando la licẽtia, e prima che l'haueſſe arriuò la Domenica, ma le dette alhora il Vicario, perche ſi diceſſe meſſa nel luogo, che per ciò haueano apparecchiato, e coſi la diſſe il me-

deſimo

desimo Giuliano d'Auila, ilquale quando venne per dare alla Madre il Santissimo Sacramẽto, la vide in vna grand'estasi, come le soleua accadere molte volte prima, o poi di riceuerlo. La cagione di questo fù, che nell'accostarsi a riceuere la communione, se le fece innanzi quel Caualiero Padrone della Casa, e giardino doue stauano, ilquale con viso risplẽdente, e allegro, e con le mani giunte la ringratiò grandemente di quello, che ella hauea adoperato, per cauarlo di Purgatorio, e ciò fatto se ne salì al Cielo. La Madre riceuè grandissimo contento, e tanto più, quanto meno pẽsaua, che quello che il Signore le hauea detto hauesse da seguire alhora, perche pensaua, che egli non hauesse da esser libero, fin tanto, che il Monasterio non fusse fornito, e vi si fusse detta la messa. Già per lo dì della sacrata Assuntione di nostra Donna, che è a quindici del medesimo mese, s'era ottenuta la licenza, e quel giorno si pigliò il possesso del monasterio, come s'era fatto in quel di Medina, il quale si chiamò la Concettione della Madonna del Carmine. Quiui stettero alcuni giorni, e se bene era per modo di prouisione, la Madre fece che vi si mettesse la ruota, e le grate, perche hauesse la clausura, che conueniua, come se hauessero hauto a starui gran tempo. In questo mentre caddero quasi tutte ammalate, per esser il luogo mal sano. Vedendo questo Dõna Maria di Mendozza, Signora non meno di bontà di vita, e di misericordia verso i poueri, che di legnaggio, e di ricchzzza principalissima, moglie del Commendator maggiore Cobos, e madre del Marchese di Camarasa, come quella che già conoscea la Madre, perche era sorella del vescouo d'Auila, e le facea gran charità, le fece tutte curare, e perche la casa, che haueano, nõ era a proposito, per esser assai lontana per le limosine, e mal sana per habitare, disse alla Madre, che lasciasse a lei quella casa, e che ella n'hauria loro comprata vna migliore, e cosi fece. Nè cõtenta di dar loro casa, e chiesa grandemente conueneuoli, daua loro, e dette sempre, quanto haueano di bisogno. Se ne passarono a quest'altra casa a'tre di Febraio 1569 il giorno di San Biagio Vescouo, e martire, con gran processione del popolo, e gran solennità. Andò questa deuotione crescendo, perche il Signore condusse a quella casa persone, che dettero molto splendore di santita, delle quali sarebbe da dire assai, se questo fusse suo luogo. Di lì à pochi giorni vennero alla Madre lettere di Toledo, perche andasse a fondare colà, come in estremo desiderauano, e così non si potette intrattenere. E lasciando quiui Priora Donna Isabella Aras, che alhora si chiamaua Isabella della Croce, e per sottopriora Maria Battista, si partì con fretta per Auila, per di là andarsene poi à Toledo.

CAP.

CAP. XIII.

Della fondatione del quinto Monasterio, che fù San Gioseppe in Toledo.

NON se ne stette a piacere la Madre Teresa di Giesù que'pochi giorni, che si trattenne in Auila, nè ancora nel viaggio, che fece di quiui a Toledo, ma occupata in dar ordine come si facesse alcun monasterio di Scalzi. Ma perche di queste fondationi hò io da trattare vna volta, e metter tutto insieme quello che tocca alla Madre, non voglio io hora troncare il filo di quelle, che delle monache andauo narrando, finche venga luogo, e tempo conueneuole per dire di quelle de'Frati. Il principio della fondatione del monasterio di Toledo fù cosi. Era in Toledo vn mercante, huomo honorato, e seruo di Dio, chiamato Martino Ramirez, ricco, e senza figliuoli, perche non mai prese moglie, e desideraua lasciare del suo hauere qualche memoria per seruigio di Nostro Signore. E quello, a che egli più si piegaua, era di lasciare alcune Capellanie in vna parrochia di quella città. Stando costui per morire, fù a visitarlo il Padre Dottor Paolo Hernandez della Compagnia di Giesù, huomo molto religioso, e dotto, il quale conoseua la Beata Madre, e l'hauea confessata, quand'ella fù à Toledo per la fondatione di Malagone, e per ciò era restato con tanta stima della sua prudenza, e santità, che dicea poi: La Madre Teresa di Giesù è gran donna dal tetto in giù, e molto maggiore dal tetto in sù. Fù dunque questo Padre a vederlo, perche desideraua grandemente, che in Toledo fusse vn Monasterio di Scalze, e gli disse, che se egli del suo hauere desideraua seruir a Nostro Signore, e lasciare di se honorata memoria, bonissima occasione se gli offeriua per farlo, poiche egli poteua far vn monasterio di Scalze, del quale sarebbe Dio grandemente restato seruito, e quiui mettere le Capellanie che voleua. Egli staua già cosi male, che conobbe non hauer quel tempo, che bisognaua per concertare tutto questo, e cosi lasciò il negocio in mano di suo fratello Alonso Aluarez Ramirez, huomo discreto, timorato di Dio, di molta verità, e limosiniero, perche egli in ciò facesse quello, che più giudicasse conuenire al seruigio di Nostro Signore. Morì Martino Ramirez, mentre se ne staua la Madre d'intorno alla fondatione di Vagliadolid, e quiui riceuè le lettere del Padre Paolo Hernandez, e d'Alonso Aluarez, nelle quali le diceuano, quanto passaua, e che se voleua ammettere quella fondatione, se ne venisse subito a darui mano. Per questa ragione così tosto, come s'è detto, si partì da Vagliadolid, e arriuò in Toledo a 24. di Marzo 1569. la vigilia della sacra Incarnatione del figliuolo di Dio, e Signor nostro. Se n'andò a smontare in casa di Donna Luisa della Cerda fondatrice del monasterio di Malagone, dalla quale, perche grande amor le portaua,

con molta allegrezza fù riceuta. Menaua seco due compagne, che pigliò da San Gioseppe d'Auila, le quali furono la madre Isabella di San Domenico. e Isabella di San Paolo, e subito fù dato loro vn appartamento, come soleano hauere, doue stauano col medesimo ritiramẽto, che nel monasterio. La Madre senza perder tempo, cominciò subito a trattare del suo negotio con Alonso Aluarez, co'l quale tosto l'hauria fornito, ma il Signore volse prima vn poco essercitarla per mezzo d'vn genero di costui, del quale egli facea gran conto in questo negotio. Le domandaua per consiglio di questo tale molte conditioni, che a lei non stauano bene, e camminauano ne gli apputamenti, e insieme andauano cercando alcuna casa a pigione, per pigliare il possesso, e non la trouauano. Trà tanto procuraua la Madre licenza del Gouernatore, che alhora non v'era Arciuescouo, e gouernaua l'Arciuescouado il licentiato Don Gomes Teglio Giron. Ma non si faceua alcuna cosa di quelle, che ella pretendea. Dal Gouernatore non si poteua hauer licenza, se bene la bramauano, e procurauano Donna Luisa della Cerda da vna parte, e dall'altra Don Pietro Manriche figliuolo dell'Adelantado di Castiglia, e Canonico di Toledo, ilquale pochi anni dapoi entrò nella Compagnia di Giesù, doue morì santamente. E quando il Gouetnatore staua alquanto piegato, contradiceano quelli del consiglio dell'Arciuescouo. Dall'altra parte non si potea conuenire Alonso Aluares, anzi venne a disconcertarsi del tutto. Cosi la Madre dopo il viaggio, e quello che vi spese, e dopo molto trauaglio, e molto tempo gettato, che già erano più di due mesi, che si trattaua il negotio, si vide senza hauere per fondare, senza casa, e senza licentia. Non sapea che farsi, nè volea ritornarsene, ogni cosa le daua pena, ma quello che più le premeua, era non hauer la licentia, perche hauẽdo questa, speraua in Dio, che tutto l'altro si fusse fatto. Per hauerla non si curò di cercare altri intercessori, perche intese, che v'era, chi segretamente facea mal officio col Gouernatore. Ma ella stessa se n'andò in vna Chiesa a canto alle case del medesimo, e lo mandò a supplicare, che si contentasse ascoltarla. Egli venne quiui, e per essere la Madre cosi humile, e manfueta, com'era, e egli huomo cosi graue, e in tanta degnità, con vna grande, e santa libertà gli parlò di questa maniera. Sono più di due mesi Signore, che io venni a questa città, non per vederla, nè in quella pigliarmi spasso, ma per cercare la gloria di Dio, e'l bene dell'anime, e per fare alla Maestà sua in questa cosi illustre città il medesimo seruigio, che in alcun altre le hò fatto, che è fondare vn monasterio di monache scalze, le quali osseruino la primitiua regola dell'ordine di nostra Donna del Carmine, e perciò fare hò quì meco alcune monache. Cosa degna era della molta dottrina, virtù, e degnità di V. S, il fauorire alcune pouere donne per opera cosi santa, e dar loro animo, che passassero auãti, poi che Dio l'hà posto in questo luogo. Nè io hò questo veduto, perche in tanto tempo, nè l'autorità di coloro, che hanno domandato licentia, nè la giu-

ritia cosi chiara della nostra causa sono state bastanti a fare con V. S che la desse. Cosa dura è senza dubbio, che à pouere monache, lequali altro non pretendono, che per l'amore di Dio viuere in tanto rigore, perfettione, e ritiramento, non sia, chi voglia porger aiuto, e che coloro, che nõ passano per niuna di queste cose, ma se ne stanno in recreationi, e piaceri, e viuono a voglia loro, ardischino disturbare opera di tanto seruigio di Dio. Per certo habbiamo noi case, doue habitare, e se noi tornassimo a quelle, hauriamo poco che auuenturare, poiche non habbiamo in questo mondo che perdere. Ma vegga V. S. quello, che potria perder questa città, e quanto saria messo a suo conto, se ciò per lei lasciasse di farsi, studi vn poco, di che maniera potrà scusarsi, quando starà auanti al conspetto di Giesù Christo nostro Signore, per amore, e volontà del qnale quì siamo venute. Io non veggio, con che potrà V S. scaricarsi, se disturba cosa tanto grata al Signore, da cui ella è stata quì posta per aiutare con ogni sua forza tutto quello, che è suo seruigio. Con queste ragioni, e molte altre che ella disse, con quell'animo, e libertà, che Dio alhora le diede, mosse il Gouernatore di tal modo, che prima che si partisse da lei, le dette la licentia, se bene non come ella volea, ma con tal conditione, che nè hauesse entrata, nè padrone, nè fondatore. Rimase ella con questo cosi contenta, che già le parea hauer il tutto. Il capitale, c'hauea per fondare il monasterio, era di tre o quattro ducati, e senza aspettare di metterne insieme de gli altri, nè volere conseruar questi, compra immagini di tela per l'altare (questo era l'apparecchio della Chiesa) dui pagliaricci, e vna coperta, che erano le massaritie del monasterio. Di casa non hauea memoria, e già con Alonso Alvares era fuori di pratica. Era quiui vn mercante seruo di Dio, il quale attendea sempre a opere pie, chiamato Alonso d'Auila, che la conosceua, e le hauea promesso di trouarle casa, costui s'era alhora ammalato, e non poteua far cosa alcuna, Ma il Signore che non le mancaua mai, la prouide di casa, per via che niuno hauria pensato, che per di lì s'hauesse a trouare. Venne in que'giorni in quel luogo il Padre Frà Martino della Croce dell'ordine di S. Francesco, huomo religioso, e che desideraua aiutar la Madre, e nel partirsi le mandò vn giouine, più ricco di buona volontà, che d'hauere, il quale egli confessaua, chiamato Andrada, perche facesse quello, che ella gli dicea. Egli andò a offerirsi alla Madre, mostrandole il suo buon desiderio, ma dichiarando quello, che molto bene in lui si vedea, che egli solamente con la persona la potea aiutare. Ella gli aggradì la buona volontà, e a lei, e maggiormente alle sue compagne parue come cosa di riso, il vedere che'l Padre mandaua loro vn tal aiuto; perche nè il suo habito era per trattare con discalze, nè parea che egli hauesse cosa in che poterle aiutare, anzi più che la Madre Isabella di San Domenico, temea che non si pensasse alcun male in vederfi quel giouine parlare con la Madre, e gliele disse. Le rispose la Beata molto gratiosamente. Stia cheta di gratia, che malauentura s'hà hora da pensar di

noi altre, che pare, che siamo pellegrine. Vedendo di poi che non haueua alcuno, che le cercasse la casa con quella segretezza che bisognaua, si ricordò d'Andrada, e le venne pensiero di commetter a lui tal negotio, e lo conferì con le compagne. Loro se ne fecero gran risa, e le risposero, che non ttattasse di questo, perche non saria seruito per altro, che per discoprire il negotio, e disertarlo del tutto. La Madre non fece stima di queste parole, perche hauea riguardo a più alte cagioni, e le parea, che per esserle stato inuiato da quel santo huomo, non potea lasciare di seruirle à qualche cosa, e che non le era senza misterio stato mandato. Lo fà venire da lei, e gl'impone grandemente il segreto, e l'andar cercando la casa, dicendogli che per la pigione hauria dato sicurtà, la quale facea ella conto che hauria fatta Alonso d'Auila. Pigliò Andrada il negotio molto à suo carico, e subito la mattina venente, stando la Madre a messa nella Compagnia di Giesù, se ne viene a lei, e le dice, che ha trouato la casa, e che n'ha quiui seco le chiaui, e che era da San Benedetto quiui vicina, e poteano subito andare à vederla. Vi fù la Madre, e contentosi della casa, laquale era tale, che l'habitarono vn'anno. Si fece gran marauiglia di questo, e tutte le volte poi che si ricordaua di questa fondatione, le duraua la marauiglia, considerando gli andamenti di Dio, che quello che presso à tre mesi, persone ricche, andando a torno per la città, non haueano mai potuto trouare, in vna sera hauesse trouato questo giouine. E che potendosi il monasterio fondare senza trauaglio, come si sarebbe fondato, se si fusse conuenuto con Alonso Aluarez, non fussero stati d'accordo, perche la fondatione fusse con pouertà e fatica, e più risplendesse la prouidentia di Dio. La Madre che non dilataua le cose, nè perdea punto di tempo per quello che bisognaua, non vedea l'hora da passarsene a quella casa, e pigliare il possesso del monasterio, prima che si facesse di lei altra cosa, ò vi nascesse disturbo. Se bene in questo tẽpo molte persone religiose, e d'autorità, che la visitauano, le diceano, che era temerità il mettersi à fondare senza hauere più fondamento. E che altro non era, che metter casa nell'aria, e che non saria paruto bene il mettere il santiss. Sacramẽto in casa à pigione, e altre cose, che secondo l'humana prudenza andauano ben fondate, ma lei, che si gouernaua con la diuina, niente moueano, nè la leuauano del suo proposito. Anzi con molta diligentia andaua accomodando la casa con dieci scudi, che le prestò la moglie d'vn Maiordomo di Donna Luisa della Cerda, perche non l'era rimaso vn quattrino. Andrada ne anco se ne staua per vn sol punto spensierito, per lo desiderio c'hauea di seruire à Nostro Signore, e aiutare quell'opera sua, e fece che in breuissimo tempo si sgombrasse la casa, e venne a dire alla Madre, che vi mandassero le loro massaritie. Poca dimora si farà in questo Signor Andrada (gli disse la Madre con allegrezza) perche come vi si portino dui pigliaricci, e vna coperta, v'hauremo noi mandato tutto il nostro arnese. Le monache non sentirono molto piacere di questa risposta, anzi

le

le diceano, per qual cagione s'era ella seco tanto dichiarata, poiche come egli l'haueſſe vedute cosi pouere hauria laſciato d'aiutarle. Ma nè alla Madre veniano queſte paure, nè il ſeruo di Dio per ciò, ſi moſtrò meno diligente, in quello che potea; anzi andaua con vn penſiero cosi grande cõducendoui artefici, e accomodando la caſa, che parea che loro medeſime nõ l'auanzaſſero nel deſiderio di veder fornita quell'opera.

CAP. XIV.

Come ſi fornì queſta fondatione, e delle difficultà, che vi ſopragiunſero poi, e come il Signore in tutte le coſe l'accrebbe.

FOrnito cosi tutto queſto, ritroua la Madre apparecchio per dir Meſſa, e ſe ne và con vn legnaiuolo nel principio della notte alla caſa con vna cãpanella di queſte piccoline, con che ſi ſuona all'alzare il ſantiſsimo Sacramento, perche non haueano altra, per pigliare il poſſeſſo. Tutta la notte l'andarono raſſettando, ma non v'era doue far la Chieſa, fuori che in vna ſtanza, che hauea l'entrata per vn'altra caſetta, che l'era a canto, laquale haueano etiandio pigliata a pigione. Ma v'habitauano alcune Donne, alle quali nõ haueano ardito dir coſa alcuna, perche non le ſcopriſſero, fin che il negotio non haueſſe hauto effetto. Già che'l tutto era in punto, e volea farſi giorno, cominciano a romper vn muro a mattoni per taglio per aprir la porta della Chieſa Le donne che dormiuano, e aſſai ſpenſierite, come vdirono i colpi, ſi leuarono impaurite, e diſguſtate, evi fù aſsai che fare per placarle, e ſe bene per vn pezzo ſtettero dure, finalmente in vedere quello, che era, con alcuni danari che la Madre diede loro, e con promettere di trouar loro caſa, ſi quietarono, e non fecero danno alcuno. Come l'hebbero placate venne a pũto il Padre Frà Giouanni della Maddalena Priore del Carmine per dir meſſa, e perciò ſonata la campanella con ſufficienti teſtimonij ſi pigliò il poſſeſſo, il giorno di San Bonifacio Martire, a'quattordici di Maggio del medeſimo anno 1569 Le poſe il nome di San Gioſeppe come a gli altri, che hauea fondati. Il medeſimo giorno s'era da molti temuto, che hauea la città a ſprofondarſi, per vn vano pronoſtico che molto innanzi andaua attorno per lei, e s'erano confeſſati, e communicati per aſpettare più ſicuri quello che fuſſe accaduto' Qui ſi può hora penſare la marauiglia di coloro, che vennero la mattina al nuouo monaſterio, e quello che in tutta la città di tal fatto douette dirſi, e come a molti douette la paura conuertirſi in deuotione, vedendo la città non altrimẽti ſprofondata, ma arrichita d'vn nuouo monaſterio. Più di tutti gli altri ſi marauigliò la Padrona della caſa, che era vna Signora moglie d'vn maioraſco, quando vide la ſua caſa in due parole conuertita in vn monaſterio, ſenza che ella prima n'haueſſe alcuna coſa ſaputo. Si marauigliò, e ſi

a dirò grandemente, ma con la speranza, che, se l'haueſſe contentate, glie l'hauriano ben pagata, si placò. Gli Auditori del Consiglio dell'Arciuescouo quando videro il monasterio in piede, per loquale non haueano voluto mai dar licentia, se ne prefero grandisima collera, e non trouandosi quiui alhora il gouernatore, che dopo l'hauer dato licentia, se gli era offerto di fare vn certò viaggio, stauano molto brauando, e diceano che stauano marauigliati dell'ardire d'vna donnicciuola, che contra la loro volontà haueſſe fatto vn monasterio, e minacciauano grandemente. Era per la parte di lei vn Canonico, e dicea che questo medesimo hauea fatto in altre parti, e che à ciò non hauria messo mano senza bastante autorità. Eglino volsero cio sapere, e di quiui a pochi giorni comandano sotto pena di scommunica, che non si dica messa nel monasterio, finche mostrino le speditioni con che s'era fatto. Non si turbò punto la Madre con quel comandamento, ma con la medesima libertà, con la quale hauea parlato al Gouernatore, rispose loro, che hauria fatto, quanto le comandauano, se bene non era obbligata obbedir loro in quel particulare. E pregò Don Pietro Manriche, che andasse a parlare per lei, e mostrasse loro le patenti, che hauea de suoi Prelati. La licentia del Gouernarore hauea hauta la Madre solamente in parole, e perche egli non era quiui, la mise questo in pensiero. Ma il Padre Frà Vincentio Varron, dell'ordine di San Domenico, che assai la conosceua, e hauea parlato di questa fondatione col Gouernatore, hauea alcuna notitia del particulare della licentia, e parlò cõ alcuni del Capitolo, con questo, e con i buoni intercessori, e con esser già fatto il negotio gli auditori s'acquetarono. Già stauano nella lor casetta in pace ma con souerchia necessità. perche nõ haueano in lei altra roba, che i due facconi, e la coperta. Di notte stauano assai peggio, perche incontro alhora a far freddo, ed erano senza legne. Se n'andauano à letto ne' facconi, e con la coperta, e con le lor cappe ricoprendosi, come poteano. Il dì che si pigliò il possesso, la festa che si fece, e'l banchetto che hebbero fù d'alcune fardine, ma la chuoca non era molto in facende, perche nè vn randello, nè cosa simile di legne v'era per arrostirle, fin che ne videro da poi vn fascetto nella Chiesa, delle quali le prouide il Signore senza che elleno sa pessero per che via. E alcuni giorni dapoi, se s'hauea da cuocere qualche ouo bisognaua accattare in presto la padella, e'l sale rinuolto in vn foglio si prestaua con vn sasso, e tutto l'altro era a questa conforme. Vna di quelle notti la Madre sentiua freddo, e disse che le gettassero sopra qualche roba. Le sue compagne le risposero con molte risa, che non chiedesse altra roba, poiche ella hauea tutta quella, che era in casa, cioè le lor cappe, di che si ridea poi grandemente la Madre Pare, che haura da marauigliarsi, chi leggera queste cose, nell'intendere come la Madre staua cosi pouera, essendo in Toledo quella Signora cosi ricca, e principale, e che tanto l'amaua, nè sarà la marauiglia senza ragione Non fù altra la cagione di questo, se non il volere Dio, che quelle sue serue, vedessero per esperienza,

che

che cosa era l'esser pouere per suo amore, e che tesori sono ascesi in questa pouertà, perche gli manifestassero a coloro, che tal notitia non hanno. E cosi fece, che nè la Madre, che era molto nemica di chiedere, domandasse cosa alcuna a Donna Luisa, ne a lei cadesse in pensiero, che potessero hauer necessità, perche molto compitamente l'haurebbe soccorse, se l'hauesse saputo, come vsaua di fare in tutto quello, che intendea che haueano bisogno. Il Signore auuertiua ciò molto bene, e l'andaua passando per farle più ricche, e cosi andauano auanti con vn'allegrezza interiore, e esteriore tanto grande, che in loro stesse di piacere non capiuano. La Madre camminaua in tutto quel tempn con quella deuotione, e contento, che le cagionaua tal pouertà, come in vna soaue contemplatione. Ma questa necessità, ò per meglio dire questa ricchezza durò lor poco, perche Alonso Aluarez, e altre persone deuote l'andauano di poi prouedendo più di quello, che loro hauriano voluto, e stauano senza quella allegrezza, che prima daua loro la pouertà. Tanto che la Madre lo conobbe loro nel volto, e domandando, perche erano cosi meste, le risposero. C'habbiamo noi a far Madre, che più non pare, che siam pouere? Con quello che vedea, e vdiua Alonso Aluarez, tornò il Signore a rinouarli la deuotione, e trattò d'accordarsi insieme con la Madre, e a lei parue che saria stato bene, concederli la Cappella maggiore per sepoltura sua, e de suoi discendenti, e che nel monasterio, poiche s'era già fondato senza lui, non hauesse a fare cosa alcuna. Ma per questo hauea gran contradittioni di molti, che diceano non esser conueneuole il dargliela, perche ancora che fussero di buone genti, non erano illustri, nè gentilhuomini, e che in vna città cosi principale come quella, non saria mancata vna persona tale, che hauesse pigliata la Cappella maggiore. E questo che alhora le diceano p la cappella, le dissero ancora nel principio, perche non l'accettasse per fondatore per la detta ragione. La Madre staua à bastanza sgannata, perche ella fece sempre più stima della virtù, che del legnaggio, ma erano tanti per tal negotio andati dal Gouernatore, che quando egli le diede licẽtia, fù con questa conditione, che fondasse come ne gli altri luoghi. Quãdo ella staua nell'accordo di dare la Cappella maggiore, si leuò sù vna persona principale per volerla, e con questo sollecitauano maggiormente la Madre, e ella non sapea che farsi. Di tal dubbio la leuò Giesù Christo nostro Signore, perche le dichiaro il poco conto che si facea innanzi a Dio di legnaggi, e di stati, e grandemente la riprese d'hauer dato orecchio a coloro, che di ciò le parlauano. Le parole più sostantiali di questa riuelatione scrisse ella da poi in vn foglio, che io hebbi in mio potere, ilquale hauea per di fuora questo scritto. Questo è sopra quello che mi consigliauano, che io non desi la sepoltura di Toledo, perche non era caualiero. E per di dentro dicea: Ti leuerai di ceruello grandemente ò figlinola, se mirerai le leggi del mondo. Rimira me pouerello, e disprezzato da lui. Saranno forse grandi i grandi del mondo ananti di me? ò hauete voi altre à essere

stimate per legnaggi,ò per virtù? Gli dette al fine solamente la Cappella maggiore,e quanto fusse ben fatto, si vide chiaramente da poi; perche cõ l'aiuto di lui si comprò la casa, doue fornito il prim'anno se ne passarono, la quale era delle buone di Toledo,e costò dodeci mila ducati. E quello che Alonso Aluarez lasciò di tãte messe che si dicessero, e feste che si celebrassero,è gran consolatione cosi delle monache, come del popolo. Di tal modo andò Dio grandemente aiutando questo monasterio, cosi nel prouedergli il necessario del temporale, come nell'entrarui persone, lequali egli arricchiua de suoi doni spirituali. Subito pigliato il possesso mandò per altre monache, e vennero dell'Incarnatione Donna Caterina Yera, e Donna Giouanna Yera, che si chiama Giouanna dello Spirito santo, sorelle,e di gente molto principale d'Auila,e Donn'Antonia dell'Aguila,e Isabella Xuarez, di queste solamente vi restò la Madre Giouanna dello spirito santo,l'altre,e tra queste alcune che vscirono dell'Incarnatione,se ne ritornarono, chi per indispositione, e chi per non sentirsi con forze da durare nella nuoua vita,che haueano incominciata. La onde comandò la Beata Madre nelle sue constitutioni, che non s'accettassero monache d'altri monasterij,nè delle medesime della regola mitigata; e hauendo ella monache delle sue, lasciò di cauarne dall'Incarnatione. Condusse etiandio da Malagone Anna di Giesù, e Isabella di San Gioseppe, di maniera che con due nouitie, che v'erano entrate, lasciò la Madre sette monache in Toledo, quando hebbe a partirsi di quiui. Prima che passasse vn'anno dapoi della fondatione, v'entrò vna monaca chiamata Anna della Madre di Dio, d'età di quarant'anni, che hauea spesa la sua vita in seruigio di Dio, laquale era ricca, e in casa sua haueua molta commodità, e poca salute Hebbe di poi buona salute, e niuna comodità, anzi molta penitẽtia. Fù tanta la sua deuotione,che innãzi alla professione fece donatione di tutto il suo hauere al monasterio. Dispiacque ciò alla Madre, e non volea cõsentirlo,e le diceua per prouarla, che non si sapea se l'hauriano poi ammessa alla professione, ilche se fusse stato, che cosa douea ella fare? Rispose, che quando à ciò si fusse veduta, l'hauria domandato per l'amor di Dio à vna per vna, che la sua roba (che era assai) hauea da esser del monasterio, e niente bastò seco, perche facesse altra cosa. Era tanta obbediẽtia in questa casa (e il medesimo nell'altre) che se bene la Priora dicea alcuna cosa burlando,senza atlro mirarsi, era subito fatta. Stãdo vicine a vna fossa d'acqua, vna monaca intese,che la Priora volea,che ella vi si gettasse,a pena l'hebbe ella dato ad intendere,che la monaca v'era dẽtro. Accadde etiandio quì alla Madre vna cosa molto degna di memoria. Staua vna monaca molto vicina al morire,e con questo piena d'allegrezza,e entrando la Madre,che veniua dal choro a vederla, doue era stata innãzi al Santiss. Sacramento,a supplicarlo,che le desse buona morte, vide Nostro Signore al mezzo del suo capezzale, con le braccia alquanto aperte,come se fusse stato per diffenderla,della maniera che apparue a Santa Geltruda,

stan-

ſtando ella vna volta molto alla fine. E diſſe alla Madre, che teneſſe per certo, che tutte le monache, che moriſſero in queſti ſuoi monaſterij, haurebbe egli in quel modo difeſe, e che non haueſſero paura di tentationi nell'hora della morte. Ilche s'intende di quelle monache, le quali viueranno conforme alla loro regola, e conſtitutioni. E quello che dice di tentationi, e che nõ temino, che le tentationi molto le perturbino, ò le faccino morire con inquietudine, che ſia alquanto notabile. Dalhora in poi conſiderò queſto la Madre in tutte quelle, che moriuano, e vide, che coſi q̃ſta, della quale hora parliamo, come tutte l'altre moriuano cõ vna gran quiete come ſe fuſſero ſtate molto raccolte in oratione. Queſto medeſimo s'è veduto poco fà nella gran ſerua di Dio Maria della Croce, vera figliuola della Madre Tereſa di Gieſù, della quale ragionai nel fine del pr̃imo libro, e diſsi che fù vna delle prime quattro, che la Madre accettò nel ſuo primo monaſterio. Morì d'vn dolore di coſta in Vagliadolid à 23. di Febbraio 1588. eſſendo viſſuta nella religione 25. anni con grand'eſſempio d'ogni virtù, e ſegnalatamente di charità, d'obbedientia, d'humiltà, e di patientia, ſenza che niuna di coloro, che hanno ſeco viſſuto il più di queſto tẽpo, ſi ricordi, che ella habbia mai dato occaſione a veruno, che ſi poteſſe dolere. Staua con ſi caldo deſiderio di morirſi, che non poteua credere, c'haueſſe da eſſere, e diceua, che ſe ella rimanea di quà, per queſto ſolo diſpiacere ſarebbe morta Stette ſempre con molta pace, e quiete, e coſi ſpirò ſenza pure alquanto cambiare il viſo, e ſenza anco boccheggiare di modo che pure ſi fuſſe veduto. Non eſſendo bella, rimaſe tanto dopo la morte, e con ſi fatta bianchezza, che parea vn'altra, dando il Signore nel ſuo corpo manifeſti ſegni della gran bellezza, c'hauea nell'anima.

CAPO XV.

Del ſeſto monaſterio di noſtra Donna della Concettione, che fondò la B. Madre Tereſa di Gieſù nella Terra di Paſtrana.

QVando arriuò la vigilia della Paſqua dello Spirito ſanto, che fù quindici giorni dopò la fondatione della caſa di Toledo nè quali hauea la Madre grãdemẽte trauagliato in accomodare la Chieſa, e metter grate, e coſe ſimili, dopo tutto q̃ſto, ſedendoſi in refettorio p̃ deſinare, le venne vn contẽto coſi grande di vedere, che già hauea tutto quello fornito, e che hauria potuto a ſuo piacere ripoſarſi quella Paſqua con noſtro Signore, che quaſi non potea mangiare, ſecondo che ſi ſentiua accarezzata nell'anima. Standoſene in queſto le vennero a dire, che era quiui vn ſeruitore di Donn'Anna di Mẽdoza Principeſſa d'Eùoli, moglie del Principe Ruygomez de Sylua. La Madre andò a parlarli; queſto era, che la Principeſſa mandaua per lei, perche fondaſſe vn monaſterio nella ſua Terra di Paſtra-

strana, secondo che trà di loro s'era trattato, benche la Madre non pensasse, che fusse per essere così tosto. Alhora non le parea che conueniſſe partire di Toledo, per essere il monasterio così nouamente fondato, e con la contradittione, che s'era hauta. Egli le facea grande istantia, dicendo che la Principessa già era colà, nè v'era ita per altra cosa. La Madre vedea, che bisognaua contentare Ruygomez, e la Principessa per vn certo rispetto, che molto importaua al seruitio di Dio (che era, perche l'ordine hauea molta necessità del fauore del Rè, perche egli lo difendesse, poiche già incominciauano a leuarsi verso di lui alcune contradittioni) e se n'andò auanti al Santissimo Sacramento a supplicarlo, che ella scriuesse di tal maniera alla Principessa, che non si sdegnasse. Le disse all'hora il Signore. Figliuola non lasciar d'andare, che tu vai per altro che per questa fondatione, porta teco la regola, e le cõstitutioni. Come ella vdì questo, ricorse al rimedio, che solea vsare in simili cose, che era l'andarsene dal suo cõfessore, e domandarli, che cosa più saria seruitio di Dio, rappresentãdoli le ragioni che ella hauea, ma però tacendoli quello, che'l Signore le hauea detto, che di questo modo restaua ella più sodisfatta, e pregaua sempre Dio, che le desse luce. Il Confessore le disse, che andasse, e così partì di Toledo il secondo di di Pasqua dello Spirito santo, che fù a 30, di Maggio 1569. con Isabella di San Paolo, e Donn'Antonia del Aguila, e lasciò per maggiore in Toledo la Madre Isabella di San Domenico. Arriuata a Pastrana fù con bonissima accoglienza riceuta dal Principe Ruygomez, e dalla Principessa, e le dierono vn appartamento ritirato, doue stette più di quello, che pensò, perche la casa, che la Principessa hauea da darle, era piccola, e n'hauea fatto vna gran parte gettar a terra, per accomodarla della maniera, che bisognaua. Stette quiui tre mesi, e benche paresse, che questo monasterio non hauesse a costarle trauaglio, come gli altri, per istare il tutto fornito, pure gliene costò alquanto, perche l'erano domandate alcune conditioni, le quali ella giudicaua non esser buone per la sua religione, e così si risolse di ritornarsene senza fare il monasterio. Ma perche la Principessa, per lo desiderio, che hauea del seruitio di Nostro Signore lo bramaua assai, e'l Ptincipe hauea piacere di darle contento, s'ageuolò il negocio, e si fondò il monasterio di nostra Donna della Concettione a noue di Luglio, l'ottaua della Visitatione del 1569 Non hauea la Madre menate seco più monache delle già dette, e però mandò a Medina per Isabella di San Girolamo, e per Anna di Giesù, che quiui haueano pigliato l'habito, e dell'Incarnatione fece venire vn'altra. Quello di più, che quì fece la Madre, diremo a suo tempo. Fornito questo se ne ritornò a Toledo, la casa del quale hauea alhora più necessità della sua presenza, per esser così nouamẽte fondata, e per ciò vi stette alcuni mesi, finche comprò la casa, che noi dicemmo, e la mise del tutto in ordine. Arriuò la vigilia della Maddalena e nel cocchio, doue ella era venuta, mandò la Madre Isabella di San Domenico per Priora di quel Monasterio, e la Madre Anna de gli Angeli,

che

che erá Priora di Malagone, fece venire, perche fusse Priora in Toledo, doue stette con tale vfficio molt'Anni, e hora è in Concha. Nel suo luogo mise per maggiore in Malagone la Madre Maria del Sacramento, e'n Pastrana pose per sottopriora Isabella di San Paolo.

CAP. XVI.

Della fondatione del settimo Monasterio, che fù San Gioseppe in Salamanca.

IN questo tempo il Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù di Salamanca (che era il Padre Martino Guttierrez, huomo di gran santità, e d'eccellente giuditio, molto letterato, e buono Predicatore, per mezo del quale nostro Signore tirò al suo seruigio molt'anime, e chi fù seruito di pigliare per istrumento, per farmi fornire di risoluere di venire alla Cõpagnia) scrisse alla Madre à Toledo, che vno de suoi monasterij saria stato bene in quella Città, allegandole per questo buone ragioni. Già hauea ella altre volte pensato in questo medesimo di Salamanca, e si ritenea per esser quel luogo pouero, e non atto a sostentare monasterio di pouertà, e alhora cõsiderò, che Auila era altrettanto, nè per ciõ era loro mancato il necessario e si partì per Auila con intentione d'andarsene per di lì a Salamanca. Menò seco a Salamanca solamente vna compagna, che fù Maria del Sacramẽto, della quale hò io già parlato, perche da che vscì alla fondatione di Medina con tante monache, determinò, e già il facea, di cauarne assai poche, come vna, ò due, fin che hauesse fondato, e in pigliando il possesso, mãdare per dell'altre. Di Auila scrisse al Padre Martino Gutierrez, perche le impetrasse la licentia dal Vescouo, che alhora era Don Pietro Ganzalez de Mendoza, egli l'informò della religione, con che si viuea in questi monasterij, e cosi ageuolmente l'ottenne. In hauẽdo queste licentie la Madre subito le parea hauer fatto il Monasterio, e fece pigliare a pigione vna casa d'vn Caualiero chiamato Gonzalyañez de Quaglie, nel Rio di S Francesco a canto al monasterio di Santa Isabella. V'habitauanò alhora alcuni secolari, e si patteggiò cõ essi, che la lasciassero quãdo saria venuto, chi hauea da habitarui; perche sempre la Madre andaua con grande auuerti mento, che niente si sapesse, prima d'hauer pigliato il possesso, perche cõ l'esperienza sapea quanto dispiaceano al demonio questi monasteri, e la diligentia che egli facea per disturbarli. Con questo si partì d'Auila con molto pochi danari, ma cõ molta fede, e confidenza, che hauea nella misericordia di Dio perche vedea che hauea bisogno d'assai per accomodar la casa, e non hauea colà, chi la potesse aiutare. Arriuarono a Salamanca nel mezzo giorno della vigilia di tutti i Santi, hauendo camminato gran parte del viaggio la notte auanti, con molto freddo, e cõ assai mala dispo

sitione,

sitione, ma nè per questi, nè per maggiori trauagli lasciaua ella di fare quello, che conoscea conuenirsi per la gloria di Dio. Subito da vn'allogiamento mandò a chiamare Niccolò Gutierrez mercante, ilquale ella conoscea, perche hauea certe figliuole monache nell Incarnatione, e sapea, che era seruo di Dio, delquale s'aiutò grandemente in questa fondatione. L'astrinse efficacemente a fare che la casa si sgombrasse subito in quel giorno, e egli lo negotiò con gran diligentia, e si sgombrò quella sera, e già quasi alla notte v'entrarono. Subito incominciarono ad accomodarla, perche la mattina vi si potesse dir messa. E'l Padre Martino Gutierrez prestò loro alcune robe, tauole, e parato da messa, e palliotto, e tutto quello che fù bisogno per questo, e mandò colà dui fratelli, che accomodassero, e aiutassero a ogni cosa, e così la mattina molto di buõ'hora si disse la messa, e si pigliò il possesso di questo monasterio, che si chiama etiandio San Gioseppe, il giorno di tutti i Santi dell'anno 1569. Fatto questo mandò per alcune monache a Medina, e con queste si mise subito la casa in forma di monasterio. Queste furono Anna dell'Incarnatione, la quale vi lasciò per Priora, e Maria di Christo, che fù Sottopriora, e Girolama di Giesù, che hora è Priora di Veas. D'Auila fece venire alcune nouitie, c'hauea riceute per quiui; che furono Anna di Giesù, laquale è hoggi Priora di Madrid, e Giouanna di Giesù, e Maria di San Francesco; la quale hauea riceuta in Toledo, che hoggi è Priora d'Alua. Quella notte del giorno di tutti i Santi la Madre, e la compagna Maria del Sacramento, che d'età era maggiore di lei rimasero sole in quella casa grande, e scompigliata, e si racchiusero in vna stanza doue haueano della paglia, che era la prima cosa delle masseritie, che la Madre facea portare in questi monasterij, quando li fondaua, perche con essa facea conto, c'haueano letto. Non haueano alhora altra cosa, che questa paglia, e due coperte che loro hauea prestate la Compagnia. Ma il giorno seguente prestarono loro della roba per quelle c'haueano à venire le monache di santa Isabella, e mandarono loro da desinare, e tutto il tempo che stettero in quella vicinanza, fecero loro gran charità, perche v'erano alhora, e sempre sono state in quel monasterio persone molto serue di Dio, e grandemente charitatiue, e religiose. Staua in quella notte Maria del Sacramento con grandissima paura, che alcuno fusse rimaso in quella casa, e poi che si racchiusero in questa stanza, staua alquanto più riposata. Ma con tutto ciò miraua a questa, e à quella parte, e non le parea quiui ancora star sicura, ne lo facea il demonio per turbar lei, ma per dar disturbo alla Madre, e farle male, laquale se bene niente temea, hauea nondimeno tale infermità di cuore, che poco bisognaua, perche di lui se le risentisse qualche gran male. E perche etiandio era vigilia del dì de'morti, e si sonaua a morto in tutte le Chiese, e'l romore era così grande, e spiaceuole, che daua grand'aiuto per trauagliare la debolezza del cuore. Domandandole poi la Madre, che cosa ella miraua. Staua io pensando Madre (rispose ella) se io hora mi

mi morisi, che faria Vostra Reuerenza qui sola? Questa risposta la fece al quanto pensare, e anco hauer qualche sospetto del detto male, perche i corpi morti, benche ella non gli temesse, sempre gl'indeboliuano il cuore. Ma perche gratiosa era, e di grand animo, soggiunse, non facendo stima di quello, e disse: Sorella, quādo questo sarà, penserò quello, che haurò da fare: lascimi hora dormire. Stettero in questa casa quasi tre anni cō molta scomodità, perche essendo ella cosi grande, e male addobbata, era molto fredda, e per conto di quel Rio, che chiamano di San Francesco, che passa per dinanzi alla porta, era molto humida, e mal sana, Cosi passarono gran trauaglio, ma con molta tranquillità di cuore, e con molto contēto spirituale, e fù maggiore il trauaglio, poiche la Madre se ne partì, che fù assai tosto, per la ragione che poi diremo, lasciando quiui Priora la Madre Anna dell'Incarnatione, come fù poi di molt'anni. Haueano ancora vn'altro trauaglio, e grandisimo, che era il parer loro esser quiui molto sole senza il santisimo Sacramento, che non ve l'hebbero in tutto questo tēpo, per non esserui luogo, doue decentemente si potesse accomodare.

E per dire in vna volta tutto quello che fece la Madre in questo monasterio, com'io hò fatto ne gli altri, dirò, come in capo al detto tempo venne à mutarle da questa a vn'altra casa più a proposito, e benche le costasse molto trauaglio, in sito migliore. Le monache perche haueano tanta necessità di mutar casa, l'andauano cercando, e conuennero con vn Caualiero di quella Città, che si chiama Pietro della Vanda, che ne desse loro vna sua, e di questo fecero auuisata la Madre, che alhora staua in Auila, ed era Priora dell'Incarnatione, come diremo dapoi. Ella ne dette conto a vn Padre della Compagnia di Giesù, huomo graue, e molto religioso, e'lquale stimaua ella assai, e gli domandò, se gli parea, che ella andasse a Salamanca, per comperar la casa, e lasciarle accomodate di quello, c'hauessero hauto bisogno. Rispose il Padre (secondo ch'egli mi contò) che non conueniua, perche se ella fusse stata huomo, che hauesse hauto a predicare, e vscire, e visitare, hauria potuto alcuna cosa giouar loro, ma vna donna, c'hauea da stare racchiusa, che potea fare? La Madre con la gran fede, e charità, c'hauea verso le sorelle, vi ripensò sopra, e si determinò finalmente d'andare, e menò seco Donna Quiteria d'Auila, monaca del medesimo monasterio dell'Incarnatione, che fù poi Priora di lui. Hebbe nel viaggio gran trauaglio, perche era d'Agosto, e facēdole male il Sole, bisognaua andar di notte, e grandemente all'oscuro per aspro cammino Raccolse in presto tutto il danaio, che potette per accomodar la casa, e la bestia, che lo portaua, p l'oscurità della notte, senza che altri se n'accorgesse, si smarri. Arriuarono all'albergo a mezza notte, ma sēza la bestia, e'l danaio. La mattina vscì vn garzone a cercarla, e la ritrouò alquāto allōtanata dalla via, gettata in terra, senza mancar cosa veruna di quelle che portaua, e senza che altri se le fusse accostato. La notte seguente non perdettero il danaio, ma la medesima Madre, ilche dette lor maggior pena. Perche era tanto l'oscuro, s'era-

no

no discostati l'vno dall'altro, e in vna strada d'vn luoghetto, per dondè passauano, vn Padre che andaua con esse, le disse, che ella, e Donna Quiteria l'aspettassero quiui, fin tanto che egli hauesse cercato gli altri. Ma dapoi che egli s'incontrò cõ gli altri, volse tornare la doue hauea lasciata la Madre, e mai non seppe trouare il luogo. Passò auanti, pensando, che ella hauesse fatto il medesimo, e arriuò l'altra gente, e ciascuno si pensaua, che la madre cãminasse di compagnia, come quando si perdette il fanciullo in Gierusalemme. E accortisi, che non era con essi, se ne tattristarono grandemente, e tornarono a spartirsi, altri per cercarla per la via, per dõde erano passati, altri per dar voci in diuerse parti, e vedere, s'ella gli vdiua. Dopo vn buon pezzo, che passarono in dispiacere, ecco che la Madre insieme con la compagna gli sopraggiugne, che con esse menauano vn Contadino cauato da loro di sua casa con quattro giuli, che gli dettero, perche l'accõpagnasse, e mostrasse loro il cammino. Menaua ella alhora seco il Padre Frat' Antonio di Giesù, e'l Padre Giuliano d'Auila, che le fù in queste fondationi di grand'aiuto. Arriuata in Salamanca se n'andò subito à vedere la casa per la compra della quale veniua, che era in bonissimo sito, trà le case del Conte de Fuentes, e del Conte de Monterey, ma hauea due cose difficili, l'vna che era di Maiorasco, e non si potea vendere senza licentia del Rè, e l'altra che staua cosi mal trattata, che per poterui entrare, e metterla in qualche forma di monasterio, era bisogno spenderui più di mille ducati. Hauea etiandio vn'altra difficultà, che questo era per la Madonna d'Agosto, e in Salamanca s'appigionano le case per San Michele, e per questo bisognaua, che ò l'opera si forniss di quiui a San Michele, e alhora v'andassero (e questo tempo era poco per lo molto, che v'era da fare) ò raffermassero l'altra casa a pigione per tutto l'anno. La Madre, a chi Dio hauea dato petto da rõpere per ogni difficultà, s'accordò col Caualiero, e cõprò la sua casa con patto, che egli cauasse la licẽtia del Re, fece, che subito si cominciasse a restaurare, e segnò, doue hauea da esser la Chiesa, e tutte l'altre stanze, che erano necessarie per vn monasterio, e cõprò vn pezzo d'vna casa, che staua quiui a cãto. pche la chiesa si facesse maggiore, e Giuliano d'Auila era soprastante a sollecitar l'opera, e spendea molti danari. Quando venne S. Michele, l'opera nõ era fornita, ne anco in buona parte, benche sempre v'hauessero lauorato molti operati. Furono nientedimeno forzati passarsene alhora in quella, pche nõ haueano raffermata p l'anno seguẽte l'altra che habitauano, el padrone le solecitaua a sgõbrare. Per questo la uigilia di S. Michele innanzi giorno se ne passarono colà, e già era pubblicato, che il giorno seguẽte vi s'hauea da metter il Santissimo Sacramento, e hauea da esserui predica, e solẽnità. Ma innãzi alla festa essercitò nostro Signore un poco la Madre, perche il giorno che si mutarono, che fù dell'anno 1573. dopo desinare, piouè tanto, che per condurre le cose, c'haueano bisogno dall'altra casa, ui fù grãdissima difficultà. E la cappella della Chiesa, che s'era fatta di nuouo,

staua

ſtaua coſi male integolata,che quaſi per tutto piouea,e cõ queſto nè ſi potea far la feſta,ne ſopportaua dilatione, pche già era publicato, c'hauea da farſi quel giorno.La Madre ſi vide molto dolente, e ſubito ricorſe al rimediatore delle ſue neceſsità, e con vna quaſi amoroſa querela gli diſſe, che ò non le comãdaſſe eſſercitarſi in quell'opere,ò rimediaſſe a quella neceſsità.Fù la mattina vn tempo molto ſereno,e colà concorſo di molta gẽte, muſica, e predica, e ſi miſe il Santiſsimo Sacramento con molta ſolennità, e con gran contento della Madre, e delle ſue monache, che tanto tẽpo erano ſenza lui ſtate come in vn deſerto. Eſſendo la caſa in buon luogo, cominciò con queſto a eſſer più conoſciuta, e le pigliauano più deuotione,e particularmente ve la preſe la Conteſſa di Monterey Donna Maria Pimentel, e le fauorì grandemente, perche era gran ſerua di Dio,e facea aſſai, e molto buone limoſine. Subito cominciò il Signore a chiamar gẽte,che entraſſe in queſta caſa,e ſtãdo ancora quiui la Madre le domandarono l'habito, ciaſcheduna da per ſe,ſenza ſaper vna dell'altra due fanciulle principali, Donna Franceſca di Luna,e Donna Leonora di Ledeſma, figliuole d'vn Caualioro di quella Città,che ſi chiamaua Martino Dauila Maldonado, nelle cui caſa,e maioraſco ſucceſſe Giouanni di Solis Dauila ſuo figliuolo La Madre poſe loro grandiſsima affettione, per le buone relationi c'hauea della loro virtù,deuotione,e ritiramento e molto più ingegno di quello che la loro età ricercaua,perche erano aſſai giouinette e hauea dato loro il sì, ma ſeppe che Donna Franceſca (che fù la prima a trattarlo) nõ hauea per ciò ſanità baſteuole, e coſi riceuette ſolamente la ſorella,che ſi chiamò Leonora di Gieſù, e morì prima che forniſſe dui anni nella religione,laſciando alle ſue monache molto deſiderio di ſe, perche era amabile,humile,e piaceuole cõ tutte,e in queſto poco tẽpos'affrettò di ſorte, che ſi può dire di lei quello,che dice il Sauio,che col morire co ſi toſto,allongò la uita per molto tempo. Hò detto queſto, perche queſta ben auuenturata uergine di Gieſù Chriſto, come diede alla religione ſe medeſima, coſi le diede etiandio la roba che da ſuoi parẽti hauea heredi tato,la quale hà il monaſterio goduto,e gode.Prima,e dapòi ui ſono entrate perſone molto nobili,e di molta qualità,e tra l'altre Donn'Anna de Solis, figliuola di Don Suero Alonſo de Solis, eſſendo di poch'anni, e offerendo a Dio quelli, che le reſtauano con gran reſolutione, e allegrezza. Si chiamò nella religione Anna della Trinità. Fò io particolarmente di lei mentione, perche la ſua entrata fù molto ſtraordinaria,o marauigliosà.Perche hauendo patito gran tormenti da che hebbe ſett'anni fino a ſe dici. per la cura che le haueano fatta d'vna poſtema, c'hauea in vn braccio, per vna caduta che fece,e dicendo i medici in capo di queſto tempo, che ſaria morta,ſe non le ſegauano il braccio:e già eſſendoſi determinato di farlo,non ſi fece, perche Donna Caterina d'Añaya ſua zia, monaca di Santa Iſabella,e gran ſerua di Dio,diſſe con gran reſolutione,che non era da farſi,e che Dio l'hauea da guarire. Queſto diſs'ella a capo di qualche tem-

Sap. 4.

tempo,che hauea ciò saputo da nostro Signore Dio. Diede poi Dio all'inferma desiderij grandi di seruirlo con molta perfettione, e farsi monaca Discalza,e se ne moriua di voglia,e le parea impossibile,perche era di sorte il suo male, che nè anco vn venerdì solo potea lasciare di mangiar carne. Ogn'vno che l'intendea, le togliea la speranza, & io fui vn di questi, perche non parea, che naturalmente hauesse ciò potuto sperare. Ma il Signore, che lo volea, e che hauea da farlo,vn giorno standosene ella molto spensierita, le mise nell'anima vn grande sforzo, col quale subito promise a Dio, e alla Madonna d'entrare in quell'ordine,se le hauessero data la sanità. E aggionse col feruore dello spirito,che di ciò hauria dato lor segno col lasciare tutti i medicamenti humani, perche solamente la nostra Donna le impetrasse la sanità,e cosi lasciòcome disse,e sebene parea,che'l braccio se l'andasse infradiciando, nondimeno non volse vsarli, e finalmente se gli andò risanando, se bene ve gli rimasero due fontanelle. Con questo sollecitò maggiormente i suoi parenti,chiedendo instantemente quell'habito, che tanto bramaua, dicendo cõ la fede c'hauea nella Madonna,che gia il braccio staua bene.Non fù creduta, nè Don Pietro de Solis suo zio volse far parola nel monasterio, finche ella non glie lo mostrò. Ella con gran fede il discoprì, e'l braccio apparì sano, e senza fontanelle, e cosi è stato sẽpre,come se nõ v'hauesse hauto mai alcun male.Cõ questo si trattò il negotio, e ella entrò nella religione,doue ancor viue con molta consolatione dell'anima sua Ma tornando al proposito, dopò la morte della madre, non potendosi accordare con quel Caualiero,hebbero le monache a rendergli la casa, e ne comprarono vna, dou'era lo Spedale del Rosario, che è quella, doue hora habitano. E'l Signore le và aiutando,e dando più luogo, come a quelle,che lo seruono cosi bene, delche potrei io molto dire,perche lo sò molto bene.Ma de'viui parlerò io sempre meno,oltre che non è mia intẽtione di trattare delle monache, che pẽr ciò fare è bisogno di lunga separata historia, ma solo della loro B. Madre,la vita della quale hò pigliato a scriuere.

CAP. XVII.

Della fondatione dell'ottauo monasterio che è nostra Donna della Nuntiata in Alua de Tormes.

RItornando alle fondationi, lequali andauamo scriuendo, prima che si fondasse il monasterio di Salamanca, Francesco Velazquez Compotista del Duca d'Alua, e Teresa de Layz sua moglie importunarono la madre per mezzo di Giouanni d'Ouaglie, e di Donna Giouanna d'Ahumada sua moglie,e sorella (come s'è detto) della medesima Madre,perche ella se n'andasse a Alua per fondarui vn monasterio. La Madre si partì da Medina

per

per questa fondatione con alcune monache, e non rimanendo d'accordo con coloro che l'haueano chiamata, perche le domandauano alcune conditioni non conueneuoli, mettendosi in ciò dilatione, se ne ritornò à Medina per cose, che colà se le offersero, e di Medina à Vagliadolid, e à Toledo, e di poi a Salamanca nel modo che s'è ragionato. Non passarono due mesi dalla fondatione di Salamanca, quando tornarono a importunarla, che le piacesse condursi di nuouo a Alua. Non hauea ella moltto gusto d'andare a questa fondatione, per esser Alua luogo piccolo, e non potere metterui monasterio senza entrata. Ma il Padre maestro Frà Domenico Bañes, che staua alhora in Salamanca, e la confessaua, le contradisse ciò grandemente, come altre volte hauea fatto; dicendo che non per questo conueniua lasciare di farsi il monasterio e che se bene hauesse entrata, niente impedirebbe per fare che le monache fussero pouere, e perfette. Con questa risposta si risoluè di fondarlo. Ma quello, che mosse i fondatori à chieder questo, non lascerò io di dire, perche di qui si vedrà chiaramente che questa fondatione è stata miracolosa. Teresa de Layz, era figliuola di Padri nobili, e tutta la sua vita fù serua di Dio, e buona christiana, delche pare che nostro Signor Dio volesse dar pronostico, perche essendo nata di tre giorni, e facendo i suoi padri poca stima di lei, per che haueano molte figliuole, ed era loro increscIuto il suo nascimento, la lasciarono sola dalla mattina alla notte, e poi vna donna c'hauea cura di lei, sapendo il poco pensiero che se n'era hauto, se n'andò correndo alla bambina, e seco altre persone, per vedere se era morta, e pigliandola in braccio, lagrimando le disse: Come figlia mia, non sete voi Christiana? quasi lamentandosi della crudeltà, che seco haueano vIata. La bambina alzò la testa, e disse, sì sono, ilche fù vdito da tutti, perche il medesimo giorno che nacque, la battezzarono, e non parlò mai più fin al tempo, nelquale sogliono gli altri incominciare a parlare. Fin d'alhora sua madre le volse gran bene, e ne tenne grādissima cura, e dicea, che hauria voluto viuer tanto, che hauesse veduto quello, che Dio volea fare di quella bambina. Venuto il tempo, che voleano maritarla, non volea ella piglia re questo stato, Ma in sapendo, che la chiedeua Francesco Valazquez, subito si determinò di casarsi con esso, senza mai hauerlo veduto in sua vita, e forse senza sapere perche, ma perche à ciò era mossa da Dio, il quale hauea ordinato, che per tal via si facesse questo monasterio. In processo di tēpo vennero a habitare in Salamanca, doue egli hauea vn buono, e honorato vfficio, che era pagatore dell'Vniuersità, che riceuea tutte l'entrate, e pagaua tutte le Cathedre, e io lo conobbi in questo vfficio. Colà se ne stauano ricchi, e contenti, solamente dispiacea loro il non hauer figliuoli. Ella gli domandaua a Dio, e perciò facea molte deuotioni, nè per altra cagione gli desideraua, se non perche rimanesse dopo di lei, chi da sua parte, e come in suo luogo lodasse Dio, nè mai in desiderarli hebbe altra mira dauanti. Le fù detto, che il glorioso Apostolo santo Andrea, era

per quello, che ella desideraua bnono auuocato, e cosi li pigliò molta deuotione. Ii Signore per la deuotione del suo sacrato Apostolo l'essaudì, nõ per darle quello, che ella volea, ma per concederle chi facesse mèglio e p più lungo tempo quello, che ella desideraua d'hauere dopo di lei, chi in suo luogo lodasse Dio, per la qual cagione si fece questo monasterio di monache, come hora vedremo, doue fin dal principio sono state sempre grã serue di Dio, e hora etiandio ve ne sono, delche potrei io dare buona relatione, per la molta notitia che hò delle persone di quello, se non fusse per le due ragioni che toccai nel capo passato. E oltre di ciò volse Dio, che del suo medesimo legnaggio fusse, chi facesse il medesimo, perche nel medesimo monasterio lasciò, che potessero perpetuamente senza dote hauer luogo vna parente di lei, vna del marito. Stando ella poi vna notte nel letto, vdì vna voce che le disse: Non volere hauer figliuoli, perche ti dannerai. Rimase molto turbata, e paurosa di questa voce, nè perciò lasciaua di desideratli, parendole, che col fine, che ella hauea, non hauea da temere di dannarsi, e facea le medesime sue deuotioni, e particularmẽte verso il Santo Apostolo. Dopo di questo stando nel medesimo desiderio hebbe vna visione, senza che ella potesse risoluersi, se quando l'hebbe staua suegliata, ò dormiua, ma si conobbe nel successo, che fù di Dio. Pareuale, che staua in vna casa, doue nel cortile di sotto al corridore era vn pozzo, e quiui à canto vn prato molto verde, sparso di candidi fiori di tanta bellezza, quanta non fù veduta già mai, ne sapea come dichiarare la potesse. Vicino al pozzo vide l'Apostolo Santo Andrea, di molto bella, e venerabile presenza, e di tal maniera, che chiaramente conobbe esser lui, la vista del quale le daua grandissima allegrezza, e a lei dicea: Altri figliuoli son questi, che quelli, che tu vuoi, riuolto, secondo ch'io penso, à que fiori cosi belli. Con questa visione se le passò del tutto il desiderio di figliuoli, nè più trattaua di questo con nostro Signore, ma cominciò à trattare col marito, che poiche Dio nõ daua loro figliuoli, facessero della lor roba vn monasterio di monache, nelquale fusse il Signore lodato, e seruito. Egli si cõtentò di questo, ma non già che si facesse dou'ella volea, che era in vn luogo vicino à Alua, che si chiamaua Tordillos, nelquale era nata. Stando in questo lo mandò à chiamare la Ducheſsa d'Alua Donna Maria Enriquez per farlo Compotista del Duca Don Fernando di Toledo suo marito, e suo, ilquale vfficio accettò. Subito comprò vna casa, e mandò per sua moglie, la quale andò, se bene mal volentieri, perche non gustaua d'habitare in quella Terra, e manco hebbe gusto, quando vide la casa, che il marito hauea comprata, che non hauea habitatione se non poca, benche il sito fusse buono, e spatioso. La mattina come entrò nel cortile vide vn corridore, e sotto di lui vn pozzo, e subito si ricordò che era il medesimo che hauea visto quando l'apparue Santo Andrea, e restò marauigliata come senza saperlo il marito, era venuto à comprare quella casa, che à lei tãto auanti era stata mostrata. E senza più oltre passare, si risolse, che quiui

hauea

hauea da essere il monasterio, e da quel punto in poi rimase con molto contento d'habitare in Alua, e con determinatione di non ire in altra parte. Per questo comprarono alcune case, che erano quiui congiunte, acciochè hauessero largo spatio per quello, che voleano, Ella con molto studio andaua pensando di che ordine hauea da farlo, perche desideraua che le monache fossero poche, e molto ristrette, e lo communicò con religiosi di diuersi ordini, per sapere quello che più conueniua, e'l medesimo fece il marito. Eglino risposero che saria stato il meglio fare altre opere pie, e gli distolsero, quanto poterono da quello che bramauano fare, dãdo per ciò ragioni, c'haueano poca ragione. Con questo mutò ella parere, pche il demonio v'andaua di mezzo, il quale già temea di quello, che potea succedere. E s'accordò col marito, che poiche parea a que' religiosi, che non facessero monasterio di monache, dessero per moglie à vn suo nipote figliuolo della sorella vna nipote del marito, e donando a questi la maggior parte del loro hauere, spendessero il rimanente per l'anima. Rimasero ambedui in tale appuntamento molto resoluti, ma questa resolutione giouò poco, perche nostro Signore n'hauea fatta vn'altra di sua maggior gloria, e di loro maggior profitto. A pena erano quindici giorni passati dopo questa resolutione, che al giouine venne vn male cosi gagliardo, che'n pochi giorni il fornì. Ella rimase di questa morte dolorosa, e spauentata, ricordandosi, che Dio hauea gastigato Giona Profeta per non hauerlo voluto obbedire, e per conto suo tenea, che Dio l'hauea gastigata leuandole quel nipote, che amaua tanto, per hauer hauto poco pensiero di quello che Dio l'hauea mostrato che facesse. Con questo si riuoltò molto daddouero al primo proposito di fare il monasterio, se bene non sapea come, perche della maniera, che ella desideraua, e conoscea, che Dio voleua che fussero le monache, nè quelle trouaua, nè chi pure le ne desse speranza, anzi si rideano, che ella a cercare si mettea quello, che non potea ritrouare. Chi le ponea maggior diffidenza, era vn Padre dell'ordine di San Francesco suo confessore, huomo di carità, e di lettere, e questo la tenea scontenta. Ma non volse il Signore, che le durasse quel dispiacere, perche andando fuori di quiui quel Padre, gli fù dato notitia de' monasteri che facea la Madre Teresa di Giesù, e della maniera, che vi si viuea, e informossi molto bene del tutto. Tornando di poi a Alua, disse a Teresa de Layz, che già hauea ritrouato le monache, che ella desideraua, e'l tutto come chiedea, e che ben potea ella fare il monasterio, e le dette conto di quello che hauea vdito della Madre, e delle sue monache, e le disse che lo trattasse con lei. Alhora ella e suo marito per la via che dicemmo, scrissero alla Madre, e si fece quello, che nel principio di questo capo si scrisse.

La Madre poi se ne ritornò colà, e passarono fra di loro domande, e risposte, perche non s'allargauano tanto, quanto facea mestiere, e ella era resoluta, che i monasterij, che fondaua con entrata, ò haueano d'hauere quello, che era necessario per le monache, di modo che non hauessero

bisogno domandar cosa alcuna à veruno, ò non haueano da fondarsi. Dettero poi quell'entrata che parue esser buonamente bastante, e così sẽza veruna contraditione si fondò il monasterio della Nuntiata (che così volsero loro, che chiamasse) à 25. di Gennaio 1571. il giorno della Conuersione di San Paolo. Lo fondarono nelle medesime case, e essi se n'andarono altroue. E così s'adempi la visione di Teresa de Layz, e quello che santo Andrea le disse, e conobbe ella, che questo hauea da essere il prato, nelquale haueano da nascere que'bianchi, e odoriferi fiori, come gia per misericordia di Dio si veggono cresciuti, e di molto soaue odore, e sempre se n'andranno creando de gli altri, in successione de' primi che mancheranno. Fecero quiui dapoi vna buona casa, e vna bonissima Chiesa, come hora si vede, nella cui cappella maggiore sono loro sepolti honoratamente, e vi lasciarono alcune cappellanie, per ragione delle quali la Chiesa è molto bene seruita, e sempre si procura, che i cappellani siano serui di Dio Condusse à questa fondatione la Madre Agnesa di Giesù, che hoggi è Priora di Palenzia, e la Madre Giouanna dello Spirito santo, laquale hauea lasciata in Toledo, e con lei venne Guiomar di Giesù, e Maria del Sacramento. E di medina la Madre Tommasina Battista, che hoggi è Priora di Burgos: e di Salamanca Maria di San Francesco, hoggi Priora nel medesimo monasterio d'Alua. Fece Priora la Madre Giouanna dello Spirito santo, e Sottopriora Maria del Sacramento.

CAP. XVIII.

Del modo che tenea di camminare la Madre Teresa di Giesù, quando andaua a queste fondationi, e come Dio le comandaua à fare que' viaggi.

IN questa d'Alua cessarono per doi anni le fondationi, per quello che nel principio del seguente libro diremo, e così verrà bene di fornire questo secondo con dire il modo, che tenea di camminare la Madre Teresa di Giesù, quando andaua a quelle. Nel partirsi del luogo, dou'era (se non hauea necessità particulare d'alcuna monaca) non pigliaua seco, se non quelle, che vedea, che più volentierì v'andauano: e con humili, e amoreuoli parole le ringratiaua, perche seco andauano volentieri, e'l giorno della partita le facea communicare. E perche andassero rinserrate, e raccolte, volea, che facessero sempre il viaggio, ò in cocchio, ò in letiga, se comodamente si poteano hauere, perche nel viaggio, e nelle posate non facessero poca stima delle monache, e ardissero a dir parole, che a altre donne sconciamẽte si soglion dire, vedendole pouere, e di poca autorità, e per ciò volea, che nell'esteriore fussero come Donne principali. Quando non poteano hauer questo, andauano in carri ben coperti, e di tal modo per viag-

gio

gio andauano in quelli, come se fussero state nel monasterio, e riprendeua assai quella, che si dimenticaua abbassar bene il velo, tutte le volte, che altre persone la poteano vedere: e ella, se bene era donna colei, con chi parlaua, l'abbassaua etiandio, se non era tal persona, che hauesse hauto cagione molto giusta di fare altrimenti. Sempre si portaua la campanella, e si sonaua a oratione, e a silentio a suoi tẽpi, come in casa, e vn'oriolo à poluere per misurar l'hore, e alhora tutti coloro, che seco andauano, ò fussero Frati, ò Preti, ò Secolari, e' garzoni ancora haueano da tacere in tutto quel tempo. delché s'edificauano, e quando si facea segno per poter parlare, non era cosa più da vedere, che l'allegrezza di que' garzoni. E facea poi che si desse loro alcuna cosa di più da mangiare, perche erano stati cheti. In quel cocchio, ò carro, doue ella non andaua, deputaua vna, a cui obbedissero l'altre, come a lei medesima, ilche facea non solo per l'esserci tio dell'obbedientia, ma ancora per esperimentare il talento, c'haueа per gouernare. Arriuando all'allogiamento, subito pigliauano vn appartamento, doue loro sole si riserrauano, coloro, che l'accompagnauano rimaneano quiui di fuora, e mettea vna portinara, che pigliasse quello, che portauano loro da mangiare, e tutto l'altro, di che hauessero hauto bisogno. Se era Osteria, ò altra casa cosi pouera, che non hauesse hauto stanze appartate, facea tramezzare vn pezzo di stanza con alcuni panni di lana grossi, perche niuno le vedesse, e quiui portauano loro quello, che haueano di bisogno. Ella era la prima a leuarsi' e l'vltima a ire a letto. Menaua sempre, chi confessasse, e dicesse messa, e questa era la prima facenda ogni giorno, e ella subito si communicaua. Questo per qual si voglia fretta, che hauesse (essendoui apparecchio per farlo) non si lasciaua mai. Portaua seco dell'acqua benedetta, e alcuna volta vn Giesù bambino in braccio. Con questo non le cagionaua il viaggio distratione, nè le facea più l'andare, che lo stare, nè i negotij, che la quiete, nè la fatica, che'l riposo. Anzi era tanto quello che il Signore daua alla sua anima di beni, e sentimenti spirituali, che per poterli soffrire bisognaua, che alquanto si distrahesse con gl'imbarazzi, e fatiche, che di giorno, e di notte se le offeriuano. Andaua per viaggio cosi in oratione, e nella presenza di Dio, che quasi mai non la perdea, e questo non come l'altre persone deuote, ma d'vna maniera più alta, che nel più adentro dell'anima portaua le tre persone diuine, e le sentiua in se d'vn modo marauiglioso, e sempre le parea, che l'andassero accompagnando, e per ciò non sentiua mai solitudine, nè hauria voluto parlar con persona, ma godere di quella cosi dolce compagnia. E con tutto ciò quando era bisogno parlare, cosi lo facea con allegrezza, come se molto volentieri l'hauesse fatto, per consolare le persone, che andauano seco. E camminauano di cosi buona voglia, che nè si straccauano delle fatiche, nè si satiauano della soauità, e gratia delle sue parole, perche erano molto piaceuoli, e allegre Pigliaua da tutto quello che se l'offeriua p via, occasione di ragionare di Dio, con che grandemen-,

te intratteneua coloro, che l'accompagnauano, e quelli che soleano andare giurando, e burlando, gustauano assai più d'vdirla, che di tutti i piaceri, che alhora hauessero potuti hauere, come essi alcuna volta diceano. Ancorche ella in questi viaggi se la passasse così bene, haurebbe nondimeno assai più tosto voluto starsene raccolta, e darsi all'oratione. Ma da vna parte il suo Generale le hauea comandato che fondasse quanti monasteri hauesse potuto, e dall'altra la sollecitaua a ciò fare il Signore. Già vedemmo come nella fondatione di Malagone, vn giorno, dopo che ella si fù cõmunicata, le disse tra l'altre cose, che non era alhora rẽpo di riposarsi, e che sollecitasse a fare queste case, perche nell'anime di quelle hauea egli riposo, e questo le daua grãd'animo. L'anno del 1571. a mezo Febraio, le disse il medesimo Signore. Sforzati, poiche tu vedi l'aiuto, ch'io ti dò. Hò voluto che guadagni tu questa corona, vedrai a' tuoi giorni molto innãzi l'ordine della Vergine. Ritrouai etiandio in vn foglio scritto di sua mano q̃ste parole. Stando io vna volta pensando con quanta più limpidezza si viue, standosi separata da negotij, e come qñ io stò in quelli, deuo camminar male, e con molti mancamẽti vdij. Nõ si può far di meno ò figliuola, procura in ogni cosa retta intentione, e staccamẽto, e cõsidera me, che quello, che tu farai, sia cõforme a quello, ch'io feci. Coloro che ciò nõ sapeano, nè la conoscean no, nè haueano notitia della charità, nellaquale il suo cuore ardeua p cercar la gloria di Dio, e della sua santiss. Madre e'l bene dell'anime, mormorauano molte volte di lei, e sentiuano male di q̃sti suoi viaggi, e parlauano cõ più libertà di quello, che cõueniua, senza sapere, nè mirare q̃llo che parlauano, e per dir meglio, senza che eglino lo sapessero, parlaua per bocca loro il demonio, procurando per ogni via a lui possibile sturbare le fondationi di questi monasterij, come cosa, da cui li veniua tanto male. Facea ella di ciò poco caso, perche come vna volta disse a me in Salamanca, Giesù Christo è il Re, a cui ella hauea da seruire, e pure che ella hauesse intesa la volontà di Dio, niuna cosa se le ponea dauanti per impedimento a esseguirla. Vna volta essendo ella così humile, e prudente, si mise a pensare in questo, e lasciò scritte in vn foglio queste parole. Stando io pensando, se haueano ragione coloro, a' quali parea male, che io vscissi a fondare, e che saria stato il meglio, che mi fussi impiegata sempre nell'oratione, intesi: Mentre si viue, non consiste il guadagno nel godermi più, ma nel fare la mia volontà. E di poi segue: Parea a me, che dicendo San Paolo del ritiramento delle donne, come poco fà m'hanno detto, e io prima haueuo vdito, che questa saria stata la volontà di Dio. Mi disse: Dì loro che non mirino a vna parte solamẽte della Scrittura, ma riguardino l'altre, e che se potranno eglino forse legarmi le mani?

Il fine del Secondo Libro.

LIBRO

IL TERZO LIBRO DELLA VITA DELLA BEATA MADRE TERESA

DI GIESV.

Nel quale si tratta della stima, che s'hà da fare della regola, e constitutioni che dette la Madre Teresa di Giesù, e del modo di proceder, che elesse.

VANDO io considero la perfettione di questa primiera regola, che prese la Madre Teresa di Giesù, e quella delle constitutioni, che per meglio osseruarla fece con tanta prudenza, e con tanto spirito di Dio, e i molti viaggi, trauagli, e afflittioni, che le costarono questi monasteri, mi viene ardente desiderio, che la regola, e constitutioni s'osseruino sempre esquisitamente, e che coloro, che viuono in quelli, conoschino interamente la singular gratia, che'l Signore ha lor fatto, in tirarle come a piede asciutto, e così senza fatica à ordine, che con tanto trauaglio si rinouò, e fondò. Questo è come entrarsene à tauola apparecchiata di molte, e molto sontuose viuande spirituali, e quanto manco è costato a quelle, che hora vi siedono, tanto più per la parte loro hanno da render gratie à questo Signore, à quest'huomo, che ha fatto questa gran cena, e ha inuitato molti. Il ringratiamẽto non ha da essere solamente di parole, ma ancora d'opere, nelle quali egli veramente si mostra, e queste hanno da essere il tener sempre in piede queste cõstitutioni, e honorarle come cosa sacra, e degna d'ogni riuerenza, e non pigliare nè volere altra via, se non quella che queste insegnano, perche questa è veramente molto diritra, e sicura per ir'al Cielo. Tenerle in piede, e honorarle, chiamo io, nõ consentire, che in quelle alcuna cosa si muti, poiche con tanta consideratione, e sperienza, e con tante orationi, e lumi di Dio furon fatte. Hor chi nõ vede, poiche Dio volse eleggere, per fondatrice di questi monasteri la Madre Teresa di Giesù,

che più, che a qual si voglia altra persona, haueà dá dare a lei conoscimento delle cose, che per lo gouerno, e conseruatione di quelli erano necessarie, poiche l'opere di Dio sono sempre perfette. Molto bene fin a hora son camminati i monasteri con queste constitutioni, e si sono grandemenre accresciuti, è adonque segno, che queste sono quelle, che couuengono, nè sappiamo se si mutassero, come essi anderebbono, anzi potriano per vētura con la mutatione perder quelle della loro autorita, e della reuerenza, nella qnale son tenute, ne s'osseruerebbe il mutato, perche già si saria tolto via, ne quello che di nuouo s'ordinasse, perche si vedrebbe che cō la medesima ageuolezza si muterebbe ogni giorno, che è cosa da pensare, e cōderare grandemente. Il non pigliare altra via è, che nè da libri spirituali, che si legghino, nè da prediche, che s'ascoltino, nè da consigli che diano i confessori, si pigli cosa, che non conuenga con questa regola, e con queste constitutioni, benche sia buona, e paia sicura, perche sarà forse per altre persone, ma non per quelle di quest'odine, se non vien bene col suo spirito, e col suo modo di procedere. E perche la Madre ordinò, e ne' suoi libri inculcò grandemente, che le sue monache trattassero le cose dello spirito con huomini di lettere, e di spirito, e hebbe di ciò gran ragione, perche dal non farsi così si vedriano grandi, e manifesti danni, e pericoli: deuono le Priore con ogni possibile diligenza procurare che non solamēte siano huomini dotti, e habbiano esperienza di cose spirituali, ma che etiandio sappiano quello, che in questa religione si pretende, e i mezzi cō ueneuoli, cō che s'hà da ottenere, e habbiano affettione à tal modo di procedere. Questo intendo io, non di quelli a' quali vna, ò altra volta si parla per domandar loro alcun dubbio, ma di quelli con i quali più volte, ò ordinariamente s'ha da consultare. E in coloro, co' quali s'hà molte volte ragionamento, tosto si potrà questo intendere, e sarà bene metterli alcuna volta in parole, nelle quali habbiano essi a dichiarare quel che sentono, e nel conoscere, che non hanno la detta affettione, e stima, conuiene grādemente subito fuiarsi da loro, di qual si voglia stato, o religione, che siano. E s'auuertisca, che l'hauer questo, che io hora dico, non consiste in portare q̄sto, o quell'habito, ma in hauerlo praticato. E che ò siano d'vna religione, o d'altra, conuiene che siano persone d'età, esperienza, e dottrina. Si che non si dice questo, perche con tal colore si voglia torre alle religiose il trattare con persone approuate, ò secolari, ò religiose, perche questo sarebbe con pretesto di far loro osseruare le constitutioni, andare contro a quelle, leuando la liberta, e l'aiuto, che esse danno loro, come si vede nel sesto capo di quelle. Qual si voglia di queste tre cose, che manchi loro, può fare molto danno. Se non sono letterati metteranno scrupulo di peccato, doue non è, e altre volte non lo conosceranno doue è; quello che è inganno, e illusione, approueranno per sicuro, e quello, che è sicuro, dirāno, che è illusione. Se non hanno esperienza di queste cose, non sapranno suiluppar l'anime, nè consolarle, e quello, che è tentatione, crederanno

che

che sia spirito di Dio, non sapranno curare, nè applicare medicamenti da guarire l'infirmira, nè a quelle che saranno sanate dare conueneuole reggimento per andare innanzi nella santità, e conseruarla. Queste due cose già si sanno, nella terza per ventura non si mira tanto, ò forse niente, ed è oltremodo necessaria; perche se gouerna l'anime persona, laquale ò non sappia il modo di procedere della religione, ò non l'habbia in molta stima, in poco tempo potrà entrare in lei vn spirito alieno, e pellegrino, e ò si lasceranno d'osseruare molte constitutioni, ò si terranno in poco pregio, per tenere che vi sia altra cosa più conueneuole. Con questo può venire vna monaca, essendo buona, e religiosa, a non esser più religiosa di questo, che di qual si voglia altr'ordine, se non forse nell habito, e questo non tà il monaco. Quando il demonio ha condotto la cosa a tal termine, non pensa hauer fatto poco, e hà ragione di pensarlo, perche non prezzãdo le cose della religione, a poco a poco verrà a non essere religiosa, benche rimanga con l'habito, e con la professione, voglio dire, à non hauere di religiosa se non il di fuora, e di ciò ancora le mancherà assai, e rõperà constitutioni, e farà, che altre le rompino, e inquieterà il monasterio. Piaccia a i Signore, come questo è molto necessario, cosi di metterlo ne'cuori di chi haurà ne' monasterij il gouerno, perche se non n'haurà pensiero, lo pagherà molto bene. Ma quali siano il fine, e i mezzi di questa religione, e la maniera, con che ella procede, per quello, che nel secondo libro habbiam detto, e hora diremo in questo, si potrà conoscere, e meglio in quello, che si dirà nel quarto, doue si vedrà chiaramente il tutto nella pratica, e operatione del perfettissimo ritratto, che quiui dimostreremo.

CAP. I.

Come comandarono alla Madre, che andasse all'Incarnatione, e quello che in quel tempo le auuenne.

IN questo tempo, che andauamo dicendo, che fù nell'anno 1571. dopo l'hauer fondato il monasterio d'Alua, la Madre, e Agnesa di Giesù se ne ritornò a Salamanca, perche come le monache haueano quiui poca comodità di Casa, e molta pouertà, e niuno le conoscea, cosi volse consolarle alcuni giorni con la sua compagnia. E passati questi se n'andarono ambedue a Medina per chiarire vna certa differenza, che era tra vna nouitia, e'suoi parenti, perche ella volea dare alla Casa, che era pouera, alcuna parte del suo hauere, e eglino voleano la maggiore per se. Quiui volse pagarle il Signore i suoi buoni pasti, cõ darle vn poco più di guadagno. Per questo è bisogno sapere, che solo S. Gioseppe d'Auila era soggetto al Vescouo, e gli altri monasterij, che s'erano fondati, stauano sotto l'obbedienza de Padri Carmelitani del Panno, à che piegaua la Madre grandemente, etiandio nel fondare

dare il primo monasterio. Pigliandola loro adunque per la Noultia come doueano, i Padri aiutauano più i parenti, e parue loro, che saria stato buon mezzo per quello che pretendeano, leuarle di quiui. A ciò s'aggiunse, che loro ancora si teneano offesi, che la Madre hauesse cauato di Medina Agnesa di Giesù per la fondatione d'Alua senza loro licentia, essendo ella Priora del monasterio, e ella a ciò non hauea pensato, perche hauendo licentia per ire a fondare, e nõ hauẽdo da ir sola, sceglea le compagne, che più le mettea conto per quello, che andaua a fare. Stando adunque ambedue senza questo pensiero, manda loro il Prouinciale vn comandamento con graui censure, che subito il medesimo giorno escano di Medina, e rimanga per Priora Donna Teresa de Quesada, benche questo fù per poco, perche, ella non si sentiua bene, e se ne tornò prestamente all'Incarnatione. E cosi stette il monasterio di Medina senza Priora quasi mezz'anno, Loro humilmente obbedirono, senza intrattenersi più di quello, che fù bisogno per trouare, in che ire, e quella medesima sera vscirono per Alua. In questi giorni nominò Papa Pio Quinto di Santa memoria visitatori per gli ordini, e per la Madonna del Carmine, cosi di calzati, come di scalzi elesse il Padre Presentato Frà Pietro Hernandez dell'ordine di San Domenico, huomo di valore, prudenza, e santità. Questo Padre hauea gia notitia della Madre Teresa di Giesù, perche dubitando in prima, e parendogli che non douea esser tanto, quãto si dicea (se bene lo diceano persone d'autorità, e tra di loro il Padre Maestro Frà Domenico Bañes, che molto bene lo sapea) volse egli parlarle, e intendere le cose sue, e rimase cosi sodisfatto, che dicea molto delle sue virtù, con tutto che egli fusse huomo che poco esaggeraua le cose; e disse al Padre Maestro Bañes: M'haueano detto, che era donna, non è costei se non huomo, e barbato. E ne facea tãta stima, che stando alcune persone graui alla sua presenza mormorando di lei, disse loro molto da vero: Questo non uoglio io sofrire, che si dica male d'una persona cosi buona, e se questo ragionamenro uà innanzi, io mi leuerò di quà, Essendo dapoi la Madre in Auila, uenne da lei il Visitatore Apostolico Frà Pietro Hernandez, e le disse, che in quella casa non era ella di bisogno, e che era bene, che s'accostasse, doue più n'era necessita. Le comandò che andasse a Medina, perche haueano quiui uisitato i Padri del Panno, e haueano leuato la Priora che ella u'hauea posto, e dato l'ufficio a Donna Teresa de Quesada, come habbiam detto, e questo hauea nelle monache causato alcuna inquietudine. Per rimediare à questo fece di quiui con voti delle monache Priora la Madre, e cauolla d'Auila, doue hauea il medesimo carico. Essercitò quella cura d'intorno a tre mesi, perche visitando il medesimo in Auila il monasterio dell'Incarnatione giudicò che conueniisse condurla quiui Priora, perche con la sua presenza, e essempio in tutto si miglioraste quella casa. Ella sentì ciò grandemente, perche il suo desiderio era di starsene ne'suoi monasterij, doue le parea hauer più quiete, e più luogo per seruire à nostro Signore. La mouea etiã

dio

dio il vedere la neceſsità, che eſsi haueano, che ella gli viſitaſſe, e gouernaſſe, ilche di quiui non potea ella cosi fare. Perche come vn Prouinciale gouerna i monaſteri della ſua prouincia, e gli viſita, cosi gouernaua ella i ſuoi, e ſcriueua, e riſpondeua à tutti, e di tutti i negotij dauano a lei ragguaglio, e ſceglieua, e aſſegnaua ella monache per li monaſteri, e aiutaua in ogni coſa, che è merauiglia grande, come vna donna cosi debile, e con tante infermità poteſſe fare quello, che facea, e metter le monache nella ſantità, e perfettione, nellaquale ella le miſe, e occuparſi nel temporale, e nello ſpirituale di tante coſe, attendendo di tal maniera all'vna, che non mancaua all'altra, e tutto queſto in tempo di perſecutioni, e contraditioni molto grandi. L'amore da poi c'hauea alle ſue monache, le cauſaua nõ piccola repugnanza, perche rimaneano in grand'abbandono, e come orfane. Con queſto s'andò intrattenendo finche accade quello, che ella laſciò ſcritto di ſua mano, che dice cosi: Stando io vn giorno dopo l'ottaua della Viſitatione raccomandando a Dio vn mio fratello in vn romitorio del monte Carmelo, diſsi al Signore: Non sò ſe nel mio penſiero; perche queſto mio fratello ſtà, doue è in pericolo della ſua ſalute. Se io vedeſsi ò Signore, vn voſtro fratello in queſto pericolo, che coſa farei per liberarlo? Pareua à me, che non haurei laſciato di fare qual ſi voglia coſa a me poſsibile. Mi riſpoſe il Signore: O figliuola, ò figliuola. Fratelli miei ſon queſte dell'Incarnatione, e tutt'intrattieni. Hor piglia animo, mira che lo voglio io, e non è tanto difficile, come ti pare, e per doue tu penſi, che queſt'altre caſe perderanno, per di quiui guadagneranno l'vna, e l'altre, Non reſiſtere, che grande è il mio potere. Con queſto rimaſe cosi conuinta, che ſenza replica obbedì a quello che il Viſitatore le comandaua. Quattro giorni dopo qneſto fece in San Gioſeppe d'Auila pubblica rinuncia della regola mitigata, e promiſe la primiera regola. Per intender queſto, è di biſogno ſapere, che la Madre per maggiormente aſsicurare la ſua habitatione in San Gioſeppe, cauò vn breue dal Cardinal Legato Aleſſandro Criuello, dato in Madrid a 21. d'Agoſto 1564. ilquale ho io veduto, e in quello le dà licentia di potere con volontà del ſuo Prouinciale uſcir del monaſterio dell'Incarnatione, doue era profeſſa, e andare à viuere in S Gioſeppe, e rimanere eſente dall'Incarnatione. E ſe bene ell'hauea queſto breue, e hauea fin dal principio rinuntiato alla regola mitigata, come ſi conoſce dalle parole della medeſima rinuntia, lequali hora riferiremo, nondimeno perche il Padre Frà Pietro Hernandez hauea fatto uno ſtatuto, che qual ſi uoglia monaca della regola mitigata che uoleſſe rimanere ne'monaſteri delle diſcalze, e oſſeruare la primitiua regola, faceſſe pubblicamẽte rinuntia della regola mitigata, uolſe ella eſſer la prima. E le parole della rinuntia, che ſi conteneuano nella cedula ſottoſcritta del ſuo nome, le quali ella leſſe alla preſenza di molti, e graui teſtimonij, ſon queſte: Dico io Tereſa di Gieſù monaca di noſtra Donna del Carmine, profeſſa nell'Incarnatione d'Auila, e hora di preſente in San Gioſeppe d'Auila, doue

s'oſſerua

s'osserua la primitiua regola (laquale io fin a hora hò quì osseruata, con licentia del nostro Reuerendissimo Padre Frà Giouambatista de Rossi, il quale etiandio me la diede, perche se bene i Prelati m'hauessero comãdato, che io ritornassi all'Incarnatione, la potessi nondimeno osseruare ancor quiui) che è mia volõtà osseruarla in tutta la vita mia, e si cosi prometto, e rinuntio a tutte le mitigationi della detta primitiua regola concedute per breui de' Pontefici, e col fauore di nostro Signore, la penso, e prometto osseruare fino alla morte. E perche questa è la verità, la sottoscrino del mio nome fatta a 13. di Luglio 1571. Teresa di Giesù Carmelita. Questa accettò il Padre uisitatore a'noue d'Ottobre del medesimo anno, e per l'Apostolica autorità, che tenea, la leuò della conuentualità, che ella hauea dell'Incarnatione, e la fece conuentuale de monasteri della primitiua regola, e per allhora la fece conuentuale di quello di Salamanca, se bene era ella di già Priora dell'Incarnatione. In questo del mandarla per Priora all'Incarnatione, come ancora in tutto l'altro, procedette egli con molta prudẽza, perche la necessità di quel monasterio era alhora cosi grande, che nè dauano da mangiare a quelle religiose, nè elleno haueano di che; e diceano d'hauer a domandar licentia per andarsene a casa de loro parenti, che le sostentassero. E l'esser tante, e nella càsa tãta necessità, era grande occasione, perche si mancasse nel raccolgimento, e nella religione, che di ragione doueano hauere, e parue a lui, che niuna persona meglio hauria potuto ciò rimediare, che la Madre Teresa di Giesù. Questo fece egli come Visitatore Apostolico, vsando del potere c'hauea, se bene per risoluersi fece prima Capitolo de' Frati del panno, e egli, e i definitori votarono che si facesse. Si che non fù per voto delle monache dell'Incarnatione, anzi contro al voler di molte di loro. Per ciò quando fù colà la Madre fu molto male riceuta, benche l'hauessero condotta il Prouinciale, e'suoi frati, vi fù gran solleuamento, e fecero tutta la resistentia che poterono, prorumpendo in parole molto sdegnose. Erano Caualieri, e gentilhuomini della Città dalla parte della monache. Mà il Prouinciale le fece ragunare nel choro da basso, e lesse loro le patenti. Subito alcune monache delle piùritirate, e deuote della casa pigliarono la Croce per riceuerla, e i Frati facendo gran forza la misero dentro. Quelle della parte contraria dauano gridi, e piangeua no. Alcune diceuano. Te Deum laudamus, e altre diceano parole assai differenti. Ma la Madre con la sua gran patientia, e prudentia, e con lo scusarle quanto potea, a poco a poco le couuinse di maniera, che la riceuerono. E quelle, che maggiormente le contradissero, e più brauarono, vennero poi a placarsi di tal maniera, che le posero grandissimo amore, e hauriano voluto ritenerla quiui più di quello, che vi stette. Cauò alhora Donn'Isabella Arias di Vagliadolid, doue l'hauea lasciata per Priora, perche cosi le parue esser conueneuole, e acconciamente dissimulando la condusse per sua Sottopriora all'Incarnatione, e lasciò per Priora di Vagliadolid la Madre Maria

ria Battiſta, nel qual carico durò poi p molt'anni Ben ſi dette ſubito a vedere nel Monaſterio, e nelle Monache la buona Priora c'haueano, perche nello ſpirituale era molto conferto cõ gran ſoauità, e ogni giorno s'andaua migliorando, e nel temporale cominciò noſtro Signore a prouedere cõ larga mano, e da l'hora in poi non è fin quì mancata mai alle monache la loro portione con molto prouedimento. E come Dio benediſſe la caſa, e la robba di Labano, da poi che v'entrò Giacobbe, e quella di Futifaro: poiche vi venne Gioſeppe, e le riempì di beni, coſi benediſſe quel monaſterio, poiche, ne pigliò il carico la ſua ſerua, e lo fece vn'altro come fin hora ſi vede. E coſa d'ammiratione, perche ſubito la prima Quareſima furono tante le mortificationi, che ſi fecero in refettorio, e altri ſanti eſſerci tij, ehe la Madre ritrouaua per muouerle a deuotione, che parea che fuſſero altrettanto, e più come le diſcalze. Miſe etiandio quiui con licentia del Viſitatore per confeſſori due Frati diſcalzi, i quali furono di grand'aiuto per la riforma del monaſterio. L'vn'e l'altro ſi conobbe molto bene nella città, e moſſe molti a lodare Dio. Non laſciaua per queſto di prouedere etiandio alle neceſsità de ſuoi monaſteri. Anzi come San Paolo fin dalle carceri, doue era, ſcriueua alle Chieſe, e le gouernaua, coſi ella fin da queſta caſa, doue per obbedire a Dio ſi ritroua alhora come incarcerata, ſcriueua a'ſuoi monaſterij, e conſolaua, e inanimiua le ſue monache. La prima coſa che quiui fece, fù mettere nella ſedia Priorale del choro vna Noſtra Donna di rilieuo, e l'offerì la caſa, e le chiaui di lei, dando loro ad intendere, che ella era niente, e che la Vergine Santiſsima di cui è queſta religione, era la vera Priora, che l'hauea da gouernare. Quanto queſto à noſtra Donna piaceſſe, dichiarò ella di lì a pochi giorni, della maniera, che ſcriſſe la Madre in vn foglio, dicendo coſi: La vigilia di San Baſtiano, il primo anno, ch'i ovenni per Priora all'Incarnatione, incominciãdo la Salue, vidi nella ſedia Priorale, doue è poſta la Noſtra Donna, calare con gran moltitudine d'Angeli eſſa Madre di Dio, e metterſi quiui. Al parer mio non vidi io alhora l'immagine, ma queſta Signora che dico. Mi parue, che s'aſſomigliaſſe alquanto all'immagine che mi dette la Conteſſa, benche io haueſsi breuiſsimo tempo da riſoluermi in queſto giudicio, per che ſubito reſtai grandemente ſoſpeſa. Pareuami che ſtauano ſopra le corone delle ſedie, e ſopra gli inginocchiatoi molt'Angeli, ſe bene non cõ forma corporea, perche la viſione era intellettuale. Stette coſi tutta la Salue, e mi diſſe: Faceſti molto bene a mettermi quì, io ſtarò preſente alle lodi, che daranno al mio Figliuolo, e glie le rappreſenterò. E di poi dice: L'ottaua dello Spirito ſanto mi fece il Signore vna gratia, e mi dette ſperanza, che queſta caſa s'andrebbe migliorãdo, dico l'anime di lei. Queſta immagine, che dice, che le dette la Conteſſa, è hora in S. Gioſeppe d'Auila, ed è la più bella, e la più maeſteuole, che io habbia viſto. Glie la diede Donna Maria de Velaſco, e Aragon Conteſſa d'Oſorno. Per queſto, e per altre coſe, che diremo per l'innanzi, quando verranno a propoſito, ſi ve-

de,

de, che se alle monache dell'Incarnatione tornò bene l'hauer quiui la Madre, che a lei non ne venne male; perche meritò assai, e le fece il Signore gran fauori. E vide quanto profitteuole, e di quanto merito è l'obbedienza, e che per donde pare, che vna persona habbia da perdere, di lì viene à far guadagno per seguitarla.

CAP. II.

Come essendo Priora dell'Incarnatione, fondò il nono monasterio, che fù di San Gioseppe del Carmine in Segouia: e come si disfece il monasterio di Pastrana.

IN capo a dui anni, che la Madre era stata nell'Incarnatione, le monache di Salamãca domãdarono al Padre Frà Pietro Hernandez, il quale era alhora nella medesima Città, che le comãdasse a venir quiui, perche si comprasse casa, e s'accõmodassero, e egli vedendo il molto incomodo, che passauano, glie lo comandò, e si fece tutto quello che dicẽmo nel sestodecimo capo del libro passato. In questo tempo stando ella quiui vn giorno in oratione, le comandò il Signore, che andasse a fondare in Segouia. Questo a lei parea quasi impossibile, perche nõ poteua andare senza licẽza del Padre Frà Pietro Hernandez, e egli non haueua voglia, che ella per alhora fondasse più, ma che assistesse al gouerno di quel gran monasterio, e giudicaua hauer ragione di non gliela dare, poiche non erano finiti i tre anni. Stando ella in ciò pensando, le disse il Signore, che la domãdasse, che le saria data. Con questo gli scrisse ella subito vna poliza, dicendoli che hauea comandamento dal suo Generale di fondare in qual si voglia luogo, che per ciò fare hauesse hauto comodità, e che di presente l'haueua in Segouia, perche il Vescouo, e la città haueuano per ciò prestato il consenso, e che gli scriueua questo per iscarico della sua cõscientia, ma che con quello, che egli hauesse fatto, saria restata sodisfatta, e contenta. Vista il Visitatore la poliza, dette subito la licentia, di che si marauigliò nõ poco la Madre, perche l'haueua veduto auanti di molto contrario parere. La licentia della Città, e del Vescouo Don Diego de Couarruuias, che fù poi presidente del Consiglio Reale, hauea procurata vn Caualiero di Segouia chiamato Andrea de Ximena, fratello della Madre Isabella di Giesù, che hoggi è Priora di San Gioseppe di Salamanca. E perche la città, e'l Vescouo consentiuano a questo cosi volentieri, parue a questo Caualiero, che bastaua, che'l Vescouo hauesse dato licentia in parole, e nõ fece maggior diligentia. Erano già alcuni giorni, che la Madre haueua questa licentia, ma non era vscita a valersene per non potere. Hauta la licentia del Visitatore, mãdò subito à una Signora Vedoua di quiui sua conoscẽte, che si chiamaua Donn'Anna de Ximena, perche le pigliasse a pi-

gione

gione vna Casa, perche già hauea sperimentato, che per fondare era il meglio pigliar casa a pigione, che comprarla, benche vi fusse, con che, perche così si faceua più ageuolmente, e con manco romori, e hauea tempo da poi per eleggere bell'agio il sito della Casa che s'haueua da comprare. Fatta questa diligentia si partì, se bene con buona febbre, e inappetenza, e altri mali, il più forte de quali durò tre mesi, e in quasi mezz'anno, che stette colà, non la lasciarono. A questi mali s'aggiugneuano de gli altri, qñ ella partì, che a lei doleuano più, iquali erano aridità, e oscurezze nell'anima. Ma non essendo cosa, che bastasse a spauentarla, perche ella lasciasse di fare quello, che conosceua esser gloria di Dio, partì di Salamanca scorsi alcuni giorni di Marzo, e menò seco Isabella di Giesù, della quale poco fà dicemmo, perche era di Segouia, e vn'altra sorella conuersa, che si chiamaua Maria di Giesù, la quale era venuta con la medesima Isabella di Giesù Si partì p Alua, e alhora seguì quello, che ella racconta nelle mansioni, che la menò la Ducchessa Donna Maria Enrriquez in vn camerino di cose curiosissime, ilche ella applicò a altra più alta, e migliore, come qui è scritto. Da quel monasterio menò seco Guiomar di Giesù, e passò per Auila, e di quiui pigliò Isabella di San Paolo sua nipote, la quale aiutò alla fondatione, ma non rimase colà, perche la Madre se la rimenò per compagna, quando partì di Segouia. E se bene ella hauea, come s'è detto, il consenso del Vescouo, e del Reggimento, con tutto ciò non volse entrare in Segouia fino alla vigilia del giorno, nel quale s'haueua da pigliare il possesso, che fù la vigilia del glorioso San Gioseppe. E Donn'Anna de Ximena le hauea pigliata la casa a pigione, e compratele di più p quella alcune cosette, e altre messele in ordine per la chiesa, e per questo si potette molto bene il di seguente pigliare il possesso, come si fece, la mattina di S Gioseppe a buonhora, con gran contẽto della Madre per essersi incõtrato in quel giorno, dell'anno 1573. hauendo detta la prima messa, e posto il Santissimo Sacramento Giuliano d'Auila. Il nome del monasterio fù San Gioseppe del Carmine. Il Vescouo, che era quello, che haueua dato la licentia, alhora non era quiui, e'l suo Vicario, a chi non s'era dato cõto di quello, che si faceua, come la medesima mattina lo seppe, andò cõ grã collera al medesimo monasterio, doue staua in quell'hora dicendo messa vn Canonico, che andando alla sua chiesa passò per di là e vedendolo così bene acconcio, e rassettato, li venne voglia di dir quiui la messa. Il Vicario andò ancora seco in collera, e subito gli disse, che era molto meglio, che egli non haueste ciò fatto. Andaua procurando di sapere, chi s'era impacciato in quel negocio e hauea quiui posto il Santissimo Sacramento. Ma le monache stauano rinserrate, e Giuliano d'Auila s'era nascoso dopo vna scala, perche se si fusse incontrato seco, senza dubbio lo menaua prigione S'imbattè nel Padre Frà Giouanni della Croce, ilquale eriandio era quiui andato cõ la Madre, e se nõ era Frate, l'haurebbe mãdato in prigione. Dopò questo guastò l'altare, e tutto quello che s'era accomodato

nella

nella chiesa, e lasciò vn bargello alla porta, perché niuno v'entrasse a dir messa, e egli vi mandò vn Prete, perche consumasse il Santissimo Sacramento. La Madre haueua poca pena di tutto questo, perche già era, come pigliato il possesso, poco le'mportaua quello, che succedeua da poi, tutta la sua paura era innanzi, che lo pigliasse. Ricorse subito alla Cõpagnia di Giesù, doue sempre trouaua fauore, e mãdò a pregare il superiore di quella, che era il Padre Garzia de Zamora, che parlasse al Vicario: egli subito il fece, e in questo, e in quãto potette fece loro molta charità, ma staua colui cosi in collera, che non si fece cosa veruna. S'adoperarono ancora in fauore di questo negocio alcuni Caualieri parẽti della Madre Isabella di Giesù, e finalmente si restò seco in questo appuntamento, che si producessero testimoni, come il Vescouo haueua dato licẽza, ilche fatto, si placò, ed egli ancora concedette, che si dicesse quiui la messa, ma non però, che vi si teneſſe il Sãtissimo Sacramento. Quietata questa burrasca subito mandò la Madre Giuliano d'Auila, e Antonio Gaytã naturale d'Alua huomo nobile, e seruo di Dio, il quale ancora l'haueua accõpagnata a quella fondatione, perche conducessero à Segouia tutte le Monache, lequali stauano nel monasterio di Pastrana. La cagione che questo monasterio si disfacesse, fù, il vedere, che haueuano quiui alcune occasioni d'inquietudine, e per l'innanzi ve ne poteuano esser più, e che la pace dell'anima valeua più, che tutti i beni del mondo, e perciò desideraua mutare di lì le sue monache, in luogo doue stessero meglio. Lo trattò co'Prelati, e con huomini di dottrina, e di spirito, e cosi in fondando in Segouia, con la medesima pace, e libertà, con le qnali haueua accettato il monasterio, lo lasciò, e con esso tutto quello, che l'haueuano dato, conducendo etiandio seco alcune monache, che quiui s'erano riceute senza dote. Rimase la Madre cosi cõtenta di questo, che diceua alcune volte dapoi, che mai nõ haueua hauto nè primo moto di dispiacere, che si fusse quella casa disfatta. La ragione, che ne daua, era, che doue s'attrauersa interesse, e rispetto humano, sempre temeua, che con difficultà si potesse lasciare di condescendere à alcune cose, con le quali a poco a poco s'andasse la religione rilassando. Per questo andarono i due, che s'è detto, e trattarono il negotio con la Madre Isabella di San Domenico, che colà era Priora con ogni segretezza possibile, e trouarono cinque carri, ne'quali andassero le monache, e alcune robicciuole, che esse v'haueano portato, che di quello di colà nõ pigliarono, come s'è detto, cosa veruna. Accomodato tutto questo, consumò vn sacerdote il Santiss. Sacramento, e si partirono a meza notte. Pastrana è posta in vn basso, e nell'vscire di lei haueano da salire vna costa, in cima della quale stauano i carri aspettãdo, e sin lassù se n'andarono a piede. Arriuarono a Segouia il martedì, ò'l mercoledì santo, doue dalla Madre loro furono molto bene riceute, laquale haua grandissima allegrezza per veder le già seco S'intrattenne quiui d'intorno a mezz'anno; perche desideraua sempre non partire dal monasterio, c'hauea fondato, finche l'haueſle la-

sciate

sciate casa propria, e bene accomodate. In questo hebbe poco trauaglio, perche Donn'Anna de Ximena dette per la Chiesa, e per la casa tutto quello, che bisognaua, ilche le pagò nostro Signore molto bene, e tosto; perche in fondandosi la casa se n'entrarono in lei ella, e donna Maria di Bracamonte sua figliuola, laquale nella virtù, e ritiramento s'assomigliaua a sua madre: e ritrouarono dētro a quelle pouere mura la quiete, e l'allegrezza, che nel mōdo non haueuano potuto mai ritrouare. La Madre si chiama Anna di Giesù, e la figliuola Maria dell'Incarnatione, e viuono tuttauia nel medesimo monasterio. Con l'entrata di queste due Signore, e d'altre si potè presto comprar casa, se bene con la compra si suscitarono molte liti. Par vna parte contradiceua il Capitolo, per hauere vn censo sopra quella casa, per l'altra i Padri dell'ordine della Mercede, perche era vicina alla loro habitatione. Quella del Capitolo si fornì con danari, che se li dettero; quella de'Frati, con passarsene loro alla casa segretamente, perche come essi videro questo, s'hebbero da contentare. E vi si pose alhora il Santissimo Sacramento due ò tre giorni auanti di San Michele.

In queste cose hebbe molte dimande, e risposte, e dispiaceri, e insieme molte consolationi del Signore, il quale disse alla Madre, che se gli hauea da fare gran seruitio in quella casa. Ma quello che ella più sentiua, era, che già alhora non le mancauano più che sette, ò otto giorni, per fornire i tre anni dell'vfficio di Priora, e haueua da essere per alhora forzatamente nell'Incarnatione. Finalmente si fornì con questo, che habbiamo detto, e lasciando in Segouia per Priora la Madre Isabella di San Domenico, come ella era in Pastrana, e fù quiui molto tempo, e per Sottopriora la Madre Isabella di Giesù, si partì. E arriuò a tempo all'Incarnatione, e fece, che s'eleggesse per Priora Isabella della Croce, della quale ella haueua molta sodisfattione. Le monache di San Gioseppe d'Auila, che grandemente desiderauano hauer con essela lor Madre, fecero vna buona diligentia p ricondursela in casa, e fù l'eleggerla per Priora nel medesimo tempo, che fornì all'Incarnatione. Era alhora Priora la Madre Maria di S. Girolamo, parente della Madre, come poi è stata molt'anni, ed è hora. Ella ricorse al detto tempo al Vescouo Don Aluaro di Mendoza, ilquale era suo Prelato, e fece, che la liberasse dall'vfficio, perche si facesse nuoua elettione, come si fece, e la conducssero alla lor casa.

CAP. III.

Della fondatione del decimo monasterio che fù San Gioseppe de Saluatore in Veas.

STANDO la Madre Teresa di Giesù in Salamanca, quando vi fù, mentre anco era Priora dell'Incarnatione, secondo che già s'è detto, prima che fondasse in Segouia, vna Signora naturale della Terra di Veas, che è quasi al confine dell'Andaluxia, che si chiamaua

Donna Caterina Godinez, le mandò vn'huomo a posta, scriuendole ella, e'l Benefitiato di quiui, e altre persone, perche andasse a fondare vn monasterio in quella Terra, che già haueuano casa; e niente vi mancaua, se non che ella v'andasse. Parue questo alla Madre impossibile, perche se bene la terra era molto buona, e a proposito, staua molto lontana, e'l Visitatore Apostolico Frà Pietro Hernandez niente piegato a queste fondationi, e stette per licentiare il messaggiero Con tutto ciò perche non si mancasse per lei d'obbedire al comandamento che haueua dal suo Generale, mandò le lettere al Padre Frà Pietro Hernandez. E egli le rispose, che si era edificato della deuotione di quelle persone, e che ella non le sconsolasse, ma che scriuesse loro, che come haueßero hauto la licentia, che era necessaria dell'ordinario, sarebbe subito andata, ma che fusse sicura, che non l'hauriano potuta ottennere, perche quella Terra era della Commenda di San Iacopo, e s'haueua da cauare la liceuza dal Consiglio de gli ordini, e che egli sappeua d'altre bande, che in molt'anni non s'erano potute ottenere simili licenze. Se questo Padre hauesse saputo, che la licentia s'haueua da ottenere, ò s'era di già ottenuta, forse nõ l'haurebbe egli data per la fondatione, ma perche il Signore voleua, che si facesse, lasciò che s'ingannasse, perche da poi ottenuta la licentia, non potesse egli negarla. Il principio di questa fondatione fù tanto straordinario, e marauiglioso, che benche sia vn po'lungo, non posso lasciare di narrarlo, toccando al meno il più principale. Era nella Terra di Veas vn Caualiero chiamato Sancio Rodriguez de Sandoual, e la moglie Donna Caterina Godinez. Hebbero figliuolle due figliuole, la maggiore si chiamaua Donna Caterina Godinez, e la Minore Donna Maria de Sandoual, che sono le fondatrici del monasterio. La maggiore di loro, che era Donna Caterina, essendo già di quattordici anni, e molto lontana dall'abbandonar il mondo, e parendole, che ogni vno era poco per lei, quando il Padre pretendeua in maritaggi, che le proponeuano, mutò il Signore vn giorno di tal maniera, leggendo ella il titolo della croce sopra vn Crocifisso, e'l medesimo Crocifisso mirando, e la toccò così fortemente, che la cambiò in vn punto, e fece come di nuouo. Le venne vna gran luce nell'anima, e vn marauiglioso conoscimento della sua bassezza, e miseria, e con questo grandissimo desiderio di patire per Dio, e profonda humiltà, e grande aborrimento di se medesima, e vn'acceso desiderio di fare gran penitentia. Alhora promesse castità, e pouertà, e le venne tanta voglia d'esser soggetta all'altrui volontà, che per questo solo hauria voluto esser menata in terra di Mori. Stando ella in questo, vdì vn gran romore sopra la stanza, dou'era, che parea, che tutta veniße a basso, e alcuni gran mugiti, di maniera che durarono per qualche spatio, e diedero grande alteratione a suo Padre, che staua in vn'altra stanza a canto. Faceua tutto questo il demonio molto scontento, che questa fanciulla si fusse così mutata, e migliorata, e haueße a dare così Illustre essempio a molt'altre per abbandonare il mondo. Le rimase gran

desiderio

desiderio d'entrare in Religiòne,e tre anni andò cõbattẽdo co'ſuoi padre e madre,nè mai lo potè ottenere. Fin da quel punto cominciò ad hauere ogni giorno le ſue hore d'oratione,e a mortificarſi quanto poteua,e ſi metteua in vn cortile, e ſi bagnaua il volto, e poi ſi poneua al Sole per parer brutta, accioche niuno voleſſe caſarſi con lei. Vedendo giâ, che niente valeua con ſuo Padre, in capo a queſti tre anni ſi miſe in habito honeſto vn giorno del glorioſo San Gioſeppe, e ſubito vſcì con eſſo alla Chieſa, perche ſuo Padre non glie le poteſſe leuare, e ſtette quattr'anni facendo ſtrane penitentie, perche non le communicaua con perſona, nè haueua, chi la impediſſe. L'encontro vna Quareſima portare ſopra le carni vna camicia di maglia di ſuo padre. Faceua oratione quaſi tutta la notte,perche di giorno il padre,e la madre l'occupauano,molte volte l'incominciaua due hore innanzi la mezza notte, e non ſe ne leuaua fino alla mattina. Il demonio le faceua di gran burle. Paſſato queſto tempo, le diede Dio grãdiſſime infermita, come febbre continua, hidropiſia, mal di cuore, e vn carboncello, che le cauarono, e ſtette con queſte diciaſſett'anni pochi giorni de quali ſi ſentì bene. A'cinqu'anni della ſua infermità morì ſuo padre. Donna Maria ſua ſorella vn'anno dopo di lei fece anch'ella tal mutatione, e ſi miſe in habito honeſto, bẽche fuſſe molto amica di fogge, e cominciò a fare oratione. Lor madre l'aiutaua nel tutto, tanto che dette loro licentia, per metterſi il mondo ſotto i piedi, che eſſendo Signore tanto nobili pigliaſſero vfficio d'inſegnare ſenza premio a lauorare à fanciullette perche s'alleuaſſero bene,e imparaſſero ſeruir a Dio. Morì poi ella ancora e ſubito Donna Caterina trattò di farſi monaca in altra parte. I ſuoi parẽti le diſſero, ſenza intendere quello che diceuano, che poi che haueuano della roba,ſaria ſtato maggior ſeruitio di Dio,fare nella loro medeſima patria vn monaſterio, e quiui monacarſi. Queſto a Dõna Caterina parue bene,e ſubito trattò di cauar la licẽtia dal Cõſiglio de gl'Ordini,laquale quaſi in quattr'anni non ſi potè hauere, vedendo queſto i ſuoi parenti, le diſſero, che ne leuaſſe il penſiero,perche non era poſsibile vſcirne con ſodiſfattione, e che ella ſtaua di modo,che in niuno monaſterio l'hauriano riceuta. Haueuano loro,mirando la coſa con occhi humani, molta ragione a dir queſto, perche era alhora più di mezz'anno,che nõ ſi leuaua di letto, e più d'otto anni prima era ſtata che non hauea potuto pure riuoltaruiſi, e in tutto queſto tẽpo con febbre continua,ed era etica,tiſica,e hidropica cõ un calore di fegato coſi ſtrano,che ſi ſentiua fin ſopra la ueſte;oltre che patiua di gotra arthetica,e di ſciatica. Stando ella con tutti queſti mali,riſpoſe loro, che ſe tra un meſe il Signore l'haueſſe dato ſanità,hauriano conoſciuto,che era ſeruìtio di Dio,che ſi faceſſe il monaſterio,e per la licẽtia faria ella medeſima andata alla Corte. Queſto era naturalmẽte impoſsibile,ma ella haueua buõ pegno p dirlo,pche queſtò fù intorno à 19. di Dicẽbre,e l'Agoſto paſſato,ſtando una uolta in oratione,ſupplicò Noſtro Sig. che ò le toglieſſe quel deſiderio coſi grande di farſi Monaca, e di fonda-

re il monasterio, ò ordinasse, come ciò s'hauesse da fare. Le rispose interiormente il Signore, che fusse certa di star bene in tempo, che hauria potuto ella a Quaresima andare per la licentia. Dentro d'vn mese, che ella ciò disse a'suoi parenti, la vigilia del glorioso martire S. Bastiano le vẽne vn tremore interno, che la sorella pensò, che ella fusse horamai al suo fine, e in vn punto si vide del tutto star bene nel corpo, e nell'anima etiãdio notabilmente migliorata. Ella desideraua grandemente di ciò nascõdere, ma nè il suo confessore, nè il medico dettero luogo a questo, nè era possibile. Subito alla Quaresima fù per procurar la licentia alla Corte, doue stette tre mesi senza poter fare cosa veruna, fin che dette vn memoriale al Rè medesimo, e come egli seppe, che il monasterio haueua da essere di Scalze Carmelitane, subito egli le concesse. La ragione che hebbe di volere che il monasterio fusse di quest'ordine, fù vna marauigliosa visione, che hebbe vna notte, d'intorno a vent'anni prima che si fondasse. Se n'andò à letto (come ella raccontaua) con gran desiderio di trouare la più perfetta religione, che fusse sopra la terra, per faruisi monaca. E volendole il Signore mostrare quella, che più a lei conueniua, e per la quale la teneua riserbata, se le rappresentò in sogno, che andaua per vn sentiero molto stretto, per loquale era in pericolo di cader in alcuni gran burroni, e vide vn Frate de' Discalzi Carmelitani, che le disse. Vientene meco ò sorella, e la menò à vna casa di gran numero di monache, doue non era altro lume che quello d'alcune candele accese, che loro portauano nelle mani. Ella domandò loro, di che ordine erano, e tutte stettero chete, e alzarono i veli, e i volti allegri ridendo, e la Priora la pigliò per mano, e le disse. Figliuola per quì ti voglio io, e le mostrò la regola, e le constitutioni. Ella si risuegliò con vn gran contento, che le pareua essere stata nel cielo, e passò molto tempo che non lo disse à persona, nè trouaua, chi le sapesse dar nuoua di questa religione, ma scrisse tutto quello, che si potè ricordare della regola, perche l'hauea letta. Venne quiui da poi vn Padre della Compagnia di Giesù, il quale sapeua i suoi desiderij, e ella gli mostrò quello, che haueua scritto, dicendogli, che se hauesse trouato quella religione, con molto contẽto vi saria subito entrata. Di quest'ordine (le rispose il Padre) sono i monasteri che fonda hora la Madre Teresa di Giesù. E alhora scrisse ella alla Madre, come s'è detto, perche andasse a fondare colà. Quando arriuò la risposta, che dicemmo della Madre, già staua ella vn'altra volta così male, che le disse il suo Confessore, che si quietasse, che se bene ella fusse già stata accettata, hauriano tornato à rimandarla, stando ella come staua. Ella se n'afflisse, e si mise a fare à nostro Signore vna molto ardente oratione, supplicando come prima, che ò le togliesse questi desideri, ò le desse modo per adempirli. Alhora vdì vna voce dentro all'anima sua, che le disse: Credi, e spera, che sono io quegli, che posso il tutto, tu haurai sanità, perche colui, che hebbe possanza di fare, che tante infermità tutte per se stesse mortali, non facessero i loro effetti, più facilmente

le

le potrà leuar via. Con questo restò consolata, e piena di confidenza, e tornò a rescriuere alla Madre, che già haueua la licentia dal Consiglio de gli ordini. E cosi nè il Padre Visitatore potè ritornare in dietro di quello che haueua detto, nè la Madre volse lasciare di compiacere a tanta deuotione. Questa fù la cagione, perche dopo l'esser tornata dalla fondatione di Segouia, si trattenne cosi poco in Auila, doue arriuò al principio d'Ottobre del 1573. e'l Marzo seguente staua già in Veas, passando per Toledo, donde pigliò seco la Madre Maria di San Gioseppe, laquale è hoggi Priora di Lisbona, e la Madre Isabella di S Francesco che è Priora di Siuiglia, pigliò etiandio la Madre Anna di Giesù, e Maria della Visitatione, e Leonora di San Gabriello, e Beatrice di San Michele. Nella prima giornata à Veas da Malagone, andando la Madre con febbre, insieme con molt'altri mali, mirando quello che haueua nell'andare, e vedendosi come staua, si ricordaua del Santo Profeta Elia, qñ andaua fuggendo dalla Regina Giezabele, e disse à Dio: Signore, com'hò io da potere soffrir questo? miratelo voi, e in vn momẽto se le passò la febbre, e tutto il male che haueua. Nell'arriuare a Veas, vscirono molti a riceuerla, e trà gli altri molti a cauallo, che faceuano galanterie, e allegrezze dinãzi a'carri, e l'accompagnarono in fin da presso alla Chiesa, doue erano da molta gente aspettate, e i preti co'loro habiti di choro, e con la croce la menarono in processione alla casa delle due sorelle, che tanto l'haueuano desiderate, doue s'haueua da fare il monasterio Il piacere che l'vne, e l'altre sentirono, si può meglio immaginare, che scriuere. Donna Caterina vedendo le monache, conobbe che quelli erano i visi, che se l'erano rappresentati nella Visione, e cosi diceua da poi. Standosene quiui la Madre la venne à vedere vn Frate Laico Discalzo Carmelitano, delquale ragionaremo auãti, chiamato Frà Giouanni della miseria, e disse Donna Caterina che le pareua quello stesso, c'haueua veduto nella medesima visione. Cosi con gran contento di tutti si fondò il monasterio il giorno del glorioso Apostolo S. Mattia, l'anno 1574. e si chiamò S. Gioseppe del Saluatore. Le due sorelle gli donarono tutto il loro hauere, e cosi senza conditione alcuna, che se non hauessero poi voluto riceuerle nõ haueuano perche via ridomãdarlo Il medesimo giorno si dette loro l'habito, la maggiore si chiamò Caterina di Giezù, e la minore Maria di Giesù. Già in questo tempo la maggiore staua bene, come il Signore le haueua promesso, e s'andaua auanzãdo nella santità, e nelle virtù, e particularmente nell'humiltà, e nell'obbediẽza. Procurò grandemente d'essere conuersa, e non monaca di choro, fin che la Madre le scrisse, comandandoglielo, con riprẽderla assai perche in quello non haueua obbedito di subito. Morì poi essendo Priora del medesimo monasterio poco fà, piena di virtù. La sorella ancor viue, ed è hoggi Priora nel monasterio di Cordoua, il quale poco fà si fondò. Mise quiui la Madre per Priora la Madre Anna di Giesù, come è hora in Madrid, e per sottopriora la Madre Maria della Visitatione.

CAP. IV.

Della fondatione de' Discalzi Carmelitani, e particolarmente de' dui primi monasteri di Manzera, e Pastrana.

STauo pensando, se io hauessi potuto fornire le fondationi de monasteri delle monache, prima che io venissi a quelle de Padri Discalzi, ma vanno le cose intrecciate vna con l'altra di maniera, che non si potria intendere bene quello, che seguiremo di dire, se prima non si dice questo. Ma sarà con breuità, toccando solamente quello, che mi fà a proposito per la mia historia, che è quello, che in essa fece la Madre Teresa di Giesù, per donde si vedrà, lei esser veramente stata fondatrice de' Frati, come è stata delle monache. Lasciammo questo nel decimo capo del secondo libro ne' due Frati, che la Madre s'elesse in Medina per cominciare questa così santa, e profitteuole, opera, che furono il Padre Frat'Antonio d'Heredia, che di poi si chiamò Frat'Antonio di Giesù, e'l Padre Frà Giouanni della Croce. Dopo questo, perche non hauea prouedimento per casa, nella quale questi due Padri cominciassero, tutto il suo sforzo era domandarlo al Signore. L'anno 1568. prima che andasse alla fondatione di Vagliadolid, stãdo ella in Auila, venne a lei vn Caualiero di quiui, chiamato Don Raffaello d'Auila Mexia, il quale hauendo vdito, che si voleua fare vn monasterio di Scalzi, le offerse per ciò fare vna casa, che egli haueua a Duruelo villa d'Auila di molto pochi fuochi, doue haueua vn fattore, il quale teneua cõto dell'entrare del grano, che ricoglieua quiui. La Madre conforme a questo conobbe quello, che la casa poteua essere, ma con tutto ciò n'hebbe allegrezza, e rese molte gratie al Signore. Era questo luogo nella strada, per donde ella haueua da ire a Medina, e Vagliadolid, doue andaua a fondare, e arriuando quiui assai tardi, e desiderando vederla staua di modo, che non s'arrischiarono a fermaruisi quella notte, per esser ella molto scomoda. Tutto il suo edificio era vn terreno ragioneuole, e due camere, e vna cucinetta. Subito la Madre disegnò quiui il suo monasterio, e il terreno per chiesa, vna camera per choro, l'altra per celle, e la cucinetta per refettorio. Arriuata a Medina trattò col Padre Frat'Antonio, che volesse cominciare in quella casetta, dicendo, che oltre, che noo haueua di presente cosa migliore, veniua quello molto bene, per ottenere la licentia da'Prelati, e che teneste molto per certo, che'l Signore lo prouederebbe ben tosto, che il tutto era cominciare. Quand'ella diceua questo, staua così confidata, come se già haueste fatto tutto quello, che hora si vede, e quello che si vedrà Egli molto bene venne in questo, e la madre gli raccomandò che trouasse tra tanto per la casa tutto quello che poteua. E'l Padre Fra Giouãni della Croce menò seco alla fondatione di Vagliadolid, e que'giorni,

che

che ſtette quiui, gli dette notitia della maniera del viuere, che s'oſſeruaua ne'ſuoi Monaſteri, e delle penitentie, e mortificationi, e di tutto quello che s'hauea da fare, perche l'intendeſſe bene, e trà di loro ancora s'vſaſſe coſi. Mancaua la licentia, che conforme alla patente, che'l Padre General l'hauea dato, non ſi poteua fare monaſterio de Frati, ſe non col conſenſo del Prouinciale, che era alhora, il quale ſi chiamaua Frat'Alonſo Gonzalez, e di Frat'Angelo de Salazar, che era il paſſato. Ella parlò al Prouinciale, cõ tanta forza, che ſe la fece ſubito dare, e dal Padre Frat'Angelo l'hebbe per mezzo di Donna Maria di Mendoza, della quale fece Dio, che egli alhora haueſſe biſogno. La Madre ſollecitaua grandemente, perche non s'intraponeſſe alcuna coſa, che lo ſturbaſſe, e mandò innanzi il Padre Frà Giouanni della croce, perche accomodaſſe la caſa, e fatto queſto, il Padre Frat'Antonio rinuntiò il ſuo Priorato, fece voto d'oſſeruare la primitiua regola, e ſe n'andò a Duruelo. Si diſſe la prima meſſa la ſeconda, ò la terza Domenica dell'Auuento l'anno 1568. Quiui queſti due Padri, conforme a quello, che la Beata Madre haueua detto loro, viueuano con grãde allegrezza, dandoſi aſſai all'oratione, e facendo gran penitentia, e giouando grandemente con la loro dottrina, e eſſempio a'luoghi conuicini. Di quiui a poco ſe n'andarono alla terra di Manzera, perche Don Luigi di Toledo commendatore de Alhanje, e Signore delle cinque Terre, conoſcendo la loro ſantità, dette quiui loro vna Chieſa, nella quale era vna famoſa imagine di noſtra Donna, che era ſtata portata di Fiandra di gran deuotione, e bellezza, e edificò loro vn picciolo monaſterio, ma nõ fù picciolo il guiderdone, che ne riceuè da Dio, poiche fuori d'altre gratie che gli ha fatto, conduſſe al medeſimo ordine Donn'Iſabella di Toledo ſua figliuola, la quale trionfando delle pompe del mondo, e amando più la pouertà di Chriſto, che le delitie della Caſa paterna, entrò nel monaſterio delle Diſcalze in Salamanca, doue hora viue. Nel nuouo monaſterio mancaua l'acqua, nè ſapeuano da che parte condurla, e vn giorno parlando di ciò nel chioſtro il Padre Frat'Antonio di Giesù, che era Priore, co'ſuoi Frati, percoſſe con vn baſtone, c'haueua nelle mani, il terreno, e diſſe, che cauaſſero quiui, nè andarono molto ſotto, che trouarono molt'acqua, e boniſsima. L'anno ſeguente del 1569. andando la Madre a Paſtrana per fondare, paſsò per Madrid, e ſe a'andò cõ le ſue compagne ad alloggiare in vn monaſterio di monache dell'ordine di San Franceſco cõ Donna Leonora Maſcareñas, che lo fece, e v'habitaua. Queſta Signora fù Aia del Rè Don Filippo Secondo di queſto nome, gran ſerua di Dio, e molto amica di tutti i buoni, e p ciò alloggiaua la Madre ſempre che paſſaua di quiui. Le diſſe queſta Signora, che era venuta in buon tempo, perche ſtaua li vn Romito, che deſideraua vederla, e le pareua, che la vita, che egli, e'ſuoi compagni faceuano fuſſe grandemente conforme alla regola, che ella teneua. Queſto Romito ſi chiamaua Mariano di San Benedetto Italiano huomo letterato, e di molto valore, e molto amico di faticare, e

far penitentia. Menaua ſeco vn compagno giouine, che ſi chiamò Frà Giouanni della miſeria, molto ſemplice nelle coſe del mondo, ma molto atto in quelle di Dio. Erano ambidui ſtati nel deſerto, che chiamano il Tardon vicino a Siuiglia: e perche mediante il Concilio di Trento, ſi disfaceua quella Congregatione di Romiti, che non era religione, trattaua egli d'andare a Roma, p hauer licẽtia di potere ſtare come prima. La Madre gli parlò, e moſtrò la ſua regola, e potè finalmente tanto con lui, che egli ſi riſoluè di ſeguirla, non con ſua poca ammirarione, come diceua da poi, che vna Donna coſi toſto l'haueſſe mutato. Le diſſe che Ruygomez haueua dato loro in Paſtrana vn Romitorio molto buono, che ſi chiama San Pietro, doue faceſſero vita da Romiti, e che egli voleua pigliar l'habito, e farlo monaſterio. Subito la Madre ſcriſſe al Padre Frat'Alonſo Gonzalez Prouinciale del Carmine, e al Padre Frat'Angelo di Salazar, perche ſenza licentia loro non ſi poteua fare il monaſterio, e vi vsò sì buona diligentia, che per mezzo del Veſcouo Don Aluaro di Mendoza l'ottenne. Fatto queſto, e ſtando la Madre nella fondatione del monaſterio delle monache, vennero a Paſtrana, come l'haueano promeſſo, Mariano, e'l ſuo compagno, e ella mandò a Manzera a chiamare il Padre Frat'Antonio di Giesù, perche ſi fondaſſe il monaſterio, e la Beata Madre trà tanto faceua loro gli habiti, perche non vi ſi metteſſe indugio. Haueua mandato etiandio a Medina per monache per fondare, perche non n'haueua ſeco menate ſe non due, e nel medeſimo tempo era quiui vn Padre del Carmine buõ predicatore, chiamato Frà Baldaſſarre di Giesù, e di buona età. Queſto Padre come ſeppe, che ſi faceua quel monaſterio in Paſtrana, ſe n'andò con le monache, con intentione di mutar habito, e farſi diſcalzo, come fece ſubito. Egli dette l'habito al Padre Mariano, e al ſuo compagno per laici, che non ſi potè perſuadere il Padre Mariano per alhora far altro, fin che il ſuo Generale gli comandò, che s'ordinaſſe da meſſa. Queſta fù la cagione, perche noſtro Signore diſſe alla Madre, quando non voleua andare a Paſtrana, come ſi diſſe in quella fondatione, che v'andaſſe, perche andaua per più, che per il negocio delle monache, e che portaſſe la regola, la quale moſtrò poi al Padre Mariano. In queſto monaſterio ſi riceuerono poi molti buoni frati, e trà gli altri il Padre maeſtro Frà Giouanni di Giesù, e'l Padre maeſtro Frà Girolamo della madre di Dio, il quale Dio teneua ſerbato per queſti principij della ſanta rinouatione della primitiua regola del Carmine, perche l'accomodaſſe, e accreſceſſe, e la metteſſe del tutto in ordine, come hà fatto con la ſantità, prudenza, e dottrina, che Dio gli hà dato. Era queſto Padre Teologo collegiale nell'vniuerſità d'Alcalà, e molto eſſemplare, non ſolamente alhora, ma fino dalla ſua prima età. E andãdo a Paſtrana per accordare che le Diſcalze riceueſſero quiui vna monaca, quadrò tanto alla Madre Iſabella di San Domenico, priora di quel monaſterio, e alle ſue monache, che ſubito con digiuni, diſcipline, e grandi orationi lo domandarono a Noſtro Signore per quell'ordine, e potet-

tero

tero tãto,chè egli fin d'alhora vi rimaſe. Paſſando dopò queſto la Madre per Malagone, quando andò a fondare à Veas, era quiui vn Prete molto ritirato,e dato all'oratione,e alla penitẽtia,il quale,come la vide,e inteſe quello che faceua, s'affetionò grandemente al ſuo ordine,e ſe n'andò con lei a Veas,alquale dette quiui l'habito in Chieſa con gran ſollennità il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio,e ſi chiamò Frà Gregorio Nazianzeno,che poco fà fù Vicario della Prouincia di Caſtiglia,e con molta edificatione,come hora è di Portugallo. Queſti dne monaſteri furono il Seminario de gli altri,e in breue tempo ſe ne fondarono molti,trattando ſi ſempre il negotio con la Madre, di maniera che prima che ella moriſſe vide fondati dieci, ò più monaſteri. Nè ſi ſono fermati nella Prouincia di Spagna, perche hanno ancora fondato in Genoua per mezzo del Padre Frà Nicolò di Gieſù Maria, il quale è di quella Città; e nel Meſsico etiandio hanno hoggi conuento.

CAP. V.

Della fondatione dell'vndecimo monaſterio, che fù San Gioſeppe del Carmine in Siuiglia.

STando coſi queſt'ordine di Scalze,e di Scalzi ſenza proprio Prouinciale,e ſoggeto a quelli del Pãno,fù nominato p loro Cõmiſſario,e Viſitatore Apoſtolico nell'prouincia d'Andaluzia il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, perche ſe bene erano pochi anni,che ſtaua nell'ordine, la ſua religione,e prudẽtia,e altre virtù, e buona cõditione ſplẽdeua no tãto,che lo faceuano meriteuole di quello,e d'altro maggiore honore. E ſtando la Madre in Veas la fù a viſitare. Ella che molto bene conobbe quello, che in lui era di valore,rimaſe grandemente contenta, e ſodisfatta, e non ſi ſatiaua di render gratie à Dio. Stando quiui lo mandò il Nuntio à chiamare, e come egli era dell'Andaluzia, così lo fece ancora Viſitatore della prouincia di Caſtiglia. Ma innanzi à queſto volendo la Madre ritornarſene in Caſtiglia,le diſſe il Padre Frà Girolamo,che ſaria ſtato grã ſeruigio di Noſtro Signore fondare in Siuiglia, come gli haueuano domandato alcune perſone, lequali hauriano ſubito dato caſa, e oltre a queſto l'Arciueſcouo che fauoriua grandemente l'ordine, n'hauria ſentito gran guſto. Ella non era punto piegata a fondare nell'Andaluzia, e haueua cagioni aſſai baſtanti per non andare à Siuiglia, pure alla fine ſi ſottomiſe al parere del Padre. E perche già entraua il caldo,fù biſogno ſollecitare. Il Padre ſe n'andò dal Nuntio a Madrid, e la Madre eſſendo ſtata in Veas tre meſi,ſi partì per Siuiglia con ſei monache molto elette,e eſſercitate nell'oratione,e nella mortificatione,quali vedeua il Signore,che biſognauano, per quello che colà s'haueua à patire, e per eſſer madri delle mona-

monache di quella prouincia, che furono la Madre Maria di San Gioseppe, Isabella di San Francesco, Maria dello Spirito santo, Isabella di San Girolamo, Leonora di San Gabriello, e Anna di Sant'Alberto, e co'l Padre Frà Gregorio Nazianzeno, à chi s'era dato l'habito in Veas, e co'l Padre Giuliano d'Auila, e con Antonio Gaytan. Passarono nel viaggio molto gran trauaglio, per essere i caldi molto grandi, e gli alloggiamenti cattiui, e trouare etiandio in essi alle volte huomini maluagi. Vn'altro trauaglio hebbero nel viaggio non piccolo, che fù vna gran febbre, che sopragiunse alla Madre la vigilia di Pasqua dello Spirito santo, come à modo di frenetica, che quasi andaua fuori di se. La sodisfattione che le poteuano dare, era portarle dell'acqua, ma cosi riscaldata dal Sole, che poco refrigerio le daua, e arriuate all'albergo, quello che vi trouarono fù vna cameretta à tetto in potere del Sole, e senza veruna fenestra, e se s'apriua la porta s'empiua di Sole, che non si poteua soffrire. Il letto alto da vna parte, e basso dall'altra pareua tutto come di pietre acute. Non potè quiui fermarsi la Madre, ma subito si partirono, hauendo per cosa migliore soffrire il sole della cãpagna, che quello di tal cameretta. Cõsideraua ella di qui ui, che sarà de'miseri dell'inferno, che hãno per forza a star fermi, e nõ si potranno mutare. Le sorelle sentiuano tanto quel male della Madre, e co si daddouero la raccomandauano al Signore, che'l più forte di lui non durò più che vn giorno, cosa che altre volte soleua differentemente accadere. Andando più auanti hebbero a passare il Guadalquiuir per barca, e non era posibile passar co'carri diritto à dou'era il canapo a trauerso al fiume che reggeua la barca, ma haueuano da torcere alquanto. Non sò come i barcaroli lasciarono del tutto il canapo, e la barca con vno de carri che portaua se n'andaua giù pe'l fiume sciolta dal canapo, e senza remi. Tutti dauano gran voci, e le monache ne'lor cuori l'alzauano à Dio. Vn Caualiero le vide da vn castello, e mandò chi l'aiutasse. Volse Dio che la barca s'incagliasse in vn renaio, dou'era poc'acqua, e cosi potè hauer soccorso. E colui che venne dal castello seruì loro per guida, per ricondurli alla strada, che altrimenti non l'haurebbero ritrouata per esser già notte. Ma ancor più sentì la Madre vn'altra cosa, che l'accadde il primo giorno di Pasqua dello Spirito santo. S'affrettarono grandemente per arriuare molto à buon hora à Cordoua per potere vdir Messa senza esser visti, che l'hauer à stare tra gente che le vedesse, daua loro gran dispiacere, e per questo rispetto ogni volta che trouaua romitorij fuori delle terre, andaua colà à vdir messa. Volse fare il medesimo in Cordoua, e la inuiarono à vno, che era fuori della città in passando ponte. Prima che v'arriuassero, hebbero di molto trauaglio, perche non poteuano passar carri pe'l ponte senza licentia del Gouernatore, e questa le diceuano che saria molto difficile di hauere. La Madre mandò Antonio Gaytan a domandarla, e l'ottene. Ma dopo l'hauer hauta la licentia v'era vn'altro trauaglio, che i carri erano larghi, e la porta del ponte stretta, di maniera che pareua

impos-

impossibile che vi capissero, e diceuano che saria bisognato tagliarli, finalmente gli misero in tal postura, che poterono passare. Ma si tardò nell'vna, e nell'altra di queste cose più di tre hore, e trà tanto se ne stauano loro dentro à lor carri, che da ogni banda erano ben coperti, e molto popolo vi s'accostaua, per vedere la gente che v'era. Quando furono arriuati al Romitorio fù il trauaglio maggiore, perche il suo nome era dello Spirito santo, e staua pieno di gente, perche vi si faceua processione, predica, e ballo, e non vdendo quiui la messa, haueuano da ire per la città a cercare, doue vdirla. Questo dette gran pena alla Madre, tanto che se hauesse potuto senza scrupolo lasciare d'vdir Messa, l'hauria fatto, per non entrare con le sue monache trà tanta gente. Pure si risoluerono d'entrare come in processione, con le loro cappe bianche, e veli abbassati, cõ non poca marauiglia di tutti coloro, che erano nel romitorio, perche nõ haueano più veduto simil cosa. Alhora con quella alteratione, che prese la Madre di vedersi trà tanta gente, e cosi solleuata, se le passò interamente la febbre. Se bene questo si rimediò assai con la charità d'vn'huomo da bene, che in entrando in Chiesa se l'accostò, facendole la guida, e scãsando la gente. La Madre lo pregò, che le menasse in vna cappella, e cosi fece, e non le lasciò, fino al cauarle di Chiesa. Pochi giorni da poi ricadde a costui molta roba, della quale egli non haueua pensiero, e diceua, che per questa buon'opera, che hauea vsata verso le serue di Dio, gli era ricaduta. In quella Cappella disse lor messa Giuliano d'Auila, e le communicò tutte, e partendosi di quiui il più tosto che poterono, se n'andarono a passar il caldo sotto vn põte, in vn luogo molto scomodo. Qnesti, e altri molti trauagli passarono in questo viaggio, ma con grandissimo contento, perche la Madre teneua a tutti cosi buona, e gratiosa conuersatione, che gl'intratteneua assai, alcuna volta ragionando di cose molto graui, e dãdo lor animo, e altre allegramente di quello che se l'offeriua. Arriuarono a Siuiglia, il giouedì auãti alla Domenica della Trinità, doue già il Padre Frà Mariano di San Benedetto hauea loro pigliato casa a pigione, nell'entrare della quale pensò la Madre di pigliare subito il possesso, come nell'altre parti hauea fatto, e che il negotio stesse conchiuoso, perche l'Arciuescouo, che ara alhora Dõ Christofano de Roxias fauoriua molto i Di scalzi, e a lei haueua scritto alcune volte, mostrandole molto amore, e'l Padre Frà Girolamo della Madre di Dio. e'l Padre Mariano intẽdeuano, che se li faceua gran seruitio, che la Madre andasse colà. Ma riuscì il tutto molto al contrario, perche voleua il Signore, che questa fondatione le costasse trauaglio come l'altre. L'Arciuescouo era molto nemico di monasteri di monache, che non hauessero entrata, e fù prouidenza del Signore, che non gli hauessero detto cosa veruna di quello, che la Madre uoleua fare, perche in hauerglielo detto prima che ella v'andasse, noa hauria data la licentia, nè si saria fatto il monasterio. Desideraua egli bene, che ella v'andasse, e menasse delle monache, non già per fare monasterio pouero,

ma.

ma per compartirle per li monasteri che erano a suo carico, accioche gli riformassero. Le diceua il Padre Mariano, che per monasterio di pouertà l'Arciuescouo non hauria data licentia, e che non haueua mai voluta dar la, nè in Siuiglia, nè in Cordoua, doue prima era stato vescouo, e che ella si contentasse, che il monasterio fusse d'entrata. Questo non voleua la Madre, perche monasteri d'entrata non faceua ella, se non in luoghi piccoli, doue, ò non s'haueano a fare, ò haueano d'hauere con che sostentarsi, e oltre a questo, haueua tanti danari per metterli a cauarne entrata, che solo con vn quattrino entrò in Siuiglia. Finalmẽte per l'importunità del Padre Frà Mariano l'Arciuescouo dette licentia, perche si dicesse la prima messa il giorno della santissima Trinità, che fù a' 25. di Maggio l'anno 1575. ma comandò, che non si sonasse, nè si mettesse campanella, ma già era posta, e mandò etiandio vn suo prete, che dicesse la messa, e con questo si pigliò il possesso, e cominciarono a dirsi i diuini offici, il nome del monasterio è Sã Gioseppe del Carmine. Quello che bisognò per accomodare in qualche modo la casa lo trouò il Padre Mariano, perche loro fuor di quello, cõ che haueano coperti i carri non portauano con esse cosa veruna. Non haueua dato l'Arciuescouo interamente licentia, ma solamente per dir messa, e la Madre di questo, e d'altre cose staua cosi poco sodisfatta, che se non era per non dar disgusto al Padre Visitatore Frà Girolamo, el Padre Mariano seuzà alcun dispiacere se ne sarebbe ritornata con le sue monache. Il Padre Mariano andaua a poco a poco ageuolando l'Arciuescouo, e egli diceua che presto hauria veduta la Madre. In questo medesimo tempo vennero i Padri del pãno, per saper come, e perche via s'era fondato quel monasterio, e la Madre mostrò loro la patentre, che haueua dal suo Generale, con che essi si quietarono. Volse Dio che non sapessero, che l'Arciuescouo gustaua poco, che in saperlo poteuano, se hauessero voluto, aiutare per disfarlo. Passati alcuni giorni fù l'Arciuescouo a vederla, e la Madre gli parlò di modo, che egli nõ potè resistere a Dio, che parlaua in lei, e le disse, che il tutto si facesse, come'ella hauesse voluto, e di quiui auanti la fauorì sempre in tutto quello, che s'offeriua.

CAP. VI.

Di quello che la Madre Teresa di Giesù passò in Siuiglia, e come lasciò le sue monache in propria casa prima che si partisse.

ON esser Siuiglia cosi ricca città, e doue si fanno limosine cosi grosse, e doue pareua, che subito s'hauesse a trouare, chi l'aiutasse per comprar casa, e per sostentarsi, il Signore esercitò quiui la Madre, e le compagne etiandio, che non si vide mai in alcun'altra parte con tanta necessità, perche non solo tra'l termine d'alcuni mesi non haueuano casa, ma anco per hauer il ne-

ces-

ceſſario,per viuere, ci era aſſai trauaglio.La Caſa ſcomoda,e ſproueduta ; non haueuano doue dormire,nè da mangiare,e accadde loro per cuocere cert'huoua,l'andar cercando per caſa alcuni pezzolini di corda per accender il lume, benche paſſaſſero tutto queſto con grande allegrezza. Niuno le conoſceua, nè viſitaua,e oltre a queſto la Madre s'ammalò, e l'altre ancora ſentirono il mutamẽto dell'aria, perche arriuarono colà nel feruore della ſtate, e ſtauano con tanto mala comodità, come s'è detto.Monache non entrauano,e quelle,che innanzi alla venuta della Madre deſideraua-no entrare, ſpauentate poi dal rigore di quella vita,non s'arriſchiauano. Entrarono di poi alcune,che grandemente dettero aiuto:e particolarmẽte vna Signora Vedoua,la quale hauea gran deſiderio d'entrare,e la ſecõda volta, che ne parlò,ſenza che altri le domandaſſe coſa alcuna,portò loro due mila,e ſettecento ducati, in tanti pezzi d'oro,e reali. E dilatandoſi la ſua entrata, fin che ella forniua alcuni ſuoi negotij, il Signore la chiamò à ſe,e ella laſciò il ſuo hauere al monaſterio. Ma vna che v'entrò ſubito nel principio, aiutò più di tutte, per far proua della patienza, e virtù dell'altre, la quale dette loro tanto che fare,e miſe la Madre,e tutte in tãto eſtremo d'afflitione, che come la Medeſima Madre diceua,fù molto bẽ di biſogno fare ſcelta di quelle,che andarono a Siuiglia,perche poteſſero ſopportare quello, che patirono. Coloro che trattauano, che ſi riceueſſe coſtei, diceuano coſi gran coſe di lei, che diſſe loro la Madre, che ſe quella monaca non faceua miracoli, non poteuano loro vſcirne con loro honore. Stette nella religione alcuni meſi, e perche ella era auuezza a altra maniera di viuere differente da queſta, finalmente la laſciò, e ſe ne ritornò a quella, che prima teneua. Era coſtei molto conoſciuta in Siuiglia, ed era in grand'opinione di virtù; e l'eſſer ella tornataſene fuora, fù occaſione di molte coſe, che diſſero delle monache, e di molte falſità,che appoſero loro,e molto peſanti. Ma finalmente preualſe la verità,la quale non potè eſſer vinta dalla bugia, benche patiſſe grandi ſtrette,e perſecutioni,e rimaſero per buone quelle, che veramente erano, e la loro virtù, e religione maggiormente purificata,e conoſciuta,e le perſone graui, che s'erano ingannate,ſi diſgannarono.In queſto tempo ſcriſſe la Madre vna lettera a vna Priora de ſuoi monaſteri, nella quale ella ſi dichiaraua anco più, che quì non fò io, doue dice coſi: Queſta mandai alla Madre Priora di Medina,laquale ſtarà appaſsionata per vna che io le ſcriſsi,con tutto che io fuſſi in quella molto breue in eſaggerare i noſtri trauagli. Sappia, che dopo la fondatione di San Gioſeppe, il tutto è ſtato niente in comparatione di quello,che io hò paſſato quì: Che quando il ſaprano, diranno ch'i hò ragione. E di poi dice: Hora ſi conoſcerà, che tutte furono frenefie,com'erano quelle di coloro, che coſtà diceuano, che noi legauamo alle monache i piedi, e le mani,e le ſtafilauamo,e fuſſe piaciuto a Dio,che quello, che s'è mormorato quà, fuſſe ſtato come queſto. Ma ſopra queſto coſi graue negocio mill'altre coſe, con le quali già vedeuo io chiaramẽte, che'l Signore

vo-

voleua angustiarci, per fonirlo tutto in bene, e cosi Credo. Non habbiano di ciò pena, anzi spero io nel Signore, che potremo partirci tosto. Hebbe la madre molta ragione in dir questo, perche arriuò tanto auanti la maluagità, che l'andarono ad accusare auanti al santo vfficio, e si produssero testimonij, per li quali si chiarì la loro innocenza, e santità, e l'aggrauìo cosi grande, che loro si facea, e con questo non passò più oltre il negotio. Haueuano etiandio vn prete che le confessaua cosi scrupuloso, e ingnorãte, che nè ancora consentiua loro il segnarsi con parole latine, che tutte communemente diceuano. E staua cosi appagato della maniera di procedere di quell'altra monaca, che prima v'era entrata, che diceua che l'altre andauano ingannate, e ella sola sicura, e che costei haueua da riformar tutte. In alcuna parte di questo tempo, e di questi trauagli nõ era sola l'afflittione, che la Madre patiua da gli huomini, ma parea, che Dio ancora si sottraheſſe, perche la sua serua patisse, e cosi diceua ella, che in vita sua non si trouò mai cosi codarda, e pusillanime, come alhora, e che ella non conosceua se stessa, perche se bene haueua sempre confidenza in Dio, era cosi differente di quello che soleua, poiche cominciò a andare a queste fondationi, che sentiua ella che'l Signore haueua in qualche modo ritirata la mano, perche ella vedesse, che l'animo che soleua hauere non era suo, ma del medesimo Signore. Era quiui stata la Madre dall'vltimo di Maggio, fin presso alla Quaresima dell'anno seguente, nè v'era pensiero di comprar casa, nè con che, nè chi le facesse sicurtà, come nell'altre parti. E perche vedeua, chi le hauriano tosto comandato a tornarsene in Castiglia, per altri negotij, che s'offeriuano, staua con molta pena, perche non hauria voluto lasciare le sue monache senza casa. S'imbattè alhora a giugner quiui Lorenzo da Cepe da suo fratello, che veniua dall'indie, e gli aiutaua assai, e s'adoperaua con molta diligentia, perche si cõprasse la casa. La Madre ricorreua a Dio, doue ella trouaua rimedio a tutte le sue necessità, e al glorioso San Gioseppe, e si faceuano molte orationi, perche il Signor le prouedesse di casa. E stãdo ella vn giorno domandandoli questo, le disse egli: Già v'hò io vdito, lascia fare a me. Con questo fece ella conto, che già l'haueua. Furono in maneggio di pigliarne vna, che era a gusto di tutti, perche staua in buon luogo, ma veniua lor molto male, l'esser lei vecchia, e hauersi come a fabricare di nuouo, e con grande spesa, ma il Signore, che vedeua, che questa non era buona per loro, perche vi sarebbono anda ti molt'anni in fabbricarla, e non haueuano con che, hauendo egli pigliatosi il carico di prouederle di casa, fece che il medesimo padrone nel farsi le scritture vi metteſſe impedimento, e haueſſe gusto, che la vendita si distornasse, per darne loro vna migliore E cosi fù, perche se ne comprò vna con sei mila scudi assai meglio, se bene non vi mancò contraditione, per che alcuni religiosi, che v'habitauano vicini, fecero grande sforzo, perche loro non vi passassero. Ma la Madre ordinò di passarui ella, e la Madre Maria di S. Gioseppe, la quale haueua fatto priora, insieme con due altre

mo-

monache vna notte con gran ſegretezza, e ſe ne ſtauano quiui, e Lorenzo di Cepeda, che in tutto queſto s'era grandemente affaticato, daua loro da mangiare, perche quella caſa non era tenuta per monaſterio, e non vi cõ correuano limoſine, ſe non erano del Priore de' Padri Certoſini, che era gran ſeruo di Dio, e l'amaua aſſai. Stettero di coſi quaſi vn meſe, nel qual tempo Lorenzo di Cepeda ſpeſe molti danari in accomodar la Chieſa, e alcune ſtanze della caſa, che ſe Dio non l'haueſſe alhora quiui condotto, nõ hauriano potuto far coſa alcuna. Già che'l tutto ſtaua fornito, la Madre hauria voluto, che ſi foſſe poſto il ſantiſsimo Sacramẽto ſenza romore alcuno. Ma al Padre Priore de Certoſini, e a vn ſacerdote ſeruo di Dio prete di quella Città, che ſi chiamaua Garzia Luarez, i quali pigliauano il negotio come lor proprio, parue, acciò il monaſterio fuſſe conoſciuto, che conueniſſe, che vi ſi metteſſe con molta ſolennità, e furono a trattarlo cõ l'Arciueſcouo, a chi parue il medeſimo. Egli comandò che ſi ragunaſſe il Clero, e alcune confraternite, e ſi paraſſero le ſtrade, e ſi portaſſe da vna Parrocchia il Santiſsimo Sacramento. Tutto ſi fece coſi, e Garzia Luares parò la Chieſa, e'l chioſtro del nuouo monaſterio molto bene, e dirizzò molto belli altari, honorando la feſta con inuentioni curioſe, e trà l'altre con vna fontana d'acqua di melangoli, ſe bene la Madre non ve l'haureb be uoluta. Le ſtrade ſi pararono molte bene, e'l Santiſsimo Sacramento ſi portò con gran ſollennità, e con molta muſica di voci, e di ſtromenti. Lo poſe il medeſimo Arciueſcouo vna Domenica innanzi la Paſqua dello Spirito Santo, che fù a tre di Giugno l'anno 1576. Interuenne queſto giorno vna coſa, che con ragione miſe ſtupore in tutti coloro, che la videro. Erano ſtati nella feſta molti tiri di codette, ò razzi, e d'artiglieria, e finita la proceſsione già aſſai tardi, ne voleuano tirar più, e non sò come s'accese vn poco di poluere, che fù merauiglia, che non ammazzaſſe colui, che la portaua, e ſubito ſi ſolleuò la fiamma ſino al più alto del chioſtro, e gli archi erano coperti d'alcuni taffettà gialli, e di cremiſi, e la pietra che ſtaua ſotto gli archi, doue erano i taffettà, rimaſe nera dal fumo, e i taffetà che al parere di tutti s'haueuano d'abbruciare, ſi conſeruarono coſi interi, e belli, come vi furono attacati. Reſtò la Madre molto contenta di quello, che s'era fatto, e di laſciare le ſue monache in caſa loro, e coſi buona, doue habitarono quaſi dieci anni. Di poi eſſendo quiui priora la Madre Iſabella di San Franceſco, ne comprò vn'altra l'anno 1586. che coſtò dodici mila, e ſettecento ducati, che è quella dou'habitano di preſente, aiutandola alcune perſone deuote, e più di tutte Pietro Cerezo Pardo, huomo di legnaggio molto nobile, e niente meno in virtù, e più nella maggior di tutte, che è la charità, perche egli ſpende in opere ſomiglianti ordinariamente il ſuo hauere con molta liberalità. In queſt'opere non ſi ſtracca mai perche quanto và acquiſtando, e trauagliando tutto è per farle. Aiutò per la compra della caſa delle monache con ſei mila ducati, e per la Chieſa hà dato molti ornamenti, e pezzi d'argento, e trà gli altri vna Lampada,

che

che gli costò dugento ducati, e vna croce d'argento cō reliquie, che costò trecento E la prima volta che fù al monasterio dette loro quattrocento ducati. E lasciando l'altre religioni alle quali ha fatto molte grosse limosine, perche a vna sò io che hà dato in più volte tre mila ducati, a questa di Scalzi, e Scalze hà mostrato grandemente la sua liberalità, e tanto che assai bisognerebbe per raccontarlo, perche oltre alle gran limosine, che hà fatto a' conuenti di Madrid, Granata, Veas, Burgos, Salamanca, Alua, & altri; quello delle scalze di Lisbona fù fondato da lui, il quale dette per ciò fare tre mila ducati, e ogni dì manda loro. Quel de' Padri Scalzi di Siuiglia ha riceuto da lui due mila ducati insieme, e più quello, che dà loro ogni giorno. E se bene quello, che dà è tanto, la sua volontà nondimeno, e'l suo animo è molto maggiore, pche fa tutto questo, come se facesse vna picciola, e ordinaria limosina. Bē credo io, che egli haurà per male, che io scriua questo, ma io lo fò per la gloria di Dio, e per lo bono essempio, che con simili opere si dà. Quella che fece Lorenzo di Cepeda gli pagò il Signore trà l'altre gratie, che li fece, in pigliarsi per se vna fanciulletta che haueua sua figliuola, che si chiamaua Donna Teresa, e la Madre se le affetionò, per vederla cosi bonuccia, e di cosi belle parti, per seruire a nostro Signore, e hora è già professa in San Gioseppe d'Auila, e si chiama Teresa di Giesù. Finita tutta la festa la Domenica, e finiti per alhora i trauagli, quando la Madre s'haueua vn poco da riposare, si partì subitamente il giorno da poi, perche era di bisogno in Castiglia, e i caldi andauano entrando gagliardi, e la tardanza era molto dannosa. S'intorbidò bene la festa alle monache con vedere separarsi da loro cosi buona madre, con la quale stauano cosi consolate, ma ella per le dette ragioni non si potè più intrattenere, e perche desideraua far la Pasqua dello Spirito santo, che era la setrimana seguente in Malagone. Lasciò per Priora, com'io dissi, la Madre Maria di San Gioseppe, il che fù sempre, fin che andò alla fondatione di Lisbona, e per sottopriora Maria dello Spirito santo.

CAP. VII.

Della fondatione del duodecimo monasterio, che fù quello di Carauacá.

STANDO la Beata Madre Teresa di Giesù in Auila di partenza per la fondatione di Veas, arriuò vn' huomo da Carauaca con lettere d'vna Signora principale di quel luogo, che si chiamaua Donna Caterina de Otalora, laquale era stata moglie del Licentiato Muños Auditore del Consiglio dell'Indie, e che poi fù proueduto di tale officio nel consiglio Reale, nelle quali pregaua la Madre che andasse a fondare in quella Terra. L'occasione fù questa. Predicò quiui vn giorno vn Padre della Compagnia di Giesù,

sù,e si partirono dalla predica resolute di lasciare il mõdo,e seruire à Dio in religione tre fanciulle molto nobili, e fra loro molto strette parenti, i nomi delle quali sono Donna Francesca de Saoiosa, Donna Francesca de Moya,e Donna Francesca Tauaste. La prima di queste era nipote di Donna Caterina de Otalora, e staua seco in casa sua,doue andarono etiandio l'altre due, perche Donna Caterina disse loro, che se loro voleuano far monasterio in quel luogo, l'haurebbe aiutate di due mila ducati, e co'l fauore che hauesse potuto, per cauare la licentia dal Consiglio de gli Ordini, senza laquale non si poteua fondare in quella Terra, per essere della Commenda di San Iacopo. Quiui stauano con la medesima clausura, che in monasterio, perche in vna parte della sua casa, che questa Signora loro hauea dato, haueuano cappella, confessionario, e ruota. Stauano inresolute di che ordine conueniua che fusse il monasterio, nè si determinauano, fin che arriuò quiui vn Padre della Compagnia di Giesù, chiamato Leaua, il quale disse loro, che era nel regno di Toledo vna Donna di gran santità, laquale chiamauano Teresa di Giesù, e fondaua monasteri dell'ordine della Madonna del Carmine, di gran religione e ritiramento.

In vdir questo si risoluerono, e fecero, che Donna Caterina in nome di tutte le scriuesse,offerendole l'hauere di tutte tre per la fondatione. Questa loro domanda cagionò deuotione nella Madre, e si partì d'Auila con determinatione di passare per colà in andando a fondare à Veas, e per questo menò più monache di quelle,che haueua a menare. Questo medesimo rispose a Donna Caterina d'Otalora, incaricandole che trà tanto hauessero cauata la licentia del Rè. Questa ottennero tosto, perche la Madre Teresa di Giesù scrisse al Rè Don Filippo, e Sua Maestà la dette subito. Ma si conteneua in lei, che il monasterio fusse suddito dell'Ordinario, e per questa ragione fù bisogno tornare vn'altra volta alla Corte; perche voleua la Madre, che fusse sottoposto all'ordine come gli altri. Trâ tanto che questo si trattaua, parue al Padre Frà Girolamo Visitatore Apostolico,che la Madre si partisse di Veas, doue alhora s'intratteneua, per ire alla fondatione di Siuiglia. E cosi si dilatò quel maneggio con gran dolore di quelle Signore, che s'erano date gran fretta per metter in ordine quello, che bisognaua per la Chiesa, e pensauano d'hauer già il negotio fornito. Cõduceua seco la Madre Anna di Sant'Alberto per lasciarla Priora di Carauaca, e con questa se la menò à Siuiglia, e l'altre, c'haueua seco per lo medesimo monasterio, rimandò a Malagone. Venuta la licentia,come si desideraua,non cessauano queste serue di Dio di sollecitar la Madre,per che andasse, e facesse il monasterio, Essendo la loro domanda tanto pia, e tanto giusta, e andando le cose di Siuiglia alla lunga, parue alla Madre, e al Padre Visitatore mandarui monache, lequali fondassero per lei. Per questo mandò di Siuiglia la Madre Anna di Sant'Alberto, laquale fece Priora, se ne venne diritta a Malagone, e di quiui pigliò altre quattro, che furono Barbara dello Spirito santo, laquale rimase per Sottopriora,

Anna dell'Incarnatione, Giouanna di San Girolamo, e Caterina dell'Assuntione. E arriuarono a Carauaca otto giorni innanzi Natale, doue molto allegramente furono riceute da quella tre serue di Dio, non in casa di Donna Caterina de Oralora, ma in casa di Rodrigo de Moya, padre di Donna Francesca de Moya, il quale haueua dato loro parte della sua casa, doue loro haueuano accomodata vna molto buona Chiesetta co'l suo choro, e poste la grata, e la ruota. In accomodare quello, che mancaua, e in fare le scritture, e consegnar loro la roba, si passò fino alla vigilia della Circuncisione, e'l seguente giorno primo dell'anno 1576. si mise il santissimo Sacramento, e si pigliò il possesso. Il nome fù San Gioseppe. Il medesimo giorno pigliarono l'habito due delle fondatrici, perche fù per alhora necessario, che la terza se ne stesse alcuni giorni con vna sua sorella. Di questa dice la Madre nelle sue fondationi che rimase fuora, e così era al tempo, che ella scrisse quella fondatione, ma subito in capo di due, ò tre mesi, poco più, ò meno, andando il Padre Maestro Frà Girolamo à visitare quella casa, le dette l'habito, e à suo tempo fecero professione tutte tre. Si chiamano Francesca della Madre di Dio, Francesca della Croce, e Francesca di San Gioseppe, nominandole per ordine, come nel principio di questo capo le nominai, e viuono quiui con bonissimo essempio, e con molta religione.

CAP. VIII.

Come si fermarono le fondationi per quattr'anni, e quello che in questo fece, e patì la Madre Teresa di Giesù.

DA Siuiglia venne la Madre a Malagone, e di quiui à Toledo, doue stette alcuni mesi. E perche quelli, che seruono grandemente a Dio, guadagnando anime per lui, sono molto aborriti dal nemico della nostra salute, il quale fà contra di loro quanto può, non si contentò egli di quello, che haueua fatto in Siuiglia, ma per molte altre vie procurò d'impedire che si facessero più case di quelle, che s'erano fatte, perche gli doleua grandemente di quelle. Anzi più haueua fatto diligentie, se Dio non lo raffrenaua, perche si fussero disfatte quelle, che s'erano fondate di Monache, e di Frati. Come la Madre andaua fondando queste case, così n andaua dando conto al suo Generale, e egli le rescriueua, che ne sentiua grandissimo contento. E vno de' grandi alleggerimenti, che ella haueua ne' molti, e gran trauagli, che nelle fondarioni passaua, era il contento, che daua al suo Generale, perche tenendolo in luogo di Dio, vedeua, che dandolo a lui lo dàua a Dio. Gli scrisse ricercandolo, che non le comandasse a fondar più case, e egli le rispose, che non faria questo, perche desideraua, che ne fondasse tante, quanti haueua capelli in testa. Pochi anni dopo questo i Padri Carme-

litani

litani fecero capitolo generale, e le mandarono vn comandamento prima che ella partisse di Siuiglia, non solo, perche non fondasse più case, ma etiãdio, perche s'eleggesse, qual più le fusse piaciuta per habitare, e non vsciisse di quella. Questo veniua alla Madre molto a proposito di quello, che ella desideraua, che era il fornir la vita in riposo, e non far tanti viaggi, se bene haueuano contraria intentione coloro, che lo procurauano. Furono date informationi contra di lei, differenti dalla verità del fatto, n elle quali staua ella consolata, con l'hauere Dio testimonio della sua innocentia, quello che ella più sentiua, era, che alcuni con tali informationi haueuano fatto, che'l Padre Generale stesse seco disgustato. Acciò si sappia la cagione, perche cessarono le fondationi, hà da saperſi, che essendo venuta la Madre da Toledo a Auila, e essendosi forniti per alhora i tre anni, che era stata da poi Priora nell'Incarnatione, le monache di quel monastiero, le quali da prima haueuano fatto gran re sistentia alla sua entrata, l'amauano tanto, che elleno, e l'altre ritornarono a eleggerla per Priora con tanta conformità, che con essere i voti in gran numero delle quattro parti, n'hebbe le tre, e più. In questo tempo finì l'vfficio del Padre Frà Pietro Hernandez, e cosi l'elettione, per esser valida haueua da esser confermata dal Prouinciale de' Padri del Panno, e eglino non volsero passar l'elettione per giusti rispetti, che douettero mouerli. Le monache desideraua-no tanto d'hauerla, che molto litigarono sopra di ciò, aiutandosi col Nuntio, e col consiglio Reale, e spendendo molti danari, e andauano dietro al Prouinciale, procurando di notificarli intorno a ciò alcuni prouedimenti Reali, e egli stuggiua d'vdirle. In questo tempo passai io per Auila, e andai a visitare la Madre in San Gioseppe, la quale mi dette cõto di quello che passaua, e staua cõ paura, che alle monache riuscisse quello, che pretendeuano, e con molto desiderio di starsene ferma nella sua casa. E cosi le fù conceduto da Nostro Signore, perche le monache dell'Incarnatione non poterono mai ottenere la confermatione dal Prouinciale.

Innanzi a questo essendo Priore in Pastrana il Padre maestro Frà Girolamo, col desiderio, che hà sempre hauto della gloria di Dio, e d'amplia re la sua Religione, domandò licentia al Nuntio per andare a fondare vn monastiero di Scalzi in Siuiglia, il quale cosi dal Nũtio, come dall'Arciue scouo di Siuiglia, Don Christofano de Roxas fù grandemente fauorito, e lo fondò E stando egli colà, il Nuntio per ordine del Papa hebbe a nomi nare, Visitatori per Frati, e Monache del Carmine, di quelle del Panno, e trattandolo col Re, e cosi volendo Sua Maestà, nominò per loro Visitatore in tutta l'Andaluzia il padre Frà Girolamo. Egli cominciò a essercitar il suo vfficio, cõ molta rettitudine, charità, e prudẽza, e prouedeua a quel lo, che conosceua essere di bisogno. Alhora cauò del monastiero delle Discalze di Siuiglia la Madre Isabella di San Francesco, naturale de Villacastin, della quale hò parlato altre volte, e la cõdusse a Paterna per riformare vn monastiero, che v'è di monache della regola mirigata, dou'ella fece

a nostro Signore molto seruigio, e alle monache gran profitto. Quest'vfficio haueua il Padre Frà Girolamo, quando la Beata Madre fù a fondare a Veas, e a Siuiglia, come già s'è detto. Giudicauano alcuni non conuenire all'autorità, e buon nome de' Padri del Panno, che vn Padre giouine negli anni, e nella religione gli hauesse a visitare, per esser in lei, come ve n'erano per poter ciò fare, Padri antiani e di molta religione, e essempio, e egli molto volentieri haurebbe lasciato di far quell'vfficio, e tolto a loro quel dispiacere, che fù principio d'altri maggiori. Ma nõ solo non volse il Nuntio sgrauarlo di questo carico, anzi di più al tempo, che egli era in Veas con la Madre (come dicemmo a suo luogo) lo mãdò a chiamare, e lo fece etiandio Visitatore Apostolico de' Discalzi, e Discalze della prouincia di Castiglia. Essercitando quest'vfficio edificaua grandemente in tutte le parti con la sua vita, e dottrina, e in alcune domandauano monasteri di Monache, e Frati di questo ordine. Andando a fondare in Vagliadolid, cauarono per la detta cagione i Padri del Pãno vn breue dell'altro Nuntio successore del passato, il quale era Filippo Vescouo di Piacenza, per ridurre i Discalzi all'obedientia, che eglino pretendeuano douersi loro per l'antichità, dicendo, che erano scomunicati, e che non voleuano obbedire al Generale. Vedendo questo il Padre Frà Girolamo, se ne ricorse dal Nuntio, il quale gli fece vna gagliarda riprensione. Egli l'ascoltò prostrandosi in terra, senza per se rispondere alcuna cosa con grand'humiltà, e'l Nuntio gli comandò, che se ne stesse in vn monasterio fin che si fusse la sua causa determinata. L'informationi di cose che si dettero de' Padri discalzi, arriuarono all'orecchie del Rè, e a quelle del loro Generale, e egli secondo quelle pigliò il negocio della maniera, che giudicaua conuenire al seruigio di Dio, e alla pace della sua religione, che era, che si disfacesse-ro questi monasteri di Scalzi, e se ne stesse le cose, com'erano prima che cominciassero, e era cõ la Madre disgustato, perche non aiutaua a questo, con hauerla prima amata tãto, e hauerle dato licẽtia per la loro fondatione. Patirono in questo tẽpo grandemente i principali de' Discalzi, come il Padre Frà Girolamo, il Padre Frat'Antonio di Giesù, il Padre F. Mariano di S. Benedetto, e altri, e pareua che ogn'vno fusse cõtra di loro, e che que' loro monasteri s'haueſſero da fornire. Pareua al Nuntio, che non conueniua, che questi monasteri andassero auanti, e lo procuraua, e bandì, e incarcerò, e penitentiò alcuni di questi Padri, e mise loro gran censure, perche non trattassero di negotio veruno. Nominò vn Visitatore de' Padri del Panno, e questo fù il Padre Frat'Angelo de Salazar, per loro, e per le Discalze, e arriuò il negocio de' Padri Scalzi quasi a termine di cessare di tutto punto. Che doueua allor fare la buona Madre Teresa di Giesù? che doueua sentire? Faceua conto, che per cagione di lei s'era leuata quella tempesta, e che se lei haueſſero gettata nel mare, come fù fatto a Giona
Ion. 1 saria cessata. Per tutti patiua, per tutti sentiua, si diceuano di lei molto male cose, nè sentiua tanto queste, quanto l'afflittione di que' Padri, i qua

li

si sapeua ella quanto patinano senza cagione, e se n'affliggeua assai. Ordinaua che si facessero ne' suoi monasteri grandi, e continue orationi, digiuni, e discipline, e leuaua i suoi occhi al cielo, donde haueua da venirle il soccorso. Stando vna volta in oratione, e pensando se daddouero volesse disfare questa nuoua riforma de' Discalzi, le persone che habbiamo detto, le disse Nostro Signore. Alcuni vorriano questo, ma non sarà così, anzi tutto il contrario. Con queste diligentie non si dimenticaua dell'humane, procuraua fauori de' grandi del regno, e de' religiosi di maggiore autorità, scriueua al Rè con parole tanto efficaci, che lo moueuano più, che niuno de gli altri mezzi, che con esso si pigliarono. Aspettaua dalla mano di Dio con gran patientia tutto quello, che fusse venuto, e vedeua vn successo cattiuo, e l'altro peggiore, nè per questo la perdeua punto. Quando le pareua che si forniua, tornaua a disfarsi, e ella sempre aspettando con la sua solita patientia, e confidenza in Dio. Finalmente mosse Dio questo Cattolico Rè, perche aiutasse i suoi serui, che erano approuati, e comandò che non fusse solo il Nuntio giudice di quella causa, ma insieme con quattro che egli nominò, persone graui, e le tre di loro religiose, tra lequali fù il Padre Frà Pietro Hernandez che fù loro Visitatore, ed era ben informato del tutto. In vedendo questo la Madre, dette il negotio per fornito, e così si fornì molto bene, e mandando fin da Roma il Generale vn Visitatore, perche trouando esser vere l'informationi, gastigasse i Discalzi, e ancora gli disfacesse, non consentì il Rè che egli vsasse il suo potere. Passò ancora più auanti la gratia, che'l Rè fece loro, che fù, egli medesimo in suo nome, e de gli Scalzi domandare à Papa Gregorio Terzodecimo, di glorioſa memoria, con grand'instantia, e per molte ragioni, che per ciò haueua, che Sua Santità leuasse i Frati Discalzi, e le Monache dalla suggettione di quelli del Panno, perche facessero Prouincia da per loro, e fussero solamente suggetti al Generale di tutto l'ordine. Il Santo Pontefice informato bene della verità, e dolendosi della gran molestia, e trauagli, che questi serui di Dio haueuano passato, molto liberalmente glielo concesse, approuando grandemente la loro religione, e maniera di viuere, e dicendo esser giusta cosa, che ciascuno habbia superiore della sua medesima professione. Dette loro etiandio licentia per fondare quali si siano monasteri così di Frati, come di Monache. Si spedì questa bolla l'anno 1580. à 22. di Giugno, ma perche l'essecutione di lei non era commessa à persona, s'hebbe da tornare à Roma, e sua Santità la commesse al Padre Frà Pietro Hernandez. Subito gli mandò il Rè la commessione à Salamanca, ma perche egli staua per morire, tornò à rimandarla à S. Maestà senza aprirla, e fece il Rè la terza volta tornare à Roma, nominando due persone, pche se mancasse l'vna, lo facesse l'altra. E venne cõmesso il negotio al Padre Maestro Frà Giouanni de las Cueuas, Priore, che era alhora di San Gines de Talauera dell'Ordine di San Domenico, che poi è stato Prouinciale di

Castiglia, huomo di molto valore, religione, e autorità. Questo breue si spedì a' venti di Nouembre l'anno 1580. e per virtù di lui gli Scalzi cõ la presidenza del Padre Maestro Frà Giouanni de las Cueuas, fecero il lor primo Capitolo in Alcalà l'anno seguente 1581. la quarta Domenica di Quaresima, nel quale si diuise la Prouincia, e fù eletto per Prouinciale di lei il Padre Maestro Frà Girolamo della Madre di Dio, e fin d'alhora rimasero le cose in pace, e tutti i monasteri delle Discalze soggetti al loro proprio Prouinciale. Quello d'Auila stette soggetto al Vescouo d'intorno à 17. anni in capo de' quali mutarono Don Aluaro di Mendoza da quel Vescouado, a quello di Palencia stando la Madre in Toledo, alla quale disse Nostro Signore, che procurasse che le monache di San Gioseppe dessero l'obbedientia all'ordine, perche non facendo questo tosto si rilasserebbe la religione di quella casa. Ella lo trattò co'l Dottore Velazquez, co'l quale alhora si confessaua, che era canonico di quiui, e poi fù Vescouo d'Osma, e Arciuescouo di San Iacopo, e egli la consigliò, che'l facesse. Lo trattò in Auila co'l Vescouo, e con le sue monache, e finalmente si fece quello, che ella volse, e fin d'alhora cominciò à ire con gli altri monasteri. Dopo questo ottennero i medesimi Padri vn breue da Nostro Signore Sisto Quinto, dato a dieci di Luglio 1587. nel quale concede loro, che la prouincia, che già era molto grande, si diuida in più prouincie, e per ciascuna s'elegga il suo Prouinciale, e tutte loro stiano suggette al Vicario Generale che sarà eletto. Si fece lo spaccio di questo breue à otto di Maggio 1588. e si fecero cinque Prouincie, che sono quella di Castiglia la vecchia, quella di Castiglia la nuoua, quella di Granata, quella di Catalogna, e quella di Portugallo co'loro Prouinciali, e per Vicario Generale fù eletto il Padre Frà Niccolò di Giesù Maria, che era alhora Prouinciale.

CAP. IX.

Della fondatione, del terzodecimo monasterio, che fù Sant' Anna in Villanuoua de la Xara.

Già rimane, per quello che s'è detto, molto bene intesa la cagione, per laquale in questi quattr'anni cessarono le fondationi, poiche alhora etiandio erano in pericolo di non rimanere in piede quelle che stauano fatte, ed era assai il poter viuere. Il primo monasterio che dopo questi tormenti si fondò fù quello di Villanuoua de la Xara, e questo era stato domandato fin l'anno 1576. stando la Madre in Toledo, poiche tornò in Siuiglia. Alhora venne a lei vn Prete da parte di quel luogo, e disse le, che quiui si erano ragunate noue serue di Dio, erano alcuni anni passati in vn romitorio di Sant'Anna, ilquale haueua a canto vna piccola casa, e viueuano

con

con tanto raccoglimẽto, e ſantità, che inuitaua tutto il popolo à procurare di adẽpire i loro deſiderij. Queſta parue alla Madre coſa di nõ riuſcire, per buone ragioni, che per ciò haueua, delle quali era vna la principale, eſſer molto difficile, che perſone già auuezze al lor modo di viuere s'accomodaſſero à quello della religione, e haueuano molto poca caſa, è quaſi niente di roba. E ſe bene il popolo s'obbligaua à ſoſtẽtarle, non le pare ua coſa durabile, e oltre à ciò, ſe bene le diceuano che queſte erano donne molto buone, non hauẽdole ella vedute, non ſapeua, ſe haueuano que' talenti, che pretendeua, che haueſſero le ſue Monache. Trattò il negotio col Dottor Velazquez, che la confeſſaua quiui in Toledo, come poco fa dicemmo, e le diſſe, che deſſe loro buona riſpoſta, che quando Dio vniua inſieme tanti cuori in vna coſa, era ſegno che s'haueua à ſeruire di lei. Quelli del popolo faceuano ſempre inſtantia. E in queſto, e in procurar perſone, che l'otteneſſero dalla Madre, e'n dar'ella il sì, paſſando le coſe del ſuo ordine alhora tãto alterate, ſi paſsò fin all'anno 1580. e ſempre le parea in tutto queſto tẽpo pazzia l'ammettere quel monaſterio, e con tutto queſto quando riſpondeua loro, non poteua rinuntiare il partito. E vn monaſterio di Frati Carmelitani Diſcalzi, che chiamano Noſtra Donna del Soccorſo noue miglia lontano da Villanuoua de la Xara, e di quiui andaua il Padre Priore Frà Gabriello dell'Aſſuntione a predicare a Villanuoua alcune volte, inſieme col Padre Frat'Antonio di Gieſù, che ſtette alcuni giorni nel medeſimo monaſterio, e ragionarono con queſte ſerue di Dio, e tanto rimaſero ſodisfatti della loro ſantità, che fecero grand'inſtantia alla Madre, che voleſſe fondar quiui, e particolarmente il Padre Frà Gabriello, che fin di colà andò a Malagone d'intorno a ottanta miglia lontano per perſuaderla a queſto. Haueuano queſti Padri molta ragione di ſodisfarſi, perche tutto il tempo che elleno ſtettero in quel romitorio, che fù più di cinque anni, e mezo, dettero vn grand'eſſempio. Paſſauano in pouertà, e non uoleuano chieder limoſina, ma guadagnare quello che haueuano da mangiare, e di quello che guadagnauano, mandauano meſſaggieri alla Madre, perilche fare laſciauano di mangiare. Faceuano molta penitentia, & haueuano molti digiuni. Gridauano di giorno, e di notte al Signore, che conduceſſe loro la Madre, e le faceſſe monache. Ciaſcuna haueua il veſtito con che v'entrò, perche fin che non ſi faceuano monache, non voleuano pigliarn'altro. I viſi loro erano conformi alla penitentia, che faceuano. Niuna commandaua, ma ſtauano con gran fratellanza. La porta non haueua chiaue, ma vn ſaliſcende, e a queſto niuna s'accoſtaua, ſe non quella, che era di più età, e due ſolamente delle più antiane negotiauano quello che era di biſogno, l'altre a niuno parlauano. Dormiuano aſſai poco, orauano molt'hore, e le feſte tutto il giorno. La Madre allegaua a queſto Padre le ſue ragioni, per lequali non conueniua ammetterle, e dopò molta importunità gli diſſe, che ciò rimetteua alla ſua conſcienza, e a quella del Padre Frat'Antonio. E che hauria fatto quello, che

eglino dopò hauerlo ben considerato, hauriano giudicato esser il meglio. E perche vide, che questo Padre era molto affettionato à che si facesse, e che era per persuaderlo al Prelato, che alhora haueua dato loro il Nuntio, che era il Padre Frat'Angelo di Salazar di quelli del Panno, e lo peruenne con essortarlo a non dare la licentia Ma con tutto quello che la Madre fece di più, l'orationi di quelle serue di Dio lo vennero a impetrare, Ella lo raccomandaua molte volte al Signore, perche si facesse quello, che era sua maggior gloria, e vn giorno dopò l'essersi communicate facendo il medesimo le fece Nostro Signore vna buona riprensione, dicendole i monasteri, che fin alhora s'eran fatti, con che tesori s'eran fondati, e che non dubitasse d'ammettete quella casa, laquale saria stata di suo grã seruitio, e profitto dell'anime. Ella con questo s'arrese, e le parue hauer fatto male, in lasciarsi trasportare da humane ragioni, perche cosi sopra ogni ragione era stato, quello, che'l Signore haueua fatto p mezzo di lei. Le pareua che saria stato necessario, che ella fusse ita colà, se bene la sua inclinatione molto à ciò repugnaua, perche era venuta fino a Malagone molto indisposta, e cosi era stata sempre. Ma perche intese, che Dio sarebbe di ciò restato seruito, ne dette conto al Prelato, domandandoli che ordinasse quello, che era il migliore. Egli le mandò la licentia per la fondatione, e comandamẽto perche v'andasse, e menasse quelle Monache, che le paresse. Ella lo raccomandò grandemente al Signore, per elegger bene quello, che più conueniua per istare con quelle serue di Dio. E dopò questo cauò di Toledo la Madre Anna della Madre di Dio per Priora, e di Malagone Eluira di Sant'Angelo per Sottopriora. e con esse rimasero Anna di San'Agostino, e Gostanza della Croce. Menò etiandio seco alhora, nè mai di poi la lasciò fino alla morte, la sorella Anna di San Bartolomeo, che era quella, che haueua pensiero di lei, e l'accarezzaua quanto poteua con molta charità, come quella che desideraua di grandemente sodisfare a Nostro Signore, e conosceua quanto in quello lo seruiua. Vennero per loro i Padri Frat'Antonio di Giesù, e Frà Gabriello dell'Assuntione, con tutto quel ricapito, che'l popolo haueua dato loro, e cosi partirono di Malagone il Sabato innanzi alla Quaresima à tredeci di Febraio. Si sentiua la Madre nel viaggio cosi bene, come se mai non hauesse hauto mal veruno, e si marauigliaua, e consideraua quanto importa non mirare la nostra poca sanità, quando s'offerisce occasione per seruire à Dio. Andando per lo viaggio, come che que' Padri erano tanto conosciuti nel paese della Mancia s'accorgeuano, che la Madre era quella, che veniua quiui, e in tutti i luoghi, doue arriuauano, s'accostaua tãta gente a vederla, che nõ se ne poteuano difendere. In vno che si chiama Robledo, l'alloggiò vna deuota donna, e cõcorse quiui tanto popolo, che fù bisogno metter due ministri della giustitia alla porta, perche le lasciassero mangiare, nè ancora questo bastaua, perche entrauano per le mura. Per poter dapoi sbrigarsi dal popolo, fù bisogno incarcerare alcune persone, cosi andauano tutti con grãde ansietà di veder-

la,

là,già che non poteuano parlar seco. In vn'altro vicino a questo alla loro entrata,se le fece innanzi gran moltitudine di gẽte per vederla, e ella per liberarsi dal popolo procurò che si partissero di quiui tre hore auanti giorno. Nell'vscire da questo luogo, si ruppe il cocchio, nel quale andaua la Madre, e non si uide, essendo di notte, il danno,che s'era fatto, e camminarono cosi noue miglia, fin a vn'altro luogo, e quãdo quiui videro il cocchio,tutti si marauigliauano, che fusse stato possibile camminar con esso, e'l cocchiero diceua,che pareua miracolo. Era grandissima la deuotione, che in tutti que' luoghi le haueuano,tãto che in sapendosi in uno di quelli, che haueua da passar per quiui, vn Contadino di quello molto ricco teneua in casa sua apparecchiata vna gran colettione, e desinare, e chiamò tutti i suoi figliuoli,e generi, facendoli ancora venire da altri luoghi, perche la Madre desse loro la benedittione, hauendo ancora ragunato tutto il suo armento, perche ella lo benedicesse. La Madre quando arriuò al luogo, per molto che l'importunassero non volse smontare, nè trattenersi, e cosi il deuoto contadino condusse la sua gente, perche le parlassero, e ella benedicesse tutti. Di quì fù a Nostra Donna del Soccorso, che è monasterio de' suoi Frati, e prima che arriuasse, e tutti vscirono a riceuerla in processione, cosa che alla madre dette molta deuotione, e l'intenerì, perche diceua, che se l'erano rappresentati que' primi Romiti del suo ordine. Tutti se le inginocchiarono d'intorno a domãdarle la benedittione, e poi la menarono in processione alla Chiesa, e se n'entrarono in lei dicendo il Te Deum laudamus. E posto questo monasterio in vn deserto, e l'edificò Donna Caterina di Cordoua,donna di gran santità,e di strana,e incredibile penitẽtia,e asprezza, donde viene, che in molte parti della Mãcia sono i Discalzi chiamati Frati della buona Dõna. L'entrata della chiesa era p di sotto terra,che era la grotta,doue questa Beata Caterina haueua vissuto gran tẽpo,e venendole deuotione di far vn monastiero,nè sapẽdo di che ordine,le mostrò nostro Signore vna cappa bianca, da che ella intese, che fusse di Scalzi Carmelitani, benche ella non sapesse, che questi fussero nel mondo. Hauendo da poi notitia,che n'era vn monastiero in Pastrana, si trasferì fin colà per concertare qualche cosa in proposito di quello, che voleua fare,e nel medesimo di Pastrana pigliò l'habito di nostra Donna,se bene non con intentione d'esser monaca, e morì l'anno 1577. Mentre che la Madre stette quì, concorse gran gente da que' luoghi conuicini per vederla. E vn giorno dopò l'essersi communicata in quella Chiesa, fù rapita in spirito, e vide questa Beata come vn corpo glorificato, e alcuni Angeli con lei, dicendole,che non si straccasse, ma che procurasse andare auanti in queste fondationi, e intese, che ella l'aiutaua innanzi al Signore. Di quì si partì dopò questo, e arriuò a Villanueua de la Xara la prima Domenica di Quaresima,che fù a vent'vno di Febbraio, l'anno 1580. innanzi alla Messa grande. Vn buon pezzo prima che ella arriuasse sonarono le campane,e vscirono molti fanciulletti con gran deuotione a riceuer

la,

la, e in arriuando al carro, doue ella veniua, s'inginocchiarono, e con la te sta scoperta andauano auanti finche arriuarono alla Chiesa, l'vscirono pa rimente incontro tutta la Communità e'l Curato, e altre honorate perso ne, e smontarono alla Chiesa, che era lontana all'altra di Sant'Anna. Stau a tutto il popolo grandemente giubilando. E entrando nella Chiesa cominciarono i preti a cantare il Te Deum laudamus in musica. E finito lo pigliarono il Santissimo Sacramento, il quale haueuano messo in vna barretta, e la Madonna, che staua in vn'altra, e le croci, e gli stendardi per andare in processione fino al Romitorio di Sant'Anna, doue haueua da es sere il monasterio. Nel mezzo di lei appresso al Santissimo Sacramẽto an daua la Madre con le sue monache, tutte con le loro cappe bianche, e co' veli dauanti al viso, e quiui a canto i suoi frati Scalzi molti de' quali v'e rano venuti, per essere il lor monasterio vicino. Per la strada erano alcu ni altari, ne' quali si fermauano, cantando alcune belle compositioni in loda dell'ordine di nostra Donna del Carmine. Arriuando misero con gran solennità il Santissimo Sacramento, e pigliarono il possesso del mo nasterio, rimanendosi egli col nome di Sant'Anna, che prima haueua. Trouarono le serue di Dio di dentro alla porta, che le stauano aspettan do, delle quali furono riceute con molte lagrime d'allegrezza, e si dette lo ro l'habito. La Madre, e le compagne, poiche le videro, e cominciarono à trattare, le ritrouarono cosi sante, e cosi piaceuoli per l'obbedienza, che riceuerono grandissima consolatione, e si confecero molto bene con esse, e quanto più le trattauano, tanto più si compiaceuano d'esserui andate. Diceua la Madre, che per gran trauagli, che s'hauessero hauto per ciò a passare, non hauria voluto lasciare d'hauer consolate quell'anime. E che haueua per molto maggior tesoro lo star in quella casa tali anime, che se vi fusse vna molto grand'entrata. Subito procurò d'accomodare la casa, e metterla in forma di monasterio, e standosene vn giorno vicina a un le gnaiuolo, che faceua vna ruota per tirar l'acqua d'un pozzo, che v'era ben grande, non sò come, caddè di mano al legnaiuolo, e dette sopra la Ma dre con tanta forza, che la gettò per terra. Costui si turbò tutto, e non heb be ardire di leuarla sù, e ella si leuò da se stessa cõ tal animo, come se nien te fusse accaduto. Ma fù il colpo tanto grande, che diceuano essere stato miracolo non l'hauer morta. Era la vigilia del glorioso San Gioseppe, doue tutte credettero, che per sua intercessione l'hauesse Nostro Signore liberata.

CAP.

CAP. X.

Della fondatione del decimoquarto monasterio, che fù San Gioseppe della Madonna della strada in Palentia.

DA Villanuoua se ne venne la Madre à Toledo, e di quiui per ordine del suo Prelato a Vagliadolid, perche haueua ciò domandato Don Aluaro di Mendoza, che alhora era Vescouo di Palencia, e desideraua che si facesse vn monasterio nella città, capo del suo Vescouado. Quiui le venne vn'infermità tanto grande, che si pensò che non ne campasse. Stando già meglio la Priora di quiui, che era la Madre Maria Battista, l'importunaua che fondasse in Palencia: ma la Madre non se lo poteua persuadere, perche il monasterio haueua da essere senza entrata, e'l luogo le parea pouero, e non a proposito. Alhora si trattaua insieme di questa, e della fondatione di Burgos, nè dell'vna, nè dell'altra haueua voglia, nè quella confidenza, che soleua sentire, perche il demonio procuraua, quanto poteua disturbarle. Alcune persone le dauano speranza, altre l'aiutauano a temere. Sabbattè a capitar quiui in que'giorni il Padre Maestro Girolamo di Ripalda della Compagnia di Giesù, col quale ella s'era confessata stando in Salamanca, a cui dette conto della dispositione, in che si sentiua, e gli disse, che lo voleua pigliare in luogo di Dio, e che le dicesse quello, che le conueniua fare, egli le disse, che a modo niuno lasciasse quella di Palencia, della quale era stato domãdato, e le diede grand'animo. Il medesimo l'haueua detto prima in Toledo il Padre Baldassarre Aluarez suo antico confessore, e Padre, che alhora era Prouinciale della Prouincia di Toledo. Questo la mosse grandemente, ma nè per ciò, nè per la stretta, che le daua la Madre Maria Battista, volse ella del tutto determinarsi. Volse il Signore, che più chiaramente si vedesse, che era egli colui, che guidaua il tutto, si che vn giorno, poi che ella si fu communicata, nel chieder lume al Signore, perche in quel negotio accertasse a fare la sua volontà, egli, come riprendendola, le disse: Che temi? Quando mai t'hò io mancato? Il medesimo, che sono stato, son hora. Non lasciare di fare queste fondationi. Con questo restò così resoluta, e inanimita, che niuno saria bastato a leuarla di quel proposito. E se bene le diceuano, che Palencia era luogo pouero, e che non poteuano viuere di limosine, non ne faceua conto, perche cõfidaua nel poter di colui, che le haueua comandato a fondare. E se bene ancora era conualescẽte della sua infermità, si partì di Vagliadolid il giorno de gli Innocenti dell'anno 1580. E perche vn Caualiero le daua fin à San Giouanni vna casa, che teneua a pigione, perche egli si partiua di quiui, haueua scritto prima, che glie la sgombrassero, ilche fece molto segretamẽte il Canonico Reynoso, a cui ella senza conoscerlo haueua scritto,

to, con esserle solamente stato detto, che era seruo di Dio. Nè solamente fece egli questo, ma ancora teneua loro in ordine letti, e alcune regali (che vēnero bisogno, perche haueano hauto trauaglioso viaggio) e quello, che era necessario nella Chiesa, perche vi si dicesse messa il giorno seguente. E così si disse, e si pigliò il possesso il giorno dopò a gl'Innocenti, nel quale loro recitauano lettioni, del Santo Rè Dauidde, del che gustò grandemente la Madre per esser deuota di questo Santo. Si chiamò il Monasterio San Gioseppe. Subito la mattina l'auisò al Vescouo Don Aluaro di Mendoza, e egli venne quiui, e molto allegrameute s'offerì di dar loro tutto il pane, di che hauessero hauto bisogno, e per alhora le prouide di molte cose. Tutta la Città parimente si rallegrò assai, e piacque tanto alla Madre quella gente, e'l modo suo di trattare, che ogni giorno si trouaua più contenta d'hauer fondato in quel luogo. Dopo l'hauer pigliato il possesso, il pensiero della Madre era l'hauer casa propria, e così cominciò subito a cercarla per mezzo del Canonico Reynoso, e del Canonico Salinas suo amico, ilche faceuano con molta charità, e diligentia. E in quella città vna Chiesa, che chiamano la Madonna della strada di grā deuotione, doue tutta la vicinanza concorre molte volte. Parue al Vescouo, che quiui sariano state bene, perche se bene la Chiesa nō haueua casa, ve n'erano due a cāto, che se si fussero vnite, sariano potute bastare. La Chiesa haueua da dare il Capitolo, e alcune confraternità, e la dettero, ma i Padroni delle case per quelle chiedeuano assai, ed erano tali che alla madre, e a' Canonici dispiacquero grandemente, si che si risolsero di non volerle. Trattarono d'vn'altra, che parue loro molto meglio, e determinarono, che se ne scriuesse al Padrone, che staua in vn luogo vicino, e dargli quello, che n'hauesse domandato. L'altro giorno stando la Madre vdendo messa, le venne in pensiero, se faceua bene a lasciare le prime case, e l'inquietaua di maniera che quasi non la lasciaua stare attenta alla messa. Fù a riccuere il Santissimo Sacramento, e nel pigliarlo intese queste parole: Questa ti conuiene. E lo diceua per la Chiesa della Madonna, e per le case, che l'erano a canto. Le parea cosa dura il distoglierſi da quello che i Canonici, a' quali ella tāto doueua, haueuano concertato. E le disse Nostro Signore: Non sanno eglino il molto, che io sono offeso quiui, e questo sarà gran rimedio. Diceua questo il Signore, perche si ragunaua molta gente, e vi vegliauano alcune notti, e vi si faceuano di gran peccati. Le passò per la mente vn dubbio, se quel parlare era di Dio, ancorche ne gli effetti, che in essa haueua prodotti conoscesse molto bene che sì Le disse subito il medesimo Signore: Io sono. Con questo rimase molto quieta, ma confusa dall'altra parte per non sapere come ritirarsi dal negocio dell'altra casa senza disgustare i Canonici, e per hauer ella medesima detto prima molto male di quelle. Pigliò questo rimedio. Si confessaua co'l Canonico Reynoso, alquale si risolse dire nella confessione quello che passaua, e a lui parue bene, che si facesse, quanto nelle due case s'era prima stabilito. Ne pigliò vn'altro

molto

molto buono il Signore, perche si distornasse quello, che s'era concertato, e fù, che il messaggiero, che mandarono al padrone della casa per conchiudere la compra, col darli quello, che haueua domandato, tornò con risposta, che non l'hauria data, se non glie la pagauano trecento ducati di più, con tutto che il prezzo, che n'haueua prima domandato, e gli dauano, fosse souerchio, e così si disfece l'accordo. Subito si cõprarono a molto buon prezzo le case che stauano a canto alla Madonna della strada, e i due Canonici dettero danari, perche s'accomodassero, ne' quali come particularmẽte, così generalmẽte in tutti di quella città, trouò la Madre tanta charità, che ne staua marauigliata, e non forniua d'essaggerarla con dire, che le pareua non cosa di questi tempi, ma di quelli della primitiua Chiesa. L'imagine della santissima Vergine staua mal collocata, e'l Vescouo la mise in vna Cappella da per se, e s'andò a poco a poco ponẽdo in ordine. Finita d'accomodar la Casa, volse il Vescouo, che le monache vi passassero con molta solennità, e venne egli per ciò da Vagliadolid, e vn giorno dell'ottaua del Santissimo Sacramento si ragunarono il Capitolo, le Religioni, e la Città, e con molta musica andò la Madre con le sue Monache, e con quesso accompagnamento in processione con le loro cappe bianche, e veli dauanti al viso a vna parrochia, che era vicina alla Madonna, e qui ui portarono la medesima immagine dèlla Vergine, e di quiui la ricondussero insieme col Santissimo Sacramento, il quale si riposè con gran solennità, allegrezza, e deuotione di tutti. E perche prima si chiamaua il monasterio San Gioseppe, e la Chiesa che pigliarono haueua il suo nome della Madonna della strada, si chiamò San Gioseppe della Madonna della strada. Menò la Madre per questa fondatione la Madre Agnesa di Giesù, Caterina dello spirito santo, Maria di San Bernardo, e Giouanna di San Francesco. E mandò a Salamanca per la Madre Isabella di Giesù, la quale fece Priora, come hoggi è di Salamanca, e la Madre Beatrice di Giesù per Sottopriora, che hoggi è Priora di Soria. Stando quì si fece la diuisione de' Discalzi, e Calzati, e fù eletto per Prouinciale de' Discalzi il Padre Maestro Frà Girolamo della Madre di Dio, come io già dissi. Fù vna delle cose, che maggior allegrezza potesse dare alla B. Madre in questa vita, e quella che più desideraua, perche conoscena esser di grand'importanza per lo seruigio di Nostro Signore, e bene, e quiete del suo ordine. Essendo la Madre in questo monasterio, staua vna notte scriuendo, e così astratta, che entrò vna sorella, e se le mise a sedere appresso, senza che ella se n'accorgesse, e standola questa sorella mirando, vedeua che alle volte lasciaua la penna, e daua alcuni molto profondi sospiri, e che l'vsciuano dal volto alcuni raggi, come di Sole, con tale splendore, che le daua timore a mirarla.

CAP.

CAP. XI.

Della fondatione del quintodecimo monasterio che fù la Trinità in Soria.

PRima che partisse di Palentia riceuè la Madre vna lettera dal Dottore Velazquez, che alhora era Vescouo d'Osma, e fù poi Arciuescouo di San Iacopo, col quale ella haueua molto trattato in Toledo, essendo egli quiui Canonico, e con chi s'era confessata assai volte (come già si disse) e datoli conto delle sue cose, del che haueua riceuto gran profitto. Nella lettera la pregaua, che andasse a fondare a Soria, luogo del suo Vescouado, doue egli alhora staua, perche vna Signora haueua deuotione di fare vn Monasterio di Scalze, e egli le haueua promesso, che hauria ottenuto dalla Madre, che vi fusse andata, e cosi la pregaua a fare. Colei, che volea fondare questo monastiero, era vna Signora Vedoua, che si chiamaua Donna Beatrice di Viamonte, e perche haueua molta roba, e non le restarono figliuoli, le venne deuotione di fare vn Monastiero di monache, e lo communicò col Vescouo. Egli le dette notitia di quelli, che fondaua la Madre Teresa di Giesù, e a istantia di lei le scrisse la detta lettera. Diede per questa fondatione vna casa buona e stabile, e in buon sito, con tutto quello che bisognò per fondare, e cinquecento ducati d'entrata in tanti censi a cinque per cento. E'l Vescouo dette vna buona Chiesa, che staua a lato alla casa. Piacque tutto questo alla Madre, e al Prouinciale, che si trouaua alhora in Palencia, e n'hebbe ella particular gusto, per dar contento al Vescouo, e per vederlo, e seco cõmunicare cose dell'anima sua. con questo mandò il Vescouo per loro, e la Madre menò seco sette monache, come chiedeua la fondatrice. La Madre Caterina di Christo, che rimase p Priora, Beatrice di Giesù Sottopriora, Maria di Christo, Anna Battista, Maria di Giesù Maria di San Gioseppe, Caterina dello Spirito Santo, e vna Conuersa, che fù Maria Battista Serua di Dio, che morì poco fa in Pamplona. Questa sorella conoscemo io molto bene, perche era naturale di Villacastin, e la praticai fin dalla sua prima conuersione, e fù sempre religiosa, humile e ritirata, e prima, e poi che fu religiosa di molto buono esempio. Con la Madre andaua la sua fedele cõpagna Anna di San Bartolomeo; della quale gia s'è detto, e ne potrei dir assai, ma lo lascio, perche non voglio delle viue se non dir poco. Andò anco seco il P. Vicario Generale che è hora Frà Nicolò di Giesù Maria, huomo di grande Spirito, e discrettione, e di grand'vtile al suo ordine, non solamente poi ch'egli hà l'vfficio, ch'io dico, ma ancor prima. E nel tempo de' trauagli aiutò grandemente la Madre con la sua discrettione, e però l'amaua ella assai, e l'haueua in grande stima. In questo viaggio si passò poco trauaglio, perche il Vescouo mandò vn ministro, che hauesse cura di far la spesa, e trouare buoni alloggiamenti. Hebbe gran cõtento la Madre di quello, che ouunche arriuaua, vdiua dire della santi-

tà

tà del Vescouo. Arriuarono a Soria vn giorno verso la sera, e passarono da Casa del Vescouo, che se ne staua à vna fenestra, e fin di quì dette loro la beneditione, del che la Madre si consolò grandemente, per esser il Prelato, e santo. Donna Beatrice di Viamonte con molto desiderio la staua aspettando alla porta di casa sua, dou'haueua da essere il monasterio, nè videro l'hora d'entrare, perche era molta la gente, che quiui aspettaua per vederle. Haueua la casa ben prouista di quanto era necessario, e rassettata vna molto buona sala, perche seruisse per Chiesa, fin tanto che si facesse vn corritore, per passare a quella, che daua loro il Vescouo. Subito il seguẽte giorno, che fù del Santo Profeta Eliseo a 14. di Giugno 1581. si disse la prima messa, e si pigliò il possesso, e fù il nome la Santissima Trinità. Nella chiesa, che dette loro il Vescouo si pose il Santissimo Sacramento il dì della Transfiguratione del medesimo anno con molta solennità, e perche il Vescouo s'era già partito, predicò il Padre Francesco de la Correra della Compagnia di Giesù. Dopò che si fù pigliato il possesso, e prima che si ponesse il Santissimo Sacramento nella Chiesa, che diede loro il Vescouo; passai io per di quiui, e visitai venendo di Roma con molta mia consolatione la Beata Madre, la quale haueuo etiandio visitata l'anno innanzi in Vagliadolid partendo per Roma, stando ella quiui per andare alla fondatione di Palencia. Ma di questa visita di Soria mi ricordo più perche fù l'vltima, nè la vidi io più da poi, e per lo dispiacere, che mi rimase d'esser io stato quiui quattro giorni senza saperlo fin all'vltimo, ne' quali haurei io potuto approfittarmi, e consolarmi grandemente della sua santa conuersatione. Fornito tutto questo fù bisogno che la Madre si partisse per Auila, e così fece menãdo seco la sorella Anna di San Bartolomeo, e passò in questo viaggio gran trauaglio, perche la strada era molto cattiua, e maggiormente per carro, e chi la guidaua nõ sapeua quella de carri, doue fù loro bisogno alcune volte smontare à piede, e portare il carro quasi di peso per alcuni dirupati, & precipitij, e altre volte stettero a gran pericolo di ribaltarsi, oltre che i caldi erano molto grandi. Arriuò a Segouia la vigilia di San Bartolomeo, doue fù allegramente riceuta dalle sue figliuole, lequali staua no con disgusto della sua tardanza, e dopo l'essersi quiui riposata otto giorni, ò poco più, si partì per Auila.

CAP. XII.

Come la Madre Teresa di Giesù fù eletta in Auila per Priora, e di quiui mandò à fondare il monasterio decimosesto, che fù quello di Granata.

ARRIVO la Madre à S. Gioseppe d'Auila a principio di Settembre del medesimo anno 158., e perche le sue figliuole grandemente desiderauano hauerla quiui, trattarono di eleggerla per Priora, e la

la Madre Maria di Christo, che alhora era, ottenne per questo rispetto dal Prouinciale che l'assoluesse dall'vfficio, e fù eletta la B. Madre. Fù questo in vn tẽpo, che quella casa patiua nel temporale grauissima necessità, ma vi fù eletta cosi buona Priora, che dal dì dell'elettione fino a hoggi, nõ v'è mãcato mai necessario, e ha passato tãto auanti, che con ritrouarsi alhora di molti debiti, non solo d'alhora in quà si sono tutti pagati, ma la medesima casa etiandio ha già con che poter passare senza quel ristretto nel quale fin a quel tempo era stata. E se nel temporale vi fù meglioramento, nello spirituale vi fù maggiore, mentre hebbero dauanti a gli occhi quel perfetto ritratto che Dio haueua dato loro di tutte le virtù. Non era quiui stata più che due mesi, e mezzo, quando v'arriuò il Padre Frà Giouanni della Croce, vno de dui primi Scalzi, e haueua caualcature, e ricapito per condur la Madre a fondare in Granata, perche pareua loro colà, che per esser quella la prima fondatione, che si faceua in quel regno, fusse necessaria la sua presenza. La Madre vide, che non poteua andare, perche di già, come nel capo seguẽte diremo, staua resoluto che andasse a quella di Burgos, e per questa elesse due Monache, quali conueniua che fussero per simile impresa. L'vna fù la Madre Maria di Christo, laquale haueua lasciato d'esser quiui Priora, perche vi fusse la Madre, nel qual vfficio è hora in Malaga, e l'altra la Madre Antonia dello Spirito Santo. Si partirono la vigilia di Sant'Andrea, e stettero in casa di Donn'Anna di Penalosa, a cui petitione si fondò il monasterio, laquale aiutò molto, e tutto il tempo, che fù bisogno, le sostentò. Ma subito v'entrarono Monache, che con le buone parti c'haueuano, vi portarono insieme roba, cõ che poterono passarsela molto bene. In questo tempo era loro contraria vna persona di qualità, ed essendo d'inuerno, e fuori di stagione cadde vna saetta nella sua casa. che le dette timore di tal sorte, che di quiui auanti nõ contradisse più loro, anzi faceua loro limosina. Di questo monasterio non fece mentione la Madre nel libro delle sue fondationi, perche non era ancora fornito di fondare quando ella morì, nè haueua casa propria. Rimase quiui per Priora la Madre Anna di Giesù, che hoggi è di Madrid, e per Sottopriora Maria di Christo.

CAP. XIII.

Della fondatione del decimosettimo, e vltimo Monasterio, che fù San Gioseppe di Sant'Anna in Burgos.

AVuicinandosi horamai il tempo, nelquale la Beata Madre haueua da passare alla migliore, e più glorioſa vita, dou'ella senza fine si riposasse, non la lasciaua in questa il Signore riposare, perche arriuasse a meritare quella si gran corona, che le teneua apparecchiata nell'altra, e per questo ordinò, che ella andasse alla fondatione di Burgos, doue patendo assai, e con molta

ta patientia, e allegrezza, si purificasse maggiormente quel purissimo oro della sua charità, e si forniſſe quella santa anima di disporre interamente per la gloria, che l'aspettaua. Cosi standosene ella in Vagliadolid molto suogliata di queste fondationi, il Signore la riprese, e le comandò (come già nel decimo capo di questo libro s'è detto) che fondasse in Palencia, e'n Burgos. E auuertiua questo la madre, che quando erano fondationi, nellequali haueua più da patire, sempre la preueniua Nostro Signore facendole animo con parole, e con opere, quello che non faceua nell'altre. Più di sei anni prima alcuni Padri graui della Compagnia di Giesù le haueuano scritto, che saria stato gran seruitio di Nostro Signore che fusse stato in quella città vn monasterio de' suoi, ed ella lo desideraua, ma non si risoluè mai interamente fin che Nostro Signore (come s'è detto) non glie le comandò. Dopo di questo lo differì rispetto alle fondarioni di Palencia, e Soria fino a questo tempo, del quale hora parliamo. Stando ella dunque in Vagliadolid, prima che andasse à fondare a Palencia, passò per di quiui, benche non entrasse nella Terra, Don Christofano Vela, che era stato Vescouo di Canaria, e alhora era Arciuescouo di Burgos, e la Madre pregò il Vescouo di Palencia, che gli domandasse licentia per la fondatione. L'Arciuescouo essendo si gran seruo di Dio, e amico di dar aiuto a quello, che appartiene al suo seruigio disse, che l'hauria data di molto buona voglia. Il medesimo mandò a dire fin da Burgos al Vescouo di Palencia, che la Madre procurasse hauer la licentia della città; perche ò haueua il monasterio d'hauer entrata, ò vi bisognaua la licentia della città, e con questo se n'andasse ella colà. Questo scrisse l'Arciuescouo mentre la Madre se ne staua nella fondatione di Soria, dond'ella conobbe, che haurebbe hauto nella licentia più difficultà. Ma prima che andasse a Soria con le speranze, che l'Arciuescouo le daua l'hebbe per certa, e trattò quiui in Palencia con Caterina di Tolosa, che le trouasse in Burgos vna casa a pigione, per pigliar il possesso, e vi facesse mettere grate, e ruota a suo conto. Era Caterina di Tolosa, Donna nobile, vedoua, molto serua di Dio, e di gran charità verso i poueri, persona di grand'essere, e tanto deuota di quest'ordine delle Scalze, che hauea messo due figliuole nel monasterio di Vagliadolid, e fondandosi quello di Palencia ve ne mise altre due, prima che di quiui si partisse la Madre, e pigliò quel negotio cosi a cuore, che le dispiacque grandemente, che non si facesse subito. Stando di poi la Madre in Auila, e senza presaia d'andare a Burgos, Caterina di Tolosa, senza dirle cosa veruna, procurò la licentia della città, obligandosi a dar casa, se lor mancasse, e à proueder loro da mangiare, e con questo l'ottene, e la portò all'Arciuescouo. Trà tanto che questo si faceua; nell'Ottaua di San Martino la Madre staua pensando, quello che far doueua se hauesse ottenuta la licentia della città, perche Caterina di Tolosa l'hauea scritto, che la procuraua, e le parea, che andare nell'Inuer-

no con tante infermità, in tanto gran freddi, e a lei tanto contrarij, a paese cosi freddo, non fusse ragioneuole, e pensaua di mandare la Priora di Palencia. Le disse alhora il Signore: Non fare stima de' freddi, che io sono il vero calore, Il demonio mette tutta la sua forza per impedire quella fondatione, metti tu la tua per la mia parte, accioche si faccia, e non lasciare d'andar in persona, che si farà gran profitto. Per queste parole intese, che già era data la licentia, e si determinò d'andare, che fù la cagione, per la quale non potette ire a quella di Granata. Ben si conobbe, che furono di Dio queste parole, perche se ella non fusse ita a Burgos, saria stato impolsibile il farsi cosa veruna, come vedremo da poi. E'l freddo di quel paese, se bene è cosi grande, le dette cosi poca pena, che diceua ella di poi, che l'hauea cosi poco sentito, come l'inuernata che stette in Toledo. Riceuè poco da poi lettere di Caterina di Tolosa, e d'vna Signora sua vicina, nelle quali le diceuano, che la licentia s'era hauuta, e che conueniua grandemente, che andasse quanto prima, perche erano alhora venuti à fondar quiui i Padri Minimi, e' Padri Calzati del Carmine l'andauano etiandio procurando, e vennero ancora poco da poi quelli di San Basilio. Con questo la Madre si diede più fretta, e si partì d'Auila il secondo dì dell'anno 1582. Menò seco la sua compagna Anna di San Bartolomeo, e due monache che fece venire d'Alua. Di poi ne pigliò più, di maniera che quando partirono di Palencia, erano otto con lei quattro con vna conuersa, che rimanessero in Burgos, e due che se ne tornassero seco, e la compagna. Queste furono la Madre Tomasina Battista, Caterina di Giesù, Agnesa della Croce, che hoggi è Priora de Huete, Caterina dell'Assuntione, Maria Battista, la Conuersa era Caterina di Giesù: e con esse andò etiandio il Padre Frà Girolamo Prouinciale, con altri dui Padri. Fin dal primo dì incominciò il trauaglio di questa fondatione, perche la maggior parte di lui fù con acqua, e neue, donde cominciò à venire alla Madre la paralisia, male che alcune volte la stringeua, e arriuarono à Medina con grand'incomodo. Di qniui, doue stette tre giorni passò à Vagliadolid, doue il male le venne cosi gagliardo, che dissero i medici, che se non partiua subito, l'infermità l hauria grauata di sorte, che non saria stato posibile partire cosi tosto. Però se ne passò senza indugio à Palencia, doue al tempo che ella haueua da smontare concorse tanta gente per vederla, e vdirla parlare, e perche desse loro la sua benedittione, che quasi non la lasciauano vscir del cocchio. Le monache la riceuerono nell'entrare con vn Te Deum laudamus, come ne gli altri monasteri all'ariuo di lei si faceua. Il contento e godimento loro appariua molto bene nell'affettamento che haueuano fatto nel cortile, doue si vedeuano altari, e altre cose, che moueuano la deuotione. Que' giorni che si trattenne quì la Madre, si sentì molto male, e'l tempo era molto cattiuo, e con pioggia quasi continua. Tutti le diceuano, che non era cosa da poter soffrire, il Metterfi al tal tempo

in

in viaggio, perche v'hauriano potuto perire, ma niente di questo la moueua pur in parte a voler lasciare d'andar innanzi. S'accordarono, che andasse vn' huomo, per vedere in che termine stauano le strade, e portò di loro molto male nuoue. Standosene ella con questo appassionata, le disse il Signore. *Ben potete voi andare, e non temere, che io sarò con voi.* Con questo partì, se bene parea presuntione il partire. Il Signore sodisfece compitamente a quello, che le promise, perche passarono molto trauaglio, e pericolo, e del tutto vsciron bene. Camminando per la riua d'vn fiume v'erano i fanghi cosi grandi, che fù necessario, che tutte smontassero, e gli passassero a piede, perche i carri s'incagliauano. Nel salire da poi vna costa vide la Madre il carro, il quale portaua le sue monache, straboccarsi di maniera, ch'andauano a cader nel fiume, e la costa era tanto erta, e difficile, che molta gente non sarebbe stata in parte bastante per liberarle, nè ritenere il carro. Vide questo vn garzone di quelli, che menauano, e dette di mano alla ruota, e ritenne il carro, perche non cadesse, che pareua impossibile, che egli solo il riteneste, se Dio non haueste voluto liberarle. Gran pena dette questo alla Madre, perche le parue vedere le monache andare a affogarsi, e fin d'alhora voleste ella sempre ir dauanti, perche ne'pericoli, che s'offeriuano voleua esser la prima. Per riposo di questo trauaglio arriuarono su la notte a vna bettola, doue non si potette hauer vn letto per la Madre, e con tutto questo ricouero parue loro, che saria stato bene trattenersi quiui alcun giorno, per le male nuoue che loro veniuano date delle cattiue strade. Haueano a passare per alcuni pontoni (che cosi gli chiamano) vicino a Burgos, e v'era tant'acqua, che auanzaua mezzo palmo sopra di loro, e dall'vna parte, e dall'altsa era il tutto più d'acqua, e di molto fondo. Pigliarono guida per quel passo, e i pontoni erano cosi stretti, che ogni poco che'l carro haueste dato alla banda, sarebbe caduto nel fiume. Le monache per passar quiui si confessarono, e chiesero alla Madre la sua benedittione, e andauano dicendo il Credo. La Madre diceua loro senza disturbo, e con allegrezza: Horsù figliuole mie, che maggior bene voglion'loro, che (se fusse bisogno) esser quì martiri per amor di Nostro Signore? Lasciami che voglio passar prima, e caso che io m'affogasi, le prego strettamente che non passino, ma che se ne tornino alla bettolla. Passò prima la Madre, e assicurò il passo all'altre: ma staua molto male, e con la lingua grandemente impedita dalla paralisia, e come vdì messa in vn luogo, doue arriuarono, e si communicò, subito se le sciolse, e si sentì meglio, se bene la febbre non la lasciaua. Arriuarono quel giorno a Burgos, che fù a ventisei di Gennaio, e volse il Padre Prouinciale, che innanzi a ogn'altra cosa andassero al Santo Crocifisso per raccomandarli il negocio, ancora perche si facesse notte, per entrare nella città con manco romore, doue furono ben riceute, e accarezzate da Caterina di Tolosa, che le staua con gran desiderio aspettando. Trà le infermità della Madre ve n'era vna della gola,

che la grauaua assai, nè poteua mangiare, se non con molto dolore, e le durò fino alla fine di Giugno, e più, se bene non così graue. E perche arriuò così bagnata, stette quella sera al fuoco più che non soleua, e le fece tanto male, che quella medesima notte le venne vn giramento di capo, e così gagliardi vomiti, che se le fece vn'vlcere nella gola, e sputaua sangue. Il giorno seguente non potè leuarsi per negotiare, e per questo negotiaua gettata sopra vn lettuccio, che le haueuano accomodato a canto a vna fenestra, che rispondeua in vn corridoro, doue era vna ferrata con vn velo dauanti, e coloro, che le veniuano a parlare, stauano di fuora. Questi furono molti, e tra gli altri vennero da parte della Città a dirle, che niente erano pentiti della licentia conceduta; e che grandemente si rallegrauano, che ella già fusse venuta, e che vedesse, doue la poteuano seruire. Questo dette gran contento alla Madre, perche se alcuna paura haueua, era per rispetto della Città, e così hebbe il negocio per ispianato.

CAP. XIV.

Della contradition che s'hebbe per fondarsi il monasterio, e come alla fine si fondò, e si trouò per lui casa molto à proposito.

DRima d'dogn'altra cosa andò il Padre Prouinciale a visitare l'Arciuescouo, e gli domandò la licentia per pigliare il possesso, la quale pensarono, che desse subito. L'Arciuescouo dopo l'hauer riuoltate molte cose, si risoluè di non dare la licentia, se non con questo che hauessero casa, e alcuna maniera di dotatione, parendoli che d'altro modo non sodisfaceua al suo debito, per esser quel luogo alhora così pouero, e hauere molti monasteri. E diceua, che se bene haueua mandato a dire alla Madre, che venisse, haueua inteso, che fusse venuta ella sola per trattare il negocio, e non con tante monache, come a cosa già fatta. E l'vno, e l'altro nel vero fu trama di Dio, perche questo monasterio si facesse, perche se ella non fusse venuta della maniera, che venne, in negare l'Arciuescouo la licentia, se ne sarebbe tornata, e non si saria fatta cosa ueruna: e se glie la daua subito, come ella desideraua, non hauriano per uentura hauto la Casa, e comodità, che hebbero. E così gli scrisse poi il Vescouo di Palencia, che pareua che Dio, ed egli in questo fussero stati d'accordo, perche il monasterio si fondasse, come conueniua. La madre in questo tempo haueua sempre la febbre, e tanto male haueua alla gola, che non poteua punto mangiare. Tutto quello, con che s'haueua da sostenere, le dauano in beuanda, e per questo, e perche a lei, e alle compagne

era

era penosa cosa l'vscir di casa, fece supplicare l'Arciuescouo, che desse loro licentia, perche in vna stãza della casa doue stauano, si potesse dir Messa, perche era a proposito, e haueua seruito alcuni anni per Chiesa a' Padri della Compagnia di Giesù, nel principio che vennero a Burgos. Nè questo ancora concedette l'Arciuescouo, e secondo che io credo fù per timore, che non si pigliasse quiui il possesso, restasse fatto il monasterio, senza che loro hauessero casa propria, nè con che si sostentare, il che faceua per osseruare il decreto del facto Concilio Tridentino, che alla Madre desideraua egli più tosto di dar contento, e le portaua amore, perche la conoscena molto ben fin da Auila. In queste cose, e in appuntamenti se ne passarono tre settimane, e non vdiuano esse la messa, se non le feste, e alhora andauano grandemente a buon hora a vna Chiesa, passando per molt'acque, e fanghi, che era no per le strade. Nel resto stauano ben accomodate, perche Caterina di Tolosa vsaua loro molta charità, e amoreuolezza, e'l Padre Prouinciale ancora staua in casa del Dottor Manso canonico magistrale di quella Chiesa, doue egli peruenne essendo collegiale del collegio dell' Arciuescouo in Salamanca, come prima era stato in Alcalà nel collegio de' Teologi, nel tempo che parimente v'era il detto Padre Prouinciale. Sentendosi meglio la Madre si risoluè d'andare ella in persona a parlare all'Arciuescouo, e trà tanto le sue compagne stauano dãdosi la disciplina prima vna, e poi l'altra, di maniera che sempre alcuna ve ne fusse disciplinandosi mentre ella staua negotiando. Mà andò il negotio cosi male, com'era ito a gli altri che n'haueuano trattato, se bene chi hauesse veduta l'allegrezza, con che ella se ne tornaua, hauria pensato, che il negotio fusse passato molto bene. Il Padre Prouinciale andaua già molto disgustato di vedere, che non si faceua cosa veruna, e quasi staua in pẽsiero, che s'abbandonasse il maneggio, e se ne tornassero. Questo non poteua soffrir la Madre, per hauerle detto il Signore, che lo procurasse ella per sua parte, e teneua per certo, che non haueua da lasciarsi di fare. Quello che più pena, le daua, era la medesima pena, che egli n'haueua. Stando ella in questa afflittione le disse il Signore. *Hora Teresa tien forte.* Con questo procurò con più animo di persuadere al Prouinciale, che si partisse, e le lasciasse, perche la Quaresima era vicina, e haueua egli da predicarla in Vagliadolid, come fece poco da poi. Ordinarono egli, e'l Dottor Manso, che fussero date loro alcune stanze nello Spedale della Concettione, doue era Sacramento, e si diceua Messa ogni giorno. Ma in questo etiandio v'hebbe molta contrarietà, e dilatione, perche vna Vedoua tene ua a pigione vn'appartamento che v'era buono, laquale se bene non haueua da irui se non di lì a mezz'anno, non solo non volse darlo, essendo a canto a alcune stanze a tetto, che loro assegnarolo, ma tenendolo serrato per di fuora, l'haueua inchiodato di dentro. Oltre a ciò, i Confratelli, a cura de quali staua lo spedale, temettero, che esse gliele leuassero e non vollero dar licentia perche vi potessero andare, finche il Padre Prouin-

pinciale, e la Madre s'obbligarono innanzi a publico notaio, che ne fariano vscite ogni volta, che essi l'hauessero detto. Diedero loro vn appartamento di sopra, nel quale era vna tribunetta, per donde poteuano vdir Messa, ilquale staua sgombrato per esser cosi scomodo, che niuno ci voleua habitare, e perche era a tetto, e alto, era molto freddo, cosa grandemẽte contraria alle infermirà che la Madre haueua. Si diceua ancora, che vi capitauano molte streghe, ilche pare, che non era senza proposito, per alcune cosette, che loro v'occorsero. Quiui faceuano loro alcune persone molta charità, e principalmente Caterina di Tolosa, che l'andaua a vedere ogni giorno, se bene la sua casa era molto lontana, e mandaua loro tutto quello che haueuano di bisogno, nè mai si straccaua di far loro del bene. Entrarono nello spedale la vigilia di San Mattia Apostolo, e sempre s'andaua cercando casa con gran diligentia, perche si comprasse, e con questo desse l'Arciuescouo la licentia, e già era la vigilia di San Gioseppe à 18. di Marzo, e niuna di quante n'haueuano per le mani, era a proposito, perche in tutte trouauano molti inconuenienti, e la Madre staua con pena, perche i Confratelli dello spedale le haueuano detto che nõ le dauano la casa se non fino a Pasqua, laquale già era molto vicina, e che se allhora non haueuano trouato casa, s'haueuano a partire di quiui. Se ne vendeua erano molti giorni vna d'vn Caualiero, e con andare tanti ordini, come dicemmo, cercando casa, ordinò Nostro Signore, che a niuno piacesse, delche stauano di poi marauigliati, anzi alcuni di loro molto pentiti. Alla Madre haueuano detto di questa casa, ma la tacciauano per tanti versi, che ella già l'haueua lasciata, anzi dimenticata. Ma non se ne trouando altra, nè essendoui speranza di trouarla, tornò a ricordarsi di questa, e per questa necessità disse, che la comprassero, che dapoi si saria potuta vendere. L'andò a vedere. e ne restò si sodisfatta, che se l'hauessero domandato il doppio di quello, che ella stimaua, l'hauria pigliata, e pensato che era a buon mercato, perche tutto questo dauano al suo padrone due anni prima, e non volse darla. Non mancaua con tutto ciò, a chi paresse cara, e se bene la Madre la teneua per buona derrata, si faceua qualche scrupolo di dare quello che le domandauano, per essere i danari dell'ordine, e disse che se ne tornasse a ragionare dopo la Messa. Andarono a raccomãdarlo à Dio, e disse il Signore alla Madre. *Ne' danari ti ritieni?* Con questo si cõchiuse la vendita dopo la Messa, la medesima vigilia di San Gioseppe, il quale fù molto pregato da tutte che nel suo giorno hauessero casa, e cosi fù, non hauendosi potuto trouare molti giorni auanti, nè meno la mattina del dì medesimo hauer segno, ò speranza di ritrouarla. Sapendosi questo per la città, subito vsciron sù compratori, perche niuno pensaua, che fusse a cosi buona derrata, e diceuano, che chi la vendette l'haueua donata, e che per esser l'inganno cosi manifesto, si distornasse la vendita. Ma quel Caualiero che era il padrone, e la sua moglie, quando furono auuisati di tutto quello, che passaua (perche erano fuor di quiui) sapẽdo che

della

della lor casa s'era fatto monasterio,si rallegrarono assai, nè volsero, che si distornasse,e si fecero subito le scritture,e si pagò il terzo, per lo che dette il danaio Caterina di Tolosa, e di poi con la sua molta charità pagò l'altro restante,che si doueua. Pareua a coloro, che ciò vedeuano, come miracolo,che casa cosi buona si fusse data a si buon mercato: e l'essersi acciecati quelli dell'altre religioni, che andauano cercãdo casa,e la videro, nè mai se ne contentarono,delche ciascuno gli biasimaua.E oltre alle Religioni c'habbiam detto, che quiui cercauano casa, che erano Minimi, e Carmelitani calzati, e Basilij, per due monasterii di monache si cercauano case, e per vn'altro che haueua da farsi,e tutti haueuano visto questa, e tutti senza auuertire quello che faceuano,l'haueuano lasciata,e tutti da poi se ne pentirono.A tutto questo le aiutò grandemente il Licentiato Aguiar sollecitando con molta charità,che quanto prima si pigliasse,che se egli non era,non l'haurebbero hauta, e'l medesimo stette più d'vn mese aiutando, e trouando modo perche s'accomodasse, ilche tosto si fece, e con poca spesa. Quando la Madre la vide cosi bene accomodata,che parea che cosi fusse dal principio stata fatta per loro, e con tanta breuità, staua contentissima, e le parea come vn sogno, che si tosto si fusse fatto, e tutte grandemente si consolarono, perche oltre all'esser cosi buona, haueua giardino,acqua,e buone vedute. L'Arciuescouo si rallegrò assai, quãdo seppe,che haueuano casa, e due volte andò a veder la Madre, e vide la casa:ma con tutto ciò non daua la licentia, nè anco perche si dicesse quiui la Messa,acciò non hauessero da vscir fuora, e cosi da che v'andarono, che fu due,ò tre giorni dopo la compra,stettero quasi vn mese, che per vdir Messa bisognaua che vscissero à vna Chiesa,che quiui era vicina. La Madre vedendo le dilationi scrisse al Vescouo di Palentia, perche la forniesse con l'Arciuescouo, e aspettauano la licentia per la Pasqua di Resurrettione, laquale i tre primi giorni non venne mai,ond'hebbero per udir Messa con molto dispiacere a uscir fuora, il quarto uenne con la licentia Hernando de Matanza,ilquale fece loro sempre molta charità. La concedette l'Arciuescouo a intercessione del Vescouo, essendosi adoperato assai in ciò etiandio il Dottor Manso. E la Madre che non haueua mai hauto diffidenza,la notte auanti ne'hebbe qualche poca,e tutte stauano stracche,e mal cõtente dell'aspettare, e più d'ogn'altra Caterina di Tolosa. Arriuando con essa Hernando de Matanza, senza niente dire,cominciò à sonare la campanella dalche intesero la buona nuoua.E cosi il di seguente, che fù à 19. d'Aprile 1582. si mise il santisimo Sacramento, e si pigliò il possesso. Fù il nome del monasterio San Gioseppe di Sant'Anna.La prima Messa celebrò il Dottor Manso, e la cantata il Padre Priore di San Paolo dell'ordine di San Domenico con gran solennità,e musica, e pifferi che uennero di proprio uolere senza esser chiamati, e con gran contento di tutta la città. Caterina di Tolosa,oltre al pagar la casa,come s'è detto, e dato loro tutto il necessario, dette le masseritie di letti, e altre cose,

che bisognauano per la casa,e promise loro entrata, hauendone fatte di gia le scritture. Ma questa di poi il Padre Prouinciale, e la Madre furono di parere che non s'accettasse, per inconuenienti che v'erano,e liti, e inquietudini che a Caterina di Tolosa ne poteuano venire, e cosi segretamente la rinuntiarono alcuni giorni da poi auanti al notaio,e le rimandarono le sue scritture. Ma quando hebbero a far professione le due sue figliuole,che la Madre haueua accettate in Palentia, se bene haueuano prima rinuntiato nella Madre le loro legittime, le fece rinuntiare in questa casa di Burgos. Tutto questo le pagò Nostro Signore molto bene,perche stando quiui la Madre dette l'habito a vna sua figliuola, e predicò quel giorno l'Arciuescouo dando ad intendere la sodisfatione, che haueua di quell'ordine,e dolendosi della dilatione che nella fondatione s'era data. E lei condusse da poi a farsi monaca del medesimo ordine in Palentia,e si chiama Caterina dello Spirito santo, e hora che io scriuo questo, credo che già si professa,e due figliuoli,che le rimasero, pigliarono l'habito de gli Scalzi del medesimo ordine, adempiendosi quello che dice Dauide, che la generatione de' buoni sarà benedetta. Stando in questo tempo la Madre, e le sue monache molto contente di vedersi horma in casa loro, e clausura,il giorno dell'Ascensione crebbe tãto il fiume, e l'acqua fù tanta,che entrò per la città, di sorte che si cominciauano à spopolare i monasteri per non affogaruisi dentro, e si sfondauano case, e dissotterrauano morti, e'l nuouo monasterio era in maggior pericolo, per esser posto in piano,e più vicino al fiume. Consigliauano la Madre, che ella facesse quello che altre religiose faceuano, cioè vscir fuori di casa, ma ella mai non volse ciò fare. Anzi fece mettere il santissimo Sacramento in vna stãza alta,e che le monache si raccogliessero quiui, e dicessero le Letanie, fin che cessò quel trauaglio. Diceua l'Arciuescouo,e molti lo diceuano nella città, che per esser quiui la Beata Madre Dio haueua lasciato di sprofondare quel luogo. Lasciò quì per Priora la Madre Tommasina Battista, ilche prima era stata in Alua,e per Sottopriora Caterina di Giesù,laquale haueua menata di Vagliadolid.

Pfal. 111.

CAP. XV.

Come la Madre Teresa di Giesù si partì di Burgos, e se n'andò à Alua, e come quiui morì.

Ornito questo la Madre offeriua preghi a Nostro Signore, che poiche egli volse, che quel Monasterio si facesse, desse loro, con che si sostentassero,e desideraua vedere, che alcune v'entrassero, prima che ella partisse,le quali cominciassero a portar qualche cosa. E stando una uolta pensando a questo, le disse Nostro Signore: *Che dubbio tieni, che a questo è già prouisto? Ben te ne puoi tu andare.*

Intese

Intese ella di quì, che Nostro Signore pigliaua a suo carico il sostentarle, e rimase cosi contẽta,come s'hauesse lasciato loro grand'entrata, e subito cominciò a trattare della sua partita, parẽdole che hormai nõ faceua qui ui cosa veruna,nè v'era più di bisogno. Con questo partì di Burgos, e se n'andò a Palentia,e di quiui a Medina, con intentione, e desiderio d'andarsene diritto à Auila,dou'era Priora, e desideraua dar quiui il velo alla Sorella Teresa di Giesù. Ma Dio haueua ordinate le cose d'altra maniera, e trouò in Medina il Padre Frat'Antonio di Giesù,che era alhora Vicario Prouinciale.il quale la staua aspettando per menarla a Alua,perche la Ducheſſa Donna Maria Enriquez gliel'haueua domandato. Grande fù la contradittione,che sentì, quando il Padre Frat'Antonio le disse questo, parendole che assai conueniua l'andare a Auila,e che per la Ducheſſa si lasciaua di fare,che non si può credere la difficultà,che se le offerse; ma come quella,che haueua sempre cosi perfettamente obbedito in tutta la vita obbedì etiandio alhora,che n'era vicina al fine, per assomigliarsi a colui che fù obbediente fino alla morte, e morte di croce. La posero in vna carrozza,nella quale andò molto trauagliata, e indisposta,e arrinando à vn luogo appresso a Pegnaranda staua con tanti dolori, e fiacchezza, che le venne vno suenimento, che a tutti fece gran compassione il vederla. E stando cosi non portauano altra cosa per darle, che alcuni fichi, nè si potette in quel luogo pur ritrouare un huouo. La sorella Anna di San Bartolomeo s'affliggeua di vederla in tanta necessità, e non hauere con che potesse amoreuolmente souuenirla,ma la Madre la consolaua dicendo:Non ti dar pena figliuola mia, che molto buoni sono questi fichi, assai poueri non haurannno tanto ristoro. Il dì seguente andarono a desinare a vn'altro loghetto,e per rimedio della penuria del dì passato,quello che trouarono da mangiare furono alcuni cauoli lessati con la cipolla,e di questi mãgiò, benche fussero cõtrarij al suo male. Quel giorno alla notte arriuò a Alua, che fù la vigilia di San Matteo. Arriuò molto stracca, e strambasciata con l'infermità c'haueua, e subito la Priora,che alhora era la Madre Giouanna dello Spirito Santo,e le monache la pregarono strettamẽte, che si metteſſe a letto,e ella lo fece,dicendo:Dio m'aiuti, e quanto mi sento io stracca,sono più di vent'anni,che non andai a letto per tempo,se non adesso. La mattina si leuò, e andò uedendo la casa,fù a messa,e si communicò con molto spirito,e deuotione,e di questa maniera andò nell'infermità ricadẽdo,e leuandosi,communicandosi però ogni giorno con la sua solita deuotione fino al dì di San Michele,nel quale hauendo udito messa,e communicatasi si gettò sopra il letto, del che fù cagione un flusso di sangue, che le uenne,del quale s'intende,che morì. Tre giorni auanti a quello, nel quale ella morì,stette quasi tutta la notte in grand'oratione,e la mattina disse,che l'andasse a confessare il Padre Frat'Antonio di Giesù,e si disse,che Nostro Signore l'haueua reuelata la sua morte,perche alcune sorelle udirono dire al Padre Frat'Antonio in fornire di confessarla, che supplicas-

se

se il Signore, che non la chiamasse a se alhora, nè gli lasciasse sì tosto. E la Madre rispondeua, che già non era ella più di bisogno in questo mondo. Fin d'alhora cominciò a dare alle sue monache molti santi cõsigli, che se bene sempre li daua, alhora come chi staua di partita lo faceua più da buõ senno, e con maggior dimostratione d'amore. La vigilia di S Francesco verso la sera domandò il Santissimo Sacramento, stando già cosi male, che non si poteua volgere, nè muouere per lo letto, se non la moueuano. E trà tanto che glie lo portauano cominciò con le man giunte a dire alle monache: Figliuole, e Signore mie per l'amor di Dio le prego che mettano grande studio nell'osseruanza della regola, e delle constitutioni, nè mirino il mal essempio, che questa cattiua monacha hà dato loro, e me lo perdonino. Quando le portauano, e vide entrare per la porta della cella quel Signore, che ella amaua tanto, con star prima cosi scaduta, e con vn trauaglio mortale, che non si poteua riuolgere, si leuò nel letto senza aiuto di persona, che parue, che se ne volesse gettare, e fù bisogno tenerla. Se le fece vn viso molto bello, e acceso, e molto differente da quello che prima haueua, e molto più venerabile, e d'assai minore età di quella, che era. E giungendo le mani con grandissimo spirito, e piena d'allegrezza, cominciò quel candidissimo Cigno nel fine della sua vita a cantare cõ maggior dolcezza di quella che nel corso di lei haueua cantato, e parlando cõ tutto il suo bene, che haueua dauanti, diceua cose alte, amorose e soaui, che dauano a tutte gran deuotione. Tra l'altre diceua queste: O Signor mio, e sposo mio, già è venuta l'hora bramata, tempo è hormai, che ci vediamo. Signor mio è già tempo di caminare, sia nella molto buonora, e s'adempia la vostra volontà. Arriuata è già l'hora, nella quale io esca da questo esilio, e goda l'anima mia insieme con voi quello che tanto hà bramato. Il ringratiaua grandemente, perche l'haueua fatta figliuola della Chiesa, e perche moriua in lei, e questo ripeteua assai volte. Finalmente Signore son figliuola della Chiesa. Domandaua con gran deuotione a nostro Signore perdono de' suoi peccati, e diceua che per li meriti di Giesù Christo nostro Signore sperauа di saluarsi, e alle sorelle chiedeua, che di questo pregassero nostro Signore, e con molta humiltà domandaua loro perdono. Chiedendole dapoi le sorelle, che dicesse loro qualche cosa, nõ volse loro dir altro, se nõ che osseruassero molto bene la regola, e le constitutioni, e sempre obbedissero a' loro Prelati, e questo diceua alcune volte. In tutto questo tempo replicaua molte volte questo verso: Sacrificium Deo Spiritus contribulatus, Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies, Ne proijcias me a facie tua, & Spiritum sanctum tuum ne auferas a me. Cor mundum crea in me Deus. E particularmente questo mezzo verso: Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies, non le cadde mai di bocca, fin che perdè la parola. Domandò l'Estrema vntione, e la riceuette con gran riuerentia alle tre hore di notte la medesima vigilia di San Francesco, e aiutaua a dire i Salmi, e ri-

ſpondeua all'orationi, e nel riceuerla tornò a render gratie a Noſtro Signore, perche l'haueua fatta figliuola della Chieſa Le domandò poi il Padre Frat'Antonio di Gieſù, ſe voleua che portaſſero il ſuo corpo a Auila, ò pure che reſtaſſe in Alua. A queſto riſpoſe, dando col viſo ad intendere, che le diſpiaceua quella domãda, e diſſe: Hò io d'hauer coſa propria? non mi daranno quì vn poco di terra? in tutta queſta notte non laſciò di patire molti dolori, vſcendo di quando in quando a dire i ſuoi ſoliti verſi, e'l giorno ſeguente alle tredici hore ſi gettò da vn lato della maniera che dipingono la Maddalena, e con vn Crocifiſſo nelle mani, il qual tenne fin che glielo leuarono per ſotterrarla. Haueua il viſo acceſo, e coſi ſe ne ſtette in oratione con grandiſsimo ripoſo, e quiete, e ſenza più muouerſi. Quãdo era nell'articolo della morte, vna ſorella la ſtaua mirando con grande attentione, e le pareua di veder in lei alcuni ſegni, che Noſtro Signore le ſteſſe parlando, e moſtrandole gran coſe, perche faceua mouimenti, come che ſi marauigliaſſe di quello che vedeua Coſi ſtette fino alle tre hore di notte, nelle quali reſe la ſanta ſua anima al ſuo creatore, il giouedì a quattro d'Ottobre, il giorno di San Franceſco 1582. l'anno nel quale s'emendarono i tempi, leuando i dieci giorni, che s'erano auanzati, e coſi il giorno dapoi ſi contarono quindici d'Ottobre, ſedente nella Sedia di Pietro Gregorio XIII. di glorioſa memoria, e regnãdo in Iſpagna il Cattolico Rè Don Filippo ſecondo di queſto nome. Nacque queſta Santa, come nel principio s'è detto à 28. di Marzo 1515. donde ſi vede, che ella viſſe ſeſſantaſette anni, ſei meſi, e ſette giorni. Viſſe nella religione quarantaſette anni, ventiſette nell'Incarnatione, e gli vltimi venti nella primitiua regola del Carmine. La ſua morte fù con tanta quiete, che a quelle, che molte volte l'haueuano veduta in oratione, non pareua loro altra coſa, ſe non che tutta via ſe ne ſteſſe orando.

CAP. XVI.

Come rimaſe il ſuo corpo dopò la morte, e della ſua ſepoltura, e delle coſe che ſi videro auanti alla ſua morte, e in quella.

RImaſe il ſuo viſo belliſsimo, poiche fù morta, e ſenza creſpa veruna, ſe ben ſoleua hauerne molte, tutto il corpo molto biãco, e ancora ſenza grinze che pareua alabaſtro, e la carne coſi morbida, e coſi trattabile, come ſogliono hauerla i bambini di due, o tre anni. Si vide in lei quello, che San Bonauentura ſcriue di San Franceſco nella ſua vita al quintodecimo capo, che rimaſe la ſua carne molto bianca, ſignificando la ſua gloria, c'haueua d'hauer poi. E i ſuoi membri ſi moſtrauano coſi morbidi, e trattabili a coloro che li toccauano, che pareuano hauere la tenerezza dell'infantia, e ſi vedeuano abbelliti con manifeſti ſegni d'innocentia, e di ſantità. Da tutto il

cor-

corpo vsciua vn'odore molto soaue, e tale, che niuno potrebbe dire, a che odore s'assomigliaua, e di quando in quando si sentiua più soaue, e era cosi gagliardo, che bisognò, che aprissero la fenestra, perche doleua il capo a quelle che erano quiui. Questo fù in vna stāza a basso, che era nel chiostro, che serue hora per capitolo, e passaua q̄sto odore ancor grāde a vn'altra che staua di sopra, e per tutta la casa quella notte, e'l di seguēte si sentì e restò alhora quest'odore nelle sue robbe, e vestiti, e nelle cose, che seruirono nella sua infermità, di tal sorte, che di quiui a molti giorni vna sorella la sentendo sempre quest'odore nella cucina, e cercando donde veniua, trouò dētro a vna cassa vna salieretta di sale, doue erano l'impressioni delle dita, che glie la portauano, quando staua ammalata, e di quiui vsciua quell'odore. Rimase ancora ne' piatti, e parimente nell'acqua, con che gli lauauano, e se in qualche cātone, o trà pāni sudici era alcuna cosa, che l'hauesse tocca riteneua quell'odore, e di quì conoscеuano, che era cosa di suo Vna sorella in fornire d'accomodarla, e vestirla andò spensieratamente à lauarsi le mani, e cominciò a vscirle da loro si grāde odore, e si soaue, che le pareua cosa del Cielo, non hauendo mai sentito di quà cosa tale, ma in quanto all'odore non mi merauiglio tanto, che cosi si sentisse in tempo, che Dio già voleua cominciare a scoprire la sua santità, quādo mi fermo a pensare a quello, che molte volte si sentiua stando ella grauata delle sue infermità. Perche è cosa certa, che molte volte vsciua da lei vn merauiglioso odore, alcuna volta stādo in estasi, e altra volta nò, ilche sentiuano quelle di casa, e quelli di fuora. Di questo fà testimonianza vna Signora di Palencia, che vna volta la menò in casa sua, e quando a lei s'accostaua, sentiua quest'odore, e le s'accostò vn suo bambino, perche gli desse la benedi tione, ilquale diceua poi, ò mia madre, come odorano le mani di quella santa. E la sorella Anna di S. Bartolomeo quando in quel male della morte la solleuaua, o vestiua, sentiua la soauità dell'odore, che diciamo. Si stettero con quel santo corpo, che tanto tempo fù tempio dello Spirito santo, e compagno di quella beata anima, tutta la notte, e fino alle sedici hora del seguente giorno, basciandoli molte volte i piedi, e le mani. Era alhora quiui vna sorella che haueua perduto il sentimento dell'odorato, e staua sconsolata, per nō poter participare di quella soauità d'odore, che l'altre diceuano di sentire. S'accostò a basciarle i piedi, e subito ricuperò il sentimento, e sentì quell'odore, come l'altre, il qual le rimase molti giorni, e le mani etiandio le restarono odorando, di maniera che se bene si lauaua molte volte, non perdeuano perciò l'odore. Vn'altra sorella, che di molto tempo haueua gran male nel capo, e gran dolore in vn'occhio, s'accostò a basciarle i piedi, e subito si sentì bene. Vn'altra ven'era che haueua gran male d'occhi, e quādo camminaua vi portaua accosto vna mano, per che erano tanto grande il dolore, che se non li stringeua con la mano non poteua camminare, e della testa ancora era molto inferma più di quattr'anni prima. Costei quādo la Beata Madre spirò, le pigliò le dita, e se gli

acco-

accostò a gli occhi, e le mani, e se le mise in capo, e dell'uno, e dell'altro suo male, senz'altro rimedio, rimase del tutto sanata. Il giorno seguente essendo la barra coperta con un pãno di brocato, com'ella tant'anni prima haueua ueduto, quãdo stette alquanti giorni, come morta, la sotterrarono cõ tutta quella solennità, che si potette fare in quel luogo, nel uacuo d'un muro sotto à un arco, che staua nel choro da basso con le sue ferrate, che rispondono in Chiesa, perche quelle di dentro, e quelli di fuora ne potessero godere. Posero il santo corpo uestito col suo habito in una cassa, e ui posero sopra tante pietre, calcina, e mattoni che la cassa si ruppe, e v'entrò dentro molta terra. Questo fece la fondatrice di quella casa Teresa de Layz, parendole che cosi teneua quiui più sicuro il corpo, senza che altri hauesse potuto disturbargliele. Lasciamo hora la santa posta nel suo sepolcro, finche torneremo a cauarnela, che sarà nel principio del quinto libro, quando comincieremo a raccontare i miracoli, che hà fattò dopo la sua morte, e raccontiamo hora le merauiglie, che si videro innanzi, e nella stessa morte, che suole nostro Signore alle volte, quando alcuno suo grã seruo hà da mancare al mondo, dar prima alcuni segni, che lo dimostrino. Alcune sorelle innanzi a qnesta felicissima morte videro alcune volte vna stella molto grande, e risplendente in cima della Chiesa. Vn'alrra vide vna volta trà le quattordici, e le quindici hore passare a cãto alla fenestra della cella, doue poi morì la Madre, vn raggio di colore di cristallo molto bello. Vn'altra vide due luci molto risplendenti à la fenestra della medesima cella. Ancora alcune volte in questo medesimo anno, stando al matutino, e in oratione videro lumi nel choro. Erano tante le cose, che si vedeuano, che diceuano le monache, che qualche grã cosa haueua loro a venire, ò mancare nell'ordine. Quella medesima state, prima che la Madre venisse a Alua, stãdo le sorelle in oratione, vdiuano vn gemito molto piccolo, e aggradeuole appresso di loro, quando la Madre morì s'vdì ii medesimo gemito, e tutte si ricordarono di quello, c'haueuano vdito nell'oratione. E lasciando altre cose, che dir potrei, vna monacha di nota santità, che già se ne stà con Dio, essendo alhora infermiera, e stando a sedere sopra vna fenestra bassa, che riusciua nel chiostro, nella medesima cella, doue staua la Madre, vdì gran rumore, come di gente, che ueniua molto allegra, ẽ godẽdo, e vide che passando per il chiostro molte persone risplendenti, uestite di bianco, e festeggiando entrarono nella medesima cella con allegrezza grande, e erano tante, che con star quiui tutte le monache, non si uedeuano, e arriuarono al letto, doue staua la Beata Madre, e ella in questo pũto spirò, e ben si uede, che ueniuano per accompãgnar la sua anima. E al tempo che spiraua uide una sorella una come colombetta bianca, che le usciua della bocca, che pare, che lo sposo doueua star dicendo. Leuati sù, sollecita amica mia, colomba mia, bella mia, e uieni, e nel suo spirare uide un'altra sorella una luce cristallina a canto alla fenestra della medesima cella. Cosi si racconta che alla morte di Santa Geltruda uenne Giesù Chric-

cant. 1.

Lib. 2. 1. & 2.

sto

sto nostro Signore con la sua santiss. Madre da man dritta, e S. Giouanni Euangelista dalla sinistra, e dopò loro gran moltitudine di Santi, e Sante, e particularmente vn'essercito di Vergini vestite di biancho, che si videro tutto quel dì nel monasterio trà le monache. E così stimerei io, che questa gente, che veniua vestita di bianco, era gran moltitudine di Vergini, che veniua per questa Vergine così pura, e madre di tante Vergini, se io non hauessi saputo vn'altra cosa, che è molto certa. Questa è, che vn giorno de' Santi diecimila martiri, facendo la Madre la festa con molta deuotione, che loro haueua, le apparuero questi Santi, e le dissero, che la verriano à accompagnare all'hora della sua morte, e la menarebbono a godere il medesimo grado di gloria, che essi haueuano. Come di Santa Geltruda riuelato, che la sua gloria, era così grande, come quella delle sante Vergini, che erano canonizate, e haueuano sparso il sangue loro per Giesù Christo. Onde pare, che essi douettero essere, perche è cosa certissima, che la Madre hebbe questa visione, come dirò nel capo seguente. Quello che io hò narrato in questo capo dell'odore, e de gli altri miracoli è tutto certissimo, e per tale lo scriuo, perche si vide, e toccò con mano. Quello che io hò detto de' segni, che si videro innanzi alla sua morte, lo sò dalle medesime persone, che gli videro, lequali sono di molto credito, o religione, e che a modo niuno diriano se nõ la verità. E poiche sono alcune riuelationi, che son vere, se se n'hanno da credere alcune, quali si posson creder meglio, che quelle, che si veggono in simili tempi, quando alcuno gran seruo di Dio hà da morire, le quali vanno indirizzate a autorizzare la sua santità, poiche il demonio nõ è amico di fauorire, o approuare i serui di Dio, che passano, ò son passati di questa vita. Piene di tali visioni sono le storie de' Santi. San Gregorio nel terzo libro de dialogi dice, che appresso al corpo del nostro Martire Santo Hermenegildo s'vdi di notte musica celestiale, e che alcuni diceuano, che s'erano quiui parimente vedute torce accese. Alla morte dell'Abbate Spes dice, che coloro, che quiui stauano videro vscirgli di bocca vna colomba, la quale se n'andò aprendo il tetto, e salì fino al Cielo. E ne' capi seguenti dice, che vennero alla morte d'Orsino prete gli Apostoli Pietro, e Paolo, per accompagnare la sua anima, e a quella di Probo Vescouo due santi vestiti di bianco, e risplendenti, i quali erano Sant'Eleuterio, e San Giuuenale martiri, che vẽnero per lo medesimo. Quando Seruulo voleua spirare, dice che vdì gran musica nel Cielo, e vdendola spirò, e subito si sentì quiui gran soauità d'odore. Nella morte d'vna santa chiamata Romula racconta, che si vide nella sua cella vna gran luce, e s'vdì, gran romore, come di molta gente, che entraua, e subito si sentì vn molto soaue odore, il quale durò quiui tre dì, e la quarta notte s'vdirono lì d'intorno Angeli che le faceuano l'essequie, e alhora spirò. Alla morte di sua zia santa Terfilla dice, che venne Giesù Christo nostro Signore, e si sentì soauissimo odore. E a quella di Musa Vergine la nostra Dõna con molte Vergini. E altre cose racconta di

que-

questa maniera,e le credette vn'huomo di sì gran giuditio, e tanto letterato, perche come parimente era sì santo, non gli pareua nouità, il fare Dio queste cose co' suoi serui. Chi leggerà con attentione questi capi, vedrà che non hebbe San Gregorio per creder quello, nè più testimoni, nè più certi, nè più degni di fede di quelli, che habbiamo noi per creder questo, che io scriuo. E quello che hò detto di San Gregorio, potrei dire d'altri Santi, che scrissero simili vite. Nella morte di Santa Batilda monaca dell'ordine del glorioso Padre San Benedetto videro tutte le religiose San Genisio Vescouo con altri Santi che l'accompagnauano, e gli Angeli, che cantando la portauano sopra l'ali. Quando morì santa Isabella si videro nel tetto della Chiesa alcuni vccelli fin alhora non più veduti, che stauano soauissimamente cantando. E perche non finiremmo mai, se s'hauesse da dire ogni cosa, dirò solamente questo, che per coloro, che hanno chiaro giuditio, e sanno che è vero quello che dice Aristotele, che è d'huomini che poco sanno, domandare in tutte le cose vna medesima certezza, credo, che quanto s'e detto, sia d'auanzo, e per quelli, che ciò non hanno, niente basterà. E perche sappiamo, che in questi tempi possono accadere nella morte de Santi, e accadono cose somiglianti a quelle, che anticamente accaderono, leggiamo le Storie de Beati Frà Pietro Niccola. e Frà Luigi Bertrano, e altre di pochi anni auanti, e niente ci marauiglieremo di quello, che s'è detto, essendo la Madre Teresa di Giesù cosi santa, e hauendo trauagliato tanto per la gloria Dio, e per l'vtile dell'anime, quanto trauagliò.

Il fine del Terzo Libro.

IL QVAR-

IL QVARTO LIBRO DELLA VITA DELLA BEATA MADRE TERESA DI GIESV.

PROLOGO.

DAquello che s'è narrato nel secondo, e nel terzo libro, si sarà in parte veduto, con quanta ragione io dissi nel prologo del secondo, che poco era quello, di che aihora ci marauigliauamo in comparatione dell'altro che ci restaua à vedere; e quanto è vero quello, che dice Dauide: Mirabile è Dio ne' suoi Santi. Il Dio d'Israele darà valore, e fortezza al suo popolo, sia benedetto Dio. E a questa nuoua, e valorosissima Giuditta, che tantodanno ha fatto all'essercito de gli Assiri, che sono i demonii; con ragione potremo dire: Benedetta tu dal tuo Dio in tutte l'habitationi del popolo d'Israele, perche in tutte le nationi che vdiranno il tuo nome, sarà per te essaltato il Dio d'Israele. Veggo hora io qui quello che molte volte mi da merauiglia, quanto è profitteuole al mondo vno, che veramente è santo, e come mai non va solo, senza tirar molti dietro di se, e che hebbe ragione Salomone a dire. La moltitudine de sapienti è sanità del mondo, poi che vediamo, che vna sola Donna sapiente con le sue parole, e col suo essempio ha sanato tant'anime, e lascia dopo se cosi di Donne, come d'huomini tanti sapienti, iquali portano sempre innanzi questa sanità. Douria veramente bastarci questo, perche con gran feruore camminassimo alla perfettione, acciò la sanità del Saluatore si communicasse a molt'anime, e perche tanti infermi quanti in ogni parte vediamo, fussero per noi altrri sanati, a honore, e gloria di quel Signore, che ci procurò la salute, non con minor cosa, che con perder egli la vita. Dopo questo mi nasce sce subito vn'altro pensiero, se quando questa Beata domandò l'habito, l'haueſſero lasciata, e posta un'altra in suo luogo, quãto hauria perduto il

Psa. 67

Iudit. 13.

Sap. 6.

ſuo ordine,e tutta la Chieſa,e quanto importa il riceuere queſta, o quella e quanto vi s'hà da mirare. Tutte le religioni ſono ſante, e le conſtitutioni,e regole di ciaſcuna fondate nella perfettione Vangelica, la quale non manca lor mai,nè la relaſſatione naſce da loro,ma da non oſſeruarle, come deuono,coloro,che viuono in quelle. E la principal cagione di non l'oſſeruare, e'l principio d'ogni relaſſatione è ammettere in quelle perſona,che Dio non chiama per loro,e dopõ d'hauerla ammeſſa,non la rimandare a tempo,perche queſta non può oſſeruare quella maniera di viuere, nè laſcia,che gli altri l'oſſeruino, come è douere. Per queſto hò io penſato molte volte,ed è cerrtisſima coſa,che il bene della religione conſiſte in non riceuere ſe nõ perſone,delle quali nõ s'habbia dubbio,che ſono chiamate da Dio per quel modo di viuere,che pretendono, e in mirare dopo hauerle riceute con gran cura,e a paſſo a paſſo nel tempo della prouatione,ſe s'ingannarono nel riceuere, e vedendolo, mandarle fuora,come il buono ſtomaco ſcaccia da ſe,ſe bene con trauaglio,il ſouerchio cibo, che al corpo ſarebbe noceuole. Non laſcerò quì di dire intorno a queſto alcuna coſa,per il bene, che deſidero a queſti monaſteri, e perche io sò, che è vna delle più profitteuoli,e neceſſarie,che loro ſi poſſa dire,e come hò detto altre volte, ſe queſto libro hara vita, mi rallegrerò di ſtar ſempre gridando quello,che il Signore mi dà ad intendere, che conuiene in ogni tẽpo gridare. E ſarà Sua Maeſtà ſeruita,che gioui non ſolo a coloro,a' quali ſi dice,ma a gli altri monaſteri ancora coſi d'huomini, come di donne, e per ciò domando licentia al lettore per alquanto diſtendermi in queſto particulare,ſe bene non è a ptopoſito per l'Iſtoria, ch'io vò narrando. E mi ſodisfarò di queſto,ehe quello,che ſegue in queſto prologo,leggano ſolamente coloro,che ſtanno nella religione, e coloro, che vogliono entrarui,gli altri potranno paſſar al primo capo. Primieramente deſidero io aſſai, che ſi leui da cuori di queſte religioſe vna naturale compaſsione coperta con velo di charità,che fa loro hauer ſcrupolo, ſe laſciano di riceuere alcune di quelle,che vogliono entrare,ò ſe hanno da rimandare alcuna di quelle,che non conuiene tenere,parẽdo loro d'eſſere occaſione, che quell'anima perda tanto bene,e di non fare il debito loro. Zelo dell'anime,e dell'honor di Dio par queſto, ma non è,anzi è tentatione. Perche ſe queſte hanno le parti,che biſognano per la religione,io ancora dico,che ſi riceuano,nè parlo di loro. Se non l'hanno, di quì ſi conoſce,che non ſon chiamate da Dio,perche ſe Dio le haueſſe volute per queſta religione,hauria dato loro quello,che per lei è biſogno. Chi non hà quello che biſogna per predicare,ò confeſſare,ò inſegnare,chi crederà, che Dio l'habbia chiamato per queſti vffici; Ma riceuere quelle, che Dio non chiama, che altro è ſe non mandar in malhora la religione? Dio, che non le chiamò per queſta,le chiamerà per vn'altra,ò per altra maniera di viuere, nella quale ſi poſſin ſaluare. Per molte,e differenti ſtrade conduce Dio, e quell'anime più ſono ſotto la cura di lui,che ſotto quella delle Monache. Conſide-

rino bene nel ammetter queste il male che fanno,e vedranno, s'io disi bene,che era tentatione,e tanto più pericolosa,quanto hà più apparenza di charità. Primieramente pongono vn'anima in differente stato di quello, che era a lei serbato da Dio,doue non potrà ella star bene, nè guadagnare come pensaua,anzi perdere assai.Secõdo la grauano di maggior peso di quello,che può portare, e cosi douerà cadere con il carico, e dar mala edificatione a que' di fuora,e à que' di dentro. Terzo che la medesima compassione farà,che si dissimulino molti de' suoi mancamẽti,e si venga a poco à poco a rilassare la religione. Quarto,che possono essere occasione che quiui si danni colei,che fuora per ventura si salueria. Quinto, che non sono loro Curati delle anime altrui, nè Dio hà dato loro quest'vfficio, ma d'hauer riguardo alle proprie,e al bene della loro religione,e far male alla sua casa,ò alla sua religione,per far bene a questa donna, ò a quella, nõ è charità, ma inganno contrario alla vera charità, la quale mira il maggior bene,e per quello lascia il minore,che come dice Aristotele: Il bene, quanto è di più persone,tanto è più diuino, e maggiore.Sesto,che se fusse buona ragione quella,che allegano,douriano riceuere le più perdute dõne,che ritrouassero, perche queste sono in maggior pericolo di dannarsi. La vera ragione,e quella,che Dio vuole, è,che si riceuano quelle che egli veramente chiama,che son quelle,che hanno le conditioni, che bisognano per quest'ordine,e per ciò sapere,s'essaminino molto bene, e si faccino molte diligenze,come per cosa tanto grande si ricercano. Per molta fretta,che diano quelle,che trattano d'entrare,le veggano prima la priora, e tre, o quattro delle maggiori, e parlino loro alle volte di diuerse cose, intendano bene la vocatione,che hanno,e quello che più le muone a chiedere quello,che chieggono. Guardino,dou'arriuano le naturali qualità, che Dio loro hà dato,mirino il volto,la sanità,la dispositione, e le forze, nè si risoluino in fretta,per non hauer poi a pentirsi a bell'agio. Giusta cosa è, poi che tutte hanno da dare il voto, che tutte siano prima ben informate, ò almeno le maggiori, dalle quali l'altre si possino informare,ò alle quali deuano credere.Molte paiono assai buone,e sapute, e hãno poche qualità naturali,e altre al contrario Non faccino stima del molto bene, che ne dichino coloro,che le menano, se non fusse alcuna persona, della quale siano sicure,che desideri il bene della casa, e dell'ordine, come esse medesime,e queste saranno poche. Questo s'hà maggiormente da temere, quando coloro,che le lodano sono di facile cõtẽtatura,ò per l'ordinario aggradiscono le cose con le parole,e molto più,quando importa al loro interesse,che ell'entrino,il che è molto solito. E quanto più difficultà è da poi, in negar loro la professione,e rimandarle, tanto più s'hà da veder bene, quando si riceuono,che siano tali, che non s'habbiano da rimandare. Di persone vecchie,o inferme,ò tanto debili,che non potriano portare i pesi dell'ordine,non occorre parlare,che queste, se bene fussero buone, non s'hanno da riceuere,poiche fin di subito s'hà da entrare a dispensarle, e

si dà

si dà occasione, perche altre più antiche con simili, ò minori necessità domandino le medesime dispensationi, e le medesime dispẽsationi leuano la forza alle cõstitutioni, e alle regole, e per lo medesimo cõto portano seco la relassatione. Più s'ha da considerare, e più sottilmẽte, se la persona che viene è altiera, e presontuosa, e amica del suo parere; perche quelle che sono di questa maniera, non rilassano la religione, ma la distruggono, e le mettono fuoco cõ discordie, che seminano in lei, e con mettere partialità, che di lì possan venire. Vedoue, che hanno hauto casa, e familia, come nõ si possono generalmente rifiutare, se hãno l'altre cose, che si ricercano, cosi nõ hanno etiãdio da riceuersi molto ageuolmẽte, ma da essaminare più la loro vocatione, che nell'altre, perche sono auuezze a comandare, e a fare la loro volontà, e a viuere secondo il costume di quello, che sentono, e sono da poi malageuoli da piegare, e con difficultà obbediscono, e malamẽte accomodano il giudicio loro à quel d'altri, e sà loro molto male lascia re le solite strade per quelle che nuouamente loro si mostrano. Maggior conto ancora s'ha da fare, quando queste hanno figliuoli, e più se non gli hanno accomodati, perche non finiscono mai di dimenticarsi, che sono madri, e stanno con paure, e angoscie de successi di quelli. Ma se è figliuola, benche l'habbia seco la madre nella medesima casa, nè l'vna, nè l'altra con la compagnia fa molto guadagno, e quando l'vna stà male, ò tentata il medesimo è ancor l'altra, e se la Priora hà da riprendere, ò gastigare l'vna, non lo può fare, senza che l'altra si tenga ò gastigata, ò ripresa. E in quello che haurà da ire per voti, già son que' due da vna parte, e in monasteri di cosi poca gente con pochi più possono hauer a lor voto molte cose, e se si tentassero, potriano hauer facilmente, chi loro s'accostasse, e riuoltare il monasterio. Già sò io, che tal cosa non v'sa in questi monasteri, nõdimeno è ben dirlo, perche mai non vi s'usi, nè vi sia occasione da vsarla. Nè meno dico io questo, perche non si riceuano, ma solo, perche bene si consideri, e si riceuano con molta difficultà. Ma queste cose fin da principio si veggono: d'vna cosa detre auiso la Beata Madre Teresa di Giesù cõ grandissima prudenza, la quale molte volte si nasconde ancora a chi ben la mira, e sommamente importa l'essaminarla, e che con diligente accortezza, e cõ diuerse dimãde si venga a scroprire. Questa è, che vengono molte persone alla religione, non per altro che per rimediarsi, e queste non si deuono riceuere in questi monasteri cosi stretti, e di tanta penitentia, e doue bisogna molta deuotione, e desiderio di seruire a Dio, e di patir per lui per viuer in quelli. La ragione è assai chiara, perche nel vero non vengono per Dio, nè per amor, che habbiano alla religione, ma per loro rimedio temporale, il che dirò più chiaro; perche non hanno con che maritarsi, ò non possono viuer nel mondo cõ quella autorità, e comodità che vorrebbono, e molto più le tira il vano honor del mõdo, o'l timore del disho nore, ò de trauagli, che l'amor di Dio. E se cosi è, non sono chiamate da Dio. Hor come s'hanno da riceuere quelle che Dio non tirà? ò come po-

tranno soffrire questa vita, ò durare in lei, senza starui sconsolate, e inquiete, e dare assai che fare, e pensare all'altre? Nè merita d'esser ordinato colui, che per hauer meglio da viuere, vuol esser sacerdote, nè deue esser riceuta colei, che non per Dio, ma per rispetti del mondo viene alla religione. E in alcuni altri monasteri potrāno queste per uentura intrattener si, per esserui miglior apparecchio per tal conto. In questi, se bene entrano con diritto piede, e con uera uocatione, hauranno molte uolte che fare p resistere alle tentationi, e durare nella perfettione; quanto più chi non uiene per Dio, ma pe'l mondo? Ben sò io, che alle uolte accade, che Dio dapoi muta i cuori, e và migliorando queste tali, ma l'accorte religiose non hāno da mettere il negotio loro in questa ventura, ma vedendo, che il fine di quelle non è di seruire puramente al Signore, a chiuder la porta, per che non entrino Grande, e molto noceuole è l'errore nel principio, e mentre più innanzi và, è cagione di maggiori errori, e mali. La somma adunque di quanto s'è detto è, che s'essamini cō molta cura la vocatione di ciascuna, e se non si trouerà molto certo, che sia di Dio, non si riceua, perche non può lasciare di portare inquietudine, e tentatione alla casa, doue starà. E questo, se ben fusse di gran legnaggio, e intelletto, e benche portasse roba, cō che si potessero arricchire tutti i monasteri della Prouincia, ma se haurà vera vocatione di Dio, il che non sarà, se non hauendo le parti, che si son dette, se haurà roba, la porti; e doue può ella meglio impiegarla? Se non l'haurà, non si deue per questo scacciare, che per amor di costei, vi condurrà nostro Signore dell'altre, che portino per se, e per tutte. E perche nell'entrare potrà essere inganno per l'importunità di chi parla per loro, e per le souerchie lodi, che ne dicono, e per la fretta, che ne fanno, per questo dà il douere vn'anno, nel quale si conosca bene la vocatione, il talento, e la conditione, che hà, e se è per l'ordine, ò nò: Alhora s'hà da far proua di tutto questo, che però si chiama anno della prouatione. Perciò guardino bene le Priore, e le maestre delle nouitie, e l'altre di nō si dimenticare di farne molto buona proua, che altramente queste poi farā proua di loro. E accade non poche volte, che vna qualità naturale superba, mal conditionata, disobbediente, e nemica di mortificatione, se ne stia sotto la soggetione, e nuoua deuotione, come nascosta nell'anno del nouiriato, e ancora alcun tempo da poi, la quale tenēdo libertà, ò antianità, ò vfficio, ò raffreddandosi quella deuotione, esce fuora, e si manifesta, quando non si può rimediare, per hauer già fatto professione. Talche quāto manco tempo v'è per conoscere, e rimediar questo, tanto con maggior diligentia s'hà d'auuertire nell'anno della prouatione. Questa desiderò la Madre Teresa di Giesù, che hauesse potuto durare molto più, e che passassero alcuni anni prima della professione, com'ella sapeua, che si fà ne la compagnia di Giesù, perche quelle, che l'haueslero da fare fussero meglio conosciute, e prouate. Il dire, che ritrouandosi alcuna, che nō habbia ò sanità, ò qualità naturali per questa religione, ò non sia amica d'o-

ratio-

ràtione,ò non sia per lei,nè humile,nè staccata dalle cose del mondo,subi to si rimandi a casa, non è necessario, poiche già stà detto,e comandato: e cosi dette il douere l'anno della prouatione,perche la religione rimandas se coloro, che non erano per lei, e perche se n'vscissero coloro, che giudicassero non conuenir loro la religione. Però si deue dire vna, e molte volte,perche il demonio,per inquietare le religioni, mette dauanti alcuni rispetti humani,e paure cosi disimulate con apparenza di pietà, e di misericordìa, e di seruitio di Dio, che fà molte volte errare ancora persone molto auuedute. E che maggior inganno, che per esser pietose con vna persona particolare, esser crudeli con la loro casa, e religione? Di questo s'hà da fare molto maggiore scrupolo, e questo ha più da temere, chi ha vero timor di Dio. Temer poi il disgusto de' parenti di quella,che si rimãda,ò quello che altri diranno, e per ciò lasciarsela in casa è cosa vergognosa a persone,alle quali nostro Signore da desiderio non solo di patire per lui trauagli, ma anco di fornir la vita con tutti i tormenti,che si potessero i tiranni immaginare. Come ardiranno comparire auanti a lui quelle,che nell'oratione se gli offeriscono per cose si grandi. se si lasciano di tal sorte spauentare da queste si picciole? Come basterà lor l'animo di supplicarlo,che accresca il lor ordine, se loro di questa maniera il distruggono? Per certo quella che ciò facesse,nè può, nè deue chiamarsi figliuola della Madre Teresa di Giesù, poiche quello, che ella fece con orationi, e mezzi diuini,disfà ella per paure humane. Ma se questo si facesse per auidità di nõ perder la roba, che questa monaca darebbe al monasterio,cosa saria molto brutta il temer tanto la pouertà chi ha fatto voto di quella, e hauere cosi poca fede chi viue in religione fondata con fede, e in monasteri, che si fecero con si gran fede, e che con la medesima si sono sostentati,e accresciuti. Direi io loro quello, che disse il Signore alla Madre: Con che tesori si sono fondati tutti questi monasteri? Con solo vn quattrino entrò la Madre in Siuiglia, quando fu a fondare colà, e prima che partisse di là cõprò vna casa, che costò sei mila ducati,e vn'anno,o due sono,che se ne comprò vn'altra di valuta di quasi tredicimila, e hanno da temere le sue figliuole, che per rimandarne vna che habbia danari, siano per vedersi in pouertà? Se ciò facessero senza dubbio per questa via verrebbono a trouarla,se Dio vuole lor bene,e lasciando quelle,che non sono per l'ordine, e rinuntiãdo la roba loro, metteranno nostro Signore in maggior pensiero di proueder la loro, quando n'hauranno bisogno per sostẽtarsi,e oltre a ciò d'arricchire le lor anime. Con più ragioni,autoritadi,e essempi si potria prouare quello,che io in questo prologo hò detto, ma perche parlo con chi m'intẽde,e con gente, che cederà facilmente alla ragione, e alla verità basterà questo.

Quanto raccomandò la Madre Teresa di Giesù quello, che in questo prologo s'è detto.

VOglio solamente ridur loro a memoria alquanto di quello, che d'intorno a ciò hà lasciato scritto la Madre Teresa di Giesù, perche vegghino, quãto quello, che io hò detto è cõforme a quello, che il Signore, per mezzo della loro Beata Madre hà loro insegnato. Perche come la fece fondatrice de'monasteri, così ancora la fece maestra delle virtù, che le religiose hanno d'hauere, e sicura, e vera scorta del viaggio, che hanno da tenere. Dice ella dunque così nel cãmino di perfettione al capo terzodecimo: O che grãdissima charità farebbe, e che gran seruigio a Dio quella monaca, che veduto, che non può soffrire, e portare i costumi, che sono in questa casa, lo conoscesse, e se n'andasse prima che facesse professione, com'i hò detto più volte, e l'altre lasciasse in pace. E'n tutti i monasteri ancora (almeno se credono a me) non la terranno, nè le daranno la professione, sinche nõ habbino molt'anni prouato à vedere, se s'emẽda. Nõ chiamo mancamenti nella penitentia, e digiuni, perche se ben sono, non son cose che faccino tanto danno, ma alcune conditioni, che sono da per loro ami che d'essere stimate, e tenute, e mirare i difetti d'altri, senza mai conoscere i suoi, e altre simili cose, che veramente nascono da poca humiltà, se Dio non le fauorisce di darloro grande spirito, senza molt'anni hauerle vedute emendate, Dio vi liberi, che rimanghino in vostra compagnia. Sappiate, che nè ella quieterà, nè lascierà quietare tutte voi. Questo mi trafigge de'monasteri, i quali molte volte, per non tornare a rendere il danaio della dote, lasciano il ladro, che rubi loro il teforo: o vero per rispetto dell'honore de suoi parenti. In questa casa già hauete voi auuenturato. e perduto l'honor del mondo, perche le pouere non sono honorate: non vogliate con tanta vostra perdita, che gli altri ciò siano. Il nostro honore sorelle hà da essere il seruire a Dio, chi penfasse di rimouerui da questo, se nestia col suo honore in casa sua, che perciò ordinarono i nostri Padri la prouatione d'vn'anno, e quì haurei io voluto, che la professione non si fusse data in dieci. Che alla monaca humile poco importerebbe il non esser professa, ben saprebb'ella, che se fusse buona, nõ l'hauriano rimandata, e se non fusse, perc'hauria de voler far danno a questo Collegio di Christo? Nè chiamo io non esser buona, cosa di vanità, che col fauor di Dio credo che starà lontana da questa casa. Chiamo non esser buona, il nõ esser mortificata, ma con attaccamento di cose del mondo, ò di se stessa in quello, che io hò detto. E quella, che non molto vedrà questo in se stessa, credalo à me, e non faccia professione, se non vuole di quà hauere vn'inferno, e piaccia a Dio, che nõ n'habbia di là vn'altro, perche sono in lei molte cagio-

gioni per hauerlo. E più di sotto dice: Torno a dire, che se si piega a cose del mondo, e non si vede far profitto, che non è per questo monasterio, se ne può ire a vn'altro, se vuole esser monaca, che altrimenti vedrà come le succederà Nè si lamenti di me, che cominciai questo, con dire che io non l'habbia auuisata. E dice poi: In altra parte meglio si saluerà, e potrà essere che a poco a poco arriui alla perfettione, che quì non potette soffrire per pigliarsi tutta insieme. Perche se bene nell'interiore si ricerca tempo per staccarsi, e mortificarsi del tutto, nell'esteriore ha da essere cõ breuità per il danno, che può fare all'altre. E chi vedendo che tutte il fanno, e stando sempre in sì buona compagnia, non le gioua in uno, ò mezz'anno, temo che non le giouerà in molti. Non dico che sia così compitamente come nell'altre, ma che si conosca, che vada acquistando sanità; che si vede subito quando il male è mortale. Già dis'io, che quello che piglio da questo libro, è conforme al suo primo originale, e nel capo quartodecimo mette queste parole: Credo bene che il Signore grandemente fauorisca, chi si risolue, e per ciò s'ha da mirare, che intento tiene quella che entra nella religione, che non sia per solo rimedio temporale, come hoggi accade a molte, se bene il Signore può perfettionare questo intento, E dopo hauer detto quanto importa, che si riceuano persone di buono ingegno, aggiugne questo: Questo mancamento non si conosce in breue tempo, perche alcune persone parlano bene e intendono male, e altre parlano poco, e non molto acconciamente, e hanno intelletto per assai. Vero è, che sono alcune semplicità sante, che poco sanno per negotij, e stile del mondo, e molto per trattar con Dio. E per tanto bisogna grande informatione per riceuerle, e lunga prouatione per farle professe. Intenda vna volta il mõdo, che voi hauete libertà per rimandarle, che ne' monasterij doue si viue con asprezza, vi sono per ciò molte occasioni, e come si metta in vsanza, non lo terrão per aggrauio. Dico questo, perche sono tanto sfuenturati questi tempi, e tanta la nostra debolezza, che non basta hauerlo per comandamento de' nostri Padri, ma per non fare vn picciolo dispiacere, ò perche non si dica quello che niente importa, lasciamo dimenticare le virtuose vsanze. Piaccia a Dio, che non si paghi nell'altra vita. Qnelle che ammettiamo, non sono mai senza qualche colore, che ci dà ad intendere che è comportabile il farlo, e in caso tanto importante niuno è buono. Petche quando la Prelata senza affetto, ò passione considera quello, che è bene per la casa, non credo io, che Dio la lascerà mai errare, e nel mirare queste compassioni, e puntigli sciocchi, tengo io per me che non resta d'esserui errore. E questo è vn negotio che ciascuna per se il douria considerare, e raccomandare a Dio, e dar animo alla Prelata, poiche è cosa tanto importante per tutte, e così lo prego io, che d'intorno a ciò vi dia luce. E nel capo 26. delle fondationi scrisse questo: Se hauete confidenza in lui, e animi generosi, delche è sua Maestà molto amico, non habbiate paura, che vi manchi cosa veruna. Non lasciate mai di riceuere quelle, che

verranno per voler esser monache, come i loro desideri, e talenti vi piacci, no (che ciò nõ faccino per solamente rimediarsi, ma solo per seruire a Dio con più perfettione) perche non habbiamo beni di fortuna, se gli hauranno di virtù, che per altra parte prouederà Dio doppiamente, quello di che haueuate per costoro à prouederui. Grande sperienza hò io di questo, e ben sà sua Maestà, che per quanto possa ricordarmi, non hò mai lasciato di riceuere alcuna per questo mancamento. Testimoni ne sono le molte che sono state riceute solamente per amor di Dio, come voi altre sapete. E posso certificarui, che non haueuo si gran contento, quando riceueuo quella, che portaua assai, quanto era quello che sentiuo, nel pigliarle solamente per Dio, anzi n'haueuo timore, e le pouere mi dilatauano lo spirito, e me ne veniua vn gusto si grande, che mi faceua lagrimare d'allegrezza. Questa è verità. Hor se quando le case haueuano da comprarsi, e fabbricarsi, ci è riuscito questo si bene, dopo l'hauere di che viuere, perche nõ s'hà a fare? Credetemi figliuole, che per donde pensaste guadagnare, perdereste. Quando quella, che viene, haurà, non hauendo altri oblighi, e bene che a voi ne faccia limosina, più tosto che darlo a altri, che forse non n'ha bisogno. Che altrimenti confesso che parria difamore, se ciò non facesse. Ma habbiate sempre la mira a questo, che quella che entrerà, faccia del suo hauere, conforme al consiglio di persone letterate, quello che più è seruigio di Dio, perche gran male farebbe, che pretendessimo beni d'alcuna persona, che entrasse, se non fusse per questo fine. Molto più guadagniamo nel fare, che ella faccia quello, che deue a Dio, dico con più perfettione, che in quanto può portare, poiche non pretendiamo tutte altra cosa, nè Dio altro ci conceda, se non che sia la Maestà sua seruita in tutto, e per tutto. Quello che dice nel secondo capo delle constitutioni staua io per lasciare, per esser cosi tra le mani di tutte, ma per quelle che desiderassero entrare in quest'ordine, mi par conueneuole il racontarlo Dice adunque cosi: S'habbia gran consideratione, che quelle, che s'hauranno da riceuere siano persone d'oratione, e che pretendino l'intera perfettione, e'l disprezzo del mondo, perche se non vengano staccate da quello malamẽte potranno sopportare quello, che quì si sopporta, ed è molto meglio il considerarlo prima, che poi rimandarle. E che non siano minori di diecesett'anni, e siano sane, e habbiano intelletto, e habilità per recitare l'officio diuino, e aiutare nel choro Ne si dia la professione, se non si conoscerà nell'anno del nouitiato, che habbiano conditione, e l'altre cose che bisognano per quello, che quì s'ha da oseruare. Sodisfatte della persona, se non ha veruna limosina che dare alla casa, non si lasci per questo di riceuerla, come fin quì s'è fatto. S'habbia grande auuertenza che il riceuere nouitie non sia per interesse, perche potria a poco a poco entrare l'auidità di maniera che più si mirasse alla limosina, che alla bontà, e qualità della persona. Questo non si faccia in maniera veruna, che farebbe gran male. Habbiano sempre dauãti la pouertà, della quale fanno professione per

dare

dare odore in ogni cosa di lei, e guardino, che non è questo quello, che l'ha da sostentare, ma la fede, e perfetione. e'l confidare solo in Dio. Questa constitutione si consideri assai, e s'adempia, perche conuiene, e si legga alle sorelle. Tutte queste son parole, che lo spirito santo parlò per questo suo elettissimo stromento, il quale come ciò scrisse, così lo fece. Essaminaua grandemente le qualità di quelle, c'haueua da riceuere, come vid'io alle volte. E se nell'anno del nouitiato vedeua, che non erano staccate dalle cose del mondo, ò che non erano sodisfatte, niuno rispetto humano bastaua, perche desse loro la professione, ma faceua dir loro, che questa non era la loro vocatione, e che hauriano potuto dannarsi, se fussero restate ne la religione, che in altro stato, ò in altr'ordine hauriano meglio potuto salvarsi. Per questo rispetto tolse l'habito a vna sua parente, essendo vn'anno, che la teneua, e la rimandò a suo Padre, con tutto che le facessero grande instantia, che non la rimandasse, perche haurìa potuto essere, che con l'età si fusse più conformata con quel modo di viuere, e se bene era persona di molto buone parti. Oh Donna più che Donna, Donna forte, fatta secondo il cuore di Dio, rinouatrice della vecchiezza, della religione, perfetto essemplare di santità, uera dispregiatrice del mondo, e di tutto quello, che in lui si pretende, amatrice di Dio, che dette nella sua vita tanta luce, e la stà sempre dando così grande ancora dopo ch'è morta, ò per meglio dire viua di vita migliore, laquale meritarono le sue illustri, e valorose operationi. Tutta questa dottrina, che la Madre Teresa di Giesù dette alle sue figliuole, e molto conforme a quella de' Santi, come insegnata dal medesimo maestro, da cui essi la impararono. E perche questo si vegga, toccherò breuemente alcune cose di di quelli. S. Basilio dice, che non s'hanno da riceuere tutti coloro, che vogliono essere religiosi, ma che prima s'ha da mirare, di che costumi sono, se sono mutabili, ò nò, e se sono, che siano essercitati, e si proui la loro costanza per qualche spatio di tempo con cose dispiaceuoli, e trauagliose, che loro si cõandino, e se non li troueranno costanti, e saldi, li rimandino, perche non faccino danno a gli altri. Dice ancora, che si guardi se vengono con vergogna de' loro peccati, e desiderio d'appartarsi da coloro, che li aiutarono a farli. Se sono apparecchiati a far qual si uoglia vfficio, per basso che sia. San Pachomio nella sua regola, laquale gli, fù data da vn Angelo, dice, che se vno viene al monasterio con volontà di lasciare il secolo, e farsi monaco, non lo lascino entrare, se non stà alcuni giorni alla porta, perche si vegga se la sua vocatione è stabile, e se ha animo di lasciar del tutto i suoi parẽti, e'l suo hauere. Hauendo dato di ciò buona dimostratione, dice, che lo mettino in casa, e quiui serua, e s'esserciti, e gli leuino i vestiti secolari, e gl diano l'habito. Questo dichiara più Casiano, dicendo, che i giorni, che ha da stare alla porta colui, che vuole esser riceuto hanno da esser dieci, ò più, gettandosi ogni giorno a' piedi de' monaci, che passano, e chiedendo, che l'ammettino, e non facendo eglino caso di lui, come d'huomo che non fusse

In Reg. fu. dis. in ter. x.

Cap. 26.

Lib. 4. de inst. ren. cap. 3.

venuto

venuto per seruir a Dio, ma per rimediare le sue necessità E dopo l'hauer sopportato molte ingiurie, che quiui se gli son fatte, perche si vegga la co-
Ibid.c. stanza che haurà, quando di poi fusse tentato, lo riceuono nel monasterio.
7. Dopo l'essere stato riceuto, e pigliato l'habito, non lo lasciano subito trattare con gli altri, ma lo danno in cura a vn monaco antiano, che ha pensiero d'alloggiare quelli, che vengono, e quiui fanno che stia vn anno intero seruendo a' forestieri, e mostrando qui patientia, e humiltà l'ammet-
In Reg tono alla professione. Il medesimo parue al Beato San Benedetto, aggiu-
c.58. gnendo alcune cose, per le quali più si possa conoscere la stabilità, e buona vocatione del nouitio. Dice di questo modo. Se alcuno viene di nuouo alla religione, non se gli dà ageuolmente l'entrata; ma (come dice l'A-
Ioan. postolo) si prouino gli spiriti, se sono di Dio. Talche se quello, che viene,
4. perseuererà in domandare, e haurà con patientia sopportare l'ingiurie, che se gli saranno fatte, e la difficultà dell'entrata quattro, ò cinque giorni, e tuttauia perseuererà, se gli conceda quello che chiede, e stia nella cella de forestieri vn pochi di giorni. Di poi stia nella cella de' nouitij, doue s'esserciti nelle meditationi, e mangi, e dorma, e se gli dia vn tal maestro, che sia buono per guadagnar'anime, e habbia di lui molta cura, e sollecitamente miri, se daddouero cerca Dio, se è accurato nell'opere di Dio, e nell'obbedientia, e nel sopportar l'ingiurie. L'auuisino delle difficultà, e asprezze per lequali si và a Dio, e se prometterà di star saldo nella sua vocatione, in capo di due mesi gli legghino tutta questa regola, e gli dichino. Vedi quì la legge, nellaquale hai da seruire a Dio, se la puoi osseruare, entra, se non puoi, vattene. Se con tutto ciò se ne starà, lo menino alla sopradetta cella de' nouitij, e sia vn'altra uolta prouato in ogni patientia. E in capo di sei mesi se gli torni a leggere la regola, perche sappia, a che fare entra, e se tuttauia sta saldo, di lì a quattro mesi gli leggino un'altra uolta la regola, e se poi d'hauerlo pensato bene, prometterà osseruare tutto quello, e fare quanto gli comanderanno, sia alhora riceuto nella congregatione, conoscendo, che già rimane sotto la regola, e che fin da quel giorno non può uscire del monasterio, nè leuare il collo di sotto al giogo della regola, che con sì lunga deliberatione potette la-
Nell'es- sciare, o pigliare. Sopra questo capo della regola di San Benedetto scriue
positio lungamente il Cardinale Torrecremata, confermandolo tutto molto be-
della Re- ne con autorità, e ragioni. E dice, che bisogna gran discretione per rice-
gola, uere i monaci, perche come colui che uol piantar buona uigna cerca con
trat. 12. discretione le uiti, che hà da porre, così hà da fare quello che riceue per la religione. E che alcuna uolta s'erra d'intorno a questo, per auidità di coloro che riceuono. Perche come i marinai alle uolte gettano gl'infermi nel mare prima che siano del tutto morti, perche rimanghino loro i suoi beni, così alcuni intromettono nella religione quelli, che sono ancor uiui al mondo, per l'hauere che d'essi sperano. E quanto fussero lontani gli antichi Padri dal riceuere, o dar la professione ne loro monasteri, per auidi-

tà

tà di roba, si vede molto bene, pche i monaci d'Egitto (come dice Cassiano) nõ consentiuano, che i nuoui monaci portassero cosa di lei al monasterio, nè l'accettauano. San Benedetto nella sua regola comandò che qñ faceuano la professione, la dessero a' poueri, se bene ancora concedette, che secondo la loro deuotione la potessero dare al monasterio, facendone autentica donatione. Da queste, ed'altre simili cose, che sono ne'santi, le quali allega a proposito l'Abate Smeraldo sopra la medesima regola, ben si conosce con quanta auuertenza s'hanno da scegliere le persone, che si receuono nella religione, e con che diligentia s'hanno da prouare dopò hauerle riceute, per vedere, se son buone per lei, e quanto lontane dal mõdo, e a morte a lui hanno da essere, perche si dia loro professione, e con quanta libertà, e resolutione s'ha da negare a coloro, che non saranno tali, e quanto poca stima s'ha da fare della roba, ilche breuemente è tutto quello, che la Madre di più lasciò ordinato.

CAPO P. I.

Delle parti naturali, che furono date da Dio alla Madre Teresa di Giesù.

CHiunche haurà letto quello, che s'è detto fin quì, stimerà forse, che io habbia già cauato il ritratto della Madre Teresa di Giesù, com'io promisi nel principio di quest'Istoria, ma non hò fatto in tutto il passato altro che disegnarlo, hora il voglio io colorire, e tirare i profili al meglio che potrò, se bene per molto che io faccia, non sono per arriuare al naturale, e ci farà quella differenza che è dal viuo al dipinto, e dipinto così male, come farà di mia mano. Ma prima che io m'accosti a quello, che ell'era, e alle virtù, e doni sopranaturali, voglio dire qualche cosa de'naturali, de'quali ella singolarmente fù dotata da Dio. Tra gli Angeli, quegli, che più è auuantaggiato nella natura, è ancora nella gratia, e ne gli huomini moltissime volte si vede il medesimo, che a quelli, che'l Signore elegge per più alta gratia, e maggiori doni sopranaturali, dà etiandio più eccellenti, e perfette qualità naturali, come si vedrà in quelle, che dette alla Madre Teresa di Giesù. Era di molto buona statura, e nella sua giouentù bella, e ancora poi che fù vecchia compariua grandemente bene; il corpo membrutto, e molto bianco; il viso rotõdo, e pieno di molto buona fattezza, e proportione il colore bianco, e'ncarnato, e quando staua in oratione se le accendeua, e si faceua bellissima, e tutto pulito, e piaceuole, i capelli neri, e crespi; la frõte spatiosa, vguale, e bella, le ciglia di colore rosigno, che tiraua alquanto al nero, grandi, grossette, non molto arcate, ma alquanto piane, gli occhi neri, e rotondi, e vn poco rileuati, non grandi, ma d'acconcia misura, viuaci, e gratiosi, che ridendo tutti rideuano, e mostrauano allegrezza, e dal-

dall altra parte molto graui,quãd'ella voleua mostrare grauità nel volto; il naso piccolo,e non molto sollenato nel mezzo, haueua la punta rotonda, e alquanto piegata a basso,e le narici arcate,e piccole;la bocca nè grãde,nè piccola,il labbro di sopra sottile, e diritto,quello da basso grosso,e alquanto ricascato con molto buona gratia,e colore, i denti molto belli. el mento ben fatto; l'orecchie nè piccole,nè grandi; la gola larga, e non alzata,ma più tosto vn poco rimessa; le mani piccole, e molto belle. Nel volto haueua tre piccoli nei dal lato manco; che le dauano molta gratia, vno più a basso della metà del naso,l'altro tra'l naso, e la bocca, e'l terzo sotto la bocca.Queste particularità hò io sapute da persone,che più a bel l'aggio di me si misero molte volte a mirarla,Tutta insieme cõpariua molto bene,e di buon'aria nell'andare, ed'era cosi amabile,e piaceuole,che a tutte le persone che la mirauano, communemente piaceua assai. Se ne cauò, essendo ella viua vn buon ritratto, perche le comandò il suo Prouinciale,che era il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, che si lasciasse ritrarre,e lo fece vn frate laico del suo ordine seruo di Dio,che si chiama frà Giouanni della miseria. In questo si portò molto bene il Padre Prouiuciale, ma fece male a non cercare il miglior pittore, che fusse in Ispagna per ritrarre persona tanto illustre più al viuo per consolationi di molti. Da questo si sono cauati quelli, che ne sono buoni, o ragioneuoli.Ma s'ha da auuertire, che in alcuni di questi ritratti per imitare nella manica dell'habito alcuni pezzi che v'erano sgarrati, quando la ritrassero, son venuti a fare come maniche larghe con punta, lequali ella non portaua, nè si portano. E nel velo per fare il filo che ha rileuato, pare che l'hanno posto con alcune pieghe, che appariscono curiose, e ella in niuna di queste cose vsaua curiosità. Haueua molto buono ingegno,come si conosceua ne' lauori che faceua, ritrouandone assai, e lauarando Istorie che poneuano deuotione, e marauiglia. Le dette Dio ancora vn grãde intelletto, che comprẽdeua assai, e acuto; vn giuditio riposato, niente precipitoso, ma pieno di maturità, e d'accortezza.Pensaua molto bene quello che hauena da fare, e vedeua quello che era nella cosa, di che pensaua, e dopo l'essersi resoluta, era nell'essecutione,e nel condurre a fine salda, e constante. La sua prudentia era grande per incamminar le cose che imprendeua,e per condurre l'anime a Dio, e gouernare i monasteri, come bene appariscе in quelli, che lasciò fondati, e nelle persone che vi stanno, le quali mise in tanta humiltà, mortificatione, e oratione.Haueua gran destrezza per ispedir negotij, e per questi hauena sempre sanità. Scriueua a Signori,e a chiunque altro bisognaua,e le sue lettere conduceuano a buon fine molte cose. Penetraua con grand'ageuolezza l'intelletto, il talento, e la conditione delle persone, con le quali trattaua, e vedeua perche via l'haueua a condurre. Insegnaua con molta chiarezza,e amore, e stimaua assai i buoni Teologi, e niuna cosa d'importanza faceua senza il parer loro. Haueua vn'animo più che di Donna, forte,e virile,colquale otteneua quello,che voleua,e faceua

ceua ſtare a ſegno le paſſioni naturali, aiutata da Dio. Si vedeua queſto, quãdo ſi partiua da ſuoi monaſteri, che ſentendo cõ grandisſima tenerezza l'appartarſi dalle ſue figliuole, che laſciaua in quelli, e ſpecialmẽte, quãdo vedeua, che non haueua a vederle più, lo diſſimulaua di tal maniera, per non dare a lor pena, come ſe non haueſſe hauto ſentimento veruno. Quando ſuo padre ſtaua ammalato a morte, ſentendoſi ella molto male, ſi sforzaua ſtar ſempre quiui, e amoreuolmente gouernarlo, ſenza ſtimare il trauaglio, con ſentir tãto la ſua morte, che le pareua (com'ella diceua poi) che ſe le ſchiantaſſe l'anima, nel vedere, che a lui forniua la vita. E hebbe tal animo, che a lui non moſtrò mai pena di veruna ſorte, e ſe ne ſtette ſeco, fin che morì, ſenza più dare ad intendere del dolore che haueua, che ſe a lei niente fuſſe importato, ſapendo pure, che mancãdole lui, le mancaua tutto il bene, e ammoreuolezza che poteua hauer in terra. Si conoſceua ancor queſto nella patientia, e fortezza che haueua nelle grandi, e ordinarie infermità, e nel ſopportare con gran tranquillità d'animo l'auuerſità, perſecutioni, e mali ſucceſſi. Haueua grandezza di cuore, che è la virtù, che chiamano magnanimità, e coſi non dubitaua di tentare grãdi, e ſtraſordinarie coſe, e di quelle riuſcire, e di queſte guſtaua aſſai. Quelle che erano ageuoli, e ordinarie, non le dauano queſto contento, ne piegaua tanto a trattarne. Portaua a tutti gran riſpetto, e la douuta riuerẽza, ma ſe trattaua con gran Signori, e Signore parlaua, e ſtaua con vna Signoria naturale, come ſe fuſſe ſtata vna di loro, e diceua tutto quello che biſognaua, e riprendeua i mancamenti, e ſe conoſceua che conueniua il rompere con qual ſi voglia perſona di queſte, lo faceua con grand'animo, e con poco di ſpiacere, come alcune volte ſi vide. Con eſſer tanto amica di pouertà, era liberale, e animoſa, per ſpendere, ſe bene non l'haueua, doue era biſogno e molto compita in ogni coſa Il ſuo parlare era molto gratioſo, e la ſua cõuerſatione molto ſoaue, graue, allegra, ſchietta, e accorta, e in qualſivoglia coſa, che ſi trattaſſe, riuſciua molto bene, e marauiglioſamẽte intratteneua tutte le perſone, che l'vdiuano. Di quì veniua, che douunque ella andaua, era molto amata, e ſtimata da tutti. Il padre, e la madre voleuano meglio a lei, che a gli altri loro figliuoli, e ciaſcuno de ſuoi fratelli l'amaua più che gli altri, le ſue monache l'amauano, quãto amare ſi poſſa teneramẽte madre, il medeſimo faceuano i ſuoi confeſſori, e tutti quelli che ſeco trattauano, perche haueua particular gratia di tirare a ſe i cuori. Quãdo intẽdeua che alcune pſone graui ſentiuano, ò diceuano mal di lei, ò che le voleuano male, ſe n'andaua a trouarle, e daua lor conto d'alcune ſue coſe, ſecondo che vedeua conuenire, o faceua per loro di buone opere, per lo che veniuano a conoſcere quella che era, e da quell'hora auanti l'amauano, e ſtimauano aſſai. Parlaua con familiarità, e humanamente con tutti, cõ allegrezza, con amore, ſenza andar ritenuta, e con vna ſanta, e piaceuole libertà, di tal maniera, che chi la vedeua, e ſapeua delle ſue coſe, ſi marauigliaua di vedere, che chi haueua coſi alta oratione, e tanto familiarmẽte

trat-

trattaua con Dio, parlasse con gli huomini, come se di quello hauesse hauto niente. E così come molto amauano lei, così ella parimente portaua grã d'amore a chia lei il portaua, e a tutte le persone, che vedeua, che erano buone, schiette, e honeste, e spetialmente quando vedeua, che erano a proposito per lo seruitio di Dio, e bene de' prosimi. Di quì nascceua in lei grãdissima gratitudine, e perche sempre si ricordaua del bene, che era fatto a lei, e alle sue figliuole, se bene era picciolo, e non finiua mai d'ingrandirlo, e aggradirlo con parole, e cõ opere in quello, che poteua. Era di molto nobile conditione, e aggradeuole a tutti, amica d'aiutare, e far bene, e di dar gusto, benche fusse molto a suo costo, e con patire ella assai: molto piegata verso l'opere di misericordia, e di charità, nemica d'hippocrisia, e di mormorationi, benche fussero leggieri, non sapeua dir male di persona, se non di se stessa, tutti lodaua, le virtù de gli altri pubblicaua, e ingrandiua, le sue haueua gratia particulare di ricoprire, e estenuare. Era honestissima, e naturalmente abborriua ogni dishonestà in parole, e in opere, molto ritirata, e ben inclinata in ogni cosa. Stimaua grandemente l'honore, prima che Dio la chiamasse daddouero, e questo l'era vn gran freno, per isfuggire tutto quello, che le poteua far dãno. E come era amica della limpidezza dell'anima, e del corpo, così etiandio era di quella de' vestiti, e di portarli ben accomodati, e andare rassettata, perche ogni scõponimento, così esteriore, come interiore, le dispiaceua Nel suo mangiare era molto temperata, non beueua mai vino, nè' suoi vestimenti pouera, ma però molto pulita, nelle sue commodità molto scarsa, con hauer tante, e così grandi, e ordinarie necessità, in quelle dell'altre molto larga, e pietosa. E però quando ne' viaggi trouauano catiui alloggiamenti, il suo riguardo era per le persone, che menaua con lei, queste desideraua, che stessero bene accomodate, e per se era di qual si voglia cosa contenta. De la verità era grandemente amica, e abboriua ogni inganno, e doppiezza, e per ciò nel tempo, che ella andaua distratta, quando suo padre la veniua a vedere, nõ potette soffrire, che di lei andasse ingãnato, pensando che hauesse oratione, e raccoglimento, nè mai riposò, fin che l'hebbe disgannato. E di poi vna delle cose, che più tormento le dauano, era il pensare, se haueua data occasione, che i suoi confessori andassero di lei ingannati, se bene sapeua, che non desideraua ingannarli. Non si moueua punto per via d asprezze, ma chi desideraua piegarla, buon mezzo era il conuincerla con piaceuolezza, e così nel tempo, che ancora non s'era interamente conuertita, i fauori di Dio teneua per lo maggior gastigo de' suoi peccati, e negligenze di quanti poteua hauere, perche d'esser fauorita, quando meritaua gastigo, come vedeua di meritare, quando faceua tanto male a esser ingrata, con chi tanto amore le mostraua, si confondeua, trauagliaua, e disfaceua, più che di quante infermità, dolori, e trauagli le veniuano, perche con questi le pareua pagare alquanto di quello, che doueua, e'l riceuere gratie, quãdo meno le meritaua l'era vn genere di tormento terribile. In quello che

io hò detto,e in altre molte cose, che potrāno dire coloro,che meglio sanno conoscere la natura di ciascuno,se la conuersarono,hò voluto mostrare l'eccellenti qualità naturali,che Dio le diede, e'l pretioso vaso,che apparecchiò per gli altissimi doni, che v'haueua da infondere. Ma perche la gratia perfettiona la natura, tutto questo si conoscerà meglio in quello, che diremo ne' capi seguenti,parlando della gratia,e mirabili virtù, che'l Signore le communicò.

CAP. II.

De' gradi per li quali Dio la solleuò à così alta oratione come haueua.

VEniamo hora alle qualità sopranaturali, doue tanto s'è manifestata la grandezza di Dio, e dipingiamo vna perfettissima monaca,perche non solamente le sue figliuole, che sono, e saranno, ma tutte le religiose ancora, e tutte l'anime,che desiderano arriuare alla cima della perfettione,habbiano dauanti a gli occhi chi mirare,e imitare,conoscendo, che quanto più a lei s'assomiglieranno, tanto più sarāno religiose,e perfette. Grandi ingegni si risuegliarono per concipere nel loro intelletto vna perfettissima Idea, ò somiglianza della cosa,che voleuano dipingere,e trouarono parole eguali a quello,che haueuano conceputo: ma dipinsero non quello, che haueuano visto,ò conosciuto,ma quello,a che con la sottigliezza del loro intelletto, e con la loro eloquenza poterono arriuare. Platone ne' libri della sua republica, e Aristotele ne' suoi delle Politiche dipinsero vna molto perfetta Città, e Repubblica,ma però quale non s'è mai ritrouata in terra. I Filosofi Stoici dicono gran cose dell'huomo sauio, ma quale essi lo vogliono, nè eglino'l videro,nè noi hora il trouiamo. La felicità,e beatitudine che Aristotele pone nel primo, e nell'vltimo libro dell'Etica, quando si vide mai in questa vita mortale? L'Oratore che formò ne' suoi tre libri Marco Tullio, e'l Cortigiano,che con tanta eloquenza ci pose dauanti a gli occhi il Conte Baldassarre Castiglione,si possono intendere,e desiderare,ma non vedere, nè vdire. Ma io per raccontare quello che ha d'hauere vna perfettissima monaca Scalza,e di qual si voglia altra religione,non seguiterò le mie imaginationi,ne faticherò il mio intelletto, nè dirò amplificationi, che mai non si siano vedute,nè referirò quello, che i Santi parlando di questa materia,desiderarono,ma quello che il gran Signore mise in questa Santa, e quello che in lei vedemmo,e conoscemmo noi altri, che seco conuersammo,e quello che i suoi libri hora stanno pubblicando. Dio ci leuò in questa parte di trauaglio, e egli operò più in lei con la sua potente mano,che altri hauesse potuto ingrandire,con ricco, e eloquēte parlare. Talche con dir'io con semplici parole la pura verità di quello, che fù, haurò fornito

quanto

quanto prometto,e,sodisfatto a coloro, che vogliono vedere ridotto in pratica,e posto in opera quello,che dell'altezza della perfetione religiosa si troua scritto ne' libri. Hauendo adunque a trattare delle virtù, che più risplendettero in questa beata anima,m'è parso che sia bene incominciare dall'oratione,che fu come pennello, colquale il Signore lauorò questa sua bellisima pittura, e'l mezzo per il quale le communicò i mirabili beni,e gratie c'haueua. E credo,che a tutti sarà gustoso,e profitteuole, che io quì dimostri i gradi,per liqaali la solleuò all'altisima oratione,a cui ella ascese. Questo cauerò io da differenti luoghi de' suoi libri, accozzandoli in vno,e vsando delle medesime parole, con che ella il dichiara che di questa maniera sarà meglio detto,e haurà appresso a tutti maggiore autorità,come cosa più certa,e sicura: e particularmente da quello che scrisse nel libro della sua vita,donde piglierò il più. Il primo maestro, che hebbe del-
cap.4. l'oratione fù il terzo Abecedario d'Osuna, ilquale si determinò di seguire,perche fino alhora non sapeua, che modo haueua a tenere. Già alhora le haueua dato il Signore il dono delle lagrime in luogo della durezza,che soleua hauere. Dopo pochi mesi,che si dette a cercare la solitudine, e l'oratione,le dette l'oratione di quiete,e ancora alcune volte d'vnione, senza che ella intendesse,che cosa era ò l'vno,ò l'altro, cosa che a molte persone non dà ancora in capo di molt'anni. E faceua in lei questa oratione tali effetti,che non hauendo ancora vent'anni, le pareua hauere tutto il mondo sotto i piedi. Il suo modo d'oratione era, procurare il più che poteua, portare Giesù Christo nostro Signore presente dentro di se, e se pensaua in alcun passo,se lo rappresentaua nell'interiore, se bene il più spendeua in leggere buoni libri,perche a discorrere con l'intelletto non arriuaua nè a immaginar bene Christo nostro Signore dentro di se. E cosi non poteua fare oratione,se non hauendo alcun libro,doue leggesse, se non era dopo l'essersi commnnicata. In questa maniera d'oratione stette diciott'anni, con molto trauaglio assai volte,e con grandi aridità, e grandisimo combattimento di pensieri, perche come non discorreua con l'intelletto,nè poteua considerare cosa veruna, se la volontà non s'occupaua in amare, non poteua soffrire di star quiui: e perciò in luogo di discorrere leggeua, e mettersi in oratione senza libro era a lei,come andare a combattere con molta gente senza scudo, perche in esso riceueua i colpi de' molti pensieri che la combatteuano. L'aridità non sentiua ella ogni volta,ma solamente quando le mancaua il libro Con leggere cominciaua raccogliere i pensieri,e conduceua la sua anima come per lusinghe, e molte volte in aprendo il libro non le bisognaua più. Alcune volte leggeua poco,altre assai,cō-
cap.7. forme alla gratia,che'l Signore le faceua. In questo tempo lasciò l'oratione più d'vn'anno, sotto apparenza d'humiltà, con la quale il demonio la burlò,giudicando,che viuendo ella,come viueua, non era cosa ragioneuole il trattare con nostro Signore con quella familiarità,e questo le fece grā-
cap.9. disimo danno. Ritornò poi con nuoua luce del Signore alla sua antica

ora-

oratione, procurando rappresẽtar dẽtro di se il Saluatore, e dalle parti, do ue ella più solo il vedeua, cauaua più frutto che pareua a lei, che stando egli quiui solo, e afflitto, l'haueua meglio da ammettere. E cosi s'approfittaua assai nel rappresentare in se l'oratione dell'horto, e quiui lo stana accompagnando. Pensaua nel modo, che poteua a quella afflittione, e sudore, che quiui haueua, e desideraua di rasciugarglielo, ma quando si ricordaua de' suoi peccati non ardiua, e quiui se ne staua, quanto la moltitudine de' pensieri, che le veniuano, le consentiua, e molt'anni hebbe in costume, ancora innanzi a questo d'addormentarsi con questo pensiero ogni notte, il che le fece grand'vtile, perche per di lì cominciò a far oratione senza conoscerlo. La vista della campagna, ò dell'acque, ò de' fiori, le giouaua assai, pche la risuegliana, e raccoglieua, e trouaua quiui la memoria del Creatore, e le seruiua per libro. Cose del Cielo, ò altre molt'alte nõ poteua immaginare, ma quelle, che solamente vedeua. Christo, per molto che leggesse della sua bellezza, e per molte immagini, che ne vedesse, non poteua ella giamai rappresentare in se stessa, se non come vno, che è cieco, e stà parlando con vn'altro, e conosce, che egli è quiui, ma no'l vede, nè sà di che maniera è, e per questo per formarne in se alcuna figura, era molto amica d'immagini. Di poi appartandosi più dall'occasione, e dandosi più all'oratione, il Signore le andaua dando più gusti, e facendole più fauori. Ma non domandò ella mai questi gusti, nè tenerezza di cuore, nè ancora ardiua auuertitamente desiderarli, solamente chiedeua al Signore, che le perdonasse i suoi peccati, e le desse aiuto, perche ella non l'offendesse, conoscendo che le faceua grandissima misericordia in cõsentire, che gli stesse dauanti, e condurla alla sua presenza senza che più fauore le facesse.

Vna uolta sola stando con molta aridità, domandò questo gusti, e come auertì quello, che faceua, rimase cosi confusa, che'l medesimo trauaglio di uedersi cosi poco humile, le dette quello, che haueua ardito domandare.

In questo tempo, e prima haueua alcune volte vn principio di quello, che hora dirò, se bene passaua cõ molta breuità, ma da quì in poi l'hebbe molto più perfettamente, secondo che Dio a poco a poco l'andaua solleuando all'altezza, doue arriuano l'anime molto sante. In questa rappresentatione che si faceua di metterſi appresso a Christo, e ancora alcuna volta leggendo, le accadeua uenirle improuisamente un sentimento della presenza di Dio, che le pareua a niun modo poter dubitare che egli staua dẽtro di lei, e ella tutta ingolfata in lui. Non haueua quì visione, ma se le sospendeua l'anima, e le pareua di stare tutta fuori di se, la uolontà amaua, la memoria era quasi perduta, l'intelletto staua come stupito del molto che intendeua, perche Dio le daua ad intendere, che di quello, che Sua Maestà le rappresentaua, ella niuna cosa intendeua. Mentre ella s'andaua più disponendo, Dio più le daua, il quale pareua, che altro non desiderasse, se non che ella il uolesse riceuere. Cominciò a darle molto ordinariamẽte oratione di quiete, e molte uolte oratione d'unione, che le duraua vn-

gran pezzo con molto diletto,e soauità,e con vna gran sicurezza, che quel la era cosa di Dio,e sempre rimaneua di quiui molto migliorata, e cõ più fortezza. Dopò tutto questo,per consiglio del suo confessore accompagnò più l'oratione con la penitentia, e mortificatione,e cominciò a fare ogni giorno oratione d'intorno a vn passo della passione, e per quanto poteua a resistere a' gusti,e fauori di Dio. Stette ciò facendo due mesi,e mentre
cap. 24. più faceua questa resistenza,maggiormente n'haueua, e ogni di più andaua facendo profitto. In capo a questo tempo, le disse il Padre Francesco Borgia di Santa memoria,che non resistesse a Dio, ma che cominciasse l'oratione da qualche punto della passione, e se di quiui il Signore la leuaua in spirito,si lasciasse leuare. Subito cominciò à ire in estasi, e ratti,e in molti di quelli Dio le parlaua,e quel parlare produceua grandi effetti,e le ca-
cap. 27. gionaua gran miglioramento nell'anima. Dopò questi le venne vna maniera di visione, nella quale sentiua Christo Nostro Signore stare appresso di se,e parlare (se bene non lo vedeua nè con gli occhi del corpo,ne cõ quelli dell'anima)e che se n'andaua cõ lei,ed era testimonio di quello,che faceua,e in raccoglierſi un puoco,ò in non esser molto distratta lo sentiua manifestamente appresso di se, e con questa uedeua nell'anima sua molto più alti effetti,che non soleua. Basta(dice ella)una di queste gratie,per cãbiare vn'anima,e fare,che non ami altra cosa,se non colui,il quale ella vede,che senza sua alcuna fatica la fa capace di beni tanto grandi, e le communica segreti,e tratta con lei con tanta domestichezza, e amore, quanto
cap. 28. non si può scriuere. Con questa uisione molto continua passò alcuni pochi giorni,e le faceua tant'utile,che non si partiua dall'oratione, e quanto faceua procuraua,che fusse di sorte,che non dispiacesse a colui,il quale ella chiaramente uedeua,che n'era testimonio. Di quiui a poco cominciò ad hauere uisioni immaginarie,nelle quali se le rappresentaua Giesù Christo nostro Signore molte uolte, se bene non così di subito se le mostraua interamente,ma a poco a poco, fin tanto,che se le scopriua tutto con una
cap. 29. estrema bellezza,quale niuna lingua è sufficiente a esprimere. Due anni,e mezzo hebbe molto ordinariamente questa uisione,le fu leuata da poi per molto tempo,per eleuarla a altre cose più subblimi, che erano alcuni impeti d'amor di Dio così grandi,che si moriua di desiderio, e non trouaua luogo,e ad altre uisioni molto alte,che ella scrisse ne gli ultimi capi della sua uita. Questa presenza che sempre haueua di Giesù Christo se le uenne poi a mutare nella presenza delle tre diuine persone, come ella lasciò scritto in un foglio,dicendo così. Questa presenza delle tre persone,che io dissi da principio, ho hauta fino a hoggi, che è il giorno della commemoratione di San Paolo,presenti nell'anima mia molto d'ordinario,e perche io era auezza a sempre hauer meco solo Giesù Christo, mi pare, che m'era d'alcuno impedimento a uedere tre persone,se bene intẽdendo,che erano un solo Dio. E mi disse il Signore, pensando io in questo, che io errauo a immaginarmi le cose dell'anima,cõ la rappresentatione di quelle del corpo.

po,e che io intendesſi,che erano molto differenti,e che l'anima era capace,per godere assai. L'oratione, nella quale nel fine s'essercitaua, era quella,che pone all'vltimo delle mansioni,che ella chiamaua matrimonio spirituale,e tanto era quello,che godeua,che diceua ella,che nostro Signore le daua quel gran male di testa,che haueua, perche di quà non godesse tanto. Questa oratione nõ le mancaua mai, ma la faceua sempre ò cõ più ò con meno splendore. E con questa già non haueua che dire a'confessori,se non era in cose d'alcuni successi particulari,ò negotij. Ma chi vuole in parte vedere l'altezza dell'oratione,a che arriuò,legga nel libro, che io hora nominai,che si chiama,castello interiore,o le Mansioni, quello, che ella scriue nella sesta,e settima mansione,perche nõ mette in esse altra cosa,se non quello,che passò in lei,e parlãdo cosi in generale,dichiara quello, che il Signore le communicò,imitando al modo suo quello, che dice San Paolo:Non ardisco dire quello, che per me non fa Christo. Vna cosa s'ha quì da notare,la quale è,che questi ratti,che ella soleua molto ordinariamente hauere,andando più auanti, nõ gli haueua tanto,e spetialmẽte in publico. La cagione lasciò ella scritta in vn foglio,che dice cosi. Stando pensando, qual poteua essere la cagione, di non hauere io hora quasi mai ratti in publico, intesi: *Non conuiene hora, bastante credito hai tu per quello, che io pretendo, andiamo mirando la debolezza de maligni.* Se le cominciarono a leuare da che hebbe le visioni della santissima Trinità,le quali diremo nel quarto capo, benche non del tutto, fin che fu Priora nell'Incarnatione, d'alhora in poi n'hebbe assai pochi, almeno in publico. Rom 15.

CAP. III.

Nel quale più si dichiara l'oratione della Madre Teresa di Giesù per parole, che ella lasciò scritte in vna relatione, che fece fuori de' suoi libri.

RIenche io sia per intrattenermi alquanto, voglio nondimeno meglio dichiarare quello,che io hò detto, mettẽdo quì vna relatione, che io trouai scritta di sua mano, delle maniere d'oratione,che Dio le haueua communicato,perche quello,che ella ne libri pose in molte parti, quì stà raccolto in vna,perche nõ si perdano,ò nõ lascino d'vscir a luce queste parole,cosi degne d'esser lette e intese. Quello che io posi nel capo passato,e metterò hora in questo,à me ha giouato assai per lodare il Signore del molto che si communicò a questa sua serua,e per vedere i gradi,per liquali l'andaua innalzando,e chi lo leggerà,ha da leggerlo per questo,nõ per pẽsare, che l'habbia egli da intendere interamente,nè che s'habbia egli da mettere per questo viaggio, nè cercare riuelationi,ò ratti, che ciò saria vn grande spropositо,e vn tra-

uaglio molto vano, e molto senza profitto, come vedremo nel capo ottauo, parlando de gli auuisi, che ella daua per l'oratione. Questo è cosa che per forze humane non s'ottiene, ma Dio la dà, come, e quando è seruito, e pensare d'ottenerla per altra via, è assai discostarsi da quello, che desidera. Si che niuno pigli occasione di superbia, ò d'inganno, da qnello, che ha da pigliarla d'humiltà, e di lodare Dio. Scrisse questa relatione a vno de' suoi cofessori, e prima che cominci, dice: In tutto quello che io dirò, supplico Vostra Reuerenza che intenda che non è mio intento, pensare d'hauer dato nel segno. perche io potrei non intenderlo. Ma quello di che io posso certificarla è, che non dirò cosa, che non habbia sperimentata alcune, e più volte. Se è bene, ò male V. Reuerẽ za il vedrà, e me ne farà auuertita. E poi dice: Parmi che sarà per gustare a V. Reuerenza che io incominci a trattare dal principio di cose sopranaturali. che la deuotione, tenerezza, lagrime, e meditationi, che di quà potiamo con l'aiuto del Signore acquistare, s'intendono. La prima oratione, che io à mio parere conobbi sopranaturali, (ilche chiamo io quello che con humana industria. e diligentia non si può acquistare, benche molto si procuri, ma può bene altri disporsi con la gratia di Dio, ilche importa assai) è vna presenza di Dio, che non è visione di maniera veruna, se non che pare che ogni volta (almeno quando nõ s'ha aridità) che vna persona vuole raccomandarsi a sua Maestà, benche sia con oration vocale, il ritroua. Fin quì la relatione. Tutta l'oratione che è meritoria è opera sopranaturale, perche si fà cõ aiuto sopranaturale, ma la Madre per eccelléza chiama sopranaturale quella che noi altri non potiamo ottenere, per molto che dalla nostra parte facciamo, perche tutta è da Dio, e come disse San Dionisio, l'huomo stà in essa, patendo le cose diuine più che operandole. E della medesima maniera la dichiara Sant' Angela da Foligno nel suo libro al capo vigesimosesto. Seguita poi la Madre. La seconda è vn raccoglimento interiore, che si sente nell'anima, che pare che ella dentro di se habbia altri sentimenti, come ha di fuori gli esteriori, e che pare che voglia ella ritirandosi in se stessa, apparsi da' tumulti esteriori, i quali sentendosi alcuna volta venir dietro, le vien voglia di chiuder gli occhi, e non vedere, nè vdire, nè intendere se non quello in che ella alhora s'occupa, che è poter trattar con Dio à solo à solo. Quì non si perde alcun sentimento, nè potentia, che tutto si conserua nel suo essere intero, ma per impiegarsi in Dio, E questo sarà ageuolmente inteso da colui, à chi Nostro Signore l'haurà dato, che altrimenti per darlo ad intendere, fariano almeno di bisogno molte parole, e comparationi. Questa seconda maniera pose la Madre per prima, ma perche ella dice nel fine, che se le dimenticò vn'altra che era innanzi a questa, posi io quella nel primo luogo. Soggiunge ella poi: Da questo raccoglimento nasce alcune volte vna quiete, e pace interiore molto soaue, che l'anima se ne stà di modo, che le pare, che niuna cosa le manca, e ancora il parlare le dà noia, altro non vorrebbe che amare, ilche dura per alquanto spa

tio

ſio, e altre uolte più lungamente. Da queſta oratione ſuol procedere un ſonno,che chiamano delle potenze,che nè ſtanno aſſorte, nè ſoſpeſe tanto che ſi poſſa chiamar ratto,benche queſta non è del tutto vnione. Alcuna volta,e molte ancora intende l'anima,che ſola la volontà ſtà vnita,e bene conoſce (dico ſecondo che pare) che ſtà tutta impiegata in Dio, e vede il mãcamento di potere ſtare,e operare in altra coſa,e l'altre due potentie ſe ne ſtanno libere per negotij, e opere del ſeruitio di Dio, e finalmente uanno congiunte Marta,e Maria. Io domandai al Padre Franceſco Borgia Generale della Compagnia di Giesù, ſe queſto poteua eſſere inganno, perche mi faceua andare come ſuanita di ceruello, e mi diſſe, che molte volte accadeua. Quando è vnione di tutte le potentie,è molto differente, perche non può l'anima operare alcuna coſa eſteriore, auuenga che l'intelletto ſtà come ſtupito,la volontà ama più di quello,che conoſce,ma nè conoſce ſe ama,nè quello che ſi fà,di maniera che lo poſſa dire, nè la memoria a mio parere,nè il penſiero punto s'eſſercitano,nè anco per alhora ſtanno i ſentimenti ſueglıati,ma come di chi gli ha perduti per maggiormente impiegar l'anima in quello che gode,ſi che pare a me, che per quel breue ſpatio ſi perdono. Paſſa preſto, e nella ricchezza che rimane nell'anima d'humiltà, e d'altre virtù,e deſiderij, ſi conoſce il gran bene che le venne da quella gratia,ma non ſi può dire,che coſa è, perche ſe bene all'anima ſi dà ad intendere,non sà nondimeno come l'intende, nè a mio parere ancor dirlo. Se queſta è della vera, è la maggior gratia che Noſtro Signore fa in queſto cammino ſpirituale,almeno delle grandi fuori de ratti, e delle ſoſpenſioni. Che ratto, e ſoſpenſione a mio parere è tutt'vno,ma io hò coſtume di dire ſoſpenſione,per non dir ratto,ilche ſpauenta. E veramente ſi può chiamare ſoſpenſione queſta vnione che hora s'è detta. La differentia che è dal ratto a lei,e queſta, che quello dura più, e più nell'eſteriore ſi conoſce, perche ſi và reſtringendo il fiatto di maniera che non ſi può parlare,nè aprir gli occhi. Se bene queſto medeſimo ſi fa nell'vnione, nel ratto è con maggior forza, perche ſe ne và il calore naturale non sò io doue, di maniera che quãdo il ratto è grande (perche in tutte queſte ſorti d'oratione v'è più,e meno) quando,dico,è grande, rimangono le mani gelate, e alcnnna volta interizzite come ſtecchi,e coſi interuiene al corpo,che come lo ritroua ò in piede,ò inginocchiato, coſi ſi reſta, ed è tanto il guſto, nel quale l'anima s'impiega,di quello che il Signore le rappreſenta,che pare che ſi dimentichi d'animare il corpo,ilquale laſcia abbãdonato,è ſe dura,nel mancare da poi, i nerui lo ſentono. Mi pare che il Signore voglia quì,che l'anima intenda più di quello, che gode nell'vnione, e coſi ſe le ſcoprono nel ratto molto ordinariamente alcune coſe di ſua Maeſtà: e gli effetti, co' quali l.anima rimane,ſon grandi, come è il dimenticarſi di ſe ſteſſa,per volere,che ſia conoſciuto,e lodato coſi grande Dio, e Signore.

A mio parere ſe il ratto è da Dio, non può l'anima reſtare ſenza vn gran conoſcimento,che ella quiui non pote coſa alcuna, e della ſua miſeria, e

ingratitudine di nō hauer seruito a colui, che per suá sola bōtà le fa gratia cosi grande, perche il sentimento, e la soauità eccede senza comparatione tutto quello a che si può di quà paragonare, che se nō se le passasse quella memoria, hauria sempre nausea de' contenti di quà. E cosi viene a tener per vili tutte le cose del mondo. La differentia, che è da quella che io dissi sospensione, al ratto, è, che nella sospesione si và a poco a poco morendo a queste cose esteriori, e perdendo i sentimenti, e uiuendo a Dio. Il ratto viene con una sola notitia. che sua Maestà dà nel più intimo dell'anima con una uelocità, che le pare che la rapisca al più alto di lei, e d'andarsene fuori del corpo. E cosi bisogna animosità nel principio per gettarsi nelle braccia del Signore, e rimetterfi in lui che la porti ouunque sarà suo piacere, perche fin che sua Maestà la mette in pace, dou'egli vuole solleuarla, (dico solleuarla all'intelligēza d'alte cose) per certo bisogna ne' prencipij stare ben determinata a morire per lui, perche la pouer'anima non sà, che cosa habbia da esser quella, dico ne' principij. Rimāgano da questo à mio parere le uirtù più forti, perche l'anima si stacca più dal di fuora, e si dà maggiormente ad intendere il potere di questo grande Dio per temerlo, e amarlo; poiche egli cosi bene senza che se gli possa resistere, rapisce l'anima come Signore di lei. Le resta un gran pentimento d'hauerlo offeso, e stupore di come hebbe ardire d'offendere si gran Maestà, e grandissima ansietà perche niuno sia che l'offenda, ma che tutti lo lodino. Penso io che di quì deuono nascere questi feruentissimi desiderij, che si saluino l'anime, e d'hauere in ciò qualche parte, e che questo Dio sia lodato come merita. Il uolo dello spirito è uno (non sò come dirlo) che ascende dal più intimo dell'anima. Sola questa comparatione mi si ricorda, ch'io posi, doue V. Reuerenza sà, che stanno lungamente dichiarate queste maniere d'oratione, e altre, (è tale la mia memoria, che subito si dimētica) Mi pare che l'anima e lo spirito sia una medesima cosa, se non che come un fnoco ilquale se è grande, ed è ito disponendosi per abbruciare, cosi auuiene all'anima per la dispositione che ha con Dio, come il fuoco quando in un tratto s'accende produce una fiamma che ua in alto, la quale cosi è fuoco come l'altro che stà nel basso, nè perche questa fiamma s'innalzi, lascia il fuoco di rimanere. Così l'anima pare che produce di se una cosa tanto di subito, e tanto delicata, che s'innalza alla parte superiore, e uà doue uuole il Signore, che più non si può dichiarare, e pare un uolo, che io non sò a che altra cosa paragonarlo, sò bene che molto chiaramēte s'intēde, e che non si può disturbare. Pare che questa uccelletta scappi dalla miseria di questa carne, e dal carcere di questo corpo, e cosi possa più impiegarsi in quello, che le dona il Signore. E' cosa cosi delicata, e cosi pretiosa quello, che l'anima intende, che non le pare, che ui sia illusione, ne anco in qual si uoglia di queste cose, mentre esse si fanno. Si suscitano poi timori per difetto di chi le riceue, a cui pare che in tutto habbia ragione di temere, se bene nell'interno dell'anima rimane una certezza, e sicurtà, con la quale

se

ſe ne può viuer quieta, ma non talmente che laſci d'vſar diligentia per nõ eſſer ingannata,e deluſa.Impero chiamo io vn repentino deſiderio,che al cuna,ò le più volte ſi ſolleua nell'anima,ſenza che prima ſia preceduta oratione da vna ſubita ricordanza di ritrouarſi aſſente da Dio,ò da alcune parole, che ſi ſentono a queſto propoſito E coſi potente queſta ricordanze,e di tanta forza alle volte,che in vn'iſtante pare che caui di ceruello,come quando d'improuiſo s'intende alcuna nuoua molto penoſa , che prima non ſi ſapeua,ò ſi riceue vn grand'aſſalto, che pare, che tolga al penſiero il poter diſcorrere, per conſolarſi,e che rimanga, come aſſorto. Coſi interuien quì,ſe non che la pena è per tal cagione,che rimane all'anima vn conoſcimento,che è coſa,ben impiegata il morir per lei. Di quì egli è, che pare che quãto l'anima alhora intende, è per maggior pena, e che nõ vuole il Signore, che tutto il ſuo eſſere le gioui, nè è ſua volontà il ricordarſi che viue, ma le pare d'eſſere in vna gran ſolitudine,e abbandono di ogni coſa talmente, che nõ ſi può ſcriuere, perche tutto il mondo,e le ſue coſe le danno pena,e niuna coſa creata le fa compagnia,nè altro vuol che il Creatore,il che vede impoſſibile,ſe non muore, e come non hà da vccider ſi, muore per brama di morire, di modo, che veramente è in pericolo di morte,e ſi vede come ſoſpeſo tra'l Cielo,e la terra, nè sà che far di ſe ſteſſo. E di poco in poco da Dio all'anima vna notitia di ſe,perche veda quello, che perde, d'vna maniera coſi ſtrania, che non ſi può dire , perche niuna è in terra, almeno di quante io hò paſſate,che l'agguali. Che baſta che duri mezz'hora, per laſciare coſi diſunito il corpo,e coſi rilaſſati i nerui, e con grandiſſimi dolori, che non rimane ancora alle mani facultà di poter ſcriuere. Di queſto niuna coſa ſente,fin che và durando quell'impeto, aſſai ha da fare nel ſentire l'interiore, nè credo io che ſentirebbe ancora graui tormenti. E ſtà con tutti i ſuoi ſenſi, e può parlare,e vedere,camminar nò, che'l gran colpo dell'amore l'abbatte Queſto benche altri moriſſe di deſiderio d'hauerlo, ſe Dio non lo dà, niente gioua . Laſcia grandiſſimi effetti, e guadagno nell'anima. Alcuni huomini dotti dicono,che è vna coſa, altri vn'altra, niuno la condanna . Il Maeſtro Auila mi ſcriſſe, che era coſa buona, e coſi dicono tutti. Ben conoſce l'anima , che è gran gratia del Signore. Se fuſſe molto ſpeſſo,poco durerebbe la vita:L'impeto ordinario è, che viene queſto deſiderio di ſeruir a Dio con vna gran tenerezza, e lagrime, per vſcire da queſto eſſilio;ma come l'anima reſta libera per conſiderare, che è volontà di Dio, che nel corpo viua , con queſto ſi conſola, e gli offeriſce il viuere, ſupplicandolo che non ſia,ſe non per ſua gloria,e coſi paſſa. Vn'altro modo veramente molto ordinario d'oratione è vna maniera di ferita, che pare all'anima,come ſe le fuſſe paſſato con vna ſaetta per mezzo al cuore, ò per lei medeſima. Queſta le cagiona vn gran dolore, che la fa lamentarſi, ma coſi ſaporito,che non voria,che mai le mancaſſe. Queſto dolore non è nel ſenſo,nè meno la piaga è materiale, ma nell'interiore dell'anima, ſenza che paia dolore corporale; ma perche

non si può dare ad intendere, se non per comparationi, si mettono queste, che per quello, che egli è, sono grossolane, ma io no'l sò dire d'altra sorte, per ciò nõ sono queste cose nè da scriuere, nè da dire, perche chi nõ l'hà sperimẽtate, è impossibile, che l'ntenda, dico, fin doue arriua questa pena, pche le pene dello spirito sono differenti da quelle di quà. Di quì cauo io, come maggiormente patiscono l'anime nell'inferno, e nel purgatorio, di quello che quà si può intẽdere da queste pene corporali. Altre volte pare, che questa ferita d'amore, esce dall'intimo dell'anima. Gli effetti di lei sono grandi, e qñ il Signore non la dà, impossibile è hauerla perche grãdemente si procuri, nè meno lasciare di sentirla, quando egli è seruito di darla. Cosi sono alcuni desiderij di Dio cosi viui, e cosi sottili, che nõ si possono dire, e come l'anima si vede legata per non poter godere, come vorrebbe, di Dio, le viene un grande aborrimento del corpo, ilquale a lei pare come vn gran muro, che l'impedisce, che non goda di quello, che alhora intende secondo il suo parere, che gode in se senza l'imbrazzo del corpo. Alhora uede il gran male, che ne uenne per lo peccato d'Adamo, che ci tolse questa libertà Questa oratione s'hebbe innanzi a gli estasi, e impeti grandi, ch'io dissi. Mi dimenticai di dire, che non si partono quasi mai quegli impeti grandi, se non è con un ratto, e gran fauore del Signore, doue egli consola l'anima, e l'inanimisce a viuere per lui. Tutto questo che io hò detto, non può essere trauedere per alcune cagioni, che lungo saria raccontare. Se è cosa buona, ò nò, lo sà il Signore, i suoi effetti, e'l profitto che lascia nell'anima, a tutto mio parere si conoscono chiaramente. Tutte queste da me referite son parole della Madre Teresa di Giesù, e mi piace d'hauerle quì poste, perche mi pare, che habbiamo in loro vna molto buona dichiaratione de'gradi, per li quali il Signore la solleuò a cosi alta oratione che perciò le ho io quì principalmente portate, e non per insegnare come s'ha da far oratione, che non è questo suo luogo, ò tempo. E nondimeno ancora in quelle come in breue somma quello che grandi autori trattano di queste più alte maniere d'oratione, ilche potrà esser profittenole a coloro, a quali Dio haurà dato alcun saggio di qnesto,

CAP. IV.

Del gran conoscimento delle celesti cose, che Dio le communicò per mezzo dell'oratione.

GLI che io hò incominciato a dire della sua oratione, dirò etiãdio prima che io passi a altra cosa, tutto quello, che a questa appartiene, benche io desideri arriuare all'altre virtù, essendo in quelle molto che dire, e per gloria di colui, che si compitamente glie le diede, e per vtile dell'anime, che pretendono la perfettione: ma domanda quello, che io hò detto, il buõ ordine del-

le

le, cose, che s'hanno da trattare. Quello che io hora dirò, e per farne marauigliare, e lodare nostro Signore, nō per imitarlo, essendo cosa impossibile, e che pazzia sarebbe il mettersi a tale impresa. In ritrouandosi molto grande amicitia trà due, non possono lasciare di scoprirsi i loro segreti, perche conforme al prouerbio antico. Sono trà gli amici tutte le cose cōmune, così disse Dio, quando voleua distruggere quelle maledette Città. Potrò io celare ad Abramo quello, che voglio fare? E per Amos Profeta disse: Non farà il Signore cosa alcuna, senza prima scoprire il suo segreto a' suoi serui Profeti. E'l Signore disse a gli Apostoli: Già non vi chiamerò io serui, ma amici, perche il seruo non sà quello che faccia il suo Signore. Ma voi altri chiamai amici, perche io v'hò manifestato tutto quello, che hò vdito dal Padre mio. Così appariua Christo nostro Signore alla Madre Teresa di Giesù in varie maniere di visioni, le parlaua molte volte con gran familiarità, e amoreuolezza, e le dichiaraua gran segreti. Già habbiamo detto, come le mostrò l'inferno, e'l luogo, che ella colaggiù haurebbe hauto, se hauesse perseuerato nel cominciato cammino, e non fusse stata dalla sua potēte mano, come vn'altro Abramo liberata dal fuoco de' Caldei. Altra volta le mostrò la gloria, e le prime persone, che cola sù vide furono suo Padre, e sua Madre, e in vn breuissimo spatio vide altissime cose, e intese segreti grandi, che con parole non si possono esprimere, e questo con vn diletto così soprano, che non si può immaginare. Vn'altra volta stette il Signore appresso di lei più d'vn hora, mostrandole ammirabili cose. Ancora dopò hauerle il Signore ridotto alla memoria la sua passata vita, fu di maniera rapito il suo spirito, che quasi le pareua stare fuor del corpo, almeno non sapeua, se staua in quello, come accadde a San Paolo, e vide l'humanità di nostro Signor Giesù Christo con maggior gloria, che già mai l'hauesse veduta. Se le rappresentò per vna ammirabile notitia star posto nel petto del Padre, senza saper ella come, se non di vedersi presente a così alto segreto. Fù questa notitia di maniera, che se le passarono alcuni giorni prima che potesse tornar in se, e le pareua hauer sempre innanzi quella Maestà del Figliuolo di Dio, con estremo suo profitto, e cō tento. Questa medesima visione hebbe alcune volte, dicēdo che era la più subblime di quante Dio le haueua dato. Le dette vna volta grandissimo desiderio di communicarsi, e entrando in Chiesa le venne vn grandissimo ratto. Vide aprirsi i Cieli, e in quelli vn Trono, sopra del quale vno sedeua, e per vna molto alta notitia, che alhora le fu data, intese, che staua quiui la diuinità (benche ella non la vedesse) con gran moltitudine d'Angeli di maggior bellezza senza comparatione, che auanti hauesse veduto. Sentiua in se vna gloria così grande, che non si può dire, nè pensare. Non vide cosa veruna, ma intese, che staua quiui appresso quanto si poteua bramare. Le fù detto, che quello, che ella quiui poteua fare, era intendere, che non poteua intendere cosa veruna, e mirare il niente, che erano tutte l'altre cose a paragone di quella In questo ratto stette due hore. Stando recitando

Gen. 18
Amos 3.
Ioa. 15.

tando il Simbolo di Sant'Atanasio: Quicunque vult, le dette nostro Signore vn altissimo conoscimento del modo che è vn solo Dio, e tre persone con grandissima chiarezza, secondo che in questo esilio si può hauere, e d'alhora in poi sempre con molto contento rimase con gran luce di questo misterio, in vn foglio trouai io questo scritto di sua mano. Vn giorno dopo San Matteo stãdo, come soglio, dapoi che hebbi la visione della santissima Trinità, e come stà nell'anima, che è in gratia, mi si diede molto chiaramente ad intendere di sorte, che per certe maniere, e comparationi per visione immaginaria lo vidi. E se bene altre volte mi s'è data ad intẽdere per visione intellettuale la santissima Trinità, nõ me ne rimaneua dopo alcuni giorni la verità, come fa hora, dico per saperlo ripensare, e connolarmi con questo. Hora veggo, che del medesimo modo l'hò vdito da letterati, e non l'intendeuo, come hora, benche sempre senza ritegno alcuno il credessi: & quello che segue. In altro foglio ritrouai questo: Il marte dì dopo l'Ascensione, essendo, dopo l'essermi communicata stata vn pezzo in oratione con pena, perche mi diuertiuo di maniera, che non poteuo fermarmi in vna medesima cosa, mi lamentaua col Signore della nostra miserabile natura. Cominciò l'anima mia a infiammarsi, parendomi che di visione intellettuale chiaramẽte intendeua hauer presente tutta la santissima Trinità, doue intese l'anima mia per vna certa maniera di rappresentatione, come figura della verità, acciò il mio torpore la potesse intendere, come Dio è trino, e vno. E cosi mi pareua, che tutte tre le persone mi parlassero, e che si rappresentauano dentro all'anima mia, dicendomi, che da questo giorno auanti haurei veduto migliorarmi in tre cose, delle qnali ciascuna di queste tre persone mi faceua gratia. L'vna nella charità, l'altra nel patire con contento. In sentire questa charità con incendimento nell anima, intendeuo quelle parole, che dice il Signore, che staranno con l'anima, che è in gratia, le tre diuine persone, perche io lo vedeuo in me nella detta maniera. E in vn'altro foglio parlando della medesima materia dice: Mi parue, che mi si rappresentasse, che come quando vna spugna s'incorpora, e s'imbeue d'acqua, cosi l'anima mia s'adempisse di quella diuinità, e che per vn certo modo haueua, e godeua in se delle tre persone. Ancora intesi: *Non t'affaticar iù di tenermi racchiuso in te, ma di racchiudere te in me*. Mi pareua che stauano dentro dell'anima mia, e vedeua io, che queste tre persone si communicauano a tutta la creatura, senza mancare di star meco. Di queste cose dette ella conto in Salamanca quando fù a fondare colà al Padre Martino Gutierrez, Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù, ilquale oltre alla sua dottrina, e eccellente giuditio, haueua molta sperientia di cose spirituali, e le disse, che questo della santissima Trinità, che habbiamo raccontato, era del più alto, a che di quà si possa salire. Questo scrisse ella etiandio stando nella fondatione di Siuiglia. Stando vn dì in oratione, sentì io star l'anima così dentro di Dio, che non le pareua esser nel modo, ma tutta imbeuuta in

lui

lui mi si dette ad intendere quel verso della *Magnificat. Exultauit spiritus meus in Deo salutari meo*. di maniera che non mi si può dimenticare. V'era ancor questo: Hauendo fornito di communicarmi il giorno di Santo Agostino, non saprei io dir come, mi si dette a intendere molto altramẽte, se non che fù cosa intellettuale, e che passò molto presto, come le tre persone della Santissima Trinità, le quali porto io scolpite nell'anima, sono solamẽte vn'essentia. Per vna strania giuntura mi si dette ciò ad intendere, e con vna si chiara luce, che in me ha fatto operatione differente da quello, che è tenerlo per fede; poiche io di quì rimasi a non poter pensare in alcuna delle persone diuine, senza intendere che sono tutte tre. Di maniera che staua io hoggi considerando, come essendo tanto vna cosa, haueua pigliata l'humana carne solamente il figliuolo. Mi dette il Signore ad itendere, come con essere vna cosa, erano distinte persone. Queste sono grandezze, dalle quali nasce nuouo desiderio nell'anima d'uscire da questo imbarazzo del corpo, che non la lascia d'esse godere. Che se ben pare, che non son cose per la nostra bassezza, dall'intenderne vn poco, e col passare in vn punto, rimane nondimeno vn tal guadagno nell'anima, che senza comparatione è maggiore di quello, che con molt'anni di meditatione si può acquistare, e senza saper intender come. Nel medesimo luogo scrisse ancor questo: Stando vna volta con questa presentia delle tre persone, che porto nell'anima, era con tanta luce, che non poteuo dubitare esser quiui Dio viuo, e vero, e lì mi si dauano ad intendere cose, le quali non saprei io ridir poi. Tra queste era, come haueua la persona del Figliuolo pigliata carne humana, e non l'altre. Non saprei (come io dico) dir cosa di questo perche ne passano alcune cosi nel segreto dell'anima, che pare, che l'intelletto intenda, come una persona, alla quale dormendo, o mezzo addormentata pare d'intendere quello che si parla. Nell'vltimo capo della sua vita dice: Mi uenne un ratto di spirito di sorte, che io non lo sò dire. Mi pareua star dentro a quella chiarezza, che io altre volte hò sentito, e esser piena di lei. In questa gratia mi fu data ad intendere vna verità, che è il compimento di tutte le verità, non sò io dir come, perche nou vidi cosa ueruna. Mi fu detto, senza ueder da chi, ma conobbi bene, che era la medesima verità: *Non è poco quello, che io fò teco, il che è vna delle cose, nelle quali mi sei grademente obbligata; perche tutto il danno, che viene al mondo, è il non conoscere le verità della Scrittura con chiara verità. Non preterirà di lei pur vn punto.* A me parue, che sempre haueuo creduto questo, e che tutti i fedeli il credeuano. Mi disse: *Ah figliuola, che pochi m'amano con verità, che se m'amassero, non terrei io loro nascosti i miei segreti. Sai tu che cosa è amarmi con verità? Intendere, che tutto è menzogna quello, che a me non piace, con chiarezza vedrai tu questo, che hora non intendi, in quello che farà profitto l'anima tua.* E cosi hò io ueduto, sia lodato il Signore, che da poi in quà tanta vanità, e bugia mi pare quello che non và indirizzato al seruitio di Dio, che cosi non lo saprei io ridire, come l'intendo,

tendo, ne meno la compassione che hò di coloro, che io veggo che se ne stanno oscuri in questa verità. E và immediatamente raccontando i gran profitti che rimasero nell'anima sua. E più a basso dice: Stando io vna volta in oratione, mi si rappresentò in un tratto, senza che io vedessi cosa formata, ma fù vna rappresentatione molt'alta, come si veggono in Dio tutte le cose, e come egli l'ha tutte in se. Che io sappia scriuer questo, non lo sò io, ma rimase molto impresso nell'anima mia, ed è vna delle gran gratie, che m'habbia fatta il Signore, e di quelle che più m'hanno fatto confondere e vergognare ricordādomi de' peccati che hò fatto. Dichiara poi come può con vna comparatione quello che uide di questo modo Dichiamo esser la diuinità come un chiaro diamante molto maggiore che tutto il mōdo, e che in quello si uede tutto quello, che noi facciamo, essendo egli di maniera che tutto in se lo contiene, perche niuna cosa si troua, che esca fuora di questa grandezza. Mi dette grandissimo stupore, il uedere in così breue spatio tante cose insieme raccolte in questo chiaro diamante, e compassione pungentissima mi uiene ogni uolta, che mi ricordo hauer ueduto che cose di tanta sozzura si rappresentauano in quella sopra modo limpida chiarezza, come erano i miei peccati. E così è, che quando mi si ricorda, non sò io, come lo posso soffrire, e così rimasi alhora con tanta uergogna, che mi pare, che io non sapeua, doue mi mettere. Del santissimo Sacramento vide ancora molte cose, come dirò al suo luogo. Sarebbe un mai non finire, se s'hauessero a raccontare tutte le grandezze che'l Signore le mostrò. Quello che sappiamo certo è, che lasciò cose grandi, e molte di queste che non uolse scriuere, come ella dice chiaramente nel capo 27. del medesimo libro, doue scriue, questo. E tratta con essa con tanta familiarità, e amore, che non si può scriuere, perche fa alcune gratie, che seco portano dubbio, per esser di tanta ammiratione, e fatte a chi così poco l'ha meritate, che se la fede non è molto uiua, non si possono credere. E così penso dir poche di quelle che'l Signore m'ha fatto, se altro non mi sarà comandato, &c. E nel cap. 32 dopo quella uisione dell'inferno dice: Andādo io dopo l'hauer uisto questo, e altre gran cose, e segreti, che'l Signore, per quello che egli è, mi uolse mostrare della gloria che si darà a' buoni, e pena a' cattiui, &c. E nel cap. 38 Non uoglio dir più di queste cose, perche, com'io dico, nō ue n'è cagione, benche siano in gran numero quelle, che' l Signore m'ha fatto gratia, che io uegga.

CAP. V.

Dello spirito che hebbe di profetia.

VAnno così congiunte con queste uisioni, e riuelationi di gran secreti, che pur hora detto habbiamo, quelle che appartengono allo spirito di profetia, che non si possono separare, e però ne dirò io quì alcune, perche si uegga come s'adempì in lei la profetia di Gioele Profeta:

feta: Infunderò il mio ſpirito ſopra ogni carne, e protetizaranno i voſtri figliuoli, e le voſtre figliuole, &c. Il tempo del vecchio Teſtamento hebbe profeteſſe, come furono Maria ſorella di Moiſe, e Debora, e la moglie d'Iſaia, laquale chiama egli profeteſſa nel capo ottauo, e Holda nel tempo del Re Gioſia, e Anna figliuola di Fanuele. Fino tra Gentili furono le Sibille, che coſi chiaramente profetizarono molti miſterij della vita, e morte di Giesù Chriſto noſtro Signore, e del giuditio vniuerſale, come trà gli Hebrei i Santi Profeti. Nel Teſtamento nuouo n'è ſtata molto maggiore abbondantia. perche in eſſo s'haueua d'adempire, e s'adempì quello, che pur hora referimmo del Profeta Gioele. Filippo vno de' ſette Diaconi eletti da gli Apoſtoli hebbe quattro figliuole vergini profeteſſe, ed era coſi ordinario queſto nella primitiua Chieſa, che fu biſogno, che San Paolo auuertiſſe i Corinti, come haueuano da ſtar le donne, quando profetizaſſero in Chieſa, e come gli huomini. E nel capo quartodecimo della medeſima Piſtola ſi vede molto bene, quanto communemente ſi ritrouaua queſto dono della profetia in quelli della Chieſa di Corinto, e'l medeſimo era nell'altre. San Giuſtino Martire ſcriue nel ſuo dialogo con Trifone, che fino al ſuo tempo duraua la gratia della profetia nelle Chieſe. E San Tomaſo dice, che dopo gli Apoſtoli in tutti i tempi ſono ſtati alcuni nella Chieſa, che hanno hauto ſpirito di profetia, e allega quello, che dice Sant'Agoſtino nel quinto libro della Città di Dio al capo 26. dell'Imperatore Teodoſio, che vedendoſi molto anguſtiato, mandò a Giouanni monaco d'Egitto, famoſo p. il dono della profetia, da cui ſeppe, come haueua d'hauere vna gran Vittoria, e coſi l'hebbe. Queſto s'è andato continuando fino a'noſtri tempi, coſi ne'Santi, come nelle Sante. In Vigliacaſtin luogo molto noto nella vecchia Caſtiglia, doue io nacqui fu non molt'anni ſono al tempo del Re Don Enrrique l'infermo, vn'huomo veramente Profeta, il quale prediſſe alcuni trauagli, che vennero poi a Caſtiglia, e con ſanta, e profetica libertà riprendeua il Re, fin a tanto, che perciò in Segouia gli fu tagliata la lingua, e parlò egli da poi, come ſe l'haueſſe hauta, riuolgendoſi a lei, che ſtaua inchiodata in vn legno publico, chiamato in Spagna Piccota, e dicendo. Tu ſtarai coſtì, perche dici la verità. E eſſendo io molto fanciullo, conobbi vna Signora di quel luogo, laquale viſſe molt'anni, e ſe bene mi ricordo, diceua ella che l'haueua conoſciuto. E in quel luogo ciò raccontauano huomini curioſi delle coſe antiche, a'quali ſi doueua credere. Tornando adunque al propoſito, per quello che io dirò, preſuppongo prima la dottrina di San Gregorio, riceuta, e approuata da tutti, il quale nella prima homelia ſopra Ezechiele dice coſi. Tre tempi hà la profetia, paſſato, preſente, e futuro. E ciò prouando per la ſacra Scrittura dice. Profetia del tempo futuro è, come dire, che la Vergine concepirà e partorirà vn figliuolo. Del paſſato: Nel principio creò Dio, il Cielo, e la terra, perche parlò l'huomo d'vn tempo, nel quale nõ era ancor l'huomo. Del preſente, quando l'Apoſtolo San Paolo dice: Ma ſe tutti ſtanno profeti-

1. Cor. 14.

2. 2. q. 174.

Eſa. 7.

Gen. 1.

fetizando, e viene alcuno infedele, ò ignorante, tutti il conuincono, tutti gli giudicano, perche si manifestano i segreti del suo cuore, e cosi gettandosi a terra, adorerà il Signore, affermãdo, che Dio è veramẽte in voi. Talche quando dice si manifestano i segreti del suo cuore, dimostra per certo, che per questa maniera di profetia lo spirito non dice quello, che stà per venire, ma dimostra quello, che già è. Dal che conchiude San Gregorio, che se le cose passate, ò presenti sono di maniera, che naturalmente nõ si possono conoscere, è spirito di profetia il conoscerle, e manifestarle; perche il sapere, ò dire quelle che hanno a venire, per questo è profetia, perche naturalmente non si possono conoscere Conforme a questa dottrina è chiaro, che quasi, o senza quasi tutto quello che habbiamo detto nel capo passato, appartiene allo spirito di profetia. Tale etiandio è la visione, nella quale vn giorno dell'Assuntione di nostra Donna vide in che modo salì al Cielo, e l'allegrezza, e solennità, con le quali fu riceuta, e'l luogo, doue stà. Vide ancora d'alcune anime beate il grado di gloria che ciascuna haueua, e la differentia, che era da queste a quelle. Molt'anime vide vscire del purgatorio, e andarsene al cielo, delle quali ella scriue nel capo 38. e trà loro quella d'vn nostro fratello della compagnia, che stãdo ella a Messa nel nostro collegio d'Auila, e facendo per lui oratione, che era morto la notte auanti, il vide ascendere al cielo cõ molta gloria, andando seco Giesù Christo nostro Signore. D'altre racconta nel capo 31. e 34. Vide ancora, come vn'huomo ricco, mentre staua ancora morto in casa, fu preso da molti demonij, i quali lo maltrattauano, e con graffi di ferro lo tirauano dall'vno all'altro Già dicemmo nella fondatione di Vagliadolid, come vide salire al cielo l'anima di Don Bernardino di Mendozza, e quello che vide innanzi a questo. Nel tempo che stette nell'Incarnatione per Priora morì Dõna Leonora di Cepeda, sorella della Madre Maria Battista, e sua nipote, laquale ella haueua tenuta seco fin da bambina, e le portaua grãd'amore, per la sua molta virtù, perche da senno haueua lasciate le cose del mondo, e datasi grandemẽte all'orarione, e a Dio, e vn giorno prima che morisse, vide la Madre il ben auuenturato fine che haueua d hauere, e che non haueua d'arriuare al purgatorio. E quando le Monache la portauano nel choro da basso per sotterrarla, vide che gli Angeli aiutauano loro a portarla, e andauano tenẽdo il corpo: e cõtando questo ella da poi disse: Perche si vegga quanto Dio honora i corpi, doue stettero anime buone. E cosi fece, che si sotterrasse cantandosi la messa grande, laquale si disse del Sacramento, perche era giorno dell'Ottaua del Corpo di Christo, con organi, e molte Alleluia, e verdure, e andò la processione del santissimo Sacramẽto attorno di lei Il Dottore Honcala Canonico d'Auila, huomo di grand'essempio, e molto buon Teologo, come si vede per l'opere, che lasciò scritte, vide ella salire al cielo, e intese che non era passato p lo purgatorio per essere stato vergine. Donna Giouãna Brochero moglie di Peraluarez Cimbron donò in Auila alla Madre vn Crocifisso molto bel-

cap 39 nella sua vita.

Cap. 38.

lo,

lò, e pochi giorni dopo la sua morte la vide la Madre vscir fuori dal Purgatorio con vn Crocifisso nelle mani, ringratiandola dell'oratione c'haueua fatto per lei,e mostrandole, che a lei haueua giouato grandemente dauanti à Dio il crocifisso,che le haueua donato. Di cose a venire habbiamo già vedute molte reuelationi che hebbe nella fondatione del primo monasterio,e in alcuni de gli altri. A alcuni religiosi disse cose c'haueuano loro a succedere,e trà questi a quel Padre della Compagnia di Giesù, co'l quale trattò assai essendo egli Rettore del Collegio d'Auila, e'l tutto accadette,come ella disse.Essendosi morto vn suo cognato subitamente sen- cap.34.
za potersi confessare, hebbe reuelatione, c'haueua a morire della medesima maniera Donna Maria di Cepeda sua sorella, e moglie del morto. Se n'andò da lei,e senza dirle altra cosa la mise in termine, che si confessasse, e comunicasse spesso, e badasse diligentemente al caso suo, e di lì a quattro,ò cinqu'anni morì senza potersi cõfessare, e senza che niuno la vedesse,e di quiui a otto giorni dopo l'essersi communicata,le mostrò il Signore,come costei era portata alla gloria. Di questa maniera l'auisaua nostro Signore di molti suoi pericoli,e d'altri tre,ò quattro anni prima che accadessero,e tutte queste cose vide adempite. Ancora persone assenti auuisaua di cose di questa maniera,perche à tempo s'apparecchiassero,e si rimediasse a' danni,che poteuano succedere. Delle religioni vide gran cose. Stando facendo orarione innanzi al santissimo Sacramento le apparue vn Santo del ordine di S. Domenico con vn gran libro nelle mani, e l'aprì, e le disse,che leggesse alcune lettere, che v'erano grandi,e molto leggibili, che diceuano. *Ne' tempi auuenire fiorirà quest'ordine,l'aurà molti Martiri*. Del medesimo ordine vide sei,ò sette con le spade nelle mani, donde ella intese,c'haueuano à difendere la fede. Ancora stando in oratione fù rapita in spirito,e vide vn gran campo,doue combatteuano molti,e quelli del medesimo ordine guerreggiauano con gran feruore. Haueuano tutti i volti belli,e molto accesi,e gettauano molti a terra vinti, e altri ammazzauano. Intese che questa battaglia era contro a gli heretici. Vn'altra volta stãdo in oratione con molto raccoglimento, e soauità,e quiete,vide nel cielo molti della Compagnia di Giesù con alcune bandiere bianche nelle ma- cap 38.
ni. Delche stando marauigliata,e contenta per la molta deuotione,che haueua à questa Religione, le disse Nostro Signore Giesù Christo: *Hor se tù sapessi, quanto hanno costoro d'aiutar la Chiesa ne' tempi a venire?* Questa visione dice ella,che vide alcune volte, e se bene nella sua vita, che si stampò,non si dichiara il nome della religione, stà nondimeno dichiarato nel medesimo libro,che ella scrisse, e ne gli altri, che si trouano di sua mano. Le parole che le disse nostro Signore,pose ella poi più auanti nel capo quadragesimo senza il nome della religione:ma cosa certissima è,e saputa per bocca di lei,tutto quello,che io hò detto. Da che io cominciai a trattare di queste profetiche visioni, mi viene in pensiero, se alcuno potrà essere tanto ignorante,che non le tenga per profetie, per non esser in quelle altro

tro di più,che hauergliele Dio rappresentate in visione. Ma mosto obtuso saria,chi di questo modo facesse il conto;poiche tutte le profetie d' Profeti furono,mostrando loro Dio alcuna visione,e insegnando loro, quello che esse significauano: ò dicendo loro per se stesso, o per mezzo di qualche Angelo alcuna cosa di quello c'haueua a venire, ò di cose tanto segrete, che per via naturale non si poteuan sapere,come si vede in tutti i Profeti della Sacra Scrittura. E per esser questa cosa si chiara,non m'intratten go a prouarla. Più di vent'anni prima che venisse a Portugallo quel mestisimo successo della morte del Rè Don Sebastiano, e di tanta nobiltà,come quella che seco morì in Africa, vide la Madre Teresa di Giesù vn'Angelo cõ vna spada ignuda, e molto insanguinata sopra il medesimo regno di Portugallo:e vn'altro,se bene non tanto adirato, ma nondimeno ancor egli con la spada sfoderata sopra il regno di Francia, dandole a intendere l'ira che Dio haueua con quella prouincia, e'l molto sangue, che poi in quella s'è sparso. E in capo a quest'anni standosi ella affliggendo dauanti al Signore di tanta perdita del Rè Don Sebastiano,e de' suoi,le rispose. *Se io li trouai disposti per tirarli à me,di che ti pig li trauaglio?* Quando fu dato il Vescouado d'Osma al Dottore Velazquez Canonico di Toledo,se n'andò in choro à raccomandarlo à nostro Signore,e egli le disse,che saria per suo gtan seruitio. Vn' altra volta le disse, che l'ordine de' suoi Frati Scalzi, che alhora era grandemẽte perseguitato,e afflitto,non si sarebbe altramẽti disfatto,anzi che saria andato crescendo. Stando ella molto afflitta per li negotij del suo ordine che stauano a gran rischio, le disse nostro Signore queste parole:*O Donna di poca fede,quietati, che molto bene si va facendo*. E presto si vide cosi essere. Vide ancora (come lasciò ella scritto) quattro anni prima che fusse il trauaglio,vn mar grande,e molto alterato di persecutioni,e intese in questa visione, che come quelli d'Egitto s'erano sommersi nel mare,quando andauano per distruggere i figliuoli d'Israele,e'l popolo di Dio passò libero:cosi il suo ordine passerebbe libero,e coloro, che lo perseguitassero sarebbono affogiate vinti. Stando vn'altra volta con molta pena,perche era assai che non haueua nouella del Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, ilquale staua indisposto, se le rappresentò nell'interiore vna luce,e lo vide venire per viaggio allegro, e sano: e le disse il Signore:*Digli che cominci subito che la vittoria è sua.* In Auila (come s'è detto nel primo libro) hauendo mandato vn giouine à Toro a domandare alcuni danari a vna Signora,disse:*I danari son sicuri,già gli ha il giouine mandato in suo potere,alquale furono contati nella sala da basso*. Essendo ella in Toledo in casa di Donna Luisa della Cerda, v'era medesimamente la Madre Maria di San Gioseppe,che hoggi è Priora di Lisbona, costei vedendo la Madre, e le sue compagne, le veniuano desiderij d'esser monaca insieme con loro,ma nè à lei,nè a creatura del mondo haueua pur dato ad intendere vn minimo che de' suoi propositi. E come che la Madre consigliaua l'altre zitelle di quella casa, che ciascuna seruisse à nostro Signore conforme

al

al ſuo habito,e che ſe i parenti comandauano loro, che s'acconciaſſero,il faceſſero a fine d'obbedire, ſolamente nondimeno riprendeua Maria di San Gioſeppe ogni volta che la vedeua, perche andaua con galãteria raſſettata, e le diceua, che i ſuoi eſſercitij non erano da monaca. Le accadeua che in ſolo vedere vna perſona, conoſceua l'oratione, che haueua; e d'altre che in ſolamente mirarle, intendeua quello, che haueuano nel cuore, e i mancamenti interiori, e coſe che naturalmente era impoſsibile ſapere. A Donna Beatrice d'Ouaglie, figliuola di Donna Giouanna ſua ſorella, deſiderando vederla monaca Scalza, e ſtando ella molto lontana da queſti penſieri, diceua: Và pur hora Beatrice per donde vuoi, che al fine hai da venire a eſſere monaca Scalza, come hora è nel monaſterio d'Alua, e ſi chiama Beatrice di Gieſù, dell'entrata, dellaquale dirò più auanti. Eſſendo entrata vna Signora nella ſua religione, diſſe che non vi perſeuererebbe, e coſi n'vſcì preſto. A Donna Maria Enrriquez Ducheſſa d'Alua, diſſe che verria a morire à Alua, e ad altre perſone diſſe il medeſimo, ma particularmente al Padre Frà Mariano di San Benedetto diſſe ſette, ò otto anni prima che moriſſe, che noſtro Signore le haueua reuelato, che ella haueua da morire in Alua. Della Chieſa di S. Gioſeppe d'Auila laſciò ſcritte queſte parole, come le vidi io di ſua mano. Vna volta inteſi. *Verrà tempo, che in queſta Chieſa ſi faranno molti miracoli. Si chiamerà la Chieſa ſanta. Queſta è San Gioſeppe d'Auila, l'anno* 1571. Diſſe in Auila al Padre Frà Pietro di Alcantara, quand'egli haueua a morire. Stando in Siuiglia le riuelò noſtro Signore che s'haueua da ſaluare. Seppe prima in che anno haueua da eſſere la ſua morte; perche ſtandole vna volta dicendo la Priora di Medina, che era la Madre Agneſa di Gieſù. Haurà hora voſtra Reuerẽza cinquantanoue anni, riſpoſe sì. E poi diſſe come trà denti: Da cinquã tanoue a ſeſſant'otto, e non ſeguitò altro. Notò alhora queſte parole la Madre Iſabella di Gieſù, che era nouitia. E alcuni anni dapoi ſtãdo in Salamanca indiſpoſta, come ſempre era, le diſſe il Dottor Tiedra, medico molto dotto, coſe che biſognauano farſi per la ſua ſanità. Ella riſpoſe, che non penſaua di ciò far altro, e domãdata della cagione, diſſe: Per quattr'anni, che io hò da viuere, non è di biſogno tanto imbarazzo. E la medeſima che haueua vdito le prime parole, le miſe inſieme, e contando gli anni, che erano paſſati, da che ella vdì le prime, trouò che per li ſeſſant'ott'anni, mancauano que' quattro. E coſi fù, che morì di ſeſſantaſett'anni e mezzo, e poco più. Eſſendo in Salamanca, e ſeco Donna Quiteria d'Auila monaca della Incarnatione, recitando ambedue il matutino, rimaſe vn pezzo eleuata, e tornando di poi in ſe, e pregandola grandemente Donna Quiteria che le diceſſe che coſa era ſtata quella, riſpoſe: E morto Don Frãceſco di Guzman. Che era vn Caualiero ſacerdote molto humile, e molto ſeruo di Dio. E fù coſi, che morì alhora. Conſolando di poi in Auila Donna Franceſca di Bracamonte ſua ſorella, le diſſe. Non ſi dia pena, che egli ſtà in buon luogo che io vidi vn corpo glorificato molto bello, ilche ſe bene egli non fù, conob-

bi io, che era egli. Nel primo libro dicemmo d'Orsola de'Santi, vna delle prime monache, laquale vide glorioſa eſſendo in Alua, quattro hore da poi che ella morì in Auila. Stando la Madre in Segouia, diſſe vna notte: Iſabella de gli Angeli è morta, e la ſua anima è ſtata vn poco nel purgatorio, e di lì a due giorni vennero lettere di Salamanca doue ella habitaua, che diceuano, che ella era morta. Pregando nel medeſimo luogo Noſtro Signore per vn Caualiero, ilquale haueua vna infermità molto pericoloſa, le diſſe il Signore due giorni auanti che egli moriſſe: *Morirà, ma viuerà per ſempre.* E coſi morì. Queſto di ſapere la morte delle monache de ſuoi monaſteri prima che da quelli le fuſſe ſcritto, le accadde alcune volte. Hauendo li Medici laſciata diſperata della vita la Madre Agneſa di Giesù, che hoggi è Priora di Palentia, e dandola tutti per morta, diſſe, non morirà di queſto male, che per altre coſe la tiene Dio riſerbata. Ancora di Giouanni d'Ouaglie ſuo cognato, hauendo tutti per certo che morirebbe, diſſe, che guarirebbe, e coſi fù. Quando faceuano in Alua il choro da baſſo, voleuano far quadra la grata che riſponde in Chieſa, come ſogliono eſſer l'altre, ella diſſe: Non s'ha da fare ſe non in arco, perche s'ha da metter quiui il depoſito. Coſi ſi fece la grata, e le monache intefero, che ciò diceſſe per la caſſa del depoſito, che per certe opere pie laſciarono quiui i fondatori, il qual depoſito non ſi poſe mai quiui, ma vi ſi miſe vn'altro più pretioſo, che fù il ſuo ſanto corpo, ilquale ſtette lì depoſitato alcun tempo, come nel ſeguente libro diremo. Dalche ſi penſa (benche di queſto non v'è certezza) che parlaua la Madre del depoſito del ſuo corpo. In vna relatione che fece di lei, e del ſuo ſpirito vn ſuo confeſſore, ilquale per quello che io poſſo raccore, era della Compagnia di Giesù, ritrouai queſte parole: M'ha detto molte coſe, le quali ſolo Dio poteua ſapere, per eſſer coſe à venire, che appartenenano al cuore, e progreſſo nel profitto, e che pareuano impoſsibili, e in tutte hò ritrouato grandisſima verità, &c. E come Dio a'Profeti commetteua le ſue ambaſciate, acciò le portaſſero ad altri per vtile delle lor anime, coſi le commetteua a lei molte volte, benche ella di ciò non guſtaſſe, e ſi ſcuſaua. Vna volta diſſe a Noſtro Signore: Signore perche m'affaticate in queſto, voi no'l potete dir loro? Perche ordinate voi, che io m'adoperi in queſto? Le riſpoſe il Signore: *Il fo io, perche tù, come non puoi in più adoperarti, aiuti, perche altri mi ſeruino, e perche egli non è diſpoſto, perche io gli parli, e ſe io il volesſi fare, non trattando egli tanto nell'oratione, non mi crederebbe.* Vn'altra volta gli diſſe: Signore non vi ſono altre perſone, e ſpetialmente letterate, e grãd'huomini, che ſe voi parlaſſi loro, fariano queſto che mi comandate aſſai meglio di me, che ſono coſi cattiua? le riſpoſe: *Perche i letterati, e grand'huomini non ſi vogliono diſporre per trattar meco, vengo io come neceſſitato, e abbandonato da loro à cercar donne, con le quali mi riposi, e tratti le coſe mie:* Racconta queſto medeſimo confeſſore, che eſſendoſi egli accordato con vna perſona, della maniera che haueua a trattare molto

to daddouero con Dio, e pensando che cosi facesse, non voleua passare per doue ella staua. Gli disse la Madre, che il suo Maestro, che cosi chiamaua ella Christo nostro Signore, le haueua comandato, che gli dicesse, che ritornasse a quella persona, e gli portasse l'ambasciata, che ella gli mãdaua, e egli glie le portò, e fu tale, che alla persona, a chi fu fatta (con esser huomo molto graue, e di molto ingegno, e gouerno) penetrò le viscere, e cominciò a pangere, e alhora si scoperse, come non haueua incominciato quello, che haueua promesso di fare.

CAP. VI.

De' libri spirituali, che scrisse.

Dopò le dette cose, seguita il trattare de' libri, che lasciò scritti, e de gli auisi, che dette per l'oratione, perche tutto questo appartiene al conoscimento, al quale s'è detto, che ella era arriuata delle cose spirituali, e a quello, che cominciammo a trattare nel primo capo della sua oratione. Oltre a' fogli sciolti, che rimasero, ne' quali sono molto profitteuoli cose, scrisse cinque libri, non per sua volontà, ma per obbedire a' suoi confessori, a' quali obbediua, come a Christo nostro Signore, come dalle narrate cose si vede, e come più lungamente si dirà poi. Il primo fu del discorso della sua vita, fino alla fondatione del monasterio di san Gioseppe d'Auila. Questo scrisse per comandamento del Padre Frà Garzia di Toledo dell'ordine di San Domenico, che era alhora suo Confessore, il medesimo anno che fondò il monasterio, che fu del 1562. e lo finì del mese di Giugno del medesimo anno, senza diuiderlo per capo, ma lo diuise da poi, e v'aggionse la fondatione di San Gioseppe d'Auila, come stà hora. Ed è cosa marauigliosa, che come l'andaua scriuendo, cosi l'andaua nostro Signore mettendo in quella oratione, della quale scriueua, come quando l'haueua in principio, e cosi andò seguitando auanti in tutti i modi d'oratione, che quiui racconta, fin a quella che di presente haueua. Il secondo fù il cammino di perfettione, il quale scrisse, essendo quiui Priora per ordine del Padre Maestro Frà Domenico Bañes, che alhora la confessaua, il medesimo anno, dopo che hebbe fornito il primo. Il terzo fu delle fondationi de gli altri monasteri, cominciando da quello di Medina, e facendo fine a quello di Burgos, che fu l'ultimo. Questo cominciò in Salamanca l'anno 1573. per ordine del Padre Maestro Girolamo di Ripalda della Cõpagnia di Giesù, il quale quiui la confessaua, hauendo già fondati sette monasteri, aggiugnendo gli altri di mano in mano, secondo che gli andaua fondando. Il quarto, che si chiama Castello interiore, ò le mansioni, scrisse per ordine del Dottore Velazquez suo confessore, il quale (come s'è detto) fu poi Vescouo d'Osma, e Arciuescouo di S. Giacopo, e hebbe in que' giorni cosi grãde ec-

cesso d'oratione,e andaua cosi eleuata in Dio,che in dieci, o dodici giorni non potè esser habile per scriuere vna lettera, e di questo rimase con tanta fiacchezza di testa, quanta nel medesimo libro dà ad intendere. Il cominciò il giorno della Santissima Trinità dell'anno 1577. in Toledo, e lo fornì in Auila la vigilia di Sant'Andrea del medesimo anno, quasi cinque anni auanti che ella morisse. Il quinto sopra i Cantici di Salomone, per ordine d'alcune persone (che cosi dice ella) alle quali era obbligata obbedire. Di questo non è rimaso,se non vn quaderno, ò poco più, perche come lo scrisse per obbedientia, cosi etiandio lo stracciò, ò abbruciò per obedientia d'un confessore ignorante, e che senza uederlo si scandalizò, a cui era meglio non obbedire, fin tanto che hauesse ricercato il parere d'altri,che hauessero saputo più. Ma ella l'obbedì subito, tacendo però il nome di costui, che cosi imprudentemente hebbe arroganza di comandare quello, che non intendeua. Di maniera che se bene ella raccõtò il caso al Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, nè ancora a lui volse dirlo. E ancor che al fine di quello, che di questo libro si troua veramente paia, che la Madre quiui il lasciasse, sapiamo di certo che scrisse poi intorno a ciò molto più. Tutti questi libri scrisse occupata in molti negotij, e hauendo grandisimo mancamento di tempo, e molte volte ancora di sanità,che pare impossibile, che ella l'habbia potuto fare. Ma pure fu possibile, che ponendosi a scriuere, se le offeriua tanto che dire, che non haueua da intrattenersi in pensare, ma solamente di sollecitare a scriuere,come chiaramente dà ad intendere in molte parti di quelli. E particularmente nel fine del cammino di perfettione dice: E io mi tengo per ben pagato del trauaglio,che hò hauto a scriuere,non già per certo del pẽsare quello,che hò detto. E nel medesimo libro al fine del capo vigesimo dice nell'originale a mano. Ma quante cose s'offeriscono in cominciando a trattare di questo cammino, anco a chi cosi male l'hà fatto,come io. Piacesse a Dio che io potessi scriuere con molte mani, perche mentre all'une attendo, l'altre non mi si dimẽticherebbono. E cosi lo stile di quelli non è affatichato nè curioso, ma quello del suo cõmune parlare,nondimeno spianato,puro,graue,proprio,piaceuole,e qual le conueniua per le cose,che trattaua. Dell'oratione, e cõtemplatione,e del tratto familiare di Dio con l'anime,e dell'anime con Dio,dice cose alte, e delicate,e di tal maniera,che ancora huomini molto dotti, se non sono parimente molto spirituali, potranno più di loro marauigliarsi,che intenderle non perche ella non le dichiari molto bene, che hà gran dono d'insegnare queste cose,e le dice in uarie maniere, e le dichiara con comparationi, ma per esser loro tant'alte, e spirituali, che si lasciano mal intendere da chi non hà alcuna sperienza di loro. E per ciò oltre al libro,che chiamò cammino di perfettione,del quale,fuori che due,ò tre capi,è per tutti, le delicatezze, che sono nella maggior parte de gli altri; non sono da esser lette,se non da quelle persone per le quali furono scritte,che son quel

le

le le quali Dio conduce per questo cammino, ò almeno da quelle che in leggerle cresceranno in perfettione, sapendo lodare questo nostro Signore cosi liberale cõ coloro, che daddouero a lui si dãno, e per ciò maggiormente amarlo. L'altre si contentino di leggere quello, che appartiene all'istoria, ò a dottrina più chiara, che si lasci ben intendere. È coloro, che di questi libri s'hauranno d'approfittare, gli hãno da leggere con vn cuor deuoto, e fuori di passione, pigliando in buon senso alcune parole, che nõ vi son dette con quel rigore, che i Teologi vsano nelle scuole, nè cosi ogni volta dichiarate, come le scriuerebbe vn gran Teologo, che andasse considerando tutto quello, che si potrebbe in esse calumniare. Nè questo è difficile, perche subito si vede, con quanto sana intentione furon dette, e da quello, che si và dicendo s'intende il buon sentimento, che hanno. Perche coloro, che non leggono i libri di questa maniera, poiche ne troueranno, ancora de' più graui, e dotti, ne' quali non s'intoppino in cose, che si possono torcere a cattiui sensi. Il libro della sua vita, oltre all'istoria, che è molto piaceuole, tratta di cose molto spirituali, ed è tutto quello, che passò per lei, con grandi auuertimenti per conoscere quello, che è del buono spirito, e del cattiuo, e sapersi ben gouernare in quello del buono, e guardarsi da gli inganni dell'altro. Questa medesima dottrina è nel libro delle mansioni, ma per ordine, e con più resolutione di sperienza, per esser stato scritto quindici anni da poi, ma particularmente il più alto di lei, che è quello, che stà nelle tre vltime mansioni, e tutto quello, che vide, e sperimentò in se stessa, se non che nella vita parla chiaramente di se, e quà più copertamente. Il cammino di perfettione è più per tutti, perche tratta dell'oratione fin da suoi principij, parlando prima delle virtù proprie della religione, che per lei son necessarie, e insegnando, come s'hà da orare con la voce, e con la mente, e della contemplatione, e oratione di quiete, e di poi andando per lo Pater noster con meditationi. Quello delle fondationi nel più è istoria, ma vi si trouano di quando in quando eccellenti auuisi, e dottrina molto buona, e molto a proposito delle religiose, per le quali si scrisse. Quello de' Cantici dà desiderio, e compassione di quello, che manca, perche se tutto si ritrouasse, credo che saria vna delle più profitteuoli cose, che sono per intendere interamente il sentimento di questo difficilissimo libro. Perche trattando egli de' fauori, che Dio fa all'anima santa, la quale a lui interamente si dona, e i diuini amori, che ella hà seco, e queste cose siano da pochi saputе, non v'hà dubbio alcuno, che chi tanta sperienza, e vso haueua di quelle, e che hà gustato, quanto è dolce il Signore, haurà molto meglio inteso quello, che la sposa, e lo sposo sentiuano, e quello che si diceuano.

CAP. VII.

Di quanta fù essaminato, e approuato lo spirito della Madre Teresa di Giesù.

VOleua io mettere doqo questo de' suoi libri vna somma de gli auuisi che daua per l'oratione, ma hò giudicato esser bene, che prima che io dica quello, che ella insegnaua, dimostri quanto ella fù essaminata, e approuata per Maestra, da' piu dotti, e spirituali huomini che fussero alhora in Ispagna, perche di questa maniera si dia a'suoi auuisi, e precetti, quel credito, e autorità che è ragione. Poiche niuno Maestro, nè Dottore in Teologia è stato di più, nè con più rigore essaminato in Salamanca, nè in Alcalà, nè in Parigi. Già dicemmo nel primo libro di persone, c'haueuano inteso il suo spirito, e l'haueuano approuato, e lodato, come il Padre Frãcesco Borgia, e di poi il Padre F. Pietro d'Alcantara, e altri, e misi vna lettera del medesimo Padre al Vescouo d' Auila, nella quale alquanto diceua di quello, che sẽtiua di lei. Dico alquãto, perche a vn'altra persona di molto credito disse ancora alhora, che l'haueua per vn anima delle più elette, che Dio hauesse in terra, e che hauendone egli trattate molte, non gli pareua d'alcun'altra hauere maggior sodisfatione, e che cosi l'haueua Dio eletta per opere di suo gran seruitio, e che voleua fondare quel monasterio d'Auila, ma che non faria questo solo. Diceua etiandio, che fuori della sacra scrittura, e di quello di più che la Chiesa comandaua a credere, niuna cosa haueua per più certa, che lo spirito della Madre Teresa di Giesù essere di Dio, e altri molti huomini dottissimi, e graui hanno detto cose grandi in questo proposito. Ma perche io trouai vna relatione scritta di sua mano che stando ella in Siuiglia l'anno 1575. dette al Padre Rodrigo Aluarez della Compagnia di Giesù, col quale si confessaua, e communicaua le cose sue, perche egli era molto seruo di Dio, e haueua gran dono di discernere gli spiriti, doue ella pone di questo assai, pigliero io da lei ciò che farà bisogno per quello di che trattiamo. In questa parlãdo di se, come di terza persona, e dicendo che erano quarant'anni che era monaca, e che ne primi ventidue haueua hauto molte aridità, e come di poi le cominciò il Signore a parlare, e a dimostrarsele, dice, che andaua in queste cose con timore, che non fussero del demonio, e subito seguita questo. E lo cominciò a trattare cõ persone spirituali della Compagnia di Giesù, tra'quali furono il Padre Aroz, che era Commessario della Compagnia, e s'imbattè à venir quiui, e il Padre Francesco che fù Duca di Gandia, co'l quale ragionò due volte, e vn Prouinciale che stà hora in Roma, che è vno de quattro Assistenti, chiamato Egidio Gonzalez, e ancora quello che hora è Prouinciale di Castiglia, benche con questo non trattò tanto, il Padre Baldassarre

dassare Aluarez, che hora è Rettore in Salamanca, e la confessò in questo tempo sei anni, e'l Rettore ch'è hora di Conca, chiamato Salazar, e questo di Segouia chiamato Santander, il Rettore di Burgos, che si chiama Ribalda (ilquale ancora sentiua male di lei, da che haueua vdito queste cose, fin che ragionò seco.) Il dottor Paolo Hernandes in Toledo, che era consulto re dell'inquisitione, il Rettore che era di Salamanca, quando gli parlò, il Padre Gutierrez, e alcuni altri Padri della Compagnia, liquali s'intendeua, che erano spirituali, che essendo ne' luoghi, done andaua a fondare, procuraua di ragionare con essi. E co'l Padre Frà Pietro d'Alcantara, che era un sant'huomo de gli Scalzi di San Francesco, conuersò, e ragionò assai, e fù quello, che grandemente s'adoperò perche s'intendesse, che era buono spirito. Stettero più di sei anni facendo molte proue, e ella cõ molte lagrime e afflittioni, e mentre più proue si faceuano, più haueua ella e sospensioni, e ratti moltissime volte, se bene non senza sentimento. Si faceuano moltissime orationi, e si diceuano messe perche il Signore la guidasse per altra via, perche il suo timore era grandissimo, quando non staua in oratione, se bene in tutte le cose, che apparteneuano al vedersi nell'anima sua, molto più profitto, u'era gran differentia, e niuna uanagloria, nè pure di lei tentatione, nè di superbia, anzi rimaneua grandemente affrontata, e se ne vergognaua nel uedere, che altri il sapeuano. Se bene, se non era a Confessori, e a persone, c'haueuano da darle luce, ella già mai niente di questo trattaua: e a costoro sentiua ella più il dirlo, che se fussero stati graui peccati; perche le pareua, che si sapeuano da lei, e che erano cose di donniciuole, lequali ella sempre haueua abborrito d'vdire. Vn poco più à basso, parlando di Don Francesco di Salazar, che fù poi Vescouo di Salamanca, dice cosi: E le disse uedendola tanto trauagliata, che scriuesse ogni cosa, e tutta la sua vita senza lasciar cosa alcuna, al maestro d'Auila, che era huomo che s'intendeua d'oratione grandemente, e che con quello che egli le rescriuesse si quietasse. E ella cosi fece, e scrisse i suoi peccati, e vita. Egli le rispose, e l'assicurò consolandola assai. Fù questa relatione di sorte, che tutti i letterati che l'hanno uista, che erano suoi confessori, diceuano, che era di gran profitto per auiso di cose spirituali, e le comandarono, che lo copiasse, e facesse un'altro libretto per le sue figliuole, perche era Priora, nel quale desse loro alcuno auertimento. Con tutto ciò a qualche tempo non le mancauano timori, parendole che ancor persone spirituali cosi si poteuano ingannare, come ella Disse al suo confessore. se egli uoleua che ne trattasse con alcuni gran letterati, benche non fussero molto dati all'oratione, perche ella nõ uoleua sapere, se non se era conforme alla Sacra Scrittura tutto quello, che seco passaua. Alcune uolte si consolaua, parendole, che se bene per li suoi peccati meritaua essere ingannata, che tanti buoni serui di Dio, che desiderauano darle luce, non hauria permesso il Signore che si fussero ingannati. Con questo intento cominciò a consigliarsi con Padri dell'ordine del glorioso San Domenico, co' quali

auanti a queste cose s'era confessata. E quelli, co'quali ha trattato da poi in quest'ordine, son questi, co'l Padre Frà Vicentio Varron, ilquale la confessò vn'anno e mezo in Toledo, che alhora era consultore del santo Vfficio, e innanzi a queste cose haueua cõmunicato seco molt'anni, e era gran litterato, Costui l'asicurò grãdemente, e ancora quelli della Compagnia, tutti le diceuano, che se non offendeua Dio, e se si conosceua per peccatrice, di che cosa temeua? Col Padre Presentato Frà Pietro Yuañes, che stà hora in Vagliadolid Reggente del Collegio di San Gregorio, che le confessò sei anni, e sempre che alcuna cosa se le offeriua trattaua, seco per lettere. Co'l maestro Chaues. Co'l Padre maestro Frà Bartolomeo di Medina Cathedrante della prima di Salamanca, ilquale sapeua, che molto male staua con lei, per quello che haueua vdito di questo, e le parue, che costui le diria meglio se ella era ingannata per hauerle egli cosi poco credito, e questo è poco più di due anni. Procurò di confessarsi con lui, e darli d'ogni cosa piena relatione in tutto il tempo, che quiui stette, e vide quello che ella haueua scritto, perche meglio l'intendesse. E egli l'asicurò altrettanto, e più, che tutti gli altri, e rimase suo grand'amico. Si confessò etiandio con Frà Filippo di Meneses alcun tempo, quando ella fondò in Vagliadolid, e egli era Rettore di quel collegio di S Gregorio. Costui hauẽdo udito queste cose, era ito prima in Auila per parlar con lei cõ molta charità, volendo vedere se andaua ingannata, per darle luce, e se nò, per difenderla quando n'hauesse vdito mormorare, e molto si sodisfece, Particularmente con vn Prouinciale di San Domenico, che si chiamaua Salinas, huomo molto spirituale. E con vn altro Presentato chiamato Lunar, che era Priore in San Tommaso d'Auila. E in Segouia con Frà Diego di Yanguas, che era Lettore. E trà questi Padri di San Domenico alcuni erano di grand'oratione, e forse ancor tutti. E con alcuni altri, che in tant'anni hanno hauto spatio di conoscere, andando ella spetialmente in tante parti a fondare. Si son fatte molte proue, perche tutti desiderauano d'arriuare à darle luce, e per di quì hanno lei asicurato, e si sono essi asicurati. Tutto, quello che ha detto, e scritto, dette al Padre Frà Domenico Bagnes, che hora sta in Vagliadolid, col quale hà conuersato più tempo. Haueua estremo riguardo di nõ si soggettare a chi le pareua, che era tutto di Dio, perche subito temeua, che'l demonio hauesse da ingannare ambedui, e con chi vedeua timoroso, trattaua delle cose della sua anima più volentieri. Non poteua già mai asicurarsi del tutto in quello, doue poteua esser pericolo. Procuraua il più che poteua di non offendere Dio in cosa veruna, e sempre obbedire, e con queste due cose pensaua col diuino fauore di liberarsi, benche quello fusse stato demonio. De gli effetti, che lasciauano in lei queste cose, dice cosi: Da che hebbe cose sopranaturali, sempre s'inclinaua il suo spirito a cercare quello, che era più perfetto: e haueua vn desiderio quasi ordinario di patire, e nelle tribolationi, che hà haute, le quali son molte, si trouaua consolata, e con particolare amore ver-

so

ſo chi la perſeguitaua, gran deſiderio di pouertà, e di ſolitudine, e d'vſcire da queſto eſilio per vedere Dio. Non hebbe mai in quelle del ſuo ſpirito coſa, che non fuſſe tutta limpida, e caſta, nè le pare, ſe è buono ſpirito, e hà del ſopranaturale, che potria eſſere altrimenti, perche rimane interamente ſenza penſiero del ſuo corpo, nè di lui ha memoria, mentre tutto s'impiega in Dio. Hà ancora vn timor grande d'offendere Dio noſtro Signore, e deſidera fare in ogni coſa la ſua volontà. Di queſto lo ſupplica ſempre, e al ſuo parere ſtà coſi reſoluta di non ſi partir da quella, che non le diriano mai coſa alcuna coloro, che la confeſſano, nella quale penſaſſe di potere maggiormente ſeruire a Dio, che col fauore del medeſimo Dio non la faceſſe, e confidata nel ſapere che ſua Maeſtà aiuta coloro, che ſi determinano a coſe di ſuo ſeruitio, e gloria, nè ſi ricorda di ſe, nè del vtil ſuo, in comparatione di queſto, più che ſe non fuſſe. Per quanto può ella di ſe intendere, e intendono i ſuoi confeſſori, quanto è in queſto foglio, tutto è molto vero, e ſi può prouare da tutte le perſone, che da vent'anni in quà hanno ſeco conuerſato. Molto ordinariamente la muoue il ſuo ſpirito alle lodi di Dio, e uorrebbe che tutto il mondo a ciò attendeſſe, ſe bene a lei coſtaſſe aſſai. Di quì le naſce il deſiderio del ben dell'anime, e vedendo, quanto vili ſono le coſe di queſto mondo, e quanto ſenza comparatione più pretioſe le interiori, è arriuata a tener quelle in poca ſtima. E auanti a queſto haueua detto queſte parole: Sempremai deſideraua ſoggettarſi a quello, che le comandauano, e però s'affliggeua, quãdo in queſte coſe ſopranaturali non poteua obbedire. E la ſua oratione, e quella delle monache che hà fondato, ſempre è cõ molto penſiero dell'accreſcimento della ſanta fede Cattolica. E per queſto cominciò il primo monaſterio, inſieme riguardando al bene del ſuo ordine. Tutte queſte ſon parole della madre Tereſa di Gieſù, benche io habbia laſciato alcune di quelle, per metterle in altri luoghi, ne' quali verranno a propoſito. Della lettera che dice che hebbe dal Maeſtro Auila, da quel ſauio, e ſant'huomo, che tanto frutto fece ſempre con le ſue parole, e farà co' ſuoi ſcritti, hò io ueduto la maggior parte in vna copia, che mi mãdò fin da Lisbona il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio. Approua in quella la ſua oratione, e dice, che può molto bene fidarſi di lei, e che ne gli eſtaſi, e ratti che ſcriue nel libro della ſua vita, ritroua egli i ſegni, che hãno quelli, che ſon ueri, e'l medeſimo dice delle viſioni, e parlamenti di Dio, riprendendo coloro, che non credono queſte coſe, perche eſſi non l'hanno, ò per uedere, che non è coſi perfetta la perſona, con chi ſi fanno. Di queſto medeſimo fa teſtimonianza il venerabile Padre Frà Luigi di Granata nel fine della prima parte della vita del Maeſtro Auila, doue hauendo raccontato che ella gli ſcriſſe come s'è detto, dice coſi: Egli dopò l'eſſere ſtato molto bene informato del caſo, le riſpoſe in vna lettera, che ſi quietaſſe, e conoſceſſe che nelle ſue coſe nõ era inganno alcuno, perche erano tutte di Dio. Queſta lettera vidi io, e non la pongo quì, per eſſer coſa lunga il trattare

di materie molto spirituali, e delicate, che nō sono per ogn'vno. Tutte queste parole sono del detto Padre, trattando del dono del discernimento de gli spiriti, che dio haueua dato al maestro Auila. Hò ritrouato vn foglio d'vno de Confessori della Madre Teresa di Giesù, se bene nō hò potuto fin hora verificare di chi sia. Ma parendomi che sia di persona molto discreta, e letterata, e che considerò la cosa a bell'agio, e d'appresso, e tutte le circōstanze di lei, e dà gran luce di quello, che hora trattiamo, perche aggiunse quiui i segni, che v'erano per conoscere il suo spirito, la metterò io quì, come l'hotrouata, senza mutare, nè porre, nè leuare vna lettera, benche questo fusse prima che ella vsciſſe dell'incarnatione, e fondasse, perche passò di poi molto auanti.

Dice cosi: Prima cagione. Il fine di Dio è condurre vn'anima a se, e del demonio separarla da Dio Nostro Signore non mette mai paure, che separino vno da se, nè il demonio, che conduchino a Dio. Tutte le visioni, &c. La conducono più a Dio, la fanno più humile, obbediente, &c. 2. E dottrina di San Tommaso, e di tutti i Santi, che l'Angelo di luce si conosce nella pace, e quiete, che lascia nell'anima. Ella non mai ha queste cose, che non rimanga con gran pace, e contento, tanto che tutti i piaceri della terra insieme congiunti, non le paiono come il minore di quelli che sente. 3. Non hà mancamento, ò imperfettione veruna, dellaquale non sia ripresa da chi interiormente le parla. 4. Non domandò nè desiderò mai queste cose, ma solamente sodisfare in tutto alla volontà del Signore. 5. Tutte le cose, che le dice, sono conformi alle diuine scritture, e a quello che insegna la Chiesa, e con ogni rigore Scolastico sono molto vere. 6. Ha gran purità d'anima, gran candidezza, feruentissimi desiderij di aggradire a Dio, e per questo disprezzare quanto si ritroua in terra. 7 L'è stato detto, che tutto quello che domanderà a Dio, se è cosa giusta, le sarà data Glie n'ha domandate molte, e cose che non sono da lettere per esser lunghe, e tutte da Nostro Signore le sono state concesse. 8. Quando queste cose sono di Dio, sempre sono ordinate, ò per ben proprio, ò commune, ò d'alcuno. Del suo profitto ha esperienza, e di quello di molt'altre persone. 9. Niuno seco conuersa, se non è di praua dispositione, che le cose sue non lo muouano a deuotione, se bene ella non le dice. 10. Ogni dì và crescendo nella perfettione delle virtù, e sempre le'nsegna cose di maggior perferione, e cosi in tutto il corso del suo tempo nelle medesime visioni è andata crescendo del modo, che dice San Tomaso. 11. Non le sono mai dette nouelle, ma cose d'edificatione, nè le sono dette mai cose impertinenti D'alcuni l'è stato detto, che sono pieni di demoni, ma perche ella conosca, come stà vn'anima, quando mortalmente hà offeso il Signore. 12. E stile del demonio, quando pretende ingannare, auuertire, che si taccia quello, che dice ma a lei che lo communichi con letterati serui del Signore, e che quando tacerà, potrà essere forsi dal demonio ingannatà. 13. E cosi grande il profitto della sua anima con queste cose, e la buona

edifi-

edificatione, che dà, che col ſuo eſſempio più di quaranta monache vſano nella caſa, doue ella ſtà, gran ritiratezza. 14. Queſte coſe ordinariamente le vengono dopo longa oratione, e ſtando molto raccolta in Dio, e ardente del ſuo amore, ò communicandoſi. 15. Queſte coſe l'accendono di caldiſſimo deſiderio di camminar bene, e che il demonio non l'inganni. 16. Cagionano in lei profondisſima humiltà, conoſce, che quello che riceue le viene dalla mano del Signore, e'l poco che hà da ſe. 17. Quando ſtà ſenza queſte, le ſogliono dar pena, e trauaglio l'altre coſe, che ſe le offeriſcono, e venendo queſto, non ha memoria dell'altre, ma gran deſiderio di patire, e di queſte hà tanto guſto, che è gran ſtupore. 18. Le cagionano rallegrarſi, e conſolarſi ne' trauagli, e mormorationi cõtrà di lei, e infermità, le quali hà terribili, come di cuore, vomiti, e altri molti dolori, i quali quando hà le viſioni, tutti ſe li paſſano. 19. Fà con tutto ciò molta penitenza, digiuni, diſcipline, e mortificationi. 20. Le coſe, che poſſono in terra darle qualche contento, e i trauagli che ha patiti aſſai, ſopporta con vgualianza d'animo, ſenza perder la pace, e quiete dell'anima. 21. Hà coſi fermo propoſito di non offendere il Signore, che hà fatto voto di non laſciar di fare coſa veruna, che conoſca, ò le ſia detta da chi conoſce, che ſia di maggior perfettione. E con tener per ſanti quelli della Compagnia, e parerle, che per mezzo loro noſtro Signore le habbia fatto tante gratie, hà detto a me, che ſe ſapeſſe, che maggior perfettione fuſſe il non trattar con eſſi, che per ſempre mai non parlerebbe loro, e fuggirebbe di vederli, non oſtante, che eſſi ſiano quelli, che l'hanno quietata, e incamminata in queſte coſe. 22. I guſti che hà ordinariamente, i ſentimenti di Dio, e il liquefarſi nel ſuo amore, coſa è veramente d'ammiratione. con queſti ſuole ſtare quaſi tutto il giorno rapita. 23. Aſcoltando parlar di Dio con deuotione, e efficacia, ſuole molte volte andar in eſtaſi, e procurando di reſiſtere non può, e rimane alhor tale appreſſo a coloro, che la veggono, che gli muoue a grandisſima deuotione. 24. Non può comportare, che chi la tratta non le dica i ſuoi mancamenti, e non la riprenda, il che ſe è fatto, riceue con grand'humiltà 25. Con queſte coſe non può ſoffrire, che coloro, che ſono in ſtato di prefettione, non procurino d'hauerla conforme al loro inſtituto. 26 E ſtaccatisſima da parenti, dal volere conuerſare con le genti, è amica di ſolitudine, hà gran deuotione a' Santi, e nelle lor feſte, e miſteri, che la chieſa ne rappreſenta, hà grandisſimi ſentimenti di noſtro Signore. 27. Se tutti quelli della Cõpagnia, e ſerui di Dio che ſono in terra, le dicono, ò diceſſero, che è moſſa dal demonio, teme, e trema, innanzi che habbia le viſioni, ma trouandoſi in oratione, e in raccoglimento, ſe bene ne faceſſero mille pezzi, non potrebbe altro perſuaderſi, ſe non che quegli, che ſeco tratta, e le parla, ſia Dio. 28. Le hà dato Dio vn'animo coſi forte, e valente, che è di merauiglia, ſoleua eſſere timoroſa, hora mette ſoſſopra tutti demoni. E' molto lõtana da certi attucci, e coſe da putti, che ſogliono eſſere nelle donne, grã

demen-

demẽte senza scrupoli, ed è rettissima. 29. Cõ quẽsto le hà dato nostro Signore il dono di soauissime lagrime e gran cõpassione de' prossimi, conoscimento de suoi mancamenti, far gran stima de' buoni, e auuilire se medesima. Io dico certo, che hà giouato a molte persone, delle quali vna son io. 30 Hà ordinaria memoria di Dio, e sentimento della sua presenza. 31. Non l'è mai stata detta cosa, che non sia stata così, e non si sia adempita, e questo è grandissimo argomento. 32. Queste cose cagionano in lei vna chiarezza d'intelletto, e vna luce nelle cose di Dio ammirabile. 33. Che le fù detto, che mirassero le scritture, e si trouarebbe, che mai anima alcuna, che desiderasse di seruir a Dio, fu tanto tempo ingannata. Il foglio, ch'io dissi, contiene tutto questo della maniera, che quì è scritto, e che tutto sia verità, molto bene si vede per quello, che s'è già detto, e per quello che dauanti diremo.

CAP. VIII.

De gli auuisi, che daua per l'Oratione.

DElla forza, e frutto della sua oratione dirò io da poi, parlerò hora con ogni comportabile breuità de gli auuisi, che ella daua per l'oratione, perche desidero che questo libro sia di profitto a coloro, che lo leggeranno, nè potranno lasciare d'esser molto profitteuoli i precetti di così sauia, e sperimentata maestra, e sopra tutto così ammaestrata da Dio, e da lui eletta, per insegnare a tant'anime, e tanto elette. Il medesimo farò nell'altre virtù, doue io vedrò, che sarà di profitto, e haurò che dire.

Camino di perfettione c. 21. Cap. 1. delle mãsioni prime.

1. Diceua che l'oratione è la via reale del Cielo, e che si guadagna andãdo per lei gran tesoro, e però, che non è assai, che a nostro parere ci costi molto, che verrà tempo, nel quale s'intenda, quãto è niente tutto quello, che diamo per cosa sì grande. E che anima senza oratione è come corpo parletico, o stropiato, che se bene hà piedi, e mani, non le può maneggiare, che così sono anime tanto inferme, e male auuezze, che non possono entrare dentro di se, con essere di così ricca natura, e da potere conuersar con Dio non ci è ordine. E che se quest'anime non procurano di conoscere la loro gran miseria, e rimediarla, si troueranno fatte statue di sale, per non hauer tenuto la faccia riuolta verso di se. 2. Importa assai, anzi il tutto vna grande, e molto resoluta determinatione di non si fermare, fin che s'arriui a beuere dell'acqua di vita, che dà il Signore (che così chiama ella sempre l'oratione sopranaturale, che noi altri non potiamo hauere con nostra industria, e diligentia, benche sapesse molto bene, che qual si voglia oratione, che sia meritoria, e opera sopranaturale, come nel terzo capo si disse) venga quello, che venir vuole, succeda quello, che può succedere, affatichisi, quanto affaticarsi può, mormori chi vuol mormorare, ò s'ar-

d. ca. 21.

riui

riui colà, ò si muoia per via, ò nõ s'habbia deuotione, per gli trauagli, che vi sono, ò rouini il mondo. Questo incarica molte volte, e ne fa grandissima instantia. 3. Benche l'oratione sia diuisa in vocale, che si fa con la voce, e in mentale, che si fà con la mente, cioè con l'intelletto, e con la volontà senza voce, se l'oratione vocale ha da essere come conuiene, entra in lei ancora la mentale, perche chi parla con Dio, ha da stare considerando, con chi parla, e chi è egli medesimo, che parla perche sappia, com'ha da stare dauanti a cosi gran Signore, e come ha seco a portarsi, e in questi dui punti è molto che fare. Douiamo ancora considerare, chi è nostro Signor Giesù Christo, e chi è suo Padre, e che paese è quello, dou'egli ci hà da condurre, e che beni sono quelli, che ci promette, che conditione è la sua, come potremo maggiormente contentarlo, e come faremo, che la nostra cõditione si conformi con la sua. Con questo si coniunge la mentale con la vocale, perche l'oratione mentale è considerare queste cose. E cosi accade, che coloro, che di questa maniera fanno vocalmente oratione, sono da Dio moltisime volte innalzati, senza che essi il sentano alla contemplatione. 4. L'oratione mentale deue essere procurata da tutti, benche non habbino virtudi, perche è principio per ottenerle tutte, e a tutti importa la uita il cominciarla, ma s'essercita con molta fatica, se nõ si procurano le virtù. 5. Nell'oratione è meglio star solo, come per insegnare a noi faceua il Signore, perche non s'ha da star parlando con Dio, e col mondo, come fanno quelli, i quali orando ascoltano quello, che altri parlà, o pensano quello, che loro s'offerisce, senza hauer cura di raffrenare i uani pensieri. Fatto questo in prima s'ha da fare l'essamina della conscienza, e dire la confessione, e segnarsi, subito ritiratosi solo ha da cercar compagnia, e niuna è migliore di quella di Christo, rappresentandocelo a canto a noi. Che se ci auuezziamo a tenerlo appresso di noi, e egli vede che lo facciamo con amore, e che andiamo procurando di sodisfarli, l'hauremo sempre con esso noi, ed è gran cosa vn'amico di tal sorte a lato. Ma più desideraua, che lo cerchiamo, e desideriamo nell'interiore della nostra anima, perche questo è di molto più vtile, e che non habbiamo d'andare con la consideratione al Cielo, nè più lontani, che a noi medesimi, perche è vn affaticar lo spirito, e distrahere l'anima, e non con tanto frutto. 6. Quelli che fanno oratione col discorso, pensando nella vita, o passione, o morte di nostro Signore, o nel giuditio, ò in cose tali, per cosi buon cammino, come questo, il Signore cõdurrà a porto di luce, e con questi buoni principij hauranno ancora buono il fine. E tutti quelli, che possono andar per lui, trouano riposo, e sicurezza. Questo pensare, e discorrere nelle cose della passione, diceua, che è il modo d'oratione, nel quale hanno tutti da cominciare, seguitare, e fornire, e molto eccellente, e sicuro viaggio, finche il Signore gli porti a altre cose sopranaturali. Però diceua, che non sempre s'haueua a discorrere con l'intelletto, ma che di quando in quando ancora si rappresentino dauanti a Christo, e senza straccare l'intelletto

Cap. 22.

Ca. 25

Cap. 16.

cap 24

cap. 16

Cap. 40. della vita sua.

Cap. 19.

to

to se ne stiano parlando, e gustosamente conuersando con lui, senza affaticarsi in addur ragioni, ma in rappresentare necessità di, e la ragione, che ha per sopportarci quiui. E così essercitarsi vn tempo in vna cosa, e l'altro nell'altra, perche l'anima non s'infastidisca di sempre mangiare vn medesimo cibo. 7. Coloro che non possono così fare oratione, perche non possono quietare il pensiero in vna cosa, il quale se ne và come vn cauallo sfrenato, che non si può ritenere, mettino il Signore appresso di se, e con humiltà lo preghino, che non gli abbandoni, ma che gli accõpagni. E se con questo non possono in vn anno riuscire, seguitino più auanti, nè dolga loro passar il tempo in cosa, nella quale così bene si spẽde, s'auuezzino a questo, e s'affatichino andare appresso di lui, e lo stiano rimirando. Che poiche noi possiamo riuolger gli occhi dell'anima a mirar cose molto brutte, perche non li volgeremo a mirar la più bella cosa, che immaginar si possa? Miriamolo alle volte risuscitato, altre nella croce, ò legato alla colonna, ò in altri modi, come più n'hauremo bisogno. Per questo assai gioua portarseco alcuna deuota imagine di Nostro Signore, e molte volte rimirarla, e seco parlare. Diceua, che per questa via si suole perseuerãdo arriuare più presto alla cõtẽplatione, ma che è di molta fatica, e pena, perche se manca alla volontà in che occuparsi, e l'amore non ha alcuna cosa presente, doue impiegarsi, resta l'anima come senza appoggio, e essercitio, e le da gran pena la solitudine, e l'ardità, e grandissimo combattimento i pensieri. E così diceua, che con questa oratione haueua l'anima ò d'approfittarsi, ò da disprofittarsi assai, e che quelli ch'andauano per questa uia, haueuano bisogno di maggior purità. 8. Se bene coloro, che non poteuano andare nell'oratione per via di discorso, non voleua forzare a camminar per di quiui, non voleua nondimeno che andasse ro a mettersi in oratione, e lì aspettare, senza prima hauer pensato di che cosa l'hanno da fare, e per questo ordinò, che dopò maturino ogni notte si leggesse qualche cosa nel choro, della quale si facesse oratione la mattina, e quando ella cominciò a fare oratione in que' primi anni in luogo del discorso leggeua in qualche libro della pasione, o di simili cose con le quali raccogliesse il pensiero, e la volontà si cominciasse a muouere, e affettionare. E questo del leggere consiglia ella a queste persone per uenire a raccorre il pensiero, e che a poco a poco uadino auuezzando l'anima con ageuolezze, e artificio a raccoglierſi per non la spauentare, e che faccino conto, che molt'anni innanzi si son partite dal loro sposo, il quale perche ritorni a casa sua, e si compiaccia habitarui, bisogna con accorto negotio saper fare, e che se così non si fà, e a poco a poco, niente si farà mai. Ma che se con buona cura s'auuezzano a questo, ne caueranno si gran guadagno, che se bene ella volesse dire quanto sarà grande, non saprebbe. Dice ancora che fù affettionata sempre, e sempre la raccoglieuano più le parole de' Vangeli, lequali vsciono dalla bocca di Christo nostro Signore, come egli le disse, che i libri acconcia-

del cap. 26. mino di perfettione.

cap. 21.

mente

mente ſpiegati. 9. Voleua che per molto approfittata che fuſſe vn'anima, e per molt'alta oratione che faceſſe, non ſi dimenticaſſe mai di conſiderare ſe ſteſſa, e guardare il ſuo niente, e eſſercitarſi nel proprio conoſcimento. E diceua che queſto del proprio conoſcimento, e de' peccati che altri ha fatto, è'l pane con che tutte le viuãde s'hanno a mangiare, per delicate che ſiano, in queſto cammino dell'oratione, e che ſenza queſto pane non ſi potria altri ſoſtentare. Ma perciò non voleua che ſempre s'attendeſſe a queſto, e che per ciò fare altri ſi dimenticaſſe di conſiderare Dio, anzi diceua che conſiderando lui, conoſcerebbe meglio ſe ſteſſo; perche mirando le perfettioni di Dio, intendiamo meglio i noſtri mancamenti, e imperfettioni, come il bianco appreſſo al negro appariſce più bianco. Oltre a queſto perche il noſtro intelletto, e la noſtra volontà ſi nobilitano, e ſtanno più preparati per tutti i beni, riuolgendoſi dal conoſcimento di Dio, a ſe ſteſſi. E ſe nõ vſciamo mai dal fango delle noſtre miſerie, ſempre anderà la corrente intorbidata di vani timori, puſillanimità, e codardie, e all'anima ne verrà gran danno. 10 Deſideraua ancora aſſai, che tutti meditaſſero nella ſacra humanità di noſtro Signore Gieſù Chriſto, e che per più alta oratione che eſſercitaſſero non la laſciaſſero mai. E d'vn poco di tempo che ella la laſciò per conſiderare coſe più alte, ſi pentiua aſſai, perche diceua, che la vita era lunga, e v'ha di molti trauagli, e habbiamo biſogno di mirare nel noſtro eſſemplare Gieſù Chriſto, per ſopportarli con perfettione. E ſtaua in queſto coſi ſalda, e l'inſegnaua ſi daddouero, che diceua, che niuno per ſpirituale che fuſſe, baſteria per farle intẽdere altrimenti. 11 Conſigliaua aſſai, e con molto particulare eſſaggeratione, che mai niuno laſciaſſe l'oratione, nè per apparenza d'humiltà, nè per peccati c'haueſſe, nè per qual ſi voglia altra cagione, perche laſciandola ſi verrà l'anima a perdere, e ritornando all'oratione ſi guadagnerà, come bene haueua ella veduto nel tempo che la laſciò, e poi quando tornò a lei, e il laſciarla dice che fù la maggior tentatione, che hebbe mai. 12. Faceua ancora grandisſima inſtantia, che niuno di coloro, che ſi dauano all'oratione, ſi ſtraccaſſe, ò perdeſſe d'animo per aridità, che vi ſentiſſe, nè diffidaſſero d'arriuare all'altezza dell'oratione. Perche diceua, che alle volte il Signore viene molto tardi, e nondimeno ancora che venga tardi paga inſieme la fatica de molti anni. E che ella era ſtata più di quatrordeci anni ſenza mai potere meditare alcuna coſa, ſe prima nõ ſi metteua a leggere qual che libro. Diceua che gran compaſſione haueua a quelle perſone, che nell'oratione non haueuano queſta perſeueranza. Perche ſono come coloro, che hanno molta ſete, e veggono l'acqua di molto lontano, e quando vogliono andar colà ritrouano chi loro impediſca il paſſo nel principio, nel mezzo, e nel fine. E accade, che quando già hanno con trauaglio vinti i primi nemici, ſi laſciano vincere da' ſecondi, e vogliono più toſto morire, di ſete, che beuere acqua di tanto prezzo. E ſe vincono i ſecondi ſi laſciano poi vincere da' terzi, che manca loro la forza, non eſſendo per ventura

Nella prima mãſione, c. 2

Nella vita ſua, c. 13.

Nella ſeſta mãſione, c 7

Camino di perfettione c. 17.

ra.

ra dui pasi lontani dal fonte dell'acqua viua, della quale disse il Signore
Ioa n. cap 4. alla Sammaritana, che chi ne beuesse, non hauria mai più sete. E potrà ancor essere, che essendo altri arriuato fin doue non gli manchi se non abbassarsi a bere nella fonte, abbandoni il tutto, pensando di non hauer forza per arriuarui, e di non esser buono a tal cosa. Diceua che il Signore chiama tutti a bere, e tutti inuita, e a tutti dice, che darà da bere, e che teneua per certo, che a tutti quelli che non si fussero fermati nel viaggio, non saria mancata quest'acqua viua. E che dà in molti modi a bere di lei a coloro, che'l vogliono seguire, perche niuno se ne vada scontento, nè muoia di sete. Per che da questo abbondātisfimo fonte scaturiscono riui, altri grandi, e altri piccoli, e alcune volte rampolletti per bambini, perche di questo modo bastano loro, che saria vno spauentarli il mostrar loro grand'acqua. E che poiche non manca mai in questo viaggio acqua di consolatione, s'atteneslero al suo consiglio, nè si fermassero trà via, ma combattesse-
ro come forti, fino a morire per la cosa bramata. 13. Haueua per mal prin
cipio per passare auanti, e per cosa molto nociua al profitto dell'oratio
Nella vi tà sua. ne, l'andarui per gusto, ò consolatione, che si speri riceuere. E diceua di sapere per isperienza, che l'anima, laquale in questo viaggio della mentale oratione comincia a camminare con resolutione, e può seco determinarsi di non far molto conto, nè molto consolarsi, ò rattristarsi, che le manchino, ò le dia il Signore questi gusti, e tenerezze, ha fatto grā parte della via, e non habbia paura di tornare indietro, benche più inciampi, perche và fermando l'edificio sopra stabile fondamento. Le sapeua male di vedere huomini di lettere, e d'intelletto lamentarsi, perche Dio non daua loro de uotione, e l'haueua per imperfettione, e poca libertà di spirito, e credeua che era in gran parte di ciò cagione, non hauere cominciato con la detta
cap. 11. della sua vita. determinatione. 14. Diceua, che colui che cominciaua l'oratione, haueua da far conto, che cominciaua a piātare vn horto in vna terra infruttuosa, doue sono molte mal'herbe, e che dopo hauere sbarbate queste, e poste in luogo loro altre buone, ha da procurare come buono hortolano, che crescano queste piāte, e hauer cura d'irrigarle, perche non si secchino, ma vēghino a far fiori, che diano grand'odore, perche cō essi si recrei il Signore che le piātò, e vēga molte volte a diportarsi in questo giardino. E cosi voleua, che il fine dell'oratione fusse la gloria, il seruigio, e'l contēto maggiore di Dio. 15. Colui che nell'oratione sente aridità, diceua ella, che è, come quegli che và a cauare acqua del pozzo per irrigare questo giardino, e lo ritroua secco, ma che alhora nō s'ha d'allentare, ma come buono hortolano far tutto quello che è dalla sua parte, perche se fa questo, senz'acqua sostenterà il Signore queste piante, e questi fiori, e farà crescere le virtù, e intendeua senz'acqua, senza lagrime, e tenerezza, e sentimento di deuotione. E che quando vede, che molte volte manda la secchia a basso, e la tira senz'acqua, ò non può ancora alzar le braccia per tirarla, ilche vuol dire, nè ancora poter hauere vn buon pensiero, s'allegri, e consoli, hauendo per

gran-

grandisſima gratia affaticarſi nel giardino di coſi grãde Imperatore,e per ſeueri,poiche sà che in quello gli piace, nè ha da eſſere il ſuo motiuo ſodisfare a ſe ſteſſo, ma contentar lui, e che lo lodi molto, perche ſi fida di lui, poiche vede che ſenza niente pagarlo ha gran cura di quello, che gli raccomandò,e l'aiuti a portar la croce, poiche vede che egli tutta la vita paſsò con eſſa, nè voglia di quà il ſuo regno, e ſi riſolua, che ſe bene quella aridità le duraſſe per tutta la vita, nõ ha per queſto a laſciar cader Chriſto con la croce. E che verrà tempo che glielo pagherà tutto inſieme,che non dubiti di gettar la fatica, che ſerue a bnon Padrone, e che egli lo ſtà mirando, e però non ha da far conto di cattiui penſieri,che a San Girolamo ancora gli rappreſentaua il demonio nel deſerto. Affermaua, che queſto trauaglio non laſciaua Dio ſenza gran premio ancora in queſta vita,e che con vn'hora de'guſti che Dio a lei haueua dato, reſtauano molto bene pagate l'angoſcie,che molto tempo paſsò nel ſoſtentarſi nell'oratione. E che di quì s'haueua da fare gran diligentia per isbarbare dalle radici le molte herbette, che erano rimaſe nell'anima, per picciole,che fuſſero, e che grandemente conueniua il conoſcere il noſtro niente, e'l poco, che in queſto, e in ogni coſa potiamo, e humiliarci dauanti a Dio.

16. Queſte aridità e tormenti diceua che molte volte veniuano nel principio che vn'anima incominciaua a darſi all'oratione, e altre volte all'vltimo, con molte tentationi, perche con queſte voleua Dio prouare i ſuoi amanti,e ſapere ſe poſſono bere il calice,e aiutarlo a portar la Croce, prima che metta in eſſi teſori grandi, e perche eſſi intendino il poco, che ſono. Perche ſono di tanta dignità le ſgratie che fa poi, che vuole, che vegghino per eſperienza la loro miſeria, prima che gliele faccia, e che grandemente importa, che nè d'aridità, nè di diſtrattioni di penſieri altri s'affligga,ò ſi doglia, ſe vuole guadagnare libertà di ſpirito, e non ſempre andar tribolato, e che cominci à non ſi ſpauentare della croce: e vedrà come il Signore glie l'aiuterà a portare, e con la conſolatione che andrà, e'l profitto che cauerà d'ogni coſa. 17. Diceua, che di queſte aridità, e diſtrattioni haueua grandisſima eſperienza, che molte volte veniuano da indiſpoſitione del corpo, e mutanza di tempi, e di ſolleuarſi gli humori, e che quando vengono da queſto, è peggio coſtrigner l'anima a ſtare in oratione, che è vno sforzarla a quello,che non può,e ſoffocarla, e conuiene per alhora laſciare l'oratione per vn'altro tempo,e occuparſi. ò in leggere, ò in opere eſteriori di charità, e quando nè ancora ſtia per queſto, ſeruire per l'amor di Dio al corpo,perche egli da poi ſerua all'anima, e pigliare qualche ſanta ricreatione, di conuerſatione, che ſia ſanta, ò d'altra coſa ſimile. 18, La differentia, che è da qneſta oratione mentale alla ſopranaturale, che è quella, che noi altri non potiamo con noſtra induſtria acquiſtare, e alla contemplatione, dichiara di queſta maniera. L'oratione, che ſi fa con diſcorſo dell'intelletto, per molto che faccia, tira l'acqua, che corre per terra, e non la beue accanto alla

fonte, e non mancano mai in questo cammino cose fangose, nelle qualr si fermi, e non vada interamente pura. Perche pensando, veniamo noi a ritrouare cose del mondo, lequali amiamo, e desiando fuggir da quelle, ci sturba alquanto il pensare, come fù, e come sarà, e che feci, e che farò, e alle volte ci vediamo in pericolo, che di quelle alquanto ci s'attacchi. Ma nell'oratione sopranaturale, prestamente pone Dio l'anima a canto a se, e le mostra in vn punto più veritadi, e le dà più chiaro conoscimento di quello, che è ogni cosa, che non potria per l'altra via hauere in molt'an-
c. p. 25. ni, e beue dell'acqua viua nella sua medesima fonte. E in altro luogo dice così: Le parla la sua grandezza sospendendole l'intelletto, e legandole al pensiero, e togliendole (come si suol dire) la parola di bocca, che se ben volesse, non può parlare, se non con molta pena. E intende, che senza strepito di parole le stà parlando questo diuino Maestro, gode senza conoscere come gode, si stà l'anima ardendo d'amore, e non intende come ama, e non sà come gode di tale amore, benche pure intenda, che non è godimento, che l'intelletto arriui a desiderarlo. Le'abbraccia la volontà, senza conoscer come, ma potendo conoscer qualche cosa, vede che questo bene non si può meritare con tutti i trauagli che si patissero vnitamente nel mondo per guadagnarlo. E' dono del Signor di lei, e del cielo, che finalmente da conforme a quello, che egli è. Questa figliuole mie è perfetta contemplatione. Hora conoscerete la differentia, che è da lei all'oratione mentale, che è quello, che s'è detto, pensare, e intendere quello, che parliamo, e con chi parliamo, e chi siamo noi che habbiamo ardire di parlare con si gran Signore, pensai questo, e altre simili cose d'intorno al poco, che l'habbiamo seruito, e'l molto che siamo obbligati a seruirlo, è oratione mentale. Non pensate che sia vna cifra che non s'intenda, nè vi spauenti il nome. In questa potiamo noi col fauore di Dio alcnna cosa, ma nella contemplatione che io prima dissi, cosa niuna. Sua Maesta è quella che fa il tutto, e questa è sua opera sopra la natura nostra.

19. A questa sopranaturale oratione inuita sempre tutti, e dà loro animo perche con gran resolutione la procurino, infino al morire nella di-
cap. 26. manda. E dice, che se non si straccano, nè allentano, l'otterranno, come già in questo capo habbiam veduto. Ma per ottenerla diceua, che era bisogno, che ci sforzassimo d'acquistare le virtù grandi, e particularmente l'humiltà, e essercitarci in opere difficili del seruitio di Dio, e con gran determinatione darci tutti a lui, e che chi questo non facesse si rimarrebbe in tutta la sua vita senza l'oratione mentale E che accadeua a persone d'imperfette virtù, e ancora alle volte che stauano in male stato essere eleuate dal Signore alla contemplatione, per guadagnarle per questa via, ma che questo è poche volte, e dura poco, se non s'approfittano di quel
Nella vi- fauore per vscire da quello stato, e fare a Dio la rassegna di loro stessi,
ta sua, che detto habbiamo, 20. Altri dui consigli daua molto sicuri, e pro-
cap. 12. fitteuoli per chi desidera questa oratione sopranaturale. Il primo è,

che

che non vogliamo innalzar noi altri a questa oratione, perche sarebbe vno affaticarsi in vano, e ire a perdita manifesta, auuenga che Dio è quello, che ci hà da solleuare, anzi seguitando il consiglio del Signore, Luc 14. mettiamoci a sedere nel più basso luogo, tenendoci per indegni di quello che habbiamo, nè domandando che ci innalzi, ma lasciandoci interamente nelle sue mani, che egli sà quello, che ci conuiene. E che il nostro esser- Camicitio sia darci alla mortificatione, all'humiltà, e al vero staccamento da tut- no di perfet te le cose, che camminando per di quì c'innalzerà a questa oratione, ma tio. che ci contentiamo sempre di quello, che Dio farà di noi, che questa è l'hu- cap. 17. miltà. E così diceua, che confidassemo nella diuina bontà, che non manca cap. 11. mai a' suoi amici, e ci serrassemo gli occhi per mai non pensare, perche dà de la vi a colui in si pochi giorni deuotione, e a noi non la dà in tant'anni che tut- ta. to è per ben nostro, e poi che già non siamo nostri, ma suoi, lasciamo, che egli ci guidi per donde vorrà. 21. L'altro è, che quelli, che non sono ar- Camiriuati a questa oratione, nõ si trauaglino, nè perdano d'animo perche Dio no di non conduce tutti per vna via, e per ventura colui che pensa di star più perfet basso, stà più alto ne gli occhi del Signore, e che questa oratione soprana- tio. turale non è necessaria per la salute, nè Dio ce la domanda, e che non per cap 17. questo lasceranno d'esser perfetti, se s'eserciteranno nelle virtù, anzi potrà essere, che habbino molto più merito, perche è con più lor trauaglio, e li cõduce il Signore, come forti, e serba tutto quello, che quì non godono per darlo loro tutto insieme, e che considerino, che la vera humiltà grandemente consiste in contentarsi di tutto quello, che Dio vorrà far di loro, che non è buona humiltà volerci elegere da per noi, ma lasciar fare al Signore, che sà doue ha da collocare ciascheduno. E più che maggior segno vogliono dell'amore, che Dio porta loro, che farli partecipi della sua Croce. E che è gran guadagno non voler guadagnare per nostro parere, per non temer la perdita, laquale Dio non permette mai che senta il bene mortificato, se non perche più guadagni. 22. Diceua che l'oratione, per più alta che fusse, sempre haueua da ire indirizzata a far opere, nel- Nel fi le quali dimostriamo l'amore, che portiamo a Dio, non cõtentandoci d'ha- ne delle uere dono d'oratione, e consolationi, e gratie grandi di Dio, ma facendo fetti cose, nelle quali grandemente resti egli seruito da noi, e esercitandoci in ma mã opere difficili di virtù, e che questo è vero segno, che l'oratione sia buona, e che quelle gratie sono di Dio, e che chi non si darà alla mortificatione, e humiltà, e all'altre virtù, sempre per molto che faccia oratione resterà nano, e non crescerà, anzi anderà scemando. E che il profitto dell'anima non consiste in pẽsare assai in Dio, ma in amarlo grãdemẽte, e che questo amore s'acquista col determinarsi a operare, e patire per Dio. Di questo scrisse al Padre F. Girolamo della Madre di Dio in vna lettera queste parole. Di queste cose interiori dello spirito, quella ch'è più accetta, e sicura, è quella, che lascia migliori effetti Non dico alcuni desiderii, che di subito ci rimangono, che se bene son buoni, alle uolte non sono come il nostro amor pro-

prio ce le dipinge. Chiamo effetti confermati con opere, e che i desiderij, che s'hanno dell'honore, e gloria di Dio appariſchino in hauer penſiero di lei molto daddouero, e nell'impiegare la memoria, e l'intelletto nel modo che ſe gli ha da far coſa grata, che queſta è uera oratione, e non certi guſti per noſtro guſto. Io non deſidererei altra oratione, ſe non quella, che mi faceſſe creſcere nelle uirtù. Non finirei mai, ſe hauesſi da metter quì tutti gli auuiſi, che ella daua, ma queſti nõ hò voluto laſciare, perche ſono molto profitteuoli per tutti coloro, che s'impiegano, ò deſiderano impiegarſi nell'oratione. Altri aſſai che appartengono a modi particulari d'oratione, e però a poche perſone gli laſciai, perche coloro che n'hauranno di biſogno, gli legghino nel libro della ſua uita, e'n quello delle mãſioni, per non eſſer io quì più lungo.

CAP. IX.

Della gran fede, c'haueua

già tempo di uenire alle uirtù particulari, poi che habbiamo detto della madre di tutte loro, che è l'oratione. E poi che la fede è il fondamento di tutte, incominciamo da lei, benche non ui ſia da trattenerci molto poiche chi ſtaua coſi ſciolta dalle coſe della terra, e s'affatichò tanto nel ſeruitio di Dio, e bene dell'anime, non poteua ciò fare, ſenza hauere una grandiſsima, e molto confermata fede delle uerità, e beni ſopranaturali. E quando non ci fuſſe queſta coſi chiara proua, baſterebbe il dire due coſe, la prima che le fece noſtro Signore in queſta uirtù tanta gratia, che non hebbe mai alcuna tentatione contro di lei, come laſciò ella medeſima ſcritto in un foglio di ſua mano La ſeconda che coſi il primo monaſterio che fondò come gli altri, lì fondò per l'accreſcimento della fede, & perche ſi faceſſe ſempre in quelli oratione, digiuni, e penitentie per coloro, che combattono cõtra gli heretici, e la pigliano p la ſanta fede Cattolica. Era la ſua fede coſi grãde, che le pareua, che ſi faria poſta cõtro a tutti gli heretici, per dar loro ad intendere, che andauano ingannati. Diceua, che le coſe della fede, mentre meno l'intendeua, più le credeua, e maggior deuotione le dauano, e che ſi compiaceua molto di non intenderle, e queſto la raccoglieua più. Se bene ſempre trattaua con letterati, non domãdaua mai, nè deſideraua ſaperlo, come fece Dio queſto? ò come può eſſere? Non haueua biſogno di penſar più di quello, che è, che Dio fece il tutto, e però diceua, che non haueua di che marauigliarſi, ma con che lodarlo. Diceua etiandio, che quando alcune coſe di quelle che uedeua, ò intendeua nell'oratione, l'haueſſero condotta a coſa che fuſſe ſtata contra la fede, ò contra la legge di Dio, nõ hauria hauto biſogno d'andare a cercare letterati, ò far proue, perche ſubito hauria ueduto, che fuſſe ſtato il demonio. Nel capo trigeſimo ter-

zo della sua vita scriue queste parole. Veniuano a dirmi con molta paura, che i tẽpi andauano stretti, e che facilmẽte mi accusariano, e fariano andare alla santa Inquisitione. Questo mi mosse a riso, perche in questo caso non hebbi io mai alcun timore, che sapeua io ben di me, che in cosa di fede, per la minor ceremonia della Chiesa, che altri hauesse ardito impugnare, ò per qual si voglia verità della Sacra Scrittura, mi sarei esposta à mille morti. E disi, che di ciò non temessero, che assai male starebbe l'anima mia, se fusse in lei cosa di sorte, che io temessi l'Inquisitione, che se io pensasi, che vi fusse cosa perche, anderei io stessa a trouarla. E però come ella lo scrisse, cosi fece di sua propria volontà senza hauerne alcuna cagione, solamente desiderando d'essere indirizzata, se in qualche cosa hauesse mancato, come ella scriue nella relatione, che dà delle cose sue in Siuiglia. Perche andando à Auila Don Francesco di Soto, e Salazar del consiglio della Inquisitione, che morì poi Vescouo di Salamanca, le dette conto di tutte le sue cose spirituali, con quel fine che hò detto, & egli le rispose, che non erano cose appartenenti al suo vfficio; poiche tutto quello, che ella vedeua, e intendeua, la confermaua maggiormente nella fede Catholica, e che ne desse conto al Maestro Auila, e si quietasse con quello, che egli le rispondesse. Ancora diede quello, che scrisse della sua vita, e oratione al Padre Maestro Frà Domenico Bagnes, perche lo presentasse al consiglio della santa Inquisitione, e stette gran tempo in potere del Cardinale di Toledo Don Gaspar de Quiroga presidente del medesimo consiglio, e approuato da tutti coloro, che l'hanno veduto, s'è stampato quest'anno 1588. Era grande la consolatione, che l'anima sua sentiua, quando consideraua, che era figliuola della Chiesa, come ben dimostrò nell'articolo della morte, ripetendolo molte volte, come dicemmo nell'vltimo capo del terzo libro. Di quì veniua la gran reuerenza che haueua non solamente a' Sacramenti, ma ancora alle sacre immagini, e all'offitio Ecclesiastico, il quale recitaua con gran deuotione, e reuerẽza, e a tutte le cerimonie di lui per piccole che fussero, e alle corone benedette, le quali seco sempre portaua, e voleua che le sue monache le portassero, e guadagnassero l'indulgenze dell'ordine, e dell'altre bolle. Non si possono esprimere i mirabili effetti, che sentiua dell'acqua benedetta per la molta deuotione, che v'haueua, delche scriue ella cosi nel 31 capo della sua vita. Hò esperienza di molte volte, che non hò vdito cosa, dalla quale i demonij più fugghino p non tornare, dalla croce fuggono ancora, ma tornano subito. Deue esser grande la virtù dell'acqua benedetta. In queste parole non pone ella regola, nè determina che la croce habbia minore virtù contro al demonio, che l'acqua benedetta, poiche ad altri può accadere il contrario, ma racconta solamente quello, che a lei alcune volte auuenne. Dice poi: Per me è particolare, e molto conosciuta consolatione quella, che sente la mia anima quãdo la piglia. Certo è, che per l'ordinario sento io vna recreatione, laquale nõ saprei dare ad intendere, come vn diletto interiore che mi

conforta tutta l'anima. Questo non è vna immaginatione, nè cosa che mi sia accaduta vna volta, ma assai molte, e considerando con grand'auuertẽza, diciamo, come se vno hauesse gran caldo, e sete, e beuesse vn vaso d'acqua fresca, che tutto le paresse sentir refrigerio. Considero io, che gran cosa è, tutto quello che è ordinato dalla Chiesa, e molto mi consola il vedere, che habbino tanta forza quelle parole, che la mettono in tal modo nel l'acqua, che cosi differente la fanno da quella che non è benedetta. Quando vdiua dire a alcune persone, che hauriano voluto essere state nel tempo, che Nostro Signore Giesù Christo camminaua nel mondo, diceua trà se, che hauendo esse il medesimo nel santissimo Sacramento, nõ doueua-no di ciò curarsi. E molt'anni quando si communicaua staua del medesimo modo, che se hauesse il medesimo Signore veduto corporalmente entrare nella sua cella. Per le cose della fede daua questo auertimento, il qua le lasciò scritto nel principio de' cantici, doue parlando d'vna cosa, che in quel libro non intendeua, e il non intenderla le daua gran contento, dice cosi. Perche veramente figliuole non ha l'anima da veder tanto, nè fanno tanto considerare, nè le fanno hauere tanto rispetto al suo Dio, le cose che pare, che noi di quà potiamo arriuare co nostri cosi bassi intelletti, come quelle, che in niuna maniera si possono intendere. E cosi grandemente vi auuertisco, che quando uoi leggerete alcun libro, ò udirete qualche predica, ò penserete i misteri della nostra sacra fede, che di quello che nõ potrete cosi a geuolmente intendere, non vi stracchiate, nè spendiate il pensiero in assottigliarlo. Non sono per donne, nè ancora per huomini molte cose. Quando vuole il Signore darlo ad intendere, il fa la Maestà sua senza nostra fatica. A donne dico io questo, e a huomini che non hanno con la dottrina loro a sostentare la verità, che quelli che il Signore elegge per dichiararla a noi altre, già s'intende, che d'intorno a ciò hanno da trauagliare, e lo fanno con molto guadagno. Ma noi altre con semplicità habbiamo a pigliare, quello che ci darà il Signore, e quello che nò, non ci perturbare, ma rallegrarci di considerare, che habbiamo cosi grande Dio, e Signore, che vna sola parola haurà in se mille misteri, e noi altre non intendiamo pure il principio di lei.

Camino di perfettio. cap. 34.

CAP. X.

Del grande amore che haueua di Dio, e della sua gran perfettione.

Heb. 11. DElla speranza, che haueua, quanto ella fusse bene stabilita, e radicata, non v'ha che dire, poiche essendo la fede il fondamento della speranza, come dice San Paolo, già si vede quanto ella doueua essere stabile sopra si buon fondamento. E oltre a ciò dalla grande allegrezza che sentiua ne maggiori trauagli, come

più

più auanti diremo,e dalle grand'opere,etanto difficili, allequali si metteua,niuno è che non vegga quanto ella haueua viua speranza. Però sarà meglio il dire della charità che haueua verso Dio, benche se è vero quello che San Gregorio dice,e tutti confessano, che la proua dell'amore è l'opera,chi fece mai tanto,e tanto trauagliò,e tanto patì per la gloria di Dio,e più con tanti disturbi,e persecutioni,con tanta pouertà, con tanto graui, e ordinarie infermità,quanto grande, e quanto feruente doueua essere il suo amore? Pieni stanno i suoi libri(perche di quello, che abbõdantemente haueua nel cuore,non poteua lasciar di parlare) de gli ardentissimi desiderij,che haueua della gloria di Dio,e però grandemẽte godeua, che egli hauesse i beni che haueua. E sempre che vdiua dire nel Credo, che il regno di Christo non haueua d'hauer fine, sentiua dentro di se allegrezza grande. Stanno pieni etiandio d'altri molto accesi desiderij che haueua di morire per andare a uedere il suo amato,e di quà staua morẽdo ogni giorno,uedendo che viueua,e che non era possibile il vederlo, se non veniua prima la morte,e che questa non si poteua pigliare da se, ma di necessità s'haueua d'aspettare, fin che Dio la mandasse. Cosi moriua per non poter morire,nè poteua aiutarsi con la uita, e assai faceua in soffrirla, dicendo che la soffriua,perche la soffriua Dio. E però quando sonaua l'oriolo si rallegraua, perche le pareua d'appressarsi vn poco più a vedere Dio. E non poteua se non domandare a Dio la morte,e nel capo 42 del Cammino di perfettione nel libro di sua mano (ilche mãca in alcuni di quelli che vanno stampati) dice cosi: Voi altre figliuole chiedete come vi pare, io nõ truouo rimedio viuendo,e però domando al Signore che mi liberi d'ogni male per sempre Che bene trouiamo noi sorelle in questa vita, poiche manchiamo di tanto bene,e stiamo lontane da lui? Liberatemi Signore da questa ombra di morte,&c. E di poi dice: O Signore, e Dio mio liberatemi homai d'ogni male, e siate seruito di portarmi doue stanno tutti i beni. Che più aspettano quì coloro, a' quali voi hauete dato alcun conoscimento di quello,che è il mondo,e hanno viua fede di quello, che'l Padre Eterno tien riserbato per loro, &c. Metterò hora quì vna cosa che ella lasciò scritta di sua mano appresso a questo peril suo confessore. Tutto hieri mi trouai con gran solitudine, che se non fù quando mi communicai, non fece in me operatione alcuna l'essere giorno della resurrettione. Hiersera stãdo insieme con tutte,dissero una canzoncina, di quanto era cosa dura, il soffrire di viuere senza Dio Come che io già stauo con pena, fù tanto l'operatione che fece in me,che cominciarono ad addormentarmisi le mani, e non bastò far resistenza,ma nel modo che io esco di me per li ratti di contento,cosi si sospende l'anima per la grandisima pena,che rimane aliena ta ilche fin a hoggi non hò io inteso, anzi da alcuni giorni in quà non mi pareua hauer cosi grandi quest'impeti, come soleuo, e hora mi pare,che la cagione sia questa, che io hò detto,non sò, se ciò può essere Che prima nõ arriuauo per la pena a vscir di me,laquale essendo tanto intollerabile,e io

Home l.30.Euang.

me ne stauo ne miei sentimẽti, mi faceua dar gridi grandi, senza che io põ tessi ritenerli. Hora come che è cresciuta, e arriuata a termine di questo spasimo, e intendo più quello, che hebbe la Madonna nostra Signora, che fin a hoggi, com'io dissi non hò inteso, che cosa sia spasimo. Mi rimase cosi fracassato il corpo, che ancora hoggi scriuo io questo con molta pena, essendomi restate, come disconginte le mani, e con dolore. Questo passò in Salamãca il primo anno dopò quella fondatione, e'l medesimo seppi io, da chi vi si trouò presente, e lo vide, e cantò quella canzonetta, la qual fù: Vegganti gli occhi miei dolce Giesù mio buono, con tutto quello che segue. E come la toccarono nel maggior desiderio dell'anima sua, rimase cosi senza sentimẽto, che l'hebbero a portar come morta alla cella, e metterla a letto, ilche le durò assai, tanto che ancora il dì seguente andaua come fuori di se. Da poi scrisse al suo confessore queste parole: Il desiderio, e impeti cosi grãdi di morire mi si sono passati, e spetialmẽte dal dì della Maddalena, nel quale mi determinai di viuere volentieri per molto seruire a Dio. Se non è alcune volte, che tuttauia m'incende il desiderio di vederlo, il quale benche più faccia proua di scacciare, non posso. Andaua cosi inebriata di Dio, che domandandole vn suo Confessore letterato, con il quale trattaua ella tutte le sue cose, e a cui niente poteua celare, come ella spendeua il tempo, perche pensaua egli, che ella hauesse alcune hore d'oratione, e si diuertisse poi in altre cose. Gli rispose, che non si poteua immaginare persona cosi innamorata d'vn'altra, la quale nè vn sol punto si potesse trouare senza lei, come ella era di nostro Signore, consolandosi con lui, e parlando sempre con esso, e di lui.

Vna delle cose, perche era molto deuota dell'immagini, era per lo gran desiderio, che haueua di Dio, e de suoi santi, e però quando pigliaua nelle mani vn'immagine di Christo nostro Signore, ò della sua santissima Madre, era cosa grande l'vdire le parole che diceua loro cosi piene d'amore, e di tenerezza, che pareua, che se le disfacesse l'anima. Le veniuano molte uolte alcuni impeti cosi grandi dell'amor di Dio, che si consummaua, nè poteua aiutarsene, nè capiua in se, ma pareua, che le mancasse la vita. E si tiene per certo, che le sarebbe alcune volte mancata, per esser tanto grande la forza di quell'amore, che naturalmente non la poteua soffrire, se il Signore non la rimediaua con alcuni gran ratti, che alhora le daua, ne' quali le rimaneua l'anima cõ gran quiete, e sodisfatta, alle volte cõ uedere alcuna cosa di quello che desideraua, e alle volte con intendere altre cose. Se n'andaua alhora nella maggior solitudine della casa, e accadeua tal hora ad alcuna vscir dal matutino, e ritrouarla all'oscuro in vna cappelletta solitaria, fredda per di fuora come morta, e diceua, che nõ era più in sua mano: Di questo già parlãmo nel primo libro, e di quella marauglio sa visione del Serafino, che le feriua, e abbruciaua il cuore con vn fuoco diuino, la qual hebbe alcune volte. Era tãto il suo amore, che se bene nell'altre cose si giudicaua imperfetta, sempre nondimeno sentiua, che amaua

ua Dio grandemente,e in queſto ſempre andaua creſcendo. Diceua,che ſi ſarebbe rallegrata di vedere altri nel cielo cõ maggior gloria di ſe,ma che non ſapeua,ſe ſi fuſſe rallegrata,che altri haueſſe amato Dio più di lei. Nella vita ſua c.30.
Tutti i trauagli patiti per Dio le pareuano piccoli,la penitenza, per gran di che fuſſero,le pareuano niente. Hauria patite molte morti, perche vn' anima ſola haueſſe ſeruito a Dio. E ſe bene deſideraua ſommamente, che tutti il ſeruiſſero,quãdo nondimeno vedeua una perſona di parti più che ordinarie, la quale giudicaua, che ſaria ſtata buona p ſuo ſeruitio, l'vſciua l'anima perche Dio la chiamaſſe,e la cõduceſſe a ſe, e le ueniuano molte uolte alcune anſietà coſi grãdi,che nõ ſe ne poteua aiutare. Subito faceua quante diligẽze poteua,e oraua cõ gran feruore, dicẽdo a noſtro Signore:Guardate Signore,che coſtui è buono per uoſtro amico. La caduta de' buoni,e'l moltiplicarſi l'hereſie,e le neceſsità della Chieſa,le dauano gran tormento,e le faceuano verſare molte lagrime,e fare gran penitentie,tanto che queſta fu la cagione (come nel ſecondo libro dicemmo) che ella fondaſſe queſti monaſteri con tanta ſtrettezza, e pouertà. Non era per lei morte coſi dura,quanto il penſare,ſe haueua offeſo Dio. E queſto la ſtrinſe tanto vna uolta,che bagnata tutta di lagrime,pregaua Dio, che nõ permetteſſe tal coſa,e egli le riſpoſe,che,ſi conſolaſſe, e fuſſe certa, che ſtaua in gratia,perche tale amor di Dio,quale ella haueua,e tali ſentimẽti, quali egli le daua nell'anima,non ſi compatiuano con peccato mortale. Quãdo faceua alcuna coſa che ſentiua aſſai, ed era molto contraria a quello, che deſideraua,in conſiderando che quello era maggior ſeruitio di Dio, ſentiua coſi gran contento di contentar lui: che con queſto non faceua cõto della pena, che ſentiua mentre che più conoſceua perdere della ſua cõſolatione,per il ſeruitio di Dio,più ſi cõſolaua di perderla di tal ſorte che ſe bene haueſſe uoluto hauer pena per la conſolatione, che laſciaua, non poteua. L'offerirſele negotij,e imbarazzi,e mangiare,bere,e dormire,e tutte l'altre coſe,che l'occupauano, e le toglieuano il potere ſtarſi con noſtro Signore,e guſtare della ſua ſoauiſsima conuerſatione, l'era coſa in eſtremo penoſa,nondimeno il medeſimo amore di Dio, che le cauſaua queſta pena,le faceua tanta forza, che al tutto attendeua cõ coſi lieto ſembiãte, come ſe l'haueſſe fatto molto uolentieri. Deſideraua ſempre far gran coſe in ſeruigio di Dio,e le daua gran tormento il non le poter fare,e il non hauer quelle parti,che per tali opere giudicaua neceſſarie,come ſanità e forze corporali,talẽto,e libertà,per cõdurre anime a Dio. E quando ſi uedeua inferma,e che nõ poteua fare coſe maggiori, ſi conſolaua con far qualche coſa,per piccola che fuſſe, come mettere ramoſcelli, e fiori d'intorno all'immagini,ò ſpazzare l'oratorio,ò raſſettarlo,e altre ſimili coſe. Era grandisſimo il deſiderio,c'haueua,che Dio fuſſe ſeruito,e lodato, e la ſua ſanta Chieſa accreſciuta,che quaſi tutto quello che oraua era per queſto, e molto poco per ſe,perche le pareua,che poco importaua quello,che ella haueſſe a patire nel purgatorio,in cambio di queſto accreſcimento, ben-

cap.34.
cap.35.
cap.37.
cap.30.

che

che minimo fusse stato. Per hauer tempo per più trattar con Dio, fuggiua quanto poteua il trattare con quelli di fuora, bẽche fussero suoi stretti parenti, nè si poteua ritrouare se non con persone d'oratione, e che andauano ferite dell'amor di Dio, come ella, e con questi sentiua grã riposo. Stando nella fondatione di Siuiglia, e quiui essendo venuto dall'Indie Lorenzo di Cepeda suo fratello, da cui riceuerono quiui gran charità ella, e le sue, cõ essere quello che seco trattaua per bene della sua anima, e per dar ordine alle sue cose, le venne scrupolo, di forse non andare conforme alle costitutioni, che dicono, che s'habbino d'appartare da loro parenti, e stãdo pensando, se haueua da ritenersi alquanto da quel trattare, e appartarsene, le disse Nostro Signore: *Nò figliuola, che i vostri instituti non hanno da ire se non conformi alla mia legge*. Questo amore faceua, che ella sempre hauesse l'anima molto pura, delche dice così nella sua relatione il confessore, che io dissi nel quinto capo di questo libro. La purità della coscienza di questa religiosa è così grande, che da ammiratione a noi altri, che la confessiamo, e communichiamo, e alle sue compagne, perche si può dire, che tutto quello che ella pensa, e tratta sia Dio, tutto và indrizzato all'honor di Dio, e al profitto spirituale, e non farà peccato veniale per piccolo che sia, se lo conoscerà per tale, per niuna via; di sorte che tutto il suo intento è, come haurà da migliorarsi ogni giorno, e acquistare maggior perfettione. Vn'altro suo cõfessore disse, il quale, penso io, che fusse Frà Pietro Yuañes, che'l suo trattare pareua più d'Angelo, che di creatura humana. Sarei molto lungo, se hauessi da dire tutto quello che di ciò potrei, nondimeno perche la perfettione della vita Christiana consiste nella charità, dirò due, ò tre cose, nelle quali si potrà in parte conoscere a quant'alto grado di perfettione arriuò questa Santa. La prima è, che andãdo ella a fondare a Siuiglia, e trattenendosi nell'hore del mezzo giorno il secondo dì di Pasqua in vn romitorio vicino a Ezija, si ricordò d'una gran gratia, che'l Signore vna volta le fece in quella Pasqua, e le vennero caldi desideri di farli vn segnalato seruitio, e grandemente ripensandolo, non poteua ritrouar cosa, che già non hauesse fatta, e vna che se le venne a offerire, benche molto malageuole, fece quiui, come parlando della sua obbedienza dirò. La seconda, che in quanti monasterij fondò dal primo fin all'ultimo, non torse mai vn punto in opere, nè in parole da quello, che cõnosceua essere seruitio di Dio, perche le riuscisse la fondatione, ò per rimediare le loro necessità, ò p hauer fauore da alcuna persona. La terza, che da che fondò il monasterio d'Auila, e alcuni anni prima fin che morì, nõ basto mai seco veruna tẽtatione, perche lasciasse di far quello, che conosceua, ò le diceua no essere maggior seruitio di Dio. E non era questo come si sia, ma haueua ella fatto voto di fare in tutte le cose, non solo quello che piacesse a nostro Signore, ma quello che più gli piacesse, e fusse per sua maggior gloria, e di più perfettione. Intendeua questo voto in cose che fussero di qual che momento, e non in quelle che sono minime, per fuggire gli scruppoli.

Que-

Questo è vn voto, che io di Santo niuno hò letto, nè vdito giamai, e che, in chi conosce quello, che fa, il farlo solamente è chiarissimo segno d'vna molt'alta, e molto straordinaria perfettione, e più in persona di cosi timorata conscientia. Perche non si poteua fare se non con vn grande staccamento da tutte le cose create, e con vn ardentissimo desiderio di compiacere al Creatore, e con vn gran dominio della sua anima, e delle passioni di lei. Nè lo fece in fretta, nè senza mirare quello che faceua, ma con molto consiglio, e con licentia del suo generale, e del Commessario Apostolico. Hor che fù l'osseruarlo cosi interamente, e tant'anni? Che ricchezze douette guadagnarsi con questo? Quanti meriti accumulare? che alta gloria conseguire? E perche Dio è molto fedele, e ama coloro che l'amano, e'l grande amore molto difficilmente si cela, la fauoriua grandemente, e le diceua assai volte parole di grandissima tenerezza, nelle quali le scopriua questo amore. Nel libro della sua vita referendo ella alcune parole che cap. 39.
le disse nostro Signore, dice trà l'altre cosi: Ma che io non pensassi, che egli m'hauesse dimenticata, perche non si dimẽticherebbe mai di me, ma che bisognaua che io facessi, quanto era dalla mia parte. Questo mi disse il Signore con vna pietà, e amoreuolezza, e con altre parole, nelle quali mi fece grandissima gratia, che non occore narrarle. Queste mi dice sua Maestà molte volte, mostrandomi grand'amore: *Già sei tu mia, e io son tuo.* Quelle, che io sempre hò in costume didire, e che a mio parere dico con verità, sono: Di che mi curo io Signore, se non di voi? Hauendola il Signore vna volta ripresa, perche non forniua d'vscire interamente di dubbio, se quello, che la moueua era demonio, ò nò, ella se ne prese affanno, e egli con gran tenerezza, e fauore le tornò subito a dire, che non se n'affannasse, che già sapeua, che ella nõ mancherebbe di mettersi a tutto quello, che fusse suo seruigio, e che tutto quello, che ella alhora voleua, si sarebbe fatto: e cosi si fece, e che considerasse, che l'anima sua cresceua ogni dì più nell'amore verso di lui, dal che conoscerebbe ella, che non era demonio.
Dice ancora: *Mi disse vna volta consolandomi che io non m'affannassi (e questo con molto amore) che in questa vita non poteuamo sempre stare in vn essere,* cap. 40.
che vna volta haurei feruore, e vn'altra sarei senz'esso, vna con inquietudine, e altra con quiete, altre con tentationi, ma che io sperassi in lui, e non temessi.
Stãdo ella vna volta con pena, per vedre, che bisognaua sodisfare alle necessità del corpo, le apparue il Signore, e la fauorì grandemente, e le disse, che facesse quelle cose p amor di lui, e lo sopportasse, che la sua vita era di bisogno. In vn foglio lasciò scritto questo: Fino a stamane era io cõ questa pena, e stando in oratione mi venne vn gran ratto, e paruemi che nostro Signore haueua condotto il mio spirito vicino a suo Padre, e gli disse: *Costei che tu mi desti, ti dò*, e pareuami, che egli m'accoltaua a se.
Questa nõ è cosa immaginaria, ma con vna certezza grande, e vna delicatezza tanto spirituale, che tutte le volte non si sâ dire. Mi disse alcune parole, che non mi si ricordano, alcune erano di farmi gratia. Durò per qualche

che ſpatio a tenermi appreſſo di ſe. In altri laſciò ſcritte queſte cinque co ſe, che ſeguitano, la prima fù il primo anno, che fù Priora nell'Incarnatio ne, e dice coſi. Dopo di queſto mi rimaſi io nell'oratione, che hò di ſtar la mia anima con la Santisſima Trinità. E pareuami che la perſona del Padre m'accoſtaua a ſe, dicēdomi parole molto aggradeuoli. Trà le quali mi diſſe, moſtrandomi quanto m'amaua: *Io ti diedi al mio Figliuolo, allo Spiritoſanto, e a queſta Vergine, che puoi tu dare a me?* La ſeconda è. Vn'altra volta mi diſſe: *Non hauer paura figliuola che niuno ſia baſtante per leuarti da me.* Alhora mi s'appreſentò in viſione immaginaria, com'altre volte, molto nell'interiore, e dandomi la ſua man deſtra, mi diſſe. *Mira queſto chiodo, il quale è ſegno, che da hoggi ſarai mia ſpoſa, quello, che fin quì non haueui meritato. Di quì auanti non ſolo come di tuo Creatore, e come di tuo Re, e tuo Dio mirerai il mio honore, ma come di tuo vero ſpoſo, hormai il mio honore è tuo, e'l tuo, è mio.* Fece in me tanta operatione queſta gratia, che non poteuo io capire in me, e rimaſi come ſtordita, e diſi al Signore, che ò ampliaſſe la mia capacità, ò non mi faceſſe tanta gratia, perche in vero non mi pareua di poterlo naturalmente ſoffrire. Stetti coſi tutto il giorno molto imbeuuta. Hò ſentito poi gran profitto, e maggior confuſione, e affliggimento nel vedere, che niente fò ſeruendo in corriſpondenza di gratie coſi grandi. Queſto fù il ſecond'anno del ſuo Priorato nell'Incarnatione l'ottaua di San Martino. La terza è queſta. Dopo l'eſſermi communicata, chiariſsimamente mi pare, che mi ſi poſe a ſedere appreſſo noſtro Signore, e cominciò a conſolarmi con grā fauori, e mi diſſe trà l'altre coſe: *Vedimi quì figliuola, che io ſono, moſtrami le tue mani*, e pareuami, che me le pigliaua, e accoſtaua al ſuo coſtato, e diſſe: *Mira le mie piaghe, tu non ſtai ſenza me, paſſa la breuità della vita.* La quarta, che fù ſtando ella nella fondatione del monaſterio di Siuiglia, è queſta. Mi diſſe il Signore: *Già ſai tu lo ſponſalitio, che è trà te, e me, e eſſendo queſto, tutto quello, che io hò, è tuo, e però ti dò tutti i dolori, e trauagli, che io ſopportai, e con queſto puoi domādare a mio Padre, come per coſa propria.* E ſe bene io ſapeua che noi ſiamo di ciò partecipi, alhora fu tanto d'altra maniera, che mi parue eſſerne rimaſa con gran dominio, perche l'amoreuolezza cō che mi fù fatta queſta gratia, quì non ſi può dire. Pareuami che il Padre lo conſentiua, e d'alhora in quà conſidero io molto d'altra ſorte quello, che patì il Signore, come coſa propria, e mi dà alleggerimento grande. La quinta è. Che ſtando vna notte ringratiando noſtro Signore d'vna gratia che le haueua conceduta, le diſſe egli: *Che mi chiedi tu, che io non faccia figliuola mia?* A queſto medeſimo propoſito ſcriue ella nella ſua vita: Stādo io vna volta grandemente importunando il Signore, perche deſſe la viſta a vna perſona, a chi ero io obbligata, laquale l'haueua quaſi del tutto perduta, e io le haueua gran compaſsione, temendo che per li miei peccati il Signore non m'eſſaudiſſe, m'apparue egli, come altre volte, e mi cominciò a moſtrare la piaga della mano ſiniſtra, e cō l'altra cauaua vn gran

chio-

chiodo,che dentro u'haueua, mi pareua che insieme col chiodo cauaua la carne,e molto bene si conosceua il dolore, di che io haueuo pungentissima compassione,e disemi, che chi haueua patito quello per amor mio, non dubitasi, che meglio faria quello che domandauo, mi prometteua, che io niuna cosa gli domãdarei che nõ facesse, che già sapeua egli che io nõ domãdarei se nõ cosa alla sua gloria conforme,e che però hauria fatto quello,che io alhora gli domãdauo, e che ancora quando io nõ lo seruiuo considerassi, che nõ gli haueuo domãdato cosa, che egli fatta nõ hauesse meglio che io nõ sapeuo domãdare,e che tãto maggiormẽte l'hauria alhora fatto,che sapeua,ch'io l'amauo,che io nõ dubitassi di questo.E nelle cose corporali ancora alle volte l'accarezzaua,staua ella vna volta molto male,e con grande inappetenza in S.Gioseppe d'Auila,e disse all'infermiera che le pareua, che hauria mãgiato vn poco di popone per la grãde arsura che haueua nella bocca,ma che se non l'haueuano in casa,nõ lo cercassero Non essendo in casa,nè hauẽdo ardire di cercarlo,per quello che ella haueua detto,le portarono da desinare,e stando già leuãdole la viuanda dinãzi,perche nõ la poteua mangiare,fù chiamato alla ruota,e colei, che andò a rispõdere ui trouò vn mezzo popone,nè vi trouarono alcuno che l'hauesse portato,nè si seppe già mai Di queste cose ve ne furono assai più, ma ella ne taceua molte.Da questi fauori del Signore,e dall'amor grãde,che ella sẽtiua in se di vera figliuola,le nasceua vn' amoreuole libertà,ma pò piena di riuerenza,e vna fincerità,cõ la quale parlaua cõ Dio quasi arditamẽte,come suole una figliuola parlare col padre, da cui sà essere teneramente amata,e cosi s'intratteneua con lui lamentandosi,e asicurandosi,come si vede alcune volte nella sua vita. Come è quello del capo 37. Come Signor mio?non basta che mi tenete in questa miserabil vita, il che patisco per vostro amore,e voglio viuere doue ogni cosa è disturbo, nè posso goderui,che ancora hò da mangiare,e dormire,e negotiare,e trattar cõ tutti e tutto passò per amor vostro.Che uoi ben sappiate Signor mio, che m'è grandisimo tormento,e in cosi piccioli spatii di tempo, che mi restano per goder di voi,mi vi nascondiate? Come può compatirsi questo con la vostra misericordia?Come'l può soffrire l'amore che mi portate? Credo Signore che se fusse posibile, che io da voi potessi nascondermi, come potete uoi da me,che per l'amore,che mi portate non lo soffrireste,ma ve ne state voi meco,e mi vedete sempre. Questo Signor mio non si può soffrire,ui supplico a rimirare,che patisce aggrauio,chi u'ama tanto.E altre cose simili a queste.Diceua che l'amor di Dio porta seco tuti i beni,e che per hauerlo,haueuamo da scioglierci da tutte le cose,e da noi medesimi,e che per esser noi si auari,e si tardi in darci del tutto a Dio,si riteneua S.Maestà dal farci grãdisime gratie,che ci farebbe E che questo amore non consisteua in hauer lagrime,nè gusti nè tenerezze,ma in seruire con giustitia, fortezza,e humiltà,e che s'acquistaua col determinarsi d'operare,e patire per Dio,e farlo quando si fusse offerto. c p.25.

CAP.

CAP. XI.

Della gran charità, che haueua verso i prossimi e del frutto ammirabile della sua oratione, e de beni che con essa fece loro.

L'Amore che haueua verso i prossimi, come era per Dio, e mirando ella, e amando Dio in loro, era al peso di quello, che portaua a Dio. Questo amore la fece esporre a tanti trauagli, e camminare tanti viaggi piena d'infermità, e di dolori, con freddi, acque, neui, e caldi grandi per fondar monasteri, ne quali con perfettione si saluassero tant'anime. Hiueua santamente molta inuidia a' Predicatori, e a tutti quelli che trattauano di guadagnare anime a Dio, perche hauria ella voluto poter fare altrettanto, e che le fusse stato lecito alzar le voci verso i Regi, e Signori e verso tutti gli huomini, e disgannarli, e tirarli al vero cammino, e conoscimento del suo Creatore, bẽche hauesse hauto a costarle mille morti. Faceua grandissima stima di tutti i santi, e gustaua assai di leggere le vite loro; e quando leggeua d'alcuni che haueuano conuertito anime, molto più deuotione, e tenerezza haueua verso di loro, e più santa inuidia, che di tutti i martirij, che pàtiuano, e però esclamaua a Dio, che poiche il demonio se ne portaua tant'anime, potessero le sue orationi qualche cosa, non potendo ella altro fare, e ne guadagnasse alcuna per suo seruitio. Di quì nasceua, che grandemente stimaua, e amaua coloro, che s'occupauano in questo, e a tutti quelli che vedeua, che faceuano vtile a gli altri, ò leggendo, ò predicando, ò di qual si voglia altra maniera, che fusse. E grandemente compatiua i trauagli, che essi passauano, e desideraua, che fussero accarezaati, e ella, quando se le offeriua, lo faceua con molta liberalità, perche tutto quello, che in questo si spendeua, lo teneua per molto bene impiegato. Sapendo ella, che tre, ò quattro Padri dell'ordine di San Domenico gran letterati, haueuano d'arriuare a vn certo luogo, dou'ell'era, e doue per la pouertà, che v'era, nõ poteuano esser trattati, come conueniua, che fussero persone di tanta autorità e cosi profitteuoli alla Chiesa, fece lor apparecchiare in vna casa, cena, e letti, con tutto quel complimento, e carezze, che si poteua desiderare, e cose tali fece con altri. Se queste persone stauano inferme, faceua oratione, e uoleua, che tutte l'altre, dou'ella era, la facessero, perche quanto prima ricuperassero la sanità, e niente si perdesse dell'utile, che faceuano al prossimo. Quando poi alcuno di questi moriua, quiui erano le sue lagrime, e la sua tenerezza, e quella che tanto staccata era da tutte le creature, a questi tali, per esser ella cosi legata col Creatore, mostraua gran sentimẽto, e ancora molto dopò la lor morte. Erano alcuni anni passati, che era morto il Padre Martino Guttierrez della Compagnia di Giesù huomo di gran buone parti, e valore per il giouamento dell'anime, e parlãdo meco la Madre in

Sala-

Salamanca,e di lui ricordandosi, le venne improuisamente vn grandissimo dolore,che mancasse vn'huomo, che tanto profitto faceua, e con molto tenero sentimento mi disse: Se Dio m'aiuti, non doueua io voler tanto bene a' serui di Dio,poiche la loro assentia m'affligge cosi. Da tutto questo, che s'è detto, si conoscerà, quanto ella sentì la morte del maestro Giouanni d'Auila gran seruo di Dio, e gran predicatore. Com'ella l'intese in Toledo, quando fù a fondar quiui, stando in casa di Donna Luisa della Cerda, cominciò con grande ansietà à piangere. Le sue compagne grandemente se ne marauigliarono, perche nō soleua piangere nella morte d'alcuno;e in Segouia,doue le fù detta la morte d'vn suo fratello, che era da lei molto amato,non le haueuano veduto gettar lagrima, ma giugnendo le mani benediceua il Signore,e vedendola con vn sentimento cosi nuouo le dissero, poi che il maestro Auila era cosi santo, e andaua a goder di Dio perche le daua tanta pena? rispose: Di questo son io molto certa, ma quello che mi dà pena è, che la Chiesa di Dio perde vna gran colonna, e molte anime vn gran refugio, che haueuano in lui, e la mia, benche io le stessi tanto lontana, gli haueua grand'obbligo. Ben si può creder questo, di chi tanto amaua l'anime,che diceua,che p il bene d'vna sola saria morta mille volte. Ma non si sodisfaceua de'desiderij,perche faceua molte orationi, e gran penitentie, e tutto quello che poteua per loro aiuto, e molt'anime furono soccorse per lei, del che scrisse vn suo Confessore queste parole: Hor se vogliamo parlare alquanto del gran frutto spirituale, che caua no coloro, che pratticano con questa serua di Dio, sarà vn non finir mai,perche è gran marauiglia di Dio quello, che in ciò passa. Non voglio di me dir cosa veruna, perche non l'hò per i miei demeriti,se bene hò tãta esperienza in me stesso, che da poi che io seco conuerso, il Signore m'hà fauorito in moltissime cose, doue chiaramente vedeuo io essere particulare aiuto di Dio, si che non posso lasciare d'hauerla dentro di me per santa, nè posso interiormẽte dire,che non la conosco. Fin quì sono parole del Confessore, e'l medesimo lasciò scritto di se quell'altro Confessore, le parole del quale nel quinto capo di questo lidro furono da me lungamẽte referire. Ne dirò io alcune, perche non si vide mai trattar con persona veruna cõ particularità, che la sua anima nõ si miglioraſle,e prima di quelle che ella parla nel libro della sua vita, notando il principale solamente, che il rimanente si può leggere in quel libro, e per ciò metterò i capi in margine. A suo padre, e alle monache dell'Incarnatione giouò assai con parole, e essempi. Fece,che molte persone si dessero all'oratione, e faceua loro giouamento, e daua libri per questo Ne' suoi principij stando in Becedas per medicarsi,doue era vn prete,il quale era stato sett'anni in mala vita con vna donna, con grande scandalo di tutto il luogo, e che nondimeno molto d'ordinario diceua messa,e niuno bastaua seco a fargliela lasciare, perche la medesima donna l'haueua ammaliato con vn idoletto di bronzo, che gli faceua portare al collo: potette ella tanto seco,che egli le cap. 51

dette

dette l'idoletto, e con questo cominciò egli a abborrire quella donna, e l'abbandonò del tutto, e ritornò a Dio, e migliorãdo la sua vita tra vn'an
cap.31. no si morì. Vn'altro venne da lei, ilquale erano due anni, e mezzo, che staua in vn peccato mortale, de'piu abomineuoli che vi sono, e diceua messa, e non ardiua confessarlo, e desideraua vscirne, nè poteua aiutarsi. Promesse ella di raccomandarlo a Dio, e scriuerli. E alla prima lettera, che gli scrisse, si confessò, e le scrisse, che gia erano molti giorni, che non cadeua in quel peccato, ma che haueua grandisime tentationi di sorte che gli pareua stare nell'inferno, che lo raccomandasse a Dio. La Madre pregò Nostro Signore, che se gli placassero que'tormẽti, e tẽtationi, e i demonij che egli le cagionauano veniſſero a tormentar lei, pur che non offendesse il Signore. Subito si leuarono al sacerdote que'tormenti, e rimase del tutto libero, e ella passò vn mese con grauisimi tormenti. E quando poi alle vol
cap.33. te si vedeua egli stringere assai, leggeua le lettere della madre, e subito ces
& 34. saua la tentatione. A dui religiosi di san Domenico gran letterati, i quali erano Frà Pietro Yuañes, e Frà Vincentio Varron, fece animo, perche si dessero all'oratione, e particularmente a quest'vltimo, alquale portò alcune ambasciate, che Dio gli mandaua per lei, e per lo quale fece ella instantemente oratione, iquali s'approfittarono tanto, e vennero a tanta perfettione, che ella medesima si marauigliaua, nè l'hauria potuto credere, se
cap.32. non l'haueſſe veduto. La sorella Donna Maria di Cepeda, come già dicemmo parlando dello spirito di profetia, sapendo che haueua a morire di subito, preuenne ella quattro, ò cinque anni prima, e cosi si saluò. Giouana Sciuarez quella monaca dell'Incarnatione sua grãd'amica, le apparue dopo la sua morte, e le disse. Per te son io salua. Le reuelò etiandio il Signore, che suo Padre s'haueua per sua intercessione a saluare. Nel capito lo trigesimonono racconta ella alcune altre cose, e poi dice: Questo di cauare nostro Signore anime da graui peccati, per supplicargliele io, e altre cõdotte a maggior perfettione, è stato molte volte, e cauate anime di purgatorio, e altre cose segnalate: Son tante le gratie, che in qnesto nostro Signore m'ha fatte, che il volerle io raccontare, saria vno straccar me stessa, e altri che lo leggesse, e molto più nella sanità dell'anime, che de'corpi, questa è stata cosa molto nota, della quale vi sono assaisimi testimonij.
Vna persona principale di questi regni staua in vn gran peccato, e desideraua allontanarsi dall'occasione di quello, ma non haueua forza per farlo perche s'haueua ogni giorno dauanti a gli occhi. Ma l'oratione della Madre l'hebbe cosi grande con nostro Signore, che tra poco tempo lo lasciò interamente, e pregando la Madre per lui, e parendoli, e scriuendoli rimase libero; e si leuò l'occasione, e lo scandolo, e rimase quell'anima di quiui auanti con molto giouamento, e a Dio, e alla sua santa Serua molto gradita. Dell'esser vscite anime dal purgatorio per sua intercessione raccõta alcuni essempi al trigesimo primo, al trigesimo quarto, e al trigesimo ottauo capo del medesimo libro. Se alcuna persona andaua a parlare per qual-

che

che trauaglio,ò necessità spirituale,che hauesse, non haueua mai occupatione,che le impedisse l'attenderui, di tutte si sbrigaua subito,che pareua che ancora de proprie necessità si dimenticasse. Stando vna volta in Salamanca a recreatione con le sorelle dopo desinare, fù chiamata per vna pouera donna,e alle sorelle sapeua male il perdere quel poco di tempo della sua conuersatione,della quale poteuano poche volte godere,per esser ella sempre tanto occupata,e le domandauano, che non le lasciasse, ella rispose, che la sua recreatione era il cõsolare quell'anime,e subito se n'andò allegramente da chi la chiamaua. Leuò parimente per amor suo nostro Signore alcune persone dalla vanità del mondo, e le tirò alla religione, e a molta perfettione. Dirò d'vna che io conosco, e contra mia voglia tacerò il nome,perche ancora è viua. Le voleua la Madre grã bene, e seco la tẽe vn tempo, ma ella era posta nelle vanità, e suanimenti del secolo, ilche la Madre grandemente sentiua, ma lo trattaua molto daddouero con nostro Signore,e dissimulaua con lei.Il Signore le toccaua il cuore,ma ella se ne tornaua a quel di prima,finchè vna volta aspettando di communicarsi insieme con la Santa,e hauendole ella dato da leggere vn capo del disprezzo del mondo, e pregando per lei, la toccò fortemente, e le dette vna grã luce de gli errori della sua vita passata,e si confessò co'l medesimo confessore della Madre,e rimase la sua anima cõsolata, e rinouata,e già vn'altra E a poco a poco si mutò tanto, che le vennero gran desiderii di perfettione,e di religione,con hauerla sempre abborrita oltre ogni modo,e lasciãdo del tutto le gale, essendo grandi quelle che portaua, e dãdosi all'oratione,e alle lettioni de santi libri, venne con grandissima consolatione della Madre,e cõ grande ammiratione di tutta la città a entrare nel primo monasterio,che fù San Gioseppe d'Auila. Furono tali i suoi principij, che la Madre nel capo 39.della sua vita dice,parlando d'alcune sue monache di poca età, e di molto profitto. Quanto volontieri dò io loro il vantaggio,e dourei vergognarmene innanzi a Dio, perche quello che sua Maestà non hebbe da me in tãta moltitudine d'anni, come sono che cominciai a fare oratione,e cominciò a farmi gratie,hebbe da loro in tre mesi,anzi da alcune in tre giorni. Questa de' tre giorni è quella, dellaquale hora diciamo,e tali sono stati poi que'di mezzo come dir potrei, se volessi parlar de'viui. Tutto questo confessa ella esser frutto delle orationi della Madre Teresa di Giesù, e ha ragione, perche ella medesima le scrisse vna volta,oue staua per dirle,che le doueua la sua salute.Questa è la prima maniera, cõ che dimostrò la gran charità, che haueua verso i prossimi,facẽdo tanto bene all'anime, così a quelle di questa vita,come a quelle del purgatorio.Nè le costaua poco trauaglio, perche quãdo le accadeua sapere, che alcun'anima era in peccato, faceua grand'oratione in que'giorni,e oltra di questo il demonio le faceua quanto mal poteua;e se n'andaua alcuna volta di sorte, che faceua compassione alle monache.Le daua nell'interiore gran battaglia,quãdo per mezzo di lei si conuertiua alcun'anima,e alcuna volta nel

corpo di molte percosse, minacciandola che si saria di lei vendicato. E però quando ella vedeua, che alcun'anima di queste si miglioraua, subito il vedeua, e le diceua, che haueua a pagare. La seconda è nel bene che fece a prossimi ne'corpi loro, e di questo habbiamo detto alcune cose nel discorso della sua vita. A vna persona che haueua quasi del tutto perduto il vedere, fù dal Signore restituito per la sua oratione. Vn suo parente staua così male d'orina, che erano tre mesi, che patiua dolori terribili, e staua in vn tormento che crepaua. Fù ella a vederlo per comandamento del suo cõfessore, e n'hebbe gran compassione, e cominciò con grand'instanzia a domandare la sua sanità al Signore, e subito rimase l'infermo interamente sanato. Dell'ammalate haueua grandissima cura, mostraua loro grand'amore, e faceua loro tutte quelle carezze, che la pouertà della casa comportaua, e se non bastaua haueua gusto, che per tale effetto si cercasse fuori di casa, e che per niuna maniera mancasse loro il necessario, e così soccorreua il Signore molte volte marauigliosamente a quelle necessità. Si disoccupaua, quanto poteua, per potère starsene cõ esse, e consolarle. Faceua che lor mettessero nel letto vn matèrazzo, ò più se bisognauano, e che adoperassero la miglior roba, e più pulita, che fusse in casa, e faceua che le sorelle le visitassero, e dessero loro alcuna recreatione. Lasciò scritto in vn foglio sciolto, che vide Nostro Signore stando vna volta in Malagone, ilquale trà l'altre cose le disse, che particularmente hauesse cura dell'inferme, e che la Prelata che non prouedeua, e accarezzaua le inferme, era come gli amici di Giobbe; perche egli daua delle percosse per bene delle loro anime, e ella poneua in auuentura la patientia dell'inferme. Accadeua alcune volte ne'principii di San Gioseppe d'Auila, non essere per tutto il conuento più che vn'ouo, ò due, ò cosa tale, e ella diceua che si dessero a chi haueua più necessità. Le monache giudicauano che ella haueua questa necessità per hauer tante infermità, ma ella non lo consentiua mai, dicendo che non haueua necessità. Perché voleua più tosto che loro se li mangiassero, e si pigliaua tutti i trauagli, che poteua per leuargli a loro. Stando nella fondatione di Burgos in vno Spedale, doue habitò vn poco di tempo, si sentiua male, e con grand'inappetenza, e disse vna volta che hauria mangiato vn poco d'aranci dolci, e'l medesimo giorno gliene furono mandati da vna Signora alcuni pochi molto buoni, e'la vedendoli se li pose nella manica, e disse che voleua calare a basso a uedere un pouero, che s'era lamentato assai, e spartì tutti quelli aranci tra'poueri. Le sue compagne le dissero, come gli haueua ella lor dati, rispose con molta allegrezza, laquale molto bene se le uedeua nel uiso: Più li uoglio io per loro, che per me, e molto allegra ritorno, perche essi rimangono molto consolati. Vn'altra volta le portarono alcuni limoncelli, e come ella gli vide, disse: Benedetto sia Dio, che m'ha mandato che portare a miei pouerelli. Medicauano vno vn giorno d'vna postema, e daua così gran voci, che tormentaua gli altri infermi, la Madre cõpassioneuole di lui, se

ne

me lcese,ou'egli era,e vedendola il pouero s'acchetò.Gli disse ella: Figliuolo come date voi queste voci,e non lo sopportate per amor di Dio con patientia? Rispose egli che li pareua,che gli vsciſſe l'anima, ma di lì a poco che la Madre ſtette quiui,ſe gli paſſarono i dolori,e da poi ſe bene lo medicauano, non l'udirono mai lamentarſi. Si trouauano cosi bene i poueri con esso lei, che pregauano la Spedaliera che conduceſſe loro molte volte quella Santa Donna, perche gran consolatione ſentiuano in ſolamente uederla. E quando la Madre ſi partì dallo Spedale, gli trouò la Spedaliera piangendo. Ne' ſuoi principij ſtando ella nell'Incarnatione haueua reſoluto,che non ſe le haueua da paſſare alcun giorno ſenza fare qualche opera di particulare charità,e quando era ſtata occupata, e non l'haueua fatta,ſe ſentiua nella notte paſſare alcuna monaca all'oſcuro per vna ſcala,vſciua, e le faceua lume, per non laſciar quel giorno di fare qualche coſa in beneficio del proſsimo.La terza maniera,nellaquale grandemente ſplendeua la ſua gran charità,è in vn certo modo più che nelle due paſſate,e nell'amore, che portaua à tutti coloro che la perſeguitauauo, e le uoleuano male. Perche era la ſua charità cosi grande, che facendole alcuno qualche male, per il medeſimo accidente gli poneua più particulare amore,che a gli altri,e riceueua particular guſto di raccomandarlo à Dio. Seppe,che alcuni haueuano a perſone molto graui detto di lei alcune coſe peſanti, e la vendetta che nè pigliò, fù maggiormente amarli, e raccomandarli più daddouero al Signore. Di niuno conſentiua che ſi diceſſe male,ma molto meno di chi le faceua male, ſe bene fuſſe ſtato da burla,perche voleua che ſempre ſi parlaſſe bene di loro, e ſi difendeſſero. Tutti quelli che la ſturbauano nelle ſue fondationi, ò la perſeguitauano con opere,ò con parole,lodaua,e ſcolpaua, quanto poteua, e metteua in ciò particulare ſtudio, e pigliaua il tutto in buona parte, e coſi voleua, che tutti il pigliaſſero. Queſto uiddero molte volte coloro che ſeco andauano,e conuerſauano, perche di ciò ſe le offeriuano molte occaſioni. Nè ſi contentaua di queſto, che tutta la buona amicitia, e tutti i fauori, e corteſie che poteua lor fare,faceua fino al vincerli con le buone opere, ſeguitando il conſiglio dell'Apoſtolo San Paolo, che dice: Non ti laſciar vincere dal male, ma vinci col bene il male. Partendoſi vna volta d'Auila per Medina,e Vagliadolid, le dettero in compagnia vn Frate de più contrarij che haueſſe,e che andaua con gran penſiero per conſiderare tutto quello che ella faceua, e contradire a' ſuoi negotij. Ella riceuè queſto come dalla mano di Dio, perche le veniua dall'obbedientia, e andaua per viaggio trattando ſeco con vn'amore, e allegrezza, che coloro che ſeco andauano,ſe ne marauigliauano, e quanto poteua l'accarezzaua, e gli daua immagini, e ſtampe, che haueua nel Breuiario, egli faceua molte offerte. Gli dette etiandio una immagine dello Spirito Santo,alla quale haueua gran deuotione,nè mai haueua voluto darla à altre perſone, dicendoli, che la daua a lui per la molta affettione che gli portaua. Rom.11.

taua. Vicino alla strada, per la quale andauano, era vn monasterio del medesimo ordine, e coloro che vi stauano erano molto contrarij alle cose della Madre, perche alhora v'era diuisione come dicemmo di sopra, perche le cose non erano bene intese, pretendendo tutti, come si deue credere, il bene dell'ordine, e'l seruitio di Dio. Ella sapendo questo procurò, che la conducessero per di là, se bene s'haueua da girare alcune miglia. E arriuando colà, come si seppe, che ella era quiui, niuno si lasciò vedere. Ella fece chiamarli tutti, e a ciascuno da per se parlò con tanto amore, che pareua che se li volesse metter nell'anima; e con questa allegrezza stette con essi dall'hora di messa fino alla sera, che si partì, e loro vscirono a accompagnarla fuori del luogo, e dissero, che cagionaua loro tenerezza, e solitudine il vederla partire cosi presto, e stauano marauigliati, e confusi di tanta sãtità. Vinse etiandio quel Padre che l'accompagnaua di tal maniera, che molto gli dolse quando finì la giornata, e le disse, che se voleua seruirsi di lui per andare più auanti, che gli saria stato molto fauore. Quando persone graui le voleuano male, ò sentiuano male di lei, ò delle sue cose, le cercaua, se stauano in luogo da poterle hauere, e cominciaua a trattar con loro di quelle cose nelle quali maggiormente intoppauano, e daua loro sodisfattione di sorte, che le lasciaua quietate, e verso di se amiche. Ma quello che a ciò appartiene, meglio s'intenderà, quando trattaremo della patientia, e allegrezza, che haueua ne' trauagli, e nelle persecutioni.

CAP. XII.

Della gran deuotione che haueua al Santissimo Sacramento dell'altare.

LA deuotione che haueua al Santisimo Sacramento era singulare, ilche in quattro cose si vede. La prima che quando ella faceua alcun monasterio, quello che le daua particularissimo contento, e grand'animo a soffrire i trauagli del uiaggio, e tutti gli altri che se le offeriuano, era che vi fusse vna Chiesa di più, nellaquale stesse questo Sacramento. E piangeua grandemente la cecità de gli heretici di questi tempi, che distruggeuano le Chiese, e le case, doue egli era adorato, e riceuto, e sentiua grandemente tutti i dispregi, che se gli faceuano trà fedeli, e infedeli. Quando fondò in Medina non poteua la notte dormire, ma si leuaua molte volte à mirare il Santisimo Sacramento, temendo, che non vi fusse alcuno heretico forestiere, occulto, che hauesse voluto farli qualche ingiuria, e finche non si mise, come haueua da stare il suo cuore se ne staua tremando per amor dell'arca di Dio, come si scriue del Sacerdotte Heli.

La

la seconda, che molte delle riuelationi, che hebbe, furono volendo riceuere, ò hauendo riceuuto il Sacramento. La terza, che vide molte uolte nell'Hostia consecrata il medesimo Signore, il quale ueramente sta sotto quelli accidenti del pane. La quarta, che fin da quel tempo innanzi che ella vsciſſe dall'Incarnatione a fondare questi monasterij, si communicaua ordinariamente ogni giorno, e questo faceua col consiglio, e autorità di molti, e molto gran letterati, co' quali il consultò, essendo questa, quando ella la cominciò, una cosa, che in quella casa non s'vsaua, anzi lo riceueuano di rado, e col suo essempio si cominciò quiui a continuare grandemente questo Sacramento. Diede in questi tempi nostro Signore segnali, che gustaua, che ella si communicasse ogni giorno. Perche hauendo ella trà l'altre infermità, dui uomiti ogni giorno, vno la mattina, e vno la sera, quello della mattina se le leuò in breue del tutto, e nō l'hebbe mai più, e quello della sera le durò tutta la uita. Ma lo riceueua con tanta purità d'anima, che ancora prima che si riuolgesse a Dio daddouero, non lo riceuè mai, che prima non si confessasse, se conosceua d'hauere alcun peccato veniale, benche non fosse, se non uno. Operaua in lei grandi effetti, lo vedeua molte volte con si gran maestà, che non poteua dubitare ueramente esser lui, e rimaneua la sua anima disfacendosi dell'amore, e allegrezza, che sentiua. Quando haueua tentationi, ed era angustiata, ordinariamente dopò la communione, e alcune volte in accostandosi al Sacramento, in un punto le spariuano le tenebre dell'anima, e ella rimaneua sana, e'l corpo senza dolori. E questo di starle bene il corpo, e senza dolore, quando si communicaua, era moltissime volte. Le ueniuano spesse volte alcuni desiderij si grandi di riceuere nostro Signore, che non poteua far altro, nè saria seco stata bastante cosa del mondo, nè pericolo, nè trauaglio, che hauesse hauto a passare, pche hauesse lasciato di riceuerlo: ma per obbedientia, ò per conoscere, che nostro Signore uoleua cosi, lo lasciaua ageuolmente, e senza dispiacere. E però domandandole una uolta una sorella in Auila, se haueua grandi ansietà di communicarsi perche staua cosi male, che era un mese, che non si communicaua, rispose di nò, e che considerando, che Dio uoleua così, staua l'anima sua, come se si communicasse ogni giorno. Haueua deuotione di cōmunicarsi la Domenica delle palme, sempre con questa consideratione, che era stata grāde la crudeltà, chè haueuano usata i Giudei in quel giorno, lasciando andar Giesù Christo nostro Signore a desinare si lontano in Betania, dopò si grande accoglienza; e così faceua ella questo conto di uoler inuitare à desinare il Signore, e che si rimanesse con lei e perciò apparecchiaua il meglio, che poteua l'anima sua per alloggiarlo. E un giorno di questi, essendo già trē-t'anni, che haueua tale deuotione, riceuendo nella bocca il Santissimo Sacramento, rimase con si gran sospensione, che non lo poteua mandar giù, e tenēdoselo in bocca quando ritornò un poco in se, le parue, che ueramente tutta la bocca se l'era empita di sangue, e le pareua, che tutto il ui

so, e la persona le staua coperta del medesimo sangue, e così caldo, come se alhora haue sse fornito d'vscire, e era eccessiua la soauità, che alhora sentiua, e le disse il Signore: *Figliuola io voglio, che'l mio sangue ti gioui, e non hauer paura, che ti manchi la mia misericordia, io lo sparsi con molti dolori, e tu lo godi con gran diletto, come vedi. Ben ti pago io il conuito, che mi facesti in questo giorno.* Vn giorno stando in Siuiglia in fornire di communicarsi, le parue, che veramente la sua anima si faceua vna stessa cosa col corpo del Signore, il quale ella etiandio alhora vide, e le rimasero di questa visione effetti grandi nell'anima e gran profitto. Diceua che quando ella vedeua vna grandezza così subblime, racchiusa in si picciola cosa, come è l'hostia, si marauigliaua assai di così gran sapientia, e che non sapeua, come il Signore le daua animo, e forza per accostarsi a lui, e che se egli, che le hà fatto tante gratie, non le desse aiuto da ritenersi, e farsi violenza, non saria stato posibile il dissimularlo, e lasciare di dire ad alta voce meraviglie così grandi. Diceua ancora, che in ogni maniera, che l'anima, vorrà gustare, trouerà in questo Sacramento sapore, e consolatione, e che non sono necessità, trauagli, ò persecutioni, che non siano ageuoli da sopportare, a chi comincia a gustar di lui. Vna volta riceuendo il Sacramento vide chiaramente, come entrando in lei le scacciaua da l'anima tutte le nuuole, che v'erano, e la lasciaua con grandissima serenità. Quelli anni che stette in San Gioseppe d' Auila, prima che fondasse in Medina, i più giorni, che riceueua nostro Signore, rimaneua eleuata, che nõ poteua alle volte leuarsi dalla feneſtrella, per dõde lo riceueua, se non era rimossa di quiui. E in Toledo accadde alla sagrestana, non conoscendo quello, che ella si facesse, l'adoperarsi cõ tutte le sue forze, per mettere a sedere la madre, che staua in piede appoggiata al muro, e fuori di se, e pigliarla per le mani, che erano, come se fussero state di pietra, nè era posibile il maneggiarla, fin che non ritornaua in se. In Auila vn giorno di San Gioseppe, stando ella in choro dopo la cõmunione, la videro eleuarsi nell'aria due, ò tre palmi da terra. Fin da suoi principij, quando si cõmunicaua non altrimẽti che se cõ gli occhi corporali hauesse veduto entrare in casa sua il Signore, procuraua sforzar la fede, p così crederlo, e si sbrigaua da tutte le cose esteriori, per quanto l'era posibile, e se n'entraua con lui, procuraua raccogliere i sentimenti, e starsene a solo, a solo col suo Signore. Si considraua a suoi piedi, e piangeua con la Maddalena, nè più, nè meno, che se con gli occhi corporali l'hauesse veduto in casa del Fariseo, e se ne staua quiui bẽ che non sentisse deuotione parlando con lui. Diceua, che poi che sapeuamo di certo, che staua dẽtro di noi, mentre il calore naturale nõ consumaua gli accidenti del pane, nõ haueuamo da perdere così buona occasione da trattare col Signore, ma accostarci a lui, e starci seco senza occuparci in altra cosa un buo n pezzo, e di questo faceua grandissima instantia, e diceua, che se quando egli era nel mondo, con toccar solamente le sue vesti, si sanauano gl'infermi, non s'haueua da dubitare, che haurebbe fatto mira-

coli ſtando dentro di noi, ſe hauesſimo hauto viua fede, e ci hauria dato quello, che hauesſimo chieſto, ſtandoſene egli in ca ſa noſtrà. E che non ſuole Sua Maeſtà pagar male l'alloggio, ſe è riceuto bene, nè viene tanto naſcoſo, che alquanto non ſi ſcuopra a chi bene il sà raccogliere, che hà molte maniere da moſtrarſi all'anima. E che queſto è molto buon tempo per negotiare col Signore, e perche egli c'inſegni poi che reſta molto ſeruito, che gli facciamo compagnia, e che in niun modo il perdiamo, talche ſe noi ſubito il laſciamo dopo la communione, e ce n'andiamo a attendere ad altre coſe, non habbiamo di che lamentarci, ſe vediamo poco profitto nell'anima noſtra. Metteua grandisſimo ſtudio, perche tutto quello che tocca al ſeruigio di queſto ſantisſimo Sacramento fuſſe molto compito, pulito, e ben accomodato, come è la Chieſa, l'altare, i palliotti, gli ornaměti, i calici, i corporali, come ſi vede in tutti i ſuoi monaſterij per poueri che ſiano. E quando era con gran Signore, e le faceuano molte offerte, quello di che le veniua auidità, erano paſtiglie, e profumi per il Santisſimo Sacramento, e procuraua, che fuſſero i migliori, che ſi trouauano. Da queſta deuotione, che haueua al ſantisſimo ſacramento, naſceua in lei quella grā de, e ſuiſcerata reuerēza, che portaua a' Sacerdoti, perche eſſi ſono quelli, che lo conſacrano. Molte volte s'ingenocchiaua dauanti a loro, e domandaua loro la mano, e la benedittione. Arriuādo vna volta di viaggio a Malagone, e ſmontando nel mezzo della piazza, dou'era il monaſterio, ſtaua quiui il Cappellano della medeſima caſa, e con eſſer egli di non molta età, e ſtar quiui molta gente d'attorno, ſe gli miſe inginocchioni dauanti, e gli domandò la benedittione. Da queſta medeſima deuotione, e dall'eſperienza grande, c'haueua di quello che queſto diuino Sacramento opera nell'anime, che con buona diſpoſitione lo riceuono, venne a ordinare che le ſue monache lo pigliaſſero tante volte, quante nel ſecondo libro vedemmo. E oltre a quelle comandò, che ciaſcuna monaca ſi cōmunicaſſe ogn'anno nel giorno, che pigliò l'habito, e in quello, che fece profeſſione. E ſe bene queſto non è nelle cōſtitutioni, volſe che haueſſe la medeſima forza, che ſe in quelle fuſſe ſtato, e perche ſi ſapeſſe la ſua volontà, vna volta, che glie lo domandarono, chieſe carta, e inchioſtro, e lo ſcriſſe, e fermò del ſuo nome. E queſto è certisſimo, e hora molte lo ſanno, ma acciochè quelle che verranno etiandio il ſappino, quì m'è parſo di ſcriuerlo.

CAP. XIII.

Della gran deuotione, che portaua a' Santi, e come fù molto fauorita da loro.

LA deuotione de' Santi è ſenza dubbio veruno vn gran dono di Dio Noſtro Signore, e vna molto ſegnalata gratia, che fa a coloro, che ſe gli danno, e vno de buoni pegni, che in queſta vita habbiano gli huomini della loro ſalute. Perche i

Santi sono molto amici de'loro amici, e Dio è molto più di loro. Essi non si dimenticano di pregare per la salute di quelli, che loro si raccomandano, nè Dio lascerà d'essaudire cosi grandi, e fedeli suoi amici. Ma non mã cò questo dono di Dio in questa beata anima, allaquale n'haueua egli dati altri molti, anzi risplendette questo marauigliosamẽte in lei fin da'suoi principij Leggeua le vite loro molto volontieri, e si consolaua, e faceua grand'animo con esse, e nel suo Breuiario haueua vna lista di quelli, a'quali haueua più particular deuotione, laquale metterò io quì col medesimo ordine, che l'haueua ella scritta, perche sò, che ci sarà, chi haurà gusto di sapere questa particularità. Nostro Padre San Gioseppe, Sant'Alberto, Sã Cirillo, tutti i Santi del nostro ordine, gli Angeli, e quello della mia custodia, i Patriarchi, Santa Maria Maddalena, i diecimila martiri, San Giouan Battista, San Giouanni Euangelista, San Pietro, e San Paolo, Santo Agostino, San Domenico, San Girolamo, il Rè Dauide, San Francesco, Santo Andrea, San Bartolomeo, Santo Giobbe, San Gregorio, Santa Chiara, Santa Maria Egittiaca, Santa Caterina da Siena, Santa Caterina Martire, San Stefano, Santo Hilarione, San Bastiano, Sant'Orsola, Sant'Anna, Santa Isabella d'Vngheria, il Santo della sorte che le toccaua ogni mese, Sant'Angelo: Non si mette trà questi Santi la nostra Donna, come ne anco Christo nostro Signore, perche questo non era di bisogno per esser cosa tanto chiara, e conosciuta, perche la deuotione che haueua a Nostra Donna, era particularissima, e tenerissima. Questa hebb'ella fin dalla sua prima età, perche come dicemmo nel principio del primo libro, quando sua madre si morì, rimanendo ella fanciulletta, se n'andò a vna immagine di Nostra Donna, e la supplicò caldamente, che ella volesse essere sua Madre, e la deuotione andò sempre crescendo cõ gli anni, perche sempre la ritrouò vera madre. Quella di San Gioseppe hebb'ella sempre parimẽte molto tenera, e però si vede ne'suoi libri con quanto gusto parla di lui, e con quanta affettione, e quanto a tutti raccomanda la deuotione di questo Santo. Nelle feste di questi Santi haueua particular deuotione, e le celebraua con allegrezza, e soleua alcune volte far cãzonette io lodi di quelli, perche le sorelle le cantassero, e gustaua che loro etiãdio le facessero, bẽche non faceua, nè voleua che facessero molto conto del rigore delle rime, perche quello studio non disturbasse loro la deuotione. Il giorno di San Gioseppe faceua gran festa, e con gran solennità fin da suoi principij nell'Incarnatione. La deuotione verso nostra Donna, e verso San Gioseppe quanto in lei fusse grande, quando altro segno non ve ne fusse, e si vede molto bene ne monasteri che fondò, che tutti erano dell'habito, e ordine di nostra Donna, e per gloria di lei si faceuano, e'l nome quasi di tutti era del glorioso San Gioseppe. Ma verso tutti i detti Sãti l'hebbe ella molto grande, ilche molto bene si conosce, da'gran fauori che da quelli riceuette. Delle volte che vide la Nostra Donna, e San Gioseppe, e quanto nostra Donna le aggradì la deuotione, che haueua verso il suo sposo, già

dicem-

dicemmo nel primo libro. San Pietro,e San Paolo le promeſſero, che non l'hauriano laſciata ingannare dal demonio,e le appariuano molte volte. Ancora Santa Chiara le apparue,e le diſſe che tiraſſe innāzi,che ella l'aiuterebbe. Vide etiandio molte volte Sant'Alberto, Santo del ſuo ordine. I diecimila martiri de quali era molto deuota,le apparuero vn giorno,e le diſſero, che fariano venuti à accōpagnarla nell'hora della ſua morte, per che ella godeſſe della medeſima gloria che eſsi godeuano,come dicemmo nel fine del terzo libro,e queſto ſi ſeppe di bocca della medeſima Madre. Il Beato Padre Frà Pietro d'Alcantara molte volte le apparue dopo la ſua morte, e l'auuisò di coſe, che haueua da fare. Partendo di S Gioſeppe di Segouia per venirſene a Auila, volſe prima viſitare il monaſterio de'Padri di San Domenico che ſi chiama Santa Croce, perche v'è vna Cappella doue il Santo Padre fece penitenza, e ſparſe molto ſangue. Entrò in lei accompagnandola il Padre Priore, e'l Padre Frà Diego de Yanguas con chi alhora ſi confeſſaua, e accoſtandoſi a fare oratione all'altare ſi gettò in terra, e ſi fermò in grād'oratione,e in lei vide dalla ſua bāda manca il glorioſo Padre San Domenico. Vedendo queſto il Padre Frà Diego de Yanguas la chiamò, e ella ſi leuò bagnata di lagrime, ſe bene diſsimulandole il meglio che potette, come ſoleua in coſe ſimili. Il medeſimo Padre la confeſsò, e diſſe Meſſa, e la communicò, e rimanendo ella di poi in oratione,vide come prima S. Domenico dal ſuo lato ſiniſtro, a cui domandò ella perche ſi metteua quiui. Riſpoſe il Santo: *Coteſt'altro luogo è per mio Signore.* E ſubito vide dalla man dritta Chriſto noſtro Signore: E dopo eſſere vn poco ſtato ſeco ſe n'andò il Signore, dicendole: *Conſolati col mio amico*. Se ne ſtette quiui la Madre d'intorno a due hore, e'l Santo ſempre con lei, dicendole che s'era grandemente rallegrato della ſua venuta; e raccontandole i trauagli che haueua patiti in quella Cappella,e le gratie che noſtro Signore in quella gli haueua fatto,e le dette la mano promettēdole di dar le grand'aiuto nelle coſe del ſuo ordine,e dicendole altre parole di molta conſolatione,e fauore. Diceua poi la Madre,che le haueua Dio fatto quiui tanta gratia,e v'haueua hauto coſi gran contento che non haurebbe voluto partirſi da quella cappella. Ritrouai io in vna ſua lettera queſte parole: Hoggi è il giorno di S Martìno,delquale ſono io deuota, perche in queſta ottaua hò riceuto alcune volte gratie grandi dal Signore. Non sò da che naſce.

CAP. XIV.

Della gran confidenza, e fede, che haueua in Dio,e della grandezza del ſuo animo.

MI pare di ragionare vnitamente di queſte due virtù, perche vanno inſieme,e l'vna aiuta l'altra,e da loro naſcono effetti marauigliosi. Queſte notabilmente riſplendettero nella Madre Tereſa di Gieſù, e molto chiaramente ſi veggono nelle grandi

di impreſe, allequali ſi miſe al giuditio de gli huomini impoſsibili, e nel grand'animo, con che le tirò auanti, e fornì. Chi hauria penſato già mai, che vna ſola Donna, poſta in vn monaſterio con tanti legami della ſua religione, e della obbedientia, ſenza humano fauore, ſenza danari, e oltre a ciò con tante contradittioni, haueſſe hauto a eſſer madre di tante, e coſi buone figliuole, e fondatrice di tanti monaſteri, e rinnouatrice d'vn ordine che tant'anni erano, che ſtaua in quello ſtato, nelquale ella il trouò? Qual huomo ſaria ſtato coſi forte, che haueſſe hauto ardire di prometterſi coſe ſi grandi? chi haurebbe ardito d'incominciarle? chi non ſi farebbe perduto d'animo dopo l'hauerle incominciate, in tante difficultà, in tāti diſturbi, ſuiamenti, e perſecutioni? Quando fondò in Auila la prima caſa. nè la ſpauentò la contraditione, c'haueua d'hauere nel ſuo monaſterio, e ordine, nè i gaſtighi che le poteuano dare, nè la tempeſta, che ſi ſolleuò nella città, accozzandoſi contra di lei il ſecolare, e l'Eccleſiaſtico. Niuna coſa temeua ella, ſe non l'offeſa di Dio. Riſpondendo a alcune perſone graui, che la minacciauano di non aiutarla ne' ſuoi negotij, ſe non faceuà certe coſe, che le domandauano, ſcriſſe queſte parole. Per ottener da me quello, che mi domandano, m'haueuano da dire, che v'era ſcrupolo, in non farlo, perche non v'eſſendo, niente temo. Nè era aſſai il non temer gli huomini, perche nè i demonij temeua poco, nè molto. Diceua, che ſe ella ſeruiua a noſtro Signore, al quale i demonij, e tutte le creature ſon ſoggette, perche haueua da temere perſona veruna, e perche non haueua ella d'hauer fortezza per combattere con tutto l'inferno? E l'accadeua ſfidare tutti i demonij, e dir loro, che veniſſero a prouare quello, che poteua no farle. Niuno trauaglio, o difficultà la ſpauentaua di ſorte, che laſciaſſe d'incominciare qual ſi voglia coſa, purche vedeſſe in lei maggior ſeruitio di Dio. E ſe dopo l'hauer in eſſa molto trauagliato, conoſceua, che Noſtro Signore era più ſeruito, che ella l'abbandonaſſe, la laſciaua con tanta agevolezza, e coſi ſenza pena, come ſe non v'haueſſe fatto coſa veruna. Per gran trauagli, e perſecutioni, che le veniſſero, non piangeua, (con eſſer queſto coſi ordinario nelle donne) nè diceua parole d'afflittione, nè di dolore. Nella fondatione del primo monaſterio, come dicemmo già al ſuo luogo, faceua opere nelle quali ſi ſpendeuano molti danari, ſenza hauerli, nè ſapere doue poteſſe cauarli, e a tutto ſi metteua con la confidenza che haueua in Dio. Solo vn mezzo groſſo haueua in caſa, quādo cominciò l'opera d'accomodar la Chieſa, che haueuano alhora, per lo che fare biſognauano molti ſcudi. Il medeſimo fù nella Caſa, che comprò in Medina, e nell'altre de' monaſteri, che fece. Quando entrò à fondare in Siuiglia, non haueua più che vn quattrino, nè conoſceua perſona, che l'aiutaſſe, nè però ſi perdette d'animo, nè laſciò di tirare auanti, e prima che di quiui partiſſe, laſciò comprata vna caſa di ſei mila ducati. Quando ſi partì d'Auila per la fondatione del ſecondo monaſterio, perche reſtaſſero le monache accomodate di caſa, e d'horto, nō dubitò d'indebitarſi di nouecēto ſcudi.

Staua

staua cosi salda in questo,che Dio nõ poteua mancar a chi lo serue, e che le sue parole non poteuano riuscir uane,che non poteua temere la pouertà,e per ciò s'affliggeua,che le fusse detto,che pigliasse entrata. Non faceua conto de gli aiuti del mondo,per mettere in quelli le sue speranze,diceua,che erano,come un fuscelletto di ramerino secco, che in posarli alcun peso in cima,subito si spezza:e che il uero amico, nel quale s'haueua da sperare,era Giesù Christo nostro Signore.E p questo si ritrouaua cõ vn dominio,che le pareua di poter resistere a tutto il mõdo, che le fusse stato cõtra,se nõ le hauesse mancato Dio. Quando le cose del suo ordine andauano a gran rischio,e le veniuano nouelle,che i negotij si disertauano, come veramente pareua,staua ella con vn'animo,e confidenza si grande, che nõ solo non bisognaua,che l'altre la consolassero, ma ella cõsolaua tutte, e diceua loro,che non si pigliassero fastidio,perche le cose anderiano bene, e quando già a tutti pareua, che più non u'era speranza, ella si leuaua con nuoua confidenza,e diceua che tutto quello era per lo meglio.Camminando con acqua,e neue,e gran trauagli, e cõ molto mala comodità di tutto, animaua tutti coloro,che andauano seco,e diceua,che facessero buon cuore,che que' giorni erano molto ricchi per guadagnare il cielo. Se u'era alcun passo pericoloso,gustaua di passar ella la prima, come raccontammo nella fondatione del monasterio di Burgos.Andando vna volta da Auila a Medina,se le fece notte a canto a un fiume,e uenne vna terribile oscurità di maniera che coloro che andauano con lei, nõ s'asicurauano a passare, e stãdo cosi sospesi,dice:Non sarebbe bene,che noi ce ne stessimo quì al sereno,comincino a passare,e si raccomandino a Dio. Entrando ella l'apparue una luce come di torcia,che staua vn poco lontana, e fece lor lume fin che passorono il fiume,e'l pericolo.Con questa grã confidenza, che haueua in Dio,le riusciua,quanto voleua,e faceua cose molto grandi,perche se bene l'erano cõtrarie persone molto potenti, e uedeua ne' negotij gran difficultà,pigliaua animo,e lo daua a gli altri,dicendo, che non bastaua tutto il mondo per disfare quello,che faceua Dio,e perche si lasciasse di fare quello,che uoleua egli,che si facesse. Per questa cõfidẽza diceua,che grãdemente l'haueua aiutata il conoscere le gratie grandi,che Dio le haueua fatte,perche non conoscendole, non haurebbe hauto animo per mettersi nelle grã cose,doue si mise,e però diceua,che nõ era buona humiltà lasciar di conoscere le gratie,c'habbiamo riceute da Dio.Arriuando vna uolta a una villa se le offerse un dubbio molto difficile,che p snodarlo era necessario hauere dottrina,e spirito,e ritrouandosi doue nõ era nè l'uno,nè l'altro,nè sapendo che farsi,pose la sua confidenza in Dio,e si determinò di cõsultarsi col curato del luogo,e seguitare quello,che egli le dicesse, sperãdo di certo,che se bene non haueua egli lettere, il Signore le parlerebbe per lui,poi che nõ haueua altra persona, a chi andare. E cosi fù, perche quello che rispose il curato,le risposero parimente da poi gran Teologi.

CAP.

CAP. XV.

Della profonda humiltà interiore che haueua.

QVanto grande, e quãto profonda sia stata la sua humiltà interiore, e esteriore, si può molto ben conoscere da quello, che habbiamo detto, di quanto ella fù da Dio posta in alto; perche non vengono a innalzarsi tanto, se non quelli, che grandemente s'humiliano. Questa virtù fu cosi auuantaggiata in lei, e si fece sempre tanto vedere, che non finirebbe mai, chi hauesse da dire tutto quello, che di lei si potrebbe. Ma io diuiderò quello assai, che sò in questo caso, in due parti parlando prima dell'interiore, e poi dell'esteriore. Humiltà interiore chiamo io la bassa opinione, che ella haueua di se stessa, come per le sue parole appariſce, e esteriore quella che mostrò cõ altr'opere. Questa humiltà interiore grandemente si scuopre in quello, che tante uolte parla de suoi peccati, e con tanta essaggeratione, essendo stati si piccoli, e hauendo hauto tante ragioni per scusarsi. E non si contenta con piangerli, e aggrandirli, ma dice di questo modo nel decimo capo della sua vita, uolendo cominciare a scriuere quello che nostro Signore le dette. I quali supplico per amor del Signore, che quello, che io fin quì hò detto della mia mala uita, e peccati, vogliono pubblicare. Fin da hora dò licentia a tutti i miei confessori, come è colui, a chi questo si scriue, e se norrãno hora ancora mentr'io viuo, perche il mondo più nõ rimãga ingãnato, che forse pẽsa che sia in me alcun bene. E certo certo, dico con verità per quello che hora conosco, che mi darà gran contento. Per quello che di quì auanti dirò, non la dò loro, nè voglio, se ad alcuno lo mostreranno, che dichino, chi è, che passò queste cose, nè chi le scrisse, che perciò non mi nomino io, anzi le scriuerò il meglio, ch'io possa, per non esser conosciuta, e cosi domando io loro per l'amor di Dio. Quello che dice quì haurebbe ella fatto, che era scriuere i suoi peccati, ma non le dettero licentia di farlo, come dice al principio del medesimo libro. Il medesimo fece sempre co' suoi confessori, e co' suoi prelati in confessione, e fuori di lei, e questo diceua di fare, perche si sapesse, chi era, e non andassero le persone di lei ingannate, nè hauessero più di quello, che si conueniua, hauto fidanza in lei. Nel fine del medesimo libro dice, che ardisce affermare con verità, che più sentì lo scriuere le gratie, che'l Signore le haueua fatto, che i proprij suoi peccati. Per humilta (benche quella non fusse vera, nondimeno nasceua finalmente da cuore humile, e che sentiua di se bassamente) lasciò vn'anno di fare oratione, tenendosi indegna di farla, e di riceuere da Dio le gratie, che riceueua, seruendolo ella si male. Ancora ne' principij, come uedeua d'intendere tutto quello, che i librì spirituali dicono dell'oratione, per alto che fusse, non lo leggeua, perche giudicaua esser poca humiltà

tà il penſare lei d'eſſere arriuata a que' gradi d'oratione, che quiui ſi pongono,e più toſto voleua leggere nelle vite de' Santi, perche co' loroeſſempi ſi confondeua.La tormentaua aſſai il vedere,che ſi faceua ſtima grande di lei,e ſpetialmente da perſone principali,e quãdo pẽſaua, che le gratie, che Dio le faceua,s'haueuauo da ſapere in pubblico,l'era un dolore intollerabile. E per queſto volſe partirſi d'Auila,e farſi di caſa d'altro monaſterio del ſuo ordine molto lontano, per habitare,doue niuno la conoſceſſe, ma i ſuoi confeſſori non lo conſentirono, perche Dio la teneua riſerbata per più.Nè ſolo deſiderò queſto,ma di farſi conuerſa, e ſeruire, come tale ne gli offici p iù baſſi,e trauaglioſi di caſa,e l'hauria fatto,ſe l'haueſſero dato luogo per ciò.Si dette vn tempo a ſupplicare noſtro Signore,e per queſto faceua oratione particulare,che quãdo a alcuna perſona pareſse in lei alcun bene,le ſcopriſſe ſua Maeſtà i peccati, che ella haueua fatto perche ſi vedeſſe.quanto ſenza ſuo merito le haueua Dio fatto quelle gratie, e ella finalmente per giri di parole,o come poteua daua ad intendere i ſuoi peccati,a chi vedeua,che penſaua bene di lei,nè ſi ripoſaua fin che haueſſe ciò fatto, e vi durò fin che i Confeſſori le ne fecero grande ſcrupolo.
Scriſſe a vn ſuo confeſſore una uolta una lettera,e nel fine di lei queſte parole: Io dico a V.R.che quì v'è una gran comodità,per me,la quale hò io deſiderata molt'anni ſono,che ſe bene la mia natural conditione volẽtieri ſi ritroua ſola,ſenza chi ſuole darmi alleggiamento, l'anima nondimeno ſe ne ſtà ripoſata. E queſto è, perche non è quì memoria di Tereſa di Gieſù,più che ſe non fuſſe nel mondo. Il che hà da fare, che io non hò a procurare di partirmi di quì,ſe non mi ſarà comandato, perche mi vedeuo alcuna volta ſconſolata d'vdir tanti ſpropoſiti;che colà in ſolamente dire è una Santa,ha da eſſere in tutti i modi,benche fuſſe sẽza piedi,e ſenza capo.Se ne ridono,perche io dico,che ſe ne faccino colà un'altra,poiche loro non coſta altro che il dirlo. Quando le comandarono che andaſſe a Toledo, per conſolare Donna Luiſa della Cerda, dice ella che andaua con grandiſſima coufuſione nel vedere il preteſto, con che la mandauano,e come s'ingannauano tanto,e queſto le haueua fatto grandemente importunare il Signore,perche non ve la mandaſſero. Quando ſtaua innanzi a perſone Sante,haueua gran vergognia di ſtarui.Gli vffici honoreuoli nell'ordine erano da lei abborriti,e li fuggiua,quãto poteua. Diceua,che non doueua deſiderare di viuere, poiche non viueua conforme à quello,che doueua a Dio, e che haueua ſeruito al Signore con tanta negligẽza,e ſi vedeua tanto piena d'imperfetrioni, che alcune uolte hauria uoluto eſſere ſenza ſenrimento,per non conoſcere di ſe tanto male, e che da alcune in tre meſi,e da altre in tre giorni haueua hauto il Signore quello,che da lei non hebbe in molt'anni, e che però cedeua loro uolentieri,e che non ſeppe rendere obbedienza,fin che le ſue monache non glie l'inſegnarono. Diceua etiandio,che ſi marauigliaua,di chi le daua credito in quello,che faceua,e che a ſuo parere era ſpropoſito il pẽnſare,che ella haueſſe

uesse intelletto per accertare cosa veruna,e però si compiaceua di doman dar parere alla minima delle monache,e faceua ogni cosa per cõsiglio de suoi confessori.Ritrouaua in se tãti mancamenti,e gl'ingrandiua di sorte, se bẽ pareuano,ed erano molto piccoli,che chi lo conosceua, vedeua molto bene,che que' mancamenti erano rimirati non solo con grande humiltà,e amore di Dio,ma ancora con gran luce del Cielo. Diceua,che non haueua mai vdito dire tanto male di se, che non vedesse chiaro che coloro, che lo diceuano,haueuano detto poco.Delle fondationi de monasteri,nel le quali tanto fece,e patì,parla sempre con tãta humiltà, che quasi al principio del libro di quelle dice cosi.Sia molto lontano da chi leggera queste cose,attribuire a me lode alcuna,poiche saria cõtro al vero,ma domãdino a S. Maestà, che mi perdoni il mal profitto,che io hò fatto di tutte queste gratie. Molto più hanno per questo le mie figliuole da lamentarsi di me, che a ringratiarmi di quello,che vi s'è fatto. Vn'Auemaria domando per suo amore a chi questo leggerà, perche io sia aiutata a vscire del purgatorio,e arriuare a vedere Giesù Christo nostro Signore. E desideraua grandemente,che nostro Signore desse ad intendere a tutti,che quello, che ella haueua fatto,era quasi niente. Diceua,che haueua ricente da nostro Signore gratie grandi di molte maniere,e che quella di non la tener già nel l'inferno per li suoi peccati era grandissima, e che non sapeua perche ragione la teneuano per buona e che il mondo se n'ingãnaua, che se l'hauessero conosciuta tutti l'hauriano sgraffignata, e sputato in faccia.Pregaua le sue figliuole con grand'humiltà,che la raccomandassero a Dio, poiche fusse morta,perche diceua,che temeua, che come haueuano dato in quella sciocchezza di tenerla per santa,nõ doueuano farlo,e doueuano lasciar la stare nel Purgatorio. Ne' primi venti due anni hebbe grande aridità, nè in quelli le passò mai per il pensiero di bramar più, perche si teneua per tale,che le pareua,che nè ancora meritaua pensar di Dio, e che le faceua Sua Maestà molta gratia nel lasciarla stare dauanti a se.Visioni, òriuelationi non domandaua ella mai, nè che il Signore le dichiarasse cosa veruna nell'oratione,se non quello che era di bisogno per seruirlo, e non essere ingannata.Con tutta la familiarità,che Dio haueua con lei, non gli domandaua mai cosa alcuna,benche fusse pregata di farlo. Alcuna volta le toglieuano i suoi confessori la communione,per prouarla,il che se bene sentiua molto teneramente, dall'altra parte nondimeno desideraua più l'honore di Dio,che'l suo,e non faceua se non lodarlo, perche haueua suegliato il confessore a considerar l'honor di Dio, acciò non entrasse Sua Maestà in cosi cattiua stanza. E con queste considerationi obbediua con gran quiete d'animo,se bene con tenera,e amorosa pena, ma per tutto il mondo insieme non hauria fatto cosa contraria a quello che le comandauano.Sopportò molte volte con grande humiltà le riprensioni de' Prelati, e si prostraua in terra,fin che il medesimo Prelato le comandasse a leuarsi sù,e non parlaua,fin che non le comandauano a dar conto di se, e alho-

ra lo faceua con tanta breuità, verità, ſincerità, e chiarezza, che'l Prelato nõ ſolamẽte rimaneua ſodisfatto, ma ancora alle volte molto cõfuſo. La ripreſe vna volta vn Prelato, ilche douette fare per prouarla, dicendo per qual cagione cõſentiua che le ſcriueſſero, e la chiamaſſero fondatrice delle diſcalze. Riſpoſe, che egli comandaſſe, che nõ la chiamaſſero coſi, che in quanto a lei non lo auuertiua altramente, che ſe l'haueſſero chiamata Teresa di Giesù. Era coſi ſtudioſa di coprire le gratie, che noſtro Signore le faceua, e tutto quello, che poteua eſſere cagione, che la ſtimaſſero, che ancora quanto poteua procuraua, che le ſue medeſime figliuole non le ſapeſſero. Quando fù a Veas per la fondatione di Siuiglia ſi ritirò in vn romitorio d'Ecija a paſſar l'hore del mezzo dì, e quiui, e in Siuiglia riceuè da noſtro Signore molte, e gran gratie, e ſe bene nel medeſimo romitorio erano le ſue compagne, e ſtauano ſempre ſeco, e erano gẽte molto ſcelta, com'el la dice, quale biſognaua, che fuſſe, per gli trauagli, che haueuano da paſſare, mai nondimeno non ſeppero di ciò coſa alcuna, finche molto da poi lo ritrouarono ſcritto ne ſuoi fogli. Bene è vero, che non conſentiua il Signore tutte le volte, che ſi gran teſori ſteſſero tanto naſcoſti, e coſi faceua, che ſe ne ſteſſe ſpenſierita alle volte, e diceſſe qualche coſa, per la quale, coloro che l'vdiuano maggiormente conoſceſſero le ſue virtù per gloria di Dio, e vtil loro. Perche chiaro è, che vn ſi gran fuoco, come quello, che ella haueua nel cuore, ſe non era per vna ſmiſurata auuertenza, non era poſſibile, che laſciaſſe di dar luce, e ſplendore per qual ſi voglia ſpiraglio, che ſe gli fuſſe offerto. Ma quando ella inauuertitamente haueua detto alcuna parola ſimile, ſubito ritornaua ſopra di ſe, e procuraua, quanto poteua con verità diſdirla, e gloſarla. Le diſſe bene vna volta vn ſeruo di Dio facendo ella queſto. Madre già è detto, non ce lo dichiari altrimenti, che noi tanto più il crediamo. Accoſtandoſi vna volta a communicare ſi ſentì eleuare di ſorte, che s'alzaua ancora col corpo da terra, e come cominciò a ſentir queſto, s'attaccò con ambedue le mani alla grata per tenerſi forte, perche le diede gran pena, che la vedeſſero coſi, e ſupplicò noſtro Signore, che ſe voleua farle gratie, non fuſſero in publico, e ſpeſe molta oratione in ottenere da noſtro Signore, che glie le toglieſſe. Sentiua pena de'ratti che le veniuano dauanti alle ſue figliuole, ma come erano tanti, non era poſſibile, che loro laſciaſſero di ſaperlo, e hormai ſe ne paſſaua cõ queſto, ma ſe alcuno di fuora il vedeua, lo ſentiua grandemente, e lo diſſimulaua quãto poteua, e diceua p̃ ricoprirlo, che era inferma del cuore, e ancora alle volte domãdaua ſubito alcuna coſa da mãgiare, perche nõ ſi conoſceſſe quello, che era. Apponẽdole molte falſità in Siuiglia, diſſe: Benedetto ſia Dio che in queſta terra conoſcono, che io ſono, che nell'altre tutti s'inganna, no, e mi trattano, come ſi penſano eſſi, ch'io ſia, e quì com'io merito. Don Alonſo de Quiñones caualiero principale, e ſeruo di Dio le andò vna volta a parlare, ſenza voler darſi a conoſcere, e le diſſe, deſiderãdo vdire quello, che riſpondeua, che ſi ricordaſſe di Maddalena della Croce, perſona,

la qua-

la quale era dalla gente ſtata tenuta per molto ſanta, e'l demonio la tene uamolto vinta, e ſuggetta. Ella nè poco, nè aſſai s'alterò di quella compa ratione, anzi con molta humiltà riſpoſe. Non mi ricordo io mai di lei, che non tremi. Finalmente le durò queſta virtù, e'l diſprezzo di ſe ſteſſa fino alla morte, poiche alhora chieſe perdono de ſuoi mancamenti alle monache, e raccomandò loro, che oſſeruaſſero molto bene la regola, e non miraſſero a quella mala monaca, che coſi chiamaua ſe ſteſſa. Aſſai durerebbe queſta materia, ſe s'haueſſe da dire tutto quello, che c'è di lei. Ma baſta dir ſolamente due coſe. La prima che hebbe noſtro Signore molto particularmente per maeſtro in queſta virtù, e però non era gran coſa, che ella l'vſaſſe ſi bene, molte volte le daua egli a conoſcere, e a ſentire la ſua picciolezza, e'ſuoi mancamenti, e ciò era di maniera, che ordinariamente quando le haueua da fare alcuna gratia ſegnalata, la riprendeua prima grandemente de' mancamenti, che haueua, ò haueua hauti, e quando le daua i doni, le daua con eſſi maggior conoſcimẽto di Dio, e maggiore di ſpreggio di ſe ſteſſa. E vna volta ſtãdo penſando, come non portaua Chriſto noſtro Signore dauanti al ſuo interno vedere, come ſoleua, le diſſe egli molto interiormente: *Quì ſon io, ma voglio che tu vegga il poco che puoi ſenza me.* E di queſte coſe le diceua aſſai. Si che eſſendo tale il maeſtro, e'l diſcepolo coſi applicato a imparare, non era gran fatto, che riuſciſſe coſi bene con quello, che apprendeua. La ſeconda è, che in tutta la ſua vita, cõ quanto fù honorata con opere, e con parole, in preſentia, e in aſſentia, nõ hebbe mai vanagloria, nè hippocriſia, nè mai hebbe di che confeſſarſi in queſta parte. Diceua ella, che come haueua fatto tanti peccati, nõ ſentiua vanagloria, e che chiaramente vedeua, che quello che haueua, lo poneua Dio in lei, ed era ſuo. E che ſe bene di propoſito haueſſe voluto hauerla, nõ hauria potuto; perche ſapeua quale s'era veduta prima, anzi che quando noſtro Signore le faceua queſte gratie grandi, le daua molto più a conoſcere i ſuoi mancamenti, e che non faceua ſe non riceuer mercedi ſenza ſeruire.

CAP. XVII.

Dell'humiltà eſteriore, che hebbe, che è di quanto s'eſſercitò in queſta virtù, e della ſua mortificatione.

NOn ſaria manco lunga queſta materia, della quale hora tratteremo ſe s'haueſſe tutta a ſpiegare, e ſe poteſſe raccontarſi tutto quello che ella fece. Almeno ſi dà a conoſcere, perche vna humiltà coſi profonda, e coſi vera, non poteua laſciare di manifeſtarſi, nè era poſſibile, che non vſciſſero da lei ammirabili opere, e eſſempi. Da che noſtro Signore cominciò a aprirle gli occhi dette ella principio à dimoſtrare queſta virtù. Quando ſtaua in choro,

ro, e se le offeriua alcun dubbio nel recitare, ò nel canto per piccolo che fusse, ben che in qualche modo il sapesse, se nõ lo sapeua interamente, quiui subito lo domãdaua alle nouitie, e alle fanciullette per humiliarsi E per che le pareua, che tutte l'altre faceuano profitto, e ella nò, partendosi del choro, andaua a piegare i mantelli di tutte. Stando già in San Giosepe d'Auila, fù nel principio di parere, che non vi fussero conuerse, ma che le monache seruissero a settimane, da poi si mutò di questo proposito, per che diceua, che quello era souerchio trauaglio, e che opprimeua lo spirito. Ma mentre durò, seruiua la sua settimana cõ molta allegrezza, e la notte andaua pensando, come haurebbe cotte l'oua, o'l pescie, o come hauria fatta la minestra, che fussero state fuori dell'ordinario, per accarezzare alquanto quelle serue di Dio, e quella settimana era la casa ben proueduta. Diceua ella, che condescendeua il Signore al suo desiderio, che come haueua a dar loro ben da desinare, cosi le mandaua da poterlo fare, si che non era poco guadagno, che ella andasse in cucina ancora per le cose corporali. Ma non trascuraua però con tutto il suo vfficio di camminar sempre con Dio, nè sua Maestà si dimenticaua di consolarla in quello, perche quiui le accadeuano molte cose, e particularmente vna volta entrando alcune in cucina la ritrouarono cõ la padella nelle mani posta sopra il fuoco, e tutta eleuata, e fuori di se, con vn viso molto bello, e teneua la padella cosi fortemente stretta, che non glie la poteuano cauare delle mani. Ne gli vffici più bassi era ella la prima, l'altre spazzauano cose particulari della casa, e ella spazzaua, e teneua netto il cortile. E le accadeua stãdo facẽdo questo sentire grã soauità d'odore, il quale l'altre nõ sentiuano. Vsaua grandemente essercitare questi vffici nelle case, doue staua, nettando, e scopãdo, e facendo cose di questa sorte. In Malagone con le molte indispositioni che haueua, pigliaua animo alcune volte di leuarsi innãzi all'altre raccorre la spazzatura, e nel medesimo monasterio quãdo si faceua la casa, doue hora habitano, da che si faceua giorno, quasi fino a mezza notte, staua con gli artefici, e ella era la prima a pigliare il corbello, e la scopa, e dopo che erano venute le monache, e la Priora, domãdaua loro perdono de' mancamẽti, che haueua fatto quel giorno in tale vfficio, e si gettaua loro a piedi, come se fusse stata la minore di tutte. Nè questo faceua solamẽte con le Priore, ma se haueua ripreso alcuna sorella, e vedeua che non la pigliaua bene, e che le duraua il dispiacere alcun giorno, le domandaua perdono, e se le gettaua a' piedi, dicendo che non haueua considerato quello, che haueua detto. Se dicendo in choro qualche lettione erraua in alcuna cosa, subito si prostraua nel mezzo del choro, confessando con quell'atto il suo errore, e accadeua in veder questo, che le monache prorumpeuano in tante lagrime, che quasi non poteuano dire cosa veruna. Si metteua à sedere trà le minori, e quando haueua da dire alcuna lettione, sempre lasciaua l'vltime alla Priora, e sottopriora. In Villanuoua della Xara fatto il monasterio, s'essercitaua ne gli vffici, come

l'altre, nè potendosi aiutare più che d'vn braccio, hauendo l'altro impedito, scopaua, e seruiua nel refetorio, e andaua come poteua in cucina. Lasciaua così fare alle Priore l'vfficio loro, quando arriuaua in alcuna casa, come se non fusse stata ella quiui, e daua lor sempre il miglior luogo. E se vsciua del choro, chiedeua licentia alla Priora con molta riuerentia, e se accadeua che la Priora entrasse nel refettorio, stando ella a sedere, in entrando per la porta si leuaua in piede, fin che ella si fusse posta a sedere. Staua vna volta parlando con vn Guardiano in Alua, e venne la Priora a parlarli, e ella si leuò dalla sedia, e fece seder lei', stādosene vn pezzo in piede, finche vedendo il dispiacere, che la Priora n'haueua, si mise a sedere, per contentarla. Era questa Priora la Madre Giouanna dello Spirito Santo. Se vedeua qualche sorelle che per naturale infermità haueua cose stomacheuoli, essercitando insieme la mortificatione, l'humiltà, a lei s'accostaua, e l'accarezzaua, e baciaua le mani, ò mangiaua di quello, che ella staua mangiando, e faceua cose simili. Entraua altre volte nel refettorio a dire le sue colpe, e alcune mangiaua in terra in piatti, e scodelle ben imbrattate, con essere naturalmente molto amica della pulittezza. Vna volta entrò nel refettorio camminando co'piedi, e con le mani, come bestia, con vn canestro di pietre, e vna corda alla gola, e vna sorella, che cō essa la menaua dicendo, secondo ch'io credo, le sue colpe. Vn'altra volta entrò carica d'alcune ceste piene, di paglia, dicendo i suoi diffetti con grande humiltà, come se fusse stata vna nouitia, che per suo profitto hauesse domandato quella mortificatione alla Priora; perche queste cose niuna le fa, se non quando le desidera, e le chiede alla Priora con grand'humiltà, e feruore. Quanto alle mortificationi dico io qui poco, perche da queste si potranno conoscer l'altre, e per chi sà che cosa è mortificatione, non bisognaua dir cosa alcuna, poiche in tutte le virtù, delle quali ragioniamo, si vede quanto era mortificata, e quanto era padrona di se, e con quanta fortezza vinceua tutto quello, che disturbaua il fare gli atti heroici delle virtù, che essercitaua, che in questo consiste la vera mortificatione, nel combattere con le naturali inclinationi, e con le tentationi, e sottomettere il tutto à Dio, nè per questo lasciar di fare quello, che il feruigio, e amor di Dio richiedono. Accostandosi vna volta alla communione, le disse il prelato cō seuerità per mortificarla, che si leuasse di quiui, e ella subito il fece con grā ferenità, e humiltà, se bene haueua sempre auidità di receuere quel diuino cibo. Ne gli vltimi anni della sua vita, stando tanto inferma, che non poteua seguitare il commune, le disse la Priora della casa, doue alhora staua, se quel giorno sarebbe andata in refettorio, e non solamente nō si turbò di questo, ma tutti que'giorni, che quiui stette, sempre v'andò. Stando ella con vna sorella nella cella di lei, le disse vna Priora con vna certa maniera di libertà. Giesù Madre, se mai habbiamo da poter parlare à V.R. che tanto stà qui, ella subito apri la porta, senza risponder parola con vol to allegro, e humile. Quando partiua de'monasteri soleua chieder perdo-

no

ho alle monache del mal essempio, che diceua hauer dato loro; come fece etiandio nel partire di questa vita, come già s'è detto, questo con vna humiltà, e tenerezza, che le faceua tutte piagnere. Di questa virtù era ella inamoratissima, e diceua che così era nostro Signore, e che se voleuano sapere, perche Dio amaua tanto l'humiltà, era perche egli grandemente amaua la verità: e l'humiltà è verità, che è il conoscere il poco che siamo, e che non habbiamo da noi medesimi cosa buona. Raccomandaua molto questa virtù alle monache, e diceua loro, che non facessero sapere a quei di fuora le lor opere, nè volessero, che il mondo le tenesse per Sante, nè piacere a gli humini, se ben fusse con fine di far bene alla casa, che se hauessero camminato per questa via, si sariano morte di fame, ma che osseruassero quello, che sono obbligate, che se bene il mondo non conoscesse, poste elleno in vn cantone trà le muraglie, le publicherebbe Dio nelle piazze, e le faria prouedere delle loro necessità. Incaricaua loro grandemente, che quando fussero state incolpate, o riprese, non si difendessero, ò scusassero, se non quando la charità, ò altra giusta cagione lo ricercasse, perche Dio l'hauria pigliata per loro. E quando vedeua, che alcuna così faceua, n'haueua gran gusto, e più la stimaua. E che haueuano da essercitarsi nelle cose piccole, per arriuare alle grandi, e che per questo del non discolparsi aiuterebbe assai il considerare ciascuno il molto, che per ciò guadagna per ogni via, e che per niuna perde, e che ben mirando non c'incolpano mai senza nostra colpa, poiche siamo pieni di quelle, e che se bene non sono le medesime che ci appongono, saranno molt'altre, e assai honore ci fanno in non toccare quelle, che habbiamo, e'l vero humile ha da volere con verità esser poco stimato, e perseguitato, e condennato, se bene non hà fatto il perche, che volendo imitare il Signore, doue può meglio farlo che in questo? In questa virtù diceua, che fusse lo studio loro, perche quì nõ c'è cosa da temere che faccia danno all'anima, ò al corpo, e che a tutto fa vtile. Tanto che ancora le visioni, ò riuellationi falsе a chì fusse humile non fariano danno. E che non v'era cosa alcuna, che così facesse piegare Dio, come l'humiltà, la quale il trasse dal cielo nelle viscere della Madre, e con la quale il trarremo noi con vn capello della testa all'anime nostre, e che chi hauesse più de lei, più hauria di Dio, e chi mãco, manco, perche non poteua intendere come potesse ritrouarsi humiltà senza amore, nè amore senza humiltà, e che queste due virtù non poteuano essere in gran perfettione, doue non era grande staccamento da tutte le cose create.

Non approuaua l'humiltà, che ci toglieua il conoscimento de doni, che andiamo riceuendo da Dio, perche è bene il conoscerli, conoscendo parimente che non li meritiamo, che se questi doni nõ si conoscono, l'anima starà sempre codarda per appigliarsi a cose grandi. Nè meno voleua humiltà, che ci appartasse dell'oratione, per dire che siamo indegni di stare dauanti a Dio, ne quella che lascia l'anima perduta d'animo per far l'opere buone, e couturbata. Dal che come quella che tutte queste cose

haueua ſperimentate,cauaua, che v'erano dell'humiltà falſe, le quali poteuano ageuolmente ingannare, e da queſte voleua, che grandemente ſi guardaſſero.

CAP. XVII.

Della patientia, che hebbe ne' trauagli, e quanto guſtaua di patire per l'amor di Dio.

Voleua io hora parlare dell'obedientia,legittima,e vera figliola dell'humiltà,ma ſe prima non parlo del molto, che patì p Dio, nõ haurò interamente ſodisfatto a quello dell'humiltà;pche ſono in ciò molte coſe,nelle quali notabilmẽte ſi ſcuopre, quãto era nell'anima ſua radicata queſta virtù. Aſſai biſognarebbe p dire il molto che patì, ma pure ſi dirà prima queſto,che la gran patienza,e allegrezza, cõ che lo patì. E queſto patire,fù di tutte le maniere,che pare,che ſiano di patire nel corpo nell'honore,e nell'aĩa. Nel corpo patì grãdi infermità fin dalla ſua fanciullezza,che pareua che non haueſſe da eſſer vtile in tutta la ſua vita, come nel primo libro narrãmo. E que'vomiti,che ſe bene ſe le paſsò quello della mattina,quello della ſera le durò ſempre, e con queſto molt'altre infermità con graui dolori, e molte di loro le durarono ſin'al fine della ſua vita, come mal di cuore,dolor di fianco, vn forte tremore, che a certi tempi le veniua nel capo, e nel braccio, e alle volte in tutto il corpo, e i vomiti che dicemmo della ſera,tãto che cinqu'anni prima che moriſſe,ſcriſſe nel Caſtello interiore,ouero Manſioni,che quarant'anni erano,che non le paſſaua giorno ſenza dolori. Queſte eſſendo ancora principiãte paſsò ella con marauiglioſa patientia, e facendoſi gran forza, per non moſtrare la gran meſtitia,e dolore interiore che haueua,per nõ dar diſpiacere a quelle,che l'andauano a vedere. S'aiutaua per queſto grandemente con l'iſtoria del Santo Giobbe,laquale haueua letto,e con lui diceua: Se noi riceuiamo i beni dalla mano del Signore, perche non riceueremo i mali? E con tutto ciò nel detto luogo del Caſtello interiore, dice che conſiderando le pene, che haueua meritate,tutto le pareua poco.E quando le pareua,che i dolori erano intollerabili,vſaua di fare atti di penitentia,e conformità con la volontà di Dio,come poteua dentto di ſe,ſupplicãdo noſtro Signore, che ſe era ſeruito di quello,le daſſe patiẽtia, e ſe ne ſteſſe ella coſi ſin'al fine del mondo. Paſsò etiandio ne viaggi ſtrani trauagli,camminando con freddi che le faceuano gran danno, e con acque,e neui, e cõ gran caldi,e queſto con infermità coſi ordinarie, e con tanti dolori,con pouertà, e con tante incommodità d'alloggiamenti di mangiare, e di letti, e d'altre coſe,delle quali vn corpo coſi fiacco haueua biſogno,e per aſpri, e pericoloſi viaggi. Le accadeua alle volte,che tutto'l giorno,ò pioueua,ò neuicaua,e andaua

Mãſio 6.cap.

ella

ella caminando ſenza ritrouare habitato, nè doue ricouerarſi molte miglia,e ſenza hauer coſa da difenderſi p non ſi bagnare,e arriuar poi ad albergo,doue non era foco,ne con che accenderlo,ne che mangiare,e'l rico perto del letto,e della ſtanza era tale,che ſi vedeua in cielo,e vi pioueua,e ritrouarſi alle volte co'veſtimenti pieni d'acqua,che quiui cadeua. Ma in tutte queſte coſe andaua con vno ſpirito,e allegrezza,che moſtraua,quanto guſtaua di patire,Vna notte di queſte, che andiamo dicendo, arriuò à vn albergo molto mal trattato quanto al coperto,perche per la molta humidità de'veſtiti l'era ſopragiunto dolor di fianco,e parletico,e ſtaua con gran tremori.La ſorella Anna di San Bartolomeo,vedendo la maniera di che ſtaua,vſcì a cercar del fuoco per ſcaldarle vn panno. Vedẽdo queſto vna buona perſona che era in quell'albergo,cominciò a dir coſe tanto pe ſanti alla Madre,e tali, che da perſona del ſuo ſtato nõ ſi poteua credere, che poteſſero vſcire,ſe non mouendole la lingua il demonio,per vedere ſe poteua farle perdere la patiẽtia.Ella lo ſopportò con molta allegrezza,parendole che non meritaua vdire di ſe altre coſe ſe non quelle, che erano molto ingiurioſe.Ma era tanto il contento che di queſte,e altre ſimili coſe haueua, che'l medeſimo contento pareua che la ſanaſſe. Stando ella in Burgos grauemẽte ammalata, le dettero nello Spedale vna ſtanza molto ſcoperta,e fredda,e compantẽdogliele le ſue compagne, diceua loro,che era ſouerchiamente bona, che ella non n'era degna,e che di loro le doleua,non di ſe ſteſſa,che haueua più di quello che meritaua.E quando le faceuano vn pouero letticello, diceua: O Signor mio che buon letto è queſto, ſtando voi in vna Croce? In queſto medeſimo tempo ogni volta che mangiaua,l'vſciua ſangue d'vna piaga che l'era venuta nella gola,e quando le haueuano compaſſione, diceua: Non m'habbino compaſſione che più patì il mio Signore per me quando beuette aceto,e fiele. Haueua domandato a Dio,che non le mancaſſero mai dolori,e coſi non le mancarono mai,ne coloro che ſeco trattauano,la videro mai con ſanità. Solamente quãdo s'offeriua alcuna fondatione, ò coſa nella quale grandemente ſi ſeruiſſe il Signore, le alleggeriua l'infirmità, e ella ſi sforzaua di maniera, che pareua che non haueſſe male, e coſi diceua ella, e le monache deſideravano che s'offeriſſe alcuna coſa di queſte,per vederla ſtar bene. E perche ancora tutto queſto che patiua,era poco p la corona che Dio le teneua apparecchiata, dette il Signore licentia al demonio, perche alcune volte tormentaſſe, come glie la diede per tribolare in Santo Giobbe. E coſi come dicemmo di ſopra,ordinariamente quãdo per lei ſi liberaua vn'anima dal potere del demonio,ò ſi miglioraua aſſai,ſubito duramente le tormentaua. Cinque hore ſtette vna volta ſtringendola cõ ſi terribili dolori, e con tanta inquietudine interiore,e eſteriore(perche ſtaua dando grandi ſcoſſe con il corpo,e braccia, e capo ſenza poter reſiſtere) che le pareua, che hora mai nõ lo poteua più ſoffrire.Ma trattanto ſtaua chiedẽdo a Noſtro Signore patientìa,e offerendoli,come ſoleua,che ſe egli era di ciò ſer-

uito, le durasse quell'affano fino al dì del giuditio. In capo di queste cinqu'hore, intese che le faceua quel danno, perche uide appresso di se un morretto molto brutto, sgraffiandosi, perche doue pretendeua guadagnare, perdeua, e con acqua benedetta lo scacciò da se. Molte di queste cose passò, ma ne dirò una sola, che si fece uedere più dell'altre. Dopo l'hauer fondato la Casa di Siuiglia, uenne da Toledo, a Auila, e quiui stette due anni. In questi patì l'ordine assai, come già s'è detto, e ella di quiui cõsolaua con lettere i monasteri. Di questo si pigliaua gran pena il demonio, e lo procurò disturbare in questa maniera. Andaua la Madre a Compieta con la sua lucernetta in mano, e dopo l'hauer salito tutta la scala, stando, per entrar nel choro, rimase di subito come sbalordita del capo, e riuersandosi indietro, cadde, e si roppe il braccio manco. Fù grande il dolore che alhora sentì, e maggiore quello che hebbe poi nella cura; perche passò molto tempo senza hauere, chi glie lo rassettasse, per stare in quel tempo ammalata vna donna di presso a Medina, che haueua gratia di ciò saper fare. E non potendo uenire, mandò à dire che le ponessero sopra alcune cose fin tanto che ella ueniua. E già quando uenne haueua il braccio fatto sopr'esso, e con tutto ciò si mise nelle sue mani perche facesse quello che voleua, per desiderio che haueua da patire. Per questo comandò la Madre alle monache, che se n'andassero tutte in choro a raccomãdarla à Dio, e se ne rimase sola con la donna, e con vn'altra cõtadina sua compagna. Queste due, che erano grandi, e di molta forza cominciarono a tirarle fortemente il braccio, finche l'osso della spalla dette vno scrocchio, perche già il braccio era ritirato, e le fecero sentire intollerabili dolori. In questi staua ella considerando quello che haueua sopportato nostro Signore, quando gli stirarono le braccia in croce. Quando vennero le Monache, la ritrouarono, come se niente hauesse patito, anzi molto contenta, e diceua, che non hauria voluto lasciar di patir quel dolore per tutte le cose del mondo. Stette vn gran tempo, che quasi non potè maneggiar quel braccio, e finalmente ne rimase stropiata, si che in tutta la vita sua non si potette vestire, nè spogliare, nè mettersi vn velo in testa. La caduta fù tale, e così improuisa, e senza occasione, e si grande, che tutte quelle di casa tennero per certo, che fusse stato il demonio quello, che la cagionò, e più chiaro si conobbe, per che dicendole vna sorella, ch'l demonio lo doueua hauer fatto, rispose la Madre: Ancor uoleua egli far peggio, se fusse stato lasciato fare.

Nell'anima patì ventidue anni grand'aridità, e disgusti, e alcuni altri n'hebbe di gran paure di non esser ingannata dal demonio, e vna grande, e lunga persecutione di coloro, che diceuano, che egli l'ingannaua, la quale sentì ella assai, perche l'affliggeuano, e dauano grandi strette, e quelli che ciò faceuano, erano buoni, e desiderosi del suo bene. Patì etiandio terribili tentationi, e mali trattamenti, che'l demoio interiormẽte le daua, e staua molte volte di modo, che nè le pareua di sentire il fauore, e l'amor di Dio, nè si ricordaua delle gratie, che haueua dal-

la sua

la sua mano riceuute, come se nõ l'haueſſe hauute già mai, nè poteua vede re persona del mondo, nè con persona recrearsi, nè leggere, nè orare, anzi ogni cosa, e ogn'vno che le parlaua l'infastidiua grandemente. Ma che dirò io di quello che passò nella fondatione del primo monasterio, e parimente di molt'altri, e delle persecutioni che patì, quando il suo ordine andò a cosi gran rischio? che se bene feci mentione di quelle nel terzo libro, se nondimeno hauessi hauto a dire tutto quello, che v'era, assai ci sarebbe soprauanzato per dir hora. Che douette patire col desiderio, che haueua cosi acceso di vedersi col suo sposo nel Cielo, e di lui godere, che le fù differito tant'anni? e cõ esser obbligata a mangiare, dormire, negotiare, e scriuer lettere, colei che non haueua altro ripoſo in questa vita, che nello starsi da sola a solo cõ colui, che tanto amaua, e occuparsi tutta in conoscerlo, e amarlo? Nell'allontanarsi dalle sue figlinole, che l'amauano tanto, e lasciarle, non poco patiua, per molto che si sforzaua di dissimularlo, e spetialmente, quando vedeua, che non haueua più a tornare a riuederle. Nell'honore patì assai grandemente, se bene ella nõ voleua altro honore, che quello di Dio, e quello che bisognaua per la gloria del suo santo nome, e seruigio. Già vedemmo quanto si fecero burla della sua oratione, e riuelationi, e come la volsero scõgiurare per indemoniata, doue patì ella assai, Arriuando vn giorno a vn luogo della Mancha, che si chiama la Puebla, andò a smontare vicino alla Chiesa, per vdir Messa, e communicarsi, e vedendola coloro che erano in Chiesa, cominciarono a dire, che pareua, che quella donna andaua cõ cattiui passi, e che saria stato bene pigliarla. E come la viddero riceuere il Santiss. Sacramento, s'accostarono a lei molto scandalizati, dicendo, in che modo s'era ella cõmunicata, e che prima che di quiui partisse, si farebbe essamina, p conoscere chi ell'era, ella se ne rallegrò, e loro nõ rispose parola. Era nella Chiesa tãto romore sopra di questo, e staua tutta la gente tanto alterata, che con essere il dì medesimo del nome della Chiesa, che era l'Incarnatione, e faruisi grã festa, il tutto staua sospeso. E se non compariua quiui il Padre Frat'Antonio di Giesù, che in quel paese era conoscinto, sarebbe andato il solleuamento molto innãzi. E con tutte le sodisfattioni, che egli diede loro, non fù bastante a ottenere, se non che s'haueſſe da mandare vn huomo con quelle donne, per vedere doue andauano. E a tutte queste cose la Madre mai non rispose parola. Furono dette di lei cose molto pesanti, e se ne mormoraua grandemente, toccando quasi in quanto si poteua toccare, e ella non ne faceua stima, nè le sentiua più, che se non si fussero dette di lei, e cosi diceua, che non haueua quiui cosa veruna da offerire a Dio. E dicendole la Madre Isabel la di Giesù (come quella che sapeua, quanto tutta quella mormoratione era cõtro alla verità) che nõ poteua sofrire, che di lei si dicessero tali cose, rispose con piaceuol sembiãte: Figliuola nõ v'è per le mie orecchie musica più soaue, perche per dir il vero, hanno loro ragione, e poi che nõ mi dãno delle bastonate, che gran cosa è, che dichino questo? Sẽpre rispondeua

cosi incolpando se stessa, e diffendendo, e dicēdo bene di coloro che dicenano male di lei Partendo ella di Pastrana per Toledo, le diede la Principessa d'Euoli vn cocchio, doue andasse, e quando arriuò la vide vn prete, che era pazzo, e se n'andò al Conuento, e la chiamò, e le disse: Voi sete quella santa, che ingannate il mondo, e ve n'andate in cocchio? E a questo aggiunse tutto quello, che gli venne alla bocca. La Madre non sapendo che egli era pazzo, l'ascoltò con humiltà senza scusarsi, e parlando con vn seruo di Dio, disse: Non v'è chi mi dica i miei mancamenti, se non costui. E se bene le fù detto il difetto che colui haueua di giuditio, fin d'alhora le vennero cosi in fastidio i cocchi, che se bene Signore principali glieli dauano, non voleua andarui, ma faceua, che li trouassero vn carro de i più communi. Nel tempo che la mandarono per priora all'Incarnatione, fù quiui vn solleuamēto grāde, come nel suo luogo s'è detto, perche quello fù contro al volere delle più del Conuento, le differo molte cose, nè vi mācarono ancora alcune parole ingiurioſe, e v'era tāta collera, che vna, la quale voleua bene alla Madre, andaua sempre appresso di lei, temendosi, che il negotio nō passasse più oltre che a parole. La Madre cō tutto questo staua con molta pace, e con sereno volto le scusaua quanto poteua, dicendo che non si marauigliaua, che era dura cosa il far forza ad altri, e simili cose. Stette finalmente sempre cosi quieta, che la mattina senza confessarsi fu a riceuere il Sacramento, di che rimasero le monache grandemente edificate. Quando andaua alla fondatione di Siuiglia, dui serui di Dio le dissero per viaggio, che colà haueua da patire assai, è fù tanto, che ella diceua, che dopo quello che soffrì nella fondatione del primo monasterio, quanto altro haueua passato in sua vita, era nulla in comparatione di questo. Quiui le soleuarono falsi testimonij di cose grauissime, e potette tanto il demonio, che toccarono ancora in cose del santo offitio della Inquisitione, e per ordine di lui si venne a cercare informatione della Madre, e d'alcune delle sue monache. E perche chi haueua acceso quel fuoco, era persona di molto credito, e fauore, con tutto il vedersi senza colpa veruna, staua aspettando ogni giorno, se haueuano da menarle all'Inquisitione. Con esser questo negotio si graue, e di tanta infamia, e donde poteua venir tanto danno alle fondationi de monasteri, e al seruigio di Dio, e a tutto l'ordine, che poco prima haueua hauto principio, se ne staua la Madre con vn'animo si forte, e cō vn'allegrezza di patire senza colpa per amore del Signore, come si vedrà per le parole, che io metterò qui, le quali cauai dalla medesima lettera di sua mano, che ella stando colà scrisse alla Madre Maria Battista, e son queste: Benedetto sia il Signore, che di tutto si cauerà bene, già io di vedere tante cose a' nostri danni congiunte, sono stata con vn contento straordinario. Di me le dico io, chè Dio m'ha fatto tanta gratia, che sono stata come dētro a vn diletto, e con rappresentarmisi il gran danno, che a tutte queste case poteua uenire, non bastaua, perche l'eccedeua il contento. Gran cosa è la sicurezza della conscienza, e

l'essere

l'essere innocente. Io sto bene, se bene non sono stata molto, questo Siroppo mi dà la uita. Oh che anno hò io qui passato? Dopò che di là se ne uenne in Castiglia, le furono parimẽte apposte molt'altre falsità d'altre cose, ma ella ne faceua pochissimo caso, e referiua le cose, e parlaua con esse cõ tanta gratia, e allegrezza, che faceua marauiglia a chi l'ascoltaua. Ma non si fermò il negotio in parole, che si venne tal uolta alle mani. Stando ella nella fondatione di Toledo prima che hauessero doue habitare, fù cõ le sue compagne al monasterio di San Clemente per udir Messa, andarono coperte per nõ esser conosciute, e accompagnate da donne deuote, e honorate. Si misero a sedere appresso alle grate delle monache per esser luogo più ritirato, e la Madre con una di quelle donne andò a communicarsi a una Messa, che uscì fuori, ma multiplicò da poi tanta gente, che nõ fù possibile ritornare, doue haueua lasciate le compagne, e se ne rimase in mezzo alla Chiesa con molta scomodità. Nel tempo dell'andarsene la gẽte, una donna che staua presso di lei, non ritrouaua una pianella, e cominciò a dire, che la Madre glie l'haueua pigliata, e di tal maniera s'adirò, pche ella tosto non si leuò sù per cercarla, che le dette molto bone pugna con tutta la forza che haueua per torsela dinanzi, perche stando ella molto coperta col mãto, e egli era cosi pouero, parue à colei che fusse una donna bassa. Dopo questo se n'andò la Madre dalle sue compagne, ponẽdosi le mani in capo, e dicendo loro, ridendo: Dio glie le perdoni, che io me lo sentiuo male a bastanza, e se ne rideua di poi in casa cõ molta gratia. Nella fondatione di Burgos le interuẽne altrettãto, pche essendo in una Chiesa il Giouedi santo uolendo alcuni huomini passare per dou'ella era, pche ella non si leuò cosi tosto, come essi hauriano uoluto, le diedero de calci per mãdarla dall'altra parte, e la fecero cadere. Quando Anna di San Bartolomeo sua cõpagna s'accostò per aiutarla a leuar sù, la ritrouò con molte risa, e contento di quello che haueua passato. Di questa maniera passaua tutte le cose, che contro di lei si faceuano, ò diceuano, senza che veruno mai la vedesse adirata, ò alterata, ma allegramẽte burlandosi di molte di loro. E in ogni cosa haueua tant'animo, che vedendosi in alcuni trauagli molto grãdi disse alle sorelle, che le pareua d'hauere vna tauoletta dauanti al cuore, nella quale percoteuano i colpi, senza toccar lei. Quando le vietarono l'vscire a fõdare, e le furono referite cose molto graui, che di lei erano state dette al Generale, ne prese vn gusto si grande, che nõ capiua in se, e si ricordaua come Dauide haueua ballato dauãti all'arca del Signore, e voleua andare dauanti al Sacramento, e fare altrettanto. Tutto quello che patì fù niente, rispetto a quello che desideraua patire, e cosi se bene la natura repugnaua, la determinatione d'esporsi a qual si voglia trauaglio sẽpre staua salda, e diceua a nostro Signore, che nõ facesse stima di que'sentimenti della sua debolezza per mãdarle quello di che fusse stato seruito, che col fauore di lui non haueua ella da lasciare di farlo. Diceua, che nõ c'era cagione di uiuere se non per patire per Dio, e questo era,

che

che ella più volentieri chiedeua a Nostro Signore. Alquale alle volte dice ua: Signore, ò morire, ò patire, per me non vi domando io altra cosa. Haueua grand'inuidia a que' Santi, che haueuano patito maggiori trauagli per Dio. E però in Toledo vna notte dopo il matutino di San Pietro, e di San Paolo, le sopragiūse vn'impeto grande, e vn pianto molto straordinario, che pareua che hauesse anfietà di morte, e che l'vscisse il cuore del petto, e diceua con questo alcune parole molto accese della gran ventura, che haueuano hauto questi Santi Apostoli in morire di tali morti per nostro Signore. Nè poteua mai nell'oratione chiedere a nostro Signore, ò desidera re riposo, ma trauagli, e diceua, che non hauria potuto, benche l'hauesse procurato, perche vedeua, che'l Signore sempre era viuuto con essi. Desiderò grandemente molt'anni, che tutta la vita, che haueua da viuere, fus se piena di trauagli e persecutioni, e diceua, che poiche non era bnona p giouare, desideraua essere per patire, e che hauria sofferti tutti i trauagli del mondo per vn poco più adempire la volontà di Dio. Haueua minor gusto delle fondationi, che s'erano fatte senza cõtraditione, e trauaglio, e quelle, che l'erano costate assai, le dauano gran contento, e si confidaua maggiormente, che haueslero da durare. A tutte le virtù grandemente inanimiua le sue figliuole, ma segnalatamẽte a questa del patire per Dio. Diceua, che s'haueuano à tenere per affronto andare per altra via, che per quella che era andato il loro sposo. E che la monaca che di ciò non sentiua in se desiderij, non si teneisse per vera Sposa, perche i desideri loro non haueuano à essere di ripossare, ma di patire per imitare in qualche cosa il Signore. Non si marauiglierebbe tanto delle dette cose, chi considera sse, che et iandio in questa virtù le fù il Signore molto particularmente maestro, come nell'humità, il quale vna volta le disse queste parole: *Pensi tu figliuola, che il meritare stia in godere? non stà altroue, che nell'operare, e nel patire, e nell'amare. Non haurai tu vdito, che San Pa lo stesse godendo de' gusti celestiali più d'vna volta, e molte che patì. E vedi la mia vita tutta piena di patire, e solo nel monte Tabor haurai vdito il mio gusto. Non pensar tu quando vedi mia madre, che mi tiene nelle braccia, che ella gustasse di que' contenti senza graue tormento. Da che le disse Simeone quelle parole, le dette mio Padre chiara luce, perche ella vedesse quello, che io haueuo a patire. I gran Santi, che vissero ne' deserti, come furono guidati da Dio, cosi fecero graui penitenze, e se haueuano in questo battaglie grandi col demonio, e con loro stessi, molto tempo si passauano senza veruna consolatione spirituale. Credi figliuola, che mio Padre a chi più ama, dà maggiori trauagli, e a questo corrisponde l'amore. In che te lo può più mostrare, che in voler per te quello che volse per me? Mira queste piaghe, e come non mai arriuarono quì i tuoi dolori; questa è la via della verità.* E cosi se alle volte ella naturalmente s'addebiliua, il Signore, come buon maestro la riprẽdeua, come fece il Febbraio del 1571. dicendole: *Sempre desideri i trauagli, e dall'altra parte gli recusi. Io dispongo le cose conforme a quello, che sò della tua volontà, e non con-*

forme

forme alla tua sensualità. e fiacchezza. Sforzati, poiche vedi quanto io t'aiuto.

CAP. XVIII.

Della penitentia, che fece.

APER fornir di dire quello, che patì, e quanto grande fù la sua humiltà, c'è necessario parlare della sua penitentia, e pouertà, e obbedienza. Della penitentia fù ella sempre molto amica, e di lei haueua gran desiderij, come ben si vede nelle sue constitutioni, e della molta penitentia, e asprezza, che uolse che fosse nel suo ordine, la quale osseruaua ella sempre, mentre le sue infermità non gliele vietauano, e molte volte più di quello, che conueniua per la sua sanità, perche l'era di grandissima consolatione. E così molte uolte s'affliggeua con le sue infermità, e piangeua per lo disturbo, che le dauano alla penitentia. Nel tempo che stette nell'Incarnatione con alcuno alleggerimento delle sue infermità, era così aspra la penitentia, che faceua, che fù necessario, che i confessori le riteneßero la mano. Prima che cominciasse a fondare, stette d'intorno à tre anni in casa d'una Signora sua amica, e questa le vide fare in tal tempo molte, e molto lunghe discipline, e portar cilitio, e hauer grandissimo pensiero della limpidezza dell'anima sua, e darsi tanto all'oratione, che quasi in tutto il giorno non poteua godere della sua presenza, se non un poco dopo desinare, e vn'altro poco la sera. Stando in San Gioseppe d'Auila faceua etiandio gran discipline, di sangue, e dell'altre, ma tutte le pareua, che le doleuano poco, perche le ueniuano alle volte alcuni desiderij così grandi di penitentia, c'hauria voluto sbranarsi il corpo, se fusse stato conforme alla volontà di Dio. Per questo vsaua disciplinarsi con mazzi d'ortica, fin che veniuano a farsele piaghe con materia, e tornaua a rinfrescarle col tornare a disciplinarsi con le medesime ortiche. Per più ammalata, e piena di dolori che fusse, non si dimenticaua della penitentia. Stando in Segouia con gran febbre la settimana santa, mandò le monache al choro, nè volse che persona rimanesse seco, e leuādosi dal letto, si fece vna molto buona disciplina. Questo faceua fin che se le roppe il braccio, p il che fù forzata a maggiormente sottoporsi alle necesità del suo corpo. Dormiua in vn saccone di paglia senza materazzo veruno. Il suo mangiare era sempre molto poco. Nō beeua uino. Dopo che hebbe fondato il primo monasterio, quādo non la stringeuano l'infermità, era il suo pasto una minestra di farina, e un'ouo, con alcune poche carote, ò altra cosella di ligumi, e con questo digiunaua d'ordinario. Soleua mangiare ancora delle noci, dell'ue passe, e qualch'ouo, ò qualche poco di pesce, le comandauano i medici che mangiasse carne, ma non lo faceua, se non cō molto gran necesità. Purgandosi

in

In Salamanca, le portarono vn giorno da mangiare d'vna galina,e benche assai ne la pregassero,e le dicessero,che più l'edificherebbe a māgiarne non poterono far tanto,che mangiasse se non vn poco di castrato a lesso. Portaua ordinariamente tonaca di lana, e ancora adoperò alcun tēpo tonaca, lenzuoli, e guanciale di quel panno grosso, di che si faceuano coperte di caualli, e in questo le ĩinteruēne vna cosa di gran marauiglia, la quale fù cosi: Hauendo ella si gran feruore in quel primo monasterio, la Madre Maria Battista hauendo vdito dire, che Papa Pio Quinto di santa memoria portaua la tonaca molto grossolana, le pareua che era poca penitentia il portarla ella di questo modo, e s'accorda con vn'altra sorella,e se ne vanno ambedue a domandar licentia ella Madre di portare tonache di panno molto grosso. La Madre rispose, che voleua ella prouarlo prima,per vedere se fusse stata cosa,che conueniesse,e cosi fece. Finalmente si conduesse di tal panno, e tutte le monache se ne vestirono in cambio di quello che soleuano con gran contento. Durò questo alcun tempo, ma fece a tutte tanto danno,che non dettero loro licentia nè medici,nè confessori di passare con esso più auanti. Il primo giorno che si vestirono queste tonache,cominciarono a affannarsi con qualche timore, che nō haria potuto esser politezza,nè hauriano potuto difendersi da quello,che in tali vestimenti si suol creare, e però fecero la sera vna processione con vn Crocifisso dal choro alla Cella della Madre, domandando a nostro Signore, che le liberasse da quella paura. Fornito questo,e ritornate le monache al dormentorio,la Madre ne douette supplicare breuemēte nostro Signore,e se n'andò la per consolarle,dando loro speranza,che hauriano ot tenuto quello,che desiderauano. Fù il negocio di maniera,che d'alhora fino a hoggi, ne in quelle tonache, nè in queste di stamigna, nè meno ne gli altri vestiti hanno veduto creata cosa veruna di q̄ste,anzi è trà di loro vna politezza in questo genere,quale non si vide,ò intese già mai. Ne solamen te l'antiche,ma le nouitie ancora l'ottengono in breue spatio, se non forse alle volte se son tentate per non seguitare auanti nella religione. E s'è veduta in S. Gioseppe d'Auila vn'altra cosa ancora più notabile, che le nouitie,alle quali ciò non si leua, al fine non restano in casa. Questo della politezza è generalmente in tutti i monasteri di queste monache, perche io studiosamente mi sono informato d'alcuni, come di quelli d'Auila,di Salamanca,d'Alua,di Vagliadolid,di Siuiglia, di Lisbona, e da persone antiche,che tutte dicono il medesimo, e hanno per sicuro, che sia il medesimo in tutte queste case. In vn monasterio di quelli che io hò nominato, sò io che stettero alquanti giorni riceute in hospitio alcune pouere religiose d'altr'ordine,e mentre che vi stettero, mancò ne'letti questa politezza, e dal medesimo di, che si partirono, vi ritornò come prima, nè videro più quella immondezza, che alhora vedeuano. Il desiderio, che la Madre haueua di far penitētia era grandissimo, perche stādo ella ardentemente innamorata di Dio,e desiderādo tanto di fare, e patire assai per

lui,

lui le saria stato gran refrigerio di questi acesi desiderij il fare gran penitenze,e cosi quelle che faceua, le dauano gran conforto, e le allegeriuano grandemẽte i suoi trauagli,e se l'hauessero lasciata a sua volontà,l'hauria fatte terribili,e straordinarie.Ma hauendo ella da vna parte tanti desiderij d'asprezze, e di penitenze, e dall'altra i suoi Prelati, e confessori gliele vietauano per le molte infermità,che haueua sempre,e per la molta necessità,che v'era della sua vita,e ella cõ tutto ciò s'affannaua assai,volse il suo maestro(che cosi chiamaua ella Giesù Christo nostro Signore) dichiararle ancora in questa parte la sua volõtà,come io vidi in fogli scritti di sua mano, vno de quali dice cosi: Stando io vna volta pensando nella pena che mi daua il mangiar carne,e nõ fare penitentia,intesi,che alle volte era più tosto amor proprio,che desiderio di lei. Vn'altro dice: Stando pensando vna volta alla gran penitentia che faceua Donna Caterina di Cardona, e come io haurei potuto far più,secondo i desiderij che alle volte mi dà il Signore di farlo,se non fusse per non disobbedire a'confessori,e se saria forse il meglio non obbedir loro di quì auãti in questo. Mi disse: *Questo nò figliuola,per buona via vai tù,e sicura: Vedi tutta la penitentia che fà? più stima fò io della tua obbedienza.* Sò io ancora,che ella scrisse vna lettera al Padre Martino Gutierrez Rettore della Compagnia di Giesù di Salamãca, nellaquale diceua,che s'era alhora scoperta vna Donna molto santa,e di gran'penitenza, che era questa Donna Caterina di Cardona, della quale dicemmo di sopra,e racontando le sue virtù,diceua,che di tutte quelle le haueua santa inuidia,ma che d'vna sola non glie l'haueua,che era nõ voler ella lasciar cosa veruna di quella penitentia,se bene i confessori li diceuano,che era souerchia. E per essere questa parola cosi sauia, e di persona di tanta santità, e autorità,il Padre Gutierrez lesse a tutti quelli, della sua casa in recreatione la lettera. E cosi con far ella tanta stima della penitentia,e esserea lei tanto affettionata,e grãdemẽte incaricarla alle sue figliole,sgridaua loro,se faceuano troppo,nè voleua che là facessero se non con il consiglio de'loro confessori,e Prelati.

CAP. XIX.

Di quanto ella fù amica della santa pouertà, e insieme quanto larga, e liberale.

NON saperei, ne anco con qual si voglia amplificatione dire a bastanza, quanto ella fù sempre amica della santa pouertà, e quãto ella di lei grandemente si compiaceua, perche quanto gli altri si rallegrano del danaio, si rallegraua ella della pouertà,e quanto meno haueua in casa,che mangiare,staua più contenta,e quando sopprabondaua assai staua più sconsolata, che quãdo mancaua. Già vedemmo nella fondatione del primo monasterio l'instantia

tia che fece, perche si viuesse quiui sempre di limosina, fin à far venir breui di Roma p questo. E se fusse stato a sua voglia, nè quello, nè gli altri che fondò hauriano hauto alcuna entrata, ma cõtra sua voglia, e parere hebbe da obbedire in q̃sto come in ogn'altra cosa. Cosi faceua molta resistentia nelle fondationi, che haueuano d'hauere entrata, e a quelle, che erano di pouertà, s'inanimiua grandemente Quando fù alla fondatione di Toledo, le furono promessi dodici mila ducati, e staua in essa raffreddata, e dubbiosa. e quando questo andò a mõte, se'l Gouernatore le dette licẽtia, perche fondasse, ma con tal cõditione, che fusse il monasterio di pouertà, se ne rallegrò tãto in estremo, come altri si saria rallegrato, se hauesse ritrouato vn gran tesoro. e piena d'allegrezza disse alle sue cõpagne O figliuole mie, quanto và sicura la nostra peregrinatione, poi che già il Signore ci ha gettato per terra quest'idolo. Ne gli oratorij delle case che faceua, poneua croci fatte di canna, e di bastoncelli rozzi senza lauorare, e non domãdaua mai cosa veruna à persona, nè voleua che le sue monache la domandassero. Se non era cosa, della quale a niun modo si poteua far di mãco per accomodar la casa, e cosi lasciaua stare la casa, e la chiesa con grandissima pouertà, fin che quelli di fuora per loro deuotione le dauano, ma ella haueua tanta gratia nel rasettare, che con poco più di niente, che hauesse, ogni cosa accomodaua si bene, che pareua assai, e particolarmẽte in tutto quello, che apparteneua al culto diuino, era molto accurata, e ingegnosa. Quando non haueua casa propria, non sentiua pena, anzi diceua, che era gran contento stare in casa, donde la potessero cacciare; perche si ricordaua, che il Signore del mõdo nõ haueua hauta veruna. E perche nelle fondationi già s'è detto, quanta pouertà patì, e con che allegrezza, non sarò in questo capo si lũgo. Era molto amica di portare habiti moltò mal trattati, vecchi, e rotti, ma procuraua cõ tutto ciò che fussero molto puliti, perche grandemẽte era affetionata a ogni limpidezza di corpo, e d'anima, e di vestimenti, e le dispiaceua, se vedeua, che alcuna portasse l'habito succido. E pareua, che la gran limpidezza della sua anima ridondasse nel corpo, e nelle vesti, pche i veli: e le tonache che lasciaua, non sapeuano male, nè di sudore come quelle d'altre persone, anzi haueuano buono, e piaceuole odore. Le accadde vestirsi gli habiti vecchi, che altre lasciauano, facẽdo in q̃sto cõtra la naturale inclinatione, che haueua alla pulittezza, e quãdo lasciauano lei con vn habito rotto, si teneua la più ricca, e contenta dõna del mõdo. Con tutte le sue infermità era molto amica di trauagliare, e lo faceua sẽpre che l'occupationi necessarie la lasciauano, e ò filaua, ò adpanaua quello, che l'altre haueuano filato, ò cuciua, ò faceua altra simil cosa, e non staua vn punto otiosa. Alla grata andaua a negotiare cõ persone molto graui, e cõ Signori, e portaua quiui alcuna cosa da fare, delche alcuni, quando il sentiuano, nõ poco s'edificauano. E però diceua, che era molt'vtile il parlare a grate ferrate, perche poteuano star negotiando, e trà tãto, ò fornire di raffettarsi, ò facendo altra cosa di mano. E perche ella in

questo

questo era cosi accurata, niuna era, che ardisse mostrarsi spensierita, ò stare otiosa. Tanto che hauendo fornito una monaca quello che haueua da fare, pigliò un gomitolo, e passando il filo di quello sopra un'altro, sodisfece alla sua occupatione, e sfuggì la uergogna che l'era di stare sẽza far cosa ueruna dauanti a sua Madre, del che si compiacque ella assai, e ne ringratiò la monacha. Tutti questi vffici faceua con molta gratia, e perfettione, e quando uedeua che della sua fatica, e di quelle dell'altre monache s'era cauato qualche danaio, n'haueua gran gusto. Quando l'era comandato a scriuere alcun libro, diceua, che le dispiaceua per l'occupationi, che haueua, e perche le impediuano il filare. In tutte le cose uoleua, che si uedesse la pouertà. Desideraua p la sanità, che le case hauessero horto, doue fussero alcune capellette per l'oratione, e deuotione, ma nel rimanẽte voleua che fussero piccole, e semplicemẽte rozze senza artificio. A proposito di che dice nel terzo decimo capo delle fondationi queste parole. O se Dio m'aiuti, che poco vogliano per l'interiore questi edifici, e cõmodità esteriori? Per suo amore vi domando io sorelle, e Padri miei, che non lasciate mai d'essere molto moderati in questo di case grandi, e sontuose. Habbiamo dauanti i nostri fondatori, che sono que' santi Padri, da quali discendiamo, e che sappiamo, che per la via della pouertà, e dell'humiltà godono di Dio. Hò io veramente veduto esser più spirito, e anco allegrezza interiore, quando pare che i corpi non habbiano da star commodi, che quando poi hanno già, e habitano gran casamento. Per grãde che sia, che vtile ci fa, poiche vna cella sola è quella, che del continuo godiamo? Che questo sia grande, e ben lauorato, che c'importa? Dhè che non habbiamo d'andar mirando le mura, considerando che non è quella casa, che sempre ci hà da durare, ma vn tempo cosi breue, come è quello della vita, per lunga che sia se ci farà il tutto soaue, se riguarderemo, che mentre hauremo manco di quà più goderemo in quella eternità, doue sono le mansioni cõformi alla vita, con che habbiamo imitato la vita del nostro buon Giesù. Questo medesimo raccomanda assai nel secondo capo del cammino di perfettione, e lo domãda loro per l'amor di Dio, e del suo sangue. E dice, che se con buona cõscienza può dire, che'l giorno, che farãno sontuosi edifici, subito si tornino a cadere, e che'l ammazzino tutte, potẽdolo fare con buona cõsciẽza lo dice, e supplicherà a Dio. Tutto q̃sto, e più diceua perche era ella molto certa, cosi essere voler di Dio, e gliele cõfermò il Beato Frà Pietro d'Alcantara, il quale viuẽdo le raccomãdò grandemente la pouertà, e dopò morte le apparue con molta gloria, e l'auuertì d'vna cosa assai piccola, che per appartenere a questa virtù, la stimò egli per di grande importanza. Si faceua il muro della clausura del monasterio d'Auila, quãdo egli le apparue, e le disse che non l'arricciasse di calcina, ponendole in grande stima la pouertà. E rispõdendole ella, che caderebbe, replicò egli, se caderà, nõ mãcherà chi lo rifaccia. Diceua, che per amor delle sue monache le haueua dato Dio a conoscere i beni, che sono nella pouertà, e che quel-

quelle che la prouassero, il conoscerebbono. E' vn bene, dice ella, che compre nde in se tutti i beni del mondo, e vn dominio grande, e vn dominare tutti i beni di lui. La vera pouertà pigliata solamente per Dio, porta seco vn grand'honore. Di niuno ha bisogno, se non di lui, e subito non hauendo bisogno di veruno, ha di molti amici. Diceua che era vn muro, da cui la religione era molto bene difesa, e incaricaua loro grandemente, che non andassero piacendo al mõdo, per hauere per tale strada da viuere, perche morriano di fame, ma che ponessero il lor pẽsiero in piacere a Dio, e osseruare molto bene la lor regola, e corrispõdere alla loro vocatione, e subito Dio le prouederebbe, che se bene altri non volessero, daranno loro da viuere, quelli che loro saranno meno deuoti. E questo replicaua assai volte, nè mai si satiaua di lodare questa virtù. Con esser ella tãto amica della pouertà, era in gran maniera non solamẽte misericordiosa verso i poueri, in quello che poteua, ma ancora larga, e liberale come ricercaua la grandezza del suo animo. Per persone vtili al bene dell'anime hauria speso, e spendeua molto volentieri qual si voglia danaio, che fusse bisognato, come altra volta s'è detto. Incontrando in vn viaggio il Padre Frà Diego de Yepes, dell'ordine di San Girolamo, il quale ella amaua assai, gli disse, che le pareua, che egli portasse pochi danari per lo viaggio che haueua da fare, e gli dette dieci scudi di quel poco, che haueua, ma disse, che glie li prestaua, fin tanto che ne domandasse licentia al suo Prelato. Il Padre gli riceuette venendo da si buona mano, e glieli restituì poi col debito ringratiamẽto, perche non n'haueua bisogno. Visitando vna volta Donna Maria Enriquez Ducchessa d'Alua, le furono dati da lei per limosina cento scudi, e ella gli prese, e dette tutti al monasterio dell'Incarnatione doue era in quel tempo Priora, se bene i suoi monasteri haueuano molta necessità. Per prouedere all'inferme, e anco alle sane di quello, che veramente haueuano bisogno, non le doleua il danaio per poco, che n'hauesse.

CAP. XX.

Della grand'obbedienza che hebbe sempre.

Lib. 35 Mor. c. 10.

MArauiglioſamente s'auãzò ſempre in queſta virtù dell'obbedienza, della quale S. Gregorio fà tanta ſtima che dice: Sola l'obbediẽza è vna virtù che mette nell'anima tutte le virtù, e da poi le conſerua. Baſtaua per ciò dire coſi in ſomma due coſe, le quali molto bene conoſcono da quello, che s'è detto nel primo, e ſecõdo libro, che ſonno sẽza dubbio merauiglioſe. La prima è, che obbediua a' ſuoi cõfeſſori, ſenza hauerne altr'obligo, che il farlo; ſi che nõ ſolamẽte nõ ſi moueua in coſa veruna sẽza loro, ma ancora nelle medeſime coſe, che noſtro Signore le comãdaua, che faceſſe, ſe bene nõ dubitaua eſſere noſtro Signore, ſe il ſuo confeſſore parimente

mente non gliele comandaua,non le faceua,e le le comandaua il contrario di quelle,il faceua,e diceua a noſtro Signore,che le perdonaſſe,perche ciò faceua per obbedire a coloro,che ella teneua in ſuo luogo. Arriuò queſto fino a farſi forza per reſiſtere alle gratie ſopranaturali,che Dio le faceua,e farſi la croce come ſe fuſſe il demonio,e beffarlo quãdo gli appariua, andando in ciò contra ogni ſuo volere,e inclinatione. E'l Signore approuò queſta coſi alta obbedientia,comandandole che faceſſe quello che eſſi le diceſſero,che egli,e coſi faceua,inſegneria loro la verità. La ſeconda è, che in quanto durò il negotio della fondatione di S. Gioſeppe d'Auila, con deſiderarlo ella tanto, perche lo voleua il Signore non mai in tanto tempo,e in ſi diuerſi ſucceſſi,che vi furono, e tante occaſioni mãcò vn minimo che all'obbedientia:ma ſempre il conſultaua con buoni Theologi,e faceua ſolamente quello,che eglino l'aſſicurauano,che poteua fare,ſenza mancare vn punto della perfettione. E coſi quando le comandarono,che non andaſſe auanti, lo laſciò del tutto ſenza veruno diſpiacere, con tutto che le fuſſe coſtato molto trauaglio quello, che fino alhora s'era fatto. E dopò hauerlo fondato,mandãdola a chiamare la Priora dell'Incarnatione, laſciò le ſue monache, e'l ſuo monaſterio,e ſe n'andò colà a ſottometterſi, a che faceſſero di lei quello che haueſſero voluto, e quiui ſi ſtette fin che con licẽtia,e benedittione del ſuo Prouinciale ſe ne tornò alla ſua caſetta. Coſe che mi fanno veramente ſtupire quando le conſidero, perche ſono d'altiſſima perfettione,nè sò io chi l'imitaſſe. Per me grandemente marauigliosa è la terza,che io diſi in queſto libro,abbruciare coſe ſi belle come quelle che haueua ſcritte ſopra il libro della Cantica, per vna ſola parola d'vn confeſſore ignorãte. Dire il riſpetto che haueua a' ſuoi Prelati, non farà biſogno, poiche il Padre Maeſtro Baldaſſare Aluarez della Compagnia di Gieſù diſſe a vna Signora principale,cõ la quale coſi poteua trattare. Vedete quello che Tereſa di Gieſù ha da Dio, e quello che è? Hor con tutto queſto in quanto io le dico, è come vna bambina. Eſſendo Prouinciale il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, gli domandò la Madre come s'haueua da fare vn certo negotio d'importanza,e perciò biſognaua intrattenerſi nella caſa,doue ella alhora ſtaua,riſpoſe il Padre ò per mortificarla, ò per parerli altra coſa migliore, che a lui pareua tutto il contrario, e che ſi partiſſero ſubito. La Madre ſe bene haueua inteſo da Noſtro Signore, che il negotio s'haueua da fare, e à quello che alhora hauria giudicato, chi non haueſſe hauto il giudicio coſi ſottomeſſo all'obbedienza,pareua che per tal via s'haueſſe hauto da diſertare ſenza replicar parola, e ſenza altra coſa proporre, riſpoſe che coſi ſi faceſſe, e ſubito ſi partì. Hauendo dipoi camminato vn dì, ò due, le diſſe il Padre Prouinciale. Hor non diceua ella madre, che haueua riuelation da Dio, che queſto negotio s'haueua da fare? Sì haueuo, riſpos'ella, ma nella riuelatione mi potrei io ingannare, e obbedire a Voſtra Reuerenza che è mio Prelato,sò certo che non ſono ingannata. Hor dunque il conſi-

deri, disse il Padre, e lo raccomandi a nostro Signore. E passato un giorno le tornò a domandare, che haueua inteso in quel negotio, rispose la Madre: Dissemi nostro Signore, che si faria, come m'haueua detto prima, ma dice, che per quel mezzo che l'obbedientia mi mostra, si farà molto meglio, che per quello che io uoleuo pigliare. Questa era una cosa di non minor merauiglia di quelle, che habbiamo detto, che con hauer tante riuelationi, e insegnarle il Signore molte uolte cose assai trite d'intorno a quello, che haueua da fare, nè s'affettionaua al suo parere, nè stimaua le riuelationi per chiare che fussero, nè diceua, più luce hò io da Dio, e più ragione ne uole è credere quello che Dio mi dice, che quello che mi consiglia un' huomo, ma quello che diceua, era questo. Che più contro faceua ella d'una parola del suo Prelato, e confessore, che di mille riuelationi, e che per donde ella haueua da reggersi, erano i detti di coloro, che ella haueua in luogo di Dio. E come bene il diceua, così meglio il faceua. Diceua etiandio, che niuna cosa le comanderebbe il suo confessore, ò saprebbe che egli volesse, che ella facesse, che per cosa del mondo lasciasse di fare, e che se l'hauesse lasciata, hauria pensato, che andaua molto ingannata. Andando alla fondatione di Siuiglia, e stando in vn Romitorio d'Ecija la Pasqua dello Spirito santo, le venne desiderio di fare qualche gran seruigio allo Spirito santo in ringratiamento d'vna gran gratia, che haueua prima nel medesimo giorno riceuta, e ripensando quello, che hauesse potuto fare, le venne in animo, che saria stato bene per questo far voto d'obbedientia molto particulere al Padre Frà Girolamo, che era alhora Prouinciale de gli Scalzi nell'Andalusia. Sentiua in ciò gran difficultà, come ella significa in vn foglio, doue lo lasciò scritto cõ queste parole. Da vna parte mi pareua, che io non faceuo in questo cosa veruna, dall'altra mi si rappresenta ua vna cosa molto dura, considerando, che co' Prelati non si scuopre l'interiore, e che finalmente si mutano, e se i sudditi con vno non si trouano bene, ne fanno vn'altro, e che era vn rimanere senza veruna libertà interiore, e esteriormente legata in tutta la vita, e questo pensiero in prima mi strinse vn poco, e poi grandemente, perche io non hauessi a farlo. Mi conuinse tanto la difficultà, che non mi pare hauer fatto cosa in vita mia, nè meno la professione, nella quale io habbia sentito si gran resistenza, se nõ quando mi partij di casa di mio Padre per farmi monaca. E fù la cagione, che non mi si faceua innanzi il bene che io gli voglio, e le parti che haueua, anzi lo consideraua alhora come straniero, pensando solo se era bene far quello per amore dello Spirito santo. E credo io, che l'andare così intrattenuta, nasceua dal dubbio, che mi si rappresẽtaua, se saria stato seruitio di Dio, ò nò. Questo dubbio, e resistenza le cagionò affronto, per parerle, che già era alcuna cosa, che non faceua per Dio. E ponendo finalmente tutta la sua confidenza in colui per chi lo faceua, si mise inginocchioni, e promise dauanti a nostro Signore di fare in tutta la sua vita tutto quello che quel Prelato le dicesse, come non fusse contra Dio, e contro a' Prelati

a quali.

à quali era obbligata. E per far seruitio a nostro Signore si priuò del tutto della libertà, che fino alhora haueua hauta, e insieme promise di nõ gli celare auuedendosene cosa veruna di tutti i suoi mãcamenti, e peccati. Dice immediatamente nel foglio dou'ella lasciò scritto questo. Non sò, se io meritai, ma gran cosa mi pareua hauer fatto per lo Spirito santo, almeno tutto quello ch'io seppi, e cosi rimasi con gran sodisfattione, e allegrezza, e tale sono stata d'alhora in quà. E pẽsando di rimaner legata, rimasi cõ maggiore libertà, e molto confidata, che nostro Signore habbia da farli nuoue gratie per questo seruitio che io li feci, perche a mè ne faccia parte, e in ogni cosa mi dia più luce. Questa virtù ancora l'insegnò Christo nostro Signore particularmente, perche le disse molte volte, che non lasciasse di communicare tutto il suo animo, e le gratie, che egli le faceua con il confessore, e che l'obbedisse. E mostrolle, che se bene più hauesse patito, non haueua da desuiarsi dall'obbedienza, dicendole: *Non è obbedire, se non sei determinata à patire, metti gli occhi in quello, che io hò patito, e ti si farà ageuole ogni cosa.* Questa virtù stimaua ella assai, e la raccomãdaua grandemẽte alle monache. Dichiaraua in vna parola il valore, e la necessità di lei, dicendo: Che il non hauere obbedienza, era non esser monaca. E questa voleua, che s'hauesse non solo nella volontà, per volere quello che s'ordina, ma ancora nel giuditio, credendo che è ben'ordinato. E però, come dicemmo nel secondo libro, essercitaua le monache nella mortificatione del giuditio, ò intelletto, come quando comandò a vna, che seminasse il cetriolo, che le portauano per cenare: e altra caricaua d'vffici che pareuano impossibili a farsi, e cose di questa sorte. Diceua, che l'oratione, e ogn'altra cosa, che vna monaca facesse (come non fusse d'obbligo) s'haueua da lasciare volentieri per attendere all'obbedientia, e che quando vna stà disgustata, perche non le danno quello spatio, che vorrebbe per l'oratione, impiegandola l'obbedientia in altre cose, la cagione principale di questo, era vn'amor proprio molto delicato, che s'intromette senza lasciarsi conoscere, che è voler più tosto sodisfare a noi medesimi che a Dio. E che non rimanessero per ciò disgustate, perche se l'obbedièria l'occupaua in opere esteriori, in cucina, e tra le pentole trouerebbero Dio, ilquale l'aiuterebbe nell'interiore, e nell'esteriore. Diceua, che non era cosa, che più tosto innalzasse l'anima alla somma perfettione, dell'obbedientia, e che vedendo questo il demonio pone in lei tanti disgusti, e difficultà sotto colore di bene. Perche la somma perfettione non consiste in visioni, riuelationi, e fauori di Dio, ma in volere con tutta la nostra volontà, e con allegrezza quello, che egli vuole, ò sia amaro, ò saporito. E perche a ciò grandemente ci contradicono il demonio, e la nostra sensualità, diceua, che come quà in vna lite molto dubbiosa si piglia vn giudice, e le parti stracche di litigare, la rimettono nelle sue mani: cosi l'anima nostra per liberarsi dalle liti col demonio, e con la sensualità pigli vn giudice, che è il Prelato, ò'l confessore, con determinatione di non fare se

Libro delle fondationi. cap. 1.

Luc.10 non quello, che egli dirà. Credendo al Signore, che disse: Chi ascolta voi, ascolta me: E con questo leuarsi dalle liti, e non curare della propria vo-
Nel me desimo lsb.c.5 lontà. Questa, dice, è la vera vnione, far la mia volontà, che sia vna con quella di Dio, questa è quella, che io vorrei, e desidero in tutte, e non certi inebriamenti molto fauoriti, e soaui, a' quali hanno posto nome d'vnione, laquale alhora sarà tale, se sarà dopo quella, che io hò detto: ma se dopo questa sospensione rimarrà poca obbedientia, e propria volontà, sarà vnita, pare a me, col suo proprio amore, non con la volontà di Dio. Diceua di più, che le persone religiose erano schiaue di Dio, vendute per amor di lui, e della propria volontà alla virtù della obbedientia, e però debbono per lei lasciare di godere del medesimo Dio, lasciãdo l'oratione, e la solitudine, per attendere all'opere dell'obbedientia. E se bene in quelle sono occasioni di cadere in più mãcamenti, e ancora in alcune rotture, e nondimeno senza comparatione molto maggior guadagno che la solitudine; perche nell'essercitio di quest'opere, conosciamo, quelli che siamo, e fin doue arriua la nostra virtù, e chi stà in solitudine, e ritirato, non sà, se hà patientia, ò humiltà, nè hà modo da saperlo, come non sà, quanto habbia di forza, colui che nõ s'è mai trouato in battaglia. E però diceua, che era gran bene, che s'essercitassero in opere d'obbediẽtia, perche per tal via si conoschino, e che è maggior gratia di Dio vn giorno d'humile conoscimento di se stesso, che molti d'oratione. Tanto più che il vero amante in ogni parte ama, e sempre si ricorda dell'amato, e trà le medesime opere, che fà può orare, e alzare il cuore a Dio. Questo che dice la Madre, che la vera vnione consiste in hauere la nostra volontà conforme à quella di Dio, glie le insegnò il medesimo Signore vn giorno, dicendole, come ella racconta: Non pensare figliuola, che sia vnione lo stare molto congiunta meco, perche cosi stanno ancora coloro, che m'offendono, nè i fauori, e gusti dell'oratione, benche sia in molto alto grado, ben che siano minori, molte volte sono mezzi per guadagnar l'anime, se bene non sono in gratia. Intesi che l'vnione era lo spirito limpido, e solleuato da tutte le cose della terra, nel quale non sia cosa, che voglia vscire della volontà di Dio, e di tal maniera sia vno spirito, e vna volontà conforme con la sua, e con staccamento da ogn'altra cosa, impiegato talmente in Dio, che non habbia alcuna memoria d'amore, nè verso di se stesso, nè verso altra veruna cosa creata. Quello che dice, perche ancora cosi stanno quelli, che m'offendono, è, perche Dio stà in tutte le cose, e di questa general maniera stà ancora in quelli che l'offendono.

CA-

CAP. XXI.

Della forza, c'haueua nelle sue parole.

DIchiarando il Beato San Gregorio quelle parole di San Marco: Eglino di quiui partiti ptedicarono in tutte le parti, operando con esi il Signore, e confermãdo le loro parole co' miracoli, che le seguiuano, dice: Che habbiamo noi da considerare in queste parole, che habbiamo noi da metterci a memoria, se non che dopò il comandamento fù l'obbedienza, e dopo l'obbedienza i miracoli? Cosi interuiene molte volte, che i molto obbedienti sono obbediti, nè solamente vuole Dio, che gli obbedischino le creature, ma egli medesimo aneora gusta di fare la loro volontà, come dice Dauide: Farà la volontà di coloro, che lo temono, e essaudirà le loro orationi. Però verrà bene, hauendo parlato della sua obbedientia, parlare della virtù, c'haueua nelle sue parole con Dio, e con gli huomini. Questo già habbiamo veduto, quando trattammo della forza dell'oratione della Madre, e'l molto che poteua con Dio, e quante infermità di corpo, e d'anima furono sanate per lei. Era vna Signora in Burgos, che molt'anni erano, che haueua desiderato hauer figliuoli, e raccomandossi all'orationi della Madre, e per lei n'hebbe molto in breue tempo, del che fù ella grandemente ringratiata. Di quì veniua, che le sue parole haueuano marauigliosa forza, e virtù con le creature. Andauano a lei alcune con tẽtioni, e dubbi, e scrupoli, e alle volte non si poteuano dichiarare, ella le intendeua, e glie le diceua, e le quietaua marauigliosamẽte Veniuano molte persone, e da presso, e da lontano a trattar con lei cose di spirito, e altre a consolarsi di trauagli, c'haueuano, nè solamente persone ordinarie, ma gran letterati, e tutti mandaua sodisfatti, e consolati, perche in questo del consolare haueua particular gratia di Dio. Co' Signori, e Signore grandi trattaua con vna schiettezza allegra, e amabile, e come era auuezza a trattare cosi familiarmente col Re del Cielo, non la spauentaua il trattare co' Signori della terra. Diceua loro quello, di che haueuano bisogno per lo bene delle lor anime, e alcune volte li riprendeua con la medesima sincerità, e con humiltà, ma haueuano tanta forza quelle sincere, e humili parole, che eglino non solo non s'alterauano, ma la ringratiauano, e le poneuano grande amore, e s'emendauano. Con tutti molto bene negotiaua quello, che haueua bisogno, com'habbiamo veduto trattando delle fondationi, perche il suo trattare era cosi dolce, e le sue parole da vna parte humili, e dall'altra forti, e prudenti, che faceua quello, che voleua. Ne' negotij del suo ordine quando scriueua al Re, più faceuano le sue lettere, che l'intercessioni di quanti gli parlauano. Già dicemmo delle sue lettere, come giouauano per leuare le tentationi. A vna monaca venne vna tentatione, che in molto tẽ-

Hom. 29.

Salm. 144.

po nõ poteua recitare l'offitio diuino, senza hauere infermità veruna, che l'impediſſe, ma che in cominciando a recitare le veniua vn ſi gran male, che la sforzaua a laſciarlo, e andarſene dal choro. Arriuò la Santa Madre al Conuento, dou'ella ſtaua, e le parlò, e comandolle, che recitaſſe a poco a poco ſola vna volta, ò due, e dopo queſto le comanda, che ſe ne vada al choro con l'altre ſenza rattenimento veruno, e ſubito ſe le partì la tentatione, e potette recitare, come prima che l'haueſſe. Due artefici, che lauorauano in vn conuento dou'ell'era, s'adirarono con tanta furia, che ſi pensò, che ne riuſciſſe gran male. Ella parlò loro, e ſtando eglino molto alterati, per le parole di lei rimaſero manſueti, come agnelli. Andando alla fondatione di Siuiglia ſe ne ſtaua con le ſue monache in vna gran campagna vicina all'oſteria d'Aluino, e nella medeſima campagna ſtauano alcuni ſoldati, gente di ſcarriera, e alquanti altri huomini, e cominciarono à adirarſi, e darſi delle coltellate inſieme. Le monache hebbero paura, e andarono per aſsicurarſi da la Madre, come à punto ſogliono i pulcini ricouerarſi ſotto l'ali della gallina. La Madre diſſe a coloro: Fratelli mirino, che quì è Dio, il quale gli ha da giudicare, e in queſto punto ſi sprofondarono non sò io doue, che mai più non li videro. Veniuano alcuna volta perſone per tentarla, perche non credeuano quello, che di lei ſi diceua, con intentione di coglierla, ſe haueſſero potuto, in qualche coſa. E ella parlaua loro nel ſuo ſolito linguaggio, che era trattar coſe, dalle quali l'anime cauaſſero guadagno. Vennero di queſta maniera dui gioueni, e prima che da lei ſi partiſſero, li toccò il Signore di maniera con le parole, che ella diſſe loro, che quiui le confeſſarono la lor colpa, e la mala intentione, con che erano venuti, e ſe n'andarono approfittati, mutati, e migliorati.

CAP. XXII.

Della gratia, che haueua delle ſanità.

NOn haueua ella queſta virtù ſolamente nelle parole, ma le ſue mani ancora erano piene di virtù, e con eſſe fece il Signore molte marauiglie, ſanando infermi, perche non ſolamente volſe che l'obbediſſero le ragioneuoli creature, ma ancora gli humori diſconcertati, e ſcompoſti. Incominciamo da quello ſi manifeſto, e illuſtre miracolo, che fece, quãdo pigliò nelle braccia il ſuo nipote Don Gonzalo d'Oualle, eſſendo egli bambino, e ò veramente morto, ò tale che a tutti coſi pareua, tenẽdolo ſopra le ginocchia, e riſcaldãdolo col ſuo fiato, lo reſe buono, e ſano. Stando in caſa di Donna Luiſa della Cerda in Toledo, gran tẽpo era, che vna ſua donna ſtaua molto male di dolore di gengie, e d'orecchie, che nõ v'era rimedio per lei. La quale conoſcendo la ſantità della Madre, s'accoſtò à lei pregan-

pregandola grādemente che la ſegnaſſe con la Croce ſopra la parte infer ma. La Madre cō vn gratioſo ſdegno la ſcacciò da ſe con la mano, dicēdo. Tiriſi in dietro, ſegniſi da ſe ſteſſa, che la Santa croce non hà la virtù dalla mia mano, ma da ſe medeſima. E quādo la ſcacciò da ſe, la toccò nella me deſima parte, doue l'inferma domādaua. E ò foſſe di propoſito, ò a caſo il toccarla, ella ſubito reſtò ſana, e chi la conobbe, e trattò poi, mai più nō la vide con quel dolore. Stādo la Priora che era in quel tempo del monaſte- rio di Medina con vna gran febbre, e dolore in vn fianco con gran perico lo della vita, arriuò qui iui la Madre, e ſapendo quanto ſtaua male, andò ſu bito a vederla, e abbracciandola ſi ſentì ſenza il dolore, e il dì ſeguente ſi leuò riſanata del tutto. Vn'altra ſorella patiua vn mal di petto molto grande, erano più di tre anni, con vna grandiſſima toſſe, e la Madre conſo landola, le diſſe, che non s'affligeſſe, che ella la raccomāderebbe al Signo- re, e ſubito ſi ſentì del tutto ſanata. Stando in Vagliadolid, e hauendoſi a partire il dì ſeguente per Salamanca, su'l far della notte s'ammalò Anna di San Bartolomeo ſua compagna, e dopo matutino ſe n'andò dalla ſorel la, e le diſſe: Non ti dar pena figliuola, che già hò io chi verrà meco, e la- ſcio ordine alla Priora, che ſubito ti mandi, doue io ſarò, come tu poſſa ve nire, che di queſto modo le parlaua per lo bene, che le voleua. E ſe bene la conſolaua, le diſpiaceua andarſene ſenza lei, e ſi ritirò, e ſupplicò no- ſtro Signore, che le deſſe ſanità, e dopo hauer ciò fatto la chiamò, e domā- dolle come ſtaua. Ella ſi leuò a ſedere ſul letto, e diſſe, che non ſi ſentiua febbre, e che ſe voleua, andrebbe là, perche ella il vedeſſe. Le comandò che andaſſe, e andò ſtando bene, e la mattina ſi leuò, e riſanata, ſe n'andò con la Madre. La medeſima ſorella haueua vn terribile dolore di denti, e quando horamai non lo poteua più ſoffrire, pregaua grandemēte la Ma- dre, che la ſegnaſſe, e ella per non la veder patir tanto il faceua, e'n farlo ſe le partiua il dolore. Queſto fù tre, ò quattro volte in Auila, poco prima di partirſi per la fondatione di Burgos. E di poi in Burgos le venne vn'al- tra volta queſto dolore, e le ſorelle hauendole grā compaſſione pregaua- no la Madre, che la ſegnaſſe, ella con la gratia, che haueua in tutte le coſe, diceua loro: Andate, andate, non penſate, che io ſia ſegnatrice, e non lo fa ceua, in fine per l'importunatione di tutte le diede la beneditione, e ſubi- to ſe le paſsò il dolore, e non le tornò più mētre viſſe la Madre, fin che do- po la ſua morte ſe le paſsò del tutto, come nel libro ſeguēte diremo. Vna ſorella nel monaſterio di Medina haueua vna riſipola, e particolarmente nelle narici, le quali portaua ſempre coſi infiate, e roſſe, che i medici pēſa- rono, che ſe le haueſſero da incancherire. E vn giorno, nel quale ſtaua più male, e con febbre, per goder della Madre, che ſtaua in quella caſa, ſi le- uò, e ella n'hebbe compaſsione, e cominciò a maneggiarle la mano per lo viſo, dicēdole: Si quieti figliuola mia, che io confido in noſtro Signore, che l'habbia da ſanare, e ſubito la ſorella ſi ſentì meglio, e prima che ſi partiſ- ſe di quiui, rimaſe del tutto ſana, ſenza che già mai le ritornaſſe più tale

infermità. La Madre non le disse altro, se non che rendesse a nostro Signore molte gratie, perche l'haueua voluta guarire. Partendosi di Palentia arriuò vn prete seruo di Dio a domandarle la benedittione cõ vn gran dolor di gengie, e in quell hora se gli passò. Può bene entrar quì vn'altra sanità, se bene non fù corporale. L'vltima volta che si partì del Conuento di Salamanca, andauano seco le monache fino alla porta, e volgendosi addietro vide la Sorella Isabella di San Girolamo, che veniua alquanto più lontana dell'altre, e le disse: Venga quà figliuola mia, perche si rimane ella colà? e abbracciolla, e toccando col suo volto quello della Sorella, se le partì vna tentatione, che alhora haueua, e le daua trauaglio, nè mai più da poi la sentì.

CAP. XXIII.

Della gratitudine che haueua.

TVtte le virtù le quali io hò raccontate haueua la Beata Madre in vn grado molt'alto, e con grã perfettione, come ben sanno, e dicono tutte quelle persone, che seco trattarono più in particulare, se bene per non hauer costoro tenutone quel conto, che saria stato bisogno per notarle, nè hauer pigliata memoria cosi di proposito di quello che notarono, molte cose si son perdute, che sariano state grandemente profitteuoli. Ma questa della gratitudine si faceua in lei veder tãto, che niuno per poco che vedesse poteua lasciare di notarla; perche in tutta la sua vita fù a ciascuno molto grata, e fino nell'vltima infermità, qual si voglia cosa, che le monache le faceuano, cosi gradiua, come se ella fusse stata vna dõna straniera, alla quale niẽte hauessero douuto. Per raccontare tutti gli essẽpi, che di questo si potriano, bisognerebbe narrare tutta la sua vita, e tutti i benefici grãdi e piccoli, che altri gli hãno fatto. Ma ne dirò io alcuni breuemẽte: A nostro Signore, ancora prima che daddouero il cominciasse a seruire, era tãto grata, che come vedeua di nõ far seco interamẽte quello che doueua, le erano cosi penose le gratie, che da lua Maestà riceueua, che bisognaua per soffrirlo la grãdezza d'animo, che le hauea dato, e ancora nõ se ne poteua aiutare. I cõfessori c'hebbe amò sẽpre grãdemẽte, e p gratitudine osseruò questo tutta la sua vita, che mai nõ lasciò alcuno di loro, finche ò essi si mutauano in altre parti, ò ella andaua ad alcuna fondatione. Narraua molte volte, e con molto grato affetto, le buone opere loro verso di lei, e haueua grã memoria di quelle Vn'huomo, pche andãdo ella per viaggio le dette vna volta vn bicchier d'acqua, si prese ella cura di raccomãdare a Dio alcuni anni. Quando habitaua nell'Incarnatione, stando ella fuora in casa di Dõna Guiomar de Vlloa, stette male d'vna lũga infermità vn Padre, che le cõfessaua ambedue, e lo cõdussero a vn luogo vicino a Ledesma per gouer

narlo,

narlo,e curarlo.In tutto questo tempo la Madre il gouernò con quel pensiero,e charità,che se fusse stato il medesimo suo Padre,accõciandoli quello che haueua da mangiare,e vegghiando molte notti,e seruẽdolo in tutto quello, che vna Donna molto ordinaria l'hauria potuto seruire, senza straccarsi,e da que'trauagli,e male notti che passò,s'intende,che acquistò buona parte dell'infermitadi, c'haueua. Stando nella fondatione di Siuiglia le fù dato vn palliotto di rete,nel quale era lauorato il sacrificio d'Abramo molto grossolano, ma per la pouertà, che haueuano, hebbero da seruirsene p l'altare della Chiesa.E standolo accomodãdo disse vna sorella per motteggiar, che l'Angelo, che quiui era stato lauorato pareua vno de battuti.E era egli cosi,e a tutte parue vn detto assai gratioso,ma la Madre se le riuoltò con vn viso seuero,e le fece vna molto buona riprensione, dicendo se quella era la gratitudine che ella doueua hauere alla limosina, che loro era stata fatta,e altre molte cose a questo proposito di tãto peso, e si da vero che tutte rimasero molto marauigliate, e con proposito di guardarsi di lì auanti da simili motteggi. Molte cose si potriano quì dire, se di loro si fusse tenuto memoria, perche come era humilissima, cosi qual si voglia cosa per piccola che fusse gradiua,come se fusse stata molto grande per tutte le vie,che poteua,e più per quella, per laquale maggiormẽte poteua,che era l'oratione.E cosi fece nostro Signore gran benefici alle persone,che l'aiutarono,e fecero beneficio. Ma nõ lascerò di racontarne vna, per la quale molto bene si possono intender l'altre. In vno de suoi monasteri teneuano vn Prete che le cõfessaua,e dall'altra parte faceua loro molto danno,e era loro molto cõtrario. La Priora diede conto alla Madre Teresa di Giesù di quello che passaua, parendole che conueniua mandarlo via. Alche rispose la Madre queste parole: Per amor di nostro Signore la prego figliuola,che sopporti,e taccia,nè si tratti di mandar via questo Padre per più trauagli,e dispiaceri che n'habbiano, come non sia cosa, che arriui all'offesa di Dio, perche io non posso soffrire, che ci mostriamo ingrate,con chi ci ha fatto beneficio.Perche mi ricordo, che quãdo vna volta ci volsero ingannare in vna casa, che ci vẽdeuano, egli ci fece auuertite, nè mi posso io mai dimenticare del bene, che egli in questo ci fece, e'l trauaglio dalquale ci liberò. E mi parue sempre seruo di Dio, e di buona intentione,Ben veggo io che non è in me perfettione questo,che hò di gratitudine,deue essere inclinatione naturale,che con vna sardina che mi diano, mi subornerebbono.

CAP. XXIV.

Della gran prudentia c'haueua.

DI questa virtù pare che non bisognaua quì ragionare, perche dalle cose che si sono già raccontate, e per quello che tutti veggono ne'suoi monasterij chiarissimo è la sua prudenza essere stata più

che

che humanà. Come si sariano potuti fondare tanti monasteri con tanta pouertà, e con tante contradittioni, se non haueſſe hauto vna ſtraordinaria,e diuina prudenza,chi li fondaua, e maggiormente eſſendo donna, e ſenza danari,e racchiuſa,e viuendo ſotto l'obbedientia? Chi hauria potuto ſuperare tante difficultà, ſopportare tanti conditioni, guadagnare tante volontà,fuggire tanti inconuenienti,e finalmente ritrouare opportuni mezzi,che per ſi gran coſe erano neceſſarij? Ma con tutto che queſto ſia tanto, a me ſi fa poco, quando miro quello,che è, l'hauer conſeruati, e gouernati i medeſimi monaſterij già fondati vna donna coſi inferma, e occupata in altre coſe, & hauendo tanta pouertà. A molti, che con ſentimento humano mirauano queſti monaſteri, pareua che era ſproposito il farne più, e che i fatti s'haueuano toſto a diſfare. Quella ſua amica dell'Incarnatione Giouanna Suarez quaſi ſgridandole ſoleua dirle,che aſſai columbaie haueua fatto,che le laſciaſſe, e non ne faceſſe più. Ma con tutta la pouertà, e ſtrettezza, che era in quelli,e con tutte le perſecutioni non ſolo ſtettero in piedi,e ſtanno ancora quelli,che ella haueua fondati, ma ogni giorno n'andaua fondando de gli altri. E quello che più mi dà ſtupore è l'ammaeſtramento, che laſciò in tutti i monaſteri, quanto bene le miſe in oratione,e quanto ſicuro cammino moſtrò loro in quella,quanto le laſciò auuezze alla vera obbedienza, alla mortificatione, all'humiltà,al ſilentio, al ritiramento, e a tutte l'altre virtù. Chi ciò non sà, vegga quello,che hoggi paſſa in queſti monaſteri, che ben vedrà qual fù la maeſtra,poi che ſi eccellentemente ammaeſtrate laſciò le ſue diſcepole. Si vede in queſte coſe in grand'intelletto,e giuditio,che haueua, e l'alta prudẽza,di che ella fù naturalmente dotata,e quanto ella fù ammaeſtrata ſopra naturalmente da Dio, perche io non sò,come per quelle haueſſe potuto humana prudenza baſtare, e però diſs'io che quella, che ell'hebbe fù più che humana. Portaua alle ſue figliuole grand'amore,e lo dimoſtraua loro per tutte le vie conueneuoli,e coſi era molto amata da tutte,e faceua di loro quello,che voleua. Haueua gran cura di prouederle di quãto era neceſſario,accioche per quanto era poſsibile,a veruna niente mancaſſe, e ſpetialmente all'inferme. Guſtaua,che ſteſſero allegre, come ſtaua ella, e ſi rideua con molta gratia di coloro, che hauendo vn poco di deuotione, ſubito ſe n'andauano a collo torto,e come ella diceua,incapucciati, e non ardiuano di parlare,pẽſando che ſubito s'haueſſe da partire da loro la deuotione,e voleua,che haueſſero ogni giorno l'hora deputata per la recreatione,e che nelle feſte de Santi cantaſſero,e faceſſero canzonette al medeſimo propoſito, e ſi rallegraſſero della maniera, che colà ſi comporta: ma però tutto queſto haueua da eſſere con religione, e ſenza perdere vn punto dell'oſſeruanza,che haueuano d'hauere. L'amore, che le portauano era congiunto con vna gran reuerenza, e con vno ſtraſordinario riſpetto, cagionato dalla gran ſantità, prudenza, e ſapere, che vedeuano in lei, e coſi con amarla eſſe tanto,e ella eſſere tanto allegra,accadeua,che non ardiua

no

no alzar gli occhi a mirarla, quelle che seco stauano, e quan do le chiamaua andar quasi tremando. Guardaua alcuna volta in maniera, che pareua che vedesse i pensieri. Haueua nel riprendere molta grauità, e alcune ragioni, con le quali, colei che hauesse commesso il mancamento, restaua confusa, e desiderosa d'emendarsi, e non infastidita, ò tentata, anzi con gratitudine, e cō amore. Dissimulaua pochi diffetti, e alcune trattaua cō amore, altre cō asprezza mortificādole, e prouandole, come vedeua che ciascuna haueua bisogno. Cō vna sorella trattaua molte volte con sembiāte seuero, e rigoroso, e dicendole vn'altra monaca, che voleua dire, che così trattaua con quella sorella, che era si buona, e voleua tanto bene alla medesima Madre, rispose che ella così teneua, ma che quella sorella haueua vna conditione naturale, che così bisognaua far seco, perche non vsciſſe con l'altre fuor d'ordine. Altre volte diceua a ciascuna in particulare il mācamento, che haueua cō amoreuolezza. Con l'humili, e obbedienti era molto pietosa, e molto rigorosa, se vedeua, che alcuna fusse stata licentiosa. In fornire di riprendere subito ritornaua nel sembiante allegra, e piaceuole, quādo vedeua humiltà, e cognoscimento del mancamento in chi l'haueua fatto. Voleua, che quelle che non erano per vfficio obbligate a mirare le cose di casa, non haueſſero questo pensiero, e procurassero cōsiderare le virtù, che vedessero in ciascuna per amarla per quelle, e approfitarsene, nè si pigliassero pensiero de mancamenti, che vedessero nell'altre. E questo diceua, che a lei haueua fatto grand'vtile. Sentiua male d'alcune, che al parer loro haueuano tanta perfettione, che tutto quello, che vedeuano nell'altre, pareua loro mancamento, e diceua, che queste sono quelle, che hanno più diffetti, e non li veggono in se, ma nell'altre, e non voleua che loro si desse credenza ne' mancamenti, che haueſſero detto dell' altre, fin che non si fussero ben informate ad altri. Ma il dirli a' Prelati con charità, e con discretione, benche fussero delle medesime Priore, diceua, che era molto necessario. E' che altri pensassero, che ciò fare, fusse mancamento, ò bassezza, haueua per gran semplicità. Quelle che vedeua che erano molto ingolfate nell'oratione, di maniera che lor ne veniua danno alla sanità, procuraua, che altre le diuertissero nella recreatione, e che l'occupassero in vffici, e cose simili. L'ammalate inanimiua, e consolaua, e se vedeua che haueuano dispiacere d'occupar l'altre, e esse non far cosa alcuna, le sgridaua amorosamente, e diceua loro, che più tosto s'haueuano da rallegrare, dando alle altre occasione di merito, e d'essercitarsi in casa in opere di misericordia, poi che non poteuano andare a farle ne gli spedali. Il vestito, e acconciamento delle monache, voleua, che s'haueſſe molta auuertenza, che fusse conforme alla constitutione, e diceua, che se in alcun tempo (il che Dio non voleſſe) vi fosse alcuna cosa, che paresse curiosa, o non di tanta edificatione, s'abbruciasse dauanti a tutte, perche l'altre ne vedessero esperienza, e ne restasse memoria per quelle, che venissero poi. La maniera del parlare delle monache desideraua che fosse con semplicità

città,e religiosa sincerità,e che più haueſſe ſtile di romitti,e gente ritirata, che di curioſità, e cortigiane, e che più ſi pregiaſſero in queſta parte di groſſolane, che le curioſe. Non voleua, che le Priore aggiugneſſero coſa veruna,nè all'orare, nè alla penitentia, ſe non fuſſe ſtato offerendoſi alcuna neceſsità per qualche giorno,perche non hauendoſi queſta cura, tacerebbono le monache, parendo loro poca deuotione il parlarne, e portando troppo carico perderiano la ſanità, e non potriano fare quello, che ſono obbligate. L'offitio diuino comandaua, che ſi diceſſe con pauſa, e'l canto con baſſa voce dicendo che la voce alta faceua due danni, il primo,che faceua mal ſentire,come non andaua per l'appunto, e'l ſecondo, che ſi perdeua la modeſtia, e lo ſpirito della maniera del viuere, che haueuano pigliato. Nel riceuer monache diceua, che ſi guardaſſe più a'talenti delle perſone, che a quello che portauano, e che per niuno intereſſe del mondo ſi riceueſſero quelle, che non ſono conformi alle conſtitutioni,e ſpecialmente ſe haueuano alcun mancamento nella conditione,e molto meno dar loro la profeſsione. Il riceuerne più del numero, che era aſſegnato nelle conſtitutioni, diceua, che non era minor danno, che diſtruggere i monaſteri. Più toſto voleua che non fuſſe il numero oompito,perche ſe alcuna ſi fuſſe offerta,che vi fuſſe ſtata molto bene,vi fuſſe ſtato luogo p riceuerla.Le conuerſe ancora voleua che fuſſero molto poche, e quelle ſolamente delle quali nõ ſi poteſſe far di meno,e che in queſto biſognaua ritener la mano alle Priore, che ſogliono eſſere amiche di molte conuerſe,e caricano le caſe,e molte volte di perſone di poco profitto.Procuraua grandemente, che non ſi riceueſſe alcuna, che fuſſe malinconica, perche queſte tali ſono d'imbrazzo,e anco molte volte di dãno per la religione, e con quelle che vi fuſſero, voleua che le Priore ne teneſſero molto conto,hauendone cura,e prouedendole del neceſſario e dilatando loro il cuore. Ma non voleua per queſto che le laſciaſſero andar dietro alle loro diſordinate fantaſie,nè conſentiſſero loro parole diſconcertate, nè licenze,nè diſobbedienze,ma che con penitẽtie,e moſtre di rigore le rattenеſſero, perche nell'oſſeruatione della regola, e conſtitutioni hebbe ſempre grande integrità,e per niuna coſa ſoffriua in ciò rilaſſatione,nè a ſane, nè a inferme, per più che fuſſero nella religione, nè per più che fuſſero ſtate nel ſecolo,anzi con grand'animo, e rigore le reprẽdeua. Faceua diligẽza, che le Priore fuſſero perſone molto diſcrete, e di grand'eſſempio, e non ſi contentaua di queſto, ma voleua, e imponeua grandemente alle ſuddite, che con humiltà,e debito riſpetto l'auuertiſſero de'mancamenti, che haueſſero hauto,e diceua,che ſe le Priore nõ l'haueſſero per bene, e ſe ne moſtraſſero diſguſtate, lo ſopportaſſero con patientia per amor del Signore, che ſua Maeſtà daria a loro il premio. Diceua che conoſceſſero le Priore, che principalmente ſi dà loro l'officio p che facciano oſſeruare la regola, e le cõſtitutioni,e non perche leuino,ò ponghino di lor capo, e che quando altra coſa faceſſero,haueua da ſaperlo il Prelato. Diceua ancora,che haue-

ua

ua per impoſsibile,che faceſſe bene il ſuo vfficio quella Priora,che faceſſe alcuna coſa,che non voleſſe, che la ſapeſſe il Prelato ; perche più toſto haueua queſto da darle contento , poi che l'aiuta a far bene il ſuo vfficio. Voleua che più trattaſſero con quelle monache,che meglio intendeuano, e erano più diſcrete,ma guardandoſi grandemente nel di fuora di moſtrare amicitie particulari con alcune,facẽdo per loro più che per l'altre,perche queſto era occaſione d'inquietar l'altre. Diceua,che ogni di conoſceua più , che la quiete di queſti monaſterij conſiſteua nelle Priore , perche facendoſi amare dalle ſuddite, ne fanno quello, che vogliono , ma che biſognaua, che le Priore fuſſero mortificate, per ſopportare i mancamenti, e le tentationi delle ſuddite. Vna delle coſe , che più bramaua, e che con maggior efficacia domandaua nelle Priore, era il talento per quel gouerno, che è neceſſario , e che a queſto più ſi miraſſe , che alla ſantità , perche molte ſaranno ſante, e non ſaranno atte a eſſer Prelate . E che quando il Prelato vedrà,che s'elegga alcuna,che non ſia atta per paſsioni,ò pretendenze d'altre,tolga loro l'elettione,e nomini loro Priora d'altri monaſteri. E che quando ſi ritrouaſſe alcuna di queſte,che non hà parti per gouernare,per di molto gran virtù, religione , che ſia, la leuino ſubito dell' vfficio,nè paſsi del prim'anno,perche diceua,che in vn'anno poteua fare grã danno, e ſe fuſſero paſſati tre, hauria potuto diſtruggere il monaſterio cõ laſciarui introdurre conſtumi d'imperfettioni . In queſto non voleua che ci fuſſe veruna pietà, perche doue ſi tratta cõ tanta mortificatione, e ſono tanti eſſercitij d'humiltà,niuna haurà p aggrauio,che le ſia tolto l'vfficio, e ſe per queſto l'haurà,dice ella,ſi vede,che non è buona per lui,pche non hà da gouernar anime,che tãto trattano di perfettione,quella che n'haurà coſi poca,che voglia eſſer prelata.Ragione veramente degna di coſi alto intelletto, e da ſcolpirſi nella memoria di tutte le perſone di ragione. Nel temporale voleua , che fuſſe grandiſsimo concerto, perche diceua , che era grandemente importante per lo ſpirituale,e comandaua,che nelle caſe d'entrata s'ordinaſſe la ſpeſa conforme all'entrata, benche ſi patiſſe neceſsità, e che ſi leuaſſero via ſpeſe,e compimẽti ſouerchi, perche ſe le Priore haueſſero ſpeſo volentieri,haurian potuto laſciar le monache, ſenza hauer da viuere per darlo;le che in quelle di pouertà non ſi faceſſero debiti,perche,e nell'vne, e nell'altre, ſe s'incominciaſſero a indebitare,s'anderebbono rouinando. Perche ſubito a'Prelati parrà inhumanità il non darle le fatiche de i lauori, e che a ciaſcheduna prouegghino i ſuoi parenti,e diceua,che ſenza comparatione hauria più toſto voluto vedere il monaſterio diſfatto,che ridotto in tale ſtato . Ma con tutto ciò voleua che à baſtanza ſi deſſe il neceſſario,e diceua,che per queſto non mancherebbe mai,ſe nella prelata ſarà fede,e dilgentia. Deſideraua,che il Viſitatore vedeſſe il lauoro,che ſi faceua in ciaſcuna caſa,e anco notaſſe quello, che ciaſcuna haueua guadagnato,per ringratiarne quelle,che haueſſero fatto aſſai,e inanimirle,e per ridirlo in altre caſe,doue ſi faceſſe poco. Per le fondatio-

dationi ancora pigliaua monache elette,e grandemente le sgridaua,se ve deua lor fare alcun mancamento,e diceua che mirassero l'obligo, che haueuano alla perfettione,e che non solo haueua loro Dio a domandar conto di quello,che esse mancassero,ma anco de'mancamenti che hauessero cõmessi per mal esempio loro l'altre,che veniuano alla religione. Di questo rigore,che detto habbiamo,haueà hora mai nell'vltimo moderato assai,come ella scrisse alla Madre Maria Battista con queste parole. Sappia, che io non sono quella,che soleuo in gouernare, il tutto passa con amore, non sò se n'è cagione,che non mi fanno il perche, ò pure l'hauer io conosciuto, che cosi si rimedia meglio. Faceua quãto poteua ; perche le monache fussero del tutto staccate dall'amore de parenti , e di tutte le creature, e diceua,che vedere attacco,ò cosa della terra, in persona a chi ella volesse bene,le intepidiua straordinariamẽte la voluntà. Le nouitie diceua, che non hanno bisogno di chi l'astringa , ma di chi con soauità faccia loro osseruare le constitutioni. Era straordinariamẽte amica di persone di buono intelletto, e fuori della vocatione di Dio . Quello, che senza comparatione maggiormente miraua in quelle, c'haueua di riceuere,benche fussero cõuerse,era l'intelletto,che haueuano. Coloro che conosceuano la sua santità,e quãto era amica d'oratione,procurauano di lodarle grandemente in quelle, che le menauano,la deuotione,e l'essercitio,c'haueuano d'oratione, pche pensauano per q̃sta via guadagnare la sua volontà, acciò le riceuesse,e ella faceua si poco caso di questo,che totalmẽte attendeua a informarsi dell'intelletto,che haueuano. Io fui vno di questi,e di ciò marauigliãdomi le ne domandai la cagione, e risposemi : Padre la deuotione quà glie la darà nostro Signore, e l'oratione quà le sarà insegnata , anzi che a quelle , che l'hanno essercitata di fuora , bisogna alcune volte trauagliar in prima,per far loro dimenticare quello, che haueuano appresso . Ma se non hanno buono intelletto, quà non glie lo daranno . E oltre a ciò vna monaca deuota,e serua di Dio, se non hà intelletto, non è piu, che per se. Se hà intelletto,mi gioua per gouernar altre, e per tutti gli vffici , che fanno bisogno. Allegaua ancora altra cagione, che quella, che ha cattiuo intelletto,nè vede i mancamenti che hà,nè gli sà conoscere , se bene glie li auuertiscono, e sempre pẽsa dar nel buono , e non v'è chi la caui di quiui, nè la rimoua dal suo giuditio. E questo fù vn mezzo eccellente , e spetialmente ne' monasteri,doue sono poche monache per potersi aiutare, e conseruare cosi nel temporale, come nello spirituale. Teneua particular cura, che sempre le sue monache hauessero il cuore quieto,e trãquillo,e per questo,e per l'edificatione diceua, che si fuggissero le liti, quanto fusse possibile, e non si pigliassero, se non per non poter far altro perche il Signore daria loro per altro verso quello,che per questo perdessero,e che niuna lite si pigliasse, o seguisse senza auuisarne il Prelato , e senza che per ciò vi fusse suo particular comandamento. Per la pace, e cõsolatione spirituale, e perche durasse,e andasse auanti quello,che il Signore per lei haueua co-

min-

minciato a operare in questa religione, diede in vn mezzo vtilissimo, che fù incaricare alle sue monache, e oltre a ciò lasciarlo loro scritto ne'suoi libri, raccomãdando molte volte con grand'instanza, che trattassero sempre le cose delle lor anime con bonissimi Teologi, per consiglio de'quali si reggessero, perche di questa maniera andrebbero sempre sicure, perche era stremamente affettionata alle lettere, e che se parimente gli potessero ritrouare spirituali tanto meglio, e quanto che nò, che fussero almeno letterati, perche diceua, che mai buon letterato l'haueua ingannata, e di questo diceua che tutte haueuano bisogno, ma molto più le Priore. Da quelli che sanno poco, voleua, che si guardassero, perche diceua, che a lei haueuano fatto gran danno alcuni mezzo letterati, che non sapeuano, e rispondeuano, come se hauessero saputo. E perche cosa che tanto importa, e che tãto necessaria è per gente, che tratta d'oratione, e dell'interiore, non si lasciasse di fare, ordinò che potessero di ciò trattare con quali si voglia religiosi, ò preti, e che per questo fusse sempre facilità nelle Priore, perche diceua, che'l bene d'vn'anima consisteua in trattare con amici di Dio. E mentre vn'anima riceueua più gratie da Dio, voleua che hauesse più cura di communicarle, con chi l'indrizasse, quando fusse bisogno, e la liberasse da gl'ingãni che'l demonio suole arrecare, e così faceua ella, come al fine di questo libro vederemo E voleua, che tanto credessero al loro Confessore letterato, che nelle fondationi all'ottauo Capo dice queste parole: Quì bisogna trattarlo con Confessore discreto, e letterato, e non far cosa fuori di quello, che egli le dirà. Il può communicare con la Priora, perche le dia Confessore, che sia tale, e habbia questo auuertimento, che se non obbedirà a quello, che le dirà il Confessore, e non si lascerà guidare da lui, ò sarà cattiuo spirito, ò terribile melanconia, perche posto che il confessore non accertasse, ella accertarà più in non si partire da quello che egli le dice, benche sia Angelo del Signore quello, che le parla, perche il Signore le darà luce, ò ordinerà quello, che più conuenga. E il far questo è senza pericolo, in grandissimi de quali si può incorrere, e in molti danni facendo altrimenti. Incaricaua loro grandemente, che andassero con essi con molta chiarezza, e di questo dice così: Quello che grandemente bisogna sorelle è, che andiate con gran sincerità, e chiarezza col Confessore, non dico nel dirli i peccati, che questo è chiaro, ma in racontarli l'oratione, perche se non fate questo, non v'assicuro, che andiate bene, nè che sia Dio quello, che v'insegna, al quale grandemente piace, che con chi sta in luogo di lui, si tratti con quella verità, e chiarezza, che con esso medesimo desiderando che sappia tutti i suoi pensieri, per piccioli che siano, e quanto più l'opere? Faceua le cose più con prudenza diuina, che humana, e chi le vedeua, nõ trouaua ragione per donde le potesse saluare, ma il successo mostraua poi, che erano ben fatte. A vna nouitia, che già era accettata p far professione, disse: Ella domattina farà professione, rispose la monaca, Aspetterò io mia Madre, se V. R. comanda. Dicendo ella questo, replicò

la

la Madre: Io le dico, che non faccia profeſsione nell'ordine. Nè ſi potè mai da lei ottenere, che le deſſe la profeſsione, e coſi hebbe da ritornarlene a caſa ſua, doue le venne ſubito vna febre etica, della quale morì di lì a pochi giorni. Vn'altra nouitia ſtaua vicina a fare la profeſsione, e non volſe ammetterla per molto che il conuento tutto glie le chiedeſſe, ſenza ſaperſi di lei mancamento veruno, ne voler darne la madre altra ragione, che vn difetto corporale, come io vdij dalla medeſima Madre, ma tale che à quelle che ſtauano in caſa, non parena punto baſtante, e tennero in quâto a loro, che per qualche via le haueſſe Dio dimoſtrato che egli non haueua eletta per quell'ordine nè l'vna, nè l'altra di loro. E quello dell' vltima ſi vide poi chiaramente per coſe che ſucceſſero, e perche non mancò a chi Dio il voleſſe moſtrare, e deſſe ad intendere, che era ſtato ben fatto quello, che fece la ſua ſerua. Altretanto fece con vna ſua nipote, ſenza laſciarſi vincere da carne, nè da ſangue, nè da prieghi delle monache, le quali le prometteuano gran coſe della nouitia, perche in verità haueua molte buone parti, e cõ tutto ciò in capo d'vn'anno le tolſe l'habito, e la rimãdò a ſuo padre. Conducẽdole vna monaca, che era nouitia d'vn'altra religione, e voleua migliorare, non voleua riceuerla, perche non riceueua monache d'altr'ordine, come s'è detto, e hauẽdo rimandato ſuo fratello, che era vn Padre della compagnia di Giesù per queſta, e altre conſideratio-
ni, che haueua, ſe n'andò a ſcriuere, e ſubito ſe ne venne alla ruota, per vedere, ſe quel Padre s'era partito, nè ritrouãdouelo il mandò ſubito a chiamare, e gli diſſe, che a qualch'ora conduceſſe la ſorella, perche la voleua riceuere: E coſi la riceuette, e ſi troua hoggi nel monaſterio di Salamanca con contento, e ediſicatione. Di queſte vi furono molte coſe, nelle quali chiaramente ſi vedeua, che ella non ſi guidaua per ragioni humane, ma per altre più alte, e più certe. Vna ſola nè conterò, perche ſola queſta baſtaua per prouare, quel ch'io dico. Stauano in vn monaſterio vna monaca, e vna cõuerſa, ambedue di grandiſsima oratione, accompagnata da mortificatione, e humiltà, e molto fauorite da Dio. Incominciarono a venir loro alcuni impeti grandi di deſiderio di Dio, de quali non ſi poteuano aiutare, e pareua che ſi mitigaſſero loro, e quietaſſero col communicarſi, e coſi procurarono hauer licenza da Confeſſori di ciò fare ſpeſſo. Venne queſta lor pena tanto creſcendo, che le non ſi communicauano ogni giorno, pareua che andauano a morire, e i confeſſori, ſe bene vno era aſſai ſpirituale, furono di parere, che a tali anime, e coſi neceſsitate non ſi poteua negare il communicarſi ogni giorno. Ma arriuò il negotio a termine, che le loro anſietà erano coſi grandi, che biſognaua communicarle molto a buon'hora, perche poteſſero viuere. Diede la Priora di tutto queſto ragguaglio per lettere alla Madre, e ella tacque, fin che di preſenza volſe eſſaminar bene il tutto, benche fin d'alhora l'intendeſſe ſubito, e per rendere etiandio al Confeſſore le ragioni, perche non ſeguiua il ſuo parere. Poi che fù là, diede loro molte ragioni, per le quali intendeſſero, che era pura imma-

Cap. 6. delle ſue fondationi.

immaginatione il penſare, che ſi morrebbero, ſe non ſi fuſſero communicate ogni giorno, ma niune baſtauano, come non baſtarono etiandio con vno de' confeſſori, che era quello, che meno haueua di lettere, e di ſpirito, che l'altro ſubito s'arreſe alla verità. Con queſto vide la Madre, che quelle inferme haueuano da curarſi con altra medicina, e diſſe loro molto reſolutamente, che ella ancora haueua tali deſiderij, e laſciaua di communicarſi, credano, diſſe, che non s'hanno da communicare, ſe non quando l'altre, e coſi moriamoci tutte tre, che queſto tengo io per lo meglio, che mettere ſimile coſtumi in queſte caſe, doue ſono altre, che amano tanto Dio, quanto loro, e vorranno fare altrettanto. Paſſarono quel giorno cõ grandisſimo trauaglio non communicandoſi, che pareua veramente, che ſi moriuano. La Madre, che nè ancora s'era communicata, moſtrò gran rigore, perche mentre eſſe meno ſi ſottoponeuano all'obbedienza, per parer loro che non poteuano, più chiaramente vedeua, che era tentatione. E'l giorno ſeguente hebbero manco trauaglio, e manco l'altro, fin che s'eſtenuò tanto, che ſe bene già la Madre era ritornata alle ſue communioni, perche coſi le fù comandato, e loro il vedeuano, ſe la paſſauano molto bene, e vennero eſſe, e tutte a conoſcere la tentatione. Queſto paſsò in vn monaſterio non lontano da Salamanca, e io sò benisſimo, chi furono le perſone, ma non m'è parſo mettere i nomi. L'vna già gode di Dio, e l'altra viue tuttauia.

CAP. XXV.

Del dono c'haueua di conoſcere gli ſpiriti.

VMI pare, che quello, che io hora voglio dire della diſcretione de gli ſpiriti, che Dio dette à queſta ſua ſerua, che è il ſaper conoſcere in coloro, che vedeua, ſe quello, che haueuano, era buono, ò cattiuo ſpirito, a propoſito, ò a ſpropoſito, ſia in vn certo modo parte di queſta prudenza, dellaquale pur hor s'è detto, che più toſto ſi guida per lume del Cielo, e conoſcimẽto ſopranaturale, che per ragioni humane, ſe bene in qualche maniera pare alle volte accoſtarſi grandemente al dono della profetia. Haueua di queſto aſſai, e conoſceua, che ſpirito haueuano coloro, che ſeco trattauano, e doue arriuauano, e coſi diſgãnaua perſone, che ſi pẽſauano eſſere più auanti. A vna monaca diſſe, che andaua per via di molta perfettione, ma che le mãcaua aſſai cammino per arriuarui. Stando vna monaca trattando ſeco vna certa coſa, e moſtrando nel ſembiante, e nelle parole l'humiltà, che interiormente non haueua, il conobbe, e con piaceuol viſo le diſſe: Non ſentite queſto interiormente. A vn'altra conobbe vna tentatione interiore, che haueua, e le ſcriſſe che andaua per ſicuro camino. Vn'huomo ruſtico tenuto per ſanto da molti non ſolamente dal popolo, ma anco da' letterati,

andò a darle conto del suo spirito, diceua, che Dio gli parlaua, e trattaua grandemente di cose spirituali. Ella subito vide, che quello spirito non era buono, e lo disse al suo confessore, ma però che non lo diceua per torli il credito. E con disimulatione gli procurò il rimedio, mandandolo à persone sante, che l'essercitassero in trauaglio corporale, e nell'obbedienza, ma egli non mai vi s'accomodò, e di lì a poco tempo si vide esser tutta vanità, e pazzia. Alcune persone senza essere in loro mancamento, in comparirle dauanti, mandaua via dal suo ordine, come nel passato capo vedemmo, per conoscere, che non erano per esso, e al contrario a altre faceua animo, perche entrassero, e leuaua loro le paure, che le ratteneuano dalla resolutione. Vna monaca d'altra religione molto serua di Dio, per molte discipline, e digiuni cadde in grandissima fiacchezza, e ogni volta che si communicaua, ò le veniua occasione di nuoua deuotione, subito cadeua in terra, e staua otto, ò noue hore, parendo a lei, e all'altre, che andasse in estasi. Si spargeua per tutto il luogo la fama di questi ratti, perche erano spesi. La Madre conobbe quello, che era, e le dispiacque, che tal cosa si dicesse, perche intese, doue haueua da riuscire. Le venne à dar parte di questo il Confessore della Monaca. Rispose la Madre, che quello non era modo di ratto, ma era perdimento di tempo, e nasceua da fiacchezza, e che le vietassero per alcun tempo le discipline, e i digiuni. Così fù fatto, e come hebbe acquistato forze, non le rimase alcun vestigio di ratto. Vn'altro Confessore andò da lei molto marauigliato dicendo, che confessaua vna persona, la quale la nostra Donna visitaua molte volte, e si poneua a sedere sopra il suo letto, e staua seco parlando più d'vn'hora, e dicendole cose a venire, e altre molte, e che cõfrontaua in alcune, e con questo si teneua per cosa certa. La Madre subito conobbe quello che era, se bene per giusti rispetti, che la ritennero, non glie le dichiarò, ma solamente gli disse, che s'aspettasse se riusciuano vere quelle profetie, e che le domandasse d'altri suoi effetti, e s'informasse bene della vita, che faceua. Finalmente venutone al conoscimento, era tutta sciocchezza. Di queste cose le accadettero molte, e rimediò a molte persone, che andauano ingannate.

cap. 6. delle fondationi.

cap. 8. delle fondationi.

CAP. XXVI.

Nel quale si pongono alcune relationi, che la Madre Teresa di Giesù scrisse a certi suoi Confessori.

MI pare che sia bene il dar fine a questo libro, con metter quì vna relatione, che la Madre scrisse a vn suo cõfessore, perche in essa parlaua cõ chiarezza, e sẽplicità, come cõ persona che teneua in luogo di Dio, e dice quello, che sentiua, e per q̃sto aiuterà assai a dichiarare, e confirmare maggiormẽte quello, che in questo libro s'è detto. E quãdo ancora nõ se ne cauasse altro profitto, se non

non che non si perdano queste; parole di questa Santa, sarà bene il recitarle, e credo che me ne sapranno grado coloro, che le leggeranno. Dice ella adunque cosi: La maniera del mio procedere hora nell'oratione è questa. Poche volte son quelle che stando io in oratione posso discorrere con l'intelletto, perche subito l'anima comincia a racogliersi, e stare in quiete, ò ratto, di tal maniera, che niuna cosa posso vsare de sentimenti, tanto che se non è l'vdire, e questo non per intendere, altro non mi vale. 2. M'accade molte volte, senza voler pensare in cose di Dio, ma trattando d'altre cose, e parēdomi, che se bene io procurassi far oratione, nō potrei per trouarmi in grāde aridità, aiutando questo i dolori corporali, venirmi cosi repentino questo raccoglimēto, e solleuamento di spirito, che nō me ne posso aiutare, e in vn punto lasciarmi con gli effetti, e profitti, che porta seco, e questo senza hauer io hauto visione, ò inteso cosa veruna, nè sapendo doue io mi sia, se non che parendomi che l'anima si và perdēdo, la veggo con guadagni tali, che se bene io volessi acquistarli in vn'anno, mi pare, che non mi saria possibile. Altre volte mi vengono alcuni impeti molto grādi, con vno struggimento per Dio, che non me ne posso aiutare, mi pare, che mi si và a fornire la vita, e cosi mi fà gridare, e chiamare Dio, e questo mi viene con gran furore. Alcuna volta uon posso stare a sedere, secondo che è grande l'affanno, che mi dà, e questa pena mi uiene senza procurarla, ed è tale, che l'anima nō vorria mai starne senza, mentre ch'io viuo E sono l'ansietà, ch'io hò per non viuere, & parermi che si viue senza potersi rimediare, poi che il remedio per vedere Dio è la morte, e questa non posso io darmi. E con questo pare all'anima mia che tutti sono consolatissimi fuor di lei, e che tutti fuor di lei trouano rimedio a'suoi trauagli. Sono tali le strette, che per ciò s'hanno, se'l Signore non le rimediasse con qualche ratto, doue il tutto si placa, e l'anima resta con gran quiete, e sodisfatta alle volte col vedere alcuna cosa di quello che desidera, altre con intendere altre cose, che senza veruna di queste saria impossibile vscire da quella pena. 3. Altre volte mi vengono alcuni desiderij di seruir à Dio, con certi impeti cosi grandi, ch'io non lo sò esprimere, e con vna di vedere, di che poco profitto io sono. Mi pare all'hora, che niun trauaglio, nè altra cosa mi si porrebbe dauanti, nè morte, nè martirio, che io con facilità non patissi. Questo etiandio è senza consideratione, ma in vn punto, che tutta mi mette sottosopra, nè sò donde mi viene tanto sforzo. Mi pare che io vorrei gridare, e dare ad intendere a tutti quello, che importa a ciascuno, il non si contentare di poche cose, e quanto è il bene, che Dio ci darà disponendoci noi. Dico, che questi desiderij sono di maniera, che mi disfaccio dentro di me, parendomi che voglio quello, che non posso. Parmi che mi tenga legata questo corpo, per non esser egli atto da seruir a Dio in cosa veruna, & lo stato, perche se io non l'hauessi farei cose molto segnalate in quello, che le mie forze potessero. E cosi vedendomi senza veruna possanza per seruire a Dio, sento di ma-

niera questa pena, che non lo posso esprimere. Fornisco con fauori, raccoglimenti, e consolationi di Dio. 4. Altre volte m'è accaduto, quando mi vengono queste ansietà di seruirlo, il voler far penitentie, ma non posso. Questo m'allegerirebbe assai, e m'allegerisce, e rallegra, benche siano quasi niente, per la debilezza del mio corpo. Anchorche, se mi lasciassero con questi desiderij credo, che souerchiamente farei. 5. Alle volte mi dà gran pena l'hauer a trattare con alcuno, e tanto m'affligge, che mi fà grandemente piagnere, perche tutta la mia ansietà è di star sola. E se bene alle volte non fò oratione, nè leggo, mi consola la solitudine. E la conuersatione, e spetialmente di parenti, e consanguinei mi pare dispiaceuole, e che stò come venduta, fuori che con quelli, co' quali tratto cose d'oratione, e d'anima, perche con questi mi consolo, e rallegro, se bene alcuna volta questi ancora mi satiano, e non vorrei vederli, ma andarmene, doue io me ne stesi sola, benche questo poche volte, che spetialmente quelli, co'quali tratto della mia conscientia, sempre mi consolano. Altre volte mi dà gran pena l'hauer a mangiare, e dormire, e vedere, che io più di veruno non lo posso lasciare, il fò per seruire a Dio, e cosi glie l'offerisco. 6. Tutto il tempo mi par breue, e che mi manca per far oratione, perche di star sola non mi straccherei io mai. Sempre desidero d'hauer tempo per leggere, perche a questo sono stata molto affetionata. Leggo molto poco, perche pigliando il libro, mi raccolgo in contentandomi, e cosi se ne passa la lettione in oratione, ed è poco, perche hò molte occupationi, le quali ben che siano buone, non mi danno il contento, che mi daria questo. E cosi vò sempre desiderando tempo, e questo fà, che ogni cosa m'è disgustenole (secondo ch' io credo) in vedere che non si fà quello, che io voglio, e desidero. 7. Tutti questi desiderij, e maggiormente di virtù m'ha dato Nostro Signore, poi che mi dette questa oratione quieta, con questi ratti, e mi trouo cosi migliorata, che mi pare, che la mia era prima una perditione. 8. Mi lasciano questi ratti, e visioni col guadagno, che quì dirò, e dico, che se io hò alcun bene, m'è venuto di quì. 9. M'è venuta vna determinatione grandissima di non offendere Dio, nè ancora venialmente, che prima morirei di mille morti, che io facessi tal cosa, conoscendo di farla. 10. Determinatione di nõ lasciar di far cosa veruna, che io pensi esser di più perfettione, e di maggior seruigio di nostro Signore, dicendolo chi di me hà pensiero, e mi regge. Nè per qual si voglia teſoro lascerei io di far questo, se io facessi il contrario, mi pare, che non haurei faccia per domandare alcuna cosa a Dio nostro Signore, nè per fare oratione, se bene in tutto questo commetto molti mancamenti, e imperfettioni. 11. Obbedientia, a chi mi confessa, se bene con imperfettione, nondimeno intendendo io che vuole vna cosa, ò me la comanda, seconndo che io conosco non lascerei di farla, e s'io la lasciassi penserei andarne molto ingannata. 12. Desiderio di pouertà, se bene con imperfettione, ma parmi,

che

che se bene io hauessi molti tesori, non terrei entrata particulare, nè denari per me sola, nè me ne curo vn pelo, solamẽte vorrei hauere il necessario. Con tutto ciò sento, ch'io hò gran mancamento in questa virtù, perche se bene io per me non desidero, vorrei nondimeno hauere per dare, benche io non desideri entrata, nè cosa veruna per me. 13. Quasi in tutte le visioni, che io hò hauto, sono rimasa con profitto, se non è inganno del demonio, che in questo mi rimetto a' miei confessori. 14. Quando ueggo, ò ascolto alcuna cosa bella, e ricca, come acqua, campi, fiori, odori, musiche, e altre cose tali, mi pare, che non la uorrei uedere, nè udire, tanta è la differentia di questo a quello, ch'io soglio uedere, e cosi mi si toglie il desiderio di quelle, e di quì son uenuta a curarmi cosi poco di queste cose, che se non è un primo moto, nõ me n'è rimasa altra cosa, e questo mi pare spazzatura. 15. Se io parlo, ò tratto con alcune persone profane, per non poter far di manco, e se bene è di cose d'oratione, se la pratica è lunga, benche sia per passatempo, se non è necessaria, mi stò facendo forza, perche mi dà gran pena. 16. Cose di godimento, delle quali soleuo io già esser amica, e delle cose del mondo, tutto mi dà in faccia, e non lo posso uedere. 17. Questi desiderij d'amare, e seruire a Dio, e uederlo, ch'io dissi d'hauere, non sono aiutati da consideratione, come faceuano prima, quando mi pareua stare con molta deuotione, e con molte lagrime, ma con una infiammatione, e feruore tanto eccessiuo, che torno a dire, che se Dio non mi porgesse rimedio cõ qualche ratto (doue mi pare che l'anima resti sodisfatta) mi pare che saria per finirmi tosto la uita. 18. Quelli che io ueggo hauer fatto più profitto, e con queste resolutioni, estaccati, e animosi amo io grandemente, e con tali uorrei io conuersare, e mi pare, che m'aiutano. 19. Le persone, ch'io ueggo timide, le quali pare a me, che uadano a tentoni nelle cose, che conforme alla ragione quà si possono fare, pare che mi diano angoscia, e mi fanno chiamare Dio, e' santi, che queste tali cose, che hora ci spauẽtano, superarono. Nõ perche io sia per cosa ueruna, ma perche mi pare che Dio aiuti coloro, che si mettono per lui a gran cose, e che nõ manca mai a chi solo in lui si confida. E uorrei trouare, chi m'aiutasse a cosi credere, e non hauer pensiero di quello, che io hò da mangiare, e uestire, ma lasciarne la cura a Dio. (Quì stauano aggiunte di lettera della Madre queste parole: Non s'intende che qnesto lasciare alla cura di Dio quello che altri ha bisogno, sia di maniera, che non si procuri, ma non con ansietà, dico, che uon mi dà sollicitudine) e poi che egli m'hà dato questa libertà, mi trouo con questo molto bene, e procuro dimenticarmi di me quanto posso. Questo non mi pare che sia ancora vn'anno, che Nostro Signore me l'hà dato. 20. Vanagloria (gloria a Dio, ch'io l'intenda) non hò io perche hauere, perche chiaramente ueggo in queste cose, che Dio dà, non metter cosa di mio, anzi mi dà Dio a conoscere le mie miserie, che con quanto io potrei pensare, non potrei uedere tanta uerità, come in poco spatio di tempo, conosco. 21. Quando parlo di queste cose da pochi

giorni in quà, mi pare che sono, come d'altra persona, prima mi pareua alcune volte, che mi fusse affronto, che si sapessero da me, ma hora mi pare che non per questo sono io migliore, ma più miserabile, poiche io fò così poco profitto con tãte gratie. E certo che da ogni parte mi pare, che niuna sia stata nel mondo peggiore di me. E così le virtù de gli altri mi paiono d'assai maggior merito, e che io non fò se non riceuer gratie, e che a gli altri hà da dare Dio tutto insieme, quello che quì và a me donando, il quale io prego che non voglia pagarmi in questa vita, e così credo, che come fiacca, e da nulla m'ha condotto Dio per questo cammino. 22. Stando in oratione, e ancora quasi sempre, che io possa vn poco considerare, benche io lo procurassi, non posso domandare riposi, nè desiderarli da Dio, perche veggo, che egli non visse se non con trauagli, e questi lo prego io, che mi dia, dandomi prima gratia per sopportarli. 23. Tutte le cose di questa sorte, e di molto alta perfettione, pare che mi s'imprimono nell'oratione, tanto che io mi marauiglio di vedere tante verità, e si chiare, che sciocchezze mi paiono le cose del mondo, e così ci bisogna studio per pẽsare, come m'andaua prima nelle cose del mondo, che mi pare, che sentire le morti, e trauagli di lui sia sciocchezza almeno che duri molto il dolore, e l'amore de parenti, e amici, e altre tali cose. Dico che stò con pensiero, considerando quello, che io era, e quello che soleua sentire. 24. S'io veggo in certe persone alcune cose, che chiaramente appariscono peccati, non mi posso risoluere, che coloro habbino offeso Dio, e se alquanto in ciò m'intrattengo, il che è poco, ò niente, non me ne determino mai, ben che chiaramente lo vegga. E mi pare, che il pensiero, che io hò di seruire a Dio, habbino tutti. E in questo m'hà egli fatto gran gratia, che nõ m'imbatto mai in cosa cattiua, che mi si ricordi da poi, e se mi si ricorda, sempre veggo vn'altra virtù in quella tal persona, si che nõ mi trauagliano mai queste cose, se nõ è il male commune, e l'heresie, che molte volte m'affligono, e quasi sempre che io vi penso, mi pare, che questo è quel solo trauaglio, che io hò da sentire, Sento etiandio, se veggo alcuni, che trattauano d'oratione, e tornano indietro. Questo mi dà pena, ma non molta, perche procuro non mi vi fermare. 25. Mi trouo ancora migliorata nelle curiosità, che soleno hauere, se bene non del tutto, che non mi veggo in questo esser sempre mortificata, benche sia alcune volte. 26. Tutto questo, che io hò detto, è quello, che passa ordinariamente nell'anima mia, secondo che io posso conoscere, e hauere molto continuo il pensiero in Dio. E benche io tratti d'altre cose, senza ch'io voglia, come dico, non intendo, chi mi risueglia, e questo, non sempre, ma quando tratto alcune cose d'importanza. E questo, gloria a Dio, è di quando in quando, e non m'occupa sempre. 27. Mi viene alcuni giorni, benche non siano molte volte, e dura d'intorno a tre, ò quattro, ò cinque giorni, che mi pare, che tutte le cose buone, e feruori, e visioni mi si tolghino, e ancora dalla memoria, che se ben voglio, non sò che cosa buona sia stata in me, tutto mi par sogno, almeno di nulla posso ri-

ricordarmi, mi ſtringono i mali corporali in vn tratto, mi ſi turba l' intelletto. che niuna coſa di Dio poſſo penſare, nè sò in che legge mi viua. S'io leggo non l'intendo, mi pare ch'io ſtò piena di mancamenti, ſenza verun'animo alla virtù. E'l grand'animo, ch'io ſoglio hauere, qui ſi ferma, che mi pare, che non potrei reſiſtere alla minore tentatione, e mormoratione del mondo. Mi s'offeriſce alhora che non ſon buona a coſa veruna, che chi mi mette a far più di quello, che communemente ſi fa, mi viene melanconia, mi pare d'hauer ingannati tutti coloro, che m'hanno in qualche credito, vorrei naſcondermi, doue niuno mi vedeſſe, nè queſta ſolitudine è vittuoſa, ma di puſillanimità. Parmi che vorrei adirarmi con chi mi contradiceſſe, hò queſta batteria, ſaluo che Dio mi fa queſta gratia, che io non l'offendo più di quello, che ſoglio, nè gli domando, che mi leui queſto, ma che ſe è ſua volontà, io me ne ſtia coſi ſempre, che mi tenga con la ſua mano, perche io non l'offenda, e mi conformo seco con tutto il cuore, e credo, che il non mi tenere egli ſempre coſi, è grandiſsima gratia che mi fa. 28. Vna coſa mi dà ſtupore, che ſtando io di queſta ſorte, vna ſola parola di quelle che io ſoglio intendere, ò vna viſione, ò vn poco di taccoglimento che duri vn' Aue Maria, ò accoſtandomi à communicare, fanno rimanermi l'anima, e'l corpo tanto quieto, e tanto ſano, e coſi chiaro l'intelletto, con ogni fortezza, e deſideri che ſoglio hauere. Et hò di queſto eſperienza di molte volte, almeno quando mi communico. E più di mezz'anno, che notabilmente ſento manifeſta ſanità corporale, e co'ratti alcune volte, e mi dura talhora più di tre hore, e altre ſtò tutto il giorno con gran miglioramento, e al mio parere non è queſto trauedere, perche l'hò io molto ben veduto, e tenutone conto. Si che quando io hò queſto raccoglimento, non hò paura di veruna infermità; verità è, che quando io hò l'oratione, come prima ſoleuo, non hò queſto miglioramento. 29. Tutto queſto, che io hò detto, mi fa credere, che queſte coſe ſono di Dio, perche com'io conoſco, chi ero, che andauo per via da perdermi, e'n poco tempo con queſte coſe, e certo che l'anima mia ſi ſtupiua, non intendendo per donde mi veniuano queſte virtù, non mi conoſceuo, e vedeuo eſſer coſa data, e non acquiſtata per fatica, Intendo con ogni verità, e chiarezza, e sò, ch'io non m'inganno, che non ſolo ſono ſtate mezzo per tirarmi Dio al ſuo ſeruitio, ma per cauarmi dall'inferno, ilche ſanno i miei cõfeſſori, a quali mi ſono confeſſata generalmente. 30. Ancora quando veggo alcuna perſona, che sà qualche coſa di me, vorrei darle ad intẽdere la mia vita, perche mi pare che ſia honor mio, che noſtro Signore ſia lodato, fuori di che nõ mi curo io d'altra coſa, queſto sà egli molto bene, ò io, ſono molto cieca, che nè honore, nè vita, nè gloria, nè alcun bene nel corpo, ò nell'anima è, che mi ritenga, nè voglia io, o deſideri l'vtil mio, ma la ſua gloria. Non poſſo io credere che il demonio habbia cercati tanti beni per acquiſtar la mia anima, per rouinarla dapoi, che non l'ho io per coſi ſcioc co. Nè poſſo credere di Dio, che già che io meritaſsi per li miei peccati eſ-

sere ingannata, habbia rifiutate tante orationi di cosi buone persone; come son già due anni si fanno, che io non fò altra cosa, che pregarne tutti, perche il Signore mi dia a conoscere, se questo è sua gloria, ò mi guidi per altra via. Non credo, che sua diuina Maestà permetterebbe, che andassero sempre auanti queste cose, se non fussero sue. Queste cose, e le ragioni di tanti Santi mi sforzano, quando hò questi timori, se non sono queste cose di Dio, essendo io tanto peccatrice. Ma quando stò in oratione, e i giorni che sono quieta, e col pensiero in Dio, benche s'vnissero quanti letterati, e santi sono nel mondo, e mi dessero quanti tormenti sono imaginabili, e io volessi crederlo, non potriano farmi credere, che questo sia demonio, perche non posso E quando volsero farmelo credere, temeua, vedendo chi lo diceua, e pensaua, che essi doueuano dire la verità, e che io essendo quella che era, doueua essere ingannata. Ma alla prima parola, ò raccoglimẽto, ò visione, si disfaceua tutto quello, che m'haueuano detto, io non poteuo più, e credeuo, che era Dio. 31. Se bene io posso pensare, che alcuna volta vi si potria mescolare il demonio, ilche è cosi, come l'hò detto, e veduto, porta seco nondimeno differenti effetti. E chi n'ha esperientia, nõ ingannera egli a mio parere. 32. Con tutto questo dico, che se bene certamente credo, che sia Dio, io non farei cosa alcuna, se nõ paresse a chi ha carico di me, ilche è più seruitio di nostro Signore, per cosa che sia, e non ho mai altro inteso, se non che io obbedisca, e nõ taccia cosa veruna, perche cosi mi conuiene. Sono molto ordinariamente ripresa de' miei mancamenti, e di maniera che mi passa alle viscere, e auuisata, quando è, o può essere alcun pericolo in cosa ch'io tratti, ilche m'ha fatto grand'vtile, riducendomi molte volte i passati peccati a memoria, che molto mi punge. 33. Assai mi sono io allungata, ma è cosi certo, che ne beni che veggo in me, quando parto dall'oratione, mi pare che rimango scarsa, cõ molte imperfettioni, e senza profitto, e molto peccatrice. E per ventura le cose buone non l'intendo, ma m'inganno, imperò la differentia della mia vita è notoria, e me lo fa pensare. In tutto il racontato dico quello, che mi pare in verità hauer sentito. Queste sono le petfettioni, ch'io sento hauer operato il Signore in me tanto miserabile, e imperfetta. Il tutto rimetto al giuditio di V. Reuerenza, che sà ogni cosa dell'anima mia.

Questa relatione era scritta d'altra mano, se bene di poi, come vedremo, la medesima Madre dice, che stà, come ella la scrisse: Quel che segue era tutto di sua propria mano, e dice cosi:

Seconda relatione.

35. Mi pare, che è più d'vn'anno, che io scrissi quello che stà quì, Dio m'ha tenuto con la sua mano in tutto quello che io non sono stata peggiore, anzi veggo molto miglioramento in quello, ch'io dirò. Sia egli in tutto lodato. 36. Le visioni, e riuelationi non sono cessate, ma sono molto più subblimi. M'ha insegnato il Signore vn modo d'oratione, che mi ritrouo in lui con maggior profitto, e con molto maggiore staccamento dalle co-

se

se di questa uita,e con più animo,e libertà. I ratti sono crèsciuti, perche mi uengono alle uolte con un'impeto,e di forte,che senza potermene aiutare esteriormente si conosce, e ancora stando in compagnia, perche è di maniera,che non si può dissimulare,se non è col dare ad intendere, che io sono inferma del cuore, e che è alcuno suenimento, e se bene ho gran cura di far resistenza nel principio,alle uolte non posso.37. Quanto alla pouertà mi pare,che Dio m'ha fatto molta gratia,perche ne ancora il necessario uorrei hauere,se non fusse di limosina, e cosi desidero in estremo di stare,doue non si uiua d'altra cosa.Pare a me,che lo stare,doue io son sicura che non m'ha da mancare nè da mangiare,nè da uestire,che nō s'adēpisce con tanta perfettione il uoto,e consiglio di Giesù Christo,come doue non è entrata,che alcuna uolta potesse mancare.E i beni,che con la uera pouertà si guadagnano,mi paiono assai,e nō uorrei perderli. Mi trouo con una fè tanto grande alle uolte,in parermi,che Dio non può mancare a chi lo serue,e non hauendo alcun dubbio,che sia,o sia per essere qualche tempo,nel quale habbino a mancare le sue parole, che non posso persuadermi altra cosa,nè posso temere, e cosi sento assai, quando mi cōsigliano che io pigli entrata, e me ne ritorno a Dio. 38. Mi pare d'hauere molto più compassione de poueri di quella,che soleuo. Ne sento io una grandissima pietà,e desiderio di rimediarli,che se io guardassi al mio uolere, darei loro il uestimēto,che porto. Niuna nausea hò io di loro,benche io con essi cōuersi,e arriui loro alle mani,e questo veggo, che hora è dono datomi da Dio,che se bene per suo amore faceuo limosina,pietà naturale non haueuo. In questo sento io molto euidente miglioramento 39. In cose di mormoratione, che di me si dicono , che sono assai, e in mio pregiuditio, mi sento etiandio molto migliorata, non mi pare che faccino in me impressione,più che in uno sciocco,e parmi alcuna volta, che hanno ragione,e quasi sempre. Cosi poco il sento,che ancora non mi pare d'hauere in ciò che offerire a Dio;poiche hò esperiēza, che l'anima mia acquista assai, anzi mi pare,che mi fanno bene,e cosi non mi resta con essi nimicitia veruna mettendomi la prima volta in oratione,perche subito,che io il sento,mi dà un poco di contraditione,non con inquietudine,nè alteratione; anzi come veggo alcuna volta, che altre persone me n'hanno compassione,e cosi certa che io trà me stessa ne rido, perche mi paiono tutti gli aggrauij di questa vita di cosi poco peso, che non vi sia che sentire, figurandomi io d'essere in un sogno, dalquale risuegliando, veggo, che ogni cosa sarà niente. 40. Mi dà Dio più uiui desiderij,più voglia di solitudine, molto maggiore staccamento com'io dissi,con visioni nelle quali m'è stato dato a conoscere quello,che è il tutto,benche io lasci quanti amici, amiche, e parenti,che questo è il meno,anzi m'infastidiscono grandemēte i parenti,e come sia per un tantino di più seruire a Dio, gli lascio con ogni libertà,e contento,e cosi in ogni parte ritrouo pace 41. Alcune cose dellequali nell'oratione sono stata consigliata,mi sono riuscite molto vere. Si che

dalla

dalla parte che è il farmi Dio gratia. mi trouo molto più migliorata, di ser uirlo io dalla mia parte, assai più peccatrice, pche il fauore è stato più che mai, se bene molte volte mi da gran pena, che la penitentia è poca, e l'honore che mi fanno, è molto, ben contra mia volontà molte volte. Qui era tirata vna riga come questa.

E subito dice. 42. Questo che è qui scritto di mia mano, è poco più, ò meno di noue mesi, che io scrissi. Dapoi in quà non tornando indietro nelle gratie, che Dio m'ha fatte, mi pare, per quãto conosco, hauere nouamẽte riceuto molto maggiore libertà. Fin'a hora mi pareua hauer bisogno d'altri, e haueuo maggior fidanza ne gli aiuti del mondo, hora chiaramẽte conosco che tutti sono come stecchetti di rosmerino secco, e che appoggiandosi a quelli, non v'è sicurezza, che hauendo alcun peso di contraditioni, ò mormorationi si spezzano. E così ho esperientia, che il vero rimedio per non cadere, è appoggiarci alla croce, e cõfidare in colui, che si mise in lei, il quale io trouo vero amico E mi ritrouo con questo con vn dominio, che mi pare, che potrei resistere a tutto il mondo, che mi fusse contrario, non mancandomi Dio. 43. Intendendo questa verità molto chiara. Soleuo esser grandemente amica, che mi volessero bene, hor mai niente m'importa, anzi mi pare che in parte m'infastidisce, fuori che cõ quelli, coquali tratto dell'anima mia, ò con quelli, che io penso aiutare, che gli vni perche misopportino, e gli altri, pche con più affettione credano quel lo che io dico loro della vanità, che è ogni cosa, vorrei che me ne volessero. 44. In molto grandi trauagli, e persecutioni che hò hauto a questi mesi, m'ha dato Dio grand'animo, e quãdo maggiori, maggiore, senza straccar mi nel patire. E con le persone che diceuano mal di me, non solo non stauo io male, ma parmi, che io poneua loro nuouo amore, nè sò come questo si fusse, ma sò bene, che veniua dalla mano del Signore. 45. Soglio di mia naturale conditione, quando desidero vna cosa essere impetuosa nel desiderarla, hora vanno i miei desiderij con tãta quiete, che quando io gli veggo adempiti, non sò ancora, se me ne rallegro, che dispiacere, ò piacere se non è in cose d'oratione, il tutto và così in me temperato, che paio sciocca, e vò come tale alcuni dì sono. 46. Gl'impeti che alle volte mi vengono, e son venuti di far penitẽtia, son grandi, e se alcuna ne fò, la sento sì poco cõ quel gran desiderio, che mi pare alcuna volta, e quasi sempre, che sia consolatione particulare, se bene ne fo poca per esser molto inferma. 47. E'grandissima per me molte volte, e hora più eccessiua, l'hauere à mangiare, spetialmente s'io stò in oratione, perche mi fa piangere assai, e dir parole d'afflittione, quasi senza accorgermene, quello che io nõ soglio fare, che per grandissimi trauagli che io habbia hauti in questa vita, non mi ricordo mai hauerle dette, che non sono io punto donna in queste cose, ma hò il cuore molto duro. Desiderio grandissimo più che soglio, sento in me, che Dio habbia persone, che con ogni staccamento lo seruino, e che

in

in niuna cosa di quà si trattenghino, vedendo che tutto è burla, e spetialmente letterati, che conoscendo le necessità grandi della Chiesa, lequali m'affliggono tanto, che mi pare cosa di burla per altra cosa sentir pena, e così non fò altro che raccomandarli a Dio, perche veggo che faria più profitto vna persona del tutto perfetta, cõ vero feruore dell'amor di Dio, che molte con tiepidezza. 48. Nelle cose della fede mi ritrouo a mio parere con maggior fortezza, paio a me cõtra tutti i Luterani mi metterei io sola per far loro conoscere quãto errano, e sento assai la pditione di tãt'anime. Ne veggio io molte approfittate, e chiaramente conosco che Dio hà voluto, che sia per miei mezzi, e conosco, che per sua bontà và l'anima mia crescendo in amarlo ogni giorno più. Mi pare che se bene io volessi a posta hauer vanagloria, non potrei, nè veggio, com'io potessi pensare, che alcuna di queste virtù sia mia, perche poco è, che io mi vidi senza veruna molti anni, e hora dalla parte mia nõ fò altro, che riceuer gratie sẽza seruire, e come cosa la più inutile del mõdo. Ed è così, che considero alle volte, come tutti, fuor che io, fanno profitto, che per niuna cosa son buona. Questa certamente non è humiltà, ma verità, e'l conoscermi tanto inutile, mi fa alcuna volta esser timorosa, pẽsando di non esser ingannata. Tal che chiaramente veggo, che da queste riuelationi, e ratti (de quali io niuna parte sono, nè opero in quelli più che vna tauola) mi vengono questi guadagni, mi fa asicurare, e star più quieta. E mi pongo nelle braccia di Dio, e confido ne miei desiderij, i quali conosco io certamente, che sono morir per lui, e perdere ogni riposo, e venga ne, che vuol venire. 49. Mi vengono alcuni giorni, ne' quali mi ricordo infinite volte di quello, che dice San Paolo (se bene molto sicura, che in me non sia così, nè meno mi pare) Viuo io, nè parlo, nè hò volontà, ma stà in me chi mi gouerna, e da forza, e vò come quasi fuor di me, e così m'è grandissima pena la vita. E la maggior cosa, che io per gran seruitio offerisco a Dio, è, che essendomi tanto penoso lo star lontana da lui, per suo amore voglio viuere. Questo vorrei io, che fusse con gran trauagli, e persecutioni, e poi che io non sono atta à giouare, vorrei essere a patire. E quanti ne sono al mõdo patirei per vn poco di più merito, dico in adẽpire più la volõtà del Signore. Niuna cosa hò intesa nell'oratione, benche sia di molt'anni auanti, ch'io non l'habbia veduta adempita. Sono tante quelle, che io veggo, e intendo delle grandezze di Dio, e come egli l'hà guidate, che quasi niuna volta comincio a pensarui, che non mi manchi l'intelletto, come a chi vede cose, che vanno assai più oltre di quello, che egli può intendere, e resto in raccoglimento. Mi guarda tanto Dio dall'offenderlo, che certo alle volte stupisco, parendomi di vedere il gran pensiero, ch'egli hà di me, senza metter io in questo quasi cosa veruna, essendo stata vn pelago di peccati, e di maluagità innanzi à queste cose, e parendomi che non ero Signora di me, per non commetterle. E quello, perche io vorrei che si sapessero, è, perche si conoscesse il gran potere di Dio, sia egli lodato per sempre mai. Amen.

For-

Fornito questo, comincia ponendo prima Giesù come faceua sempre, che si metteua a scriuere di questa maniera.

I E S V S.

Questa relatione d'altra lettera che della mia, posta nel principio, è, per che la diedi io al mio confessore, e egli senza leuare, ò porre cosa veruna, la scrisse di sua mano. Era egli molto spirituale, e Teologo, col quale trattauo io tutte le cose dell'anima mia, e egli le trattò con altri letterati, trà quali fù il Padre Mancio, niuna hanno ritrouato, che nõ sia conforme alla sacra Scrittura. Questo mi fa hora mai stare molto quieta, benche io intenda esser bisogno, mentre Dio mi condurrà per questo cammino, che io di me in cosa niuna mi fidi, e cosi hò sempre fatto, se bene lo sento assai. Miri Vostra Reuerenza, che tutto questo và sotto confessione, come io la supplicai. Fin quì son parole della Madre Teresa di Giesù, e se bene alquanto mi sono straccato in rescriuerle, mi sono nondimeno in estremo consolato di metterle quì, perche mi pare, che in esse si dica più di quello, che io hò detto, e che quando questo libro non hauesse altro di più, per queste meriterebbe esser sopportato, e letto S'ha da notare in loro vna cosa, che tutto questo passò senza dubbio alcuno stando ella nell'Incarnatione, prima che cominciasse a fondare i monasteri, e ancora quello della prima relatione, che è quella che staua d'altra mano, era assai nel principio della sua conuersione, voglio dire di quando daddouero si dette a Dio, e egli cominciò a farle le gratie sopranaturali dui anni da poi, come chiaramente si vede da numeri 7 32. 37 48. per non tornare a replicarlo, La seconda relatione scrisse più d'vn'anno dapoi, l'altra di là a noue mesi, come per lo principio di quelle appariſce. E per queste si vede a quanta perfetione in quel poco tempo era arriuata, che è cosa di stupore. Hor chi staua in questo stato ne' suoi principij, doue douette arriuare in tant'anni, che visse da poi, con tante gratie di Dio, con tante penitentie, e trauagli, con tanti monasterij fondati, con tant'anime guadagnate, con tanta oratione, e mortificatione, con tanto incomparabile ricchezza di buone opere, come di poi acquistò? Se i principij furono tali che soprauanzano i fini di persone molto perfette, che pare che quì si vegga adempito il prouerbio, ò detto commune, che si diceua essendo giouinetto Quintiliano, che i fonti de gran fiumi si possono nauigare, qual sarà la gloria, che hà nel Cielo, poi che per meritarla dopo tutto quello fù bisogno tanta più perfettione, quanta si guadagnò con tanto studio, ò trauaglio in tant'anni? E se alcuno nelle sue figliuole vedrà gran virtù, e cose sopranaturali, intenda, che non deuono, nè possono esser paragonate con quelle della lor madre; perche stanno molto lontane d'arriuare a quello, che ella arriuò, e che tutte insieme maggiormente auanza, che non fa vna madre molto accorta, e ben disposta alcune figliuolette di pochi anni in accortezza, e ingegno, e nella statura del corpo. Questo credo io, che esse tutte confessaranno di cuore, perche le tengo per humili, e se alcuna lo negasse, costei sarebbe quella,

che

che più il douria confessare, e della quale s'hauria da far minor stima, è che più va fuora di questo conto, per hauer tanto mancamento ò d'intelletto, ò d'humiltà. Vn'altra cosa considero io ancor quì, il pensiero che hebbe la Madre, che queste relationi stessero molto segrete, e quello che hà hauto Nostro Signore di farle venire alla luce, e siano venute alle mie mani in capo di tant'anni, che la lettera era già in alcune parti faticosa da leggere, per esser tanto che fù scritta. Lodata sia la sua grandezza per sempre, che così honora coloro, che per lui fuggono l'honore.

Il Fine Del Quarto Libro.

IL QVINTO LIBRO DELLA VITA DELLA BEATA MADRE TERESA DI GIESV'.

PROLOGO

VERA tanto che dire dell'ammirabili virtù della Madre Teresa di Giesù, che è stato necessità che il passato libro sia stato molto lungo, e bisognaua pulir tanto, e perfetionare questo ritratto che io mi posi a dipignere, perche arriuasse al naturale (ò per dir meglio lo rappresentasse ragioneuolmente) che con essermi intrattenuto in questo assai più che ne gli altri libri, non è stato però molto. Con tutto questo non ardisco di dire d'hauerlo cauato come era ragione, l'vno per non saperlo io fare, e l'altro perche la Santa serbò il suo segreto per se, e nascose quanto potette i fauori che Dio le fece, e'l molto che aiutata dalla sua gratia s'affaticò. E di quello che non si potè ricoprire, s'è perduta la memoria in gran parte, quello che n'è rimaso, hò io cõ ogni studio raccolto. perche per l'ingiuria del tempo non si veniſſe del tutto a dimenticare. Talche io prego coloro, che ciò leggeranno, che non giudichino delle virtù della Madre Teresa di Giesù, conforme a quel poco che io n'hò saputo dire, ma intendano, che furono molto più, e che per ventura il più alto, e che maggiore ammiratione darebbe, rimane da dire. Mi manca di mettere a questo ritratto la guarnitione, che sono i miracoli, e le grandezze con le quali Dio l'ha abbellito, e fatto grandemente illustre, e particularmente per gli occhi di coloro, che nõ possono persuadersi, che sia molto gran santità, se non è manifestata, e confermata co'miracoli. Ma giouano ancora p tutti i miracoli, perche come dice San Gregorio. Come la vita dell'anima che è nel corpo si conosce per il mouimento de' membri, cosi la vita dell'anima vscita dal corpo si conosce per la virtù de'miracoli. Questo comincierò io subito, perche hauendo il libro da esser piccolo, nõ cõuiene che il prologo sia grande. Ma hò io

prima

prima da pregare coloro, che leggeranno queſta iſtoria (che leuandone i mancamenti che riceue da me per ogn'altra coſa merita eſſer da tutto il mondo letta,e ſtimata, per le merauigliose opere di Dio, che in eſſa riſplẽ dono)che nõ ſi contentino co'l marauigliarſi,di coſi alte virtudi, e coſi diuerſe,ma che ancora con la gratia di Dio ſi diano à imitarle, che per queſto mi ſono io in eſſe intrattenuto,e ho poſti gli auiſi,che d'intorno à quelle daua la Madre. E benche queſto à tutti conuenga,perche tutti trouerãno aſſai da imitare, di qual ſi voglia ſtato,che ſiano,più conuiene alle perſone religioſe, e ſpetialmente a quelle del medeſimo ordine ; poiche Dio ha voluto metter loro dauantià gli occhi vn ritratto coſi fornito della vita religioſa,e moſtrar loro per di quì, come ſi cammina alla perfettione con allegrezza,e come s'ottiene ſenza molto trauaglio,e la cõſolatione,e frutti ammirabili,che ſi godono dopò l'hauerla ottenuta.Per queſto hò io voluto à bella poſta ſuiarmi dal cõmune ſtile di coloro, che ſcriuono vite di Sãti, perche la maggior parte di loro metteno il più della vita in racconta re i miracoli, e io con hauer tanto da dire di queſto, hò hauto più cura di ſcriuere le ſue virtù, perche i miracoli non ſi poſſono imitare, e le virtù sì, e aſſomigliandoci noi a' Santi nelle virtù,potremmo ageuolmente aſſomigliarci loro ne' miracoli,e quando queſti ci mancaſſero, non ci mancherà la gloria , che eſsi hanno nel cielo, ſe perfettamente di quà gli andremo imitando.

CAP. I.

Come in capo di qualche tempo fù ritrouato intero, e ſenza corruttione il corpo della Madre Tereſa di Gieſù, e come fu portata à San Gioſeppe d'Auila.

ALL fine del terzo libro dicemmo, come quel Santo corpo, per il quale, mentre viſſe, operò lo Spirito ſanto tante merauiglie, era ſtato depoſitato nel monaſterio delle Diſcalze d'Alua, nel medeſimo luogo, doue la Santa Madre haueua detto, che s'haueua da ſerbare il depoſito, e coſi ſi venne queſto a adempirè nel ſuo ſanto corpo. Hora ritorniamo a quello,che ſe Dio fece nella vita di lei gran merauiglie per mezzo della ſua ſerua, come già habbiamo raccontato,non fece manco dopo la ſua morte Quel medeſimo anno veniuano le monache a viſitare il corpo della lor Madre,e ſe accadeua, che alcuno appreſſo a lui s'addormentaſſe,vdiua alcune volte vn romore, che la ſuegliaua per fare oratione. Sentiuano molte volte grãd'odore,che vſciua da lui , con ſtar egli ſotto tante pietre, e calcina,e particularmente ſi ſentiua queſto odore il giorno de' Santi, a' quali ella haueua hauto particular deuotione, e finalmente nel ſepolcro era l'odore quaſi ordinario. Queſto era molto ſoaue,e non ſempre d'vna maniera, vna volta ſi ſentiua

come

come di gigli bianchi, vn'altra come di gelsomini, e violette, e alle volte non sapeuano a che lo rassomigliare. Metteua questo nelle religiose gran desiderio di vedere il corpo, perche non pareua possibile, che fusse corrotto, dando egli di se cosi soaue odore, e questo sentiuano ancora persone di fuora. E arriuando quiui il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio Prouinciale, gli differo quello che passaua, e lo pregarono, che quel santo corpo si vedesse. Questo al Padre parue bene, e cominciano a leuar le pietre con molta segretezza, ma erano tante, che egli, e'l suo compagno stettero quattro giorni a leuarle. Gettarono alcune di queste pietre sopra certa paglia, e molti giorni da poi empiendo di quella vn saccone per vna nouitia che s'era riceuta, sentì la sorella, che vsciua da quella paglia vn soaue odore, e marauigliandosi grandemente, e desiderando sapere come ciò fusse, trouò che haueuano pigliata detta paglia dalle pietre del sepolcro che gettarono a caso sopra di lei. Aprirono la cassa a' quattro di Luglio 1583. noue mesi da poi del mortorio, e la trouarono per di sopra rotta, e mezzo putrefatta, e piena di muffa, cõ grand'odore nella molta humidità c'haueua, pche per metter le pietre v'haueuano prima gettato della calcina, e quella humidità passò a basso. I vestimenti erano etiandio putrefatti, e odoraua la loro humidità: E'l santo corpo era coperto della terra, che era entrata per la cassa, e ancora egli pieno di muffa, ma però sano, e intero, come se alhora fusse stato sotterrato, perche come nostro Signore lo preseruò in vita interamente da ogni dishonestà con perfettissima verginità, cosi dopo la morte lo preseruò da ogni corruttione, e non volse che toccassero i vermi, quello a chi gli ardori della dishonestà haueuano perdonato. Gli leuarono quasi tutti i vestimenti (perche l'haueuano sotterrato con tutti i suoi habiti) e lo leuarono, e nettarono da quella terra, e fù grande, e marauiglioso l'odore, che si sparse per tutta la casa, e durò in lei alcuni giorni. Della terra, che io hò detto hebbi io alcun poco, che mi dettero, e haueua un molto gentile odore, che niuno poteua dire, a che odore s'assomigliaua. Mi disse vn Padre della Compagnia, a cui la mostrai, che haueuano nel collegio d'Auila, doue egli stana vna buona reliquia del martire S. Lorenzo, laquale haueua il medesimo odore. Ma quello del corpo è grãde, e gagliardo, e cosi nuouo, che niuno ha sentito simile odore Dopo questo gli posero altri uestiti nuoui, e lo rinuolsero in un lenzuolo, e lo misero in un' arca, nel medesimo luogo, doue prima stana, laquale ueggono hora tutti coloro che entrano in Chiesa, perche stà aperta, e scoperta. Ma prima che ciò si facesse, il Padre Prouinciale gli leuò la mano sinistra, e egli medesimo la portò da poi a Lisbona, e la pose nel monasterio delle Discalze che qui ui poco prima s'era fondato. Rimase quiui dapoi il santo corpo cõ molta consolatione delle Monache, e lo teneuano acconcio il meglio che poteuano, e lo uisitauano con molta deuotione. Dopo questo i Padri Scalzi fecero capitolo in Pastrana l'Ottobre dell'anno 1585. il giorno di S. Luca, che è a 18. e determinarono che'l santo corpo si cauasse segretamẽte d'Alua,

nà, e si portasse a San Gioseppe d'Auila, doue la Madre haueua cominciato, e doue era priora quando morì Li moueua etiandio a questo, che'l Vescouo di Palentia Don Aluaro di Mendoza haueua cõ essi trattato di far la cappella maggiore del medesimo Monasterio, e'n q̃lla nel miglior luogo fare vn sepolcro per la Madre, e poi vn'altro per se p la deuotione che le portaua, non volendo nè anco nella morte separarsi da lei', e cosi gli fù concesso. Dãno il carico di questo al Padre Frà Gregorio Nazianzeno Vicario Prouinciale di Castiglia, ordinandoli, che per consolatione delle monache d'Alua lasciasse loro quiui vn braccio, e si fece la patente, perche gli dessero il corpo, e si sottoscrisse il medesimo giorno d'intorno alle due hore di notte. Fù cosa marauigliosa, ma però molto certa, e chi volesse potria saperlo dalle monache d'Alua, che in quell'hora medesima stando loro in recreatione, trattando delle cose che pensauano che si tratterebbero nel capitolo, vdirono dar fortemente tre colpi insieme vicino a loro, e questo due volte, e pensarono che fusse nella ruota della sagrestia, e temettero che alcuno si fusse restato quiui, di quiui a poco facendo la portinaia la diligentia che poteua per vedere se alcuna persona era rimasa in Chiesa, vdì altri colpi della medesima maniera: e disse la Priora. Non ce ne curiamo, che il demonio debbe volere perturbarci. E vn'altra monaca disse, che senza dubbio quel romore era stato nell'arca doue era il santo corpo, laquale era vicina alla ruota già detta, cosi fù, ma non sapeuano, che si volesse dire; fin che poi raccontandolo al Padre Frà Gregorio, disse che quell'hora medesima si staua sottoscriuendo la patẽte per leuarla di quiui, e conobbero che era stato come auuiso, ò di partenza della Beata Madre, che voleua lasciarle. E cosi fù, perche subito di Nouembre venne il Padre Frà Gregorio a Alua, e la vigilia di Santa Caterina, che è a 24. del medesimo mese, fece che le monache andassero al choro di sopra a dir matutino, e egli in quello da basso rimasse con la Priora, e con due, ò tre delle più antiche, e notificò loro la patente, e comandamento, che haueua del capitolo, e con molto segreto, e prestezza cauarono il corpo, il quale era cosi intero come al principio, e con il medesimo odore, che s'è detto, se bene alquanto più asciuto ma i vestimenti erano quasi putrefatti. Doi miracoli a mio giuditio manifesti si videro quì alhora oltre al principale dell'incorruttione di quel purissimo verginal corpo. L'vno fù, che come alla Madre vsciua sangue quando morì, le posero vn picciolo fazzoletto di stamigna bianco, nuouo, e questo s'empì di sangue, e alhora a capo di tre anni, e dui mesi vi ritrouarono il sangue con vn eccllente odore, e di maniera che mettendo alcuna parte di quel fazzoletto dentro a panno lino, l'andaua tignendo a poco, a poco, e rimaneua colorato. Io vidi parte di questo panno, e n'hò veduti altri assai, che egli ha tinti, senza bagnarlo, nè far cosa veruna più che tenerli qualche giorno con esso, ed è cosa marauigliosa sentire vn cosi gentile odore in quel sangue. L'altro fù, che come si cauò il corpo, il Padre Frà

Gregorio Nazianzeno molto contra sua uoglia, perche mi diceua, che quello era il maggior sacrificio, che di se hauesse fatto a Nostro Signore, per sodisfare alla sua obbedientia, cauò vn coltello che portaua attacato alla cintura per tagliare, il braccio c'haueua da lasciare nel monasterio di Alua, e lo mise sotto al braccio sinistro, quello a chi mancaua la mano, e quello che se le scortò, quando il demonio la gettò giù per la scala. Fù cosa marauigliosa, che senza metter forza più, che se hauesse tagliato vn mellone, ò vn poco di cacio fresco, come diceua egli, diuise il braccio nelle sue congiunture, come se buon pezzo fusse stato mirãdo per ritrouarle. E rimase il corpo a una parte, e'l braccio all'altra. Subito pigliò il santo corpo rinuolto in un lenzuolo, e se n'andò con esso alla porta. In questo come si spargeua grandissimo odore, le monache nel choro di sopra sospettarono, che lor togliessero il lor tesoro, e andarono dietro al uestigio dell'odore uerso la porta, ma di già il Padre Frà Gregorio era partito, e la porta staua serrata, e cosi se n'hebbero a ritornare molto sconsolate, rimanendosi solamente col braccio, e con una parte del panno del sangue. Il Padre subito senza intrattenersi, quella stessa notte si partì per Auila, perche non si fusse scoperto il negotio nella terra, e colà fu il corpo molto allegramente riceuto, e posto molto decentemente, doue tutte le monache il godessero, e si rallegrassero seco. Il tennero al principio nel capitolo in una bara con le sue cortine molto bene accomodate, di poi fecero vn forziero longo a maniera di sepoltura, foderato per di dentro di taffetà paonazzo, con passamani d'argento, e seta, e per di fuora di uelluto nero, cõ passamani d'oro, e seta, e ornato d'inchiodatura dorata, come sono ancora le serrature, le chiaui, e salisceudi, e due scudi con l'armi d'oro, e d'argẽto, uno dell'ordine, e l'altro del santissimo nome di Giesù, e'n cima questo sepolcro un epitaffio di tela d'oro bordato, che dice: La Madre Teresa di Giesù. Questo uidi io, e se bene non v'era il corpo, tuttauia ritenea l'odore.

CAP. III.

Come si cominciò à publicare il miracolo del santo Corpo, e come fù riportato à Alua.

IL procuraua in questo tempo molta segretezza, cosi del miracolo del santo Corpo, come d'hauerlo portato a Auila, perche pareua, che per allhora conueniss cosi, ma ad alcuni di coloro che lo sapeuano, pareua, che era ragioneuole che andassero medici, e Teologi perche lo vedessero, e giudicassero, se poteua esser cosa naturale, ò pure era miracolosa, e se ne pigliassero testimonij. E per questo domandarono alla Madre Maria di San

Giro-

Girolamo Priore di quella Casa vna relatione di tutto quello, che era passato. Ma ella non la diede fino che non hebbe licentia dal suo superiore, alquale parue molto bene quello, che si voleua fare, e questa venne la vigilia dell'anno nuouo sù'l tardi. E perche voleua Nostro Signore, che questo si sollicitasse, e si cominciassero a scoprire le sue grandezze, nella medesima hora arriuarono à Auila il Padre Frà Diego de Yepes, che alhora era Priore di San Girolamo di Madrid, hora Vescouo di Terrazona, e'l Licentiato Laguna Auditore del consilio Reale, e Don Francesco de Contreras, che hora è Auditore di Granata, che con gran freddo, e fatica veniuano di Madrid solamente per vedere questa marauiglia di Dio. Andarono a smontare in casa del Vescouo Don Pietro Fernandez de Temiño, e gli scoprirono il segreto, e'l tesoro, che egli haueua nella sua Città. Egli s'informò del tutto dal Tesoriero Don Gioāni Carrillo, che bene il sapeua, e subito mandò a dire alla Priora, che sariano tutti andati colà il giorno seguente verso le dicia sette hore. E il giorno dapoi, che era la Circoncisione principio dell'anno 1586. alla dett'hora andò il Vescouo con gli Auditori, e due medici, e altre persone, che trà tutte erano d'intorno a venti. E entrarono a pigliare il santo corpo il Padre Frà Diego de Yepes, e Giuliano d'Auila Prete, e i due Medici, e lo portarono nella stanza all'entrar della porta, e lo posero sopra vn tappeto, serrata la porta della strada, e hauendo quasi tutti nelle mani torce accese, scoprirono il corpo, tenendo il Vescouo scoperta la testa, e tutti coloro, che seco erano, e posti tutti inginocchioni il mirarono con gran marauiglia, e con molte lagrime. I medici il considerarono con molta curiosità, e si risoluerono, che era impossibile, che quella fusse cosa naturale, ma veramente miracolosa, come di poi la sera tornarono à dire al Vescouo, adducendo per ciò alcune ragioni Ma la cosa era cosi chiara, che ve ne bisognauano poche. Perche vn corpo, che giamai non s'aprì, ne lo sparsero di balsamo, nè della minor cosa del mondo, essere in capo di tre anni e tre mesi cosi intero, che niente li mancaua, e con vn'odore cosi ammirabile, chi poteua lasciar di conoscere esser opera della destra di Dio, e sopra ogni virtù naturale? Non manco si marauigliarono di vedere il panno tinto di sangue cosi fresco, e odorifero. Il Vescouo diceua alle monache, che era grande il tesoro, che haueuano, e che non haueuano che più desiderare in questa vita, e raccomandò loro assai, che lo teneßero con gran decentia, e non tornassero a seruirsi del tappetto, che s'era adoperato per lui. Dopo questo mise la scomunica, perche non publicassero quello, che haueuano veduto: massi andauano dicendo: Oh che gran marauiglia habbiamo noi vedute? e erano cosi volonterosi di dirlo, che finalmente il Vescouo hebbe da leuar la scomunica, e si pubblicò per tutta la città. Di questa maniera passauano le cose in Auila, ma in Alua assai differenti, perche

quando si cauò il corpo di là il Duca Don Antonio di Toledo non era venuto di Nauarra, e'l Priore di San Giouanni Don Hernando suo Zio ancora era assente, e quando lo seppe, n'hebbe molto fastidio, così per esser egli molto deuoto della Beata Madre, come per conoscere il tesoro, che quella terra haueua perduto. E li pareua, che l'aggrauio s'era fatto non tanto al Duca, quanto a lui, sotto il carico del quale stauano tutte le cose del Duca. Andò di poi al monasterio, e in presenza di notaio fece vna grande protesta alla Priora, e alle monache, comandando sotto graui pene, che a niuna maniera lasciassero cauare di quiui il braccio, che loro era restato. Nè si dimenticò per questo del corpo, anzi scrisse a Roma, e negotiò così bene, che sua Santità comandò a'Padri Discalzi che subito riportassero il corpo a Alua, e lo consegnassero alla Priora, e al conuento, e se altro hauessero da allegare per la parte loro, comparissero per se medesimi, o per loro procuratore dauanti a lui. Il Padre Frà Niccola di Giesù Maria, che era alhora Prouinciale, come gli fù notificato il comandamento di S. Santità senza dilatione alcuna obbedì, e se n'andò à Auila, e di quiui con molta segretezza mandò il Padre Frà Giouanni Battista, che alhora era Priore di Pastrana, con il corpo, e egli, e'l Padre Frà Niccola di San Cirillo, che era Priore del monasterio di Manzera, arriuarono col corpo a Alua a 23 d'Agosto la vigilia di San Bortolomeo del medesimo anno 1586. ma però con tanta dissimulatione d'intorno al corpo, che niuno poteua pẽsare quello, che portauano, e subito lo misero nel monasterio la mattina d'intorno alle tredici hore. Di poco erano, essi arriuati, quando io giunsi al medesimo monasterio, essendo inuiato a Auila per visitare, e vedere il santo corpo, come desideraua grandemente, si che se io poco prima ariuaua, lo trouano nella stanza dentro alla porta, e si sarebbe adempito il mio desiderio. Come questo si seppe in Alua, vẽnero i preti cõ desiderio di far gran festa con la loro processione, e musica. Ma il Padre Prouinciale, che nõ metteua quiui il corpo, perche haue sse a rimanerui, ma solamente come in deposito, per adempire quello che il Papa comandaua, ordinò che non si facesse festa veruna, ma solo si consegnasse alle monache, di maniera che se ne pigliassero testimonij, e'l Padre Frà Giouanni Battista adempiendo in tutto la sua obbedienza non vscì vn punto dell'ordine che haueua. Misero adunque il corpo nel choro da basso, e stãdo il Duca alla grata, e la Contessa de Lerin sua Madre, e tutta la Chiesa piena di gente, mostrarono il santo corpo con sufficiẽte lume. E domandãdo il Padre Priore di Pastrana alle monache, se conoscẽuano esser quello il corpo della Madre Teresa di Giesù, e se lo riceueuano in consegna, risposero che sì. E quelli di fuora parimente dissero, che bene conoscẽuano, che era quel corpo, e di tutto prese testimonij vn notaio. E fù bene di bisogno stare dentro alla grata, perche secondo che era la moltitudine, deuotion e, e impeto della gẽte, sè fusse stato di fuora hauriano portato via l'habito

bito in pezzi per hauere quella reliquia,e ancora il corpo correua pericolo. Tutta la sera stette la Chiesa cosi piena di gente,che veniua a vedere quella marauiglia, che nè la poteuano mandar fuora, nè noi che stauamo più adentro,poteuamo vscire fin moltó al tardi, perche nõ si satiauano di vederla. Quelli della terra non credendo che i Padri lo volessero lasciar quiui misero le guardie, perche non lo cauassero, e voleuan fare, e fecero ancora protesta,e comandamento,perche le monache non lo dessero,e stauano molto allegri che l'hauessero riportato. Di tutto q̃sto fui io testimonio,e la vidi dalla grata a bell'agio,e le baciai dapoi i piedi,benche molto in presciа,pche ancora essendo di notte, e serrãdo la porta della Chiesa quelli di fuora non ci lasciauano Dirò ancora vn'altra cosa, della quale io sono buon testimonio, perche interuenne a me. Quella medesima notte essendo di viaggio i Padri che l'haueuano condotta, vennero all'alloggiamento p fare collatione,e io ancora alloggiauo nella medesima casa,e portarono loro quiui l'habito,che haueua portato il corpo della Sãta p ritornarlo a Auila, pche in Alua glie n'haueuano messo vn'altro, & era piegato,e riuolto in vna coperta di maniera, che le sue pieghe vsciuano fuora,e m'accostai a odorarlo,e haueua eccellente odore, stette quiui d'intorno a tre quarti d'hora,e subito i Padri si partirono, e io me ne passai a q̃lla stanza,doue eglino erano stati,e da quel poco che vi stette l'habito cosi riuolto,come io dissi,rimase vn'odore nella camera,ilquale io sentì, e conobbi subito molto bene. Di quiui a poco venne il mio cõpagno, e li domandai se se sentiua odore alcuno,e egli mi rispose di sì,e che molto bene si faceua sentire Dormì io nella medesima camera q̃lla notte,e tutte le volte che mi sueglіauo sentiuo il medesimo odore, e lo conosceuo molto bene. Da quel tẽpo fino a hora è stato sempre il santo corpo in Alua insieme col braccio,se bene non si mostra,se nõ molto poche volte. La cagione de lo star quiui è, che il monasterio d'Auila, aiutandolo perciò la medesima cittá,pretendeua che il corpo hauesse da ritornare colà, e cõtradicendolo assai Don Antonio di Toledo Duca d'Alua, e Gontestabile di Nauarra, e Don Hernando di Toledo Prior di San Giouanni per parte loro,e del monasterio, e terra d'Alua. Nostro santissimo Padre Sisto Quinto, cõmesse il negotio a Cesare Spetiano. Vescouo di Nouara suo Nuntio,ilquale diede sententia doue,comãdò che per sempre restasse in Alua, il Dicẽbre 1588. Fù poi appellato da questa sentẽza a sua Santità. E'l medesimo Sisto Quinto la cõfermò, con tutta l'autoritá e grauitá di parole, che era necessaria, e con tutta la stabilitá,che si poteua desiderare a dieci di Luglio 1589 E cosi resterà quiui dẽtro a vno honorato sepolcro, che'l Priore di San Giouanni(à chi si deue l'esser rimaso il corpo in Alua) ha detto,che farà. Non lascerò di dire come auanti che'l corpo veniisse,volse nostro Signore darlo ad intendere,perche vn mese prima stando vna monaca in oratione vide chiaramẽte vna bellissima stella nel choro di sopra,, nel medesimo luogo, doue si pose, e stà hora il corpo, ed era cosi chiara; che a paragone di lei

l'altre ſtelle niente ſplẽdeuano. E la medeſima religioſa vide vn'altra volta nel choro da baſſo vna grandiſsima luce di ſtrania, e non veduta bellezza, e di quì inteſe, che qualche gran coſa haueua da ſuccedere, e ſubito che venne il corpo, le venne in penſiero, che queſta ſignificaſſe.

CAP. III.

Nel quale ſi dà intera notitia, come ſtanno il braccio, e'l corpo.

IMI pare, che coloro, che ciò leggeranno, potranno deſiderare d'hauer più particular notitia, come ſtà il corpo, e io la darò loro di molto buona voglia, perche l'hò veduto con molto ſtudio, e attentione, per poterne dare queſto cõto, che hora darò. Ma incomincierò dal braccio, il quale hò io molte volte hauto nelle mani, e poi dirò del corpo. Il braccio è tutto intero dalla congiuntura della ſpalla, e gli manca la mano, la quale, come io già diſſi, è in Lisbona, e coſi pche fù queſto quello, che ſi roppe, e ritirò per la caduta della ſcala, come per hauerli leuata la mano, e eſſer per di quiui partita della uirtù, hà manco carne dell'altro, che è attaccato al corpo, nondimeno n'hà aſſai, e al principio n'haueua più, ma s'è alquanto raſciutto. Il colore è puramente di dattilo, la carne è come di proſciutto, la pelle hà grinze per lo longo, come ſuole rimaner lo ſmagrato nelle perſone, che erano già graſſe, e non ſono. Ma è talmente intero, che hà la ſua lanugine, e io l'ho molte uolte ueduto, e maneggiato, ſempre il tengono rinuolto in vn panno pulito, e di quiui a poco s'empie il pãno d'vn'olio, ò graſſo, che eſce di lui, e rimane, come ſe l'haueſſero poſto in olio, ò in coſa tale, ma hà queſt'olio quel gentile odore, che hà il braccio, e'l corpo. Sono aſſaiſsimi i panni, che ſi ſono hauti di queſta maniera, e dati per reliquie, e ogni giorno ſi danno, e ſi tengono, ſe bene alquanto meno, ſecondo che la carne più ſi và raſciugando. In queſta carne non entra corruttione in ueruna maniera del mondo, più che ſe fuſſe d'acciaio, benche non fuſſe più che mezz'ugna, e bẽche maggior caldo faccia, e la portino nel petto, ò in qual ſi uoglia altra parte, doue ſia gran caldo, nè anco perderà il ſuo odore, ſe la portano ben rauuolta. Queſta è coſa molto prouata, e ueduta di maniera che hauer carne della Madre Teresa di Giesù, ò poca, ò molta, e come hauer oſſa d'altri Santi, per quello che appartiene al durare, e non ſi corrumpere. La prima uolta, ch'io pigliai queſto ſanto braccio nelle mani, fù auanti il deſinare, e mi reſtò in eſſe il medeſimo odore, che hà egli, e mi daua tanto conforto, che non mi uolſi lauar, quand'hebbi da manigiare, perche non mi partiſſe l'odore. Finalmente m'hebbi poi a lauare, e non mi ſi leuò, perche ancora andato a letto ſentiuo il medeſimo odore nelle mani. E oltre a queſto mi preſe di lui una deuotione, la quale dimoſtrauo io molto bene, e mi durò di queſta maniera d'intorno a quindi-

ci giorni. Il Santo corpo vidi molto a mio modo a 25. di Marzo, che è il giorno dell'Incarnatione di noſtro Saluatore, Signore, dell'anno 1588. E perche lo guardai molto bene, come quello, che pẽſauo darne quel teſtimonio, che quì ne dò, potrò darne buoni ſegnali. Stà intirrizzito, bẽche alquanto inchinato per dinanzi come ſogliono andare i vechi, e in lui ben ſi vede, come egli era di buona ſtatura. Stà di maniera, che vna mano, che gli ponghino alle ſpalle, alla quale s'appoggi, ſi tiene in piedi, e lo ueſtono, e ſpogliano, come ſe fuſſe viuo. Tutto egli è di colore di datilo, come già diſsi del braccio, ſe bene in molte parti è più bianco Doue hà più ſcuro il colore è nel viſo, porche come cadde il uelo ſopra di lui, e ſe gli accoſtò aſſai, e cõ molta poluere, rimaſe più mal trattato, che le altre partì del corpo, ma molto intero, di tal maniera, che nè ancora nella pũta del naſo non li manca nè poco, nè molto. Il capo hà tutti i ſuoi capelli, come quando la ſotterarono. Gli occhi ſon ſechi, perche già hanno perduta tutta l'humidità, c'haueuano, ma del reſtante interi. I nei c'haueua nel viſo ritengono ancora i peli. La bocca hà del tutto chiuſa, che non ſi può aprire. Nelle ſpalle particularmente hà molta carne. Quella parte donde ſi tagliò il braccio è ſugoſa, e'l ſugo s'attacca alla mano, e laſcia il medeſimo odore che il corpo. La mano molto ben fatta, e accõcia, come chi dà la beneditione, ſe bene non hà le dita intere. Fecero male à leuarglieli, pche mano che fece coſi gran coſe, e la quale Dio laſciò intera, ſempre haueua da ſtar coſi. I piedi ſono molto belli, e molto proportionati, e finalmente tutto il corpo è molto pieno di carne. L'odore del corpo è il medeſimo che quello del braccio, ma più gagliardo. Mi fù di tanta conſolatione il vedere queſto teſoro naſcoſto, che a mio parere non hò hauto il miglior giorno in mia uita, e non mi ſatiauo mai di mirarlo. Mi reſta vna compaſsione, ſe l'hanno â diuidere a qualche tempo, ò per preghi di perſone graui, ò a inſtantia de monaſteri, perche in niuna maniera ſi douria fare, ma che ſtia come Dio l'hà laſciato, facendo teſtimonianza della grandezza di Dio, e della puriſsima virginità, e ammirabile ſantità della Madre Tereſa di Gieſù. A mio parere non fariano, come buoni ſuoi figliuoli, nè quelli, che lo domandaſſero, nè quelli, che'l concedeſſero.

CAP. IV.

Come è apparita molte volte dopò la ſua morte.

HAuẽdo io trattato di queſto gran miracolo dell'incorruttione del corpo, il quale cõtiene in ſe, com'habbiamo veduto, altri miracoli, ſarà bene di trattare d'altri molti, che p lui, e per coſe, che l'hanno toccato hà fatto noſtro Signore per dar ad intendere al mondo la ſtima, che egli fà della ſua fedel ſerua, e quanto vuole, che ſia ſtimata da tutti, e che farà molte gratie a

cóloro,che ricorrerãno alla sua sacrata intercessione. E per questo comincierò dalle visioni che si sonno haute,e delle volte, che è apparita dopò la sua morte,che sono state molte,e tante,che se tutte s'hauessero da racconta re, fariano per ciò bisogno molti capi, e forse ancora vn libro intero.

lib. 5. cap. 3. Santa Geltruda dopò che fù morta dimostrò nostro Signore con molta gloria,non vna,ma molte volte alle sue monache,per cõfolarle della morte di cosi buona madre. E ;della medesima maniera volse ancora cõsolare queste sue serue,le quali cosi teneramente sentiuano l'assenza della Madre, che tanto amauano. E più hauendo fatto questo nostro Signore, non solamente con Santa Geltruda , ma ancora con alcune delle sue figliuole già defonte , come si vede in alcuni de'capi seguenti del medesimo libro. Nel sepolcro adonque della Madre si vide alle volte vna luce , e particularmente,quando moriua alcuna monaca. E se alcune parlauano in tempo di silentio, èloro accaduto alcune volte vdir tre colpi alla porta della cella , come se quiui stesse la Madre auuisandole , che tacessero. L'hanno veduta alcuni religiosi,e molte religiose de'suoi monasteri con grãde splẽdore,e bellezza,e di molte maniere,e persone tali, e tanto accorte,e spirituali, che ben si può credere essere state vere le visioni. Ma perche queste son tante,e chi non conoscesse le persone non daria loro quel credito, che si deue, ne racconterò alcune delle più profitteuoli , e più certe . Poco da poi della morte della Madre s'ammalò Teresa de Layz fondatrice del monasterio d'Alua,e stando già meglio per quello che i medici diceuano, vide appresso di se la Madre con la sua cappa bianca, e velo,che le mostraua il viso allegro,e le faceua con la mano segni, che andasse. Ella rispose: Madre hò io da morirmi? è già hora? E con questo la Santa sparì, e Teresa de Layz cominciò a star peggio,e disse subito,che voleua morire,perche la Madre l'haueua chiamata, e ordinò l'anima sua , e di quiui a poco morì. Vna psona graue dell'ordine de gli Scalzi Carmelitani, il cui nome taccio,perche è viuo,scrisse a vn'altra persona,che già nõ ardiua a dolersi dell'assentia della Madre Teresa di Giesù, perche ella riplendeua assai chi la sentiua , e chi s'affligeua per gli trauagli , perche niuna cosa più la premiarono nel cielo,che quelli,che ella hebbe di quà,e che se per cosa veruna haueua da desiederare di ritornare al mondo saria stata per più patire E subito soggiugne: A vna certa persona,che poco fà la vide molto bella,e piena d'vna candidissima luce, che vsciua non sò donde , che egli non vedeua,disse ella. Quelli,di qua sù del Cielo,e quelli di costà giù della terra habbiamo da essere vno nell'amore,e purità. Quelli di quasù vedendo la diuina essenza,e quelli di costà giù adorando il Santissimo Sacramẽto, col qaule hauete a far voi di là quello che noi di quà facciamo con l'essenza , noi altri godendo, e voi altri patendo , che in questo siamo differenti,e mentre più patirete, più goderete. Dillo alle mie figliuole. Rimase a questa persona scolpito nell'animo Sacramento, e trauagli. Quando la Madre morì,alcune pſone credettero, che cagione della sua morte era

stata

ſtata la molta fretta,e trauaglio,che ſi preſe nel viaggio di Burgos a Alua. E ella apparue a vn Padre de gli Scalzi, e gli diſſe, che niuno ſi penſaſſe, che la ſua morte foſſe ſtata per altra occaſione, che per impeto d'amor di Dio,ilquale le venne coſi gagliardo, che la natura non lo potette ſoffrire. Nel terzo libro trattando della fondatione del monaſterio di Veas, dicẽmo molte coſe di due ſorelle,che lo fondarono,e v'entrarono. La maggiore ſi chiamaua Caterina di Gieſù donna di gran Santità, la quale morì da poi eſſendo Priora del medeſimo monaſterio. Stando queſta ſerua di Dio ammalata nel letto, il giorno dopò la morte della Madre ſi ritirarono due ò tre,come ſi fa a parlare in ſecreto,e ella diſſe,che non ſi ritiraſſero,che ſe il ſegreto era della Madre, ella già il ſapeua. Cõ queſto ſe n'andarono da lei,e la pregarono, che lo diceſſe, e ella diſſe come la Madre era morta il giorno auanti,e ella l'haueua veduto. Le apparì da poi vn'altra volta,e ella ſtaua come timoroſa,nõ hauẽdo ardire d'accoſtarſi alla Madre, nè credendo che quella, viſione foſſe vera. Diſſe la Madre: Ben mi pare, che tu non creda ageuolmẽte,perche io vogiio più toſto,che ſi faccia caſo in queſti monaſteri di vere virtù,che di viſioni,e riuelationi. Ma perche tu vegga che queſta viſione non è falſa,accoſtati quà. E dicendo queſto le accoſtò la mano a vna poſtema,ò piaga, che ella haueua ſotto vna mammella, della quale niuno l'haueua potuta guarire, e la toccò in vna mano, doue haueua vn ſegno ben grande rotondo, e nero, che nè ancora ſe le poteua leuare,e ſparì la madre. E ella rimaſe ſana della ſua poſtema, e del tutto ſenza il ſegno della mano, che nõ causò piccola ammiratione alle pſone,che haueuano ueduto,come prima ſtaua, e uedeuauo,come era dapoi. Vn'anno dopò la morte della Madre vna ſorella del monaſterio d'Alua chiamata Caterina della Concettione donna di gran charità,e molto ſpirituale ſtaua al fine di ſua vita, e ſtando le monache a matutino uenne a vna di loro vn grãn raccoglimento, e uide uſcire del ſepulchro la Beata Madre con vna croce molto bella, e lauorata, e con l'altra chiamaua vna monaca,che coſtei non conobbe,ambedue con grãde ſplẽdore, e ſe n'entrò la Madre nella Cella,doue ſtaua l'inferma,e le diede la benedittioue, e di quiui a poco ſpirò. Deſiderò grandemente la Madre, che Donna Beatrice d'Oualle figliuola di Donna Gioanna d'Ahumada ſua ſorella fuſſe monaca Scalza, nè mai per alhora ſi potè da lei impetrare. Ma vna notte nel ſonno le parue, che la uedeua nella caſſa, doue la poſero,e che alzandoſi come a ſedere,la chiamaua molto amoroſamente,e la conduceua a ſe,e l'accarezzaua,come ſoleua fare, quando era uiua E trà l'altre coſe,che la Madre le diſſe una fù queſta: Fin a quando penſi tu di ſtare, ſenza farti monaca? Ella riſpoſe, che già lo trattaua, e che preſto ſi farebbe. Ed era uero,che haueua cominciato a parlarne, ma non con propoſito di farſi ſi preſto, fin che Dio gliene deſſe deſiderio, e ſicurezza d'haueruiſi a trouar bene. E coſi diſſe alla Madre che queſto l'intratteneua aſſai, e che haueua gran paura di nõ hauer a trouarſene bene. Riſpoſe la madre che

nol

nol temesse,che ella l'assicuraua,che glie ne succe[illegible]obe bene e che si risoluesse, e hormai forniſſe di farlo. Le comando[illegible]ndo, che non ne facesse motto a veruno,se non a vn seruo di Dio,[illegible]quale ella si confidaua, e con questo si finì il sonno, benche vi furono altre ragioni. Non haurei io fatto caso di lui,nè l'haurei posto qui,se i grandi effetti,che ne seguirono non m'haueſſero forzato a credere, che fusse stato più che sogno, come fece a molte persone, che sapeuano, quanto ella fosse con la volontà lontana da quella religione.Ma ella rimase mutata,e affettionata a quello,che prima abhoriua, e desiderosa di vedersi in quello, che tanto temeua,e la persona,con chi le fù dato licentia,che lo trataſſe,l'aiutò a ciò grandemente,e trà molto pochi giorni entrò nel monasterio, doue ha sempre hauto gran contento,e solamente vn dispiacere le è rimaso, che è di non esserui entrata prima. Questo stesso desideraua grandemente vna monaca del medesimo monasterio,e hauẽdo vdito cose, per le quali pareua che non haueſſe a riuscirle,se n'andò al sepolcro della Madre,e gliele domandò con molta instantia,e volendo andarsene a letto vide la Madre col suo habito, come quando era viua, e con viso allegro, alla quale disse: Madre hà da succedermi questo, di che io vi prego? E la Madre col capo fece segno che sì,e disparue. E la monaca rimase molto sodisfatta,che quello haueſſe da farsi,e di là a pochi giorni si fece. Quello, che io hora dirò,è cosa più nuouamente accaduta,e molto certa, se bene io di proposito tacerò il nome.Se n'andaua vna monaca di questo medesimo ordine molto afflitta,per parerle,che non forniua mai di darsi a nostro Signore così interamente,come egli vuole.E standosene vna volta assai bene spensierita, le venne vn gran raccoglimẽto interiore con gran cognitione di se stessa, e con vn timore pieno di pace, e d'amoree, e senza poterli resistere, benche il procurasse assai,perche staua in luogo, doue si poteua vedere. Fù rapita, sentendo vn gusto così grande, che in comparatione di lui non le pareua, che fusse altro gusto. E si vide in mezzo d'vna luce molto chiara, e in quella vedeua la Madre Teresa di Giesù in vn arco di bellissimi fiori, e haueua vn libro aperto nelle mani appoggiato al petto, che haueua alcune lettere più belle, che d'oro, e le disse: Leggi figliuola. La monaca staua molto dimessa, e come quella che non ardiua aprir gli occhi per leggerle. Alhora la Madre come sorridẽdo distese la mano,e gliela sfregolò a gli occhi,di che ella sentiua molto cõforto,e le pareua che glieli rinouasse essendo ciechi. Subito alzò la testa, e potette leggere le lettere, le quali diceuano: Il mio sposo ha la tua volontà per vsarla conforme alla sua,e sempre contradicendo a te. Disse la monaca: Madre come pẽserò io d'hauer fortezza in cosa si grãde, che nelle piccole mi veggo si fiacca? Ella rispose: Quando non lo pensi ti si darà,e patendo nel vincere il poco, s'acquista forza per vincere l'assai. Disse la monaca: Madre mia con che gratitudine sodisfarò io al mio Signore? Vo io bene per la strada che tengo? Rispose la Madre: Per doue tù vuoi, nò, fuggi la singularità, e lasciati cõdurre

re per don de vuole, chi ha cura dell'anima tua, e accerterai. La medesima la vide vn'altra volta dentro vna gran luce con strania bellezza, e di quiui con la mano, e con autorità scacciò il demonio che pretẽdeua far male a quella monaca, dicendoli che quiui nõ haueua parte. E la monaca accostò a se con molto amore, e le dette animo promettẽdole che tutto quello era per maggior suo bene. E le dette ordine di quello che s'haueua da fare, perche in quel monasterio andasse innanzi la pace, e la cõformità de' cuori, e le dichiarò vna certa cosa, che haueua da interuenire in quella casa, e si vide poi. Vn'altra monaca la vide gliorioſa, e che haueua vna cinta di pietre pretiose cõ molti rubbini. E marauigliandosi questa religiosa, e domandãdole quello che significaua q̃lla cinta cosi bella, rispose, che quella le haueua donata il Signore per il zelo, che sempre haueua hauto dell'anime. Non mancheranno alcuni, che mi diranno, perche essi habbino a credere quello che s'è detto in questo capo, poiche non si può sapere se nõ da persone particulari, lequali per l'affettione che portauano alla Madre poterono tutto questo trauedere. E a costoro dico io, che nõ credano più di quello, che essi voranno, poiche io non voglio, nè posso forzarli a più. Ma se vogliono considerare senza passione le ragioni che vi sono per crederlo, verrãno forse a disgannarsi. E perciò legghino quello, che io nel medesimo proposito dissi al fine del terzo libro. E tornino a pensare quella ragione, che a me fa gran forza, che poiche nõ habbiamo da dubitare, che siano alcune visioni vere di persone particulari, quali è più ragione, che siano di quelle, che vãno indrizzate a dar credito a qualche gran seruo di Dio, che già è passato da questa vita, poiche questo il demonio nõ lo suol fare, anzi desiderarebbe se potesse leuar loro tutto il credito, e oscurare la lor memoria, perche non fusse glorificato Dio, e l'anime di quà aiutate? E se la ragione che essi allegano per nõ creder questo, come è dire, che i testimoni sono singulari, e che per l'affettione si potriano ingannare, vale alcuna cosa, haurãno da lasciar di credere molt'altre cose di questa fatta, delle quali son piene l'historie de Santi antitchi, e moderni. San Gregorio dice nel secondo libro de' Dialogi, al cap. 34. che San Benedetto vide salire al Cielo l'anima di Santa Scolastica sua sorella in figura di colõba, e nel capo seguente dice, che vide etiandio ascendere al Cielo l'anima di Germano Vescouo di Capua Chiaro è, che poteua S. Benedetto ingannarsi, per più che sia stato santo, in qualche reuelatione, ma in queste che erano per credito, e approuatione di quelle sãt'anime, niuno dirà che s'ingannasse E'l medesimo diremo d'altri non tanto santi, come fù egli. Nel cap. 37. dice, che due monaci uidero vna strada risplendente, che andaua dalla cella di S. Benedetto fino al cielo, e che fù detto loro, che quella era la strada p laquale era salita al cielo l'anima del Sãto Padre. Da chi si seppe questo, se non da' medesimi Monaci, che grandemente l'amauano? Hor chi dirà, che trauidero per l'affettione? San Buonauẽtura nella uita di San Francesco al cap. 14. scriue, che morendo il Santo vno de suoi Frati vi-

de

de andar la sua anima al cielo in figura d'vna splendẽte stella in vna candida nuuola. E d'vn'altro Frate che essendo infermo vide salire al cielo la medesima anima, e pregandola che l'aspettasse, spirò, e se n'andò dietro à lei. Dice ancora, che S. Frãcesco apparì quella notte al Vescouo d'Asisi, e gli disse che andaua al cielo. Altrettanto racconta Sant'Anonio nella vita di San Domenico di Frati particulari, che in riuelatione videro salire al cielo l'anima di questo santo Padre. Nella vita di San Tommaso racconta il medesimo dell'anima di questo Santo per reuelationi fatte a Frati, e particularmente d'vn Frate Alberto, che in vna visione vide lui, e Santo Agostino, e gli fù riuelato, che haueuano ambidui gloria eguale. Il medesimo dice, che l'anima di San Francesco apparì a Frà Rufino suo discepolo stando per morire. E San Buonauentura racconta di molte volte, che San Francesco, dopo che fù morto, apparì a diuerse persone, huomini, e donne. Cirillo Vescouo di Gierusalemme nella vita che scriue di San Girolamo a Santo Agostino, racconta delle volte, che San Girolamo apparue. Seuero Sulpitio nella vita di San Martino raccõta che fù veduto salire al cielo glorificato, e che s'vdirono cãtar gli Angeli nella sua morte. Santo Paolino Vescouo di Nola nella vita di Santo Ambrogio, laquale scrisse a S. Agostino, dice che molti fanciulli nuouamẽte battezzati videro l'anima di Sant'Ambrogio, alcuni come a sedere nella sua sedia, altri come salendo al cielo. E dopo questo racconta, come alcune volte apparì il medesimo Sãto a persone particulari, dalle quali egli il seppe. Non voglio esser più lungo in cosa si chiara, ma niente è chiaro, a chi vuol contendere, e non credere. Tutte queste cose, e altre infinite che sono nell'istorie de' Santi molto autentiche, nõ le videro se nõ persone particulari, e da quelle si seppero, e niun'huomo discreto dirà che la affettione le fece trauedere, e'l medesimo vediamo in questi tempi nell'istoria del Beato Frà Luigi Bertrano, che scrisse il maestro Frà Vincentio Giustiniano dell'ordine de' Predicatori, e in quella del Beato Frà Pietro Niccola, che scrisse il Padre Frà Christofano Moreno Prouinciale della prouincia di Valentia, dell'ordine de' Minori, doue si raccontano simili visioni, che hebbero persone particulari. In quella di Frà Luigi Bertrano nel cap 20. e 21. In quella di Frà Pietro Niccola nel cap. 50. 51. 52.

CAP. V.

De i miracoli che si son fatti con reliquie del suo Corpo, e con i panni tinti del suo sangue.

MOlti sono stati i miracoli, e ogni giorno ne fa il Signore nouamente per molte vie per lo desiderio, che ha d'honorare, chi tanto honorò lui, e così fedelmente il seruì. Lascerò le cose di minore importanza, e dirò le più principali, e che più chia-

chiaramente si vede, che sono miracoli, e per ridurli a qualch'ordine, mi pare di spartirli in quattro capi. Nel primo si metteranno quelli, che si son fatti con cose del suo corpo, come col medesimo corpo, ò mano, ò sangue, nel secondo quelli che si son fatti con reliquie de suoi vestimenti, nel terzo quelli che si son fatti con la sua immagine, e nel quarto quelli, che si son fatti per raccomādarsi a lei, senza che altra cosa vi sia stata, se bene molti, ò quasi tutti gli altri si son fatti ancora, raccomandandosi alla medesima madre, ma hora parlo di quelli, che solamente si son fatti per mezzo dell'oratione. I miracoli che il Santo corpo fece prima che si seppelisse, non sarà necessario ridirli quì, poi che già si son detti nell'vltimo capo del terzo libro, doue si trattò della sua morte, e sepoltura, e però dirò solamente quelli, che si son fatti da poi.

Il Padre Baeza Frate di San Francesco d'Alua haueua vn orecchio, dal quale gli vsciua materia, e da cui vdiua male, e fù vn giorno dopo vespro al monasterio, e con molta fede s'accostò il Santo braccio all'orecchio, e quella medesima sera si sentì sano dell'vno, dell'altro male, e raccontandolo di quiui a alcuni giorni, faceua molta instanza, perche se ne pigliassero testimonij, come di chiarissimo miracolo.

Francesco Gomoz legnaiuolo habitante d'Alua stette più d'vn mese, e mezo tanto male de gli occhi, che non poteua fare cosa veruna, e con le molte medicine, che gli fecero, il peggiorarono, perche gli venne si gran dolore, specialmēte in vno, che (come egli dice) più gli pareua rabbia, che dolore. Stando con questo trauaglio se n'andò alla ruota delle Scalze della detta terra, pregando che lo raccomandassero a Dio, e gli dessero alcuna reliquia della Madre Tèresa di Giesù. La portinaia gli disse, che in quel medesimo punto stauano in Chiesa mostrando il braccio della medesima Madre, che se ne andasse colà subito, e domandasse, che glie lo ponessero in testa, e sopra gli occhi, e cosi si fece, e (come egli hora confessa) nel punto che lo toccarono sentì miglioramento, perche se gli leuò l'asprezza del dolore, e di quiui a cinque, ò sei giorni fù a faticare nel suo vfficio già sano del tutto, senza hauersi fatto alcuna altra cosa. E colui che prima staua cō paura d'acciecare, dice hora che per li meriti di questa Santa gli sono rimasi gli occhi molto chiari, e sani.

Nel monasterio delle Scalze di Lisbona era vna nouitia, la quale in tutta la vita sua non haueua sentito odore, ne sapeua qual fusse buono, ò cattiuo. Vn dì la Madre Priora Maria di San Gioseppe, stando tutte le sorelle insieme, cauò la mano, che haueuano colà della Madre, come di sopra dicemmo, e fù si grande la soauità dell'odore, che si sparse da quella, che tutte s'intenerirono, e sentì ciascuna vna particular nouità in se della soauità, e cominciarono a lodare Dio. La nouitia afflitta di non godere di quello, che godeuano l'altre, pigliò la santa mano, e se l'accostò al naso dicendo: Per certo Madre mia non hò io da leuarmi di quì la vostra mano, fin che io sento quello, che l'altre mie sorelle, acciò che io con esse insie-

me

me lodi il Signore. E in questo pũto cominciò a dire, che le saliua sù per lo naso vn fumo caldo, che glie l'aperse, e odorò la mano, e ricuperò quel sen so: e per proua di questo le portarono differenze d'odori, e diceua qual era buono, ò cattiuo, e sempre le è rimaso.

Alla medesima sorella già professa venne vna notte stando tutte riposando vn'accidente cosi gagliardo, che crepaua di dolore, e non bastauano a tenerla tre, ò quatro sorelle. Diceua, che le pareua, che l'erano rotte l'ossa, e strappato il cuore Parue questa opera del demonio, perche ella nõ haueua hauto mai simil cosa. E stando tutte sospese, e affannate di quella nouità, portarono la mano della Madre, e eglie la posero addosso, e nel pũto, che la toccò rimase libera, come se mai non hauesse hauto alcun male. Nel medesimo monasterio si ricouerarono per comandamento del Principe Cardinale alcune monache Fiammenghe, che haueuano patito gran trauaglio tra gli heretici, e stauano quiui, fin che si desse loro casa propria. Trà di loro era vna Castigliana Caterina dello Spirito Santo, figliuola di Don Luigi Carriglio, e nipote del Cardinal Granuela da parte di madre, e erano più di vent'anni, che pur vn dì solo non haueua hauto libero dal dolore di stomaco, e cosi non mangiaua quasi cosa veruna, nè le restaua quasi cosa nello stomaco, e di questo faceuano testimonianza le sue compagne, e la gran macilenza, che ella haueua le portarono la mano, e glie la posero nello stomaco, e cosi come gliela posero, le venne vn dolore cosi grã de, che nõ lo poteua soffrire, ma subito se le partì, e rimase del tutto sana, senza che mai più le sia ritornato E per proua di questo mangiaua ella in presenza delle sue compagne cibi, che esse sapeuano, che soleuano farle grandissimo danno, e già non le ne faceuano veruno.

Esce da questa santa mano sempre bonissimo odore, ma non sempre d'vna maniera, ma più, ò meno, e secondo le teste, e di questo hanno grande esperienza, ma quando per lei s'hà da fare alcun miracolo, esce con maggior forza, e soauità. Vn grande se ne vede in lei che accostandosele alcuua cosa odorifera, subito questa cosa perde l'odore, che haueua. Di questo si fece proua in presenza di Don Alonso Coloma Inquisitore di Lisbona, e d'alcuni Caualieri della Camera del Principe Cardinale. Pigliarono con la punta d'vn coltello vn poco di zibetto, il quale con hauere odore si gagliardo, e che tanto s'attacca, sfregandolo sopra la santa mano subito rimase senza odore. La Priora che era d'acuto ingegno, desiderò di sapere, se quello veniua da alcuna causa segreta, che si pdesse quel l'odore, per accostarsi a cosa morta Se ne'nformò da vn medico di Sua Altezza, e le rispose che nò, anzi che per che queste cose odorifere si conseruino, le pongono nelle sepolture de morti, le quali hanno più mal odore. Venne al medico desiderio di farne ancor egli la proua, e cauò alcuni guanti, che egli haueua d'ambra molto odoriferi, e mettendo la Santa mano in quelli rimasero del tutto senza odore. E l'altro giorno, che tornò a visitare vna inferma, il totnò a mostrare, che ancora n'e-

rano

rano ſenza. Queſto non ſi può hora più prouare, perche ſtà poſta dentro vna mano d'argento, e non ſi uede ſe non per alcune aperture, e per quelle ancora eſce tuttauia vn ſoauiſsimo odore. Hanno in quella Città molta deuotione uerſo di lei, ed è domandata da molte perſone graui nelle loro neceſsità. A due Signore l'hãno portata dopo le dette coſe, le quali erano di parto, e cõ pericoloſa anguſtia, e ſubito partorirono, e vna di loro, come ella certificò da poi, ſenza verun dolore.

Nella medeſima Città era vn Caualiero, che per ſoſpetti, ne' quali dolcua hauerlo poſto il demonio della ſua moglie, ſtaua reſoluto d'ammazzarla vna notte, e'l giorno auanti fù al monaſterio delle Diſcalze, e venne a dichiarare l'affanno, e mal penſiero, che haueua. La Priora il pregò, che non andaſſe quella notte a caſa ſua, ma che ſe ne ſteſſe nel monaſterio de' Padri Scalzi del medeſimo ordine, perche lo conſolaſſero, e conſigliaſſero di quello, che haueua biſõgno. Vedendo la Priora, che egli nõ conſentiua a queſto, ne la ſua ira ſi placaua, nè ſe gli toglieua il mal deſiderio, cauò la mano della Madre, e glie la pone ſopra il cuore, e ſe gli partì quel mal deſiderio, e rimaſe quieto, e conſolato.

Nel monaſterio delle Scalze di Siuiglia era vna monaca chiamata Iſabella di San Girolamo, la quale conduceſſero poi à Lisbona per Sottopriora, e haueua vna infermità, che le ſoleua uenire molte volte, e mettere in gran trauaglio, e alle volte ſtaua ſtorpiata d'vn lato, che ſe non la moueuano, non ſi poteua voltare. E vn giorno di San Michele le venne coſi gagliardo, e con ſi gran dolore in vn braccio, che in più di 24. hore non reſtò mai di lamentarſi, nè lo poteua maneggiare, nè mutarſi da vn lato all'altro nel letto per dui, o tre giorni. S'imbattè alhora à eſſer quiui il Prouinciale, che era il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, il quale portaua vn dito della Beata Madre e glie le fece poſar ſopra, ſenza che ella, nè l'altre ſapeſſero che fuſſe della Madre. In quel punto, che arriuò il dito alla mano dell'inferma la maneggiò, rimanendo marauigliata della leggerezza, con la quale ſentì ſalirſi sù per lo braccio la virtù di quella ſanta reliquia, e coſi ſe le andò ponendo per tutto il lato ſtorpiato, e rimaſe libera, e ſana fino al dì d'hoggi, che mai più non l'è ritornato, e ſono più di cinqu'anni, che queſto ſeguì.

Paſsò per Medina il Padre Preſentato Frà Giouanni de las Cueuas, del quale io altra volta hò parlato, e viſitò la Priora delle Scalze, e le moſtrò vn pezzo d'vn dito, che portaua della Beata Madre per reliquia. Ella gli domãdò licentia di moſtrarlo alle ſorelle, e vna di loro chiamata Giouanna dello Spirito Santo, nella quale già era ſtato fatto vn miracolo, come diro nel capo ſeguente, tornando a ſentire alcune reliquie delle ſue infermità, ſe n'andò al dito con molta fe dè, e del tutto rimaſe ſana.

Vn Padre de gli Scalzi Carmelitani andò a Alua, e pigliando nelle mani il braccio della Madre, e baſciandolo, ne tagliò co' denti vn pochetto, che pendeua ſtaccato, ſottile quanto è vna tigluzza, e molto ſecco, e lo miſ

ſe

se in vn foglio,e mirandolo in capo d'otto giorni vi ritrouò vna gocciola di sangue molto viua, la quale haueua passato tre doppi del foglio. E di ciò grandemente stupito leuò quel foglio,e la mise in vn altro,e vscì vn'altra gocciola di sangue. Questo videro molte persone religiose, e stà riserbato per memoria del miracolo.

Agnesa di Sant' Alberto monaca Scalza nel conuento di Carauaca, erano dui anni,che staua storpiata nel letto,di maniera, che per vdir messa, e communicarsi la portauano quattro monache, e in questa infermità haueua grand'ansietà d'hauere vn pochetto di carne di questo Santo corpo,e insieme gran fede, che per lei haueua da risanare, lo mandarono a chieder al monasterio d'Alua,e prima che arriuasse,passò vn Padre di quiui, che portaua vn dito della medesima Madre, e glie le misero addosso, e stette sette giorni con grandissimo dolore,e'l primo con vn sudore, e tremore gagliardissimo,e'n capo di questi giorni hauendole leuato il dito con vn pochetto di carne, che le mandarono d'Alua, si leuò sana, e cammina,e sale,e scende scale senza zoppicare,nè poco,nè molto.

Per mezzo ancora de pānicelli tinti del sangue della Madre,è stato Nostro Signore seruito di fare alcuni miracoli. V na Dōna Principale d'Alua (la quale la Madre amaua assai,e ella haueua gran fede alle sue cose) erano dui anni,che non vdiua da vn'orecchio,e haueua in lui gran romore, e haueua male ancora nella testa. Vi si mise sopra vn di questi pannicelli tinti del suo sangue, e subito vdì, ed è rimasta sana, e non si saria mai di raccontare la gratia, che Nostro Signore le hà fatto per mezzo della sua serua. Venne a vna monaca Scalza d'Alua vna grandissima melanconia,e angustia di cuore,che le durò molti giorni,e se bene alcuni staua alquāto meglio,le ritornaua subito. Le haueuano fatte molte medicine,e non giouano,e si mise vn dì addosso vno di questi pannicelli,e restò sana.

Il Licentiato Giouanni di Medina habitante d'Alua stando cosi malè di dolori colici,che già era abbandonato,le misero sopra vno di questi pānicelli,e fin d'alhora cominciò a migliorare, e trà poco stette bene del tutto,e di questo,come de gli altri sono molti testimoni.

Il Licentiato Vallejo Auditore del cōsiglio del Duca d'Alua haueua vn bambino di due anni, il quale staua cosi all'estremo, che non v'era speranza della sua vita, e suo Padre molto afflitto, perche non haueua altro figliuolo. Mandò a chiamare Antonio di Zamora prete, e capellano del medesimo monasterio, perche gli leggesse vn'Euangelio, e lo raccomandasse a Dio,e se n'andò a vna Chiesa per vdir messa per nō vedere la morte del figliuolo, e la Madre fece altrettanto. Venne Antonio di Zamora, e li pōnne vn pannicello del sangue sopra la testa, e subito il bambino si rauuiuò,e mise la mano al panno, rallegrandosi molto di lui,e sollicitaua perche lo leuassero del letto,e la balia lo prese in braccio, e lo portò a suo padre. Ma prima che entrasse in Chiesa,vdì il padre la voce del suo figliuolo,e pensando,che fusse d'altro bambino,non volse uolgere il capo, p non ri-

ſimanere con più afflittione, vedendo che non fuſſe il ſuo. E la balia entrò,e gliele diede bello,e ſano, e portaua il pannicello in mano,che a niuno il voleua dare, e piangeua aſſai, ſe gliele toglieuano. Di queſto ſono molti teſtimoni in Alua, perche è poco, che ſeguì, e fù coſa molto pubblica.

A Iſabella Hernandez naturale d'Alua venne vn dolore di coſta molto gagliardo,e ſtando già abbandonata da medici faceua molta inſtāza,per che le portaſſero alcuna reliquia della Madre Tereſa di Gieſù, e le portarono vn pannicello del ſangue, e in ponendogliele ſopra il capo cominciò a migliorare, e ſe le partì del tutto la febbre,dauanti a colui ,che le miſe il pannicello, che fù vn Sacerdote, e leuandoſi ſe n'andò alla Chieſa a viſitare il braccio della B. Madre. Di queſto ancora vi furono molti teſtimoni, e fù il giorno dell'Epiphania l'anno 1588.

Nel medeſimo luogo Dō Aluaro de Bracamonte haueua vna bambina di tre anni, alla quale vna gran febbre, e vomiti di ſangue, e vna notte ſtando coſi trauagliata, che già penſauano, che ſi moriſſe, Antonio di Zamora prete fece portare vn pannicello del ſangue, che egli haueua, e dauanti a'Padri della bambina, e d'altre perſone, che quiui ſi ritrouauano, gliele poſe ſopra la teſta,e ſubito in quel punto la bambina aprì gli occhi e cominciò a parlare con qnelli, che erano quiui, e rimaſe di lamentarſi, e ſtette bene,il che poſe a tutti grande ammiratione. Seguì queſto a otto di Marzo 1587

Donna Madalena di Toledo monaca in Alua nel monaſterio di dentro,erano dui giorni,e più, che haueua una gagliarda febbre,e ſi miſe vno di queſte pannicelli al collo, e nel medeſimo punto la laſciò la febbre.

Più nuouamente accaduto è quello,che io hora dirò,perche deu'eſſere d'intorno a un meſe,che ſeguì. Alla ſorella Anna della Trinità monaca Scalza in San Gioſeppe di Salamanca uenne un dolore nel cuore,che ella non haueua mai più hauto, perche è di buona ſanità,e la ſtrigneua tanto, che ſueniua quaſi manco, e con queſto le creſceua la febbre. Le fecero rimedij,e nō le giouarono, e di poi le poſero ſopra il cuore un pāno del medeſimo ſangue della Madre,e ella pregò la Beata Madre,che le impetraſſe da noſtro Signore, che le toglieſſe quell'odore, e l'empiſſe tutto il cuore di ſe medeſimo.Come ſe le miſe,di lì a un poco le uenne un grāde affanno cō un ſudore nel medeſimo luogo, e prima di mezz'hora ſe le paſsò il dolore,nè mai più l'hà ſentito,e nell'interiore etiandio ſentì la miſericordia del Signore,per l'intercesſione della ſua ſerua. Di queſto hò io buona informatione, perche fui quello,che diſsi che gliele poneſſero ſopra.

A me accadde queſto, hauendo hauto un meſe intero gran dolori ne' piedi,che non poteuo quaſi andare,ſe non molto poco,e con molta fatica,e non miſeruendo già i rimedij, che prima me lo ſoleuano mitigare, mi riſoluei una notte, che fù la Vigilia de glorioſi Apoſtoli San Simone, e Giuda di ricorrere alle reliquie di queſta Beata,e laſciar del tutto le me

dieine corporali, se bene per quello che prima haueuo veduto conoscеuo che mi metteuo a pericolo di passare vna mala notte lasciando quelle medicine, e da che io mi risoluei fin a hora, che scriuo questo, che è a 14 di Maggio 1589 non hò hauto mai più dolore gagliardo, perche quando cominciaua a ingagliardire, v'accostauo vna caletta, doue haueuo vn poco di carne della Madre, e si quietaua il dolore, e d'alhora in quà mi sono sentito cosi bene, che non hò dolore, che m'affligga, ò disturbi il camminare, quando n'hò bisogno Erano ancora dui giorni, che haueuo vn grā dolore in vna gamba, e andauo per ciò cercādo i rimedi, perche mi daua gran dispiacere, e v'accostai la medesima cassa, e più nō sentij dolore alcuno. Questo fù al fine d'Aprile del medesimo anno 1589 E di lì a quindeci giorni ò poco più tornai a sentire nella medesima parte qualche poco di dolore, e ricorsi al medesimo rimedio, e rimasi del tutto sano, e non m'è più ritornato, e tutto questo dura fin quì, che è al primo di Luglio del 1590.

Fr ancesco de Cardenas habitante d'Alua, erano dui anni, che haueua il capo piegato, e se gli andaua putrefacendo il teschio, e staua di modo, che pareua più morto, che viuo. I dolori del capo erano cosi grādi, che di giorno, e di notte non lasciaua di lamentarsi, gli misero vn pānicello dell'olio vsciua del braccio sopra quella parte del teschio, che si putrefaceua, e con questo gli sal tò fuori del capo vn pezzo di teschio quāto vna mano, e se gli partì il dolore del capo, che più non gli ritornò, e cominciò a star bene, e quell'humore del capo calò poi nelle braccia, e gli cagionaua gran dolore, ma sfregolandoseli col medesimo panno se gli passò, e stette di poi molto bene.

CAP. VI.

De' miracoli che si son fatti con habiti, ò vestiti della Beata Madre Teresa di Giesù.

MOlti miracoli si son fatti cō alcune particelle d'habiti, ò vestiti di questa Beata, perche questi si sono cōmunicati più e in più parti. Vna sorella del monasterio d'Alua haueua grāde infermità di fegato, e flēme salse, e se le abbrucciaua la bocca, di maniera che col pigliare sorsate d'acqua fredda di qñ in qñ si sostentaua di giorno, e di notte, e le pareua, che nō solamēte la bocca, ma la gola, e le viscere se le stauano bruciādo, e quante medicine se le faceuano, nō le giouauano, e le durò questo molti giorni. E vn giorno pigliò vn poco di manica della Madre, e se lo mise sopra la gola, e subito sentì miglioramento, e se le andò leuando del tutto, nè l'è più ritornato.

La medesima sorella di poi hebbe vn gran male nella testa, che quasi per

per lo dolore non poteua ſtare in piede,e alcune volte le toglieua il ſentimento. Vi ſi miſe ſopra vn'altro panno,e ſe le partì,e s'è ſentita bene.

Vn'altra ſorella ſi dette vn colpo nella bocca, e ſubito ſe le enfiarono le labbra,e le gengie,e haueua gran dolor di denti, ſi miſe vn puoco della veſte della Madre,e nel medeſimo punto rimaſe ſana del tutto. Vn'altra haueua gran male di ſtomaco,e altre indiſpoſitioni,di ſorte che alcuni giorni non l'entraua coſa veruna nello ſtomaco, e l'accadeua ſtare tre giorni ſeuza mangiare. Haueua queſto male vn'altra coſa, ch ordinariamente le veniua i giorni di teſta,e le toglieua le communioni,e l'vltima volta che le venne,pensò di morirſi,e domandò la confeſsione. Si miſe vn poco d' vna faſcia della Madre,e ſubito ſe le andò leuando, di maniera che quando io ſeppi queſto erano già paſſati più di tre anni, nè mai in queſto tempo le era tornato,col non eſſerſi guardata di coſa veruna,ma più toſto hauer fatto coſe aſſai contrarie.

Vn'altra ſtette vna ſettimana con gran dolore in vna mammella, e con timore che fuſſe carboncello, perche l'era venuta quiui vna durezza con alcuni raggi,che arriuauano al braccio,e ſi miſe vn poco della faſcia della Madre,e ſubito le le partì tutto il dolore,e non le ritornò più.

Vn'altra haueua mal d'occhi, e in vno di quelli particularmente gran dolore, che le pareua alle volte che le voleſſe vſcir dal viſo, e in mettendoſi alcuna coſa della Madre,ſubito ſe, le partiua. E queſto le accedde molte volte,tanto che alcune non voleua metterſela ſubito per patire alquanto, perche haueua eſperinza che in ponendoſela,ſe le partiua.

Vn'altra hauendo vn gran dolor di teſta,e non potendo leggere,che era hora di lettione ſpirituale,s'appoggiò à vn caſſone doue ſtauano ſerbati i veſtimenti della Madre, ſenza cõſiderare a queſto,e ſe le partì ſubito il dolore,e vſcì vn'odore coſi grande del caſſone, che ben conobbe, che per eſſerſi quiui appoggiata,era reſtata ſana.

Vn prete d'Alua chamato Quiedo,ſtaua molto male di petecchie,e ſtãdo ſenza ſentimento,gli portarono vn lenzuolo,nelquale era ſtato rinuolto il corpo della Madre,e in mettẽdogliele addoſſo ritornò in ſe, come che ſi riſueglia da vn profondo ſonno, e'l male in quel punto lo ſtrinſe più ma d'alhora andò poi miglioranndo ſempre.

Donna Giouanna Pachieco, de Mendoza figliuola del Conte della Puebla de Montaluan,e moglie di Don Alonſo di Bracamonte,Signore di Pegñaranda,era più d'vn'anno che haueua gran male nella gola,che alcuna volta l affliggeua molto fortemente,e s'era fatta molti rimedij di cauarſi ſangue,e d'vnguenti,nè mai ſentì miglioramento. E ſapendo che nel monaſterio delli Scalzi di Manzera haueuano vna camiſcia della Madre Teresa di Gieſù,ſi miſe vn poco di quellla alla gola,e lo portò quindici giorni,e da che ſe la miſe ſentì molto miglioramento, di tal maniera che non ſente alcuna paſsione di quelle,che prima ſentiua. Di queſto ſi preſero teſtimoni nella medeſima terra di Pegñaranda a' 14. di Marzo 1587. innan-

zi a Michele Perez notaio pubblico. E alhora manifestò questa Signora quello,che quì s'è detto.

Donna Bernardina di Toledo monaca del monasterio di dentro in Alua staua con molto gran febbre,e si mise vn busto di stamigna bianca,che era stato della Madre,e subito le venne vn sudore, col quale si terminò la sua infermità,e rimase fin d'alhora con notabile miglioramento con ammiratione de medici,e di tutte le monache,che non lo sperauano.

Donna Mayor Mexia nel medesimo monasterio era stropiata di sciatica,e gotta,e molto trauagliata,le misero un ceroto,e di quiui a mezz'hora le uennero grandissimi dolori,e uolendo leuarle il ceroto staua cosi attaccato,che non era possibile.Le misero uno scapularetto della Madre,e nello stesso punto le scemarono i dolori,e le uēne vn si gran sudore, che l'hebbero a mutare di vestito, e subito le potettero leuare il ceroto.

Stando malata a morte la medesima Donna Bernardina di Toledo, le venne vn sonno cosi profondo, che non la poteuano risuegliare, se nō per forza di vescicatorij,e di tormenti,e quādo si suegliaua staua molto suanita.Tutte le monache stauano cō grāde ansietà vedēdo che stesse alhora cosi,e cosi morisse. Arriuò quiui Donna Mayor Mexia del medesimo monasterio,e le mise vn panno da testa della Madre,e subito si risuegliò,e stette nel suo giudicio,e non lo pdette mai fino alla morte.Di q̄ste cose che ho detto fanno hoggi buona testimoniāza le monache del medesimo monasterio.

A Giouanni d'Oualle in Alua vēne vn terribile dolore di gotta, che lo grauaua grandemēte, fece che Donna Giouanna d'Ahumada sua moglie le portasse alcuna reliquia della Madre,e cauādo il piede perche gliele ponessero,doue sentiua la forza del dolore,gli cominciò a venire vn tremore in tutto il corpo differente da gli altri tremori,che sogliono venire,e tēne che questo gli fusse accaduto per esser poca reuerentia il mettersi quella reliquia nel piede,e se la mise al viso,e con questo tremore stette, vn poco, e subito se li partì insieme col dolore,e si quietò e dormì bene. Questo fù a 13.di Gennaio 1587.e cōtandomelo egli questo Giugno passato del 1588. mi disse che non gli era mai più ritornato quel dolore.

Il giorno della Circuncisione principio dell'anno 1586. fece nostro Signore per la sua serua vn manifestissimo miracolo,e grande.Staua nel monasterio delle Scalze di Medina una nouitia chiamata Giouāna dello Spirito santo,che quasi era vn'anno e mezzo che staua inferma di febbre continua,ma il mezz'anno vltimo haueua altri mali maggiori:perche era stropiata di gotta sciatica,e con tutti i membri impediti, di maniera che vn piatto, che le ponessero nelli mani, non lo poteua tenere,nè muouersi se non da portauano due religiose. Hauena ancora male di cuore molto gagliardo,e molto ordinarij suenimenti. Chiedeua molte uolte questa sorella quando la grauauano i dolori alcuna cosa della Madre Teresa di Giesù,e sempre l'infermiera se lo dimenticaua. Il detto giorno della Circuncisione sù le ventidue hore le misero finalmente a dosso vn poco di fascia

della

della Madre,e nel punto,che gliela misero,cominciarono i dolori a strin-gerla cosi fortemente,che ella pensò essere già arriuato il fine della sua vi-ta,e essendo stata cosi vn pezzo,domandaua,che glie la leuassero, perche non poteua soffrire cosi aspro trauaglio. Le rispose vn'altra sorella, Oh sorella habbia fede,e proui a leuarsi, perche staua vestita, e l'haueuano quel giorno portata a communicarsi. A pena hebbe detto questo, che le dette la mano,e prouò,a farla leuare,e ella se ne stette ne'suoi piedi,e sen tendosi con forze per camminare,scese,ella sola per vna scala assai difficile,chiamando la Priora, e inuitando tutte con lagrime di deuotione a rẽder gratie a Dio,e alla Beata Madre,perche ella era guarita.E tutte staua no ammirate vedendo cosa tanto marauigliosa, e parendo loro come di sognarlo.Ma fino d'alhora rimase senza febbre,e senza suenimenti,e cam minaua molto bene senza veruno aiuto. E io passai per di lì d'intorno a otto mesi dapoi,e per certificarmene parlai alla medesima Giouãna dello Spirito santo,e mi disse qualmente era restata sana,come era ancora alho ra,della maniera,che io hò raccontato.

Nel medesimo monasterio di Medina staua vn'altra nouitia chiamata Maria della Cõcetione cõ vna terzana doppia tanto pericolosa, che il me dico disse, dopo hauerle fatto tutti i rimedij che seppe, che se Dio non le mandaua la sanità, ella se n'andaua, La purgò con tutto questo, e rimase peggio di prima,perche la febbre se le fece cõtinua,di maniera che s'vni-ua vna terzana con l'altra con molto affanno della patiente.L'inferma ve dendosi cosi domãdò alcuna cosa della Madre,e le misero vno poco d'vna manica che ella portaua quando morì. Nel punto che glie la misero, che era quando haueua da venirle il freddo, se le pertì cosi del tutto la feb-bre, come se mai non l'hauesse hauta,e cosi il medico ilquale la mattina l'haueua lasciata cosi pericolosa,verso la sera la trouò sana,e vedẽdo chia ramente il miracolo,lodò colui che l'haueua fatto per la sua serua.

In Palentia vna persona che haueua vna febbre molto gagliarda, in ponendosi vna tocca della Madre migliorò.

Vn'altro staua con vn dolor molto grande,o con la medesima tocca se li partì subito.

Nel monasterio delle Scalze di palentia con sue reliquie si sono due volte guariti dolori di mascellari, e vn'altra volta vn dolore d'orecchio ben gagliardo.

Vna monaca del medesimo ordine haueua mal d'occhi molto grande, e vi sentiua cosi aspro dolore,che non poteua riposare,si mise in quelli vn poco d'habito dalla Santa Madre,e subito nel medesimo punto si lentì be ne senza più hauer hauto simil male.

Vn'altra erano noue,ò dieci anni che patiua vn grandissimo dolore in vn spalla, e in vn braccio, e'l braccio haueua cosi addebilito, che non po-teua far con esso alcuna cosa.Stando vn giorno le sorelle racconciando v-n'habito c'haueua portato la Madre, ella pigliò vna manica, e se la mise

quella notte sopra il lato infermo,e l'dì seguente si sentì bene,e prouando se poteua fare qualche cosa co'l braccio,lo ritrouò con le forze che soleua hauere quando era sano,e non le ritornò più il male. Vna sorella nel monasterio d'Alua si passò vn chiodo per vn piede,e se le gonfiò grandemente,il cirusico le fece alcuni difensiui,perche l'enfiagione non andasse ad alto, ma in partendosi di quiui l'infermiera, se gli leuò, e inginocchiandosi nel letto con molta fede,e con molto trauaglio, perche sentiua gran dolore,disse:Se io hò fede,che altra cosa mi bisogna fuori di questa?E si mise vn panno della Madre, e subito se le partì tutta l'enfiagione, e con questo solo sanò.Questa medesima è quella, che haueua perduto il senso dell'odorato,e lo ricuperò quando morì la Madre,come già si disse.

Vn'altra nel medesimo monasterio erano tre,ò quatro giorni che haueua vn grã dolore in vna spalla, e nõ bastãdo quãti remedij se le faceuano, si mise vn busto della Madre,e nel medesimo punto se le partì il dolore.

Vn'altra sorella sentiua fin da vn'anno prima che la Madre morisse vn fuóco si grande,che le pareua hauer circõdato il corpo d'vna molto larga cintura di ferro infocato, e non le bastauano rimedij.Dopo che la Madre morì,la grauaua più,e si mise vn poco del suo mantello,e subito se li partì quel male.Questo Giugno passato del 1588.vn fratello della Cõpagnia di Giesù,che habitaua in Salamanca,e si chiama Martino Gastiatigui Viscaino,hauendo a ritornare al suo paese domandò a me qualche reliquia della M. Teresa di Giesù, e gli detti vn poco dell'habito, e della tonaca, e d'vn panno nel quale era stato rinuolto il bracci. Fù a lui domandato colà se haueua reliquie; nel luogo di Manaria vn miglio e mezo lontano da Durango,perche era quiui vn'huomo chiamato Giouannide Goytia, che erano tre anni, che staua quartanario, e in quel tempo era molto pericoloso,e abbandonato da'medici.E gli disse,che non haueua altre,che alcune che gli erano state date della Madre Teresa di Giesù, che si raccomandassero a lei.Gliele posero al collo, quando haueua da uenirli la febbre, e non gli venne alhora,nè poi,anzi lo lasciò questo fratello, quando di quiui si partì con sanità,e molto deuoto alla Beata.

Come tal cosa si seppe,ricorreuano a questo fratello molte Persone,per che desse loro di quelle reliquie,domandandogliele con lagrime, e molta deuotione,e alcune più particularmente che stauano grandemẽte trauagliate da tẽtationi del demonio,pche s'ammazzassero,e da streghe. E gli le dette loro, e uennero poi a lui cinque,o sei persone ringratiandolo del bene,c'haueua lor fatto,e dicendo che nõ haueuano sentito mai più quelle tẽtationi,nè erano state molestate da streghe. Queste streghe succhiauano il sangue a'bambini,e gli trattauano molto male, e aneora persone grandi trauagliauano di molte maniere.

In Durango gli uscì incontro nella piazza Donna Maria de Galarraga moglie d'uno del Reggimento di quella terra,pregandolo grandemente che le desse delle reliquie di quella Santa; perche il suo marito staua in

gran

gran pericolo,e abbandonato da'medici, e diceua che poi che haueuano dato ſanità a altri,la dariano ancora al ſuo marito. Diſſe queſto fratello che non gli era rimaſo altro che vn poco dell'habito,e che l'hauria voluto per ſe; ella gliele domãdò con molte lagrime, e egli al fine gliele diede. Di quiui a trenta giorni ritornò il fratello per Durango, e vſcì la medeſima incontro a lui in preſenza di molta gente ad alta voce, dicendo, che per quelle reliquie era guarito ſuo marito,e che l'altro giorno di poi che ſe le miſe cominciò a mangiare,e parlare, e ſtar me glio, di maniera che i medici ſe ne marauigliarono,e in capo di quatro, ò cinque giorni fù ſano del tutto,e il fratello il vide, che era riſanato, e ſtaua molto bene. Tutte queſte perſone diceuano,che quelle reliquie odorauano aſſai,e ſono tima ſi in quel paeſe con molto deſiderio d'hauerne. E'l medeſimo fratello Martino Gaſtiatigui per l'inſtanzia,che di la gli vien fatta per quelle mi laſciò vn panno,perche vi ſteſſe rinuolto alcuni pochi giorni il braccio della Sãta e gliele mandaſsi a Viſcaglia. Queſto fa egli con molto ſtudio, perche in ſe medeſimo ha veduto etiandio di quãto valore ſiano queſte reliquie, perche dopo tutto queſto hauendo egli dolore in vna guancia fino all'occhio,ſi lammentò che haueua vn pocchetto d'vna tonaca della Madre,che gli fù dato in Burgos, e ſe lo miſe addoſſo, e ſubito ſe gli partì il dolore. Tutto queſto mi narrò egli venendo dal ſuo paeſe della maniera che io l'ho qui raccontato.

Vno del Regimẽto di Palentia ſtaua molto male di dolor di ſiãco,e hauendoli fatto il medico molti rimedij, ſenza che punto li giouaſſero, domandò vn poco d'habito della Madre, che gli haueuano dato nel monaſterio delle Scalze e ponendoſelo addoſſo,ſe gli paſsò.

Vna ſorella in Alua haueua vn terribile dolore di maſcelle, e ſi miſe vn pannicello della Madre,e nõ ſe le paſsò,e perche non ſi quietaua diſſe: Noſtra Madre deue volere,che io patiſca,e ſi leuò il panno,e ſubito la maſcella dette vno ſcrocchio,che riſonò, e ſe le partì il dolore.

Nella medeſima terra vna donna maritata a Pietro Rodriquez di San Giorgio era ſtata tre dì ſopra parto,ne poteua partorire, ſe bene le haueuano fatti tutti i rimedij, che haueuano potuto, e portatole alcune reliquie. Dopò queſto andò il ſuo marito al monaſterio delle Scalze a domandare vn pannicello della Madre, e in ponendogliele ſopra partorì ſubito rimanendo ſana la Donna,e la creatura del tuttto.

Nella Terra di Piedrahita Maria Lopez moglie d'Alonſo Lopez era vn gran tempo ſtata male d'vna mammella,che ſe le'ncaccheriua,e le faceua vn'altra poſtema nella ſpalla, e temeuano grandemente, che il canchero arriuaſſe alla ſpalla,e niuno di molti rimedij che ſe l'erano fatti le haueua giouato,fin che ſi miſe vn poco d'vna faſcia della Madre,che le haueuano dato in Alua,e ſubito rimaſe ſana.

Vn'altra nella medeſima Terra ſtaua a termine di morire ſopra parto, perche haueua partorito vna creatura,e le n'era reſtata vn'altra,e cõ quã-

to si faceua, nõ era posibile farla venir fuora. Le posero il medesimo pannicello della fascia, con che era guarita l'altra che era sua parente, e nell medesimo punto partorì la creatura, e stette bene.

Nella Nauas terra di Pegnaranda vna dõna moglie di Francesco Blazquez, era quasi vn anno, e mezzo, che haueua storpiate le mani, di maniera che non poteua mangiare, se nõ per man d'altri. Andò a far noue giorni oratione al sepolcro della Santa, e rimase cosi sana, che fà quanto le bisogna con le sue mani, e raconta a tutti questo miracolo.

In Salamanca l'anno passato del 1587 Anna di matanza donna deuota, e di credito, staua cosi male d'vna gamba, che non si poteua muouere, nè pensaua più poter vdir messa, se non trouaua, come la portassero alla Chiesa, e ponẽdosi in lei alcuni pannicelli della Madre, che le haueuano dato le sue monache, subito se le partì quel dolore, e infermità, ne più l'è ritornato, anzi con esser donna di tempo, cammina sana, e gagliarda. Dette ella poi queste reliquie a Donna Maria di Salaya, che erano molti giorni, che haueua gran dolore in vn lato, e ponendosele rimase sana.

Le medesime dette al Licentiato Guillen collegiale del collegio di San Millan nella medesima Città, il quale haueua hauto vna pericolosa infermità, e di lei gli erano rimasi molti dolori nel corpo, e particularmente nel capo, e nelle braccia, e gambe, e mettendosi a dosso queste reliquie subito rimase sano, e in segno di gratitudine andò con molta deuotione a Alua a visitare il Santo braccio.

In Cayo vicino a San Iacopo di Galitia quest'anno 1588 vennero a vna Donna i dolori del parto, e haueua vn bambino assai grande morto nel corpo erano alcuni giorni Le mandò alhora Donna Beatrice Bermudez de Castro (perche questa Donna era sua uassalla) un poco d'alcune reliquie della Madre, e metendosele sopra il corpo, trà mezz'hora fece la creatura, che fù cosa di gran marauiglia il mandarla fuora, perche era morta.

Vna seruitrice di Donna Luisa della Cerda hauendo un gagliardo dolor di denti, domandò alla sua Padrona una scuffia, che haueua della Madre Teresa di Giesù, e se la mise Ma le crebbe tanto il dolore, che se la leuò, e tornando l'altro giorno a trauagliarla il dolore tornò a rimetterssi la scuffia con più fede, e in quell'hora se le partì il dolore, e non le ritornò più.

Giouãni di Tapia Barigello maggiore d'Alua per un gran catarro, che molto tempo hebbe, perdette il senso dell'odorato e quasi erano due anni che nõ sentiua odore di cosa ueruna buona, ò cattiua. Gli posero sopra il capo un pannicello, che haueua toccato il braccio della Madre, e in capo di quatro giorni che lo portaua, arriuandoli al naso vn poco di serpollo, e di puleggio, sentì molto bene l'odore, marauigliandosi grandemente quelli di casa, e da poi in quà odora qual si uoglia cosa.

Vna

Vna giouana di Naharros del Caſtillo ſei miglia lontano da Peñarana da,che ſi chiama Iſabella Martinez figliuola di Bartolomeo Martinez,haueua vna gran febbre, e vna donna del medeſimo luogo haueua vno di queſti pannicelli,che glie l'haueua dato vna ſua figliuola religioſa del medeſimo ordine,il lauò, e dette a bere all'inferma l'acqua, in che lo lauò, e ſubito ſe le partì la febbre, e'l dì ſeguente vſcì alla campagna a faticare.

Potrei raccontare alcune coſe minute, e di quelle che a me ſono occorſe, ma le laſcio per non parere che io voglia far miracolo d'ogni coſa,con chiuderò queſto capo con vna coſa,che io ſeppi dal medeſimo a cui interuenne,e da lui il ſeppero molt'altre perſone,perche guſtaua di raccontarla. Vn Priore de gli Scalzi Carmelitani miſe trà altre reliquie di Santi che haueua ſeco, alcune della Madre Tereſa di Gieſù. E vn giorno veſtendoſi per dir meſſa,gli venne grande ſcupolo d'hauerle poſte inſieme con l'altre,non eſſendo loro di Santa, che fuſſe canonizata. E ſtando con alcuna inclinatione di leuarle, gli fù fatta vna certa ambiaſciata,e con queſta ſe lo dimenticò . Nella meſſa di poi tornò a moleſtarlo coſi fortemente lo ſcrupolo, che non hauria voluto ſe non cauarle ſubito, e gettarle per di la In queſto ſente dentro all'anima vna gran riprenſione da vna parte piaceuole,e dall'altra terribile, parēdogli che gli fuſſero dette parole molt'aſpre,chiamandolo ſconoſcente,e che non meritaua egli portarle ſeco,con che gli venne vna gran tenerezza con molte lagrime,e vna ſtima coſi grande di quelle reliquie, e della Santa, che hauria voluto aprirſi il cuore ,e metteruele dentro. Rimaſe di quì coſi deuoto della Beata Madre, che altro non faceua, che parlare della ſua ſantità,e fare grāde inquiſitione de' miracoli,che haueua fatto,e ne raccolſe aſſai,e a me le moſtrò con grande affetto,e deuotione.

Hauendo io finito queſto capo,e ſtandoſi queſto libro ſtampando a 4. di Maggio del 1590. Accadette quello,che io dirò,che per eſſer coſa marauigliоſa,e io eſſerne molto certo,e per eſſer la più nuoua di tutte quelle, che ſono in queſto libro,non hò voluto laſciarla. Era venuto in queſto monaſterio di Salamanca vn gagliardiſsimo dolore di coſta alla ſorella Anna della Trinità, della quale hò altre volte parlato , ed eſſendo di poi alquanto migliorata, vſcì coſi male del quinto giorno,che'l medico comandò che tornaſſero à cauarle ſangue per cominciare la cura di nuouo. Furono a cercare il barbiero,e non lo trouarono, e ella trà tanto ſi miſe ſopra la teſta vna mezza camicia, che la Madre haueua in doſſo, quando le diedero l'eſtrema vntione. E ſubito le venne vn gran ſudore,e come egli andaua creſcendo,coſi ſi minuiua il dolore di coſta,e la febbre. e mancando il ſudore,che douette durare d'intorno a vn hora,e mezza, mancò con eſſo il dolore,e venne il medico,e la trouò ſenza febbre,e fin d'alhora rimaſe ſana,che al medico,e a tutti cagionò gran marauiglia.

CAP.

CAP. VII.

D'alcuni miracoli che nostro Signore hà fatti col ritratto della Madre Teresa di Giesù, e d'vn'altro d'vna sua lettera.

HErnando de Tregio naturale di Siuiglia seruo di Dio, ilquale sempre s'assercita in opere di virtù, era perciò molto perseguitato da'demonii, fino all'apparirgli alcune volte visibilmente. E stando vna volta molto tormentato perche erano molti giorni che lo molestauano, e nõ lo lasciauano quietare, andò per pigliare vna stampa doue era l'immagine di nostra Donna p mostrarla a'demonij, sperando che con questo hauessero a fuggire, e per errore ne pigliò vn'altra della Madre Teresa di Giesù e senza mirare quel lo che era, la pose incontro a'demonij, i quali con stranie voci lo tormentauano. Mostrando loro l'immagine subito nello stesso punto s'affrettarono cosi grandemente di fuggire, dando vrli, come se con gran forza fussero di quiui stati scacciati. E egli rimase libero dalle molestie esteriori, e dall'affanno interiore che haueua, e raccõta a tutti questa marauiglia con molta gratitudine, e deuotione. Rimase di quiui cosi deuoto della Beata Madre, che non và mai senza portare al collo la sua immagine, e venendo alcun male alla sua moglie, ò figliuoli, subito gliene pone loro ad dosso con molta fede, che habbino da guarire.

Vna monaca Scalza haueua, erano molti giorni, vna grande afflittione, e non trouaua rimedio, e nõ sapeua che si fare. E vedendosi vna notte cosi angustiata da ogni parte pigliò vn ritratto della Madre per cõsolarsi alquanto, e staua mirando, e seco intrattenendosi, come se con lei medesima fusse stata. E con questo intrattenendosi, le pareua di vedere nell'interiore della sua anima gli occhi della Madre pieni di Dio laquale con una ammonitione piena di charità le persuadeua che s'accomodasse a patire quella tribolatione p amor di Dio, poiche il premio che la staua aspettando, era tale, che niuno il poteua pensare. Queste cose operarono in lei di tal sorte, che le discacciarono le tenebre c'haueua nell'anima, e glie le lasciarono cosi quieta, e contenta, che ben si vide essere stata gratia sopranaturale, uenutale per intercessione della Beata Madre.

Vn Sacerdote di Palentia molto seruo di Dio ilquale haueua conosciuto la Beata Madre, staua un giorno con una grande afflittione di spirito, che in tre giorni non lo lasciò dir Messa. E si raccomandò a lei, e stando recitando l'ore gli apparue ella, e gli disse: Ben camini tù figliuolo, perseuera cosi. Egli se le gettò a'piedi, e le domandò la sua benedittione, e ella gli disse: Dio te la dia. E gli dette una stampa del suo ritratto, e subito sparue. Con questo rimase egli si ben disposto, che subito potette dir Messa, e conseruò con molta diligentia il ritratto, e lo tiene hoggi appresso di se, raccontando quello che hora s'è detto.

Vn

Vn religioso (come io gli hò vdito affermar alcune volte) hauendo a predicare, e non imbattẽdosi in cosa che lo sodisfacesse andaua la sera auanti passeggiando vicino a vn ritratto della Madre Teresa di Giesù, e arriuandoli molto appresso, gli venne in vn subito vna molto buona, e profitteuole consideratione sopra quel Vangelo, con la quale intese molte cose de gli altri, e hebbe assai che dire nella predica, e cõ molto profitto de gli vditori Era cosa la quale egli nõ haueua mai letta, ò sentita, nè pur venutagli in fantasia, e gli souuenne cosi tosto, che vide chiaramẽte esser cosa data, e nõ pensata, nè fabbricata dal suo intelletto, e sempre che questo religioso pensaua in lei, la stimaua grandemente, e conosceua molto bene, che gli era venuta in mente mediante la Madre.

Ben potiamo noi metter insieme con queste cose vn'altra, laquale se bene nõ è d'immagine, nõdimeno d'vna lettera della Madre, e pche la persona, a chi interuẽne, è serua di Dio, e di molto credito, e io hora hò appresso di me vna lettera, che ella scrisse sopra di ciò alla Priora delle Scalze di Palẽcia, la potrò interamente raccontare, ed è cosa molto certa. Si chiama Dõna Genouesa di Toledo, ed è monaca di S. Chiara nella medesima città Era questa serua di Dio molto trauagliata da dolore di stomaco, e le parue, che saria stato bene pigliare vna lettera, che a lei haueua scritto la Madre Teresa di Giesù, e portarla in petto. La prese, e haueua vno estreno odore, di che ella si marauigliò grandemẽte, perche doue ella la teneua, nõ era cosa, che odorasse, e la portaua seco, e a capo di dui, o tre giorni in leuãdosi la lesse, per riporla poi in vna borsa con altre reliquie, e non priuarsene mai, fin che ella viuesse. Andandola leggendo s'incõtrò in vna cosa, la quale ella non voleua, che sapesse persona dopo la sua morte, e cominciò a cancellare vna parte di quel verso, doue quello era scritto, e cominciando a cancellare le venne un poco di timore nell'animo, e si mise a pensare, se forse faceua male in quell'atto. E asicurandosi con la buona intẽtione, cõ che lo faceua, e giudicãdo che nõ haueua, perche non farlo, passò auãti, e cãcellò l'altra parte, e le crebbe quel timore, à che seguì una altra cosa marauigliosa, che quell'odore, che fin'alhora haueua sẽtito nella lettera, non sentì mai più. L'andò poi a uisitare un Padre dell'ordine di San Francesco, e stãdo seco parlãdo di cose della Madre le disse: Vostra Reuerẽza nõ negherà d'hauere qualche reliquia della Madre Teresa di Giesù che io ne sento l'odore fin di quà, il quale è quello stesso, che hãno tutte le sue cose. La monaca disse, che haueua una sua lettera, e la cauò fuora cosi piegata, e l'odorò, nè sentì odore alcuno. Alhora cominciò a stimare, che per l'ardire, che haueua hauto di cancellare quelle poche parole della lettera, l'haueua Dio priuata di sentire di lei quell'odore, che gli altri sentiuano. E lo vide più chiaro, perche di quiui à vn pezzo disse il medesimo Padre, che era cosa marauigliosa l'odore, che vsciua da quella lettera, e altre persone ancora il sentiuano, ma ella nò.

CAP.

CAP. VIII.

De' miracoli che ha fatto Nostro Signore in persone che si raccomandauano alla Madre Teresa di Giesù.

QVesti miracoli fatti in coloro, che si raccomandauano alla B. Madre, credo io, che siano molti, i quali per nõ saper io tutti, dirò alcuni, che ne sò. La Sorella Anna di Sã Bartolo meo, la quale io dissi, che la Madre haueua guarita, quãdo quà uiueua, di dolore di denti, e d'altri mali, stãdo il Santo corpo in Auila, si ritrouò una uolta cosi male, e haueua il corpo cosi stracco, e grauato, che nõ lo poteua muouere, nè far cosa ueruna, cõ tutto che hauesse da fare assai. Cõ questo se n'andò al Santo corpo, e quiui se ne stette un pezzo raccomãdandosi alla Madre, pregandola, che l'aiutasse, e fusse in sua compagnia, pche ella niente poteua fare. Subito si sentì bene, e cõ grãde agilità, e andò a essercitarsi ne gli vffici, che haueua, i quali erano molti, e douũque andaua, portaua seco l'odore della Madre come se dauãti l'hauesse hauta, e si trouaua cõ tãte forze, e fiato, che le pareua di poter faticare più che quattro huomini, e'n cominciando a fare la cosa, le pareua di trouarla fatta, come voleua, ò come se altra la facesse. Quando riportarono il Corpo della Madre da Auila a Alua passarono p lo Monasterio de gli Scalzi di Manzera, doue stette vna notte. Era alhora nel medesimo monasterio Frat'Antonio di Santa Maria nel letto con terzana doppia, e'l Padre Priore Frà Nicolò di San Cirillo per cõsolarlo fece, che si leuasse, e andasse a accompagnare il Santo corpo. E gli fece con molta consolatione, e stando con lui ringratiando Nostro Signore per le marauiglie, che haueua fatto nella Beata Madre, sentì vn'odore soauissimo, e particulare, che gli solleuò lo spirito a maggiormente lodare Dio. Gli haueua da venire la terzana minore quella medesima sera, nè mai gli venne, benche egli stesse quiui fino a mezza notte. Alhora il Priore gli comandò che se ne gisse alla cella, perche non gli facesse male tanto vegliare, e in lei tornò a sẽtire il medesimo odore vn pezzo, e lo sentì poi la terza volta, e gli durò assai. Era questo odore il medesimo, che haueua sentito in Alua stando a canto al suo sepolcro. La mattina quando lo cauarono per portarlo via, egli se ne licentiò con molte lagrime raccomãdandosi alla Madre, e pregandola, che supplicasse nostro Signore, che non gli leuasse le infermità che haueua, ma che le riceuesse, e in quelle l'accompagnasse, e questo medesimo giorno, lo lasciò la terzana maggiore, nè gli tornò mai più. A vno del Regimento di Palentia si versaua vna botte di vino, di maniera che pareua impossibile humanamẽte rimidiarlo. E gli perciò si raccomãdò alla Beata Madre, e promise di mandar limosina al suo monaste-

nasterio.In quel medesimo punto restò di versare senza che altri la toccasse.E egli dapoi mandò la limosina,e raccontò quello,che era passato.

Ben hò io da narrare di me,fuor di quello,che dissi di sopra,pche m'hà fatto nostro Signore molte gratie per l'intercessione di questa Santa, ma le taccio,perche se bene a me paiono cose miracolose,può essere, che non paiano cosi a tutti, e pensino ch'io voglia moltiplicare miracoli senza cagione.

A vna sorella del monasterio d'Alua s'attrauersò alla gola vna spina d'vn pescie.e le fecero tutti i rimedij,che potettero,ma però senza profitto,perche non se le vedeua,anzi diceua che la sentiua molto addentro. El la vedendo il pericolo,in che staua,se n'andò al luogo, doue il Santo corpo era stato dispositato,perche egli alhora era in Auila, e s'inginocchiò, e raccomandossi alla Madre, si mise la mano nella gola, e cauò con facilità la spina,il che haueua prima molte volte prouato,nè mai haueua potuto, e rimase libera.

Quì horamai darò io fine a questa istoria, sebene de'miracoli conosco che ci sarà più da scriuer poi,che sarà vscita fuori:cosi per non hauer io potuto sapere tutti quelli,che si son fatti,ancor che io habbia sopra ciò fatto ogni posibile diligenza:come perche io veggo,che nostro Signore hà pigliato a honorare questa Santa,e darla a conoscere a tutti,da che ella morì,e ogni giorno và facendo noue meraviglie,perche deue volere,che sia tosto canonizata,perche più sia conosciuta,e honorata, e più anime siano p suo mezzo aiutate,se bene a mio parere,trà tanto, che non è canonizzata da Santa Chiesa,la canonizza Dio in vn certo modo col miracolo,che si vede nel suo Corpo quãdo altro non ue ne fusse.E in questo fine voglio metter alcune parole di Sant'Antonino Arciuescouo di Fiorenza, in qua quale nella terza parte della sua somma istoriale al capo 14 e 23. dice cosi. Quanto à noi altri,che andiamo circondati di tenebre,si permette giudicare de'Santi quello,che intendiamo,e presumiamo delle lor opere, pẽso, che niuno habbia dubbio,che molti de'beati huomini,e donne,che nõ sono stati canonizzati dalla Chiesa nè ancora nominati, nõ sono stati di minor merito,nè hanno minor gloria di molti,che sono canonizati.Perche il canonizzarli non mette in essi più merito, nè più gloria essentiale, nè determina il grado della santità,ma quell'honore temporale,e quella gloria perche di quiui auanti possa celebrarsi solẽnemente il loro officio,e si possa fare la lor festa,quello che senza questo nõ si deue fare. Tutte queste son parole dal glorioso Sant'Antonino, e con queste fornisco. Signore Dio mio,che fai i Santi,e li coroni la Storia, che io mi possia sciuere della tua fedel serua, perche conosca il mundo i tesori, che in lei collocasti,e tutti ti lodino senza fine. E poi che tu sei il principio, e'l fine d'ogni santità Saluator del mondo,e Signor nostro,e questi odoriferi,e be'fiori, che son nati, e nasceranno nella tua santa Chiesa,non sariano rose,ma spine, e sterpi,se non fussero irrigati col tuo pretiosissimo sangue,lodato sij tu eternamente

mente ne tuoi Santi,opere perfettisſime delle tue dita. Piaccia alla tua eterna bontà,che queſto picciol dono,ch'io t'offeriſco, aſcenda con ſoaue odore nel tuo coſpetto, e l'hauer io indegno, e miſerabile peccatore parlato di tanta ſantità,nõ ſia,perche di nuouo ti ritorni a ricordare de'miei peccati,per eſſer le mie opere coſi differenti da quelle,che io hò raccontate,ma pche per l'interceſsione di lei mi ſi perdonino,e metta nel mio petto vn cuor nuouo,e vn uuouo ſpirito,perche io grandemente mi raſſomigli a colei che tu ami,e io amo. E ſe queſto non è troppo ardire. parlerò al mio Signore,ancorche io ſia terra,e cenere,e ti ſupplicherò,che tutti quelli,che per deuotione della tua ſerua verranno a leggere queſt'iſtoria fedele,e vera,benche malamente ſcritta,cauino da lei per tua miſericordia viuaci deſiderij di ſempre lodarti,per le grandezze,che tu operi,e d'imitare queſte coſi ſoprane virtù e ſeruirti di tutto cuore. L'opere, Signore,delle quali ſi marauigliano,ſono doni tuoi,la verità da chiũque ſia detta,è tua. Queſt'opere potenti ſono per mouere, alla verità ſuoli tu dare molta forza,perche operi. Liberami Signore da queſta paura, la quale poſſo io ſolamente hauere,che non perda la ſua efficatia, per eſſer io ſtato lo ſtromento di queſta Scritura. E tu Madre mia Beata,per la cui gloria,e memoria mi ſono io affaticato,ſe bene io non meritauo raccontare le tue lodi, ben ſai,quant'io volentieri l'hò fatto,e quello che tu hai fatto, perche ſi faceſſe. Mal diſs'io,hò faticato, perche non hò ſentito fatica, anzi m'è ſtato riſtoro,e cõtento,la hauere ſcritto queſto,ſe bene in tempo d'altre mie occupationi. Hò io deſiderato che non ſi perda la memoria delle tue glorioſe opere,e per ciò hò fatta quella diligẽza, che m'è ſtata poſsibile, perche tu ſij ſempre conoſciuta, lodata, e imitata,e in te,e per te ſia lodato queſto gran Signore che tanto marauiglioſa t'hà fatto. Perdona alla ſcarſità del mio ingegno,e alla pouertà delle mie parole, poi che tu ſai,che la volontà di ſeruirti non è ſtata in me punto ſcarſa, nè pouera. E poi che il Signore in queſta vita m'hà fatto tanto bene, che io ti conoſceſsi, e tu mi voleſsi bene,e ti pigliaſsi penſiero di raccomandarmi a Sua Maeſtà, impetrami da lui quello,che io l'hò ſupplicato, nè mai ti dimenticare di queſto miſerabile tuo figliuolo, che coſi ſuiſceratamente t'ama, fin che per li merit tuoi arriui alla Beata viſione del noſtro Creatore, e Signore, doue io teco e con tutti i Santi il fruiſca,e lodi per ſempre.

Gloria alla Santiſsima Trinità.

Cæſ. Card. Baronius exiſtimo opus impreſsione digniſsimum, & Criſtianæ religioni perficuum.

Die 1. Auguſti 1614.

Imprimatur.

F. Deſiderius Scaglia Inquiſitor Cremonæ.

S. D. N.

D. PAVLI
DIVINA PROVIDENTIA
PAPAE QVINTI,

PRO

Vniuerso ordine Diſcalceatorum B. MARIAE de Monte Carmelo.

FACVLTAS

Recitandi, & celebrandi officium, & Miſſam de Beata Vergine THERESIA de IESV, eiuſdem ordinis reformati Fundatrice.

ROMAE,

Ex Typographia Reu. Cameræ Apoſtolicæ.
M. D C X I V.

PAVLVS PAPA V.

AD PERPETVAM REI MEMORIAM.

REGIS æternæ gloriæ, qui fideles ſeruos ſuos corona vitæ coronat, vices quamquam immeriti gerentes in terris ex iniuncto nobis Paſtoralis officij debito Chriſti fideliũ, ac præſertim Catholicorum Regum, & Principũ, nec non religioſarũ perſonarum votis, quæ peculiarẽ erga eoſdẽ Chriſti ſeruos honorẽ, & veneratiõẽ reſpiciunt, libenter annuimus, eaq; fauoribus proſequimur opportunis, prout cõſpicimus ſalubriter in Domino expedire. Sanè dilectorum filiorũ oĩum religioſorum totius ordinis fratrum Carmelitarum Diſcalceatorũ Beatæ MARIAE de Monte Carmelo nomine nobis nuper expoſitum fuit, qd̃ bonæ mem. Thereſia de Ieſu, dicti Ordinis fratrũ Carmelitarũ Diſcalceatorum fundatrix, tã multis & eximiis virtutũ, gratiarũ, ac miraculorũ donis à Domino illuſtrata fuit, vt magna idcirco erga eius nomen, & memoriã Chriſti fidelium deuotio vigeat. qua propter non ſolum vniuerſus ordo prædictus, ſed etiã chariſsimus in Chriſto filius noſter Philippus Hiſpaniarũ Rex Catholicus; ac oĩum ferè Hiſpaniarũ Regnorum Archiepiſcopi, Epiſcopi, Principes, necnon Cõmunitates, Vniuerſitates, & hominis nobis iteratis precibus humiliter ſupplicari fecerunt, vt donec Canonizationis honor ab Apoſtolica Sede dictæ Thereſiæ habeatur, quod ob eius excellentia merita aliqñ diuina aſpirante gratia futurũ ſperãt, ſacroſanctũ Miſſæ ſacrificiũ, & Officiũ ab omnibus, & ſingulis dicti ordinis vtriuſq; ſexus religioſis perſonis de dicta Thereſia tanquã de vna B. Vergine, & alias, vt infra agi, & recitari reſpectiuè poſsent. Quare nos re priùs per Venerabiles fratres noſtros S.R.E. Cardinales Sacris Ritibus Præfectos, quibus eã examinandã mandauimus, maturè diſcuſsa de eorũdẽ Cardinalium conſilio huiuſmodi ſupplicationibus inclinati. Vt deinceps in futurũ ſingulis annis ĩ die depoſitionis dictæ B. Thereſiæ, videlicet die quinta mẽſis Octobris in oĩbus Monaſteriis, & Eccleſiijs dicti Ordinis fratrũ Carmelitarũ Diſcalceatorũ ab omnibus eiuſdẽ Ordinis Religioſis vtriuſq; ſexus, Officiũ, & Miſsa de B. Thereſia prædicta, tãquã de vna Virgine, necnõ in Oppido Albæ Salamantiñ Dioc. in Monaſterio, & Eccleſia, in qua Corpus dictæ B Thereſiæ aſseruari aſſeritur ab omnibus presbyteris tã ſecularibus, quã regularibus cuiuſcunq; ordinis in dicta die quinta Octobris tantũ Miſſam in honorem eiuſdem B. Thereſiæ pro eorũ deuotione iuxta regulas Breuiarij, & Miſſalis Romani recitari, & celebrari reſpectiuè poſſit, & valeat Apoſtolica auctoritate tenore præſentium perpetuò concedimus, & indulgemus. Non obſtantibus conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis, cæterisq; contrarijs quibuſcunque. Volumus autem quod præſentium tranſumptis etiam impreſſis manu Notarij publici ſubſcriptis, ac ſigillo perſonæ in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutæ, ſeu Procuratoris Generalis dicti Ordinis munitis eadẽ prorſus fides in iudicio, & extra adhibeatur, quæ præſentibus adhiberetur ſi forent exhibitæ vel oſtenſæ. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum ſub annullo Piſcatoris die 24. Aprilis 1614. Pontificatus Noſtri Anno Nono.

Locus † Sigilli.

S. Cobellutius.

Io. Baptiſta Vatellus Cur. Cauſ. Cameræ Apoſt. Not.

DC 1

G743774
249G17